Num. 74. — 1850.

Lunedì 1 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Provincie (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. esterior. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Marzo.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 3,1	+ 1°,5	26°	N. d.	Ser. nov. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 29 Marzo, fino alle ore 9 pomer. del 30 detto. Temperat. mass. + 11,5 Temperat. min. + 0,9.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 2,2	+ 11 ,1	67	S-O. d.	Ser. nov. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,0	+ 5 ,7	32	Calma.	Chiarissimo.	
31 Marzo.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,1	+ 2°,4	16°	N. d.	Ser. nov. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 30 Marzo, fino alle ore 9 pomer. del 31 detto. Temperat. mass. + 13,0 Temperat. min. + 1,8.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 12 ,7	55	S-O. m.	Ser. nov. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,3	+ 7 ,4	15	Calma.	Ser. nov. sp.	

ROMA 1 *Aprile.*

Nella Congregazione Criminale del Vicariato, tenuta il giorno 18 Marzo, venne proposta la Causa risguardante il Sacerdote Carlo Gazòla, che fu risoluta ad unanimità di voti come appresso:

» Il Tribunale, ritenendo responsabile il Sacer- » dote Carlo Gazòla di calunniose atrocissime ingiu- » rie pubblicate replicatamente a stampa (nel Gior- » nale *Positivo* di cui esso era Direttore) contro il » Sommo Pontefice, lo condanna alla perpetua re- » clusione nella Casa di Penitenza in Corneto, colla » perdita dei beneficj ed onorificenze Ecclesiastiche » dal medesimo finora godute. Ed il presente Decre- » to si pubblichi colle stampe. »

Il condannato era detenuto nel Castello di S. Angelo coi riguardi dovuti al suo carattere Sacerdotale. Ma egli abusandone, nel giorno 27 dello scorso Marzo ingannò i custodi ed evase.

La Polizia fece arrestare i custodi e prese le opportune disposizioni per procurare l' arresto del fuggitivo.

Le ceremonie della Settimana Santa sono state in quest' anno eseguite nella maggior parte delle nostre chiese, e con tale divozione e concorso di fedeli, da dar bene a conoscere lo spirito di pietà che informa il Popolo Romano: checchè siasi fatto e detto da alcuni per rapirgli una gloria, ammirata pur dall' Apostolo delle genti, allorchè scriveva celebrarsi nel mondo tutto la fede romana. Non potendo parlar di ogni chiesa e di ogni rito, diremo brevemente delle cose principali. Il Mercoledì Santo nella Basilica Vaticana agli offizi delle tenebre si udì per la prima volta un assai patetico *Miserere* a tal uopo composto dal nobile sig. conte Alessandro Bolognetti Cenci, venendo ne' seguenti due giorni eseguiti quelli rinomatissimi del Zingarelli e del Basily: ed in ogni sera si fece la consueta mostra delle insigni reliquie appartenenti alla Passione di Nostro Signore, alcune parti cioè ben ragguardevoli della Croce, il Volto Santo, la Lancia e la Spina. Nel giovedì mattina, non essendo in Roma l' Emo e Rmo sig. Cardinal Mattei Arciprete, Monsig. Pichi Arcivescovo di Eliopoli e Canonico di quella Patriarcale pontificò la solenne Messa, in cui consacrò gli Olii Santi e il sacro Crisma. Nelle ore pomeridiane l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Castracane degli Antelminelli, Penitenziere maggiore, vi si condusse col solito seguito ad ascoltare le Confessioni: e nel seguente venerdì, compiuti i divini offizi, dalla cappella del Coro andò il Capitolo a fare, secondo il rito, la lavanda dell'Altare maggiore.

La Domenica di Pasqua dopo il solenne canto del mattutino, si recava il Capitolo avanti alla Confessione, ove in un altare a bella posta innalzato, e collocate due grandi orchestre fra il medesimo e quello della Cattedra, il sopraddetto Monsig. Pichi pontificò la solenne Messa, con musica a cappella, tratta dall' archivio della Basilica, ed eseguita, tanto dai cantori della medesima, quanto da altri chiamati fra i migliori che sono in Roma. Nel presbiterio assistevano in forma pubblica ed in luogo distinto, gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali, componenti la Suprema Commissione di Stato, i quali dopo l' incruento Sagrifizio, andarono processionalmente con tutto il Clero nel mezzo del tempio a venerare le insigni reliquie, che come il consueto vennero mostrate.

Finalmente, nelle ore pomeridiane, si cantarono i Vesperi colla stessa pompa.

Il popolo romano vi accorse in folla straordinaria, quasi per compensare l' astinenza che s' impose nella solennità dell' anno precedente, per non incontrarsi coi faziosi che in tal giorno profanarono il Tempio.

Nell' Arcibasilica Lateranense furono nel giovedì benedetti gli Olii Santi dall' Emo sig. Card. Patrizi, Vicario generale di Sua Santità, che nel seguente Sabato, non solo tenne, come il solito, la piena Ordinazione, ma rigenerò al sacro fonte una Isdraelita, ed amministrò il sagramento della Confermazione ad undici soldati Svizzeri, i quali ebbero a Padrini, altrettanti Canonici di quell' insigne Capitolo.

La solenne Messa di Pasqua fu cantata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Barberini Arciprete, che assistette pur anco ai Vesperi, dopo i quali da Monsig. Tizzani già Vescovo di Terni, e Canonico di quell' Arcibasilica, si fece la mostra delle sante reliquie.

Nella Basilica Liberiana, l' Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi Arciprete le volle decorare tutte di sua presenza, eccetto quelle funzioni, che, come Vicario di Sua Santità, ebbe a fare nella Lateranense. Nella Domenica offerì solennemente l' incruento Sagrifizio, ricorrendovi la Stazione e dopo i Vesperi, insieme ad altri Eminentissimi signori Cardinali da lui invitati, assistette alla ostensione delle sagre reliquie, fatta da Monsig. Cometti Arcivescovo di Nicomedia e Canonico di quella sagrosanta Basilica.

Che dovremo poi aggiungere della mostra delle insignissime reliquie fatta pur anco nel passato venerdì nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, dell' esercizio delle tre ore dell' Agonia, della *Via Crucis*, dell'ora alla Vergine Santissima desolata, di altri pii esercizi in moltissimi luoghi praticati, e della veramente splendida e magnifica esposizione del Venerabile in forma di quarant' ore vedutasi il Sabato Santo nel grandioso tempio di santo Ignazio, ove dai padri della Compagnia di Gesù si eseguirono tutte le funzioni della settimana santa?

Come in San Pietro, così ovunque, fu ammirabile la moltitudine de' fedeli, i quali ansiosamente trasferivansi dall'una all' altra chiesa, facendo eziandio al Signore ardenti voti per rivedere fra poco eseguite le imponenti ceremonie di nostra augusta religione dal sommo ed amato Pontefice e Sovrano PIO IX.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *Marzo.*

Dai periodici italiani, meglio al corrente che noi, di quanto avviene nel reame di Napoli, abbiamo appreso che in ogni parte sottoscrivevansi petizioni contro la Costituzione; che gl' impiegati ed i funzionari pubblici, i quali negavansi di sottoscriverle, venivano destituiti, e che l' esercito reclutava adesioni strappate colla forza delle baionette. Siccome eravamo nell' ignoranza di tali pratiche, e solamente da voci, troppo vaghe per legarvi alcuna importanza, avevamo appreso che dei voti in tal senso eransi esternati alla Maestà del Re; siccome la forza armata non era venuta all' ufficio del nostro giornale per imporci di sottoscrivere tali petizioni, e che noi non le avevamo sottoscritte, abbiam dovuto indagare quanto vi fosse di vero o di falso in quelle clamorose declamazioni della stampa periodica italiana, ed abbiam conosciuto che numerosissime petizioni dirette allo scopo sopraccennato esistevan di fatti.

Abbiam cercato allora di convincerci da per noi stessi della loro importanza, ed abbiam riconosciuto che esse sommavano a 2283; che molte erano state distese innanzi a pubblici notai, i quali avevano affermato nei loro atti, esser la intera Comune, e senza eccezione alcuna, intervenuta a sottoscriverle; che più dei nove decimi dei decurionati di tutto il reame vi si trovavano rappresentati, tanto che se ne noverano meglio che 1599; e che in ultimo tali petizioni o deliberazioni dei consigli municipali datano dall' agosto dello scorso anno. Così la provincia di Abbruzzo-ultra è per la prima iscritta in data dei 13 agosto; seguono le altre di Capitanata in settembre, di Terra di Lavoro e di Basilicata in ottobre, e così di seguito.

Venuti in chiaro di questo primo fatto, abbiam riconosciuta la necessità di ricercare quanta parte avesse presa il governo in questa manifestazione, pressochè universale, e dal Ministero siamo stati assicurati che è rimasto del tutto estraneo; che non ha assunta la parte di promotore e d' istigatore, non avendo nè promesse, nè sollecitate, e neppur menomamente consigliate quelle petizioni. Esso dunque non ha destituito o fatto violenza a nessuno, ed a maggior prova, ci furono nominati alcuni alti funzionari, i quali eransi astenuti dall'apporre il lor nome a quelle petizioni, onde siam rimasti convinti che violenza di sorta, non direm già materiale, ma nè manco morale, non era stata esercitata. Se c' ingannia- mo, se ebber luogo sevizie o destituzioni, preghiamo quanti ne furon vittime, a farcele conoscere, ed avremo il coraggio di chiederne giustizia, come abbiamo la certezza di ottenerla.

Tutte le calunniose menzogne adunque, delle quali trabocca la stampa periodica, si derivano da un fatto vero, cioè, che nel regno delle due Sicilie pressochè la intera popolazione protesta contro la Costituzione largitale. Per parte nostra non sappiamo quali risultato avrà questo movimento, dal quale sono stato trascinate le masse; noi fummo e rimarremo stranieri ad esso. (*Il Tempo.*)

Altra del 28.

Nel dì 25, il sig. Vice-Ammiraglio francese Parceval, recossi con tutto lo Stato Maggiore della Squadra ad ossequiare il Santo Padre.

Ai 27 Sua Eccellenza Rma Monsig. Garibaldi, Nunzio Apostolico in Napoli, andò a complimentare il sig. Vice-Ammiraglio a bordo del *Friedland*, che in tale circostanza innalzò la bandiera pontificia, facendovi il solito saluto. (*Corr. part.*)

PALERMO 16 *Marzo.*

L'abominevole attentato all' ordine pubblico della sera del 27 gennajo scorso, richiamò l' attenzione di tutti i Comuni di questa parte dei Reali Dominii, i quali non potevano da un lato non compiangerlo e dispregiarlo, e non esternare dall' altro la loro più sentita gratitudine per chi seppe stornarne le luttuose conseguenze. Felicitarono adunque, mercè spontanei indirizzi, il Real Governo; e comechè i più di essi Comuni palesarono eziandio il desiderio che i loro sentimenti in proposito fossero ovunque saputi, andremo qui di mano in mano inserendoli, anche perchè sia noto quanto la intera Sicilia abborrisca così da quelle mene rivoltose che troppo a lungo l' hanno straziata, da inorridire perfino al solo pensiero che qualche tristo covi ancora disgraziatamente la idea di tentare di rinnovarle.

N. B. Seguono gli indirizzi di Catania, di Girgenti, di Trapani e di Noto ec.

(*Giorn. Uff. di Sicilia.*)

PIEMONTE

TORINO 26 *Marzo.*

La salute di S. M. la Regina, da qualche giorno alterata, va migliorando: però lo stato di Lei impedirà la Real Corte d'intervenire alle funzioni della Settimana Santa in Torino. (*Gazz. Piem.*)

GENOVA 27 *Marzo.*

I fogli di Parigi del 23 non sono passati. Il pacchetto a vapore il *Lombardo* giunto ieri sera da Marsiglia reca che l'ordine continuava a regnare in Francia. In mezzo alla calma gli animi erano però preoccupati dal timore che le riforme proposte dal Governo alle leggi fondamentali dello Stato non cagionassero tumulti. Correva voce che alcuni rappresentanti volessero proporre la creazione di due Camere

invece di una, e protrarre l'elezione del Presidente a dieci anni. Si soggiungeva che il Presidente si era mostrato avverso a queste proposte. (*Gazz. di Gen.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 23 *Marzo.*

Dietro gli ordini dell'Eccelso Ministero del Commercio, Industria e pubbliche costruzioni, vennero già incominciati nelle vicinanze di Verona i lavori per l'esecuzione delle linee telegrafiche elettromagnetiche, che da Verona si dirameranno verso Venezia, Milano e verso il Tirolo internandosi fino a Bolzano, dove si uniranno colla linea, che fino colà proviene dalla parte del Tirolo Settentrionale, da Salisburgo e da Vienna. Le linee telegrafiche Lombardo-Venete devono esser messe in attività per la fine del prossimo mese di giugno.

I lavori della Strada Ferrata verso la Lombardia progrediscono con alacrità nelle vicinanze di Verona, e lo stato di magra che tuttora si mantiene nell'Adige, facilita le fondazioni del gran ponte, che si sta erigendo pel passaggio di questo fiume; ponte che deve servire non solo per la Strada Ferrata, ma ben anco per la comunicazione fra la Stazione e Porta Nuova, offerendo così alla Città un utile e dilettevole incremento ne'suoi abbellimenti di cui è doviziosa nei prossimi suoi dintorni. Si sta poi attendendo prossima l'approvazione per attivar anche i lavori della Strada Ferrata verso Mantova, che secondo i calcoli fatti si medita di aprire all'esercizio ancora durante quest'anno.

Anche sulla Veneta Laguna si spiega una non mediocre attività, tanto nel ristauro del gran ponte, che dev'esser portato pel prossimo mese di giugno al punto da potersi ristabilire l'esercizio della Strada Ferrata fino a Venezia, quanto nello sgombro dei canali interni, come nei lavori pel compimento della gran Diga di Malamocco, e pel ristauro dei litorali, che, abbandonati in forza delle politiche calamità per ben due anni agl'insulti dell'onde, soffersero non lieve detrimento.

Non meno attiva si vede la mano del Governo sui fiumi, che scorrendo per le nostre fertili contrade mettono foce nelle lagune. Tanto al Po, come sull'Adige, alla grandiosa e provvida sistemazione di Brenta e Bacchiglione, e sulla Piave, ella si estende riordinando ogni dove, quanto era forza di sospendere durante il periodo tristissimo da cui siamo appena sortiti. Ogni dove si ristabiliscono e le dighe ove soffersero oltraggi dalle acque, ed i magazzini idraulici devastati da belliche imprese; e ponti, e sostegni, e canali, e lo scrupoloso riordinamento delle strade su tutti i punti, e specialmente ove vennero il più danneggiate dalla sevizie delle passioni, dimostrano efficacemente le benefiche mire del Governo, per il ben essere di queste Provincie della Corona, che le devono essere e che le saranno fregio ed ornamento. (*Fogl. di Verona.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Risposta del Consiglio Federale Elvetico, alla Nota dell'Incaricato di Affari del Re di Sardegna relativa alle espulsioni di Mazzini e Compagni.

» Il Consiglio Federale ebbe la partecipazione della Nota 15 decembre 1849 colla quale il cavaliere di Barral reca per parte del suo Governo a conoscenza del Presidente della Confederazione elvetica i pericoli che sovrastano alla tranquillità degli Stati del Re dalle presenza di Mazzini e de'suoi agenti a Ginevra ed a Losanna, che essi, a quanto il sig. Incaricato assicura, approfittano dell'asilo che trovarono sul suolo Svizzero, allo scopo di estendere le congiure rivoluzionarie, le quali si diramano per tutto il territorio sardo. Contemporaneamente il Governo di S. M. il Re di Sardegna manifesta la speranza, che il Consiglio Federale riconoscerà la necessità, onde nell'interesse della pace di amendue i paesi vengano allontanati dal territorio della Confederazione Svizzera individui sì pericolosi.

» Mentre il Consiglio Federale osserva e riconosce con piacere, quanto amichevoli sensi verso la Svizzera contenga quella comunicazione, riteneva tanto meno pressante quella comunicazione in faccia alla pubblicità delle sue dichiarazioni e della sua condotta riguardo i rifugiati politici, in quanto che il sig. Barral venne vocalmente informato delle decisioni prese riguardo Mazzini. Siccome null'ostante il sig. Incaricato d'affari ha ripigliato questo argomento, non può il Consiglio Federale indugiare più a lungo a rispondergli: che compreso dalla necessità di allontanare dal territorio della Confederazione quegl'individui che dovessero turbare la quiete degli Stati limitrofi, aveva sin dal mese di settembre a. d. ordinato, che Mazzini, le cui relazioni politiche e l'operosità erano abbastanza note, venga espulso dalla Svizzera, e che aveva dato all'Ufficio Federale della Giustizia e della Polizia l'incarico di prendere all'uopo le misure confacenti.

» Sebbene per le investigazioni fin qui fatte non si potè giungere a scoprire la dimora di Mazzini, e conseguentemente eseguire la sua espulsione dal territorio Svizzero, non si ometterà di proseguirlo dilligentissimamente finchè raggiungano lo scopo finale; come il Consiglio Federale dichiarava nella sua risozione del 16 luglio 1849 relativamente ai refugiati tedeschi, non ritiene la Svizzera punto, che il suo territorio divenga la sede d'una propaganda e di congiure, per cui potessero essere in pericolo gli Stati vicini.

» Astraendo da ciò quei sentimenti che promossero i passi fatti dal Governo di S. M. il Re, ingiunge al Consiglio Federale Elvetico il dovere di dichiarare il senso d'un passo nel dispaccio dei 15 decembre 1849, perchè altrimenti darebbe motivo ad interpretazioni erronee.

» Poichè nel dispaccio accennato vien detto che il Governo di S. M. il Re informato esattamente dello scopo e delle mene criminose di questi congiurati (Mazzini e suoi agenti), si troverebbe costretto di assumere una posizione per cui sarebbero impedite le pericolose conseguenze di siffatti raggiri, il dispaccio officiale dei 15 decembre aggiunge: esso (il Governo del Re) si troverebbe perciò nella necessità di prender parte a quelle misure, che stimerebbe necessarie di proporre per allontanare da più Stati un pericolo comune.

» Il Consiglio Federale ha motivo di credere che con ciò si pensi esclusivamente alle misure che si riferiscono a Mazzini, a' suoi agenti ed alle loro impreso, e non può ammettere la supposizione, che riguardino in verun modo la Svizzera.

» Però ove fosse altrimenti, e la Svizzera dovesse divenire l'oggetto di tali misure, il Consiglio Federale dovrebbe garantirsene da ogni lato; e protestando contro siffatte minacce, rammemorerebbe, che mentre la Confederazione spontanea adempiva a' suoi doveri internazionali, avrebbe il diritto di respingere colla forza, che la giustizia dei suoi titoli le accorda, quelle pretese che sorpassano i limiti del di lei dovere.

» Nel trasmettere questa risposta al suo Governo, l'Incaricato d'affari interinale di S. M. il Re di Sardegna avrà la compiacenza d'assicurarlo, essere desiderio sincero della Confederazione elvetica, di mantenere saldi i vincoli dell'antica amicizia, che fortunatamente sussistono fra la Sardegna e la Svizzera, e stringerli vie maggiormente.

» Il Consiglio Federale approfitta della circostanza per rinnovare al sig. cavaliere di Barral l'espressione della distinta sua considerazione.

Adì 21 Gennajo 1850.

DR. FURRER. »

Sebbene questo dispaccio riguardi soltanto la pretesa del Governo Sardo, esso getta ciò non pertanto nuova luce sulla questione dei rifugiati tedeschi, dando prove delle buone disposizioni del Consiglio Federale Elvetico di espellere dalla Svizzera tutti i sovvertitori che operano a danno degli Stati vicini, e ciò per corrispondere alle esigenze dell'Austria e della Prussia. Se perciò il Gabinetto di Berlino non fa sorgere nuove complicazioni a causa di Neuchatel, a riguardo del quale la Francia si opporrebbe, la questione Svizzera quanto al principio può considerarsi per isciolta. (*Loyd.*)

FRANCIA

PARIGI 22 *Marzo.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 21.

Il Ministro dell'Interno ha la parola. Io non risponderò alle osservazioni che non si riferiscono all'attuale quistione (dei Clubs). Non si tratta che di prenderla in considerazione. Parrebbe, a sentire il sig. Cremieux, che si trattasse ora di decretarne l'urgenza; no, noi vi chiediamo soltanto di prenderne in considerazione l'urgenza. Se l'urgenza è presa in considerazione succederà quanto chiede il sig. Cremieux; sarà nominata una Commissione, la quale chiederà tutti gli schiarimenti imaginabili al Governo, che sarà sollecito di darli. L'Assemblea avrà la prova che, nelle riunioni elettorali, non venne mai fatto a cittadini che volevano combattere le candidature socialistiche, di prendere la parola. (*sì, sì, è vero*) — *Alla Montagna*: Voi insultate la nazione!

Il Presidente alla Montagna: quando si vede la violenza delle vostre interruzioni, si capisce quella di coloro che vi tengono dietro. (*Bravo! benissimo!*) *Alla Montagna*: voi ci insultate .... è cosa indegna.

Il Presidente. Voi confermate colle vostre violenze tutte le asserzioni del Ministro ....

Il sig. Mathieu. Voi dovreste richiamarlo all'ordine.

Il Presidente. Io non sono il vendicatore dei circoli, e si può dire contro di essi ciò che pare e piace (*bene.*)

Il sig. Mathieu. Domando la parola.

Il sig. Baroche. Non abuserò del permesso che mi dà il Presidente; non dirò contro i clubs tutte ciò che vorrò.

In alcune riunioni elettorali alcuni cittadini furono impediti dalla violenza a salire la tribuna, di rimanervi, e non poterono presentare i loro candidati opposti a quelli della lega socialistica. (*Tumulto, interruzioni, recriminazioni a sinistra.*)

Il Presidente. Voi credete difendere la libertà con queste grida e questi rumori; ma non fate che opprimerla. Io farò rispettare la libertà della tribuna e farò conoscere, ogni qualvolta farà di bisogno, che voi reclamate contro la libertà della parola, voi che non lasciate esercitarla. (*Approvazione.*)

Il Ministro. Ho fatto quanto mi dettava la coscienza, ho difeso il diritto di riunione, perchè lo credeva necessario. Io vi diceva: che è ciò che ora fate? Io fo quel che altri .... e voi m'interrompete. Io voleva proporvi ciò che altri v'hanno proposto .... (*interruzioni a sinistra*) ciò che vi ha proposto il sig. Dufaure nel 1849 (*approvazione a destra*), ciò che avete votato a gran maggioranza dopo una dichiarazione d'urgenza, e nel 1849 come ora vi furono delle recriminazioni quando si diceva che vi sono delle circostanze in cui il Governo non deve essere armato.

Dopo aver tenuto un linguaggio simile a quello dell'onorevole preopinante in un'altra epoca, ne tengo ora un diverso.

È egli o sou'io che ha cangiato? V'ha un gran numero dei miei amici politici coi quali procedeva altra volta e che ora trovo tra miei avversarii; ma vi ha un grandissimo numero d'altri co'quali mi reputo ad onore di trovarmi ora concorde. Un'ultima parola: si è vero, ho tenuto una volta un linguaggio simile a quello d'altre persone, ma veduto il modo con cui queste stesse persone intendevano la libertà, mi sono accorto ben presto che noi tenevamo lo stesso linguaggio, ma che non avevamo gli stessi pensieri. (*Scoppi d'approvazione a destra*). Il Governo persiste nella sua domanda d'urgenza (*numerosi segni d'assenso.*)

Discendendo dalla tribuna il Ministro è complimentato da un gran numero di Rappresentanti. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il sig. Bach chiede la parola.

Il Presidente volgendosi alla destra, dice: voi avete mostrata tanta calma nella deliberazione quanto si è mostrato effervescenza dall'altra parte. Vi invito a proseguire.

Il sig. Bach, combatte l'urgenza della legge. L'Assemblea consultata decreta l'urgenza ad immensa maggioranza. Una lunga agitazione tien dietro a questo voto.

ALTRA DEL 23.

L'Assemblea incominciò ieri la discussione generale del bilancio. Il sig. Pelletier ne tolse argomento per isvolgere la sua teorica sociale, in un luogo discorso, ove mischiò il vero al falso, l'opportuno all'assurdo, e dopo avere esposta la condizione deplorabile nella quale si trova la proprietà fondiaria, schiacciata sotto il duplice peso dell'imposta e del debito ipotecario, sostenne l'assurda tesi che i tre quarti almeno delle spese del bilancio sono affatto inutili.

Nella tornata d'oggi il sig. Mortimer Zernau rispose al signor Pelletier, combattendo violentemente il socialismo, e dimostrando che tutto va egregiamente in questo mondo, che il governo è buon massaio, e che i malcontenti sono una razza di uomini che non sa quel che si voglia.

L'Assemblea rigettò ieri la domanda del procuratore generale di Parigi di essere autorizzato a procedere contro Michele de Bourges a cagione dei discorsi da lui pronunciati nelle riunioni elettorali socialistiche.

ALTRA DEL 24.

Alcuni giornali hanno annunziato diversi cambiamenti di guarnigione dei Corpi attualmente stanziati a Parigi. Pare che queste voci sieno inesatte e che nulla vi sia ancora di deciso su questi movimenti.

— Le cerimonie religiose della settimana santa saranno celebrate, secondo l'uso di Parigi, con una grande pompa nella Chiesa Metropolitana. Oggi, domenica 24, finita la gran messa capitolare, l'arcivescovo di Parigi trasporterà processionalmente dalla sagristia del capitolo sull'altare, ove esse debbono essere esposte, le insigni reliquie della passione. Queste reliquie che consistono in un pezzo della SSma Croce, la corona di spine e i santi chiodi son quelle che furono spedite da Baldovino de Coutenay, imperatore di Costantinopoli, a S. Luigi, il quale fece costruire la Santa Cappella per riceverle. Esse furono trasportate a Nostra Signora dopo la soppressione di questa colleggiata. Giovedì mattina l'arcivescovo benedirà gli olii santi, e la sera alle tre ore, farà la cerimonia della Cena dopo l'officio delle tenebre. Venerdì mattina, e sabato sera gli offici saranno ugualmente celebrati dall'arcivescovo che officierà pontificalmente tutta la giornata durante la solennità di Pasqua.

— Il numero sempre crescente delle evasioni dalle galere e dalle carceri eccitando giustamente inquietudini per la pubblica sicurezza, l'amministrazione superiore si occupa seriamente per rimediarvi. (*F. F.*)

BORSA DI PARIGI

23 *Marzo.*

5 per cento	fr.	90	50
3 per cento	»	55	70

SPAGNA

MADRID 18 *Marzo.*

È uscito un Decreto col quale si ordina una Giunta permanente delle Tariffe, il cui oggetto è discutere e proporre al Ministero delle Finanze le riforme che giudicherà doversi introdurre nelle tariffe del regno.

— Il Ministero dei lavori pubblici invia una Cir-

colare ai Governatori Civili, eccitandoli a rispondere sulle convenienze di creare in Madrid un grande Museo Industriale.

— Nella Provincia di Leon è stata scoperta una nuova miniera d'oro. Se non cadranno fallite le speranze, che già son nate negli abitanti delle province di Leon e di Granata, avremo una nuova California nelle Spagne! (*Heraldo.*)

PORTOGALLO

LISBONA 10 *Marzo.*

La prima lettura del progetto di legge contro la stampa si fece sabato alla Camera dei deputati. Il progetto non contiene meno di 109 articoli, alcuni dei quali son divisi fino a 30 sezioni: però è probabile che i dibattimenti dureranno parecchie settimane. Il solo altro soggetto di qualche importanza, di cui la Camera debba anche occuparsi per ora, è un nuovo sistema di pesi e misure. L'unità di misura di lunghezza sarà il *Vara*, ossia la diecimilionesima parte dell'arco del meridiano. Le altre misure di peso e di capacità sono basate su questo primo dato.

(*Morn. Advertiser.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *Marzo.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 19.

Il sig. Hutt propone un indirizzo alla Corona per pregare S. M. d'aprire delle trattative tendenti a liberare il paese da ogni impegno e da ogni altro trattato con gli altri Stati che lo costringa a mantenere vascelli armati sulle coste dell'Africa per l'abolizione del traffico degli schiavi. Egli dice che la maggioranza dei due comitati presieduti da lui era convinta, debba l'Inghilterra rinunziare alla abolizione della tratta facendo uso delle armi. S'impedisca piuttosto che sui mercati inglesi vengono ammessi i prodotti del lavoro degli schiavi; e in tal modo si otterrà meglio l'intento.

Il sig. Baillie sostiene la mozione. La combatte il sig. Labouchere, e dopo lui il signor Cardwell. » Se la Camera (dice questi) ritirasse la squadra, tosto sulla costa africana si organizzerebbe la pirateria e la rapina.

Il sig. Gladstone. Io credo che i trattati fatti dall'Inghilterra per abolire il traffico degli schiavi, sono affatto assurdi, e che gli è ormai tempo che il paese abbia il coraggio di guardare il male in faccia. Nessuna nazione ha l'obbligo di raddrizzare il morale delle altre nazioni. Se vogliamo che il mondo creda alla sincerità dei nostri trattati è mestieri che o aboliamo il bill protettore degli zuccheri brasiliani, o duplichiamo le nostre forze navali sulle coste d'Africa, ovvero otteniamo un diritto di visita senza restrizioni nè limiti, oppure finalmente ci si faccia da tutte le Potenze una dichiarazione che la tratta dei negri sarà assimilata alla pirateria: e siccome nessuno di tai progetti mi sembra attuabile, io voto per la mozione.

Lord John Russell. Conosco che la presente questione è di un'utilissima importanza. Prego tuttavia la Camera stia salda alle sue prime decisioni, nè voglia lasciare il commercio britannico senza protezione sulla costa africana. Ritirando le forze navali che abbiamo colà, si comprometterebbe la speranza che si ha di civilizzare l'Africa e cristianizzarla: la immensa quantità, inoltre, di schiavi che tosto sarebbero menati al Brasile cagionerebbe una tale produzione di zucchero, che ne risulterebbe la rovina delle Indie occidentali.

Lord Grasvnoo sostiene la mozione.

La Camera va ai voti. In favore della mozione 154, contro 234. Maggioranza ministeriale 178.

(*Times.*)

IRLANDA

DUBLINO 19 *Marzo.*

La festa di S. Patrizio è stata celebrata in Irlanda senza che vi sia accaduto il più lieve disordine. Le truppe, inviate colà, si disponevano alla partenza.

(*Times.*)

— Un gran numero di contadini delle contee di Meath e di Wicklon si preparano ad emigrare pel Canadà e per gli Stati-Uniti. Eguali disposizioni si mostrano a Waterford, Linnerick, Cork ecc.

(*Morn. Advertiser.*)

GERMANIA

La *Gazzetta della Germ. del Nord* pretende sapere che le convenzioni militari della Prussia coi piccoli Stati, ch'erano già sì bene avviate, abbiano incontrato ostacoli inattesi. Alcuni Stati tedeschi non vogliono intenderla questa maniera di aprire la strada ad una germanica unità. La convenzione (prosegue) nè con Altenburgo fu conchiusa, nè con Weimar è vicina a conchiudersi. Anzi i piccoli Stati e l'Austria con essi non vogliono nemmeno acconsentire che le truppe badesi siano traslocate di guarnigione in città prussiane. Questa idea del resto dava da pensare anche a Berlino. I Badesi avrebbero potuto far nascere qualche agitazione in Pomerania, ed i Pomerani nel Badese lasciarsi forse scaldare la testa dai Badesi.

PRUSSIA

BERLINO 18 *Marzo.*

Il sig. Volpacht è già di nuovo ritornato il giorno 15 corrente, col suo secretario, dallo Schlewig-Holstein a Berlino: che cosa voglia succedere dei ducati non si sa; siamo ancora nell'antica incertezza.

— Quanto alla guerra diplomatica coll'Annover sembra che i gabinetti se ne siano rimasti più tranquilli delle Gazzette. La cosa non venne presa così sul serio come si credeva. Le relazioni diplomatiche d'entrambe le Potenze sono affatto amichevoli. L'Annover ritiene di aver poco a temere, ed il signor conte Kayppkausen, ambasciatore annoverese a Berlino, non solo non è partito, ma fu invitato alla festa di giovedì presso il Ministro degli affari esteri e vi assistette. (*Foglio di Verona.*)

ALTRA DEL 24.

Il R. Ambasciatore wirtemberghese alla Corte di Berlino ha ricevuto ier sera i suoi passaporti, ed è partito questa mattina (A questo passo decisivo sembra aver dato occasione il richiamo dell'Ambasciatore prussiano da Stuttgart pubblicato dal *Monitore prussiano* d'oggi.) (*Corr. Austr.*)

ALTRA DEL 25.

Col treno postale di iersera furono trasportati nelle carceri dello Spielberg il cavalier Antonio de Stahlberg ed il dott. Alberto Trampusch, ex deputato della fu Costituente di Vienna. Quegli è condannato a 5, questi a 3 anni di carcere.

— S. M. l'imperatore ha in mira d'introdurre per la fanteria le celate prussiane, delle quali furono già presentati i modelli; la cavalleria conserva gli elmi, che però riceveranno una nuova forma.

(*Gazz. Ital.*)

ERFURT 22 *Marzo.*

Il signor D'Averswald è stato eletto definitivamente Presidente della prima Camera con 62 voti sopra 67. Il signor Watzdorf Vice Presidente con 61 voti, ed il signor conte de Solms Laubach secondo Vice-Presidente con 43 voti. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *Marzo.*

La *Gazzetta di Vienna* reca il Programma intorno all'attività della Commissione per la riforma dell'istituto della Banca. Troviamo frattanto interessante pubblicare l'elenco dei membri che lo compongono.

Per l'Austria inferiore: Giuseppe Maria Miller; Enrico Daniele Schmid; Guglielmo abate benedettino di Melk; Sostituto, Dr. Eltz. — Per la Boemia: Gio. Riedl; Leopoldo Porges nobile de Potheim; conte Alberto Nostitz. — Per Reichenberg: Giovanni Liebig. Sostituto: Conte Francesco Harrad. — Per la Moravia: Zuxhelle; principe Ugo Salm; Filippo Scholler. — Per Trieste: Antonio Brentano; Caliman Minerbi, Carlo Regensdorff. Sostituto: Pasquale Revoltella. — Per l'Ungheria: Cristiano Giuseppe Malvieux; Giacomo Kern; Conte Giovanni Barkoczy, Sostituto: Conte Emilio Desewffy. — Per la Croazia: Antonio Tschopp. — Per la Gallizia: Floriano Singer di Lemberg; Vincenzo Hausner di Brody. — Per Cracovia: Kirchmayer. — Per l'Austria interna: Matteo Rostborn; Tommaso cavaliere del Moro. — Per Milano: Enrico Mylius; Carlo Simonetta; Conte Archinti. Sostituto: Giov. Brambilla. — Per Venezia: Giuseppe Antonio Reali; Gio. Batt. Breganza; Principe Andrea Giovanelli, Sostituto; Francesco Zucchelli. — Per il Tirolo, Dr. de Klebelsberg, borgomastro d'Innsbruck; Giovanni de Putzer di Bolzano. — Per la Transilvania furono indicati da quel Governo civile e militare due uomini di fiducia che prenderanno pure parte a questa Commissione.

— Il 18 marzo ebbe luogo in Vienna la prima sessione della Commissione riguardo all'istituto della Banca, e composta da persone chiamate da ogni Provincia. La sessione fu aperta dal consigliere ministeriale del Ministero delle finanze, dott. Radda. Furono eletti a Presidente il Principe Ugo Salm, deputato della Moravia, ed a vice-presidente il conte Francesco Harrach, deputato della Boemia, e fu stabilito che la prima sessione formale sarà tenuta il 20. Fu promossa la questione, se ognuno dei membri dovesse esportare le opinioni proprie, o quelle della Provincia che rappresenta; ma il consigliere dott. Radda osservò che, siccome essi non erano stati eletti dalle Province, così avrebber dovuto soltanto esporre il loro proprio parere: che al Ministero però sarebbe stato sempre aggradevole di sentire anche l'opinione dominante nelle rispettive Province. Le disposizioni principali del programma della Commissione, sono le seguenti. Alle deliberazioni della Commissione, per dare gli opportuni schiarimenti, assistono senza però aver voto, il consigliere ministeriale dott. Radda pel Ministero delle finanze, il consigliere ministeriale dott. Hock pel Ministero del commercio, il Segretario generale nobile di Salzmann per la Banca nazionale; sono oggetto delle deliberazioni della Commissione, 1. lo scopo e la natura dell'istituto della Banca, come questa dovrà essere per l'avvenire, 2. la Costituzione formale di questa. Sotto il primo punto di vista saranno discusse, 1. le relazioni della Banca colla circolazione del danaro, 2. l'organizzazione di essa come istituto di credito pel commercio e per l'industria, e 3. la sua posizione verso il possesso fondiario. Sarà da ultimo discusso se e dove convenga istituire Banche filiali. (*G. di Vienna.*)

ALTRA DEL 20.

Oggi ebbe luogo la seconda seduta della Commissione per la Banca nazionale, che anzi devesi chiamare prima, mentre quella, tenuta il 18, non fu che preparatoria. Oggi noi abbiamo il piacere d'annunziare che anche i deputati del Veneto cominciano a venire, la cui tardanza non deriva che da un piccolo mal inteso nella spedizione delle lettere d'invito. Fin ora non giunse che il sig. Breganze di Vicenza. Frattanto nuovi nomi e graditi, di quelli che qui saranno invitati in seguito per le riforme giudiziarie e comunali, arrivano a nostra conoscenza. Per Venezia, abbiamo con piacere inteso nominare i signori dott. Cremona e Benedetti, e così non crediamo dover aggiungere nè elogii, nè commenti al nome del sig. Conte Andrea Cittadella Vigodarzere. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 22.

Nel i. r. arsenale è già rimesso l'ordine primiero. La maggior parte degli oggetti portati via nell'ottobre 1848 vi è ritornata, Le sale sono aperte tre volte la settimana alle visite del pubblico.

— Le direzioni delle fabbriche di tabacchi hanno ricevuto l'ordine di dare la preferenza ai soldati che terminarono la capitolazione ed agl'invalidi ancor adoperabili, qualora si tratti di posti di servizio vacanti.

— In forza d'un decreto del Ministero, tutti coloro che verranno tacciati di corruzione degl'impiegati pubblici alla conclusione di contratti per somministrazioni erariali, e che non vengono dichiarati innocenti dopo l'inquisizione sostenuta, siano, oltre all'andar soggetti alla pena legale, esclusi per sempre da ogni concorrenza a tali contratti.

Le guardie dell'i. r. finanza hanno ricevuto ordine severo di rispettare sotto ogni riguardo il segreto delle lettere, e di non permettersi mai di aprire nemmeno quelle lettere, i cui dati facessero supporre a buon diritto una commessa contravvenzione di gabelle, se non alla presenza dello speditore o del ricevitore della medesima; poichè una tale azione illegale verrebbe punita colla perdita del servigio.

— Si tratta di cambiare il titolo di Bano in quello di Luogotenente, come nelle altre province, e vien detto che l'elezione a governatore della Croazia cadrà su d'uno dei generali che si trovano attualmente in Italia.

— Il governatore civile e militare della Transilvania ordinò ai capitani della città di Hermannstadt Kronstadt, di dichiarare ai redattori della *Gazz. di Kronstadt* e del *Messaggiere della Transilvania*, che il Governo non può permettere che si pubblichino articoli atti a suscitare l'odio fra le diverse nazionalità della provincia, e che è suo desiderio, che i Romeni non vengano più chiamati Valacchi o Rumuni, ma Romani. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 7 *Marzo.*

La gazzetta del Governo di Oremburgo porta che nel corrente inverno il freddo a Oufa giunse a 35 gradi sotto lo zero, seguito da bufere di neve così violenti nelle steppe dei Kirgnissi, che i cavalli di posta più vigorosi non potevano camminare contro il vento, malgrado tutti gli sforzi dei loro condottieri. Molti viaggiatori furono costretti di arrestarsi per qualche giorno nelle steppe, esposti a tutti i rigori del turbine.

— Una lettera di Irkoutsk del giorno (21) Gennajo reca che l'inverno fu eccessivamente crudo in quelle regioni. Il freddo dal 21 Novembre in poi discese a 30 e 42 gradi sotto zero, termometro di Reaumur: ad onta d'un gelo così forte, l'Angara non fu rappresa dal ghiaccio che assai tardi in causa della somma rapidità del suo corso, e sino al punto in cui non fu agghiacciata totalmente, mandava dal suo letto folte nebbie che coprivano la città d'Irkoutsk in tal modo da non potersi nulla vedere alla più piccola distanza. Lontano da Irkoutsk 19 *werst*, l'Angara invece dalla parte del lago Baikal, non si è mai gelata. (*Francoforte.*)

ODESSA 3 *Marzo.*

Il movimento di ritirata delle truppe russe dai principati danubiani è sospeso. Il generale Luders è aspettato qui. Viene, dicesi, a passare alcuni reggimenti che debbono arrivare. Un insolito movimento regna a Sebastopoli. La flotta è armata in guerra, e si lavora nell'arsenale giorno e notte. (*Patrie.*)

POLONIA

VARSAVIA 11 *Marzo.*

In seno della Commissione del Governo si stà preparando una legge importantissima riguardo alla futura condizione dei contadini. Si dice che tutti i villaggi del regno saranno colonizzati: ciascun villaggio formerà una via lunga ed ampia, e vi saranno allato costruite le case dei contadini, a cui verrà pure assegnato un egual numero di jugeri di terreno.

La banca di Polonia metterà in circolazione il 13 marzo nuove banconote di 3 rubli d'argento.

(*Gazz. di Voss.*)

GRECIA

Le seguenti sono le notizie che si hanno sulla vertenza anglo-greca, date dal bordo della nave ammiraglia di S. M. la *Queen*.

Salamina 12 Marzo 1850.

Il Conte di Nesselrode scrive al signor Persiany ciò che segue:

» Che S. M. l'Imperatore fu molto afflitto per le disaggradevoli notizie della Grecia, e fece scrivere tosto al sig. Brunow per esprimere a Lord Palmerston la sfavorevole impressione che in lui produssero le provvidenze coercitive esercitate contro la marina greca, provvidenze che potevano compromettere la tranquillità del paese, creato dalle tre Potenze, e far nascere degl' imbarazzi; che S. M. spera che il Governo Britannico vorrà terminare all' amichevole questo dispiacevole affare, e che non ha alcun dubbio, che fino a questo momento sarà già definito, mediante i buoni ufficii della Francia, e che nel caso in cui i buoni ufficii della Francia non riuscissero, il Governo della Russia s' incaricherebbe volontieri dello scioglimento della spiacevole differenza. »

Il Conte di Nesselrode, nell' inviare al sig. Persiany una copia della sua Nota al sig. Brunow, gl' ingiunge di dare i suoi buoni consigli al Governo greco, perchè l' affare sia terminato al più presto, dappoichè egli ha il convincimento che sarà già terminato al giungere de' suoi dispacci in Atene. Il Conte di Nesselrode approva perfettamente la condotta del sig. Persiany.

Il sig. Brunow scrive al sig. Persiany nel medesimo senso, aggiungendo che il Governo greco avrebbe dovuto terminare da lungo tempo gli affari pendenti della Gran Bretagna, secondo il consiglio che gli era stato dato a tempo dal Governo imperiale, e che gl' imbarazzi, ne' quali trovasi oggi la Grecia, non debbono essere imputati che al cattivo sistema politico seguito da Coletti. Il sig. Brunow aggiunge alla sua Nota, ch' egli stesso, prima di aver ricevute le istruzioni del Governo imperiale, aveva cercato di acquetare lo sdegno di Lord Palmerston dopo l' arrivo delle notizie d' Atene, e ch' egli pure ha contribuito all' accettazione de' buoni ufficii della Francia per parte del Governo Britannico; per cui prega il sig. Persiany di dare tutto l' appoggio al sig. Gros, onde la sua missione porti il risultato che si spera.

(Gaz. di Corfù.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 6 *Marzo*.

Le truppe russe erano per evacuare le province del Danubio. Si annunzia ora da quelle parti che un corriere arrivato in Yassy, verso il 16 di Febbrajo, e proveniente da Pietroburgo portava contrordine alla evacuazione, e le truppe che avevano incominciato già la loro ritirata ritorsero cammino.

(Portaf. Mail.)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 MARZO.

Altemps Serafino, di Roma, Duca, da Firenze.
Antonini Giovanni, di Colli, Possidente, da Napoli.
Avon de S. Colombe Filippo, di Francia, Avvocato, da Firenze.
Bonnet Enrico, di Francia, da Firenze.
Cecchi Domenico, di Spoleto, Impiegato, da Napoli.
Chiodi Pasquale, di Napoli, Proprietario, da Napoli.
Demers M., di Francia, Vescovo, da Napoli.
De Zavala M., di Spagna, da Firenze.
De Brinas F., di Spagna, da Firenze.
De Dimaveitia Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Firenze.
De la Bastide, di Francia, Uffiziale di marina, da Civitavecchia.
Echalaz Teodoro, d' Inghilterra, Reverendo, da Napoli.
Fenzen Guglielmo, di Austria, Ebanista, da Napoli.
Fisher H., di America, Proprietario, da Napoli.
Levit G. B., di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Landini Carolina, di Siena, Cameriera, da Napoli.
Marzolini Raffaele, di Piacenza, Sacerdote, da Parma.
Pucini Gaetano, di Pesaro, Cameriere, da Napoli.
Perret Luigi, di Francia, Architetto, da Napoli.
Persico C. A., di Napoli, Proprietario, da Napoli.
Petigny Carlo, di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Reguier Luigi, di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Weigert Giovanni, di Baviera, da Napoli.
Woodmason M., del Belgio, Proprietario, da Napoli.
Zonnino Luigi, di Genova, Negoziante, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 MARZO.

Altieri D. Clemente, di Roma, Principe, da Firenze.
Allen Guglielmo, di America, Possidente, da Civitavecchia.
Allierz Eugenio, di Svizzera, Possidente, da Livorno.
Bouvard Sebastiano, di Svizzera, Negoziante, da Livorno.
Barmado Luigi, di Svizzera, Tenente Colonnello, da Svizzera.
Bresson Giuseppe, di Francia, Negoziante, da Marsiglia.
Bastia Vittorio, del Belgio, Proprietario, da Venezia.
Brovine Giorgio, d' Inghilterra, Ecclesiastico, da Marsiglia.
Bever Ignazio, di Francia, Possidente, da Francia.
Cartera Vincenzo, di Spagna, Negoziante, da Venezia.
Corona Giuseppe, di Sardegna, Architetto, da Sardegna.
Cruikshank A., d' Inghilterra, Possidente, da Parigi.
Caumont Luigi, di Francia, da Marsiglia.
Deroet Luigi, di Francia, Prete, da Marsiglia.
Fayerweather R., di America, Proprietario, da Costantinopoli.
Fernandes Maria, di Toscana, Proprietaria, da Livorno.
Fermantino E., di Spagna, Possidente, da Civitavecchia.
Guerrier Giovanni, di Francia, Chirurgo, da Marsiglia.
Ghiascire Salvatore, di Sardegna, Pittore, da Genova.
Giansanti Vincenzo, di Roma, Possidente, da Firenze.
Harsen Giorgio, di Danimarca, da Sardegna
Hope Giovanni, d' Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
Kronach Giuseppe, di Savoia, Agente, da Venezia.
Landucci Alessandro, di Toscana, Avvocato, da Toscana.
Lagustara D., di Spagna, Console, da Civitavecchia.
Montecucchi D., di Toscana, Impiegato, da Firenze.
Perry Giacomo, d' Inghilterra, Gentiluomo, da Livorno.
Petracchi N., di Toscana, Comico, da Firenze.
Roediger Enrico, di Trieste, Negoziante, da Venezia.
Remedi Stefano, di Sardegna, Scultore, da Livorno.
Ruiz Luigi, di Roma, Possidente, da Napoli.
Revou Adolfo, di Francia, Possidente, da Marsiglia.
Semin Alfredo, di Francia, Possidente, da Marsiglia.
Stone Guglielmo, di America, Possidente, da Civitavecchia.
Sardi G. M., di Toscana, Capitano marittimo, da Civitavecchia.
Salio Giuseppe, di Sardegna, Sacerdote, da Sardegna.
Serra Agostino, di Sardegna, Architetto, da Sardegna.
Turner Arturo, d' Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia.
Wellonaghby, di America, Incaricato, da Costantinopoli.
Wolf Enrico, di Baden, Negoziante, da Rieti.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 MARZO.

Donati Pasquale, di Roma, per Napoli.
Hoffmann, di Svizzera, Negoziante, per Napoli.
Honan, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Martelli Sante, del Belgio, Tappezziere, per il Belgio.
Pinelli Giovanni, di Toscana, Possidente, per Toscana.
Rosa Luigi, di Poli, Studente, per Napoli.
Schulten, di America, Proprietario, per Napoli.
Tigler, di America, Proprietario, per Napoli.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 MARZO.

Baivers E., di America, Possidente, per Firenze.
Bersaman, di America, Possidente, per Firenze.
Frascarelli Rinaldo, di Livorno, Possidente, per Tolfa.
Makoni Patrizio, di Francia, Possidente, per Inghilterra.
Rodrigua G., di America, Possidente, per Firenze.
Woshenton, di America, Possidente, per Firenze.
William G., di America, Possidente, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In virtù di Sentenza resa da S. E. Rma Monsignor D. Luigi Serafini Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico di Roma nel giorno 22 Decembre 1848 sopra istanza del sig. Conte Vincenzo Torraca nei nomi ec., e Monsig. Illmo e Rmo D. Filippo Torraca Possidenti, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi; ed in sequela della produzione effettuata li 23 Gennajo p. p. al fasc. onm. 629 del 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. — Nel giorno 10 Aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, posta in Via dell' Impresa vicino Piazza Colonna n.21, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi, descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Temistocle Marucchi come dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo li 21 Gennajo p.p., ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è la cifra apposta ad ogni fondo. — Si rende noto che nel Territorio di S. Polo de' Cavalieri ove esistono i seguenti fondi, i terreni larghi seminativi si seminano in turno di quaterna, cioè un anno a maggesi, il secondo a colti e due di riposo, nei quali due ultimi l' erba non appartiene al proprietario del fondo, ma n'entra in possesso la Comunità.

Quarto S. Balbina. 1 e 2 Terreno largo seminativo con bordura macchiosa, posto nel Territorio di S. Polo de' Cavalieri, voc. Rivoltese della quantità totale di rubbia 6, quarti 3, coppe 2, quartucci 2 e tre quarti di quartuccio, conf. con gli eredi di Francesco Alessandrini, ed il Fosso del Passo delle Pietre, salvi ec. sc. 262 35. — 3. Terreno largo seminativo in voc. Fichi delle Monache, conf. coi beni dei sigg. Andrea Meucci e Giuseppe Pacifici nel Territorio di Tivoli salvi ec., della quantità di rubbio 1, quarte 3, coppe 2 e quartucci 2. sc. 68 62. — 4. Terreno ristretto in voc. Le Caje, seminativo, olivato, con alberi di frutti e macchioso, con fabbricato composto da piano terreno, uno superiore e soffitte, conf. con la Cappellania Giannelli e Giuseppe Bassani, della quantità di rubbio 1, quarte 2, coppe 3, quartuccio 1 e due quarti di quartuccio. sc. 359 64 e mezzo. — *Quarto del Fallo.* 5. Terreno ristretto voc. Stallone in prossimità del paese, prativo con alberi di olivo e casetta composta di due piani di due camere per cadauno, conf. con la strada della Fontana e la Cappellania di S. Giuseppe, della quantità di rubbio 1, quarte 2 e coppe 1. sc. 278 84 e mezzo. — 6. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Peschioli, conf. con Domenico Mozzetta e lo Stradello, della quantità di quarte 1, coppe 3 e quartuccio 1. sc. 36 14 e mezzo. — 7. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Pisciolatero, conf. con la strada che conduce a Vicovaro, ed i debitori, della quantità di quarte 2, coppe 1 e quartucci 3. sc. 79 85. — 8. Terreno ristretto seminativo, macchioso, sterposo, voc. Collemenico, conf. con la Macchia della Comune di S. Polo e Giuseppe Meucci, della quantità di quarte 2. sc. 33 93 e mezzo. — *Quarto della Torricella.* 9. Terreno ristretto macchioso con Cerpara di Castagne, in voc. Fosso Orlando, conf. coi beni di Stefano Di Cintio e Fosso Orlando, della quantità di coppe 3 e quartuc. 1. sc. 18 28. — 10. Terreno ristretto prativo con alberi di olivo, in voc. La Foreste, conf. coi beni dell' Arcipretura di S. Polo e la strada, della quantità di quarta 1 e quartucci 2. sc. 45 30. — 11. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo vicino al paese, in voc. Prato delle Noce, conf. con i beni di Michele Antonini e la strada, della quantità di quarta 1 e quartucci 3. sc. 30 83 e mezzo. — 12. Terreno largo seminativo, voc. la Croce, conf. con la strada e l' Arcipretura di S. Polo, della quantità di rubbio 1, coppe 2 e quartucci 3. sc. 32 86 — 13. Macchia in parte cedua ed il restante sterpagliata, voc. Colle Fontana, conf. coi beni del Ven. Ospedale di S. Rocco e la strada, della quantità di rubbia 14 e quarte 3. sc. 511 20. — 14. Terreno ristretto prativo e macchioso, in voc. la Fontana, conf. i beni di Pietro Ruffini e la strada, della quantità di quarte 2, coppe 2 e quartucci 3. sc. 47 23 e mezzo. — 15. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Fonte la Villa, conf coi beni di Vincenzo Paolini e la strada, della quantità di cop. 3 e quartuc. 3. sc. 30 68. — *Quarto del Canale.* 16. Terreno macchioso con poche quercie, voc. Casa la Corte, conf. con la macchia di Colle Fontana ed i beni del Ven. Ospedale di S. Rocco, della quantità di quarte 3, cop. 1 e quart. 3. sc. 29 90. — 17. Terreno ristretto seminativo con alberi di frutta voc. Sasesto conf. con la Macchia della Comunità, ed il principe Borghese della quantità di rubbia 10, quarte 3 e coppe 3. sc. 1036 51. — 18 e 19. Terreno seminativo voc. Pozzo grande o Quercia Fontana conf. coi beni del principe Borghese, e Pietro Alessandrini, della quantità di rubbia 7, coppe 3 e quartuccio 1. sc. 302 50. — 20 e 21. Altro terreno largo seminativo e prativo con alberi di frutta voc. i Colsi, conf. col principe Borghese e la strada, della quantità di rubbia 3, quarta 1, Coppe 2 e due quarti di quartuccio sc. 200 31 e mezzo. — *Quarto de' Cavolini.* 22. Terreno largo seminativo voc. Valle Fontana con alberi di frutta conf. coi beni dei sigg. Francesco e Pietro Meucci e principe Borghese, della quantità di rubbia 2, quarte 3, coppe 3, quartucci 2. sc. 125 99. — 23. Terreno largo seminativo voc. Ficoccio con alberi di frutta conf. coi beni del principe Borghese, e Luigi Alessandrini, della quantità di rubbia 3, quarte 3 e Coppe 1. sc. 176 92. — *Quarto di Colamella.* 24. Terreno largo seminativo voc. Patrascia conf. coi beni del principe Borghese e Pasquale Meucci, della quantità di rubbia 6, coppe 1 e quartucci 2. sc. 310 78. — *Quarto di Monte Verde.* 25. Terreno largo seminativo con alberi, voc. piazza Falcone, conf. coi beni del principe Borghese ed il Fosso, della quantità di rubbia 4, quarte 2, coppe 3, e quartucci 2. sc. 180 60. — 26. Terreno largo seminativo con Alberi voc. S. Lucia, conf. coi beni di Giovanni Faccenna, e la strada, della quantità di rubbia 6, coppe 1 ed un quarto di quartuccio sc. 269 09. — 27. Terreno largo seminativo con alberi voc. Confini, conf. coi beni del principe Borghese, e la strada, della quantità di rubbia 4, quarte 3, coppe 2 e quartucci 2. sc. 210 91 e mezzo. — 28. Terreno ristretto seminativo con frutta vignato e macchioso con fabbricato formato di un ambiente terreno ed uno superiore con comodo esterno per pestare le Uve voc. Colle Puzzillo, della quantità di rubbia 3 ed un quarto di Quartuccio, conf. con la strada ed i beni del principe Borghese sc. 406 29. — *Quarto di Marcellino.* 29. Altro terreno ristretto vignato seminativo con alberi di frutta, voc. Antonelli, conf. coi beni di Domenico Alessandrini, e le strade della quantità di quarte 3, coppe 3, ed un quarto di quartuccio sc. 133 69. — 30. Terreno parte ristretto e parte seminativo vignato cannetato con Alberi di ulivi e due fabbricati, della quantità di rubbio 1, quarta 1 e quartuccio 1, con due strade ed i beni di Vincenzo Meucci sc. 481 97. — 31. Terreno ristretto seminativo olivato, voc. Mortaletto ossia Valle Stornella, della quantità di quarta 1, coppe 2, quartucci 1 ed un quarto di quartuccio, conf. coi beni di Giacomo Meucci, e la strada sc. 58 43 e mezzo. — 32. Terreno ristretto diviso in due mediante una fratta con alberi di Pero e fabbricato in voc. Casa la Corte, della quantità di rubbia 3, quarte 1, coppe 2 ed un quarto di quartuccio, conf. la Comunità di S. Polo ed il Fosso. sc. 459 69 e mezzo. — 33. Terreno vignato seminativo con alberi e fabbricato, con i beni di Generoso Trusioni e la strada da due lati, della quantità di rubbio 1, quarta 1 ed un quarto di quartuccio. sc. 199 80 e mezzo. — 34. Terreno ristretto seminativo olivato con fabbricato mezzo diruto, voc. l' Osteriola, conf. con la strada di Marcellino ed i beni di Niccola Meucci, ed il principe Borghese, della quantità di coppa 1, quartucci 3 ed un quarto di quartuccio. sc. 22 74. — Totale sc. 6440 93.

Cristoforo Tuccimei Proc.

In virtù di Sentenza emanata dall' Ecmo Tribunale Civile di Rieti nell' udienza del 5 Settembre 1848 legalmente redatta, registrata e notificata ec., si procederà nel giorno 2 Maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nella Cancelleria del lodato Tribunale posta nel Palazzo Comunale di questa città, alla vendita del fondo per quanto è a corpo e non a misura qui sotto descritto, ed esecutato ad istanza del S. Monte di Pietà di Rieti, e per esso del sig. Annibale De Marco Camerlengo, rapp. dal sottoscritto Procuratore a carico della sig. Vittoria Colangeli Vedova Paloni, e del sig. Luigi Colangeli, e per esso della stessa Vedova Paloni di lui madre tutrice e curatrice, come alla medesima Sentenza alla quale ec., e per l' effetto sotto il giorno 5 Marzo p. p. in atti si produsse il relativo Capitolato, il Certificato Ipotecario, ed il Certificato del Censo, non che fu ripetuta la Perizia elevata dall' Ingegnere Civile sig. Tullio Catalani a tenore del §. 1308. L'incanto si aprirà, oltre i decimi voluti dalla legge, sulla somma di sc. 589 37 valore risultante dalla suddetta Perizia.

Descrizione del fondo.

Fondo posto nel Territorio di Poggio S. Lorenzo lo Monte, parte seminativo, olivato, pascolivo e parte boschivo, in contrada S. Lucia; conf. coi beni di Filippo Agamennone, col confine territoriale di Torricella, col fosso detto Patrignone, salvi altri più veri confini: e cioè seminativo olivato di misura censuaria tavole 20 25, il pascolivo di misura come sopra tavole 5 48, il boschivo della stessa misura tavole 110 06, quali appezzamenti dal Cursore si dichiararono in tutto di misura locale rubbi 6 circa.

Camillo Raccuini Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nel giorno 26 Ottobre 1849 sopra istanza del sig. Francesco Coghetti Artista pittore, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, ed in sequela della produzione effettuata il giorno 1 Marzo corrente al fasc. n. 125 del 1847 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. — Nel giorno 10 Aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Filippo Casini come dalla Perizia prodotta nel suddetto fasc. il primo Febbrajo 1849, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo, valore attribuito ai medesimi dal suddetto Perito, depurato già dal capitale dei Canoni.

1. Utile dominio di un Terreno vignato con pascolo olivato, posto nel Territorio di Genzano, voc. il Colle, della quantità di quarta 1, scorsi 3, quartucci 3 e stajoli quadrati 45, conf. coi beni dei sigg Giuseppe Viti e Conte Carlo De Vecchis, salvi altri ec. gravato dell' annuo Canone di sc. 4 a favore del sig. Marchese Casali, sc. 164 74. — 2. Utile dominio di un Terreno cannetato posto nel suddetto Territorio, in voc. Val Campanella, o Monte due Torri, della quantità di scorsi 2, quartucci 2 e stajoli quadrati 68, conf. coi beni del sig. Giuseppe Marianecci e la strada, salvi ec. gravato dell' annuo Canone di sc. 1 55 a favore del Duca Cesarini, sc. 25. — 3. Utile dominio di un Terreno vignato, cannetato, con casa rurale, posto nel suddetto Territorio, in voc. S. Vittoria, della quantità di rubbio 1, quarte 2 e quartucci 1, conf. coi beni del sig. Gio. Battista Barbalisca ed il fosso, salvi ec., gravato dell' annuo Canone di sc. 15 a favore del Ven. Monastero della Santissima Concezione di Albano, sc. 408 80. — 4. Utile dominio di un Terreno vignato posto nel Territorio di Civita Lavinia, voc. Monte Giove, della quantità di quarte 3 e stajoli quadr. 83, conf. coi beni degli eredi di Andrea Jacoangeli ed il fosso, salvi ec. gravato dell'annuo Canone di scudi 7 82 a favore della Casa Cesarini, sc. 207 62. — 5. Utile dominio di un Terreno pascolativo, olivato, posto nel suddetto Territorio di Civita Lavinia, in voc. Colle della Crocetta, della quantità di scorsi 3 e quartucci 2 circa, e conf. coi beni del sig. Matteo Tamburri ed il fosso, salvi altri ec. gravato dell' annuo Canone di sc. 2 50 a favore dell' Eccma casa Cesarini, sc. 116 58. — 6. Casa posta in Genzano in Via delle Pentimicchie, conf. coi beni del sig. Pietro Corsari e la detta Via, salvi ec. composta di due piani uno terreno e l'altro superiore: il terreno da un tinello ed il superiore da un vano che per accedervi bisogna attraversare un altro ambiente che non appartiene al debitore, sc. 180. — 7. Porzione di casa posta nella città di Genzano che ha l'ingresso nella Via Carolina al civico num. 2, composta da secondo e terzo piano, e conf. coi beni dei sigg. Carlo Giannini e la detta Via, salvi altri ec., il secondo piano è di quattro ed il terzo è di sei ambienti, scudi 843 75.

Cesare Pallanier Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 75. — 1850.

Martedì 2 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
1 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,5	+ 3, 9	16°	N. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 31 Marzo fino alle 9 pom. del 1 Aprile
	» 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 12, 3	42	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 7, 3	18	S. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 12,7 Temperat. min. + 3,2

ROMA 2 *Aprile.*

S. P. Q. R.

Notificazione.

A render libero e sicuro il passaggio in quella parte della città che è principio dei borghi al di là di Ponte s. Angelo, non che nella piazza del Ponte stesso, la Commissione Provvisoria Municipale, cedendo al comun desiderio, ha stabilito dilatare e rendere più regolari ambedue le piazze, giovandosi delle aree dapprima esistenti, e di quelle che risultarono dalle passate devastazioni.

Essa pertanto, riportatane la superiore approvazione, fa noto a tutti i proprietari dei fondi ivi esistiti, che il giorno 2 del corrente aprile verrà incominciato lo sgombro dei materiali giacenti in quelle aree, e poi degli altri che procederanno dalla demolizione delle ruine.

Nell' intraprendere quest' opera, la Commissione, rispettando le proprietà altrui, farà stima delle aree di cui dovrà a cagione di utile pubblico impadronirsi; e dichiara che ne pagherà ai proprietari il valore stimato, insieme a quello dei materiali ora esistenti: rimanendo a carico del Comune la spesa delle demolizioni da farsi e del trasporto dei materiali stessi.

Dal Campidoglio, il primo Aprile 1850.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V. PERICOLI.
B. *March.* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI.
A. *Dott* TAVANI.
B. BELLI.
G. B. *Cav.* BENEDETTI
G. *Avv.* PULIERI.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

Questa mattina è partita da Roma una Batteria Francese diretta a Civitavecchia, dove s' imbarcherà per la Francia.

Gli Arcadi la sera del Venerdì Santo, ad un' ora di notte, tennero la consueta adunanza per celebrare la passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Il sig. Abb. D. Paolo Barola, novello custode generale, aprì la solenne tornata con un elegante ed assai erudito discorso, in cui commentando il passo d'Isaia (c. XI, v. 10), tolse ad esporre le glorie del sepolcro del Redentore. Avendole tratte principalmente da tre capi, dalla magnificenza cioè del luogo che lo racchiude, dallo splendore degli ordini militari istituiti a sua difesa, e dalla nobiltà de' sentimenti di que' prodi, che mossero a conquistarlo, toccate con brevità le prime due parti, si trattenne più a lungo nell' illustrare la terza. Provò l' egregio oratore come tornasse a gloria di quel sacro monumento l'unione e concordia di animi di tanti principi, monarchi, capitani valorosissimi di quell' età, e di tante nazioni d' indole e di linguaggio svariatissime, intente a rivendicar l'onore di quel sacro avello, e ritorlo dalle mani di profanatori.

Il qual pio desiderio ed ardor nobilissimo di conquiste, dimostrò non poter altronde derivare se non dalla religione, la quale allorchè s' impossessa negli animi de' veri adoratori della Croce, li guida per mano alle più belle imprese, e si fa pegno sicurissimo di vittoria. Si aperse egli con ciò bellamente l'adito a dichiarare, come queste nobile generoso sentimento non sia giammai venuto meno ne' seguaci del Cristianesimo, i quali venerano per loro madre la vera ed unica chiesa cattolica. Per lo che videsi a nostri giorni felicemente rinnovellato, quando balzato per opera di faziosi indegnamente dal trono il Vicario di Cristo, i principi tutti cattolici gareggiaron fra loro per ritornarlo sull' antica e veneranda sua sede. Infine l'Oratore esortando gli Arcadi ad affrettar coi voti il sospirato momento, in cui riveder e salutar potessero il Massimo loro Pastore, gl' invitò a sciogliere inni di lode e ringraziamento a quel Dio clementissimo, da cui derivò la nostra salvezza e il segnalato beneficio di questo novello riscatto.

Seguirono il carme latino del sig. Ab. D. Antonio Somai uno de' XII. colleghi, l'ode della signora Contessa Enrica Dionigi Orfei, l'epigramma latino del sig. dott. Federico Petrilli, gli sciolti del sig. Jacopo Ferretti uno de' XII. colleghi, le terzine del sig. Giuseppe Angelini, il lirico del sig. avv. Pietro Merolli uno dei sotto-custodi del Serbatojo, l'ode saffica del sig. Ab. D. Vincenzo Petrosellini, la versione di un sonetto spagnuolo del socio sig. cav. D. Giuseppe Guttierres della Vega istoriografo della Spedizione spagnuola negli Stati Pontificii fatta da monsig. Francesco de' conti Fabi Montani pro-custode generale, e le ottave del sig. conte Alborghetti uno de' censori. Le suddette poesie vennero tramezzate dai sonetti de' signori Carlo Visconti, Giuseppe Cugnoni uno dei sotto-custodi del Bosco Parrasio, Luigi Rendina, avv. Emidio Cesarini, Egidio Fortini uno dei sotto-custodi del Serbatojo, dott. Luigi Ciampoli, e del padre Paolo Desideri de' chierici regolari ministri degl' infermi. Il letterario esercizio accolto, co' più vivi applausi, fu onorato da numerosissima e scelta udienza, in cui primeggiavano diversi Vescovi e ragguardevoli Prelati, non che distinti forastieri.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 29 *Marzo.*

Il mattino del 27 febbrajo p. p. numeroso drappello di reclute, preceduto dalla Real bandiera della Guardia Urbana ed accompagnato da folto popolo, muoveva da Potenza per alla volta di questa capitale al suono dei militari istrumenti del terzo Battaglione Cacciatori, esprimendo i sensi della pura gioja da cui sentivasi animato nell' avviarsi alla onorevole carriera delle armi, e continuamente ripetendo il grido di *Viva il Re Ferdinando II.*

Al festante stuolo pur si consociarono, accrescendone il giubilo, l' Intendente ed il Comandante della Provincia, gli uffiziali del terzo Battaglione Cacciatori, non meno che i gentiluomini e gl' impiegati militari e civili, e fin oltre le mura gli furon di scorta. Al ritorno poi, giunti allo spianato dell' Intendenza, la popolazione ivi raccolta, espresse ancora ossequiosi attestati del suo devoto entusiasmo per l'augusto Monarca, rinnovando le voci sempre gradite di *Viva il Re N. S.*

Il 12 di questo mese il *Pielago* denominato *la Madonna della Madia*, colto da violenta procella nel suo ritorno da Ancona, naufragò a poca distanza dal porto di Ortona. I marini di quella città, all' imminente periglio della nave o della ciurma, animosi si spinsero al soccorso e, con prestezza pari al coraggio, ebbero non pur la ventura di trarre a terra, con le cautele sanitarie, i dieci affranti individui che lo governavano e che largamente furon ristorati, ma salvaron la somma di ducati 775 in danaro contante, non meno che parte del carico ed attrezzi del legno, il quale pochi momenti dopo fu ridotto in pezzi da' tempestosi flutti. (*Giorn. Const.*)

ALTRA DEL 30.

Oggi Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato di SUA SANTITA', è andato a complimentare il sig. Vice-Ammiraglio francese Parseval a bordo del *Friedland*, e vi fu ricevuto coll' innalzamento della Bandiera Pontificia ed il consueto saluto. (*Corr. part.*)

CASERTA 29 *Marzo.*

Nel Giovedì Santo il SOMMO PONTEFICE giunse in questa reale residenza alle ore 9 antimeridiane.

Ricevuto cogli onori consueti, si recò nell' Oratorio privato ed amministrò il sacramento della Cresima alle LL. AA. RR. le Principesse Maria Annunziata e Maria Clementina.

Quindi celebrò la S. Messa, e compartì il Pane Eucaristico alle LL. MM. ed alla Reale Famiglia, non che ai personaggi della Corte di S. M. il Re.

Intanto Monsig. Cappellano Maggiore aveva celebrata la Messa nella Gran Cappella di Corte, e si era disposta la processione per accompagnare il Santissimo Sacramento al Sepolcro. Precedevano i personaggi della Corte, ed i Generali colle torcie, quindi il Clero, e Monsig. Cappellano Maggiore col Santissimo. Seguiva il SANTO PADRE colla torcia, ed aveva ai lati Monsig. Medici Maestro di Camera, e Monsig. Borromeo Cameriere Segreto. Procedevano poscia gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Antonelli, Tommaso Riario-Sforza, e Du Pont. Quindi le LL. MM. ed i Reali Principi e Principesse coi loro seguiti.

Riposto il Santissimo e fatta l'adorazione, il SOMMO PONTEFICE passò alla gran Sala per fare la Lavanda. L'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Antonelli cantò il Vangelo, e SUA SANTITA' lavò i piedi a dodici Sacerdoti, fra' quali vi erano alcuni napolitani, altri di Caserta e di Portici, un francese, uno spagnuolo, un tedesco ed un cinese.

SUA SANTITA' servì poscia quei Sacerdoti alla mensa, secondo lo stesso cerimoniale che si usa al Vaticano.

Terminate le funzioni SUA SANTITA' ritornò a Portici. (*Ivi.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 *Marzo.*

Dall' Imp. R. Consolato Generale di Toscana in Roma siamo richiesti di pubblicare la seguente Ordinanza:

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Real Decreto dei 31 ottobre 1849 in ordine al quale venne autorizzata la emissione e successiva vendita di Trentamila Obbligazioni, o Cartelle di debito a carico del Tesoro toscano, del valore in Capitale di Lire Mille ciascuna;

Vista la successiva Ordinanza Ministeriale dei 15 novembre 1849 con la quale venne regolata la vendita delle Obbligazioni, o Cartelle surriferite.

Considerando che per essere oggi presso che compita la vendita delle Cartelle medesime, è conveniente di stabilire e pubblicare, anticipatamente all'epoca nella quale dovrà esser cominciato il pagamento degli interessi, o respettivamente del Capitale che esse rappresentano, tutto quel più che si riferisce a quest' oggetto per ogni più ampia soddisfazione di coloro che ne sono, o potranno in seguito divenirne acquirenti;

Riportata in quanto poteva occorrere la Sovrana annuenza;

Determina quanto appresso:

Art. 1. La Tratta a sorte delle Cartelle di debito del Tesoro toscano da rimborsarsi annualmente a tenore del disposto dell' Art. VIII del Decreto Reale de' 31 ottobre 1849 e del prospetto al medesimo annesso, sarà fatta ogni anno in Firenze nel dì primo di ottobre, e giorni successivi, non impediti dalla ri-

correnza di festività d'intiero precetto, nei modi e colle forme determinate dall'Articolo sopracitato.

Art. 2. I numeri dai quali siano contradistinte le Cartelle anno per anno designato dalla sorte per il rimborso, saranno pubblicati, appena fatta la Tratta, nel *Monitore Toscano*, nel Giornale di Commercio di Livorno, ed in alcuni dei Giornali esteri più accreditati.

Art. 3. Il pagamento delle Cedole corrispondenti ai frutti semestrali, e quello del Capitale rappresentato dalle Cartelle, e dei premi sulle medesime dovuti, si apriranno nel 30 giugno, e respettivamente nel 31 dicembre di ciascun anno, nelle seguenti città, e nelle specie che appresso:

In Firenze e Livorno in Lire effettive toscane.

In Genova e Parigi al ragguaglio di Franchi ottocentoquaranta per Lire Mille toscane, e Franchi ventuno per ciascuna Cedola di Lire venticinque.

In Francfort sul Meno al ragguaglio di Quattrocento fiorini per Lire mille toscane, e Fiorini dieci per ciascuna Cedola di Lire venticinque.

In Vienna al corso del giorno.

Art. 4. Della esecuzione dei pagamenti surriferiti sono respettivamente incaricate:

In Firenze la Cassa della R. Depositeria generale.

In Livorno la Cassa della Real Dogana.

In Genova la Casa Bancaria Bartolommeo Parodi quondam Giacomo.

In Parigi la Casa Bancaria Bischoffsheim Goldschmidt e C.i

In Vienna la Casa Amstein Eskeles.

In Francfort sul Meno la Banca B. H. Goldschmidt.

Le rammentate Case Bancarie si terranno all'oggetto che sopra in corrispondenza con la Casa di Livorno Michel'Angiolo Bastogi e Figlio espressamente a ciò incaricata dal Governo.

Art. 5. Il pagamento dei frutti si farà sul rilascio delle Cedole da separarsi di semestre in semestre dalle Cartelle respettive. Per l'estinzione poi delle Cartelle state a ciò designate dalla sorte, si esigerà il rilascio delle medesime, che verranno d'anno in anno pubblicamente distrutte sotto la direzione e vigilanza dei Pubblici Funzionari rammentati nell'Art. VIII del Sovrano Decreto de'31 ottobre 1849.

Data in Firenze dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici li 21 marzo 1850.

Il Ministro Segr. di Stato pel Dipar. delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici
Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

Il Segretario del Ministero
P. Mensini.

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

NIZZA 27 *Marzo.*

Ieri mattina l'*Eco delle Alpi Marittime* è stato sequestrato alla posta ed alla stamperia, incolpato di aver attaccato direttamente la religione dello Stato nel suo articolo *Supplica di Monsignore a proposito dell'Inferno eterno.* (*L'Echo des Alpes.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 *Marzo.*

La politica imparziale ed indipendente espone coloi che la pratica a certe calunnie che, per buona ventura, si confutano le une colle altre; perchè se un capo di Governo è accusato volta a volta da ciascuno dei partiti contrari, ciò prova che non serve a nessuno. Il Presidente della Repubblica ha subito la legge comune, ma lascia agli avvenimenti, ai risultati, la cura di giustificare la sua condotta.

Nel paese ei solo ha prestato un giuramento. Tutti gli altri non sono legati da instituzioni, e ne profittano coll'aiuto della lor penna, del loro voto, od anche del loro fucile. Solo il Presidente s'è impegnato legalmente; ma da sua parte la nazione non s'è impegnata moralmente co' suoi suffragi? Può essa sacrificare al caso di cinque mila voti l'intenzione di sei milioni di suffragi? È questa una quistione se non di giuramento registrato, almeno d'onore politico. E in Francia l'onore è la legge suprema.

Eletto dal popolo, il Presidente ha consultato in questi quindici mesi i movimenti della pubblica opinione. Quand'egli ha dovuto credere che l'Assemblea costituente non esprimesse più il pensiero del paese, egli, eletto nove mesi dopo di essa, ha dovuto riguardarsi come un'espressione più vera, perch'essa era più recente, e più unanime, della volontà nazionale, ed ei si è separato dall'Assemblea costituente.

Più tardi, quando si è potuto osservare che i vecchi partiti conservavano, nella nuova Assemblea, delle preoccupazioni retrospettive, egli dovette tenersi in guardia; il carattere della sua magistratura gli dettò il suo dovere. Si disse allora ch'ei si poneva in istato di guerra contro l'Assemblea. Si ebbe torto. Egli aspettava che l'interesse del presente prevalesse sulle reminiscenze del passato; aspettava che le grandi idee d'ordine e di nazionalità trionfassero sulle idee personali e di partito. Non ha aspettato indarno.

Accusato ieri d'inclinare alla sinistra si accusa oggi d'inclinare alla destra. La seconda accusa non è più giusta della prima. Il Presidente tende la mano a chiunque vuol concorrere con lui alla salvezza del paese. Tutto ciò è in armonia col suo giuramento, colle promesse del suo passato, coll'intenzione del 10 dicembre. No, la personalità del Presidente non ha cambiato, essa non poteva cambiare; perchè ciò avvenisse bisognerebbe cambiare il suo nome.

Tutte le intelligenze comprendono ch'ora è mestieri di ritrarre lo sguardo dal passato per vegliare sul presente, e guarentir l'avvenire. Gli è in questo momento, in questa favorevole disposizione d'animi, che l'Assemblea può contare sul concorso energico del Presidente della Repubblica. Egli era, ei sarà sempre l'uomo della Francia.

La condizione presente, condizion tutta nuova, non ha alcuna analogia colle fasi diverse per cui son passati gli affari del paese dal 1789 in poi. Bisogna sempre diffidare delle reminiscenze e delle assimilazioni. Il mondo è soggetto a trasformazioni continue che bisogna studiare accuratamente più per guardarsi dal passato, che per imitarlo. Or più che mai si correrebbe a rovina se si volesser chiedere alle istituzioni monarchiche dei regni passati degli esempi e dei modelli per accomodarli a un governo in condizioni tanto diverse. Si ponno assimilare le misure d'ordine adottate dal potere del 1850 nell'interesse del presente e dell'avvenire, colle tendenze retrograde della restaurazione, che cercavan solo di usufruttuare il presente in favore del passato? Si può attribuire al presente governo, prodotto d'un'elezione senza esempio nella storia, le stesse preoccupazioni che erano fatalmente imposte al governo del 1830, sorto sopra basi sì incerte e contestabili?

Ebbene! il nuovo potere non deve più agire sotto l'impressione del passato, nè si deve giudicare sopra comparazioni fantastiche. Ei non ripudia certo gl'insegnamenti dell'esperienza, ma ei li controlla, e gli adatta ai bisogni dei tempi.

La missione ch'ei si crede chiamato a compiere non ha alcuna affinità nè colla Convenzione, nè colla Restaurazione, nè colla Monarchia personale del 1830; essa emana da una triplice fonte più alta, più nazionale, più odierna; la rivoluzione, l'impero, e la grande manifestazione del 10 dicembre.

La forza del potere del 1850 è nella sua indipendenza. Essa è pure nell'appoggio degli uomini intelligenti, dei veri patrioti, che sapranno, com'esso, rendersi indipendenti da tutti i pregiudizi, da tutte le preoccupazioni, da tutte le reminiscenze. Son pochi giorni, che un uomo di stato, diceva, che il governo della Repubblica *era ancor quello che ci rendeva meno divisi.* Non potremmo aggiunger noi che Luigi Napoleone Bonaparte è l'uomo *che può meglio riunirci?*

(*Napoléon.*)

Si legge questa mattina nel *Napoléon*:

» *I paragoni.* Gli uomini di corto intelletto paragonano tra essi i tempi storici, non secondo la loro analogia filosofica, ma secondo la rassomiglianza di alcuni fatti. Così, qualunque governo che tenterà di reprimere gli eccessi della stampa sarà subito assimilato al governo di Carlo X o a quello di Luigi Filippo. Sarebbe lo stesso che volendo paragonare tra loro due uomini, non si tenesse conto che del loro esteriore, e si trascurassero le facoltà fisiche e morali proprie a ciascheduno di essi.

Ciò che forma la vera rassomiglianza tra i diversi governi, è una medesima origine, uno stesso movente, uno stesso scopo, e non l'eventualità di alcune circostanze secondarie che si riproducono nel loro andamento. I poteri portanto che si succedettero dal 1815 non si prestano ad alcun serio confronto, perchè nella loro condizione d'esistenza sono essenzialmente diversi.

La Ristorazione aveva per origine l'invasione straniera, per movente l'odio di tutto quanto si era operato durante 25 anni, e per fine lo ristabilimento dell'influenza politica della nobiltà.

Il governo di luglio aveva un'origine più popolare, comunque avesse commesso l'errore di non farsi legittimare da una elezione generale. Il suo movente era la passione de' godimenti materiali, il suo scopo la preponderanza della *borghesia.* Subì il giusto rimprovero di non istimolare abbastanza i nobili istinti, e di troppo svegliare quelli che hanno a guida l'interesse. Non ostante, siccome aveva più dell'antecessore le sue radici nel popolo, egli riuscì senza pericolo ad infrenare la libertà della stampa, che più non rappresentava, come sotto la ristorazione, le vere conquiste della rivoluzione. Ei cadde per avere mostrato al paese, come sola passione, l'amore delle ricchezze, come unico scopo, il guadagno. Allora le classi inferiori reclamarono colla forza una porzione di quanto pareva guadagnarsi la borghesia colla corruzione. Il socialismo non è altro che una conseguenza del funesto impulso dato da questi 18 anni.

Il governo presente ha una base più larga che i governi precedenti; il suo movente è il sincero amore del popolo, il suo scopo il soddisfare a tutti gl'interessi. Qual'è ora l'opinione che abusa la libertà della stampa e che è alla testa dell'opposizione? Non è certo, come sotto la ristorazione, quella che glorificava i nostri trionfi o protestava contro il ritorno degli abusi del vecchio regime, o, come sotto Luigi Filippo, reclamava delle giuste concessioni. L'opinione di cui qui si tratta, non contenta della libertà nel suo più vasto sviluppo, diffama quanto v'ha di rispettabile, attacca quanto è utile sostenere, scalza tutte le basi dell'incivilimento.

Reprimer dunque al presente la libertà della stampa non è attaccare la verità, ma combatter l'errore; non è ferire il sentimento nazionale in ciò che ha di più caro, ma è difendere contro un'aggressione iniqua, contro l'ingiuria e la calunnia, ciò che il cuore umano e le società hanno di più sacro.

Non si possono sentire senza compassione questi spiriti forti, colle loro pompose frasi e col loro modo di considerare le cose sol dal lato più meschino, ripetere continuamente al governo ch'ei segue la stessa strada de' suoi predecessori. Dio buono! Non v'ha che un modo per ben governare. Bisogna che superi gli ostacoli che gli attraversano la via. L'importante è sapere donde si viene e dove si va; da qual parte stanno la verità, il buon senso, e se si ha in sè un germe di vita o un germe di morte. Non si governano gli uomini che eccitando le loro buone o cattive passioni. Ebbene! Non esitiamo a dirlo, dalla parte dei pretesi difensori della libertà sono tutte le male passioni; dalla parte del potere tutte le buone.

A quali passioni di fatto i nemici del potere fanno essi appello? All'invidia, all'odio del povero contro il ricco, allo spirito di cupidigia, e all'insofferenza d'ogni freno. L'opinione invece che rappresenta il governo fa appello all'onore, al disinteresse patriotico, al sentimento del dovere, alla conciliazione, a tutte le tendenze nobili e generose; ed ecco perchè il suo trionfo è assicurato ».

— La corte dell'assise della Senna condannò ieri il gerente della *Riforma* a 6 mesi di carcere e 2000 franchi d'ammenda per offesa al Presidente della repubblica (articolo intorno a pretese operazioni di borsa.) È da notarsi che fin'ora tutti i processi per offese al Presidente della repubblica, sono stati seguiti da condanne del giurì. (*Napoléon.*)

ALTRA DEL 25.

Jeri, Domenica delle Palme, malgrado un freddo intensissimo, tutte le Chiese di Parigi, e specialmente la Metropolitana, dove celebrava Monsig. Arcivescovo, furono così frequentate che non poterono contenere tutte le persone accorse alle sacre Funzioni.

(*Moniteur.*)

CAMBRAI 25 *Marzo.*

La salute del sig. Cardinale Giraud non si è aggravata dopo la lunga ed imponente ceremonia dell'amministrazione degli ultimi sagramenti. Sua Eminenza ha mostrata una rassegnazione, una calma straordinaria dopo tanti mesi di crudel malattia. Il giorno di jeri passò meglio di quello che si poteva sperare.

(*Monit. Catholiq.*)

BELGIO

BRUSSELLES 22 *Marzo.*

La religione e le scienze hanno fatto una grave perdita: Il R. P. Wière della Compagnia di Gesù, professore di Teologia a Lovanio, è ivi passato agli eterni riposi Domenica ultima nell'età di anni 57, traendo seco il compianto di tutti coloro che il conobbero.

Da molti anni professore di scienze naturali e fisiche, il P. Wière si fece una giusta rinomanza nel mondo da cui era sovente consultato per la sua lunga esperienza. Nell'ordine religioso egli aveva percorso molte importanti cariche, e fatto due volte il viaggio di Roma, come deputato della Provincia del Belgio.

Da più di 15 anni egli occupava la cattedra di Teologia, successivamente a Gand ed a Lovanio, allorchè una penosa infermità venne a toglierlo ai suoi colleghi, ai suoi allievi ed a' suoi numerosi amici.

Il P. Wière aveva non solamente il talento di farsi desiderare a causa della sua profonda scienza e del suo carattere alla sua volta dolce, aggradevole, indulgente; ma egli possedeva egualmente in alto grado il dono di parlare al cuore, d'ispirare una confidenza senza limiti e di diffondere i beneficj della fede, della speranza e della carità. Tutta l'intiera sua vita fu consagrata alle opere buone. Il tempo che egli era libero dalle funzioni di professore era sì utilmente impiegato da questo degno ecclesiastico a dirigere le Dame della Congregazione dell'Immacolata Concezione, che a tutte l'ore di giorno e di notte visitava con un infaticabile ardore, con un zelo intenso e con una tenera sollecitudine i numerosi infermi che richiedevano i suoi spirituali soccorsi a qualunque classe della società essi si appartenessero. In una parola, egli era uno degli uomini che amava il bene per il bene, e di cui si può dire che all'esempio del Salvatore: *transiit benefaciendo.*

(*Journal de Bruxelles.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 22 *Marzo.*

La seduta della Camera dei Comuni del 22 Marzo fu notevole per la proposizione del signor Locke King, tendente a favorire la possibilità di una maggiore divisione nei beni territoriali.

La Camera dei Lordi si occupò di affari relativi alla esposizione del 1851; Lord Brougham non vorrebbe che essa avesse luogo in Hyde Park, il Conte

di Carlisle non la vorrebbe in Victoria Park. Lord Brougham pretese che l'esposizione potrà tornar dannosa al commercio: opinione che venne confutata da Lord Stanley.

— Il Conte e la Contessa di Neuilly ed il loro seguito debbono arrivare a Brighton il 3 od il 4 aprile. Essi stanzieranno nella residenza del Marchese di Bristol a Kemp Town. Il Marchese pose la sua proprietà a loro disposizione. La loro fermata sarà di alcune settimane. Il Duca di Nemours giunse all'albergo reale d'Albion. Il Duca e la Duchessa di Nemours rimarranno quivi durante il soggiorno dei loro parenti. Il Duca di Devonshire è aspettato domani o sabato alla sua residenza di Kemp Town. (*Morn. Post.*)

ALTRA DEL 23.

Il bill relativo alle colonie dell'Australia è stato discusso nella Camera dei Comuni. Il Ministero ottenne la vincita su parecchi articoli. Corrispondenze d'Atene delli 8 Marzo recano che se il Barone Gros non giugne a far adottare un aggiustamento della questione greca, egli ha ordine di rompere tutti i negoziati. — Gli americani equipaggiano una spedizione che deve partire il primo di Maggio per andare incontro al sig. J. Francklin.

— Oggi, alle ore 2, al Ministero degli affari esteri fu tenuto un Consiglio di Gabinetto. I Ministri pranzeranno questa sera con i Direttori delle Indie Orientali al gran banchetto dato da Lord Gough. (*Sun.*)

GERMANIA

Risposta dell' I. R. Gabinetto austriaco alla Nota collettiva dei tre Regni.

» Il Gabinetto imperiale ha rilevato con viva soddisfazione dalle contemporanee e concordi comunicazioni dei signori RR. Ambasciatori di Baviera, Sassonia e Wirtemberg, del 13 corrente, i progetti che i suddetti regii Governi si accordarono di far pervenire ai loro confederati nell'affare della Costituzione germanica. Tutti i tentativi, fatti finora per accordarsi anche soltanto sui principii fondamentali d'una nuova Costituzione della Confederazione, rimasero infruttuosi; e perciò un concerto su questa importante questione dovea diventare ogni giorno più difficile, in quanto che, in tale stato di cose, incominciava a diventar sempre più penoso il ricercare la via a ciò adattata. Gli sforzi federali, ed utili alla totalità, fatti dalle tre regie Corti per aprire una simile via, meritano quindi il pieno e grato riconoscimento del Governo imperiale. La prova più parlante di questo riconoscimento, si trova nello studio col quale furono esaminate le proposizioni fatte. Questo esame ha indotta nel Gabinetto imperiale la persuasione che una Costituzione, attuata secondo i principii fondamentali che si propongono, corrisponderebbe, non solo a quanto e Governi e popoli hanno diritto di aspettarsi da lei, ma offrirebbe anche all'Austria la possibilità di prendervi parte. Il Governo imperiale ha espresso ripetutamente e senza riguardo che, quantunque esso stia fermo agli atti federali del 1815, finchè questi non siano cangiati nei modi prescritti dalle leggi della Confederazione, riconosce però la necessità d'una revisione radicale e corrispondente allo spirito dei tempi di questi trattati, e della Costituzione della Confederazione che da essi risultò; è pronto volentieri a cooperarvi; e sarebbe ugualmente disposto a concedere ogni riguardo a richiami equi, fondati sui bisogni del tempo presente, e conciliabili colle esigenze del diritto. In questo riguardo, specialmente negli ultimi anni, furono espressi molti desiderii, che in sostanza si riassumono nelle seguenti domande: unione più intima delle singole schiatte tedesche; istituzione di un organo federale semplificato e più vigoroso nella sua attività; partecipazione proporzionata della nazione negli affari comuni. A questi desiderii era collegata la speranza di vedere col loro compimento, non solo aumentato, ma stabilito in modo duraturo il benessere della Germania, e con esso la sua potenza e dignità. Per quanto risguarda la sospirata unione più stretta di tutte le schiatte tedesche, l'esperienza dovrebbe aver insegnato che le vie finora calcate non conducono allo scopo. Parimenti, ben pochi di quelli che giudicano imparzialmente le cose dubiteranno ancora che la Costituzione unitaria della Germania, quale sarebbe stata voluta da alcuni, non dovesse, non solo incontrare nell'interno ostacoli di grande rilievo e forse insuperabili, ma anche trovare seria opposizione all'esterno per parte della grande comunità di Stati, colla quale la Germania deve guardare di rimanere in buona intelligenza. Il vero interesse della Confederazione richiede adunque, per più di una ragione, che questa tendenza, che si va manifestando ad una unione più intima dei suoi membri, sia limitata ad una misura che corrisponda ai veri bisogni ed ai riguardi di tante specie, che rendono necessaria questa limitazione. Se si vuol giungere ad ottenere qualche cosa, convien rimanere entro a questi confini. Noi nutriamo la speranza che la persuasione di ciò agevolerà un accordo generale. Omai dovrebbero anche esser giunte ad un avvicinamento le diverse opinioni sul modo di soddisfare ai desiderii di ottenere maggiori garantie di una direzione più efficace degli affari comuni per mezzo di una Costituzione più semplice del supremo organo federale e di una rappresentanza di tutta la nazione; e dovrebbe quindi essere possibile un prospero scioglimento di queste questioni. Ora il progetto presentato dalle tre Corti, ci sembra atto ad agevolare questo scioglimento. Esse propongono la formazione di un organo federale, che per la sua composizione semplificata e per la sfera di attribuzione assegnatagli, sarà acconcio a corrispondere alla sua destinazione, e col modo ond' è costituito allontanerà ogni timore di abuso del potere attribuitogli. La convocazione di un' Assemblea di deputati soddisfa al desiderio di una partecipazione proporzionata alla legislazione negli affari comuni. La disposizione, in forza della quale gli Stati più piccoli possono unirsi ai più grandi a loro scelta e come liberamente troveranno meglio, adempie a sufficienza al desiderio delle singole schiatte tedesche d' essere più strettamente unite, senza esporne a pericolo gl' interessi, mentre soltanto una fratellanza naturale d'elezione stringerà queste unioni. La determinazione degli affari comuni della Confederazione comprende tutto quello che dovrebb' essere assegnato alla sfera d' attribuzione degli organi federali legislativi ed esecutivi, per garantire il promovimento del vantaggio generale, il mantenimento della sicurezza interna ed esterna della Confederazione e de' suoi singoli membri, e l'assicurazione di uno Stato giuridico ordinato, senza ledere l' indipendenza dei singoli Stati, mentr' essi non dovrebbero ammettere una limitazione di questo diritto inalienabile, se non in quanto è indispensabile allo scopo comune della Confederazione, dal quale dipende il loro stesso benessere. La possibilità, che verrebbe offerta all' Austria ed alla Prussia di entrare con tutto il loro territorio a parte di una Confederazione germanico-austriaca da formarsi su queste basi, pone il Governo imperiale in grado di combinare la unità politica dell' impero, impostale da riguardi preponderanti, cogli obblighi che dovrebbe assumere come membro di questa Confederazione. L'istituzione di un Tribunale supremo di arbitri della Confederazione sodisfa ad un bisogno lungamente ed universalmente sentito; e l' accordarsi sulla nuova Costituzione, riservato ad una rappresentanza federale germanico-austriaca, corrisponde alla promessa, data a suo tempo dall' Assemblea federale d' altre volte, in nome dei Governi. I vantaggi, che da una tale unione ridonderebbero alla Germania ed all'Austria, nei riguardi materiali e politici, sono troppo manifesti perchè occorra di annoverarli particolarmente. Ad una revisione dei patti originarii della Confederazione, come la propongono le tre Corti, e ad un allargamento della Confederazione quale da quella deriverebbe, non potrebbero opporsi fondate obiezioni, nemmeno sotto il punto di vista europeo; giacchè questi cangiamenti sono giustificati dai patti suddetti e dalla condizione attuale delle cose, e dovrebbero, non solo non incontrare alcuna difficoltà, ma anzi essere considerati come corrispondenti agli interessi generali. Il Gabinetto imperiale crede di poter ciò ammettere: perchè l' articolo VI dell' Atto finale di Vienna del 15 maggio 1820 non esclude, sotto certe condizioni, cangiamenti nello stato di possesso dei membri della Confederazione come tali, e quindi in certo modo li prevede; perchè simili cangiamenti, e non insignificanti, dello stato di possesso d'un membro della Confederazione, avvennero già colle decisioni federali degli 11 e 22 aprile 1848, senza che alcuno vi facesse difficoltà, perchè, nel progetto delle tre regie Corti, non viene proposta a favore dell'Austria una influenza preponderante per mezzo di maggior numero di voti, nè nel Direttorio da formarsi, nè nella rappresentanza della Confederazione, e nemmeno il Governo imperiale pretende una influenza simile; perchè quindi l'accessione dell'Austria alla Confederazione con tutto il territorio del suo Impero, non sarebbe che una novazione formale, che non cambia nulla nella sostanza delle relazioni fin qui sussistenti, mentre l'Austria, anche prima d'ora e perfino quando l' Impero germanico era perito, e nessun atto federale aveva unito i singoli membri, costumò sempre, in ogni occasione, di mettersi in campo coll' intiero peso della sua potenza a favore dell' indipendenza della Germania, come comportano le intime relazioni che sonvi fra loro e la comunanza degli interessi; e perchè finalmente non si può disconoscere che l' unione stabile di tutta l'Austria colla Germania in una Lega deve dare essenzialmente maggior forza ad ambedue, e garantire in tal modo il mantenimento della tranquillità e dell'ordine legale interni in questo vasto territorio, situato nel centro del continente europeo; e quindi assicurare maggiormente tutti gli altri Stati. In questa unione è in pari tempo riposto il pegno più sicuro che la Germania non iscenderà mai da quella condizione, che la Confederazione fondata nel 1815 le aveva assegnata nella grande famiglia degli Stati, e che, conservata, cooperò finora sì essenzialmente al mantenimento della pace generale. A tenore di quanto si disse fin qui, il Gabinetto imperiale, tanto nei riguardi del diritto che nei riguardi della politica, riconosce, non solo l' opportunità, ma anche la possibilità dell'esecuzione delle proposizioni fatte dalle Corti reali di Baviera, Sassonia e Wirtemberg, e vi accede completamente; sempre però nella supposizione: che i principii fondamentali contenuti in queste proposizioni debbono essere sostanzialmente mantenuti, tanto nella redazione del progetto di Costituzione, quando nell'accordo a cui servirà di base; che specialmente il Potere legislativo ed esecutivo, spettante agli organi della Confederazione, sia limitato agli oggetti indicati nell'art. I. delle proposizioni comunicate, e debba essere esercitato entro i confini ivi accennati; che inoltre, pei diritti menzionati nel punto 9.° dello stesso art. I, non s'intendano i così detti diritti fondamentali che ormai nella maggior parte degli Stati furono riconosciuti, nella loro esecuzione inconciliabili col bene pubblico; e che finalmente sia offerta all' Austria la possibilità di entrare nella Confederazione con tutto il territorio del suo Impero. Quando queste supposizioni dovessero verificarsi, il Governo imperiale potrebbe con vera soddisfazione risguardare come adempiute le condizioni, prevedute nel suo programma ministeriale del 27 novembre 1848, e prender parte alla formazione, per tal modo non soltanto possibile, ma anzi desiderabile per l' interesse generale, di una Confederazione germanico austriaca; e ciò con gioia e sinceramente, nella persuasione che una relazione federale tra l' Austria e la Germania ringiovanite, fondata sui principii proposti, non solo sarebbe pienamente conciliabile coll' unità dell' Impero, ma, ugualmente vantaggiosa per ambedue, avrebbe in sè stessa la garantia d' un avvenire splendido e felice. Il sottoscritto, Presidente dei Ministri e Ministro degli affari esterni, nell' atto che ha l' onore di far conoscere questi sentimenti e queste intenzioni della Corte imperiale a sua signoria il R. Ambasciatore bavarese e Ministro plenipotenziario conte Lerchenfeld, in risposta della gradita Nota del 13 corrente, non manca di aggiungere l' osservazione, che in pari tempo vengono spedite dichiarazioni consimili, non solo al R. Governo prussiano, ma anche a tutti gli altri membri della Confederazione, per raccomandar loro caldamente l'accettazione delle proposizioni delle tre regie Corti. Il sottoscritto coglie con piacere quest'occasione per rinnovare al sig. Ambasciatore, conte di Lerchenfeld, l'assicurazione della più alta sua stima.

» Vienna 13 Marzo 1850.

» *Sott.* Principe SCHWARZENBERG. »

A sua signoria Illustrissima, il sig. R. Ambasciatore bavarese straordinario, e Ministro plenipotenziario, conte di Lerchenfeld.

(*Gazz. di Monaco.*)

Le missioni de' Padri Redentoristi hanno incominciato a Coblenza col più grande successo. I campagnuoli vanno in processione ad udirli e sono ricevuti a suono di campane. Le prediche hanno sempre un uditorio numeroso ed attento. (*Monit. Catholiq.*)

ANNOVER.

Da una corrispondenza ministeriale del *Corrispondente di Amburgo*, sotto la rubrica di Annover, si legge:

» Noi possiamo ora annunciarvi che il nostro paese continuerà a restare in una condizione isolata nella questione della Costituzione. Le trattative coll'Austria non hanno indotto il nostro Governo ad aderire alla convenzione di Monaco. Questo solo, fra gli Stati minori di Germania, può restare nell' isolamento, giacchè la geografica nostra posizione alla costa del mare può compensar il nostro commercio dei danni che gli possono venire dall' interno. Del resto, nessuna Potenza assumerà di opprimere questo Stato, perch' esso, abbandonando la neutralità, potrebbe riuscir dannoso a lui, unendosi alla parte contraria. Noi aspettiamo con fiducia l' avvenire: quando sarà giunto il momento dell' unione, l' Annover vi stenderà la mano anche con sagrificio; ma questo sagrificio esso vuol farlo alla patria comune, non all' ingrandimento di un solo Stato. (*G. T.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 16 *Marzo.*

Il *Mercurio di Svezia* pubblica un'Ordinanza reale così concepita:

» Guglielmo, per la grazia di Dio, Re di Wurtemberg.

» Considerando il cattivo stato delle finanze, e sempre desiderosi di allegerire, per quanto è possibile, gli aggravii dell' erario pubblico, ci siamo determinati di assegnare alla nostra lista civile le spese del nostro Gabinetto; spese, che sino ad ora facevano parte del preventivo dello Stato. »

BAVIERA

MONACO 24 *Marzo.*

Da quasi quattordici giorni a questa parte abbiamo una specie di cruda appendice all' inverno, neve in gran copia, e continuo freddo dai due ai sei gradi sotto zero. (*Foglio di Verona.*)

BREMA 16 *Marzo.*

Oggi la maggioranza della borghesia ha votato perchè siano nuovamente differite le elezioni del Parlamento di Erfurt; la minoranza protestò contro la maggioranza, e sottoscrisse un atto, nel quale dichiara di scegliere, tra i tre proposti del Senato, il Senatore Duchevitz; la maggioranza protestò dal canto suo contro quest' atto. (*G. U. d' Aug.*)

OLDEMBURGO.

Nella sessione del 19 della Dieta, fu letto il rapporto della Commissione relativo alla questione tedesca. Nessuno dei membri della Commissione opinò che si mandasse un Deputato ad Erfurt, come voleva il Ministero. La maggioranza vuol porre in istato di accusa tutto il Ministero per la politica seguita negli affari tedeschi, e non vuol approvare la partita del preventivo, proposta pel Parlamento d'Erfurt. Il 21 sarà discussa la cosa. Probabilmente, la Dieta si mostrerà tanto ostile al Ministero, che o questi si ritirerà, o, il che è più verisimile, sarà sciolta o aggiornata di nuovo la Dieta. (*Nord. Zeitung.*)

CARLSRUHE 21 *Marzo.*

La prima Camera trattò, il 21, la questione tedesca, ed ammise, a voti unanimi, la proposta della Commissione, ed approvò quindi l'accessione alla Lega prussiana, esprimendo il desiderio di una unione coll'Austria. (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 *Marzo.*

Secondo una notizia riportata dalla *Gazzetta di Lubiana*, fu sospeso fino a tempo indeterminato il servizio della guardia Nazionale in Gorizia.

— Il ministero di finanza ha presa la misura che i viglietti monetati da sei e da dieci carantani, i quali sono già logori ed inetti alla circolazione, possano venir permutati con nuovi in tutte le casse provinciali e collettive dei dominii della Corona.

— I contratti sui sali conchiusi dall'Austria colla Russia e colla Prussia, furono prolungati da quest'ultimo Stato, perchè erano già spirati colla fine del 1849. Quelli colla Russia durano sino al 1852.

— Il passaggio di truppe destinate al rinforzo del corpo d'armata della Boemia, il quale conta al presente 85000 uomini, è già finito. Le truppe restano sino all'autunno inoltrate nei loro quartieri stazionali attuali, lo Stato maggiore dell'esercito in Theresienstadt; in ogni stazione maggiore verranno eretti spedali di campagna.

— Si spera che nel p. v. autunno verrà intrapresa anche l'erezione d'una linea telegrafica sino a Pesth. Vien detto che partiranno presto per l'Ungheria a tale scopo alcuni i. r. ingegneri.

— Il segretario del vice-rè d'Egitto, Nubar Bey, offrì al dottor Halla di Praga il posto di professore di clinica, e direttore e organizzatore degli istituti medici dell'Egitto, con un salario d'annui fiorini 10 mila m. c.

— Intorno la renitenza dei contadini in Zagabria ai confini stiriani nei contorni di Kostets la *Gazz della Slavonia meridionale* riferisce quanto segue: All'atto dell'arrivo del comando militare di esecuzione i contadini si accinsero alla difesa e fecero fuoco sul militare, sì sulle vie che dalle loro case. Il militare (due compagnie di confinari di Otocan) non fece uso che delle armi da punta, ed attende ora dei rinforzi. (*Foglio di Verona.*)

CROAZIA

Leggiamo nella *G. di Agram* quanto segue:

(*Dalla Zagoria*). Nel suo foglio N. 60 dietro un racconto del sig. comandante del reggimento di gendarmeria la renitenza dei contadini venne ascritta alla circostanza, che i proprietari dei fondi soggetti al censo ed al montanistico esigono dai contadini il pagamento dei cannoni, senza che questi ultimi per difetto di braccia e di animali abbiano potuto coltivarli. Questo racconto del sig. maggiore si fonda puramente sulle asserzioni dei renitenti contadini; e ciascuno il quale conosca la Zagoria non può a meno di comprendere l'inattendibilità delle medesime.

Nella Zagoria non v'hanno campi incolti: se vuolsi indagare il perchè quel contadino sia povero, lo si troverà in ciò, che il medesimo da due anni a questa volta non dà al suo ex-padrone diretto più nulla, non paga imposte niente più gravi che prima, e fra i bisogni e sforzi dell'ultima guerra fu di tutti i contadini crosti quello che prestò meno; e s'egli anche fosse realmente povero, come può questo impedirgli la coltura dei fondi montanistici? A ciò di null'altro fa d'uopo che di braccia, e nella Zagoria, che in tale riguardo gareggia coll'Italia e colla Boemia, braccia non ne mancano. I direttarj dovettero cedere al contadino la maggior parte dei loro diritti, senza riceverne fin'ora alcun indennizzo, dovettero sostenere la quota pecuniaria delle imposizioni di guerra, senza il concorso dei contadini, pagano una imposta considerevole, ed oltre a ciò sono giornalmente esposti al pericolo di rimaner vittime, anche col poco dell'antico possesso che loro rimane, della ingordigia dei contadini che parte in causa della loro rozzezza, parte per altrui malizia si va facendo sempre più forte. E pure la classe degli exdirettarj resterà ancora per molto tempo uno dei principali strumenti della pubblica prosperità e nominatamente dello sviluppo nazionale.

Questa è la vera descrizione dello stato della Zagoria, che io la prego di voler inserire nel pregiato suo Foglio onde rettificare, la causa di questa sollevazione, tanto più che le pretese dei direttarj sono altrettanto giuste, quanto è punibile la renitenza dei contadini.

UNGHERIA

PESTH 18 *Marzo.*

L'I. R. Giudizio di guerra di Kaschau condannò alla morte, da eseguirsi colla forca, il giudice Emerico Istok, ed al carcere da 8 mesi ad 8 anni altri 8 individui, per avere, nel febbrajo 1849, sorpreso 7 soldati austriaci, ch'erano venuti nel villaggio di Lanksalva a far requisizioni, e poi legati e condotti prigionieri nel campo degl'insorti. Il primo era stato l'istigatore, ed aveva anche ucciso di sua mano uno dei soldati. S. E. il barone Haynau commutò la pena di morte colla forca contro il primo, nella fucilazione, e ridusse le pene degli altri a minor durata. (*G. di V.*)

GRECIA

Il lord Alto Commissario delle Isole Ionie comunicò al Senato il dispaccio, con cui il Ministro plenipotenziario di S. M. Britannica in Grecia partecipava al console inglese di Patrasso l'accettazione della mediazione francese, per parte del suo Governo, e la lettera con cui esso console glielo accompagnava. Ecco il tenor del dispaccio.

Dal vascello di S. M. la Queen

Salamina 1 Marzo 1850.

» Signore.

Ho grande soddisfazione nell'informarvi, che il 12 dello scorso mese il Governo di S. M. accettò i buoni uffizii del Governo della Repubblica francese, per l'ottenimento d'una soddisfacente definizione delle domande, contenute nella mia Nota, diretta al sig. Londos il 5 17 gennaio.

Il Governo di S. M., in fatti, per dare libero corso alla diplomatica azione del negoziatore barone Gros, che fu scelto a tale oggetto dal Governo francese, e che il Governo di S. M. attendeva arrivasse in Atene col pacchetto di ieri, spedì ordini al viceammiraglio, comandante la flotta di S. M. nelle acque greche, per sospendere d'un tratto tutte le misure coercitive, e per continuare a tenerle sospese durante la negoziazione, che il Governo francese è in sul punto d'intavolare; ed il Governo di S. M. ha espresso la sua fiducia che il Governo francese scorgerà, che, siccome il Governo di S. M. non può rinunziare alle domande, che sono state fatte al Governo greco per torti che avevano sofferto sudditi britannici e ionii, la sospensione dell'azione della flotta di S. M. può soltanto continuare per un limitato e ragionevole periodo di tempo, e dovrà necessariamente cessare, se, dopo lo spirare di un tale periodo, gli argomenti in quistione non saranno stati accomodati soddisfacentemente; ed il Governo di S. M. considera conseguirne pure, che, qualunque bastimento appartenente, tanto al Governo greco come a sudditi greci, che trovasi nel possesso della flotta di M., come rappresaglia, rimarrà qual pegno in deposito, sino a che abbia luogo una finale definizione.

Il viceammiraglio sir William Parker ha conseguentemente dato ordini, quest'oggi, all'offiziale anziano navale nel Pireo di permettere, per ora, il libero ingresso ed uscita di tutti i bastimenti, che non trovansi attualmente nel possesso della flotta di S. M., e simili ordini saranno spediti negli altri porti della Grecia.

Vi è noto che le domande, da me fatte il 5-17 gennaio decorso, le quali diedero motivo alle misure coercitive della flotta di S. M., sono le seguenti: Il caso del signor Finlay. — Il caso delle sei barche ionie, saccheggiate a Salenia. — Il caso del sig. Pacifico. — Il caso dei quattro Ionii, maltrattati dalla polizia a Patrasso ed a Pirgos.-L'oltraggio sugli uffiziali, e sulla ciurma della barca dello sloop di S. M. il *Fantome*.

La questione delle Isole Cervi e Sapienza è stata sempre un argomento del tutto separato, e non è inclusa nel combinamento fra i Governi della Gran Bretagna e della Francia.

Ho l'onore, ec. ec.

Sott. Th. Wyse.

Thomas Wood *scudiere console di S. M. nella Morea Patrasso.* » (*G. di Corfù.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 6 *Marzo.*

Gli affari tra l'Austria e la Porta continuano sempre nello stesso stato: le relazioni tra il Divano e l'internunzio non sono state ancor riprese.

ARRIVI

DAI GIORNI 30 E 31 MARZO AL GIORNO 1 APRILE

Bonajuti Raffaele, di Roma, Disegnatore, da Livorno.
Blavier Edoardo, di Francia, Ingegnere, da Napoli.
Crelon Carlo, di Francia, da Napoli.
Chevrier Ernesto, di Francia, Possidente, da Firenze.
Crotti Antonio, di Parma, Generale di Brigata, da Modena.
Crotti Napoleone, di Parma, Possidente, da Modena.
Casini Cesare, di Parma, Possidente, da Modena.
Erba Bartolommeo, Agente, da Napoli.
Federigi Romualdo, di Toscana, Negoziante, da Toscana
Giribaldi Giovanni, di Sardegna, Sarto, da Sardegna.
Kolontaeff Olga, di Russia, Damigella, da Firenze.
Kolontaeff Natalia, di Russia, Damigella, da Firenze.
Kais Luigi, di Svizzera, ex Colonnello, da Lucerna.
Krampe M., di Sassonia, Negoziante, da Firenze.
Legentil Emma, di Francia, Dama, da Napoli.
Leconte Casmiro, di Francia, Proprietario, da Napoli.
Lombard Pietro, di Toscana, Negoziante, da Firenze.
Lupi Mario, di Roma, Corriere, da Napoli.
Mondini Lorenzo, Cavaliere, da Napoli.
Metzinger Roberto, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
Massot Enrico, di Francia, Possidente, da Firenze.
Neuvesel M., di Francia, Possidente, da Firenze.
Pretovich Gregorio, di Russia, Impiegato della Legazione, da Firenze.
Pacelli Francesco, di Toscana, da Firenze.
Pandolfini Maddalena, di Toscana, Possidente, da Firenze.
Puggard Giovanni, di Danimarca, da Napoli.
Rouvre, Amadeo, di Francia, Possidente, da Firenze.
Schnetg Giovanni, di Francia, Cavaliere, da Napoli.
Segarelli Domenico, di Napoli Proprietario, da Civitavecchia.
Stovey Alfredo, d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Tower Tommaso, d'Inghilterra, Nobile, da Livorno.
West Tommaso, d'Inghilterra, da Napoli.
Weber Francesco, di Svizzera, da Lucerna.

PARTENZE

DAI GIORNI 30 E 31 MARZO AL GIORNO 1 APRILE

Barbask M., di Bordò, per Francia.
Baldeschi Carlo, d'Ischia, Possidente, per Firenze.
Bella Filippo, di Ferentino, Impiegato, per Portici.
Cadas Elisabetta, di Strasburgo, Proprietaria, per Algeri.
Contenson P. B., di Annover, Proprietario, per Marsiglia.
Horquat Francesco, di Francia, Ajutante, per Parigi.
Lulling Guglielmo, di Brema, Negoziante, per Firenze.
Roiss E., di Francoforte, Possidente, per Firenze.
Smith M., d'Inghilterra, Banchiere, per Londra.
Stubel F., di Francoforte, Possidente, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno 30 del passato mese di Marzo cessò di vivere in Roma il Cav. Pietro De-Vecchis con Testamento pubblicato lo stesso giorno per gli atti del sottoscritto Notaro.

La Nobil Donna signora Marchesa Merina Marini, Vedova del defunto, non che il sig. Carlo Camerali nella qualifica di Tutori, Curatori ed Amministratori testamentarj volendo compilare il legale Inventario dei beni lasciati dal defunto, intimano chiunque abbia interesse nella detta eredità, che nel giorno di Sabato 6 corrente, alle ore 8 antimeridiane, nell'ultimo piano della casa in Piazza del Clementino n. 38, con l'opera del sottoscritto Notaro, avrà luogo l'apertura dell'Inventario suddetto, per quindi proseguirsi nei luoghi, giorni ed ore da fissarsi nelle rispettive Sessioni, e tutto ciò S. P. di ogni diritto, azione e ragione competente, e sotto tutte le riserve.

Si inserisca il presente avviso a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma il primo Aprile 1850.

Luigi Hilbrat Not. di Collegio.

Tribunale Civile del Vicariato di Roma, ossia Monsig. Luogotenente.

Oggi 20 Marzo 1850. Per il sig. Salvatore Fiorentino, contro chiunque. — È comparso in Cancelleria avanti di me ec. il sig. Salvatore Fiorentino cognito ec. il quale ha esposto che fin dal giorno 26 dello scorso mese di Febbraje passò all'altra vita il di lui genitore Giacobbe Aron Fiorentino come dal certificato del Segretario dell'Università Israelitica di Roma che produce ec. e qualmente ha narrato di non essersi il medesimo immischiato nell'eredità paterna, che anzi mediante Istromento rogato per gli atti del Ciccolini fin dal 17 Marzo 1842 trovavasi legalmente emancipato, e che con la propria famiglia, moglie e figli antecedentemente all'epoca suddetta, come fino al presente ha vissuto separatamente dal proprio genitore trafficando a proprio conto e nome, motivo per cui goder potrebbe del beneficio Pretorio di astenzione; ma a maggior cautela volontariamente ha dichiarato di ripudiare, come col presente atto ripudia, e rinuncia all'eredità del detto suo defunto padre, riservandosi ogni diritto per le azioni proprie derivanti da qualsivoglia titolo, capo e causa non solo in questo; ma in ogni altro miglior modo.

Fatta lettura si è con me Cancelliere firmato.

Salvatore Fiorentino.

Per il sig. Angelo Monti Not. e Cancelliere Fatigati Sostituto.

Per copia conforme da inserirsi in Gazzetta a forma del §. 1565 del Codice.

Gianlorenzo Popolla Proc.

In virtù di una Sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nel giorno 24 Novembre 1849 sopra istanza del sig. Giuseppe Saraiva, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi ed annessi; ed in seguela della produzione effettuata sotto il primo Marzo p. p. al fascicolo n. 568 del 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. Nel giorno 24 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nelle pubbliche Depositerie Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Giacomo Costa come dalle due perizie da esso redatte, la prima prodotta avanti questo Tribunale al fascicolo num. 939 del 1848 sotto il giorno 29 Agosto detto anno, e la seconda prodotta nel fascicolo n. 569 del 1848 sotto il giorno 12 Novembre 1849, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo, valore dei medesimi, depurato il terzo fondo dal capitale del Canone.

1. Cantina situata nella Terra di Leprignano, in contrada la Conca, conf. con gli eredi di Andrea Silvestri, e la Strada pubblica, composta di un vano capace di 15 botti, pozzo con acqua sorgiva, grotta, e da altro piccolo ambiente ad uso di Olaia, sc. 109 38. — 2. Terreno ristretto vignato, cannetato, seminativo, olivato e sodivo, posto nel Territorio di Leprignano in vocabolo le Piane, ossia Madonnelle, della quantità di circa quarte 3, scorzi 3 e quartuccio 1, conf. coi beni dei sigg. Domenico Antonio Caldri e Biagio Antonio Mandolesi, salvi ec. sc. 238 71. — 3. Terreno ristretto seminativo, olivato, posto nel suddetto Territorio in voc. Manciano, ossia Selva di S. Antonio, della quantità superficiale di circa scorzi 2 e quartucci 3 e mezzo, conf. coi beni del sig. Luigi Rossi e lo stradello per Monte Cellarino, salvi ec. gravato dell'annuo Canone di bj. 38 e quattrini 2 e mezzo a favore della Ven. Compagnia del SS.mo Crocefisso e S. Antonio Abate di Leprignano, sc. 87 87 e mezzo. — 4. Terreno ristretto vignato, e castagneto ceduo, posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Marlina, conf. i beni di Elisabetta Ved. Cozzardi e la strada pubblica, della quantità superficiale di scorzi 3 e quartucci 2 circa, sc. 65 83. Totale sc. 501 70 e mezzo. Roma oggi 20 Marzo 1850.

Achille Saraiva Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 76. — 1850.

Mercoledì 3 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,7	+ 5, 3°	11°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 1 Aprile fino alle 9 pom. del 2
	» 3 pomer.	» 27 » 11,9	+ 12, 0	58	S. f.	Nuvolose.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,7	+ 8, 8	22	S-S-E. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 4,5

ROMA 3 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Essendosi già quasi totalmente eseguito il versamento nelle casse pubbliche dei biglietti della Banca Romana ed il cambio dei medesimi co' Boni del Tesoro, a forma della Notificazione del 15 Decembre anno decorso, e non dovendosi più a lungo protrarre il termine di tale operazione, si dispone:

Art. unico. Fino al giorno 12 Aprile corrente, e non più oltre, avrà luogo il versamento e concambio dei biglietti della Banca Romana, di cui nell'artic. 1. della Notificazione del 15 Decembre 1849.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze questo dì 2 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

PARTE NON OFFICIALE

COMMISSIONE

DI RECUPERAMENTO E RESTITUZIONE DELLE ROBE, MOBILI E SUPPELLETTILI REQUISITE DALL'ABOLITO GOVERNO

Notificazione.

Cessato appena il terrore dell'anarchia, noi fummo chiamati alla tutela delle proprietà confuse e massacrate. Ad onta delle gravi opposizioni e difficoltà, non fu da noi risparmiata cura, affinchè ciascuno rinvenisse il suo, e gli fosse restituito, per quanto era possibile. Siamo ben lieti d'esservi riusciti. Le varie note pubblicate, e gli articoli restituiti ai respettivi proprietari, sono la prova evidente, che sotto l'abolito regime tutte furono manomesse le private sostanze, e che per questo la nostra Commissione non fu inutile.

Ora crediamo di compiere il mandato che ci venne affidato, ed a cui ci lusinghiamo di non aver mancato.

Quindi è, che, in coerenza di quanto già venne annunciato nella decimaquinta Nota pubblicata li 19 Febbrajo decorso, delle robe rimaste in potere della Commissione, o perchè ridotte a tale da non potersi riconoscere con sicurezza dai proprietari, o perchè niuno si è affacciato nel tempo prefisso a dimostrarne la pertinenza, verrà eseguita la vendita al pubblico incanto nei giorni 4, 5 e 6 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane.

Avrà luogo tal vendita nei locali terreni del Palazzo Madama al secondo cortile.

Si osserveranno tutte le leggi e norme che sogliono praticarsi in tutte le altre vendite all'incanto.

Nel primo giorno cadrà la vendita sopra i ferramenti, finimenti, carri e carrettelle.

Nel secondo sui rami ed argenti.

Nel terzo sul nitro, legname, mobilio, ed altro ec.

Il ricavato poi sarà erogato in rifusione di spese, ed in compensi.

Dalla nostra residenza nel Palazzo Madama li 2 Aprile 1850.

LE ROUXEAU *Prefetto di Polizia, e Presidente della Commissione.*

PRINCIPE D. GIROLAMO ODESCALCHI.
CAV. FERDINANDO DE CINQUE.
AVV. PIETRO BERTINI.
AVV. FRANCESCO TOMASSETTI.

F. Farina *Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Jeri, terza festa di Pasqua, gli oratori quadragesimali compierono l'apostolico loro ministero, compartendo dopo la predica la benedizione al popolo, che invocarono copiosa sopra l'amatissimo Padre e Sommo Pontefice PIO IX, sul Sacro Collegio, sull'ordine Episcopale, sul ceto de' Prelati, e sovra tutti coloro, che in qualsiasi guisa han parte nel governo spirituale e temporale della Santa Sede.

Per verità non ordinario è stato in quest'anno, e presso che ogni giorno, il concorso de' fedeli in quasi tutte le chiese, ed in ispecie alla basilica collegiata de' SS. Lorenzo e Damaso, ove con singolarissima lode bandiva la divina parola il rev. padre Tito Facchini della Compagnia di Gesù. Fra i gravi argomenti da essi trattati, ve ne furono alcuni in particolar guisa acconci a' nostri tempi, a fine di meglio premunire i fedeli contro le insidie con sottili e sempre nuovi pretesti macchinate, a danno della religione e del trono.

Nella chiesa di san Luigi de' francesi, si è ammirata ugualmente una moltitudine di soldati francesi della guarnigione romana, la quale con grande pietà e raccoglimento udiva i dotti ed eloquenti sermoni del padre Ferrand, ancor esso della Compagnia di Gesù. Questo zelantissimo religioso continuerà le sue prediche fino alla prossima Domenica *in Albis*, in cui chiamerà sul popolo e su questa eterna città le benedizioni celesti.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 29 *Marzo.*

Nella notte del lunedì tre ortolani al servizio del conte Gaetano Recchi, nel Borgo di San Lucca fuori di città, furono assaliti e seriamente maltrattati da una conventicola di nove giovinastri facchini ed operai del Borgo stesso. Nel dì susseguente sei degli assalitori furono arrestati dalla Polizia, e passati al Tribunale pel relativo processo. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Aprile.*

Jeri giorno solenne della Pasqua di Resurrezione le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnanti, unitamente alle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa Vedova e l'Arciduchessa Isabella, si recarono in forma pubblica ed in gala col solito corteggio ed apparato di milizie ad assistere alla Messa Pontificale celebrata da S. E. Reverendissima Monsignor Arcivescovo nella Chiesa Metropolitana.

Nella sera la prefata A. S. I. e R. il Granduca si degnò tenere appartamento nel Real Palazzo di Residenza che fu oltre il solito numeroso.

Con la R. Fregata a vapore « *Stromboli* » procedente da Napoli giunse jeri mattina in Livorno, e proseguì subito alla volta di questa Capitale il signor Conte Francesco De la Tour Maggiordomo di S. A. R. il Conte di Trapani.

Per questo mezzo si è avuta la notizia della venuta in Toscana di S. A. R. il Conte di Trapani sposo di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Isabella, e preconizzata fra il 2 e il 3 Aprile corrente, sarebbe d'alcun poco ritardata per circostanze che si collegano con la partenza dal Regno di S. S. il Sommo Pontefice, verso del quale la R. Casa di Napoli è stata generosa di lunga e devota ospitalità.

Ciò può assai probabilmente esser causa di breve ritardo alla celebrazione degli stabiliti sponsali, e così alla definitiva effettuazione di un atto destinato a stringer vieppiù quei ben augurati vincoli di parentela e di amicizia che uniscono le RR. Famiglie di Toscana e di Napoli, consolidare gli ottimi rapporti che hanno sempre esistito fra i due Governi, e che è salutato con i più sinceri auguri di felicitazione dalle Popolazioni di ambi li Stati. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 28 *Marzo.*

Il vento del nord, che aveva soffiato con violenza per molti giorni continui, cessò sabbato sera. Vi tenne dietro una neve fina e copiosissima che ha coperto il suolo del genovese per l'altezza di trenta centimetri. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 29.

S. M., nel provvedere a riposo il cav. Francesco Serra Intendente generale dell'Azienda delle Gabelle, si è degnata in udienza del 26 del corrente mese di marzo, di chiamare a quella carica il cav. Luigi Cibrario Senatore del Regno, Consigliere presso la Regia Camera de' Conti, conservandogli titolo, grado, anzianità e carriera nella Magistratura, cosicchè avrà diritto di rientrare nella medesima, qualora cessi dalla carica anzidetta d'Intendente generale d'Azienda.

Ministero dell'Agricoltura e del Commercio.

Essendo imminente il primo aprile, il Ministero dell'Agricoltura e del Commercio pone in avvertenza il pubblico che rimane esclusivamente in vigore a termini della legge del 6 gennaio del corrente anno, l'Editto 11 settembre 1845.

A partire da questo giorno saranno perciò esclusivamente autorizzati i pesi e le misure del sistema metrico-decimale. (*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 26 *Marzo.*

L'altro jeri, verso le 5 pomeridiane, sbarcava ai giardini del palazzo di questa I. R. Luogotenenza, in mezzo al rimbombo delle artiglierie che ne annun-

ziavano l'arrivo, S. E. il Ministro della guerra, Tenente Maresciallo, Conte Gyulai, il quale fu ivi accolto con tutti gli onori militari dovuti all'eminente sua dignità. (*F. di Verona.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Non solamente i rifugiati polacchi, ma eziandio i tedeschi sono venuti nella determinazione di abbandonare la Svizzera e recarsi in America. Quelli di questa nazione, che erano acquartierati a Valangin, partono quasi tutti in questa settimana. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 24 *Marzo.*

Nella tornata del 23 dell'Assemblea sono state annullate l'elezioni del Dipartimento di Saone e Loire che aveano dato i sigg. Esquiros, Madier de Montjau seniore, Charassin, Buvignier, Hennequin e Dain, tutti socialisti. L'annullazione è motivata da gravissime irregolarità; per esempio hanno votato sei in settemila persone che non ne avevano il diritto, e si sono commessi atti d'intimorimento. Uno poi degli eletti era stato già condannato per un suo libro che conteneva oltraggi alla religione, alla morale pubblica ed ai buoni costumi.

— Ecco, dal 13 maggio 1849 in poi, epoca delle elezioni generali per l'Assemblea Legislativa, quale è stato il resultato del movimento elettorale.

Dopo il 13 maggio, 39 Dipartimenti sono stati chiamati a sostituire 72 rappresentanti, fra i quali 46 appartenenti alla Montagna, e 26 al partito moderato. Le 72 vacanze derivavano da più cause; 14 cioè per morte, 30 per condanna giudiciale, 25 per opzioni, 1 per annullazione, e 2 per dimissione.

Le rielezioni hanno dato 47 rappresentanti al partito moderato cui non mancarono che 26 de'suoi antichi membri; ecco un aumento di 21 voto in seno di questo partito.

Alla Montagna che aveva 46 posti vuoti, le rielezioni non diedero che 25 membri; ecco una perdita di 21 voti, tanti appunto quanti ne ha guadagnati il partito moderato nell'Assemblea.

— Pare che fra le riforme del Ministro della guerra sia anche questa: i soldati malati saranno curati negli Spedali civili, mediante un contratto con le amministrazioni di essi, il che darà un risparmio notabile.

— Si lavora con grande operosità per la Carta di Francia che si fa degli uffiziali del corpo di stato maggiore.

— Alcuni giornali hanno annunziato diversi cambiamenti di guarnigione dei corpi attualmente stanziati a Parigi. Pare che queste voci sieno inesatte e che nulla vi sia ancora di deciso su questi movimenti.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 25.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 25.

Il sig. Dufournel rileva un errore del sig. Mathieu (de la Drome). Diceva il sig. Mathieu che l'Assemblea aveva rigettato l'anno scorso una proposizione del Generale Lamoricière sulla riserva dell'esercito. L'Assemblea non ha rigettato la proposizione. Questa proposizione subì due letture, e, cosa notevole, fu la Montagna appunto che votò contro la proposizione (*si ride*).

Il sig. Mathieu sostiene vera la sua asserzione. Ei crede che il sig. Dufournel scambi una cosa con l'altra.

Il Generale Lamoricière: Quanto si disse dall'uno e dall'altro non è troppo esatto. È vero che l'Assemblea in principio parve accogliere favorevolmente la mia proposizione; la prima lettura fece credere che potesse presto essere adottata. Ma alla seconda lettura si manifestò una viva opposizione dai due lati della Camera, senza che la Montagna vi prendesse parte (*nuova ilarità*).

Del resto, l'economia che faceva sperare una tale proposizione non era tanto considerevole come disse il sig. Mathieu. In quanto poi alla possibile riduzione dell'esercito di Parigi, che il sig. Mathieu disse entrare nella mia proposizione, osservo ch'essa non è mai entrata nel mio pensiero. La truppa di Parigi è necessaria, e se la Montagna arrivasse per caso al maneggio degli affari, essa stessa sarebbe costretta a mantener questa forza (*no! no! risa a destra*).

A sinistra: E voi pure, voi attaccate la Montagna?

Il Presidente. Qui non v'ha Montagna; ciò non è più che una storica reminiscenza. La Montagna disparve nel sangue! (*benissimo a destra*).

Il Generale Lamoricière. Quando era Ministro della guerra non ha mai pensato a ridurre le truppe di Parigi. Sapea che si era detto: » Abbiamo tre mesi di miseria al servizio della Repubblica! » Nella mia opinione la miseria era il risultato della forza delle cose, essa lo sarà ancora per molto tempo. Dovea dunque tenermi in misura.... (*rumori a sinistra*). Accordarci tre mesi non era lo stesso che annunziarci che dopo un tal tempo si sarebbe ricominciata la sommossa? (*si! si! a destra, clamori a sinistra*). Noi dovevamo tenerci in guardia contro una tale eventualità; ed io non posso che approvare i nostri successori di prendere tali precauzioni (*benissimo*).

Il movimento del nostro cambio coll'estero è in progresso ne' primi due mesi del 1850, e questo progresso si è particolarmente veduto in Gennajo. Ecco gli elementi che ne fornisce il *Monitore.*

La rendita delle dogane, misura precisa del consumo de' prodotti esteri, ha dato ne' due sopraddetti mesi riuniti 18 milioni, 450,000 franchi. Nel 1849 non aveva prodotto che 16 milioni, 941,000 franchi, e nel 1848 17 milioni, 484,000 franchi. È dunque un milione e mezzo di eccedenza sul 1849. Febbrajo non vi partecipa che 320,000 franchi in circa. Il progresso in questo mese era dunque di già meno rapido.

(*Journ. des Débats.*)

— Si legge nella *Patrie* il racconto assai curioso delle circostanze che discuoprirono in Parigi una fabbrica di monete false presso una casa in via de Courcellos. Il capo di questa intrapresa, certo Cosna d'origine spagnuolo, sembrava alle apparenze in una posizione onorevole, e godeva nel vicinato di un eccellente riputazione; a lui si unirono alcuni altri spagnuoli forzatisi dalla loro miserabile condizione. Un di costoro per nome Tast si presenta un giorno dal sig. Montant cambia valute al palazzo reale per cambiare un sacco di mille franchi contro un biglietto di banca. Fu quivi che venne arrestato, ma condotto avanti il sig. Vassal Commissario di polizia nulla volle rilevare, se non che alle ulteriori abili investigazioni di questo magistrato si deve la scoperta di quest'occulta intrapresa e l'arresto dei colpevoli.

BORSA DI PARIGI

del 25 *marzo.*

Un vero timor panico si è dichiarato oggi sui fondi pubblici. Il 5 per 0[0 aperto a 90. 40 si mantenne con molta fermezza durante la prima parte della borsa, tra 90, 30 e 90; ma una volta questo ultimo corso smosso, il ribasso non incontrò più alcun ostacolo e la rendita è discesa fino a 88, 75 (88, 50 nella *coulisse*) per ritornare a chiudere a 88, 90 in ribasso di 1 fr. 60 su sabato. — Il 3 per 0[0 rimane in ribasso di 1 fr. 45 a 54. 25 e tutti gli altri valori subirono le istesse fasi. Sarebbe difficile a dire quale sia stata la vera causa fra quelle che se ne dissero di un sì forte ribasso. (*F. F.*)

— La Borsa è stata oggi eccessivamente agitata; il corso dei fondi pubblici ha subito un forte ribasso. Non vi è da farsene maraviglia. La fiducia e la paura si succedono alla Borsa con una rapidità deplorabile. Del resto tutte le voci che possono aver prodotto quest'effetto sono o insussistenti o esagerate.

(*Union.*)

Soggiunge su tal proposito *La Patrie* che il movimento notato alla Borsa non ha per causa alcun avvenimento politico, ma soltanto la posizione imbarazzata di alcuni speculatori Lionesi che ha dato luogo a vendite forzate, e l'abbondanza di fondi francesi mandati qua da speculatori esteri, cui gli ultimi voti dell'Assemblea aveau forse fatto concepire qualche timore.

ALTRA DEI 26.

La voce di un cangiamento di Ministero correva ieri per la città, e dicevasi che i nuovi Ministri si trarrebbero dagli uomini di parte Cavaignac, e si designavano Lamoricière, Dufaure, Bixio ec. A questa notizia, i fondi pubblici hanno subito un considerevole ribasso.

La notizia non è vera. Il Ministero resta, ma non è da tacere, che le difficoltà pel signor Fould crescono oltremisura per due motivi.

E primo perchè la Commissione del *Budget* gli ha negato facoltà di fare un debito di 200 milioni a quel modo che avesse creduto migliore; facoltà che pur fu concessa ad Humann ed a Laplagne: secondo, perchè pare veramente guasto il disegno della strada di Avignone; il che muterebbe tutta la economia del *Budget* e produrrebbe un *deficit* considerevole. Un nuovo Ministro di finanze si trarrà egli di questo intricatissimo impaccio? (*M. T.*)

BORSA DI PARIGI

del 26 *Marzo.*

La borsa oggi si è riavuta dal timor panico di jeri.

I fondi pubblici guadagnarono in parte ciò che avevano perduto jeri.

Il 5 per cento aprì a 89, 40 e si chiuse a 89, 80 in aumento di 90 cent. su jeri. Il 3 per cento si chiuse a 55, 50 in aumento di 1. 25. Gli altri valori migliorarono in proporzione.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 22 *Marzo.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 21.

Il sig. Locke-King presenta la mozione seguente:

» Atteso i richiami sollevati in molte parti del Regno dai proprietari e fittaiuoli; e i guadagni fatti dalle altre classi in seguito della nuova legislazione del libero commercio; è conveniente che si adottino misure tendenti a diminuire le restrizioni arrecate al libero trasporto della proprietà territoriale, e a distribuire questa medesima proprietà (ne' casi di intestato) conforme i principii che reggono la proprietà mobiliare. »

Egli svolge la sua mozione e sostiene a lungo, che la legge di primogenitura, vigente attualmente in Inghilterra, origina dal sistema feudale, e che non si addice più al presente stato della società. Ciò nondimeno, non vorrebbe che la proprietà territoriale venisse divisa fra tutti i figli come si usa in Francia: egli non ammetterebbe ciò che in caso d'intestato.

Il Cancelliere dello scacchiere, benchè desideroso di favoreggiare il trasporto della proprietà, opina che la proposta del sig. Locke-King trarrebbe seco tante difficoltà pratiche, che egli crede suo debito opporsi ad una mozione che non avrebbe nessun risultamento utile.

Il sig. Locke-King dà una breve risposta; dopo che la Camera vota per divisione nelle proporzioni seguenti: per la mozione 52, contro 110: maggioranza contro 58.

Sir. Ed. Colebrooke si alza e propone si nomini un Comitato speciale perchè s'informi dei diritti e della successione dei principi indiani, alleati dell'Inghilterra e dipendenti da lei: ma appena dato cominciamento al suo discorso, è preso da una subita indisposizione, ed è costretto ad aggiornare la sua proposta. (*Morn. Chronicle.*)

Seduta del 22.

Il sig. Osborne domanda al Ministro del Commercio quali siano le misure che il Governo intende adottare riguardo alle somme che i Governi esteri debbono ai sudditi inglesi. Un Comitato, è vero, era stato nominato nell'ultima sessione onde occuparsi di tal materia; ma l'oratore non sa se questo Comitato abbia fatto un rapporto alla Camera.

Il sig. Labouchère dice che questo Comitato, del quale era Presidente il deputato Bath, ha in effetti riconosciuto che somme ragguardevoli erano dovute dai Governi esteri a sudditi inglesi, e ch'egli ha chiesto fosse il detto Comitato nominato di nuovo nella presente sessione.

Il sig. Osborne interroga l'onorevole sig Labouchère, se egli proporrà la nomina del Comitato in discorso dopo le feste di Pasqua: al che il sig. Labouchère risponde, non poter lui prendersi questo impegno, quantunque nessuna obbiezione abbia egli a fare alla nomina stessa.

Sulla proposta fatta alla Camera di aggiornarsi a lunedì prossimo, Lord I. Russel fa noto come egli avesse creduto possibile l'aggiornamento a tale epoca a cagione delle feste di Pasqua; ma che i molti oggetti da discutersi non lo permettevano; e che, in conseguenza, avvertiva la Camera che martedì prossimo le proporrebbe di aggiornarsi agli 8 aprile.

La Camera si forma un Comitato sul bill delle colonie dell'Australia. (*Sun.*)

ALTRA DEL 23.

Jeri un gran banchetto fu dato al Principe Alberto, all'*Hotel de Ville*, per celebrare fin d'ora *la esposizione dei prodotti dell'industria di tutte le nazioni* che avrà luogo nel prossimo anno a Londra.

Vi assistevano i più notevoli personaggi inglesi; e tra i Rappresentanti delle Potenze estere vi si trovavano l'Ambasciatore di Francia, i Ministri di Baviera, di Buenos-Ayres, di Portogallo, di Napoli, di Prussia, di Danimarca, dei Paesi-Bassi, di Svezia, di Russia, d'America, d'Austria e molti Consoli, compresovi quello di Francia.

L'Ambasciatore di Francia, Lord Russel, Lord Stanley e Sir Robert Peel vi dissero, portando i toasts d'uso, parole di lode al Principe ed alla nazione inglese. Il Principe si ritirò a 11 ore. I convitati si separarono all'ora stessa. (*Morning-Post.*)

Jeri, 22 Marzo, un violento incendio scoppiò a Manchester; il danno derivatone sarebbe, dicesi, maggiore di 100,000 lire sterline. Il fuoco si manifestò nei vasti magazzeni dei signori Wood e Westheaud, n. 49, Piccadilly, a Manchester. Diverse compagnie di assicurazioni perdono per un tale sinistro 78,500 lire sterline. Dicesi che molte persone siano perite sotto quelle ruine e specialmente diversi pompieri.

(*Ivi.*)

GERMANIA

L'*Unione di Praga* scrive:

Nel villaggio Schopka presso Delnik accadde ultimamente il seguente orribile fatto; in un molino di colà entrarono, essendo assente il padrone, parecchi masnadieri, e uccisi quanti vi erano in casa, portarono seco tutto che potevano. Il mugnaio, che in quel tempo si intratteneva con un uffiziale d'ussari in una locanda di Melnik, visto, appena entrato in casa, l'orrendo spettacolo, ritornò subito a Melnik per raccontare il fatto al mentovato uffiziale. Questi diede l'ordine ai suoi ussari di montare a cavallo, e con essi si volse rapido al mulino. Vi trovarono 5 cadaveri, però non una traccia dei briganti, se non che il mugnaio entrando in una stanza contigua scorse un cane, dimenticato dai masnadieri, cui per caso conosceva molto bene. Apparteneva esso ad un villico vi-

cino. La truppa si diresse a quella volta; trovò rischiarata la finestra d' una stanza in cui scorsero undici uomini che stavano distribuendo tra loro il bottino. L' uffiziale ordinò alla sua gente di circondare la casa, mentre egli stesso entrò coraggioso nella stanza. Non appena però passò la soglia, ecco che tre individui gli si gettano addosso trucidandolo in un batter d' occhio. Gli ussari, visto quanto era accaduto, irruppero furenti nella stanza, massacrarono gli uccisori dell' uffiziale, legarono gli altri e li consegnarono alla giustizia.

PRUSSIA

BERLINO 21 *Marzo.*

Il proprietario della fabbrica delle macchine, sig. Borsig, licenziò 191 operai, per essersi i medesimi rifiutati il giorno 18 Marzo di lavorare. Di questi, gli esteri, che entro il termine legale non possono provare di avere una occupazione, debbono lasciare Berlino. Parecchi di quelli che obbedienti alla chiamata di Borsig non tralasciarono il lavoro, si fecero inscrivere nei circoli conservativi, conciossiachè i medesimi per la loro condiscendenza venissero in rotta colla democrazia. Il circolo centrale del partito costituzionale conservativo terrà posdomani una seduta, nella quale dee essere deliberato sul modo di riorganizzare il detto partito in armonia colle nuove leggi sui circoli. (*F. T.*)

STETTINO 18 *Marzo.*

Le autorità e le principali case di commercio di Hall hanno diretto un memoriale a lord Palmerston per il danno che loro deriverebbe da un rinnovamento del blocco dei porti del Baltico per parte della Danimarca, pregandolo d' impiegare tutta la sua influenza per risparmiare loro una calamità che colpirebbe il loro commercio e tutti gli interessi che vi sono associati. La petizione è stata inviata al signor L. Baimes; il quale ha risposto prima ancora di aver parlato a lord Palmerston, che, da quanto sapeva, una nuova rottura tra la Danimarca e la Prussia era molto improbabile. (*F. T.*)

POSEN 17 *Marzo.*

Si era annunziato che la lega polacca (*liga polska*) si sarebbe disciolta prima che il governo la proibisse. La direzione generale aveva fatto una simile proposta all' Assemblea generale nella seduta del 14 corrente; ma la proposta venne reietta, e la maggiorità s' è pronunciata pel mantenimento dell' associazione, finchè il governo vorrà tollerare. Si decise soltanto che sarebbero compilati nuovi statuti e che si avrebbe cura di allontanare tutto ciò che potesse dare all'associazione un colore politico. Il contadino Giovanni Palacz è uscito dalla direzione. Questo fatto è significativo, essendo il Palacz il rappresentante della popolazione rurale; e conseguentemente la sua ritirata non è indizio favorevole delle disposizioni di questa classe; anzi si vuol credere che i contadini si ritireranno insensibilmente dall' associazione.

WUTTEMBERG

STOCCARDA 24 *Marzo.*

In proposito dell' inchiesta fatta dal Governo di poter continuare ad esigere le imposte, nella seduta di jeri sera partì dal canto della sinistra la mozione di non accordargli il relativo consenso che fino al 30 Aprile. E la mozione venne accettata.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 *Marzo.*

I Parrochi ed i Curatori d' anime, che coll'abolizione delle prestazioni urbane vennero notabilmente a sofferire nelle loro rendite, potranno, sino a che sarà stabilita per loro un' equa indennizzazione e finchè verranno regolati i futuri proventi del clero, ottenere anticipazioni o sussidi dalle casse dello Stato. (*F. di Verona.*)

ALTRA DEL 23.

Dietro notizie del nord della Boemia, il freddo in questi giorni giunse ad un grado tale, che la maggior parte dei fiumi di colà è coperta di grosso ghiaccio, e si teme che possa aver luogo un secondo movimento di ghiaccio.

— Presso il legatore di libri Adalberto P. Leopoldstadt n. 525, furono la settimana scorsa sequestrati parecchi stampati ed incisioni sommamente irreligiosi, e fu quindi aperta inquisizione dal tribunale militare.

ALTRA DEL 24.

Il *Lloyd* reca: « In seguito d' una decisione dell' ultimo Capitolo dell' eccelso Ordine di Maria Teresa, vennero, secondo il Soldatenfreund, nominati 26 cavalieri dell' Ordine. S. A. il feld-maresciallo principe Windischgrätz dicesi abbia ricevuto, pei suoi speciali meriti, acquistatisi nella fatale epoca del 1848, al riguardo l' organizzazione dell' esercito, che per la sommissione di Vienna e la sconfitta della ribellione, la gran croce. S. E. l' eroico generale della cavalleria, co. Schlick, ricevette la croce di commendatore di questo supremo Ordine ».

HERMANNSTADT 12 *Marzo.*

Sua Eccellenza il governatore civile e militare della Transilvania Lodovico barone di Wohlgemuth diresse all'I. R. capitano della città di Cronstadt un' ordinanza, secondo cui il giornale romanico *Gazeta Transilvanica* non potrà più comparire sotto il nome della presente redazione, e ciò pel suo linguaggio irritante. (*Gazz. di Milano.*)

GRECIA

Si legge nell' *Osservatore Triestino* del 25 Marzo:

I ragguagli pervenuti dalla Grecia col piroscafo arrivato stamane, vanno fino alla data del 19, e non presentano nulla di nuovo circa la vertenza anglo-ellenica. La condizione del paese è sempre la medesima, e l' arrivo del Barone Gros, Inviato francese, non vi apportò alcun mutamento; per cui continuava l' incertezza intorno lo scioglimento futuro della questione. — Parlavasi molto delle due note indirizzate dal gabinetto di Pietroburgo al barone di Brunow, e i giornali le facevano soggetto a svariati comenti.

La squadra inglese trovavasi sempre allo stesso posto. De' navigli greci catturati essa ne rilasciò 11, e quelli che ora rimangono in suo potere ascendono al numero di 25. — Si erano ricevute lettere da Malta, le quali annunziavano che il Governo inglese aveva noleggiati parecchi navigli onde spedirli in Grecia carichi di carbone; dal che si desumeva non doversi attendere sì presto la partenza delle navi inglesi.

IMPERO OTTOMANO

La Commissione che trovasi in Bassora per aggiustare le differenze di confine fra la Turchia e la Persia ha già incominciato i suoi lavori.

Annunziasi da Bagdad la scoperta delle rovine di una antichissima città a poche miglia da Ctesiphonte, il cui muro di cinta è ancora perfettamente conservato. (*Gazz. di Milano.*)

SORIA

BEIRUT 6 *Marzo.*

» Il Pascià si occupa di stabilire a Beirut un tribunale di commercio composto di quattro negozianti europei, di quattro musulmani e di quattro rajà. Questa misura è molto utile, ed è stata universalmente applaudita.

» Ho inoltre da annunziarvi lo stabilimento di un teatro pubblico ove le rappresentazioni si fanno in arabo. Voi già sapete che il signor Moroun Naccaeb, il quale ha creato il gusto delle rappresentazioni teatrali a Beirut, è quegli stesso che ha istruito la gioventù la quale dirige attualmente il teatro. Noi dobbiamo lo stabilimento di questo teatro ai sussidj ed agli incoraggiamenti di sua eccellenza Emin effendi.

» La settimana passata venne letto pubblicamente in Beirut un firmano della sublime Porta, in cui è inibito, sotto pene rigorosissime, ai funzionari ottomani di ricevere regali od altri cose — misura utilissima e che fa onore al Governo ottomano. Tutti i funzionari in Beirut hanno giurato pubblicamente di conformarsi scrupolosamente alle intenzioni della sublime Porta.

» Al cenno sulla Società Letteraria di Beirut, già fatto in molti giornali, vorrei aggiungere oggi alcuni ragguagli, che non mancheranno d' interessare gli amici delle lettere e delle scienze. Lo scopo che la nostra società si prefigge si è d'istruire i suoi membri e perfezionarli nelle conoscenze più utili. Noi ci raduniamo il venerdì sera; ogni volta si tratta un soggetto concernente la storia specialmente del nostro paese, ed un altro soggetto sopra qualcuna delle scienze fisiche o naturali. Noi ci serviamo delle due lingue francese ed araba, che i membri della società egualmente posseggono. Comunque siamo ancora in sul principio, noi ci siamo già costituiti per l'elezione di un Presidente, vice Presidente, Commissario, Segretario e Tesoriere. Ecco i principali soggetti di cui siamo fin' ora occupati. Il direttore dell' Accademia Levantina a Beirut intraprese ad esporci le dieci epoche principali della storia della Soria; ci fin' ora non ci trattenne se non delle prime quattro, dell' epoca soriana o di dominazione indigena, dell' epoca dell' invasione assiriana, di quella della dominazione dei persiani e della conquista di Alessandro. Quest' è uno dei migliori mezzi di lavorare alla civilizzazione di un paese, dimostrando colla storia le cause del suo ingrandimento o della sua decadenza, ed il progresso storico è meno presuntuoso e più certo che ogni altro. Il Commissario dell'accademia, Nicola Mennasse, ha esposto a parecchi membri il quadro delle diverse scienze di cui essi possono occuparsi; il Presidente, Elia Dahdah, ha dimostrato i vantaggi della storia, e come, tra tutti gli altri, la Soria era fertile per questo genere di ricerche. Il Segretario, David Bertrand, si è innalzato fino alle leggi universali, che reggono i modi, le leggi della gravità universale, e ci ha dato un ragguaglio molto interessante sulla scienza dell' astronomia. » (*Corr. del Port. Maltese.*)

INDIA

BOMBAY 16 *Febbrajo*

La *Gazzetta di Bombay* nel suo riassunto di notizie riferisce quanto segue come gli avvenimenti meritevoli di maggiore attenzione.

» Gl' incidenti di interesse pubblico che sono pervenuti a nostra notizia nel corso degli ultimi dodici giorni sono pochissimi, ed il più importante è l'annunzio di un ammutinamento del reggimento 66mo. d'infanteria nativa di Bengala, che di recente era giunto da Lucknow in Govindghur, Fortezza posta sopra di una collina nelle vicinanze di Lahore. La origine del malcontento di questi soldati è la sospensione di una paga straordinaria che si dava precedentemente a tutte le truppe le quali servono al di là dell' Indo. Da qualche tempo si sospettava che esistesse un tale sentimento. L' ammutinamento sarà facilmente represso da sir Carlo Napier, però qualche vita sarà sagrificata finchè si giungerà alla repressione. »

CINA

La testa e la mano dell' infelice Governatore di Macao furono, il 16 gennajo, consegnate a' suoi compatriotti per ordine del Commissario imperiale. Identificata la testa dalle autorità di Macao, dalla barca in cui le reliquie furon portate, vennero esse dai portoghesi trasportate sopra un bastimento nazionale, e nell' istante tutt' i forti, colla bandiera a mezz' asta, tirarono un saluto. Esse indi furono condotte processionalmente da tutta la popolazione cristiana nella casa di Governo, ove tutt' ora giace il corpo dell' assassinato Governatore.

— Una fregata francese ed un'altra americana erano ancorate in Macao; la città si preparava alla difesa.

AMERICA

Il Dott. Huntington, già Ministro della sezione protestante episcopale in Nuova York, ha fatto la sua sommissione alla fede e pochi giorni fa domandò da penitente l' ammissione alla Chiesa Cattolica. Noi conoscemmo il Dott. Huntington otto anni sono mentre egli si distingueva per l' abilità colla quale egli eseguiva i doveri di professore nel Collegio di S. Paolo in Gushing. Di poi il Dott. Huntington si portò in Europa ove rimase per qualche tempo, ed insin dal suo ritorno egli officiò temporaneamente nella chiesa degli apostoli presso il seminario de' protestanti episcopali in Nuova York.

— Il Rev. Dott. Breston altro ministero episcopale ha abbracciato la Religione Cattolica.

(*Dal Freman's Journal.*)

Abbiamo notizia di Nuova-York in data del 5, e di Boston in data del 6. Alla partenza del piroscafo, la discussione sulla schiavitù non era ancora finita nel Senato di Washington.

Il 4 marzo, il sig. Calhoun ha proposto al Senato di ammettere la California nell' Unione Americana, ma annunziava nel tempo stesso che questa ammessione equivarrebbe, a parer suo e secondo il giudizio di tutti i popoli del Sud, ad una rottura dell' Unione.

La quistione della schiavitù continua ad agitarsi in modo più vivo che mai nel Congresso americano. I discorsi si succedono nella Camera dei Rappresentanti con una virulenza sempre crescente; e già per due volte la Camera sedette sino a mezza notte, fra un tumulto spaventevole, senza permettere che alcun oratore parlasse o si procedesse a votazione. Nel Senato, pare che gli animi già si fossero acquetati, quando il sig. Calhoun, cui già accennammo, ritenuto in sua camera per malattia, ha fatto leggere da un suo amico un discorso che fu giudicato un proclama anticipato dello scioglimento del patto federale.

Questo atto, per parte di un uomo che è tenuto come il vero capo dei Senatori del Sud, ha prodotto una profonda sensazione e rianimò tutte le inquietudini. È ben vero che il sig. Webster, il quale tacque sinora, annunziò subito che risponderebbe al discorso del sig. Calhoun. Se il sig. Webster volesse sinceramente unire i suoi sforzi a quelli del sig. Clay, forse questi due eloquenti oratori riuscirebbero a condurre il Senato ad idee di conciliazione. Quanto alla Camera dei Rappresentanti, l'ardore dei due partiti non potrà essere dominato che dalla pubblica opinione.

Le dimostrazioni, in favore del mantenimento dell' Unione, continuano a moltiplicarsi negli Stati del Nord, e potranno forse esercitare un' influenza favorevole sulle deliberazioni del Congresso. D'altronde è notevole che alcune legislature degli Stati del Sud, quella di Tennesse, di Kentuky e quella della Luigiana non vollero associarsi alle determinazioni adottate dagli Stati vicini. (*F. I.*)

APPENDICE

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE

DEI VIRTUOSI AL PANTHEON IN ROMA

—

PROGRAMMA

PEL GRANDE CONCORSO GREGORIANO

IN PITTURA, SCULTURA ED ARCHITETTURA.

Il Concorso avrà luogo nel mese di Marzo 1851.

L'onorevole arringo è aperto agli Artisti Cattolici di tutte le Nazioni.

Le opere dovranno eseguirsi sopra i seguenti tre Soggetti sacri:

PITTURA. — *Il Sacerdote Matatia, dopo la morte cosi dell'ebreo che si era presentato ad incensare un idolo esposto dai Ministri del Re Antioco nella piazza di Modin alla pubblica adorazione, come del Legato del Re, il quale astringeva il popolo israelitico alla idolatria, fracassa l'idolo, rompe l'altare, e chiama il popolo alla difesa dell'onore di Dio* (Vedi Maccabei Lib. 1. c. 2.)

Il quadro a olio sarà in tela, lungo palmi quattro architettonici romani, alto palmi tre.

Premio. — Una medaglia d'oro del valore di *zecchini venticinque*, ed una copia dell'opera premiata allorchè sia stata disegnata ed incisa.

SCULTURA. — *Giacobbe abbraccia e benedice il figlio Beniamino, che partir doveva per l'Egitto.*

Gruppo di tutto rilievo in gesso, o in terra cotta, dell'altezza di palmi architettonici romani tre, non compresa la pianta.

Premio. — Una medoglia d'oro del valore di *zecchini venticinque*, ed una copia dell'opera premiata allorchè sia stata disegnata ed incisa.

ARCHITETTURA. — *Progetto di un magnifico Palazzo destinato alla residenza de' Sovrani Pontefici nella Capitale del Mondo Cattolico*

Dovrà contenere gli appartamenti Sovrani, le grandi Cappelle per le Pontificie funzioni, convenienti appartamenti per i quattro Cardinali Palatini, e officj a ciascuna carica pertinenti; abitazioni per le cariche Prelatizie, ed altre della Nobile Corte; come pure le abitazioni secondarie dei famigliari tanto del Sommo Pontefice quanto de' suoi Ministri primarii. Gallerie, Giardini co' fabbricati inerenti. Ampie scuderie, con locali annessi per la custodia delle carrozze ec. Altri fabbricati in uso di caserme per le Guardie Nobile e Svizzera, non che per altre due Guardie Palatine; nè vi mancherà quanto è necessario al tema proposto.

I Disegni saranno in fogli grandi, e comprenderanno le Piante e le Elevazioni si interne, che esterne, ed alcune delle parti più importanti, non che i dettagli, in una scala maggiore.

Premio. — Una medaglia d'oro del valore di *zecchini venticinque*, ed una copia delle tavole dell'opera premiata allorchè vengano incise.

Discipline

Le opere del concorso dovranno essere presentate nel dì 18 Marzo 1851, al Segretario del Consiglio della Insigne Artistica Congregazione, il quale si troverà nella Galleria al Pantheon dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Quelle che non verranno consegnate precisamente nell'indicato giorno nelle ore stabilite per un commesso dell'autore, sia questo italiano, o straniero, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo.

La Segreteria non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette tanto dallo Stato, che dall'Estero, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera suggellata, con iscrittovi, nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, accio, confrontata con la esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza. Le descrizioni si comunicheranno ai Virtuosi che giudicheranno le opere, e le lettere suggellate saranno gelosamente custodite, nè verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono otteugono l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificare la buona o cattiva condizione.

Il giudizio che su di esse verrà pronunziato, si eseguisce colle più rigide cautele.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso.

Dopo il giudizio, riconosciuti che siensi gli autori delle opere giudicate degne di premio, si farà loro tenere avviso, onde ricevere il meritato guiderdone, nel giorno sacro al Patrocinio di S. Giuseppe, al Pantheon.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legalmente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata d'appresso il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon li 18 Marzo 1850.

Il Reggente Perpetuo COMM. GIUSEPPE CAV. DE-FABRIS.
Il Reggente Triennale GIO. DOMENICO NAVONE.
Il Segretario del Consiglio PIETRO GAMBAO.

BIBLIOGRAFIA.

Sancti Leonis Magni Sermones. Romae. Typis de Propaganda Fide. Vol. unic. in 12. 1849 (*).

Non avvi alcuno nella istoria non diremo profondo, ma alcun poco versato, il quale ignori quanto sia stato illustre san Leone 1, salito nel 440 a governare la chiesa universale. In fatti, sia che riguardisi quanto operò a vantaggio della chiesa, in ispecie nello spazio di anni 20 in cui sedette nella cattedra di san Pietro, sia quanto fece a pro dell'Italia travagliata da feroci discordie, e dalle armi di Attila, sia finalmente che ricordisi la forza del dire congiunta a somma eloquenza, meritamente a lui compete il sopranome di Grande. Ed invero basterebbero i soli suoi sermoni a metterlo in molta rinomanza, e a collocarlo tra i piu forbiti cultori del latino idioma, sicchè non andò lungi dal vero chi assomigliò le omelie di san Leone alle tulliane orazioni. Non potè adunque non riuscire gratissima la economica ristampa di tutti i genuini Sermoni del sopradetto pontefice fatta nel Collegio Urbano di Propaganda Fide sull'accreditatissima edizione che ce ne dettero i fratelli Ballerini di Verona. Sono essi 96, e contenuti in 25 fogli di stampa, in buoni caratteri, esattamente corretti, e fanno seguito al *Pastorale* di san Gregorio Magno, di già pubblicato nella sopraddetta stamperia. Imperocchè, come altre volte si disse, l'editore si è proposto di mettere in luce una piccola biblioteca di opere scelte de' Padri, ad uso degli ecclesiastici e de' seminarii. E per vero annunziamo con piacere essersi di già introdotta nelle scuole del sopraddetto Collegio Urbano anche la spiegazione di queste omelie di san Leone, e teniamo per fermo che altri collegii, e seminarii in ispecie, seguiranno si bell'esempio: imperocchè se è utile lo studiare la lingua latina nè classici profani, è vantaggioso eziandio, ove si possa, il farlo in que' santi Padri, che alla latina eleganza congiunsero la la forza di argomentare e la santità delle massime. M.

(*) Vendonsi al tenue prezzo di baj 50 nella Tipografia dello stesso Collegio: ove trovansi pure il Concilio di Trento, il Catechismo Romano, il Rituale Romano, il Ceremoniale de' Vescovi, ed altre ecclesiastiche opere recentemente stampate

---

LA GRANDE RIUNIONE

Con la XV dispensa pubblicata fin da Sabato 9 Marzo per i Tipi del Paternò via della Stamperia Camerale num. 4, rimase compita la intera prima parte dell'opera *La Grande Riunione*. Questo lavoro, che progredisce in ogni senso, è quel Foglio, in cui come in deposito si raccolgono molte notizie, si pennelleggiano aneddoti poco onorevoli, e viene arricchito da Vignette analoghe, che spesso con allegorie, spesso con ironiche caricature, imprimano durevole e vivo il ricordo di quanto vi si registra. Roma fa plauso a questa pubblicazione, perchè lo acquistano a gara persone d'ogni età, ceto e condizione. Vi è metodo, e stile conveniente a cronaca drammatizzata. Le maniere del dialogo di Società vi sono copiate al vivo. Non vi mancano ingegnose digressioni, con cui di tratto in tratto si parte dal filo della Storia, per condursi ad un qualche episodio, che è relativo ad un'epoca anteriore al nefasto giorno 15 Novembre 1848, da cui, come sembra, si vuole incominciare questo racconto collegandolo con la Storia della Rivoluzione Italiana. Questo non agevole lavoro viene promesso in cinquantaquattro fascicoli, di cui già se ne sono pubblicate 15 dispense, che comprendono 14 fascicoli; poichè ora ogni fascicolo, per facilitarne l'acquisto, e satisfare il generale desiderio, ed invece di dispensarsi al prezzo di baj. cinque nel solo Sabato, si pubblica due volte per settimana al prezzo di baj. due e mezzo per ogni dispensa separata, seguendosi sempre invariabilmente a corredare le dispense, e diremo meglio i fascicoli del promesso, e sempre mantenuto numero di litografie, e vignette. A chi nutre bramare di associarsi se ne offrono qui le condizioni

PER LE PROVINCE

Un trimestre	sc. » 80
Un semestre.	» 1 50
Un'anno	» 2 70

ESTERO

Un trimestre, franco ai confini . .	sc. 1 00
Un semestre . . . id.	» 1 80
Un'anno . . . . id.	» 3 30

Si paga anticipatamente, nè si mandano fogli come non si è ricevuto il denaro.

Per Roma rimangono fermi i patti espressi al manifesto di associazione, e per maggior comodo degli associati le dispense saranno portate al domicilio *gratuitamente*

NECROLOGIA

Nel giorno 16 del p. p. Febbrajo in Nocera de' Pagani passò agli eterni riposi il P. D. Camillo Ripoli, Superiore maggiore della Congregazione del SS. Redentore. Nato nel Regno delle Due Sicilie il 29 di Ottobre del 1780, non ancora compiuto il quarto lustro entrò in quell'Istituto, ove ben presto incominciò a farsi ammirare per la pietà, per lo ingegno, e per lo zelo delle anime. Dedicatosi alle sante Missioni fu infaticabile ognora, ed in ispecie nelle Calabrie, ove passò la maggior parte della sua vita, evangelizzando con tanta carità da venirgliene il bel nome di Apostolo di quelle contrade. Umile, affabile, caritatevole con tutti, meritò nel Giugno del 1832 di esser eletto a Capo della sua Congregazione; ufficio che dura a vita. Nominato Vescovo di Potenza fu d'uopo di cedere alle vive preghiere, che la sua umiltà gli pose sul labbro. Colpito da apoplessia lin dal 1846, sostenne con singolare rassegnazione la lunga e penosa infermità: morì circondato da' suoi cari figli, cui non lasciò di benedire piu e più volte con tale una tenerezza da non potersi riferir con parole. Il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie lo ebbero in tanta venerazione, che più volte il visitarono, alle orazioni di lui raccomandandosi. Tutto il clero e il popolo della città accorsero dolenti a rendergli i funebri onori, e Sua Maestà Ferdinando II, non volendo che si preziosa spoglia andasse colle altre confusa nel Cemeterio comune, si piacque ordinare, che venisse collocata nella Chiesa contigua alla Casa Religiosa di Nocera, ove venne sepolto.

M

Nel giorno 1 del corrente, dopo brevissima malattia, cessò di vivere, in età ottuagenaria, il commendatore Camillo Luigi Derossi, uno de' primi uffiziali della Dataria Apostolica.

Nel 1843 si è reso noto al mondo letterario con un'opera intitolata: *Memorie intorno alla vita del cardinale Lorenzo Galoppi ed alcuni avvenimenti che lo riguardano.*

Leggonsi in essa narrati indirettamente molti viaggi, che egli fece in servigio della Santa Sede, trai quali due al Brasile.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI MARZO 1850

Nuovi depositanti. . .	num.	87
Depositi	num.	1346
Somme depositate. . . .	sc.	16,082 04 5
Somme restituite. . . .	sc.	13,564 34 5

NOTIFICAZIONE

Il Collegio dei Cappellani Cantori della Cappella Pontificia deve coerentemente alle Bolle e Costituzioni Apostoliche tenere il concorso pubblico, onde scegliere undici voci con il seguente ordine di anzianità, due cioè di Contralto naturale, quattro di Soprano, una di Contralto, una di Tenore, due di Basso, ed una di Tenore.

Si notifica pertanto a tutti quelli che di tali voci vorranno concorrere al servizio della enunciata Cappella, che presentino nei primi del mese di Maggio al Maestro della Cappella medesimo, gli attestati autentici di Battesimo, Cresima, stato libero, e buoni costumi; e se saranno costituiti negli Ordini Sacri, oltre la fede di nascita, anche gli attestati del rispettivo Ordinario.

Si fa noto egualmente, che formando il riferito Collegio un coro Canonicale di persone ecclesiastiche, seguita che sarà la elezione di delte voci, si ammetteranno in qualità di Sopranumeri con dare ai medesimi il possesso *ad vitam* coll'onorario mensile di scudi sedici, facendo loro godere tutti gli emolumenti e privilegi che hanno goduto, e godono gli attuali Sopranumeri della Cappella Pontificia; i quali emolumenti potranno anche supplire a qualunque deficienza di Patrimonio Sacro; e che dipoi secondo la maggior anzianità conseguiranno la porzione canonicale di scudi ventidue, e gli emolumenti spettanti a ciascuno dei trentadue partecipanti dell'indicato Collegio, cui dovranno prestare il loro servigio per anni trenta onde conseguire la giubilazione.

Inoltre si avverte ai signori Concorrenti che dovendo precedere al concorso tre esperimenti, si trovino essi personalmente in Roma circa i primi del prossimo mese di Maggio.

Finalmente si avverte, che se i nuovi Candidati non avranno ricevuto la Tonsura, dovranno iniziarvisi entro due mesi dalla loro ammissione, prescrivendo le Costituzioni Apostoliche, che i Cappellani Cantori Pontificj siano *Chierici, vivano in stato celibe: ed incedano in abito ecclesiastico.*

Il Concorso si terrà pubblicamente secondo le regole della Cappella Pontificia nella mattina del dì 10 Giugno 1850.

Data dal Nostro Collegio il dì 10 Marzo 1850.

GIAMBATTISTA BACCELLIERI,
Maestro della Cappella Pontificia.
Alessandro Grazioni Segretario-Pontatore.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

—

Ad istanza del Rmo sig. Canonico D. Pietro de' Marchesi del Bufalo, Parroco di S. Agnese fuori la Mura, esecutore testamentario del fu Vincenzo Rossetti morto il 18 Marzo passato nella Vigna Cecconi fuori Porta Pia a mano diritta passata la Chiesa di S. Agnese, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro all'Inventario dei beni lasciati dal suddetto defunto: quale Inventario avrà il suo principio Lunedì 8 del corrente Aprile alle ore 8 e mezza della mattina, ossia ore 13 e mezza, nelle camere del casino in detta vigna, abitate dal defunto.

Si deduce ciò a notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. Leg.

Roma 2 Aprile 1850.

Felice Argenti Segr. e Canc. della R.C.A.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 77. — 1850.

Giovedì 4 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. esterno al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
3 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,3	+ 8, 8°	12°	S-S-E. f.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 2 Aprile fino alle 9 pom. del 3
	» 3 pomer.	» 27 » 9,6	+ 12, 9	16	S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,6	+ 8, 0	14	O-N-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 8,0

ROMA 4 *Aprile*.

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 30 Marzo 1850.

Con superiore assenso della Commissione Governativa di Stato è nominato Uditore Militare della prima Divisione l'Avvocato Pietro Piselli, primo Uditore Sostituto, e già facente funzione d' Uditore generale Militare.

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

NOTIZIE DIVERSE

Nel giorno 2 ritornò in Roma l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Spinola Pro-Datario.

Jeri sera è tornato da Portici l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giuseppe De Ligne, Prelato Domestico di SUA SANTITA', e Prefetto de' Maestri delle Ceremonie Pontificie.

Diversi dei Nobili Giovani che nella sera dei 30 gennajo diedero una Festa di Ballo in una sala del Palazzo Poli, si unirono con alcuni nuovi Soci, e nella sera del 2 ne diedero un'altra. Anche questa fu magnifica e brillante per l'intervento di molte Dame romane e straniere, e di un gran numero di notabili. Eranvi fra questi il sig. Generale di Divisione Baraguey d' Hilliers, Comandante in Capo l'esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e Ministro plenipotenziario presso la S. Sede, vari altri membri del Corpo Diplomatico, e diversi Generali ed altri Uffiziali superiori delle truppe francesi stanziate in Roma.

Le danze, incominciate alle ore 10, si proseguirono allegramente sino alle 4 dopo la mezza notte.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 30 *Marzo*.

Il dì 15 corrente approdò in questo Porto il Piroscafo Austriaco nominato *Ferdinando I*, comandato dal capitano Chiffer, proveniente da Trieste, avente a bordo 337 passeggeri, fra quali 300 militi austriaci: il 19 detto poi l'altro Piroscafo *Arciduca Lodovico*, capitanato dal Bessich, pure da Trieste, con 228 passeggieri, fra quali 199 militari di queste II. RR. Truppe. (*Corr. Off.*)

JESI 19 *Marzo*.

Alcuni individui di questa città, nelle ore pomeridiane di jeri, si resero responsabili di resistenza alla forza de' Veliti Pontificj. Furono però i medesimi bentosto ridotti in potere della giustizia, e coll' intelligenza di S. E. il sig. Generale Comandante la Fortezza di Ancona, per ulteriori disposizioni da prendersi, si sta compilando l'analoga processura. (*Ivi.*)

VITERBO 3 *Aprile*.

Una Batteria francese, che era in questa città, oggi è partita alla volta di Civitavecchia, dove s' imbarcherà per la Francia. (*Corr. part.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 29 *Marzo*.

Superfluo sarebbe il ricordare quanto preziosa sia stata sempre per tutto il mondo cattolico la Maggior Settimana, detta Santa per antonomasia

Ma è debito da soddisfare verso la pia popolazione di questa Capitale il dire come abbia essa santificata la Quaresima, e come ora venga solennizzando una Settimana, in cui la Chiesa con gli augusti e sublimi suoi Riti ci presenta ne' più rilevanti e salutari aspetti il Mistero di nostra Redenzione, da Dio promessa, sospirata da' Patriarchi, particolareggiata dai Profeti, compiuta dal Salvatore, vangelizzata dagli Apostoli, testificata da' Martiri.

A lungo ci menerebbe il narrare tutti i pubblici atti, con che questi abitanti in tutto il corso de' giorni quaresimali, giorni di penitenza e di orazione, abbian dato chiare testimonianze di sensi conformi allo spirito de' santi precetti della Chiesa. Basta solo accennare, che ovunque la Divina Parola venne predicata, grandissimo e giornaliero concorso di gente di tutti i gradi pur si notava; e che dal Clero così Secolare come Regolare, dalle pie Congregazioni, da tutti i Militari Corpi, e da' più elevati a' più umili ordini sociali, incominciando dai Ministeri di Stato, gli Spirituali esercizi vennero adempiuti col più religioso raccoglimento, con la più esemplare assistenza.

Fin dalla Domenica delle Palme poi un pietoso zelo ha tenute quotidianamente oltre ogni credere affollate le nostre Chiese, ove edificantissimo è stato il contegno degli oranti Fedeli.

Ma tutto cede allo spettacolo commovente e consolante ad un tempo che quest'ampia Capitale jeri ci presentava, jeri Giovedì Santo. La popolazione, tutta quanta, era per le strade a visitare i Santi Sepolcri. Eppure al moto di cotanta moltitudine andava congiunto un silenzio, per cristiani petti molto eloquente. Che drappelli militari, compagnie di Sacerdoti, congreghe spirituali, alunni di Convitti fosser proceduti alla santa visita, ordinatamente, non è da meravigliare; ma ben è notevole cosa che una innumerabile gente, nella quale eran pur tante donne, tanti vecchi, tanti fanciulli, avesse trovato modo di procedervi talmente da non esser gli uni agli altri menomamente d'intoppo, o in qualsiasi guisa molesti, anco laddove era la calca più stretta. Ben vi erano per tutto gli agenti dell'Autorità che tutela l'ordine pubblico, per qualunque impreveduto accidente avesse potuto alterarlo; ma questa volta essi ne furono piuttosto parte che custoditori. Gli stranieri non lasciarono di manifestare la loro ammirazione per quell'immensa folla, sì religiosa, modesta, franca e tranquilla, perchè confidente in quel provvido potere ch'è nel Governo, di guarentire la pubblica sicurezza. Le memorie delle agitazioni di tempi innormali e funesti non affacciavansi jeri alla mente che come quelle di un torbido sogno, e i Napolitani godevano di trovarsi ricondotti a que' giorni di prospera calma, in cui traevasi la vita senza palpiti d'incertezza, sotto al santo scudo delle leggi. E la compiacenza del loro stato vieppiù cresceva correndo naturalmente il loro animo ad altre regioni e ad inevitabili confronti.

Questo pubblico atto di devozione ebbe puranco il favore di un giorno sereno e temperato.

Vorremmo poter descrivere i misteri rappresentati in pinte figure ed ornanti in svariato modo ne' principali templi i Sepolcri. Ma ciò non potendo, ci limiteremo ad indicarne come saggio taluni de' più spiccanti. Bello era il vedere, per esempio, nella Chiesa di S. Ferdinando la pescareccia barca degli Apostoli, minacciata di naufragio da' furenti marosi, mentre il sopito Redentore vi era destato dal timido Pietro. E tanto più rilucevа il concepimento di quella figura, in quanto che le parole *non praevalebunt*, che superiormente alla bacca nell'aria si leggevano, additavano simboleggiata in essa la Chiesa di Gesù Cristo, pur troppo, come recente esempio pur ne abbiamo, sempre minacciata di ruina e sempre più fatta stabile dalle stesse più violente commozioni Richiamava pur molto la pubblica attenzione la Tomba del Signore effigiata in S. Giacomo. Lo spettacolo ivi era tutto notturno. Le scolte sedevano al chiaror cupo di grande face che faceva più risaltare quanto era di truce ne' loro aspetti. Dietro la Tomba vedevasi una sfera di raggi divini, accennati alla maestà del Sepolto. Dall'altro lato, in lontananza, era di magnifico effetto la campagna rischiarata da bon imitata luna, la cui scintillante luce vagamente rifrangevasi nell' onde del fiume. Più innanti, un gruppo d'Angeli sosteneva il segno trionfale di nostra Redenzione.

Le LL. AA. RR. le Principesse D. Amalia e D. Carolina Ferdinanda, accompagnate da S. A. R. l'Infante di Spagna D. Sebastiano, di ritorno da Caserta alla Capitale per la Strada Ferrata, contribuirono non poco coll'esempio ad infervorare i religiosi sensi del pubblico, privatamente visitando lungo la via da Esse percorsa i Sepolcri nelle Chiese del Carmine, di S. Eligio, di Monserrato, di S. Brigida, di S. Ferdinando e di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, donde, lasciate le portantine, ritiraronsi a piedi alla Reggia. Le RR. AA. LL. andavano non con altra custodia che con quella della popolazione stessa, la quale ossequiosa le circondava

Non possiamo intanto lasciar la penna senza congratularci con tutti i retti di cuore, di ciò che non ci viene annunziato da dubbie voci o da giornali che possono esagerare, ma di ciò che sta sotto i propri nostri occhi, cioè del miglior de' progressi, di quello dell'ordine; e di quella cristiana pietà, che fa mute le passioni, che gli odi disarma, che inspira amor verso tutti, che comanda il rispetto alle potestà, l'obbedienza alle leggi, e che stringe e santifica tutti i vincoli sociali; cristiana pietà, di cui questo buon popolo, per singolar dono della Provvidenza, ha nel proprio Monarca non pur il promotore più fervoroso, ma l' esemplar più perfetto.

(*Giorn. Costit.*)

ALTRA DEL 1.° APRILE.

Nella ricorrenza della S. Pasqua la Maestà del Re fece piena grazia a 17 condannati. (*Tempo.*)

ALTRA DEL 2.

Nel giorno di Pasqua SUA SANTITA' ebbe alla sua mensa le LL. MM. e tutta la Reale Famiglia.

Ebbero l' onore di sedere alla stessa mensa gli Emi e Rmi signori Cardinali Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli, ed Antonelli, Pro-Segretario di Stato

Jeri il Corpo Diplomatico, residente presso la Santa Sede, andò a Caserta per ringraziare Sua Maestà delle gentilezze ricevute durante la dimora ne' suoi Dominj; e prendere congedo.

Il Corpo Diplomatico, accreditato presso S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, andò a Portici ad augurare felice viaggio al SANTO PADRE. (*Cor. part.*)

PORTICI 2 *Aprile*.

Essendosi divulgata la notizia della imminente partenza di SUA SANTITA', migliaja di persone corrono giornalmente da molti paesi costà, per chiedere la Santa Benedizione. (*Ivi.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 31 *Marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO ECC. ECC.

Visto l'articolo 33 del precedente nostro Decreto dei 4 Febbrajo prossimo passato con il quale è in-

giunto al Ministro delle Finanze di presentare le sue proposizioni per conseguire dalla vendita di Beni o dalla realizzazione di altri capitali dello Stato, la somma occorrente a bilanciare l'amministrazione dell'anno 1850, secondo la previsione approvata;

Visti i Decreti emanati in data dei 28 Marzo, e 24 Maggio 1848 i quali in un termine prescritto, che la legge del 12 settembre successivo prorogò di poi al 31 decembre di detto anno, permettevano l'affrancazione al ragguaglio del cento per cinque dei Livelli spettanti per il dominio diretto al dipartimento dei RR. possessi ed altre amministrazioni dello Stato, e dei prezzi resultanti dalla vendita fatta dei beni dello Stato medesimo, e rilasciati in mano dei compratori;

Considerando come dal ravvivare le disposizioni dei Decreti surriferiti può conciliarsi l'intento di ricavare dalla favorita affrancazione dei debiti preannunciati la risorsa che occorre di conseguire, e di giovare insieme all'economia generale del paese col promuovere lo svincolamento dei beni;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per il dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

E sentito il nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Tutti i livelli spettanti per il dominio diretto al dipartimento delle reali possessioni ed altre amministrazioni dello Stato, creati e ridotti a forma dei moderni regolamenti, potranno affrancarsi pagando, il capitale del canone al ragguaglio del cento per cinque.

Art. 2. I debitori verso il dipartimento delle reali possessioni ed altre amministrazioni dello Stato per dipendenza di prezzi irrepetibili, resultanti dalle vendite fatte dei beni dello Stato medesimo, e rilasciati in mano dei compratori, potranno pure affrancarsi dal respettivo lor debito, mediante il ragguaglio del capitale al ragguaglio del cento per cinque.

Art. 3. Questo favore è per altro tassativamente limitato ai livellari ed ai compratori che ne profitteranno eseguendo l'affrancazione dei livelli, e respettivamente dei prezzi di vendita, e pagandone il capitale nel termine perentorio decorrendo a tutto il mese di novembre prossimo futuro.

Art. 4. Sarà tenuto conto distinto del retratto delle tenute affrancazioni, e secondo il resultato delle medesime potrà, dopo spirato il termine di che nell'articolo precedente, farsi luogo a realizzare altrimenti il capitale dei livelli, e respettivamente dei crediti che non siano stati affrancati dai debitori.

Il nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 29 Marzo 1850.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segr. di Stato pel Dipar. delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici
Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 29 *Marzo.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28.

Il Deputato Audisio chiede l'urgenza per una petizione della città di Cuneo relativa ad una società che intenderebbe costrurre un tronco di strada ferrata da unirsi colla strada ferrata che s'intende fare tra Savigliano e Torino

L'urgenza è dichiarata.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per le strade di Sardegna.

Ministro dei lavori pubblici. La Sardegna, sebbene dalla natura largamente fornita d'ogni cosa, si trova in uno stato deplorabile. Non credo sia necessario di molte prove per dimostrare che il miglior mezzo di migliorare le condizioni siano le strade di cui è tuttavia priva. Sono ancora necessarie queste vie, perchè le forze militari necessarie per tutelare la tranquillità nell'Isola dovendo essere disperse per ogni mandamento, non si potrebbero agevolmente raccogliere, come potrebbe occorrere, senza che l'Isola sia solcata da strade. La Camera si troverà dunque facilmente d'accordo, e le difficoltà non consistono che nei mezzi migliori per ottenere questo scopo.

Questa quistione non è punto nuova in Piemonte. Già nel 1830 si pubblicò a quest'uopo un editto. Ma è vero il dire che sino al 1850 non si fece in questa materia quasi nulla. Non si costrussero che circa 70 chilometri, poco più di tre nell'anno, e andando di questo passo ci vorrebbero cento anni per coprire l'Isola di strade. Non censurerò gli amministratori dell'Isola per ciò; essi fecero quanto stava in loro potere. Ma il regolamento del 1830 sarebbe ora insufficiente e impraticabile. Vi si parla di una sola strada reale e di sette tronchi che si dicono strade provinciali, ma nell'art. 19 si dice che la loro costruzione e mantenimento sarà a carico dello Stato. Il Governo fece perciò fare delle indagini, si consultarono i consigli divisionali, si presentò un piano secondo il quale vi sarebbero tre categorie di strade, reali, divisionali e provinciali. Il Governo lo trovò conveniente, nè lo distolse l'idea dell'uniformità colla terraferma, poichè questo principio dee riguardar le norme generali, ma nell'applicazione considerar le circostanze speciali. Tutte le strade della terraferma si collegano fra di loro, il che non accade nell'Isola. La Commissione non credè dover accettare queste divisioni, ma non credo che secondo il suo sistema si faciliti l'esecuzione della legge.

Conchiuderò col dire che questa legge non riuscirà soltanto utile all'Isola, ma a tutto lo Stato. Il demanio ha immensa proprietà nella Sardegna, boschi, miniere, che, migliorata la condizione nell'Isola e facilitati i commerci, torneranno molto più proficui. (*La debole voce del Ministro ci impedisce di poter seguire il filo de' suoi raziocinii*).

Barbier domanda facoltà di parlare per la questione pregiudiziale

Approvando la proposta del Generale Bes la Camera deliberò che si mandassero tutte le proposte di legge riguardanti le strade ed una Commissione apposita, e alla Commissione del bilancio. Ciò si mandò ad effetto qualvolta si mossero quistioni per dichiarar reali alcune strade. Muovo pertanto la quistione pregiudiziale animato da un senso di giustizia. Il progetto riguardante la strada di S. Bernardo che io v'arrecava era di ben altra importanza (*mormorio*). Le province d'Aosta e d'Ivrea sarebbero fornite di tutto se non mancassero di strade.

I commestibili vi sono ora a caro prezzo e vi si provano molti bisogni. La Camera adduceva la ristrettezza delle finanze. Io non vi chiedeva che la modica somma di un milione e mezzo. Ora ci si chiede davvantaggio. Ove si accogliesse questa proposta desterete l'indegnazione perchè vi mostrereste servili al Ministero. Inviando invece il progetto alla Commissione non ritardate gli studii a fare. La Camera non deve fare distinzione tra i progetti presentati dal Ministero e i progetti presentati dai Deputati. Si dirà che la Commissione non si occupa che delle strade di terraferma. Ma finora tutti gli atti del Parlamento tesero a stabilire una perfetta uniformità fra queste e l'Isola; nè la proposta Bès accenna a questa distinzione. Solo dopo la discussione del bilancio del 1850 si potrà conoscere quale sia il vero stato delle finanze. Voi non vorrete incorrere la taccia di commettere ingiustizie, di stabilire dei privilegi. Conchiudo col proporre che questo progetto si mandi alla Commissione delle strade e alla Commissione delle finanze.

Il relatore Santarosa svolge i motivi della Commissione.

La quistione pregiudiziale del Deputato Barbier non è appoggiata.

Sulis. I popoli della Sardegna confidano in voi. Non farò che parlare della giustizia di questa legge. Lo Stato non ha fama di buono, se non provvede all'incremento della civiltà. Ora un Governo che mantenesse la divisione fra le diverse province adopererebbe come quei barbari che innalzavano delle muraglie per separare le popolazioni. La sperienza insegna che i Governi, i quali trascurano il bene dei popoli, rovinano: e un Governo che nel 1850 trascurasse la politica della generosità non sarebbe possibile. Ma questa legge non si può chiamare che giusta. Non fa d'uopo di provare, che senza mezzi di comunicazione non vi può esser commercio, nè industria. Per conoscere la felice posizione della Sardegna, non avete che a dare un'occhiata alla carta: voi scorgerete bentosto quanto sia in posizione favorevole al commercio ove venga dotata di strade che rendano accessibili i suoi prodotti. Essa è scala alle Isole di Sicilia e di Malta, è vicina all'Africa, alla Spagna, alla Francia, all'Italia. Ha un suolo feracissimo, ha vini, bestiami, miniere sì abbondanti, che formatasi una società per usufruttuarle, le azioni crebbero tosto ad elevati prezzi; ha vergini selve che non profittano ad alcuno per mancanza di strade. Il Governo non ispendendovi, adopererebbe come l'avaro che trascura e lascia infruttifere le sue proprietà. Si disse passiva la Sardegna. Ma di chi è la colpa? Non certo dell'Isola, perchè, gravata da tasse, non potè far nulla. E rivolgendomi anche a coloro che non guardano che le cifre, io dirò loro, che se essa paga al presente sei milioni, migliorandone la condizione, la si potrà agevolmente metter in grado di pagarne diciotto. Queste cose io vi esposi con affetto; fate, che; tornato fra i miei compaesani, io possa dir loro, che in Piemonte si considerano come fratelli i Sardi, che pur preferirono nei tempi andati la servitù col Piemonte, alla libertà con altri popoli (*bravo!*)

Siotto Pintor. Fu una trista condizione nell'Isola di Sardegna il rimaner più indietro di tutte le altre province della monarchia. Per tutti v'ha un giorno, v'ha un'ora di bene, ma questa mai non venne per la sfortunata Sardegna. Oggi mercè della libertà nei Rappresentanti della nazione speriamo giunto quel giorno. Vi proverò ragionevoli i miei desiderii; sta in voi non deludere le mie speranze. Io propongo la legge come utile al paese, come utile allo Stato, come consentanea alla giustizia. L'Isola è fertile, e tuttavia non può vivere della sua industria, perchè il trasporto dei prodotti riesce più forte del loro valore. Tutto è da ordinare nell'Isola, strade, istruzione, dogane. Ma senza strade niente è possibile. Grandi quistioni vi hanno finora distolto da pensare a quella rimota Isola, la quale attende ora dalla simpatia del Parlamento la sua rigenerazione. Ma il provare che le strade torneranno utilissime all'Isola è cosa soverchia; vi proverò solo l'utile generale che ne trarrà lo Stato. Che era il Piemonte prima del 1800? Non povero, ma neppure ricco. La sua presente prosperità la deve specialmente alle strade che vi si costruirono. Direte che essa si debbe all'incremento del commercio e dell'industria. Ma come senza strade sarebbero queste possibili? L'Isola ha un sesto della popolazione dello Stato, ed eguali o maggiori mezzi di produzione delle altre province. Si potranno dunque ricavare assai milioni da esse, nè l'utile fia rimoto. Aperte le vie, il valore della proprietà, dei capitali, si raddoppierà incontanente. Si tratta di una spesa riproduttiva. I boschi, le miniere diverranno sorgenti di ricchezza. Basti l'esempio di alcune terre, per cui furono fatte passare delle strade. Esse tosto arricchirono, e così accadrà in tutta l'Isola. Pensate ancora che se il bello ideale lo apprezzano le anime elette, pel volgo bisogna che le instituzioni producano una prosperità materiale, onde giungano ad apprezzarle.

Mi rimane a provare l'ultimo assunto. Tutti sentono l'impero delle abitudini, ed io antico Magistrato amo parlarvi di giustizia. Ad altre province strade ferrate, a noi nude promesse. E sì che delle strade ferrate si prova l'utile solo dopo qualche lasso di tempo, dalle comuni incontanente. Dal 20 al 50 quanto si spese per istrade in Sardegna? 150 mila franchi. Si ordinarono nel 1830 sette strade e ponti, ma nè ponti, nè strade, nè altro si fece. Chi riparerà il danno dei molti che perirono nei guadi dei fiumi? Farei torto al Parlamento nello stendermi ancora in provare la giustizia di questa causa. Ma qual buona causa non ha i suoi oppugnatori? Allegavate il misero stato delle finanze. Ma dessi sottoporre al freddo calcolo delle cifre la santa causa della giustizia! Quale smodata libidine di lucro c'invade? Altri dice, che l'Isola è passiva. Ma certo non sarà ove sia bene amministrata, e si passarono 130 anni, senza che la sia fatta progredire. L'Isola sempre amata dai suoi Principi, non fu sempre dai suoi delegati. Nè crediatemi duro, intrattabile. Accetterò le modificazioni che vi parranno opportune. Dopo questa protesta, e riservandomi a manifestare le mie opinioni nella discussione dei singoli articoli, non farò che un appello alla vostra giustizia. Non vi dirò che il Piemonte non abbia fatto nulla per la Sardegna. Ma il Governo assoluto fu in massima ingiusto per essa. Alle grandi ingiustizie ci vogliono grandi riparazioni, compietele e ne avrete per ricompensa la riconoscenza del popolo.

Fois legge un discorso in favore del progetto di legge, che la bassa sua voce e le interruzioni ci vietano di udire.

Marongiu parla pure in favore della legge.

Il Presidente osserva che vi sono ancora nove oratori iscritti e tutti nel senso favorevole.

Si chiede la chiusura della discussione sul complesso della legge.

Farina dà alcune spiegazione sui motivi che indussero la Commissione a modificar il progetto del Ministro.

Santarosa Teodoro. In seguito alle spiegazioni del Ministro credo che la differenza tra esso e la Commissione non sia molto forte. Secondo questa, la sola classificazione delle strade si dovrebbe rimandare ad una Commissione. Si potrebbe intanto procedere alla discussione del primo articolo.

Si delibera di passare alla discussione degli articoli

Ministro d'agricoltura e di commercio. Io vi presento una legge transitoria di grande importanza e vi prego di ammetterne l'urgenza. È necessario ch'io ve ne esponga ora brevemente i motivi. Una delle fonti principali di ricchezza nella Sardegna è la coltivazione del sughero. Esso serve ai pascoli minuti, la sua corteccia serve a un'industria nazionale facendosene dei tappi. Ove si aumentasse alquanto potrebbe concorrere in questo genere la Sardegna colla Spagna. Avvi poi una parte esteriore di quella pianta, detta alburna, che si usa nella conciatura delle pelli. Ora i proprietari hanno facoltà di atterrare qualunque pianta. V'ha bensì una tariffa per la esportazione di quella sostanza tendente a proteggere l'industria nazionale della conceria. Ma i nostri conciatori trascurano quella sostanza e preferiscono valersi della rusca. Ne profittano bensì gl'Inglesi. Il governo non può impedire il soverchio abbattimento delle piante, ma proibire l'esportazione. Io proporrei che si limitasse la libertà di quei proprietari, rendendo necessario l'assenso dell'intendente generale, il quale dovrebbe anche consultare gl'ispettori forestali. Motivo dell'urgenza è l'avere un tale ottenuto anni sono la facoltà di far acquisto di queste piante ed esportarle all'estero. Quest'individuo abbatte un'infinità di queste piante, e non solo le vecchie omai inutili, ma specialmente le giovani e mezzane che vorrebbonsi conservare. Il governo non può impedire lo sterminio, ma far sancire una nuova legge per cui si possano rompere i contratti viziosi dianzi stretti, e fare nuove concessioni, qualora appaiono vantaggiose.

La legge è dichiarata urgente.

Il Presidente legge l'art. 1 della legge sulle strade della Sardegna. » La Sardegna sarà dotata di un sistema di strade principali, che coordinate in una rete stesa su tutta l'Isola, assicurino una facile e pronta comunicazione di tutti i punti dell'Isola stessa tra loro e colle coste marine »

Il Ministro dei lavori pubblici trova troppa ampia questa redazione, perchè parrebbe che le strade progettate si dovessero estender a tutti i punti.

Santarosa Teodoro non avrebbe difficoltà ad ammettere la redazione del ministro.

Farina propone come mezzo conciliativo di dire *assicurino mediatamente o immediatamente.*

Santarosa propone la soppressione della parola *principali*, con che s'ovvierebbe all' inconveniente accennato dal ministro.

L'emendamento Farina non è approvato.

È approvato l' emendamento Santarosa.

L'articolo è approvato.

Si legge quindi l'art. 2 qual era stato progettato dal ministro, e secondo cui vi sarebbero 3 categorie di strade, reali, divisionali e provinciali. Si discute sull' utilità di questa classificazione, ma la Camera non trovandosi più in numero si sospende la discussione.

L'adunanza è sciolta alle 4 e tre quarti.

(*Risorgimento.*)

ALTRA DEL 30.

La salute di S. M. la Regina essendosi sensibilmente migliorata, S. M. il re ha potuto in questi ultimi tre giorni assistere alle solenni funzioni della Chiesa Metropolitana.

Vi assistettero pure le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Principe di Carignano, e i Cavalieri dell'Ordine Supremo col corteggio militare.

Nel giovedì santo non potendo aver luogo la Sacra Lavanda nei R. appartamenti, si offrì una limosina di lire cento a ciascuno de' poverelli e delle poverelle che vi sarebbero stati ammessi.

Nel pomeriggio S. M. accompagnata dalle prefate AA. RR. fece a piedi la visita delle sette Chiese.

In tutti i tre giorni il Tempio fu affollatissimo di ogni ordine di cittadini; sulla spianata di esso un battaglione della guardia nazionale fece gli onori militari. (*Gazz. Piem.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 22 *Marzo.*

Dopo due giorni di deliberazione sui risultati dell' inchiesta fatta relativamente agli statuti e ai divisamenti della società d' operai, delle quali i delegati a un congresso generale furono arrestati in Morat con protocolli e copia-lettere, il Consiglio federale si è convinto che tali associazioni, quasi esclusivamente composte di operai tedeschi, quali si formavano in più città Svizzere, si lasciarono strascinare a progetti e tentativi di propaganda rivoluzionaria, i più atti a compromettere le relazioni internazionali, e che le medesime devono esser proibite e impedite tanto più che non può invocarsi in lor favore l' art. 46 della Costituzione Federale, il quale garantisce il diritto di libera associazione soltanto ai cittadini Svizzeri, non già allo straniero. Le risoluzioni non devono essere ancora formolate. Ma è certo che le associazioni saranno disciolte, e che saranno allontanati dal territorio Svizzero almeno i caporioni e *meneurs* delle stesse Si nota che non tutte le associazioni di tal natura si sono date in preda a mene colpevoli. La pubblicità che sarà data ai risultati dell' inchiesta dimostrerà all' evidenza i maneggi riprovevoli che avevano luogo, e per opera di quali caporioni (forestieri e nazionali) erano principalmente promossi col favor di segrete corrispondenze, all' insaputa in parte del maggior numero degl' individui avviluppati nelle associazioni stesse. Pare che il numero delle persone da allontanarsi perciò debba essere considerevole. (*F. T.*)

GINEVRA 22 *Marzo.*

Annunziasi per mezzo de' giornali, che Mazzini lasciò la Svizzera. (*Echo du Mont-Blanc.*)

FRANCIA

PARIGI 26 *Marzo.*

Sunto del discorso pronunciato dal sig. Molé, nominato Commissario dall' 11 ufficio intorno alla legge sulla stampa.

» Io intesi con pena, diss' egli, chiamare la legge una legge di vendetta. La legge, come la società, non si vendica, essa esprime il male per difendere la società; non già per vendicarla.

» L' idea della legge non è nuova; nel seno della Commissione, in cui l' ultima legge repressiva dei delitti di stampa è stata esaminata, la proposta di ristabilire la cauzione ed il bollo, aboliti dal Governo Provvisorio, fu fatta e discussa, ed il Ministro di finanze di quel tempo ebbe per un istante l'idea di creare una nuova fonte pel tesoro, per mezzo di un' estensione del bollo ai giornali e ad altri scritti politici. E quando il Governo avrebbe dagli eventi avuto esperienza che nuove garanzie debbonsi chiedere alla stampa, la sua legge potrebb' essere altra cosa che una legge di prudenza e di difesa per la società? Siami permesso di esprimere in poche parole la mia opinione favorevole al progetto, e d'esporre qui sommariamente il duplice rapporto sotto cui dee considerarsi la stampa. Essa è ad un punto un' industria lucrativa ed una potenza immensa, all' infuori delle istituzioni e dei pubblici poteri. Come industria essa deve avere la parte sua nei carichi che gravitano su tutte le industrie, e sotto il rapporto della sua potenza non deb' essa anche entrare nel diritto comune che regge le potenze analoghe? Nelle radunanze politiche od elettorali, la legge non autorizza il Governo ad esercitare la sua sorveglianza ed a sopprimerle, se il linguaggio tenuto alle loro ringhiere minaccia la pubblica tranquillità? La stessa ringhiera nazionale non è garantita da certi eccessi, per mezzo delle disposizioni repressive contenute nel suo regolamento?

» Ora la stampa quotidiana non è forse una ringhiera eretta ogni mattina presso il focolare domestico? E lì, a tu per tu con chi l' ascolta, non adula forse l' opinione e le passioni ancora, le quali soddisfatte formano poi in gran parte il suo migliore successo?

» Non ce lo dissimuliamo, codesta azione quotidiana ed assidua le dà la più grande influenza che ottenere si possa sugli animi. Essa ha in certo modo distrutta la spontaneità umana. E chi può oggi mai confidarsi di non credere e di non pensare che ciò che crederebbe e penserebbe senza il suo giornale? E qual' è il partito, che anche protestando qualche volta contro le scappate de' suoi giornali, non abbia finito per poi cadere sotto la loro influenza? Or bene, lo confesserò, io ho del rispetto per la spontaneità umana, ho fiducia negli istinti, nei sentimenti che Dio ci ha posto alla nascita nel fondo delle anime nostre, ed oppongo ai vantaggi della stampa, che sono lungi dal negare, il danno delle opinioni fittizie, sempre desunte da sorgenti affette.

» Un altro ordine di argomenti si presenta contro il progetto — Voi volete uccidere la stampa, ci si dice, e voi non fate che irritarla. Quello che voi volete far bene altri Governi il fecero prima di voi e quei Governi sono caduti. — Io respingo energicamente l'intenzione che si attribuisce ai fautori del progetto, di voler uccidere la stampa. Tutto quanto tenderà a preservarla da' suoi proprii eccessi non farà che accrescerle la forza ed assicurare la sua esistenza.

» Aprite la storia delle nostre rivoluzioni e vedete se le reazioni violente contro la stampa non siano state sempre precedute dai suoi maggiori eccessi. I Governi che fecero delle leggi repressive caddero; ma furono forse tali leggi che produssero la loro caduta? Non è per una sola cagione che cadono i Governi; essi cadono anche pei loro falli e per la loro debolezza; cadono malgrado le leggi che avrebbero pur contribuito a salvarli. » (*F. F.*)

— Si è fatta correre voce di gravi insubordinazioni in più reggimenti; e questa voce è piena di esagerazione. Vi do fede, che se il partito del disordine vorrà agire, l' esercito farà il suo dovere, come lo faranno tutti gli uomini, che ben sono (lasciate pur dire) la gran maggioranza, se si volesse precipitar nell' abisso questo disgraziato paese. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 27.

Ci viene assicurato che domani il Ministero presenterà un provvedimento, di cui si è parlato molto da qualche giorno, e che è stato accolto con favore da tutte le gradazioni del partito dell' ordine. Si tratta del progetto di legge sul domicilio politico.

Il fine di questo provvedimento è di dare al governo il potere di allontanare da Parigi una delle più pericolose porzioni della popolazione, e di render la loro sincerità alle elezioni parigine sottomettendo il diritto di votare a serie condizioni di domicilio.

(*Patrie.*)

CAMBRAI 27 *Marzo.*

La malattia dell' Emo e Rmo Sig. Card. Giraud Arcivescovo di Cambrai è un' affezione di cuore. Il Cardinale n' era da molto tempo attaccato. Due mesi indietro l' illustre Dottore sig. Fournet fu invitato a consulto: richiamato in questi ultimi giorni ottenne il permesso di unirsi al professor Récamier: e fu fatto un novello consulto. Disgraziatamente vi è ben poco a sperare. La circolazione del sangue è quasi interamente fermata, l' idropisia è generale, ed il calor vitale comincia ad estinguersi nell'estremità inferiori.

Sua Eminenza conserva tutta la pienezza de' sentimenti, e la sua grande anima non si è mai mostrata sì bella, quanto presso a lasciare il mortale velo.

(*Monit. Catholiq.*)

SPAGNA

MADRID 18 *Marzo.*

Abbiamo annunziata la scoperta di ricche miniere d' oro nella provincia di Leon. Riceviamo oggi dal nostro corrispondente di Granata una lettera che parla d' una scoperta simile fatta in questa provincia, ove, da ciò che pare, l' oro si trova in grande abbondanza.

(*Heraldo.*)

ALTRA DEL 20.

È stato nominato Governatore militare di Madrid il Generale Boignez, intimo amico del Generale Cordova.

PORTOGALLO

LISBONA 10 *Marzo.*

La prima lettura del progetto di legge contro la stampa si fece sabbato alla Camera dei deputati. Il progetto non contiene meno di 109 articoli de' quali son divisi fino a 30 sezioni: però è probabile che i dibattimenti dureranno parecchie settimane. Il solo altro soggetto di qualche importanza, di cui la Camera debba anche occuparsi per ora, è un nuovo sistema di pesi e misure. L' unità di misura di lunghezza sarà il *Vara* ossia la diecimilionesima parte dell' arco del meridiano. Le altre misure di peso e di capacità sono basate su questo primo dato.

(*Morn. Advertiser.*)

— Le corrispondenze di Lisbona del 16 dicono cessate tutte le voci di crisi ministeriale.

(*Corresp.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *Marzo.*

Interessante fu la discussione di jeri ai Comuni, sia per l'argomento, sia perchè poteva provocare una crisi ministeriale.

Il sig. Hutt prende occasione da varie petizioni che si presentarono alla Camera pel mantenimento della squadra incaricata di impedire la tratta sulle coste della Guinea.

Egli sostiene che questo mezzo d' impedire la tratta fu ormai condannato dall'esperienza.

Anzi crede che il sistema dei blocchi e delle crociere abbia resa più attiva, perchè più lucrosa la tratta.

Cita i risultati d'una inchiesta fatta dalla Camera nel 1849.

Se nel 1805 il numero dei negri estratti dall'Affrica fu di 90,000 nel 1819 esso ascese a 105,000. Poi cadde ad una cifra assai bassa, cioè nel 1842 a 30,000, ma perchè alcuni stati Americani s'erano impegnati a non ricevere gli schiavi. Cessando questo impegno, la squadra inglese non impedì che l'odiosa cifra risalisse a 55,000 nel 1843, a 76,000 nel 1846, ed a 84,000 nel 1847.

A fronte di questi pessimi risultati, si spesero dall' Inghilterra 25,000,000 di l. st. ed ogni anno bisogna spendere ancora l. st. 700,000.

Pertanto il signor Hutt chiede che si richiami la squadra.

Baillie, Vane, Berkeley, e lo stesso Gladstone, disertore del partito ministeriale, difesero la mozione Hutt.

Il Ministro del Commercio Labouchère e Lord J. Russel si fecero a provare che prima di togliere quel mezzo di repressione bisognava indicarne un'altro; allegarono ragioni di onore e d' interesse.

La votazione diè questo risultato:

Per la mozione Hutt	154
Contro	232
Maggioranza ministeriale	78

ALTRA DEL 23.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 22.

La Camera formata in comitato sul bill delle colonie austriache, impegna una discussione relativa alla opportunità politica di dare alla corona il potere di nominare il terzo dei membri del consiglio legislativo.

Il sig. Mowalt domanda che si ometta quella parte di clausola per la quale si conferisce un tal potere alla regina.

Sir Rob. Peel combatte l'emendamento come quello che tende ad introdurre un principio esclusivamente democratico nella costituzione delle colonie.

Una lunghissima discussione ha luogo pro e contra. La Camera va ai voti: 77 sono per l' emendamento; 165 contro: maggioranza ministeriale, 88.

Il sig. Walpole. Domando la ommissione della clausola 2 nello scopo di sentire l'avviso del comitato sulla opportunità di dare alle colonie della Nuova-Galles del sud e di Vittoria due Camere. I coloni debbono avere una forma di governo che armonizzi con le loro abitudini, ed una tal forma deve essere permanente e durabile più che si possa. Una sola Camera non converrebbe punto, imperocchè in tempi di grandi commovimenti popolari, i membri, nominati dal governo per far parte di questa unica Camera mista, saranno soperchiati dall' impeto democratico. Due Camere, secondo i principii della Costituzione inglese, sono preferibili: alla seconda clausola (dice egli conchiudendo) propongo si sostituisca questa: » Vi sarà in ciascheduna delle colonie nella Nuova Galles del sud e di Vittoria un consiglio legislativo ed una Camera rappresentativa. »

Il sig. Howes. Combatto questa proposta. Perchè dare ai coloni quello ch'essi non chiedono?

Il sig. Labouchère. La Costituzione che il governo vuol dare al Capo di Buona-Speranza è un' alterazione notevole della Costituzione inglese; ma essa armonizza col suo spirito. L' elemento aristocratico d' una seconda Camera non esiste affatto in Australia. Quantunque si possa sperare che nelle colonie si adotterà finalmente la forma d'una doppia Camera, non sarebbe tuttavia prudente nè saggio imporre loro un' aristocrazia loro malgrado.

Lord J. Russell. La colonia della Nuova-Galles del sud è contenta d'una sola Camera, un terzo della quale è nominato dalla Corona dal 1842 in poi; la cosa adunque la più saggia, la più sicura intorno a ciò si è di continuare la Costituzione autorizzando la colonia a modificarla ulteriormente, se ciò le paia conveniente. Io ho esaminato con grande atten-

zione i tre progetti. Il primo di essi, raccomandato dal governo, stabilisce una sola Camera, della quale un terzo è nominato dalla corona; ed ho invitato il comitato ad adottarlo. Il secondo è sostenuto dal sig. Walpole. Egli vorrebbe due Camere, una delle quali nominata dalla corona. Il terzo, propugnato da varii onorevoli membri, vuole una sola Camera elettiva. Ripeto che io adotto decisamente il primo dei tre progetti. »

Il sig. Gladstone difende con calore il principio d'una doppia Camera, ed appoggia l'emendamento del sig. Walpole.

La Camera va ai voti. Per la clausola proposta dal governo, 198; contro 147; maggioranza ministeriale, 51.

La Camera si occupa ancora di alcuni bill d'un interesse locale, e s'aggiorna ad un'ora e mezzo del mattino. Nella sua seduta di martedì p. essa dee, sulla mozione di lord. J. Russel, aggiornarsi all'8 d'aprile. (*Morn. Post.*)

GERMANIA

Secondo la *Riforma Tedesca* alla borsa d'Amburgo pretendevasi di sapere con sicurezza, che l'armistizio colla Danimarca voglia da quest'ultima venir disdetto il 1 aprile, e che il ministro della guerra Hansen ed il ministro della marina Zahrtmann siano intenzionati di recedere dal ministero. La stessa corrispondenza del 22 marzo annunzia, che il giorno prima dietro asserzione di viaggiatori fossero accaduti a Brema dei disordini, e che fossero state fracassate dalla moltitudine le finestre a parecchi senatori in causa dell'insistenza di questa autorità nell'affare dell'invio del signor Duckwitz alla camera popolare di Erfurt.

FRANCOFORTE.

Il Barone di Menslengen, plenipotenziario Austriaco presso la città libera di Francoforte, ha rimesso oggi 18 marzo al signor Heyden, il nostro più vecchio borgomastro, una copia della nota indirizzata il 23 marzo dal principe di Schwartzenberg alle legazioni di Baviera, di Sassonia e di Wurtemberg, alla corte di Vienna.

Questa nota approva completamente la convenzione del 27 febbraio fra questi tre Governi; e sollecita al tempo stesso dal senato l'adozione di questi progetti. Il fine di questo documento reca che l'Austria, con una circolare del 14 marzo, ha fatto la stessa proposizione alla Prussia e agli altri Governi della Germania. (*Gazz. delle Poste.*)

ANNOVER.

Scrivesi da Annover in data 22 marzo che il partito della corte desideri bensì il recesso di Stave, esser però ancora difficile il credere ad un cambiamento di ministero, poichè ciò farebbe nell'Annover la medesima impressione come nell'Assia Elettorale il rimpiazzo del ministero Eberhard col ministero Hassenpflg.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *Marzo.*

È stato tradotto da Röth il *Libro dei morti* egiziano, che verrà pubblicato tra breve a Heidelberg. Si crede che il traduttore farà poi stampare il primo vocabolario di geroglifici.

— Giusta i rapporti degli I. R. spedali militari nei dominii il numero de' malati va dappertutto diminuendo.

— Il corpo del treno, che presentemente è composto di 40,000 uomini, verrà, dicesi, aumentato: pel momento, però, soltanto nei corpi d'esercito d'Italia e Boemia.

— Alla *Nuova Gazzetta di Monaco* si annuncia da Ingolstadt 17 marzo. » Oggi morì qui l'I. R. tenente maresciallo e comandante d'artiglieria della fortezza federale di Magonza, Giovanni Ullmann, mentre era di passaggio per colà recarsi. Egli contava il 64 anno dell'età sua. Domani sarà condotto fuori della città con accompagnamento militare e con le solite salve d'artiglieria, e trasferito al suo luogo di tumulazione a Magonza. (*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEL 26.

La *Gazzetta di Vienna* del 26 marzo contiene un rapporto del Ministro delle finanze, approvato da S. M., in data 19 marzo, relativo all'istituzione di una Direzione generale del catasto fondiario.

— Ciascun giorno fornisce una novella prova dell'attività e della lodevole perseveranza del Ministero nell'eseguire il suo gran piano della nuova organizzazione dell'Impero. Vienna, la capitale, avrà per la prima volta, dacchè esiste, una comune libera. Il progetto di legge, pubblicato quest'oggi, è dettato da quella sollecitudine previdente, che il signor Ministro dell'interno dedica in modo particolare alle istituzioni comunali. Questa è in effetto la base di tutto l'edifizio. (*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 27.

S. M. passò stamane in rassegna il reggimento fanti, Khevenhuller, destinato a rinforzare l'esercito in Boemia. (*Corr. Ital.*)

UNGHERIA

PESTH 18 *Marzo.*

Da questo giudizio di guerra furon condannati alla morte col capestro Paolo Olik ed Emerico Fodar; la loro pena fu però commutata in quella del carcere di quindici anni, il primo al carcere duro, il secondo con ferri leggieri. Niccolò Gaal di Gyula fu condannato in Arad alla morte col capestro e la pena gli venne commutata in 20 anni di fortezza con ferri. Francesco Stuller, segretario presidiale di Kossuth, era stato pure condannato alla morte e fu graziato dal comandante superiore per motivi speciali.

RUSSIA

CRACOVIA 13 *Marzo.*

Alcuni viaggiatori, giunti qui dal regno di Polonia, narrano, che presso la piccola città di Pinczow, governo di Radom, alla sponda del fiume Nida, verrà eretto un campo per 10,000 Russi, e che si stan facendo i lavori preparatori.

AMERICA

L'America è destinata forse a diventare un altro Egitto per gli antiquari. *La stella del Texas* narra che vennero scoperte parecchie migliaja di Mummie nei d'intorni di Durangoa nell'antica provincia di Zacateca (Messico). Sono sedute: ma i pannilini e gli ornamenti che le coprono in nulla differiscono da quelli che fregiano le Mummie egiziane. Si trovano fra esse alcune figure scolpite, pugnali di cristallo di roccia, ornamenti di testa, piume, collane composte di grani coloriti ed alternati frammenti di ossa lisci come avorio: tessuti classici di complicato lavoro, stivaletti aperti (mocassin) come quello dei moderni indiani, scheletri di vipere, ecc. È desiderio universale che sieno continuate alacremente queste interessanti ricerche. Sono reliquie che risalgono senza fallo a remotissima antichità. Sarebbe singolare davvero che la scienza avesse un bel dì a manifestare che gli antenati di Mantemma abbiano vissuto sulle rive del Nilo e del Gange.

BRASILE

È morto il 9 gennajo l'erede presuntivo della Corona S. A. I. Don Petro Alfonso.

L'Imperatore Don Petro II ha aperto la Camera Legislativa a Rio Janeiro il 1 gennajo, annunciando che farebbe ogni opera per mantenere le relazioni pacifiche esistenti fra il Brasile e le altre Potenze. (*Times*)

CALIFORNIA 15 *Febbrajo.*

La città del Sagramento è stata sommersa dalla innondazione del fiume. Si valuta la perdita oltre a cinque milioni di franchi. Una quantità ragguardevole di armenti sono stati portati via, e questo straripamento ha dovuto anche portar via molt'oro, che trovavasi nel letto del fiume. (*Courr. Mars.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 APRILE

Giansanti Vincenzo, di Roma, Possidente, da Firenze
Monachesi Ferdinando, di Roma, Scultore, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 APRILE

Bryan M., d'Inghilterra, per Toscana
Bartolini Giuseppe, di Sardegna, Fornajo, per Sardegna.
Bertola Giovanni, di Sardegna, Pittore, per Sardegna
Coutemay Guglielmo, d'Inghilterra, per Firenze.
Carles Pietro, di Francia, Uffiziale, per Parigi
Chrystie Alessandro, d'Inghilterra, Uffiziale, per Firenze
Da Mogliano G., Religioso, per Gerusalemme
Da Venda da Cruz, di Portogallo, Inviato straordinario presso la S S per Firenze
Devitt Daniele, d'Irlanda, per Parigi
Fitz R, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli.
Fernandez Alessio, di Roma, Appaltatore Teatrale, per Milano
Guerante Clemente, di Francia, Uffiziale, per Parigi
Helfferich, di Prussia, Proprietario, per Napoli
Hoeing Udo e Riccardo, di Prussia, Proprietarii, per Napoli
Keith, d'Inghilterra, Dama, per Londra
Lanouvieu Luigi, di Francia, Sacerdote, per Parigi.
Leyer Vincenzo, di Francia, Negoziante, per Genova.
Lille, d'Inghilterra, Uffiziale, per Firenze
Lyde Samuele, d'Inghilterra, per Marsiglia.
Landucci Alessandro, di Toscana, Possidente, per Firenze.
Marzolini Raffaele, di Piacenza, Canonico, per Napoli.
Maul Giovanni, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Genova.
Rispoli Salvatore, di Napoli, Professore, per Marsiglia.
Rovida Carlo, d'Inghilterra, per Firenze
Sting, di America, Proprietario, per Napoli.
Stubenrauch, di Prussia, Proprietario, per Napoli
Torlonia Giovanni, di Roma, Duca, per Vienna
Torlonia Marino, di Roma, Duca, per Firenze.
Vinasque B, di Svizzera, per Svizzera
Watts Russell, d'Inghilterra, per Firenze

AVVISI

In Piazza di Spagna Sabato 6 corrente, alle ore 12 antimeridiane, vi sarà venduta volontaria di una Brisca da viaggio ed ottima per città, che sarà rilasciata al maggiore offerente, portandosi nell'apprezzo per scudi 60.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In Dei Nomine Amen. — Fidem facio per praesentes Ego S. Palatii Apostolici Causarum, ac Sacrae Romanae Rotae Notarius publicus, ac Cancellarius praeses instus qualiter in causa sub titulo, Romana seu Velitrena Pecuniaria cor. R. P. D. Quaglia ejusdem Sac. Rotae Auditore sub die 11 currentis mensis Martii ad instantiam DD. Josephi et Joannis fratrum Graziosi contra Comites Marcum Antonium, et Benedictum Baglioni et litis, nec non Rev Cam. Apostolicam Sive etc. lata et promulgata fuit definitiva Sententia tenoris sequentis nempe etc. Christi Nomine invocato. — Pro Tribunali sedentes, et solum Deum pras oculis habentes per hanc nostram definitivam Sententiam quam de RR. PP. omnium Conditorum Consilio in his scriptis ferimus in Causa, et Causis, quae primo, et in prima coram R. P. D. Thesaurario Generali, secundo, et in secunda, coram Tribunali plenae Camerae, tertio, et in tertia seu alia veriori prius coram R. P. D. nunc Emo Rofondi, dein vigore rescripti SSmi diei 30 Julii 1836 cor Consilio Supremo ac tandem resumpta coram S. Nostro Auditorio ali subrogat dicto Consilio Supremo versa fuerunt, et vertuntur lastantia inter prias bo. me. Joan. Baptistam Graziosi, ac deinde post illius obitum DD. Josephum et Joannes fratres Graziosi actores et appellatos ex una, et Illmos DD. Marcum Antonium, et Benedictum fratres Baglioni tam nomine proprio, quam uti haeredes bo. me. S P D Jacobi interim defuncti, nec non bo. me. Josephum Baglioni, ac deinde post illius obitum Illmam D. Comitissam Mariannam Florenzi uti Matrem, ac Tutricem sui filii haeredis modisti suprad bo. me. Josephi. D. Franciscum Antonium Dini tam nomine proprio, quam uti Tut. et Cur. D. Attonillae Dini filiae et haeredis q. Dominici Dini D. Clementinam Dini, et Magdalenam Dini Gnoli, et Elisabeth Dini RR CC. et appellatos pariter, ac Rev. Cam. Apostoli cam. R. C. et appellantem partibus ex altera, de et super petita per Actores Graziosi vel contra Dinios, vel contra DD Baglioni solut. scut. 8877 et ob. 76 debit pro DD Dini, pro Canonibus terrenarum Cameralium decursorum, ac non solutorum ad totam diem 15 Maii 1827, aliorumque Canonum decurrendorum in vim Cessionis partialis emphyteusis duraturae usque ad annos 99, ac minime obstante devolutione bonorum emphyteuticorum per Rev. Cam. Apostolicam promota, quae postulatum fuit dictum summam scutor. 8877 et ob. 76, itemque Canones postea decurrendos a DD. Dinios solvendos sibi esse nec non super aliis instantia ab eodem bo. me. Joan. Baptistam Graziosi promota, de et super plenaria, et integrali executione usque ad exitum anni 99 contractus Cessionis annuae responsionis scut. 2499 inter instantes Graziosi, et Comites Baglioni ad stipulatae in vim Apocae diei 28 Septembris 1805 per publicum instrumentum exhibitae, et a Supremo Principe confirmatae vigore Rescripti 6 Aprilis 1808 non obstante devolutione bonorum emphyteuticorum Castillonis Locus per Rev. Cam. Apostolicam acceptata, ac proinde, et super confirmatione judicati R. P D Thesaurarii lati sub die 13 Decembris 1828, seu potius de et super confirmatione, vel infirmatione judicati R. P. D. Thesaurarii latae sub die 13 Decembris 1828, seu potius de et super confirmatione et infirmatione Sententiae latae a Tribunali plenae Camerae coram R. P. D. Bergamini sub die 17 Martii 1834 rebusque aliis in actis causae et causarum hujusmodi latius deductis, ad quae inhaerentes Decisioni — Romana seu Velitrena Pecuniaria cor. R. P. D. nunc Emo Rofondi diei 3 Junii 1836 in qua proposita dubii formula — An, et in qua summa constet de credito, ita ut, et contra quem sit relaxandum mandatum in casu etc. — responsum prodiit — Affirmative, ad formam Apocae diei 28 Decembris 1805 et mandatum esse relaxandum contra Colonos in summa liquidanda, nec non alteri Decisioni cor nobis in Rota Memorialium diei 24 Julii 1848 in qua vigore subrogationis Sacri Nostri Tribunalis Consilio Supremo Ordinis Administrativi reassumpta cor. nobis causa responsum fuit — Esse locum executioni contractus diei 28 Septembris 1805, et mandatum esse relaxandum contra Colonos in summa liquidanda, et extendatur Decisio, itemque alteri Decisioni a nobis aeditae in Rota Memorialium diei 14 Decembris 1849, in qua responsum fuit — In Decisis, et extendatur nova Decisio. — Ac tandem alteri rescripto — In Decins et expediatur. Edito in Rota diei 18 Februarii 1850, dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiamus fuisse, et esse locum executioni contractus diei 18 Septembris 1805 usque ad exitum annorum 99, et mandatum exequutivum relaxandum fore, et esse non contra Balleonios, sed contra Colonos Dini, prout per praesentes relaxamus, et pro relaxato haberi volumus, et mandamus facta tamen liquidatione coram quo, et pro ut de jure, ideoque judicatum R. P. D. Thesaurarii infirmamus, et pro infirmato haberi volumus, atque mandamus, et e contra bene fuisse, et esse judicatum a Tribunali plenae Camerae, sententiamque ab eo latam diei 17 Martii 1834 confirmandam, et adprobandam fore, et esse prout per praesentes confirmamus, et adprobamus, et pro confirmata et adprobata in omnibus, et per omnia haberi volumus, illamque exequi mandamus, facta contra Dinios liquidatione ad formam legis, atque ita dicimus declaramus, ac definitive sententiamus perpetuumque silentium de et super praemissis imponimus, partemque victam victrici in expensis condemnamus, et ita etc. non solum etc. sed etc.

Ita pronunciavi Angelus Quaglia S. Rot. Aud.

Reg. a Roma li 16 Marzo 1850 al vol. 229 f. 56 v. c. 4 ricevuti sc. 2. — Pieralli Prep. — Et ut in actis mois, ad quae etc.

Committitur igitur, atque mandatur omnibus Corsoribus exequutoribus coeterisque Justitiae Ministris, ut omnia quae in praesenti Sententiae fide dicuntur, et decernuntur exequi faciant. In quorum fidem etc. Datum Romae ex Officiis Rotalibus hac die 16 Martii 1850

Pro D. Laurentio Alibrandi Sac. Rota No Praes. et Canc. — Aloysius Serpetti Connot

Notificetur praesens Sententia infrascriptis omni juris effectu ad formam §. 1645 vig praesen.

DD. Elisabeth Dini, ejusque viro Leopoldo Torreggiani deg. Pistorii pro omni etc.

D. Clementinae Dini, ejusque viro Equiti Torellio Taruggi deg in Monte Gallitiano

Instantibus DD Josepho, et Joanne fratribus Graziosi PP pro quibus D. Philippus Corazzini Proc.

Oggi 1 Aprile 1850. Rifersco io sottoscritto Cursore presso i Tribunali Civili di Roma, avere affisso copie simili alla Porta principale del Palazzo di giustizia in Monte Citorio a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs Cir

Trib. Civ di Roma secondo Turno.

Si deduce a notizia di chiunque, che il signor Loreto Cecchini ha emessa rinuncia alla deputa di Esecutore testamentario, di Contutore e Concuratore, e di amministratore fatta in di lui persona dal fu Costantino Sempiqui con Testamento del 27 Marzo p. p. per gli atti del Dori Notaro in Roma, come tutto meglio risulta dal Prot. n. 463 del corrente anno 1850 nella Cancelleria del suddetto Tribunale, al quale ec

Tanto si notifica ec. *Martoretti Canc*
Antonio Guerra Proc. Rot

Illmo e Rmo Monsig. Serafini Giudice ecclesiastico.

Ad istanza della sig. Vittoria Lazzarini, moglie di Paolo Sebiavoni, rapp. dal sig. Casimiro Janni Proc. — Si cita l'infrascritto a comparire nel termine di giorni trenta e sentir dichiarare che è luogo all'assicurazione della dote dall'Istante recata al citato Schiavoni in occasione del suo matrimonio col medesimo, nella somma di sc. 300 tanto sopra i mobili e generi, che sui crediti ed altri diritti ed azioni che possono competere al citato suo marito, emanarsi su ciò l'analogo decreto, e sia rilasciato qualunque ordine necessario ed opportuno colla condanna alle spese e S.P. ec.

Sig Paolo Schiavoni.

Affissa a forma di legge li 3 Aprile 1850.

Carlo Danesi Curs. Cir.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 78. — 1850. Venerdì 5 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 7, 9°	16°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 3 Aprile fino alle 9 pom. del 4
	» 3 pomer.	» 27 » 11,8	+ 14, 0	41	O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 9, 4	13	S. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 14,2 Temperat. min. + 7,0

ROMA 5 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 3 Aprile 1850.

L' Ufficialità Pontificia riprenderà, per segno di servizio, la Sciarpa bianca e gialla, restando con ciò abolito l'uso dello Scolto in metallo.

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

Ordine del giorno 5 Aprile 1850.

Con Superiore assenso della Commissione Governativa di Stato, la direzione dell' Amministrazione interna dei Corpi viene affidata a contare dal 1.° dell' andante mese ai Consigli d' Amministrazione, a maggior tutela dell' interesse del Governo, e dei Militari addetti ai Corpi stessi.

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

Ordine del giorno 5 Aprile 1850.

La Commissione Governativa di Stato, onde togliere l'abuso che si era introdotto di concedere l' uso dell' uniforme militare, anche colle spalline dei gradi più elevati, a semplici borgesi, ciò ch' era un soggetto di fondate lagnanze per parte dei veri militari, ha risoluto che per l' avvenire non si conceda più tale uso di uniforme militare, e che gl' individui che ne sono tuttora fregiati, non ne possono portare uno differente da quello che fu loro primitivamente concesso.

Per incarico del Pro-Ministro delle Armi
Il suo Segretario intimo, DE JARDINS.

PARTE NON OFFICIALE

S. E. Rma Monsig. Savelli, Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, e Ministro dell' Interno e Polizia, e le LL. EE. il sig. Avvocato Vincenzo Giansanti, Ministro di Grazia e Giustizia; Camillo Jacobini, Ministro di Agricoltura, Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici; e Cav. Angelo Galli, Pro-Ministro delle Finanze, sono partiti alla volta di Terracina, per ossequiare il SANTO PADRE all' ingresso nel Suo Stato.

NOTIZIE DIVERSE

L' isdraelita battezzata nel Sabato Santo nella Basilica Lateranense dall' Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Patrizi, Vicario generale di SUA SANTITA', (vedi il nostro Giornale num. 74.) fu la signora Giuditta Gattegna romana, di anni 19: la quale ricevette i nomi di Maria Loreta Geltrude Falcini, essendone stata Matrina la illustrissima signora Blandina Falcini di Jesi. La suddetta donzella ricevette in detto giorno anche il sagramento della Confermazione.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 1 *Aprile.*

Il SOMMO PONTEFICE nella sua istancabile munificenza si è degnata di concedere varie decorazioni ai militari del nostro esercito che più si distinsero nell' ultima campagna di Roma, fregiando altresì di una medaglia (1) indistintamente il petto di tutti coloro che vi presero parte, non altrimenti che agli ufficiali Austriaci, Francesi e Spagnoli. Così i quattro diversi Corpi di spedizione, riuniti dal santo scopo di riporre sul Trono il Pontefice, erano riuniti nella sua munificenza, quando il suo cuore, non mai chiuso alla riconoscenza, si degnava così esternarla.

Certamente sarà un bel vanto questo per coloro che ne sono fregiati, l' aver ricevuto tal segno d'onore dal Pontefice, ed un ricambio di gratitudine deve stabilirsi tra il nostro esercito ed il sommo Pontefice per siffatta degnazione.

E noi che non lasciamo mai mancar la nostra voce quando dobbiamo spenderla ad interpretare ed appalesare un nobile sentimento dell' esercito, anche questa volta ce ne facciamo l' organo per manifestare le sue azioni di grazia al generoso Pontefice, che volle lasciargli un attestato della sua munificenza.

In alcuni casi la semplicità del ringraziamento mostra maggiormente la sua sincerità; e questo ne è uno; chè l' Augusto PIO, ne siam certi, si appaga più della sincerità d' animo che di magniloquenti manifestazioni. (*L' Araldo.*)

(1) Essa ha da un lato le armi pontificie con la scritta circolare *Sedes Apostolica Romana* e dall altro. *Pius IX Pont. Max. Romae restitutus Catholicis armis Collatis An. MDCCCXLIX.*

PALERMO 21 *Marzo.*

Lunedì 18 corrente, verso le ore 16 e mezza di Italia, una forte detonazione sorprese tutto il vicinato del piano di S. Domenico: immediatamente dopo si udì un frastuono d' interrotta salva di petardi, grida confuse di donne, ed una densa nuvola di bianco fumo si vide svolgersi rapidamente da quel sito.

Un caso puramente accidentale avea dato luogo a questa spiacevole scena. Mentre Giovanni Florio, fuochista, preparava dei fuochi artificiali, una petrera, mediante l' attrito d' un pistello di ferro, prese fuoco, che tosto si comunicò a molti altri oggetti combustibili che si trovavano in quella stanza, la cui tettoia, al veemente scoppio, saltò in aria.

Alquanti soldati di linea acquartierati nel convento di S. Domenico e la Polizia del vicino Commissariato a quella forte esplosione furono solleciti ad accorrere sul luogo: riuscì loro salvare il fuochista colla sua famiglia, ed estinguere sul momento lo incendio, che già cominciava a svilupparsi in tutta la stanza.

Vennero tratte dal pericolo due ragazzine figlie del Florio, di già malconce e scottate dal fuoco: furono entrambe trasportate all' Ospedale.

(*Giorn. Uff. di Sicilia.*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Abbiamo sott'occhio una lettera che scrive da Malta uno dei nostri profughi concittadini.

Il fatto di cui parla in essa lettera è quello di essere venuto in Sicilia un tale *Naudi*, commerciante maltese, al quale furono dalla vigile polizia rinvenuti libelli sbucciati dalla fucina *Mazziniana* di Losanna, quel vulcano inestinguibile ove si forgiano i fulmini che vorrebbero incenerire l' umanità intiera, ed una corrispondenza criminosa dei più accaniti satelliti della demagogia. Non ha mancato il Governo Siciliano di fare reclami a quello Inglese per tale condotta di uno dei suoi sudditi, e il Governo Britannico ha dato ordini precisi e rigorosi in Malta, perchè in avvenire ciò non avvenga, fino a minacciare (come dalla lettera che leggiamo affermasi) che quelli frai sudditi inglesi i quali faranno cospirazioni per disturbare gli Stati forestieri sotto l' egida dei passaporti inglesi, non debbano sperare di essere protetti contro le leggi che essi violano; nè si dara affatto ragione a reclami d' indennizzo se soffriranno disguidi o danno di arresto, o giusta punizione.

E non limitandosi in ciò soltanto le misure prese dal Governo inglese, ha chiamato i più notevoli fra gli emigrati Siciliani di Malta, ed ha con essi fatto le più vive lagnanze per quanto era occorso nell' accaduto di *Naudi*, minacciando misure di rigore per tali mezzi vilissimi che sono messi in opera da taluni ostinati congiuratori.

Noi con piacere da tutto ciò desumiamo che il Governo inglese usa nelle sue relazioni col Governo delle Due Sicilie di quella corrispondenza di amichevoli legami che si mettono in atto da due Potenze alleate. Ciò che distrugge tante illusioni di chi vorrebbe ad ogni momento intravedere complicazioni di ogni maniera nelle nostre relazioni politiche, se pure ad avvisarli del contrario non bastassero i fatti di un incontrastabile ed evidente passato. (*Armonia.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Aprile.*

Ieri, a un' ora pomeridiana, S. E. il sig. Enrico di Brouckere, Ministro di Stato di S. M il Re dei Belgi, rimise a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, due lettere del proprio Sovrano aventi per oggetto, la prima di dichiarare cessate le funzioni finora adempiute dal Principe di Ligne in qualità di Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la I. e R. A. Sua, la seconda di accreditare in tale qualità lo stesso sig. di Brouckere.

Dopo la Real udienza, alla quale assisteva S. E. il Senatore Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, il sig. Ministro di S. M. Belgica fu presentato alle LL. AA. e RR. la Granduchessa Regnante, la Granduchessa Vedova e l'Arciduchessa Maria Isabella. (*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 2.

Domenica, 31 di marzo, dopo le 4 pomer. passava di questa vita, in età di anni 40, l'Avvocato Giuseppe Giusti di Pescia, Deputato al Consiglio generale e accademico della Crusca. (*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 24 *Marzo.*

Nell' Ospizio de' Catecumeni allo Spirito Santo quest' oggi (Domenica delle Palme) fu ricevuta l' abiura della luterana signora N. N., alle ore 3 pomeridiane. Quindi le fu somministrato il battesimo *sub conditione* dal sig. Canonico None, zelantissimo Rettore dell' Ospizio. — L' Illustrissimo sig. Cav. Giuseppe Cotta, Senatore del Regno, e la pregiatissima signora Giacinta Musso-Torre, rispondendo agl' impulsi della loro specchiata pietà, assunsero assai volontieri il caritatevole ufficio di essere padrino e madrina alla avventurata neofita, che ricevette i nomi di Giacinta, Giuseppina, Luigia, Maria.

La pia funzione fu oltre ogni dire commovente, e le copiose lagrime piene d' ineffabile soavità, che versava la giovane eletta nell' atto dell' abiura, nel rito battesimale, e specialmente durante il breve discorso francese che le tenne il sig. Rettore dopo la sacra cerimonia, intenerirono tutti i cuori degli astanti, che furono testimoni di questo segnalato favore delle grazie di Gesu Cristo, che nel giorno del suo trionfo aggiunse ai trofei della sua misericordia una palma novella. (*Il Cattolico.*)

ALTRA DEL 30.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Circolare ai Comandanti delle Divisioni Militari, delle Brigate, e dei varii Corpi del R. Esercito.

Torino 29 Marzo 1850

Venni informato che alcuni militari si risentirono vivamente delle basse ingiurie e più vili contumelie che furono prodigate dal giornale l' *Italia* contro l' esercito.

Io mi credo in obbligo di pregare la S. V. Illma di ammonire questi militari, non che tutti gli individui da lei dipendenti, di stare in guardia contro così abbiette provocazioni dirette solo a far uscire i buoni dalla legalità.

Tali periodici sono stipendiati evidentemente da quegli uomini di ogni setta che avversano le nostre istituzioni. Costoro sanno che il più saldo baluardo contro l' anarchia ch' essi promuovono con tutti i mezzi, che il migliore elemento d' ordine e di forza, è l' armata; quindi a questa dirigono i loro più tristi assalti, contro questa rivolgono le loro più sciagurate impronti tudini. E siccome conoscono quanto sia caldo ogni militare pel punto d' onore, in questo nobile e giusto sentimento cercano essi di offenderlo, ed alludono a tradimenti, a viltà d' animo e ad altre infami calunnie.

Non che credano già alle turpitudini che inventano, perchè sanno pur essi quanto sia benemerito l' esercito, cui pei loro sinistri fini tentano spogliare dell' onore e della confidenza, che a buon diritto gli deve la Nazione. Così vorrebbero esacerbare gli spiriti degl' individui per provocarli alla illegalità. Ma i militari non debbono dar loro questa soddisfazione; ed è anzi dovere d' ogni soldato d' onore stancare con inalterabile longanimità gli sforzi di questi vili, e disprezzarli come sel meritano.

Basti pensare che questi sono i giornali di quegli uomini che soffiarono la discordia quand' era più necessaria la concordia; di quelli che ai sentimenti più generosi e più nobili fecero sottentrare le più basse e le più vili passioni e gelosie; di quelli ancora che dopo avere spinto i veri prodi ad una seconda prova, e dopo di aver diffuso a piene mani il veleno e scagliato il fango in volto a quanti migliori difensori contava la Patria, si rimasero lontani e nascosti il giorno del pericolo, e mostraronsi sol cauti a non esporre la vita per l' Italia che aveau sempre sulle labbra, ma furon presenti invece ogniqualvolta si trattava di perderne la causa coi moti e colle dimostrazioni.

Si disprezzino portanto questi vili, si lascino sfogare inutilmente quella rabbia che desta nell' uomo malvagio la vista del bene, e non si dia retta alle loro tristi parole; si pensi insomma che i veri prodi sono troppo alto collocati perchè quell' impuro fiato li possa contaminare.

Il Ministro Segretario di Stato
ALFONSO LA MARMORA.
(*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 26 *Marzo.*

La provvida Luogotenenza che ci governa avendo anche rivolto speciali cure a quegli stabilimenti di patria carità, che per la ricchezza del loro patrimonio danno alla Lombardia il primato sopra varii Stati d' Italia, conferì (*) una più diretta tutela allo Spedale Maggiore e Luoghi Pii Uniti, creando con alcuni ragguardevoli cittadini di Milano un *Collegio di Conservatori*, onde per la benefica loro cooperazione attivare sempre più la già zelante opera della solerte Direzione e della vigile amministrazione.

Il Dirigente dell' I. R. Delegazione Provinciale sig. dott. Carlo Pietro Villa radunava il giorno 23 corr., in un' aula dell' Ospedale Maggiore, alla presenza di tutto il personale della Direzione dell' amministrazione i sigg. Conservatori, e ne dichiarò formalmente l' installazione del Collegio in osservanza al venerato Dispaccio di nomina di S. A. il Principe Carlo di Schwarzenberg I. R. Luogotenente della Lombardia.

Preludeva alla funzione il seguente discorso pronunziato dal suddetto signor Dirigente, in cui con vive parole di riconoscenza, di amor patrio e di fraterna carità infervorò ognuno de' rispettabili astanti di corrispondere alla benemerita fiducia in essi riposta dal Governo e dal Paese, e noi siamo lieti di aggiungere che la popolazione accolse colla massima compiacenza ed affetto l' umanissima Superiore determinazione non meno che la scelta de' distinti cittadini componenti il nuovo Collegio dei Conservatori; ecco testualmente le parole del prelodato discorso:

» L' ampio e magnifico Spedale in cui siamo radunati, protetto dai Pontefici e dai Regnanti, e sovvenuto dall' inesauribile carità cittadina, non solo potè accogliere gli infermi di questa città e del vasto suo territorio, ma dare vita ancora ad altri Istituti destinati a ricoverare i bambini, la cui esistenza è posta in pericolo dal fallo e dalle sciagure dei genitori, e quegli sventurati, nei quali si è offuscato od affatto perduto il bene dell' intelligenza. Ognuno sente quanto sia grave dar legge alla mole di sì grandi ospizii e quali siano le difficoltà compagne d' un' amministrazione obbligata a cercare e trovare i modi con cui provvedere a dispendii misurati non già dalla rendita del loro patrimonio, ma dai bisogni dell' indigenza. Devesi quindi far plauso al sapiente consiglio dell' altissimo ed umanissimo Personaggio che rappresenta nella Lombardia l' Augusto nostro Sovrano pel quale viene istituito un Collegio di persone, il cui fine sia di conservare in ogni parte così utili ed importanti Istituti.

» Ora che l' infelicità dei tempi rese più frequente la miseria e più vive fece le esigenze, quanto mai non gioverà ai pietosi stabilimenti destinati a sollevarle, l' autorità, l' opera e la vigilanza dei chiari cittadini chiamati a comporre il Collegio dei Conservatori, portando essi nel nuovo officio la sperienza delle sostenute magistrature, e le preziose doti della loro mente e del loro cuore! Investiti della confidenza del Governo che loro affida porzione delle attribuzioni che finora si era riservato, i provvedimenti si daranno colla sicurezza ispirata dalla continua ed esatta cognizione delle circostanze. Nè mancherà poscia la prontezza, onde si rendono più vantaggiosi ed efficaci, e che poteva desiderarsi, ma non conseguirsi in altra maniera.

» I rispettabili direttori dei tre ospizii diedero di certo e danno costanti prove della loro intelligenza e del loro zelo. Il dotto giureconsulto che ne amministra il patrimonio, se ne rese benemerito in segnalato modo, per averlo difeso non solo e saviamente governato, ma anche cresciuto colla sua perspicacia, colla sua prudenza e coll' indefesso suo zelo. Troveranno essi tutti nei Conservatori valido appoggio nell' esercizio delle incumbenze che loro spettano giusta i regolamenti. Mercè le congiunte cure degli uni e degli altri, e stante il fratellevole accordo, che mai non manca ove è nobile lo scopo, vedranno i Pii Istituti fiorire nel loro seno la disciplina, primo fondamento della loro prosperità. Colla scorta dei dettami della religione, della scienza e della carità giungeranno essi (non è a dubitarne) al grado di nulla invidiare agli stabilimenti di oltremare, e d' oltremonte. Su via dunque, o signori, adoperiamoci alacremente di concerto in sì onorata impresa, colla fiducia e col conforto di giovare alla sacra causa dei poveri ed al generale vantaggio del civile consorzio.

(*Gazz. di Milano.*)

(*) Non avendo per ispeciali circostanze potuto accettare l' incarico il nobil signor Paolo Bassi, venne in sua vece nominato il nobile sig. Innocente Pini.

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 25 *Marzo.*

Nevicò jeri, e nevicava un po' stamane con un tempo freddo e ventoso. Ciò non ha impedito all'*Orso* di Berna di mettersi in moto dal piano e dal monte verso Munzingen, presso a poco a mezza via tra Berna e Thun. — Dai dintorni concorrevano a riunirsi nella capitale di gran mattino i cittadini, a piedi, in vetture e su carri disposti pel trasporto di molte persone. Fattesi le masse, si mettevano in via verso le 8. Quella dei radicali, di circa 2000, pareva la più forte qui. La forza effettiva però dei partiti non potrà esser misurata se non per l' affluenza e pel contegno delle masse in Munzingen. L' apparenza è per una giornata non tumultuaria.

— Le assemblee popolari hanno gia terminato le loro operazioni. Quella dei conservatori, o liberali, contava un 12,000 cittadini. Quella dei radicali, 4 a 6000 al più.

Non s' ha il tempo se non di riferire che l' assemblea de' conservatori nominò un comitato elettorale di 12; alla testa è il sig. Hans Schnell di Burgdorf, già corifeo della riforma nel 1831. Accettò all' unanimità l' indirizzo già noto, che un comitato provvisorio aveva preparato. Tutte le operazioni sono avvenute con calma. (*G. T.*)

FRANCIA

Il *Courrier de La Drome* annunzia in un lungo articolo che i *rossi* di quel Dipartimento, quali erano tutti in gioia per le elezioni di Parigi, si mostrano ora sgomenti, e non nascondono il malumore che loro inspira l' intima unione del Presidente della Repubblica colle diverse categorie della maggiorità. Si va anche parlando molto e facendo commenti sul Visconte De Flotte, uno dei tre eletti, ponendosi seriamente in dubbio la sincerità del suo repubblicanismo. Le sue relazioni intime con Blanqui, la parte attiva ch'ei prese nell' impresa delle barricate, e quella che ha di poi sostenuto non valgono a cancellare dalla memoria dei rossi l'eminente opinione di legittimista che tutta la sua famiglia si era acquistata, le visite ch' ei faceva al suo vecchio zio, campione del legittimismo, prima della rivoluzione di febbraio, e le sue inclinazioni arci-aristocratiche delle quali fin dalla prima adolescenza died' egli marcatissime prove viaggiando coi genitori in provincia. Tutte queste tradizioni e reminiscenze, dice il Giornale, imbarazzano non poco i nostri rossi che scansano a più potere di entrare in discussione su tali punti, o costretti ad entrarvi si ostinano a negare ciò che a tutti è noto.

(*Patrie.*)

PARIGI 27 *Marzo.*

Estratto della Seduta nell' Assemblea Legislativa del 26.

L' elezione del Dipartimento dell' Ardeche, ove M. Carnot fu escluso, sta particolarmente sul cuore ai montagnardi. Essi hanno preso a combatterla colle più assurde accuse, colle più malfondate prove, con lettere anonime ec. — Veramente i nostri demagoghi sono scrupolosi in fatto di procedura elettorale! La Montagna ha domandato un' inchiesta; ma la maggiorità l' ha negata, e l'elezione del sig. De la Tourette è stata dichiarata valida.

Dopo ciò è stata ripresa la discussione generale sul preventivo. I signori Raudot, e Hovyn Tranchère hanno parlato con molto spirito e con molta energia sullo stato delle nostre finanze presentandolo sotto un aspetto piuttosto allarmante; ma il relatore della Commissione M. Berryer, sebbene non divida col ministro sig. Fould tutte le idee rassicuranti che questi ha esposte all' Assemblea, si oppose a quelle dei due preopinanti escludendo del pari il pessimismo esagerato e le false e pericolose illusioni. Diffidiamo dei crediti supplementarii; entriamo con intelligenza e prudenza, ma con fermezza, nelle vie dell' economia e della riforma.

La discussione generale poteva qui esser chiusa, se il sig. Mauguin non credeva necessario di dire il suo parere sui vizii della nostra organizzazione industriale e commerciale.

L'Assemblea però durante il suo discorso si mostrò preoccupata d' un incidente che ben meritava la sua attenzione

Uno de' suoi membri ha deposto sul banco del Presidente una proposizione talmente straordinaria e incostituzionale, secondo lo stesso sig. Dupin, che egli non ha voluto comunicarla senza il parere dell' Assemblea. Questa titubanza del Presidente aumenta l' inquietudine. Il ministro dell' Istruzione Pubblica crede che la quiete e l' interesse del paese consiglino di non leggere la proposta e considerarla come non avvenuta. Ma Cremieux prende la parola e insiste per la lettura. M. Dupin consulta l'Assemblea; e la maggiorità, composta di tutta la sinistra e di gran parte della destra, autorizza la lettura

La proposta è del sig. De La Rochejaquelein, e tende a provocare un appello al popolo perchè al dì 1 Giugno debba dare il suo voto, o sul mantenimento della Repubblica, o sul ristabilimento della Monarchia. I particolari in essa indicati sul modo di proclamare questo voto universale, hanno eccitata l'ilarità dell' Assemblea.

La proposta è stata rigettata con voto unanime, per la questione preliminare, lo che ha data nuova e grata occasione alla Montagna di gridare: Viva la Repubblica. (*F. F.*)

ALTRA DEL 28.

In seguito ad una discussione semiletteraria e politica in un circolo, jeri ebbe luogo un duello nel bosco di Vincennes, tra il sig. Lireux, ora Redattore del *Constitutionnel*, e il signor Weill, Redattore della *Gazette de France*. I due avversari tirarono a 25 passi e non furono colpiti che dai fiocchi di neve che cadevano in abbondanza.

L' onore fu dichiarato soddisfatto.

— La Commissione, incaricata dell' esame del progetto di legge sulla cauzione e il bollo dei giorni, decise ch' essa riceverebbe lunedì 1 Aprile, a 11 ore, al palazzo dell' Assemblea i Delegati dei Giornali di Parigi e dei Dipartimenti che avranno osservazioni a presentarle. (*F. F.*)

— Abbiamo fatto conoscere che il governo inglese avea nominato membro della Commissione inglese per l'esposizione di Londra il sig. Drouyn de Lhuys, ambasciatore di Francia.

Il ministro dell' agricoltura e del commercio ha risposto a questa testimonianza di simpatica considerazione nominando S. E. lord Normanby, ambasciatore d' Inghilterra in Francia, membro della Commissione francese per la medesima esposizione.

(*Moniteur.*)

— La *Patrie* smentisce la voce di una gran rivista che si diceva dovesse farsi dopo Pasqua.

— Il Presidente della Repubblica continua le sue visite alle caserme di Parigi.

— Vidal e Deflotte abbandonarono i loro posti della Montagna per sedere al centro sinistro. La Montagna bisbigliò. (*Constitutionnel.*)

— Il *Times* ha da una corrispondenza di Parigi del 22 marzo, che in Francia è stato arrestato un Tedesco, il quale ha fatto importanti rivelazioni, massimamente di un progetto macchinato in certa città di Svizzera.

— Scrivono da Parigi al *Globe* del 25 marzo.

Corre voce (e la credo fondata) che nella scorsa settimana le società segrete hanno seriamente discusso la questione di una manifestazione. Si dice che i più dei capi socialisti hanno insistito sopra la necessità di un' azione immediata, in vece di aspettare un appello al suffragio universale nel 1852. Essi sostenevano che se non si resisteva, la maggiorità dell' Assemblea nazionale, dopo una serie di provvedimenti contro la libertà, farebbe un colpo decisivo contro i socialisti. I comitati di queste società sono di questa opinione, ma la maggiorità, convinta che un appello alle armi non potrebbe essere se non svantaggioso ai socialisti, ha imposto una nuova longanimità alla parte più turbolenta.

BORSA DI PARIGI

27 *Marzo.*

5 per cento	fr.	89	80
3 per cento	»	55	40

LIONE 27 *Marzo.*

Nella notte di Domenica venendo il Lunedì un incendio ridusse in cenere due case del villaggio di *Bonnefamile*. Le case erano assicurate, ma la perdita irreparabile è stata quella della biblioteca, un grande numero della collezione di medaglie, e differenti oggetti d'arte appartenenti al sig. Michele Faurt numismatico ed archeologo assai distinto.

(*Gaz. de Lion.*)

ALTRA DEI 28.

Parecchi distaccamenti di rifugiati alemanni, sardi, lombardi ecc. sono ieri passati per la nostra città in esecuzione del decreto del direttorio federale, che ha pronunziata la loro espulsione dal territorio svizzero. Se ne potevano vedere ieri parecchi sulla piazza della Commedia giunti la mattina stessa. Questi rifugiati si dirigono all' Havre dove debbono imbarcarsi per l'America. (*Courrier de Lion.*)

ALGERI 19 *Marzo.*

Sabato trascorso, verso le sette ore di sera, la specie di Fortezza abitata da Ahmed-Bey, dalla sua famiglia e suo corteggio, presso la Casbah, fu il teatro d'una scena, la quale poco mancò non divenisse molto tragica. In seguito ad interna questione assai tempestosa, dicesi, l'ex bey di Costantina avea malmenato una delle femmine ritenute nel suo harem, chiamata Hamra, e tuttociò perchè essa aveva guardato all' esterno di uno dei pochissimi feritoj che quest' uomo geloso ha lasciati sussistere nella sua casa. La vittima di questa brutalità corre nella sua terrarezza, fissa ad un chiodo una corda che le vien fatto di aver per le mani, e si lascia sdrucciolare sulla strada; ma la confricazione della corda aveva ferito le sue mani delicate, ed essa aveva abbandonato il suo sostegno prima di guadagnare il suolo. Rimase perciò prima di sensi; e allorquando Ahmed Bey, furioso di vedersi scappare la sua preda, giunse per riprenderla, la meschina sarebbe ricaduta senza dubbio nelle mani di quest' uomo, se un Capitano degli zuavi ed alcuni vicini musulmani non si fossero interposti. La stessa Hamra li supplicava a non abbandonarla, assicurando loro che il bey voleva assassinarla per gelosia, assieme ad una sua cugina, e ch' egli avea di già fatto preparar la fossa. Senza essere a portata di apprezzare la verità di coteste accuse, la situazione di questa donna, il carattere conosciuto dell' ex-bey imponevano ai circostanti come dovere d' umanità di non lasciarla rientrare in quella casa donde era riuscita a scampare. Venne dunque trasportata all' ospitale civile, ove fu costatato che essa non avea altre ferite, se non quelle prodottele nelle mani dalla confricazione della corda. Si assicura che Ahmed-Bey si dà grandi premure per fare che Hamra ritorni appresso di lui; è a sperarsi che non si terrà grande conto de' suoi reclami.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Comincia finalmente a piovere in Algeri, in poca quantità, egli è vero; ma il tempo tutto nuvoloso ci permette di sperare che sia ormai giunta la fine della siccità. Del rimanente, quando apprendiamo i disastri, la terribile miseria che la mancanza d' acqua ha cagionato in Ispagna, dobbiamo noi stimarci in paragone ben fortunati. Essendo le sorgenti completamente disseccate in molti luoghi della Penisola, la popolazione era stata costretta d' emigrare. Si incontrano questi disgraziati errabondi per lungo cammino, e ridotti a nudrirsi d' erbe e di radici. (*Akbar.*)

BELGIO

BRUSSELLES 22 *Marzo.*

La sezione centrale, incaricata dell' esame del progetto di legge sulle scuole secondarie, ha approvato, salvo poche modificazioni di piccolo momento, gli ultimi articoli del progetto, e si è quindi aggiornata a mercoledì 27 per ascoltare la lettura della relazione.

La Camera dei rappresentanti, nella tornata del 21, ha accordato al sig. Dequesne, relatore della sezione centrale per le scuole secondarie, la facoltà di fare stampare e distribuire la sua relazione, durante l'assenza dell'Assemblea per le prossime feste di Pasqua. Allora il sig. Deliège propose che il progetto di legge, oggetto di questa relazione, fosse il primo ad essere posto all' ordine del giorno, del 9 aprile, giorno stabilito al reingresso della Camera.

Si fecero a protestare in contrario i signori Dumortier, de Dheux e Dedecker, allegando che per un progetto di legge così importante deve lasciarsi ai rappresentanti tutto il tempo necessario di esaminare attentamente la relazione.

Allora i signori Delfosse e Delhayo propongono che fra la consegna della relazione e la discussione vi sia un intervallo di otto giorni, cioè: che questa discussione si faccia appena riunita la Camera dopo le feste di Pasqua, purchè la relazione del sig. Dequesne sia stata stampata negli annali del parlamento otto giorni prima che torni a riunirsi l'Assemblea.

Ma non rimasero contenti i signori de Teux e Dumortier, i quali cominciarono a fare le prime prove della loro opposizione al progetto di legge, insistendo che non si prefiggesse ancora alcun giorno alla discussione, o si rimandasse almeno al 15 aprile; così era verosimile che in questa legislatura non si potesse più deliberare su questa legge, perchè deve essere chiusa nella prima quindicina di maggio.

La Camera, reietto le proposte dei signori de Teux e Dumortier, ha, con 48 voti contro 28, approvata la mozione dei signori Delfosse e Delehaye.

(*Indep. Belge.*)

SPAGNA

MADRID 21 *Marzo.*

La Commissione incaricata di esaminare la questione delle strade ferrate, prosiegue ne' suoi lavori. Essa conferì ieri coi signori ingegneri delle mine, Esquerra, Echevania e Ardonon. (*Espana.*)

— Il nuovo governatore militare di Madrid, generale Boignes, ha preso oggi possesso della sua carica, e ricevette le congratulazioni da tutti gli ufficiali della guarnigione.

— Il consiglio dei Ministri non s'è più riunito da tre giorni; da che si può agevolmente concludere; che non è affatto questione di modificazione o di crisi ministeriale; che non vi è nessuna materia importante da deliberare.

— La popolazione di Siviglia ha fatto la più lusinghiera accoglienza al principe e alla principessa di Joinville, che soggiorneranno in quella città tutta la settimana santa. Essi non verranno a Madrid; ma da Siviglia si recheranno a visitare (come si dice) Granata, Malaga e Cadice, ove s' imbarcheranno per ritornare in Inghilterra. Il duca e la duchessa di Montpensier, che debbono assistere al parto della regina, passeranno l' estate a Madrid o nelle residenze reali con la Corte. (*Cart. della Corr.*)

PORTOGALLO

LISBONA 16 *Marzo.*

La Camera dei Deputati prosegue a discutere la importante legge sulla stampa.

Il *Diario del Governo* pubblica il decreto seguente di rivocazione del duca di Saldanha dalle funzioni di membro del tribunale supremo e di aiutante di campo del Re.

« Attesochè il maresciallo dell' esercito, duca di Saldanha, ha indirizzato al Governo un libercolo, in data del 6 corrente, concepito in termini sconvenienti e offensivi l' onore del Governo stesso; libercolo ch' egli ha fatto stampare e circolare: e attesochè non potevasi tollerare, senza la più completa disapprovazione, che un generale, sì alto-locato e il quale dee servire di modello agli ufficiali dell' esercito, fosse il primo a dare un esempio tanto pernicioso alla disciplina; ho giudicato convenevole di rivocarlo dalle funzioni ch' egli esercitava come membro del tribunale supremo della guerra, e aiutante di campo del re.

Lo stesso giornale contiene due altri decreti, col primo dei quali il duca di Terceira è nominato comandante generale della prima divisione militare, della quale il capo-luogo è Lisbona; col secondo, il generale visconte di Fonte-Nova è incaricato della ispezione dei differenti corpi dell' esercito portoghese.

(*Heraldo.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 *Marzo.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 25.

Il presidente della Camera si reca alla Camera dei Lordi per assistere alla sanzione reale che i lord-commissarii devono dare a varii bill.

Lord J. Russell annunzia che subito dopo le feste di Pasqua domanderà si formi un comitato speciale, a fine d' informarsi degli assegni dei membri del Parlamento, dei giudici pubblici, e delle spese degli agenti diplomatici (*Applausi.*)

Lord Russell annunzia altresì che sottoporrà alla Camera un progetto di fondi da farsi per compiere l'acquisto di territorio sulla costa d'Africa. Allora potrà aver luogo una discussione sul merito e i vantaggi di tale acquisto.

Alla partenza del corriere, il sig. Irelawny faceva la mozione d'un Comitato relativamente alla amministrazione dei ducati di Cornovaglia e di Lancastre.

— La Camera dei Lordi si è prorogata agli 11 di aprile. (*Sun.*)

DANIMARCA

COPENHAGEN 19 *Marzo.*

La *Gazzetta di Berlino* comunica un indirizzo di lealtà pervenuto di questi giorni al re dal ducato di Schleswig, munito di 8897 sottoscrizioni. — I vapori da guerra l' *Holger Danske* e l' *Hekla* mossero jeri pel mar Baltico. La fregata *Thetis* è pronta a far vela. — Pretendesi di sapere che il generale de Bonin deporrà il comando in capo nell' Holstein, e che lo stesso verrà assunto dal generale maggiore Zastrow.

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 23 *Marzo.*

Alcuni fogli tedeschi del mezzodì, e recentemente anche la nuova gazzetta di Monaco, tornano a parlare d' una occupazione del Baden con altre truppe oltre le prussiane, ed accennano nominatamente a truppe annoveresi. Qui di tutto questo non si è saputo ancor nulla.

Si legge nella parte non officiale del *Monitore di Prussia*:

A cagione del discorso del Trono fatto il 15 del mese all' apertura della Dieta Wurtembergbese, S. M. il Re ha creduto dover trasmettere al suo Ministro presso la Corte di Wurtemberg l'ordine di partire da Stoccarda con tutto il personale della missione

— Il Re e la Regina andranno probabilmente a Dresda per assistere al matrimonio della loro nipote col fratello del Re di Sardegna.

Il 2° Vice-Presidente della prima Camera del parlamento di Erfurt non è il conte di Soltems-Laubach, come disse il dispaccio telegrafico, ma il principe di Solms-Hohensolms-Lich.

— Alcuni fogli tedeschi del mezzodì, e recentemente anche la *Nuova Gazzetta di Monaco*, tornano a parlare d'una occupazione del Baden con altre truppe oltre le prussiane, ed accennano nominatamente a truppe annoveresi. Qui di tutto questo non si è saputo ancor nulla.

— Il dì 12 ebbe luogo nella nostra Università, a tenore del Programma, la discussione sulla Tesi *De Morbo democratico, nova insaniae forma*, stata provocata dal sig. Groddeck candidato al grado di dottore in filosofia.

Come era facile a prevedersi, l'affluenza del pubblico fu tale che la sala destinata alla Tesi del Dottorato divenne insufficente, e bisognò passare nell' Aula, che è la Sala delle riunioni plenarie dell' Università.

Allora ebbe principio una viva discussione politica in cui parlarono alcuni Dottori in filosofia che negli ultimi tempi presero parte alle agitazioni del paese, come per esempio i Dott. Krieger, e Schoulang, un altro che chiamavasi egli stesso (facendosi tutta la discussione in latino) *Vir novus et obscurus*, *ruber democraticus*, ed il prof. Benary, uno dei più distinti filologi dell' Università di Berlino. Il candidato, vivamente aggredito, si difese con non minore energia che abilità.

Ma la discussione cominciava a degenerare in attacchi personali, quando il candidato pregò il Decano della Facoltà di accordargli senz' altro il grado di Dottore avendo sostenuta una lotta di tre ore contro sei oppositori, mentrechè le Leggi del Dottorato non esigono che una discussione con due opponenti dell' ordine dei Dottori dell' Università. Il Decano fu pronto a proclamar Dottore il sig. Groddeck, e gli fece prestare il consueto giuramento.

(*Patrie.*)

ALTRA DEL 24.

(Dispaccio telegrafico da Vienna del 25 corrente dopo pranzo). L' ambasciatore Wirtemberghese ricevette jeri sera i suoi passaporti, e questa mattina è partito.

— Parlasi della prossima formazione, al sud-ovest della Germania, d'un grande corpo d'esercito, composto di truppe di diversi Stati tedeschi. A quello che dicesi, questo corpo sarebbe stabilito nelle vicinanze del Granducato di Baden, e vi si unirebbe una parte di quello austriaco, concentrato nel Vorarlberg. Si combina ciò colla permanente occupazione esclusiva del Baden per parte di truppe prussiane, e colla traslocazione, che si vuol fare del contingente federale badese in piazze di guarnigione prussiana. Dicesi che di recente siansi fatte energiche rimostranze riguardo ad ambedue tali questioni.

(*Bothe fur Tirol, e Gazz. di Venezia.*)

BAVIERA

AUGUSTA 25 *Marzo.*

Riceviamo per la via di Lipsia in data 23 marzo il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino ore 11 30 minuti

L' altro jeri partì l'ordine del ministro degli affari esteri, che l' ambasciatore prussiano debba lasciar Stoccarda con tutto il personale di legazione. Il barone Hugel ricevè contemporaneamente una nota, che lo avvisa della rottura d' ogni e qualunque relazione diplomatica.

CARLSRUHE 22 *Marzo.*

Jeri, a quanto si dice, venne rassegnato alla seconda Camera il credito vantato dalla Prussia per le spese di guerra che ammonta a due milioni di talleri ossia 3, 1/2 milioni di fiorini. Ciò produsse nella Camera una impressione di profondo abbattimento. Le nostre truppe, ad onta della interpellanza di Weller, saranno pur traslocate nelle provincie prussiane. La Prussia non vuol diminuire il suo presidio, onde il di lei onore al sopravvenire di qualche vicenda non abbia a trovarsi compromesso, ma d' altronde il corpo

d' armata badese non può venir accasermato insieme colle truppe prussiane, essendovi a ciò difetto di tutto.

ALTRA DEL 23.

Nella seduta segreta della seconda camera di jersera venne a grande maggioranza approvato, per quanto s' ode da sicura fonte, il trasloco delle truppe badesi nella Prussia. Vuolsi che soltanto cinque fossero i voti in contrario. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 *Marzo.*

Jeri s' era sparsa la voce che il T. M. Hrabowsky, compromesso gravemente nella rivoluzione ungherese, fosse condannato dal Consiglio di guerra alla pena di morte. Noi crediamo di sapere ch' ei fu condannato soltanto a 10 anni di fortezza. Il Generale Hrabowsky ha più di 40 anni di servizio e 20 decorazioni.

(*F. di Verona.*)

SIGN 21 *Marzo.*

Dietro recenti notizie dalla Bosnia veniamo a sapere che gli abitanti di Bagnaluca, udita la rivolta della Kraina, si sollevarono tutti e ne cacciarono la milizia di due mila circa tra fanti e cavalli

Dicesi che anche quei della Posavina vogliano parteggiare cogli insorti.

Il visire di Travnik, in mezzo a questi torbidi e al malcontento generale, trovasi così impacciato da non saper nulla risolvere ed agire.

I Pascià di Vusla, Gradacaz e Zvornik non ubbidirono alla di lui chiamata, e sembra abbiano divisato di abbandonarlo.

Difficile riescirà per certo al Visire di tranquillare quella provincia, mentre sembra che l'insurrezione si voglia propagare per tutti i paesi della Bosnia.

(*Osserv. Dalmato.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 14 *Marzo.*

Dal Caucaso s' annunzia quanto segue: A suo tempo abbiamo fatto parola del felice successo della spedizione che fu intrapresa nella piccola Tschetschna, e così pure che i Karabulaki e Galaschewzi si sono sottomessi. Ora il teatro della guerra è al di là del fiume Argun, e si ha l' intenzione di aprire una larga via a diritta, traverso il punto centrale della grande Tschetschna, nella direzione dell' antico Auls Schali. A tal uopo venne concentrata verso la metà di gennaio presso la fortezza di Wosdwischensk un' apposita divisione militare, ch' è sotto il comando del generale maggiore Nesterow, composta di 10 battaglioni d'infanteria, un distaccamento di zappatori, 5 *sotnia* di Cosacchi e mezza *sotnia* di altra milizia, con 18 cannoni. Schamil comprendendo l' importanza di quest' intrapresa, decise di fare ogni sforzo per salvare la grande Tschetschna (il paese ch' egli chiama il granaio del Daghestan), e spedì colà il noto Hadschi Murat, perchè assumesse il supremo comando delle forze militari, che ascendono a circa 8000 uomini, con 5 cannoni. Ciò però non valse ad impedire l' intrapresa. Li 31 gennaio, dopo una provvisoria ricognizione, si principiò a diradare il bosco nella suaccennata direzione, locchè fu effettuato dalla colonna del generale maggior barone Moller-Sabamelski, la quale a tempo debito seppe rendere vane tutte le intenzioni del nemico, vincendo ogni difficoltà. Il giorno susseguente la colonna del generale maggiore Wrewski proseguì il lavoro, ad onta del forte fuoco mantenuto dai montanari, che in compatte masse si posero di fronte alle nostre due ale. Allorquando, dopo compito il lavoro, le truppe ritornarono al campo, Hadschi Murat seguì colla numerosa sua cavalleria e con tutta la sua gente la retroguardia, e tentò più volte un attacco.

Ma la fermezza dei nostri bersaglieri e delle riserve, il ben condotto fuoco a mitraglia e gli opportuni attacchi dei Cosacchi impedirono che il nemico si avanzasse. Questa ostinata pugna, che riuscì per noi luminosa, durò circa quattro ore, e costò cara al nemico, avendo egli perduti molti morti e feriti. Tra il numero de' suoi feriti, dicesi, trovarsi lo stesso Hadschi Murat, ed il Naib di Motschik, Gecha. Dopo questa sconfitta si disperse un gran numero dei nemici, altri dovettero essere licenziati da Schamil per seppellire i loro morti e ricoverare i feriti. Il 2 e 4 febbraio si continuò, sotto il comando del succitato generale, in colonne, a diradare il bosco, ed anche questa volta in mezzo al fuoco dei cannoni e fucili. Nell' ultimo giorno, nel quale le truppe cominciarono a ritirarsi nel campo, il nemico ripetè il suo attacco contro l' avanguardia; il barone Wrewski però non esitò di affrontarlo. I Cosacchi, comandati dal loro prode condottiero, il maggiore Jedlinski ed il capitano di stato-maggiore, principe Dondukoff-Korsakoff, presero dietro sè sul loro cavallo un bersagliere e si spinsero innanzi, assistiti dall' infanteria che li seguiva. Allorquando i Tschetschenzi, invece di veder ritirate le colonne, scorsero a lor dinanzi tante truppe pronte alla battaglia si diedero alla fuga e si dispersero. Questa prima sconfitta fece una sì forte impressione sul nemico, ch' esso ora desiste da nuovi attacchi; mentre all' incontro il compiuto diradamento del bosco, che ci apre la via al più ricco luogo della piccola Tschetschna, fa temere non poco alle tribù, che non ancora si assoggettarono, di essere trattate in seguito con maggior severità nel caso che tentassero nuove ostilità. Nella succitata pugna rimasero morti in tutto da parte nostra 9 gregari ed 8 ufficiali; e feriti 155. (*Gazz. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO

SMIRNE 11 *Marzo.*

Nella notte del 9 al 10 corrente dopo le undici ore una ciurma di ladri armati calò da una casa vicina sul terrazzo del palazzo di codesto console austriaco, e di là giù nel cortile onde giungere presso le due casse che stanno ivi depositate.

Quattro cavassi, ch' eran di guardia nel magazzino posto sotto quel terrazzo, uditi dei passi, se ne stettero zitti sospettando che fossero dei ladri e lasciando a questi il tempo di giungere nel cortile, le guardie si recarono poscia sul terrazzo per una scala interna. Nell' atto che i malandrini tentavan di aprire la stanza in cui trovasi la cassa dei depositi, un cavasso sparò su di essi, e quel colpo di fucile fu il segnale d' una lotta tremenda che durò un quarto d' ora con indicibile accanimento d'ambe le parti, e che finì colla morte di cinque ladri, benchè questi fossero in numero maggiore dei cavassi. Dicesi pure che anche un sesto dei mariuoli, a cui riuscì fuggire con un salto oltre il muro della terrazza, fosse morto in seguito a una ferita che ricevette. Dei cinque rimasti tre sono maltesi, uno francese ed uno siciliano. Finita questa orribile scena, si trovarono sul luogo una quantità di stromenti che i ladri aveau recati seco, come sarebbero, scale a corda, coltelli, jatagani, quattro pistole, trivelle ed altri stromenti, ed a quanto dicesi, si tenne nella stessa notte un' inquisizione presso questo console austriaco. Jeri a un'ora pomeridiana si consegnarono i cadaveri allo spedale per essere sepolti. Due dei cavassi furono feriti leggermente ed uno ebbe un colpo di sciabola sulla fronte. I tre maltesi eran già noti presso la nostra popolazione quali caporioni che presero parte altre volte a ladrocinj. Il francese, che io conobbi di vista, certo Costantino Salicet, faceva il maestro di scherma, ed avea 130 scolari, per cui era ammesso anche nelle buone società, e non si trovava senza sufficienti guadagni. Gli abitanti di Smirne mostrano generale contento per la fine di questi malfattori, giacchè la sicurezza pubblica sarà d'ora innanzi più guarentita. (*Oss. Triest.*)

EGITTO

Ci sono pervenute le lettere d'Alessandria del 10, e del Cairo del 7 marzo.

S. A. Abbas bascià, vicerè d' Egitto, si trovava da alcuni giorni nel deserto all' ottava stazione della strada del Cairo a Suez per curare la propria salute. La sua partenza fu segnalata per una risoluzione che sarà accolta molto favorevolmente.

Gli arabi dell' Egitto, sotto il nome di capitazione, pagavano al fisco un' imposta gravosissima: il vicerè ha diminuito quest' imposta di quarantadue mila borse (5 milioni e mezzo di *fr.*) con un vantaggio considerevole per la città del Cairo, che da sola pagava sette mila borse.

Una tale riforma che si deve interamente all'iniziativa dello stesso bascià eserciterà sul paese la più benefica influenza. Essa è una prova del vivo interesse che Abbas-bascià nutre per la popolazione araba che era prima trascurata dai suoi predecessori.

La sua condotta verso gli europei è piena di bontà. La colonia del Cairo e d'Alessandria gode della più grande tranquillità per la protezione che le è accordata. Tutti i timori che erano insorti per l' avvenimento d' Abbas-bascià al governo dell' Egitto, si sono dissipati: gli stessi suoi avversarii sono costretti di confessare che si erano ingannati censurando i primi provvedimenti della sua amministrazione.

Riguardo alle virtù private d'Abbas-bascià è d'uopo confessare che è dotato di un cuore buono e generoso, e fedele nell' amicizia. Si temeva che non favorisse troppo i suoi parenti, ma egli ha, al contrario, colmato di benefizii suo zio Sud-bascià e i figli d' Ibraim-bascià.

Sceriff bascià si preparava a partire per Costantinopoli per prendere gli ordini del Sultano prima di recarsi a Damasco, ove fu nominato governatore.

Artim-bey, ministro degli affari esteri, era di ritorno ad Alessandria. Si ignorava ancora il risultato della sua missione presso la sublime Porta.

(*Patrie.*)

APPENDICE

PIA OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Per accrescere sempre più nei fedeli lo zelo per l' Opera Pia della Propagazione della Fede in ogni anno se n' è predicata l' eccellenza e i pregi da uno dei sacri Oratori della passata Quaresima. A praticare questa lodevole costumanza Domenica 7 del corrente Aprile, nella Ven. Chiesa di S. Andrea della Valle, alle ore 11 antimeridiane, terrà apposito ragionamento il R. P. Tito Facchini, della Compagnia di Gesù, il quale ha compiuto il suo corso Quaresimale nella Ven. Basilica de' SS. Lorenzo e Damaso.

AVVISI

AVVISO DI VENDITA
O ENFITEUSI PERPETUA

La S. Visita, e Commissione di S. Spirito in Sassia, previo Beneplacito Apostolico, avendo risoluto di vendere o dare in Enfiteusi perpetua transitoria *ad quoscumque* una casa posta qui in Roma in Via di S. Luigi de' Francesi n. 29 e che volta verso la Cinque Lune, di proprietà del Ven Arciospedale di S. Spirito in Sassia, invita chiunque voglia secudere o all' acquisto della suddetta casa, o all' Enfiteusi perpetua della medesima, di dare l' offerta chiusa e sigillata in carta di bollo, coll' indicazione del proprio domicilio, nell' Archivio del Pio Stabilimento posto entro il Palazzo di S. Spirito, entro il termine di un mese, da oggi decorrendo, scorso il quale si verrà all' apertura delle medesime per averne la considerazione.

Nell' Archivio suddetto trovasi ostensibile la descrizione della suddetta casa, e la rendita della medesima; e si avverte che non saranno ammesse le offerte *pro-persona nominanda*.

Dall' Archivio di S. Spirito li 4 Aprile 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Essendosi S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia determinato di procedere all' alienazione degl' infrascritti fondi, chiunque volesse procedere ad un tale acquisto è invitato ad esibire, nel termine di giorni cinquanta, da oggi decorrendi, la sua offerta chiusa e sigillata nell' Officio del Notaro Vittore Valentini in Piazza di Spagna n. 58, per esser presa in considerazione.

Indicazione dei Fondi

1. Teatro di Torre di Nona, ossia di Apollo, composto dai locali compresi nella descrizione e pianta che si renderà ostensibile nella Computisteria del lodato sig. Principe Torlonia posta nel di lui Palazzo in Piazza di Venezia, unitamente a tutto il mobilio, statue, busti di marmo, lampadari, illuminazione ed altri attrezzi necessarj per l' agibilità del Teatro medesimo, come pure le scene del fastino, a forma della consegna fatta agli attuali Conduttori, la quale potrà vedersi nella stessa Computisteria.

2. Il Teatro di Torre Argentina con tutto il corredo ed attrezzi, le Botteghe unite, come pure il Salone con specchi, lampadari, mobilio, e due quadri del celebre Pittore d' animali Peters, il tutto a forma della pianta e rispettiva descrizione di consegna che potrà vedersi nella Computisteria succennata.

3. La casa prossima al suddetto Teatro di Torre Argentina in Via de' Barbieri al n. 21, come dalla descrizione e pianta, che si troverà ostensibile nella detta Computisteria.

4. Porzione del casamento presso al Teatro stesso in Via del Sudario al n. 45, come dalla pianta e descrizione che potrà vedersi nella Computisteria predetta.

Si avverte che li due Teatri trovansi affittati a tutto il giorno 20 Giugno 1850, come dall'apoca di affitto, che potrà vedersi nella suddetta Computisteria, dalla quale saranno pure somministrati, a chi li desiderasse, tutti quei lumi e schiarimenti che si reputassero necessarj per ben conoscere i fondi, e regolare le offerte.

Il tempo utile per dare le offerte è prorogato a tutto il giorno 30 Aprile prossimo

Roma li 21 Marzo 1850

In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Roma primo Turno il giorno 19 Ottobre 1849, ad istanza del sig. Gaetano Traversi Possidente, dom. in Roma in Via Giubbonari n 41.

Nel giorno 17 Aprile prossimo, alle ore due avanti il mezzo giorno, nell' Officio delle Depositeria Urbana di Roma in Via dell' Impresa n. 21, si procederà alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi, con tutti i loro annessi, connessi ec cioè: Porzione di casa o fabbricato posto nella città di Marino in contrada Porta Romana n. 46 e 47, composta di una piccola cocina, tre ambienti, con più un superiore ambiente ad uso, di soffitta in parte servibile, conf. il sig Gaetano De Sanctis, beni della Compagnia del Purgatorio, la Via di Porta Romana, salvi ec., stimata dal Perito sig Domenico Contini sc. 346 66 e mezzo. — Cantina posta come sopra in Marino nella Piazzetta del Castelletto della Trovatusci, composta di un ambiente num. 6, conf. Agostino Durante, Maria Fumasoni in Moretti, l' Orto del Principe Colonna, la Piazzetta, salvi ec., stimata come sopra sc. 204 03 e mezzo. — Totale scudi 550 70. — Nella Canc. del Prot. Gen. avanti il suddetto primo Turno al fasc. 1821 dell' anno 1848 sotto il giorno 19 Febbrajo scorso, trovasi prodotto il Capitolato, l' estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del Perito sig. Domenico Contini prodotta come sopra li 18 Ottobre 1849, tenendo luogo degli estratti de' Registri Censuarj.

Il primo prezzo, sul quale verrà aperto l'incanto, sarà quello superiormente designato in ciascuno dei suddescritti fondi, valore determinato dal suddetto Perito sig Domenico Contini

Filippo Ciampoli Proc
Carlo Danesi Cura. Giv.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 79. — 1850.

Sabato 6 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2: 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
5 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,3	+ 8, 4°	11°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 4 Aprile fino alle 9 pom. del 5
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 14, 9	31	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 11, 8	22	O-N O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 15,2 Temperat. min. + 7,4

ROMA 6 *Aprile.*

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX nel dì quattro, a mezz' ora dopo il mezzogiorno, partì da Portici per alla volta di Caserta.

Erano al suo seguito gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli; Du Pont, Arcivescovo di Bourges, ed Antonelli, Pro-Segretario di Stato; e le LL. Eccellenze Reverendissime Monsigg. Medici di Ottajano, e Borromeo.

Sua Santita' era nel divisamento di pernottare in quella sera a Caserta, ai 5 a Sessa ed ai 6 a Terracina.

Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie e S. A. R. il Conte di Trapani si proponevano di accompagnare la Santita' Sua sino al confine del Regno.

Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Arcivescovo di Napoli divisava di seguirlo sino a Capua, e Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Garibaldi, Nunzio Apostolico in Napoli, sino a Terracina.

In ogni stazione di posta erano stanziati drappelli di Ussari per accompagnare la Santita' Sua.

I Reverendissimi Capitoli delle Patriarcali spedirono deputazioni di rispettivi Canonici ad ossequiare il Santo Padre a Terracina.

L' Arcibasilica Lateranense incaricò di tale onorevole missione gl' Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori Vincenzo Tizzani, già Vescovo di Terni; Giuseppe Santucci Fibbietti, Chierico di Camera, e Giacomo Gallo, Segretario della Congregazione delle Sacre Indulgenze.

La Basilica Vaticana inviò gl' Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori Luigi Maria Cardelli Arcivescovo di Acrida; Alberto Barbolani di Montauto, Sotto-Datario di Sua Santita'; Marino Marini, Prefetto dell' Archivio Vaticano, e Salvatore de' Nobili Vitelleschi, Prelato domestico.

La Basilica di Santa Maria Maggiore gl' Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori Gio. Francesco Cometti, Arcivescovo di Nicomedia; Francesco Pentini, Decano de' Chierici di Camera, e Paolo Pericoli, Cameriere Segreto di Sua Santita'.

S. E. il sig. Generale Barone di Kalbermatten, Pro-Ministro delle Armi, jeri partì alla volta di Terracina per ossequiare cogli altri Signori Ministri la Santita' di Nostro Signore, all' ingresso nel Suo Stato.

Jeri sera sono ritornati da Napoli a Roma, gl' Eminentissimi e Reverendissimi Sigg. Cardinali Lambruschini Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, Sotto Decano del Sacro Collegio, Segretario de' Brevi Pontificii, e Bibliotecario di S. Chiesa, ed Orioli, Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

CIVITAVECCHIA 5 *Aprile.*

Questa mattina è giunto da Napoli il Vapore francese *Eurotas* per recare la notizia della partenza del Santo Padre ad un porto di Francia da dove sarà trasmessa a Parigi col telegrafo.

(*Corr. part.*)

TERRACINA 5 *Aprile.*

Tutto è disposto per ricevere Sua Santita' dimani sera. (*Ivi.*)

BOLOGNA 1 *Aprile.*

1. *Mei Antonio* detto - *Gagliardo* - di S. Cesareo, d'anni 20, scapulo, giornaliero;

2 *Perlini Giuseppe*, di Ferretto, d'anni 20, scapulo, fornaciaio, e

3. *Longarini Antonio*, detto - *Panbianco* - di Ferretto, d'anni 17, scapulo, giornaliero, domiciliati tutti tre in Cucurano, distretto di Fano, di tristissima fama per ogni rapporto, resisi nel 16 p. p. febbraio contabili di resistenza armata-mano contro la pubblica Forza, vennero dalla Commissione Militare Stataria in Ancona condannati alla pena di morte. La sentenza fu eseguita in Cucurano suddetto mediante fucilazione il 21 p. p. marzo.

Nella sera del 20 perduto marzo veniva in Ravenna consumata per opera di sei malandrini armatamano, un' invasione nella casa del possidente signor Mauro Vassura, con furto di circa scudi mille. Quali autori di tale crimine furono arrestati:

1. *Bianchi Gaetano*, nato a Ferrara, facchino, ammogliato con prole, d'anni 33, abitante in Borgo Adriano;

2. *Montanari Costanto*, detto - *Guaccio* -, d'anni 34, bracciante, nato a S. Michele, ammogliato con prole, dimorante in Borgo Adriano;

3. *Montanari Gaetano*, detto - *Baiocco* -, bracciante, nato a Piangipane, d'anni 30, ammogliato con prole, domiciliato in Borgo Adriano;

4. *Gulmanelli Carlo*, d'anni 27, nato a Russi, scapulo, bracciante, senza stabile domicilio;

5. *Bertani Domenico*, detto - *Spentacchione* -, facchino, ammogliato con prole, d'anni 25, di Borgo Adriano;

6. *Cagnazzi Agostino*, detto- *il figlio della Cavretta* -, d'anni 27, scapulo, bracciante, di Borgo Adriano - tutti di cattive qualità in linea di delitti di furto - Ritrovati colpevoli con mezzi di prove e specifica confessione, non che con rinvenimento di buona parte della somma furtiva e delle armi, vennero essi dal Consiglio Statario con sentenza 23 detto marzo condannati alla pena dell'ultimo supplizio, che fu eseguita mediante la fucilazione alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso sulla pubblica piazza del Mercato Boario, posto fuori di porta Adriana di quella città di Ravenna.

Nella notte del 17 al 18 novembre 1849 una banda di masnadieri invadeva la casa della vedova signora Giovanna Spada, posta in luogo detto - il Ronco -, parrocchia montana, di S. Bartolomeo in Vespignano. Tutti erano armati. Il di lei colono Giovanni Cenni, che si oppose a quei malandrini, venne mortalmente ferito, e nell'indomani moriva. Gli assassini derubarono la signora Spada di scudi 50, e ne partirono con minaccia di vita e d'incendio. - Quale altro autore di sì grave delitto venne arrestato certo *Sebastiano Ravaglia* detto - *Bastianaccio* - bracciante, della Torre di Castel Nuovo. Costui si rese limpidamente confesso; e nominò i di lui compagni di delitto che furono tutti arrestati.

Il 3 del successivo decembre di notte tempo venne ucciso, mediante coltellate, il di lui bambino Domenico dell' età di 11 mesi, ed incendiato il letto in cui giaceva. - Per questo ulteriore grave crimine fu arrestato *Giuseppe Zaccarini*, gessarolo, della parrocchia di S. Giorgio.

Nell'istruttoria del processo assuntosi in ordine a questi fatti il testimonio *Paolo Montevecchi* di San Martino in Gattara si rese debitore di falsa testimonianza con giuramento, per cui fu esso ancora passato in carcere.

Discussasi dal Consiglio di Guerra questa causa con sentenza 30 spirato marzo giudicò colpevoli dell' invasione con furto a danni della signora Spada il confesso

1. *Ravaglia Sebastiano*, che fu condannato alla pena dell' ultimo supplizio da eseguirsi mediante la fucilazione; e per la confessione del medesimo, e pel concorso di altri indizi furono convinti rei e giudicati colpevoli dell' invasione stessa, e condannati perciò ad anni dieci di galera per ognuno;

2. *Costa Luigi* detto - *Luigione* - ed anche - *Roncolone* - di Limiseno;

3. *Lega Carlo* detto - *Carletto* -, di S. Giorgio in Vezzano;

4. *Olivieri Serafino* detto - *Marabino* -, di S. Giorgio in Vezzano;

5. *Collina Gaspare* di S. Giorgio in Vezzano;

6. *Martelli Giuseppe* di S. Giorgio in Vezzano - medesimamente per la suddetta confessione e pel concorso di altri indizi, furono convinti rei e giudicati colpevoli dell' invasione stessa con omicidio in persona del Cenni, senza essersi potuto stabilirne il vero autore, e perciò condannati;

7. *Zaccarini Francesco* detto - *il Gobbo* -, di Marasca, ad anni 20 di galera;

8. *Zaccarini Simone* detto - *Luigetto* -, di S. Giorgio in Vezzano;

9. *Mercatelli Pasquale* detto - *Figamella* -, di San Michele in Quarneto, a 15 anni per ciascuno. Egualmente per concorso d' indizi fu convinto reo, e giudicato colpevole dell' incendio con omicidio in persona del bambino Domenico Ravaglia, e perciò condannato

10. *Zaccarini Giuseppe* detto - *Cancella* -, di San Giorgio Venazzo, a 20 anni di galera, e

11. *Montevecchi Paolo*, per falsa testimonianza con giuramento, ad un anno di opera pubblica.

Fattasi di questa sentenza relazione a S. E. il sig. Tenente Maresciallo I. R. Governatore Militare Civile residente in questa città, il medesimo, presa in considerazione la spontanea confessione del prevenuto *Sebastiano Ravaglia*, commutò la pena di morte in quella di 8 anni di galera, ed ordinò l' esecuzione della stessa sentenza.

Con altre sentenze poi del lodato Consiglio di Guerra vennero condannati:

12. *Gasparini Francesco* detto - *Cappuccino* -, di Castel S. Pietro, per ritenzione di un lungo coltello proibito, ad anni due di opera pubblica;

18. *Gaddoni Pietro* detto - *Marianino* -, di Faenza, scevro di antecedenti pregiudizi, per ingiurie recate ad alcuni soldati di linea pontificii, a due mesi di detenzione;

14. *Ballistini Giuseppe* detto - *Lustrino* -, di Cervia, di buona anteriore condotta, per delazione di un schioppo da caccia, alla multa di sc. 50, o fanno schioppo da caccia, alla multa di sc. 50, a favore di un Istituto benefico, ovvero in caso di insolvibilità all' arresto di sei mesi;

13. *Baldi Domenica* detto - *Prosciutto* -, di Falcino, di sospetta condotta, per ritenzione di un'arma da fuoco, e sui mezzi di detenzione;

16. *Turchi Antonio* detto - *Zamputo* -, di Russi, di cattiva condotta, per delazione di una pistola, a due anni di opera pubblica;

17. *Martini Domenico* detto - *Mastino* -, d'Imola, di trista condotta, per delazione di un lungo coltello, a due anni di opera pubblica;

18. *Zavoli Giuseppe*, di Alfonsine, di pessima condotta, a tre anni di opera pubblica, per detenzione di un lunghissimo coltello;

19. *Leonardi Vincenzo* detto - *Peggio* -, di Cotignola per ritenzione di una schioppetto, a due mesi di detenzione, pena in parte già subita dall'arresto già patito, e l'anteriore sua condotta.

ELENCO

Delle multe inflitte per delitto della giurisdizione militare, ed esatte nel 1. trimestre 1850, dall'I. R. Governo Militare Civile in Bologna, e loro erogazione.

Numero progressivo	COGNOME E NOME DEL CONDANNATO	Multa	EROGAZIONE	
1	Galamini Andrea e Luigi fratelli, sc.	50	Al Canonico sig D. Giuseppe Benedetti sc.	20
2	Silvani Antonio e Gio. fratelli. . »	20	Alla Pubblica Forza che rinvenne le armi dei Sassatori . . . . . «	13
3	Sadsavini Gio. e Domenico padre e figlio . . . . «	75	Alla Pubblica Forza che eseguì l'arresto della Cerelli: . . . . . «	10
4	Grandi Carlo . . »	50	Al Canonico D. Sebastiano Capelli. . . . »	30
5	Gavelli Antonio »	40	A D Camillo Brevetani in parte per sussidio in genere, e parte per le spese d'un anno per una ragazza da accogliere nell'istituto. «	60
6	Tamburini Giacomo. . . . . »	20	Al padre dell'Oratorio D. Ignazio Lanzarini, allo scopo stesso . «	53
7	Grilli Pasquale . «	40	A Num 80 poveri - Uno scudo ad ognuno, dietro ricevuta. «	80
8	Cerelli Marianna. «	20	Alla Commissione di Pubblica Beneficenza a benefico impiego. «	20
	Totale sc	315	Totale sc	288

EPILOGO

Esatti . . . . . sc	315	
Erogazioni come dicontro. «	288	
Scudi	27	Restano questi in deposito nell'Uditorato Militare da impiegarsi.

Bologna il 1 Aprile 1850.

PIKHER *Uditore Militare.*

(*Gazz. di Bologna.*)

ALTRA DEL 3.

Sua Eccellenza il Ministro della guerra di S. M. I. e R. A., sig. Tenente-Maresciallo Conte Giulay, lasciava stamattina Bologna, dirigendosi a Firenze.

(*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 2 *Aprile.*

A tutti quelli che, leggendo gli articoli di questo giornale intorno l'ultima eruzione del Vesuvio, hanno deplorato i danni che ne furono conseguenza, recherà consolazione il sapere, che, oltre i provvedimenti dati da S. M. il Re S. N. a mitigarli, la M. S. e S. M. la Regina sua degna Consorte han voluto di lor privata borsa sovvenire i più commiserevoli tra i danneggiati. Una somma di ducati quattromila fu a tal uopo in loro nome trasmessa all'Intendente di questa provincia Commendatore Cianciulli da S. E. il Marchese di Pescara e Vasto.

Quel zelante funzionario immediatamente si condusse sopra luogo, ove con l'assistenza del Sotto-Intendente del Distretto, del Decurionato locale e del Parroco, ebbe la diligenza, in presenza degl'interessati, di prendere esatta cognizione de'danni stessi, e di coloro che avessero potuto aspirare a cosiffatti soccorsi; e, fattone distinto elenco, instituì una Commessione perchè avesse indicato con precisione gl'indigenti degni di essere sovvenuti, le condizioni speciali delle loro famiglie e la legale spettanza de'poderi perduti, per poter nelle debite proporzioni far che quegli infelici fruissero della regale munificenza.

Difficile sarebbe il ritrarre la gioja e la gratitudine di quella povera gente verso le LL. MM. per tal benefizio. Essa alzando al Cielo le mani e la voce, non cessava d'invocare le benedizioni della Provvidenza Divina sull'augusta Coppia che sì ben la rappresenta sopra la Terra.

L'Intendente stesso, volendo intanto fare a pro dei danneggiati invito alla pubblica carità in questa Capitale, ne ha scritto corrispondentemente al Sindaco, al Vice-Presidente della Camera Consultiva di Commercio, ed a qualche ricco filantropo, per aprirsi della soscrizioni a loro pro, alle quali grandissima spinta si certo sarà l'esempio dato dalle MM. LL.

(*Giorn. Costit.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *Aprile.*

Ieri giunse a Firenze da Bologna S. E. il Tenente-Maresciallo conte Gyulai, Ministro della Guerra dell'I. e R. Gabinetto di Vienna. (*Monit. Tosc.*)

MALTA

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese* del 14 marzo la seguente corrispondenza, passata in questi ultimi giorni tra il governo e il presidente della Camera di commercio.

Ufficio del principale segretario
Valetta 12 marzo 1850.

Signore: Sono diretto da Sua Eccellenza il governatore di significarvi quanto segue in riferenza al danno cagionato al commercio di questa isola dalla restrizione di quarantine da tempo in tempo imposte dalla Sicilia, restrizioni che non potrebbero essere giustificate dallo stato della salute pubblica in quest'isola, e che vi è ogni ragion di supporre essere state originate da motivi politici.

Sua Eccellenza è stata informata dal ministro di Sua Maestà in Napoli che un negoziante maltese, proveniente da Malta, sia stato ultimamente arrestato in Palermo essendo egli latore di opuscoli pubblicati da Mazzini in Losanna, e di lettere di rifugiati Siciliani in Malta, tendenti a disturbare la pace della Sicilia, e descriventi il latore qual fratello giuramentato (*sworn brother*) sul quale si poteva riporre piena fiducia.

Sua Eccellenza è richiesta dal ministro di Sua Maestà in Napoli « d'inculcare a tutti i Maltesi i quali si recano in Sicilia per affari mercantili, dover eglino astenersi dal portare qualunque lettera di cui ignorassero il contenuto, e dall'ingerirsi in alcuna maniera negli affari politici di quell'Isola. » Sono inoltre diretto ad informarvi che Sua Eccellenza ha ricevuto istruzioni dal governo di Sua Maestà portanti la data del 25 febbraio ultimo, ove gli è ingiunto « di esercitare il potere che gli è conferito mediante l'ordine in consiglio del 1 febbraio 1843 ad oggetto di allontanare dall'Isola qualunque straniero, riguardo il quale fosse risultato d'essersi egli abusato della ospitalità, col prevalersi della sua residenza nella stessa onde tenere corrispondenza con persone abitanti qualunque dei paesi sul litorale del Mediterraneo, coll'oggetto di rovesciare o disturbare gli esistenti governi qualunque possono essere tali governi.

Sua Eccellenza si lusinga che il corpo mercantile vorrà scoraggiare con tutti i mezzi in suo potere ogni procedere da parte di alcuno de'suoi membri il quale tendesse a compromettere gl'interessi mercantili di Malta o a diminuire la libertà e la sicurezza che i sudditi britannici hanno mai sempre goduto in esteri paesi sotto la protezione dei passaporti britannici. I sudditi britannici i quali prendono parte in cospirazioni intese a disturbare stati esteri sotto l'egida del passaporto britannico, non devono attendere che sia questo per proteggerli contro le leggi che essi violano, e se saranno a soffrire inconvenienti o danni da arresto o da una giusta punizione, eglino non avranno alcun ragionevole motivo di lagnarsene o di reclamare riparazione.

Sono ecc.

H. Lushington, princ. seg. di gov.

A sir Agostino Portelli C. C. M. G. presid della Camera di commercio ecc. ecc. Malta.

Camera di commercio
Valetta 13 marzo 1850.

Signore: Ho l'onore di accusare ricezione della lettera che ella per ordine di Sua Eccellenza il governatore mi ha diretto in data del 12 corrente, onde informarmi che vi ha luogo a supporre, che le contumacie in Sicilia sieno state originate da cause politiche; e che l'introduzione clandestina in quell'isola di opuscoli tendenti a disturbare la pace della stessa, effettuata da un suddito britannico qui residente, potrebbe compromettere le relazioni commerciali di Malta con quei porti. La Camera di commercio osserva con dispiacere che il fatto accennatomi possa giustificare l'adozione delle riserve contumaciali in Sicilia per le provenienze da Malta: essa però non può attribuire quel fatto ad un negoziante maltese, ma piuttosto a qualche individuo il quale si è dato a conoscere per tale, onde non dar sospetto della sua missione. I negozianti di quest'isola sono ben persuasi che col prender parte in materie politiche pregiudicherebbero i loro interessi.

La Camera per ovviare a qualunque inconveniente che potrebbe risultare al commercio di Malta dalla ingerenza che indirettamente talvolta i negozianti prendessero negli affari politici coll'incaricarsi di trasmettere in Sicilia lettere di cui ignorassero il contenuto, ha ordinato, che la presente corrispondenza fosse pubblicata nel foglio commerciale per servire di norma a tutto il corpo mercantile.

Ho l'onore di essere di V. S. onorabile ec.

A. PORTELLI
presid. della Camera di commercio.

A. S. S. onorabile il sig. H. Lushington
princ. seg. di gov. ec. ec. ec.

(*Monit. Fior.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 *Marzo.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 27.

M. De la Rochejacquelein aveva deposto nella seduta precedente una proposizione che dalla Assemblea venne giudicata eccentrica ed incostituzionale. Essa aveva per oggetto di consultare la nazione sulla forma di Governo che le piacesse adottare. Proponeva quindi: Che per l'elezione del Presidente si dovesse mettere nell'urna un biglietto che dicesse *Repubblica* o *Monarchia*, e fattosi quindi lo spoglio de' voti, si proclamasse la decisione della Nazione. M. De La Rochejacquelein non era presente per sostenere la sua mozione. Nella seduta d'oggi piglia dunque la parola sul processo verbale e parla in questi termini.

» Signori, dice egli, io debbo all'Assemblea una spiegazione sopra la mia assenza di ieri.

» Sarebbe inconcepibile se dopo aver deposto la mia mozione, me ne fossi andato via. Dietro quanto mi disse il presidente che sarebbe stampata alle 3 e mezzo, mi recai dallo stampatore per correggere le bozze. Nessuno mi avvertì che verrebbe letta all'Assemblea. Se l'avessi supposto, sarei stato al mio posto per difenderla, e respingere almeno alcune espressioni, come quella per esempio di incostituzionalità. Io non intesi far nulla che non fosse costituzionale.

» Ecco che io mi spiego. Bisogna, o signori, tener conto della situazione dei discorsi che tuttodì sentiamo da ogni parte, e del movimento della stampa. Bisogna domandare a noi stessi di qual natura sono le questioni trattate oggi dappertutto, e se i motivi, i *considerandi* che ho premessi alla mia proposta non sono nell'animo di tutti i membri che siedono da questa parte, (*accennando la destra*). Si è detto che io aveva accettata la Repubblica. Sapete voi perchè io l'ho accettata, e più di qualunqu'altro? Perchè io non avea niente da rimproverarmi o da temere. (*rumori diversi.*) Non l'ho accettata dicendomi repubblicano; l'ho accettata restando qual ero e qual sono, e per fare un esperimento della Repubblica; e tanto ho detto all'*Hotel de Ville* il 24 febbraio.

» Quando poi, o Signori, io vedo che dappertutto ci si occupa della revisione della Costituzione, quando vedo che da ogni parte si domanda qual'è il mezzo legale della revisione, quando sento dire che noi siamo perduti se questa revisione non si effettua, mi è parso che fosse naturalissimo il presentarmi a Voi, e chiedere che immediatamente fosse messa in campo questa questione: Se la Francia vuole o non vuole conservare questa forma di Governo. (*Movimenti diversi. Segni di approvazione in qualche parte della Montagna.*)

Il Presidente: Signori (alla Montagna) giacchè approvate la proposta, potete anche ripigliarla. (*Si ride*).

De la Rochejaquelein prosegue: « Non si rimanga in una posizione che tiene il paese in uno stato doloroso! Voi ben sapete come stanno l'industria, l'agricoltura, il commercio. Dappertutto siamo minacciati di una spaventosa miseria . . . anzi essa già regna in qualche parte. Le popolazioni sono disperate. E perchè? perchè tutti dubitano di ciò che è, niuno ci crede, l'inquietudine è generale.

» In questa situazione ho creduto che fosse bene l'appellarsene alla Francia civile; non chiamarla alla guerra intestina, non appellarcene all'estero, ma alla Francia, alla Francia intiera. Quando si dice da una parte che questo è un chiamar la guerra civile, che questo è un chiamar lo straniero, son queste accuse false, deplorabili; non vi è da esitare; in faccia a questo stato di cose, bisogna venire alla mia proposizione.

» Tale è il mio pensiero, e tal pensiero è repubblicano perchè la sovranità nazionale domina tutto, anche la Costituzione. Leggete l'Art. 1.

» Io leggendolo ho detto: Se la Francia continua a vivere in questa inquietudine, la Francia perirà. Bisogna fare appello al Sovrano, cioè al suffragio universale.

(*Interrompe il sig. Vieillard*: L'appello fu già fatto.)

E l'oratore ripiglia vivamente: Sì è fatto? Indirizzatevi a questa parte dell'Assemblea (la destra) invitandola a dire o sostener qui che la Repubblica non è stata un gioco di mano (*escamotage*), che ella era il voto di tutta la Francia.

(*Movimento. Alcune voci*: No, no.) Vengasi a dirlo a questa tribuna, e la mia proposta sarà inutile. Ma Voi non potete ottenere questa asserzione; bisogna dunque proporre alla nazione di rispondere per quelli che non vogliono parlare.

» La mia proposta non era incostituzionale nè nella sostanza, nè nella forma. Si è aggiunto che era straordinaria . . .

(*Una voce*: Eccentrica.)

» Non so chi abbia detto la parola; ma so che chi l'ha pronunziata, ha preso l'impegno di non rivedere la Costituzione che quando i tre quarti dell'Assemblea vi acconsentiranno. Quella parola è stata protestata per il mantenimento della Costituzione, ma pur viziosa; è una protesta contro gli elettori i quali non pensano che la Repubblica sia il miglior Governo possibile, e la Costituzione del 48 la miglior Costituzione possibile.

» Ed io mi appello contro l'interruttore al Tribunale dell' intiera nazione. Voglio che le si domandi se la Costituzione del 48 è definitiva o no. Se Voi decidete oggi che la nazione non dev' esser consultata, siate pur certi che più tardi ne sentirete rammarico. (*Movimento.*)

» Si è detto infine che la mia proposta è inopportuna. Ah! Signori! Vi è una malattia, la cancrena, che non dà dolore, e che tuttavia uccide il malato. La società francese ha questa malattia ed essa ne morirà.

(*A sinistra*: È l'altra società che ha la cancrena! *A destra*: Essi non intendono . . . !).

L' oratore: Io chiedeva che l' Assemblea mettesse la nazione stessa in grado di guarirsi. Io ho fatto il mio dovere; Voi non avete fatto il vostro. L' avvenire sarà il nostro giudice. » (*Lunga agitazione.*)

Finito questo discorso, il processo verbale di ieri è adottato, e si passa alla discussione dell' ordine del giorno. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 29.

Centotrenta Rappresentanti deposero sul banco del Presidente dell' Assemblea una proposta per nominare una Commissione che sarebbe incaricata di proporre le leggi organiche sul reclutamento dell' esercito e sulla costituzione della forza pubblica.

— Come Presidente della Commissione francese per l' esposizione industriale di tutte le nazioni a Londra nel 1851, il Ministro dell' agricoltura e del commercio ha indirizzato alle camere di commercio ed alle camere consultive delle manifatture una Circolare, a cui va unita la traduzione delle istruzioni fatte dalla Commissione inglese di esposizione. (*F. F.*)

— Sembra che la Polizia francese abbia espulso dal territorio francese un gran numero di rifugiati italiani che vi facevano la propaganda Mazziniana. (*Corresp. de Paris.*)

BORSA DI PARIGI

28 *Marzo.*

5 per cento	fr.	90	35
3 per cento	»	55	90

SPAGNA

MADRID 23 *Marzo.*

Il Ministro del commercio, istruzione e lavori pubblici ha fatto inserire nella *Gazzetta di Madrid* di jeri i documenti relativi all' esposizione dei prodotti dell' industria, che deve aver luogo a Londra. Tali documenti sono preceduti dalla seguente Circolare:

» Attesa l' importanza dell' esposizione industriale di tutte le nazioni, che si prepara a Londra per il 1851, è volere di S. M. la Regina che la Signoria Vostra prendasi cura di dare la pubblicità più possibile ai qui annessi documenti, comunicati non ha guari a questo Ministero dal Ministro degli affari esteri. Cotesti documenti pongono in chiaro l' oggetto di così magnifico concorso, l'influenza che esso deve esercitare sullo sviluppo dell' industria generale dell' universo, e le elevate mire di coloro che l' hanno fondata. Col corrispondere a tali mire, si mostrerà di apprezzare degnamente le vere tendenze del secolo, contribuire al miglioramento ed allo sviluppo delle manifatture e delle arti meccaniche, estendere i limiti del commercio che queste industrie sostiene, e ristringere semprepiù i vincoli e le relazioni di tutti i popoli per un comune interesse, quello del miglioramento e del vantaggio della intiera umanità.

» Riconosciuta pertanto a prima vista l' importanza della esposizione industriale che si dispone a Londra, S. M. si è degnata di raccomandare a V. S. affin di eccitare lo zelo dei nostri produttori industriali, onde eglino si apparecchino a rispondere degnamente alle brame della Commissione di Londra, incaricata di compiere questa solennità industriale col mezzo de' prodotti delle loro fabbriche e de' loro lavorii. Tanto, per ordine di Sua Maestà, faccio sapere alla Signoria Vostra.

» *Ai Governatori della Provincia di*

» SZIJAS. »

GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 *Marzo.*

» La Commissione reale dell' esposizione universale del 1851, nell' intendimento di dare agli esponenti medaglie di ricompensa, invita gli artisti di tutti i paesi a concorrere, per il modello di medaglia, alle seguenti condizioni:

» Si batteranno tre medaglie in bronzo di differenti grandezze e di vario diametro. Il diritto di queste medaglie, per le quali non si domanda alcun disegno, porterà impressi i ritratti della Regina e del Principe Alberto, e sarà eseguito in Inghilterra.

» Tre premi di 100 lire sterline ciascuno (2500 franchi) sono destinati per i modelli dei rovesci di queste medaglie, i quali saranno giudicati i migliori ed i più aderenti al progetto dei commissari.

» Tre premi di 50 lire sterline ciascuno (1500 franchi) saranno ottenuti dai tre migliori modelli che susseguiranno immediatamente quelli accettati.

» I rovesci dovranno esprimere vivamente l' intento della Esposizione, ovvero rammentare la ricompensa d' un avventurato concorso.

» I modelli dovranno essere inviati al Segretario della Commissione innanzi al primo di Giugno 1850. Essi dovranno avere 9 pollici (inglesi) di diametro, ed essere eseguiti in basso-rilievo su piastra di Parigi. Dovrà lasciarsi un vuoto per una breve iscrizione. Il medesimo artista può concorrere alle tre medaglie.

» Il nome dell' autore del modello sarà mandato sotto carta sugellata annessa al disegno. Questa carta non sarà aperta se non dopo che i commissari avranno deciso a qual modello dovranno essere decretati i premi.

» I commissari si riservano il diritto di prebdere tutte le disposizioni che loro converranno per fare eseguire il modello preferito nella maniera che loro sembrerà la migliore. » (*F. I.*)

ALTRA DEL 26.

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 26.

Lord *Duncan* e il sig. *Ewart* hanno annunziato, uno pel 9 aprile, l' altro pel 16 dello stesso mese, due proposte relative alla soppressione del diritto sulle finestre e della tassa sulla carta da scrivere. Il sig. *Henley* ha poi chiesto la permissione di deporre pel 18 aprile una proposta per la revisione generale degli stipendi pubblici. Lord *John Russell* ha fatto conoscere che nella tornata del 12 aprile deporrebbe un progetto per la formazione di una Commissione di inchiesta sugli stipendi dei membri del Parlamento, i quali sono ad un tempo funzionari dello Stato. In assenza del sig. *D' Israeli*, il sig. *Beresford* annunzia che il 23 aprile questi si dispone a parlare all' Assemblea sugli stabilimenti diplomatici e consolari, e sulle economie da fare in questa parte di servizio. Finalmente il sig. *Cobden* dichiara che il 30 aprile dimanderà alla Camera di presentare a S. M. un umile Indirizzo, affinchè si aprano trattative con le Potenze estere per giungere in tutta Europa ad una diminuzione reciproca e simultanea dello stato militare attuale. Inoltre il sig. *Ewart* annunzia la prossima presentazione di una proposta contro la pena di morte. Lo stesso oratore svilupperà nella tornata del 21 aprile una proposta sulla soppressione del diritto sugli annunzi. (*Fogli Ingl.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 25 *Marzo.*

Già da parecchi giorni alcuni giornali parlavano di una nota russa al gabinetto di Berlino, mentre altri negavano l'esistenza di essa, asserendo non essere quella notizia altro che una voce. Nel *Foglio serale del Lloyd* del 28 troviamo però una corrispondenza di Berlino in data del 25 che assicura positivamente essere stata consegnata alla corte di Prussia una nota di Pietroburgo.

» Non sono in caso, dice quel corrispondente, di darle la nota per esteso, però l'essenziale del suo contenuto è il seguente: L' Imperatore scorgere con gran rammarico e dispiacere, che la Prussia insiste nella sua rovinosa politica contro la Danimarca. La giusta ed equa domanda della Danimarca, di vedere accolto quale membro della Commissione federale di Francoforte anche un rappresentante dei ducati, non sortì alcun effetto a motivo della resistenza dimostrata in proposito per parte della Prussia, e gli sforzi della Danimarca, onde effettuare un pacifico accordo, furono quindi paralizzati. La Prussia si sarebbe posta in tale circostanza, su quel punto che si eran poste le Camere degli Stati rivoluzionari tedeschi nella primavera dell' anno 1848; agire la Prussia contro ogni diritto, contro ogni trattato opponendosi colle armi alle giuste pretese della Danimarca, spalleggiando continuamente i rivoluzionari colla sua autorità. Comportarsi il comandante superiore delle truppe prussiane nei ducati in modo da far conoscere più che apparentemente come egli appoggi i rivoltosi in ogni possibile modo, e regnarvi l' anarchia ovunque si trovano reggimenti prussiani.

» In vista di questi fatti vedersi l' Imperatore costretto ad impartire alla Prussia i più seri consigli onde il Governo si dia la cura di mantenere la convocazione dell' armistizio con tutta la sua autorità, e cerchi di conseguire una pace durevole e basata sulla giustizia, e nel caso che la Prussia credesse necessario, essere Sua Maestà sempre pronta a prestarle il necessario soccorso. »

Il corrispondente del *Lloyd* dice aver scelto dalla nota i termini più miti. Non credo, dice egli, che stia scritto nella nota: « Nel caso che la Prussia credesse necessario » ma: « Se la Prussia non avrà la forza ec. — Il signor de Meyendorf presentò la nota al signor de Schleinitz, e consegnò una copia al gabinetto prussiano. Nell' introduzione della nota stessa viene esortato il sig. de Meyendorf dal conte Nesselrode di fare in proposito al Governo prussiano ripetere a voce le rimostranze contenute nella nota, incombenza che fu adempiuta dal diplomatico russo con molta delicatezza.

L' Ambasciatore virtembergbese abbandonò Berlino tosto dopo ricevuta la nota suddetta. (*F. T.*)

Nota inviata dal Governo Prussiano agli ambasciatori dell' Hannover e del Wurtemberg.

» L' infrascritto si trova nella necessità di adempiere un dovere disaggradevole, esprimendo al R. Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario wirtemberghese, il sig. barone de Hügel, la giusta sorpresa, che il Governo R. dovette sentire, quando ebbe conoscenza del discorso del Trono, con cui S. M. il Re di Wirtemberg aperse il 15 corrente la Dieta degli Stati,

» In quell' atto officiale del Governo, furono pronunciate accuse contro la Prussia, e de' sospetti circa il suo modo di agire, cui il Governo R. non può respingere che coll' espressione della più profonda indignazione.

» Esso deve ritenere come contrario alla sua dignità, di esaminare più da vicino o di confutare codeste accuse, che esso non potè aspettarsi di sentire da quel luogo e da parte di un Governo confederato tedesco.

» Esso crede egualmente, che lederebbe la sua dignità, se, in queste circostanze, volesse continuare le relazioni diplomatiche con un Governo, che in faccia a lui ha preso una tale posizione; ed è quindi perciò che l' Ambasciatore R. prussiano alla Corte R. wirtemberghese ha ricevuto l' ordine reale di abbandonar Stuttgart, previa adatta notificazione, con tutto il personale dell' ambasciata.

» L' infrascritto rendendo di ciò consapevole il sig. barone de Hugel, ha l' onore di rimettere alla libera volontà del medesimo, di fare que' passi che, in conseguenza di questa sovrana risoluzione, al sig. Ambasciatore sembreranno opportuni; e cogliendo quest' occasione, ec. ec.

» Berlino, 22 marzo 1850.

» SOTT. SCHLEINITZ. »

Nota all' ambasciatore dell' Hannover.

» Il sottoscritto ebbe l'onore di ricevere la lettera dell' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del re di Hannover, sig. conte d' Ina e Knyphausen, in data 23 febbrajo, e la dichiarazione del governo annoverese, contenuta nell' annesso della nota che, cioè, cotesto governo *si riguarda come intieramente sciolto, in seguito al decreto del consiglio d' amministrazione del* 13 *febbrajo* 1850, *da ogni impegno assunto in virtù del trattato del* 26 *maggio* 1849, *e si crede obbligato di ridurre i suoi rapporti cogli Stati che sottoscrissero quel trattato, in conformità alla base posta dalla Confederazione Germanica.*

» Il sottoscritto per ora risponde soltanto che il governo di S. M. il re suo grazioso signore, non può riguardare l'alleanza del 26 maggio 1849, come violata o alterata dal decreto del consiglio d' amministrazione, attesochè quello fa parte dello scopo cui mira la suddetta alleanza, ed è consentaneo al mandato del consiglio stesso: epperciò il governo di S. M. considera sempre questo trattato di alleanza come obbligatorio per ciascuna delle parti.

» Quindi è, che il governo trasmise questa nota al consiglio d' amministrazione, affinchè esso ne faccia oggetto di ulteriore deliberazione. Poichè l'ambasciatore in questa comunicazione esprime, in nome e per ordine del suo governo, il vivo desiderio, che per l'avvenire si mantengono intatti i rapporti federali d' amicizia e di buon vicinato fra i governi di Prussia e di Hannover, il sottoscritto si reca a dovere di segnalare la contraddizione che esiste fra questo desiderio d'abbandono così improvviso e non giustificato dell' alleanza del 26 maggio 1849, per parte del governo annoverese, e non può a meno di apertamente dichiarare, che la osservazione dei rapporti d'amicizia non dipende unicamente dalla Prussia, ma anche da modi analoghi di procedere per parte del governo annoverese. SCHLEINITZ.

(*F. T.*)

ERFURT 26 *Marzo.*

Il sig. di Radowitz ha esposto oggi in un discorso assai esteso tutto lo stato degli affari dell' Alemagna. Questo discorso contiene una confutazione vivissima delle pretese di tutti gli avversari dello stato federativo ristretto e specialmente degli attacchi del Wurtemberg e in generale della politica dei Re della Confederazione del Reno. La missione della Dieta di Erfurt non fu in nulla offesa dal nuovo progetto dei tre Re. Il sig. di Radowitz ha esortato i Rappresentanti ad una ostinata perseveranza.

Il suo discorso fu vivamente applaudito, specialmente sui banchi della sinistra. Il Deputato polacco Dielnisky ha data la sua demissione facendo una protesta.

— Sulla condotta, che finora osservò il Parlamento di Erfurt, i Ministri Brandemburg e Manteuffel si espressero favorevolmente. Soltanto la cinquantesima parte dei Deputati è composta di oltramontani, ed una ventesima di ultra-prussiani. Le altre frazioni sono formate del partito di Gotha e di quello del Ministero prussiano, i quali finora vanno di perfetto accordo. Accolto che sia complessivamente lo statuto, si passerà alla creazione del Ministero dell' Impero, che si comporrebbe d' un Presidente col portafoglio degli affari esterni, d' un Ministro dell' Interno ed uno delle finanze. — Sembra che il Ministro Radowitz abbia le maggiori speranze di occupare la carica di Presidente. Gli altri due Ministri, sembra, si vogliano prendere dagli Stati minori. Il consiglio d' amministrazione si discioglie allora.

(*Fog. Ted.*)

WUTTEMBERG

STOCCARDA 23 *Marzo.*

Si diceva che la Commissione voleva proporre di facoltizzare il governo alla riscossione delle imposte a tutto giugno. Notizie telegrafiche portano all' incontro che la riscossione gli fu accordata soltanto per il mese di aprile.

SASSONIA

DRESDA 23 *Marzo.*

Nella seduta della seconda Camera il ministro di Stato Friese dichiarò, che il ministro degli affari esteri sarà per rispondere nella prima seduta della prossima settimana alle interpellazioni del sig. Biedermann risguardanti il progetto di Monaco. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 *Marzo.*

La cerimonia del lavacro de' piedi ha avuto luogo oggi nella gran sala di cerimonie del palazzo imperiale. L' Imperatore, accompagnato da tutta la corte e da un seguito brillante, s' è assoggettato a questo pio e cristiano dovere con quella bontà che forma il fondo del suo nobile carattere.

(*F. di Verona.*)

ALTRA DEL 29.

Veniamo assicurati che la risposta del Gabinetto di Berlino alla Nota di S. A. il Principe di Schwarzenberg è arrivata a Vienna sono due giorni. In questa risposta il Gabinetto prussiano persiste a difendere la politica da lui seguita sino ad ora, dichiarando che dopo la Costituzione del 4 marzo, non credeva più possibile l' unione dell' Austria all' Alemagna che come quella d' uno Stato separato ad un altro Stato, ciò che non poteva aver luogo che sotto la forma d' un Stato federativo (Bundestaat). Il Gabinetto di Berlino crede infine che la convenzione di Monaco non distruggerà il patto trireale del 26 maggio, e si dichiara da parte sua pronto a tutto per mantenerlo. Peraltro il Gabinetto prussiano dichiara che nella quistione del Zollverein egli è pronto a negoziare sulle basi proposte dall' Austria. Ad onta di queste Note noi crediamo poter assicurare che le relazioni fra le due Corti sono le più amichevoli.

— Le truppe russe abbandonano i principati danubiani. I 10,000 uomini che restano verranno mantenuti a spese degli abitanti. Ogni cittadino sarà obbligato di pagare una certa somma per essere dispensato di dare alloggio ai soldati. Venne inoltre imposto agli Uffiziali di non ammogliarsi che con ragazze del paese con una dote almeno di 2000 ducati di rendita. (*Corr. Ital.*)

APPENDICE

Fra le opere di misericordia, di cui abbonda la metropoli del cristianesimo, ovvi pure la *pia società della conferenze italiane* collocata sotto il patrocinio di S. Vincenzo de Paolis, uno de' più insigni benefattori del genere umano. Lo scopo di essa, come tutti sanno, è il soccorrere alla vergognosa indigenza; e quantunque da non molti anni introdotta fra noi, nondimeno sarebbe assai lungo il riferire i frutti di Religione che se ne raccolsero, e le lagrime asciugate a' tanti infelici.

A far viemmeglio conoscere una siffatta istituzione, e ad infiammare i fedeli, perchè vi concorrano con tutte le loro forze, dimani domenica in albis, 7 del corrente, una ora avanti il mezzo giorno sermoneggerà il Rev. P. Bernardino da Ferentino de' MM. Osservanti nella ven. chiesa di S. Carlo al Corso, ove con tanta lode nella passata Quaresima ha bandito la divina parola. Il prodotto della limosina andrà tutto a beneficio dell' opera pia.

NECROLOGIA.

Gravissima perdita han fatto le Muse nella morte del Cav. Angelo Maria Ricci, l'autore dell'Italiade, del San Benedetto e della Georgica de' fiori; il Poeta più fecondo dell'età nostra. Le religiose virtù di cui fu adorno lo fecero caro ai romani Pontefici e a Principi regnanti, da cui ebbe contrassegni di stima e di amore. Stretto in amicizia co' letterati ed artisti più insigni, fra i quali il Canova e il Torwaldsen, collaboratore di quasi tutti i giornali, non vi fu accademia d' Italia, incominciando da quella della Crusca, che non lo aggregasse tra socii: onore compartitogli pure da molti altri scientifici Istituti di oltre monte.

Di nobilissima stirpe nato in Mopolino, provincia dell' Aquila, il 1776, educato in Roma nel nobile Collegio Nazzareno, dalla giovinezza alla vecchiaia indefesso scrittore in prosa e in verso, cessò di vivere dopo lunga infermità il primo del corrente Aprile in Rieti sua seconda patria. Ogni ordine di persone convenne ai funerali fattigli colla più splendida e magnifica pompa. M.

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 APRILE.

Conte Enrichetta, di Francia, Proprietaria, da Livorno.
Conti, di Roma, Principe, da Firenze.
Dewart Lebart, d' Inghilterra, Sacerdote, da Napoli.
England Tommaso, d' Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
Funaro Augusto, di Livorno, da Livorno.
Gallemard Luisa, di Francia, Proprietaria, da Livorno
Gizard Antonio, di Francia, Professore, da Marsiglia.
Gommi Flaminj F., di Roma, Conte, da Firenze.
Martin Augusto, di Francia, Mercante, da Livorno.
Milani Giuseppe, di Milano, da Livorno.
Perucci Domenico, Possidente, da Napoli
Sorbiers, di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Thesard Enrico, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Wholan R., d' Inghilterra, Sacerdote, da Napoli.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 APRILE.

Chandler Elisabetta, di America, Dama, da Napoli.
Cavero Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
De Filippi Pietro, di Prussia, Console, da Civitavecchia.
Delamarre Teodoro, di Parigi, Banchiere, da Napoli.
Echeverria Giuseppe, di Spagna, da Napoli.
Feranez M., di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Gonzalez Francesco, di Spagna, da Napoli.
Gracy Guglielmo, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Hoffman Filippo, di Nassau, Architetto, da Napoli.
Kayser Giuseppe, di Prussia, Negoziante, da Firenze.
Lerchundi Giuseppe, di Spagna, da Napoli.
Lopez Andres, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Morera Filippo, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Tedeschini Angelo, di Regno, Sacerdote, da Regno.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 APRILE.

Alvood Tommaso, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Boyle Roberto, d' Inghilterra, per Napoli.
Chinton, di America, per Firenze
Ciccopieri Niccola, di Napoli, Possidente, per Frosinone.
Dagley G., d' Inghilterra, per Firenze.
Delle Voga Emmanuele, di Spagna, per Napoli.
Del Campo E., di Spagna, per Napoli
Formigli Domenico, di Toscana, Sacerdote, per Toscana.
Goodbeu, di America, per Firenze
Inases Giorgio, d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze.
Kintner, di America, per Firenze
Luce Mano, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Montrosi Niccola, di Milano, Cappellaro, per Milano
Marchetti Federico, di Francia, Negoziante, per Civitavecchia.
Polvani Ilario, di Toscana, Religioso, per Toscana.
Poy Felice, di Francia, Negoziante, per Firenze
Petrolini Salvatore, di Terni, Corriere particolare, per Napoli.
Parish Giovanni ed Enrico, di America, per Napoli.
Palmieri Roberto, di Roma, per Napoli.
Rodoanes Giovanni, di Spagna, per Napoli
Stubs Giuseppe, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Monaco.
Taverner, di America, per Firenze.
Tupier Aristide, di Cremona, Librajo, per Cremona
Welbi Edgardo, d' Inghilterra, Banchiere, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 APRILE.

Bacciheri M., di Ferrara, Ballerina, per Marsiglia
Brambilla Costantino, di Roma, Mosaicista, per Venezia
Cesari Luisa, di Roma, Sartrice, per Napoli
De Marchis Luigi, di Roma, Vetraro, per Napoli.
Du Berthier Giovanni, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Deruet Luigi, di Francia, Sacerdote, per Loreto
Eternod Enrico, di Svizzera, Banchiere, per Livorno
Egan Michele, d' Inghilterra, Proprietario, per Irlanda
Ingles H., d' Inghilterra, Uffiziale, per Napoli
Llagustera Daniele, di Spagna, Console, per Civitavecchia
Luis Pietro, di Roma, per Marsiglia
Maruno Michele, di Salerno, Religioso, per Frosinone.
Morici Carlo, di Roma, Macchinista, per Marsiglia
Ogier Giovanni, di Svizzera, Negoziante, per Genova
Robert Francesco, di Svizzera, per Napoli
Trenti Matteo, di Bologna, Negoziante, per Firenze

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Christi Nomine invocato pro Tribunali sedentes, per hanc nostram definitivam Sententiam ferimus in Causa, quae primo coram Tribunali Camerali Urbis, secundo vero, coram nobis versae fuerunt instantiis inter Josephum Martorelli creditorem sequestrantem Actorem, et appellatum ex una, et Reverendum Cajetanum Martorelli vocatum ad Causam, et appellantem nec non Camillum Martorelli debitorem sequestratum, Joannem Baptistam Orlandi, et Leopardum Scola uti assertum Administratorem Judicialem nonnullorum bonorum dicti Camilli Sequestrationis Camillum Antici et D. Paulinum Martorelli alios creditores sequestrantes, omnesque appellatos partibus ex altera, de et super petita per Actorum consignatione pecuniae sequestratae in manibus Joannis Baptistae Orlandi Affictuarii bonorum communis debitoris Camilli Martorelli usque ad effectivam extinctionem ejus debitorum, ac refectionem expensarum judicii, inhaerentes voto a nobis edito in Camera diei 28 Januarii 1850, in quo proposito dubio. — *An Sententia Tribunalis Cameralis Urbis sit confirmanda, vel infirmanda in casu* — Rescriptum fuit: — *Sententiam Tribunalis Cameralis Urbis esse confirmandam juxta modum, et voto exprimendum* — Et modum fuit: — *Quod expensae primi gradus reficiendae sint a Patrimonio Camilli communes debitoris, aliaeque in gradu appellationis a Cajetano compensatis vero expensis inter Leopardum et Josephum Antonium.* — Nec non successivo Rescripto — *Expediri* — sententiamus fuisse, et esse locum petitae consignationi pecuniae sequestratae in omnibus, et per omnia ad formam Sententiae editae a Tribunali Camerali sub die undecima Septembris 1848, juxta tamen modum, quoad expensas in dicto voto adjectum, quod expensae primi gradus reficiendae sint a Patrimonio Camilli debitoris, aliaeque vero in gradu appellationis a Cajetano compensatis tamen expensis inter Leopardum, et Josephum, et pro hujusmodi effecta condemnamus Patrimonium Camilli Martorelli ad expensas primi gradus in summa scutorum 225 a Tribunali Camerali in dicta Sententia jam taxata, praeter eas expeditionis ejusdem Sententiae in sc. 253, quo vero ad expensas factas in gradu appellationis ad refectionem condemnamus Cajetanum Martorelli, compensatis tamen expensis inter Leopardum, et Josephum, et quodcumque mandatum, seu ordinem executorium cassamus et relaxamus.

Franciscus Pentini Decanus et Ponens.

Reg. etc. Datum Romae 6 ac 11 Martii 1850

Notificetur Domino Rodulpho Martorelli uti haeredi legitimali bonae memoriae Camilli Martorelli ejus Patris deg. nel Regno Lombardo-Veneto.

Aloysius Ciccognetti Proc.

Ad istanza del sig. Giovanni Paladini, Tutore e Curatore testamentario dei minorenni signori Carlo e Decola Onorati, figli ed eredi *pro aequali* della bo. me. Pietro Onorati, si procederà nel giorno 10 Aprile corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale ad uso di Trattoria denominato la Villetta posto fuori la Porta del Popolo n.41, all' Inventario dei beni lasciati dal detto fu Pietro Onorati, ivi cessato di vivere nel giorno 4 corrente con precedente testamento nuncupativo del giorno 29 Marzo scorso in atti del sottoscritto, per quindi proseguirlo ovunque farà di bisogno sotto tutte le riserve di ragione e di legge.

S' inserisce a forma del §. 1548

Roma li 5 Aprile 1850

Orazio Monetti Cerasini Not. di Coll

Ad istanza della sig. Annunziata Caroni, Madre, Tutrice e Curatrice di Antonio e Candida figli di Vincenzo Jacobini, morto intestato il 2 corrente Aprile, nel giorno di Giovedì 11 detto, ad ore 9 antimeridiane, nella Vigna fuori di Porta Maggiore al Vicolo del Mandrione in voc. Fontanile, si procederà coll' opera del sottoscritto Notaro, alla compilazione dell' Inventario de' beni lasciati dal detto defunto, e ciò si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg

Roma 5 Aprile 1850.

Luigi Hilbrat Not. di Collegio.

Illmo e Rmo Monsig. Vicegerente,
ossia Avv. Alfonsi Uditore.

Ad istanza del sig. Giuseppe Chimenti Farmacista, dom. Via Urbana n. 85, rapp. dal sig. Pio Grassi Proc. — Si cita il sig Giuseppe Del Fant per affissione e Gazzetta stante l' incognito domicilio, a forma del §. 483 del Reg. vig., a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 20, dovuti all' Istante a forma di obbligazione, e per la suddetta somma rilasciarsi l' opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese. *Dramilla Canc.*

Li 3 Aprile 1850. Eseguita a forma di legge.

Francesco Ciccolanti Curs.

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza della signora Francesca Gagliardi Vedova Borghi, dom. in Roma Via Tor Sanguigna n. 17, rapp. da Gaetano Sellini Proc.

Si citano gl' infrascritti a comparire nel termine di giorni otto, ad attesochè interessa all'Istante che vengano separati dal Patrimonio particolare dei citati Antonio e Luigi Borghi, fratelli ed eredi del defunto Capitano Camillo Borghi, già consorte dell' Istante medesima, i beni tutti spettanti all' eredità del mentovato defunto, onde possa conservare su di essi il privilegio dei suoi crediti verso l' eredità del defunto suddetto; perciò sentire ordinare la enunciata separazione dei beni da effettuarsi a forma di legge, ed in seguela di tale separazione sentir condannare i ripetuti citati Antonio e Luigi Borghi nella suenunciata loro qualifica al pagamento di sc 2670 e baj 57, per altrettanti dei quali la Istante và creditrice del defunto suo consorte Camillo Borghi, come il tutto verrà in atti giustificato, si rilasci a tal effetto qualunque necessario ed opportuno ordine esecutorio contro i beni od effetti ereditarj che verranno come sopra separati, ed intanto venga autorizzata l' Istante a ritenere presso di sè, oppure depositare presso chi crederà l' Eccmo Tribunale tutto ciò che essa ritiene in denari ed altri effetti di proprietà del defunto consorte Camillo Borghi, colla condanna dei citati fratelli Borghi nei nomi ec. o di chiunque altro farà opposizione a tutte le spese, senza pregiudizio di variare, ampliare, restringere o riformare la presente istanza, la quale si notifica ancora agli altri infrascritti come debitori dell' eredità del defunto Camillo Borghi, affinchè restino diffidati di nulla consegnare ai citati fratelli Antonio e Luigi Borghi di lui eredi in pendenza del presente giudizio, e per ogni e qualunque altro effetto di ragione e di legge, interponendo su quanto sopra il relativo decreto.

Tutti i creditori incogniti dei citati Antonio e Luigi Borghi per mezzo di affissione, ed inserzione in Gazzetta

A tutti i debitori incogniti dell' eredità del defunto Camillo Borghi per mezzo di affissione, ed inserzione come sopra

Gaetano Sellini Proc. Rot.

Trib Civ di Roma secondo Turno.

Ad istanza della sig Teresa Falorsi, moglie del sig Antonio Sperandio, Possidente, dom in Via Belsiana n. 24, rapp. dal sottoscritto Proc.

Si cita il sig. Antonio Sperandio dom. come sopra, e chiunque altro che abbia interesse nel presente giudizio, a forma dei §§. 1625 e 1626 del vig. Reg., a comparire nel termine di giorni trenta avanti il collodato Tribunale, ed atteso che l'Istante, con Istromento del Venuti Not. Cap. del 15 Giugno 1833, portasse in dote sc. 387 50 parte dei quali in effetti mobiliari, ed il resto in contante, ed attesa la vergenza od inopia del proprio marito, sentir decretare esservi fatto luogo all' assicurazione della suddetta dote di sc 387 50 sopra tutti i beni sì stabili che mobili, semoventi, azioni, ed altro al medesimo suo marito spettanti, ed ovunque posti e specialmente quelli della propria abitazione tanto in forza del possesso familiare, quanto in forza del contratto matrimoniale, facendone anche qualora occorra descrizione giudiziale a forma del §. 1627 del cit. Reg. rilasciando a tal' effetto qualunque ordine esecutorio necessario ed opportuno, interponendo sulle premesse cose analoga Sentenza, colla condanna degli opponenti alle spese, e tutto ciò S. P. ec

Giubilio Putignani Proc. Rot.

Affissa li 4 Aprile 1850 *N. Paristotti Curs*

BORSA DI ROMA

DEL DI 5 APRILE 1850

Napoli	91 50
Livorno	17 45
Firenze	17 40
Venezia	15 85
Milano	15 83
Genova	20 55
Parigi	20 65
Marsiglia	20 65
Lione	20 65
Augusta	52 15
Vienna	45 —
Trieste	44 90
Londra	526 —
Ancona	99 50
Bologna	99 50

AZIONI DELLA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1850.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. — —
Effettive di	Sc. 300 —	Sc. — —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1850 . . . . Sc. 96 50

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N. 173
Vitelle	» 96
Bufale	» 6
Vitelle bufaline	» 2
Castrati	» 20
Agnelli	» 6731

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDI 4 E VENERDI 5 APRILE

Buoi e Vacche	N. 277
Vitelle camporeccie	» 3
Castrati	» 3
Agnelli	» 6391

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDOTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.	60
Detti a peso	» 57
Vacche	» 56
Castrati	» 47 —
Agnelli	» 58 —

Dal Campo Boario li 5 Aprile 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO

al numero 79 del Giornale di Roma, 1850.

ROMA 7. *Aprile.*

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX giunse felicemente al confine del suo Stato, jeri alle ore quattro pomeridiane.

Aveva seco in carrozza Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie e Sua Altezza Reale il Principe Ereditario.

Seguiva in altra carrozza Sua Altezza Reale l' Infante Don Sebastiano. Sua Altezza Reale il Conte di Trapani, che lo aveva similmente accompagnato da Napoli, si fermò a Gaeta, dove divisava d' imbarcarsi per la Toscana.

Al punto del confine il SANTO PADRE si accomiatò dal religiosissimo Sovrano del Regno delle Due Sicilie, e l'atto fu così commovente, che tutti gli astanti non poterono frenare le lagrime.

La commozione fu tale che impedì a Monsig. Commissario Straordinario Pontificio della Provincia di Marittima e Campagna, che si era recato colà insieme ai Consiglieri Provinciali della Legazione di Velletri, e ad una Deputazione della Città di Terracina, di pronunziare un discorso analogo alla fausta circostanza.

Il SANTO PADRE proseguì quindi il viaggio, accompagnato dagli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Antonelli, Pro-Segretario di Stato, e Du Pont, Arcivescovo di Bourges, da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Garibaldi, Nunzio Apostolico in Napoli, e da tutta la Corte Pontificia.

Giunto a Terracina, fra il rimbombo delle artiglierie e le acclamazioni del popolo, arrivò presso un arco trionfale, sotto del quale ricevette dalla Commissione Municipale, in segno di sudditanza, le chiavi della città.

SUA SANTITA' discese ad una vicina Chiesa, alla porta della quale fu ricevuto da Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Asquini, Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e SS. Reliquie, che lo aveva preceduto di alcune ore.

Ricevette la Benedizione col Santissimo, compartita da Monsignor Aretini-Sillani, Vescovo di Terracina: quindi passò al Palazzo Camerale.

Num. 80. — 1850.

Lunedì 8 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 287.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
6 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,8	+ 8°,4	8°	N dd.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 5 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 6 detto.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,0	+ 15 ,7	41	O S-O. m.	Ser. nav. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 11 ,4	58	Calma	Coperto.	Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 7,4.
7 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,1	+ 8°,9	44°	N-N-O. dd	Ser. nav. sp	Dalle ore 9 pomer. del 6 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 7 detto.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,6	+ 15 ,5	25	S-O. dd.	Ser. nav. sp	Temperat. mass. + 16,3 Temperat. min. + 8,0.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,2	+ 11 ,2	15	Calma.	Sereno	

ROMA 8 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

DECRETUM

Die Sabathi 23 Martii 1850.

Sacra Congregatio Emorum ac Rmorum S. R. Ecclesiae Cardinalium a Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPA IX, sanctaque Sede Apostolica Indici Librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita Romae ex speciali ejusdem Sanctissimi Domini Nostri jussu, damnavit et damnat, proscripsit proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem Librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:

Bilder aus Italien von I. H. Willimann M. C. « *Hoc est* » Italorum Imagines. *Decr.* 23. *Martii* 1850.

Conforti all' Italia, ovvero preparamenti all' insurrezione. *Decr. eod.*

Lettere filosofiche della Marchesa Marianna Florenzi Waddington. *Decr. eod.*

Le Christianisme expérimental par Athanase Coquerel, un des Pasteurs de l' Eglise de Paris. *Decr. eod.*

La Scomunica del Popolo italiano al Papa e ai suoi Ministri, scritta da Carlo Arduini. *Decr. eod.*

Sulla Costituente romana, discorso preparatorio alla elezione, ossia programma di desiderj dell' Avv. Francesco Carancini, Presidente del Tribunale di prima istanza in Ferrara, diretta al Circolo popolare di Recanati sua patria. « *Decr. S. Officii* 21 *Februarii* 1850.

La ricuperazione delle due Sovranità, Orazione scritturale all' Assemblea romana. « *Decr. S. Officii* 21 *Februarii* 1850.

Auctor « Die Kirchlichen Zustande der Gegenwart: *Hoc est*: Praesens status Ecclesiae, von I. B. Hirscher. » *Prohib. Decr. die* 25 *Octobris* 1849. *Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Auctor « Das Kirchliche Synodal-Institut: *Hoc est*: Institutum Synodale ecclesiasticum, von D. F. Haiz. » *Prohib. Decr. die* 25 *Octobris* 1849. *Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Auctor « Natura ed effetti del dominio Temporale de' Papi, discorso di Domenico Morgana. » *Prohib. Decr. die* 12 *Januarii* 1850. *Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Auctor « Concordia della ragione con alcune importantissime verità cattoliche, ossia « Propagazione del peccato originale, e prova diretta dell' immacolato Concepimento della Vergine santissima, schiarimenti sull' umana libertà, sulla presenza reale di Cristo nell' Eucaristia ec. Discorso del Canonico Pietro Cavalieri » Bologna 1849. *Prohib. Decr. S. Officii die* 19 *Decembris* 1849. *Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPA IX relatis per me infrascriptum S. C. a Secretis, Sanctitas Sua Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.

Datum Neapoli in Suburbano Portici die prima Aprilis 1850.

J. A. Card. Brignole, Praefectus.

Fr. A. V. Modena Ord. Praed. S. Ind. Congr. a Secretis

Con biglietti emanati da S. E. Reverendissima Monsignor Savelli, Vice-Camerlengo della S. R. Chiesa e Ministro dell' Interno e di Polizia, e diramati da S. E. Reverendissima Monsignor Roberti, Uditore generale della R. C. Apostolica, Pro-Presidente di Roma e Comarca, gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, sulle terne formate dai Comizi distrettuali, si sono degnati di scegliere e nominare Consiglieri Provinciali di Roma e Comarca, i qui sottonotati per ordine alfabetico.

Alborghetti Conte Giuseppe
Alibrandi Cavalier Lorenzo
Borghese Principe D. Marco Antonio
Bulgarini Cavalier Francesco
Cappelli Vincenzo
Ciuffa Monsignor Leandro
Colonna Cavalier D. Vincenzo
Costa Antonio
Ferrajoli Marchese Giuseppe
Folgori Celso
Jacobini Gaetano
Jella Pasquale
Marini Cavalier Paolo
Palazzi Cavalier Giacomo
Rospigliosi Principe D. Giulio Cesare
Senni Francesco
Tocci Cavalier Biagio.

PARTE NON OFFICIALE

L' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario di Sua Santita', fino dal dì 5 del corrente, ha ordinato che in tutte le Chiese, dopo la Messa Conventuale, incominciando dalla Domenica *in Albis*, si reciti il noto itinerario pel felice viaggio del Santo Padre: ed in pari tempo ha inculcato a tutti i Fedeli, e particolarmente alle Comunità Religiose dell'uno e dell' altro sesso, di porgere calde preghiere al Dator di ogni Bene, perchè si degni sparger sopra di lui particolari benedizioni ed assistenze.

Nell' Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, ricorrendo il Sabato *in Albis* il pio esercizio delle Stazioni, l' Emo e Rmo signor Cardinal Barberini, Arciprete di quell' insigne Capitolo, volle anche nella mattina assistere alle Ore Canoniche e alla solenne Messa cantata con sceltissima musica. La frequenza del popolo continuò fino al tramontare del sole, come si è veduta in tutta la Quaresima, e specialmente ne' dì festivi, e nel giorno di jeri, in cui si compì il pio esercizio colla Stazione nelle Chiese di S. Pancrazio, di S. Maria della Scala e di Santa Maria in Trastevere, nella quale Basilica nel mattino e nelle ore pomeridiane si fece la mostra delle Sante Reliquie.

Grande pure è stata nella quindena pasquale la folla de' fedeli di ogni classe e condizione, che si sono accostati a cibarsi dell' Eucaristico Pane.

I sacri Ministri sono stati ne' tribunali di penitenza accerchiati da tal moltitudine, che in più Case Religiose ed Oratorii notturni hanno proseguito ad udire le confessioni degli uomini fin quasi alla mezza notte. Cosa non mai forse ne' passati anni veduta, e che apertamente smentisce gli oltraggi fatti in tempo della cessata anarchia al Sagramento che riconcilia gli uomini a Dio.

Ragguagli del viaggio di Sua Santita'.

Napoli 4 Aprile.

Oggi il Sommo Pontefice ha lasciato definitivamente la sua residenza di Portici, come abbiamo annunziato, per recarsi a Caserta, donde muoverà dimani verso i suoi Stati, scortato da una Guardia di onore, quale conviensi all' Augusto Capo di tutta la Cristianità, ed accompagnato fino oltre Terracina dal Principe, che di tante amorose e previdenti cure lo circondò, così nel solitario asilo di Gaeta, come nella Reggia di Portici. Su tutte le memorie indelebili, che PIO IX lasciò a questo Regno durante il suo soggiorno, ritorneremo altra volta riposatamente e con ordine; qui solo accenneremo al suo dipartirsi da Portici, poichè fu commovente spettacolo quello che ci offrivano jeri le popolazioni dei circostanti paesi, le quali, in abito di festa, recavansi sulla via percorsa dal corteggio, impetrando quella benedizione che discende confortatrice nei cuori. La quale spontanea dimostrazione di religioso rispetto non potea che tornar gratissima al Capo dei credenti, ond' egli alla moltitudine genuflessa nel suo passaggio benediva, non senza che la serenità del suo volto, specchio di un' anima serenissima, mostrasse una commozione profonda. Era a tal modo che il popolo prendeva solenne commiato dall' uomo, che, grande nei giorni sereni, mostrò di essere ancora più grande quando l' imperversar di sacrileghe passioni lo costrinse ad uscir dalla sua Roma, alla quale ritorna per ridarle lo splendore che emana da un trono, innanti al quale si prostra la Cristianità intera.

— Domani, 5, al momento della partenza di Sua Santita', le milizie di guarnigione in Caserta si troveranno in gran tenuta schierate in battaglia lungo la strada che mena a Santa Maria, poggiando la dritta al quartiere de' Lancieri nel seguente modo:

Il 3.° Reggimento della Guardia Cacciatori, a due di fondo.

Il 1.° Reggimento Ussari della Guardia in una riga.

Il 1.° Reggimento Dragoni id. id.

L' Artiglieria per pezzi in colonna.

Il 2.° Reggimento Lancieri ugualmente che gli Ussari e Dragoni.

In Santamaria le tre Compagnie del 3.° di Linea formeranno il cordone per la strada ove transiterà Sua Santita' in quella città.

Il Reggimento Carabinieri a cavallo si troverà in battaglia, poggiando la dritta al proprio quartiere in una riga, ed alla sinistra di esso Corpo saravvi in egual modo il 1.° Reggimento Lancieri, che si recherà da Aversa.

In Capua la guarnigione sarà sotto le armi in gran tenuta formando ala poggiando la dritta all' Arcivescovado, dovendo arrivare la sinistra fino alla Porta di Napoli.

Le due batterie di obici saranno sul largo avanti la Gran Guardia, e la batteria di campagna sullo spalto della piazza alla Porta suddetta.

Nel tempo che il Santo Padre dimorerà all' Arcivescovado, la truppa cambierà direzione, situandosi alla dritta verso la Porta di Roma, giusta come tro-

vavasi allo entrare del Santo Padre dalla parte della Porta di Napoli, e la batteria da campo sullo spalto della Porta suddetta.

Si eseguiranno tre salve reali, la prima allo arrivo del Santo Padre, la seconda nel mentre s' intrattiene nella piazza, e la terza allorchè Sua Santita' lascerà la piazza summentovata.

Uno squadrone del 1 Reggimento Ussari della guardia reale si troverà il dì 5 a Frosinone per piazzarsi lungo la strada che conduce a Velletri. Esso ha l' incarico di scortare la Santita' Sua sino a Genzano, e donde farà tosto ritorno a Velletri. Altro squadrone dello stesso Corpo fin da ieri trovasi in Fondi. Quest' oggi rimanendo un plotone in detta città spiccherà gli altri tre a Terracina. Il dì 6 il plotone che rimane in Fondi si troverà la mattina all' Epitaffio per l' accompagnamento del Santo Padre a Terracina. Tali plotoni dovranno servire esclusivamente per lo accompagnamento di Sua Santita' nei suoi dominii.

Lo Squadrone di Terracina si spiegherà sulla strada di Piperno che mena a Frosinone, in modo che si troverà un plotone in Terracina, uno a Pontemaggiore e Piperno, ed un altro a Prosella. Tale transito sarà fatto dal Santo Padre il dì 8 detto.

Tali plotoni riceveranno gli ordini fuori del Regno dal Conte Ludolf, che accompagnerà Sua Santita' fino a Genzano. I plotoni di accompagnamento si ritireranno isolatamente per la strada che verrà loro indicata dal signor maggiore Joungh, dopo aver fatto il loro servizio.

Il 1 Ussari pel dì 5, oltre i Dist. delle Guardie di Onore, darà altri del suo corpo, composti di un uffiziale, un trombetta, e 14 uomini compreso i sotto uffiziali.

Il 1. a Capua.
Il 2. a Sparanisi.
Il 3. a Sessa.
Il 4. a Garigliano.
Il 5. a Mola di Gaeta.
Il 6. a Itri.
Il 7. a Fondi.

Tali Distaccamenti, dopo l' accompagnamento di Sua Santita', attenderan il ritorno di S. M. per praticare altrettanto.

Il dì 3 N. 300 uomini del 3 della Guardia si recheranno in Sessa per servire al Palazzo ove risiederà Sua Santita' il giorno 6.

Un plotone di Pubblica sicurezza al Garigliano.

In Mola di Gaeta un plotone de' Granatieri del 3. battaglione del 1. di linea.

Altri in Itri, ed una Compagnia Cacciatori del medesimo Corpo in Fondi

In Gaeta il 6. quello stesso per Capua.

La Pubblica Sicurezza a Cavallo perlustrerà la strada da Capua alla Frontiera.

Il servizio da Caserta a Capua, sarà prestato dalle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Lo Squadrone delle Guardie di Onore di Terra di Lavoro fornirà cinque distaccamenti che saran situati così:

Ogni Distaccamento di quindici in sedici uomini comandati da un Uffiziale.

Il 1. a Capua, e da Capua a Sparanisi.
Il 2. da Sparanisi a Sessa.
Il 3. in Mola di Gaeta.
Il 4. in Itri.
Il 5. in Fondi.

Tali Distaccamenti non debbono oltrepassare la Frontiera.

Per regolarizzare il servizio vi saran i seguenti uffiziali dello Stato Maggiore.

Per Caserta, S. Maria e Capua, il sig. Tenente Colonnello Nunziante.

Per Sparanisi e Sessa, il sig. Maggiore De Angelis.

Per Garigliano, Mola, Gaeta, Itri e Fondi il sig. Tenente Colonnello De Steiger. (*Araldo.*)

Capua 5 Aprile.

Il Sommo Pontefice lasciava sta mane Caserta alle 10 a. m., dopo aver benedetto dal gran verone della reggia l' affollata moltitudine, accorsa da tutte le circostanti terre per umiliarsi innanti al capo venerabile di tutti i veri credenti. Nella carrozza di S. S., tratta da sei magnifici cavalli, sedeva, rimpetto al Sommo Pontefice, S. A. R. il Principe Ereditario Duca di Calabria, e seguiva immediatamente quella del Re coi Principi Reali, e dopo le altre degli Eminentissimi, fra' quali era il cardinale Dupont, venuto da Francia per accompagnare il Sommo Pontefice. Le popolazioni convenute da ogni parte con le dimostrazioni del più religioso rispetto si prostravano riverenti su tutta la via, mentre il Pontefice impartiva continuamente l' Apostolica Benedizione.

A Capua, dove la guarnigione in grande apparato trovavasi schierata, S. E. il Cardinale Arcivescovo recavasi ad incontrare gli augusti personaggi, ed in Capua essi rimanevano fino alle 3. p. m.

Come a Caserta, così a Capua, il Sommo Pontefice benedisse il popolo, che a via calcata accorreva da tutte parti.

Sua Santita' si degnò accettare una colezione offertagli da Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Serra-Cassano nostro Arcivescovo, e partì alla volta di Sessa. (*Il Tempo e Corr. part.*)

Sessa 5 Aprile.

Sua Santita' giunse nella nostra città alle ore 5 e mezza pomeridiane.

Le strade erano ornate di archi, e gli edifizi di verdure, fiori, tappezzerie ed iscrizioni. La popolazione della città e dei contorni manifestava una gioja inesprimibile. Il Santo Padre scese alla Cattedrale, dove prese la Benedizione; quindi si recò al Palazzo Vescovile, da una loggia del quale comparti l'Apostolica Benedizione all' immensa moltitudine accorsa.

Gaeta 6 Aprile.

Abbiamo nuovamente avuto la consolazione di rivedere il Santo Padre fra le nostre mura. Partito questa mattina da Sessa alle 8 e mezza giunse al Garigliano. Quivi scese di carrozza ed attraversò a piedi quel magnifico ponte sospeso che fu il primo che si sia costrutto in tal genere in Italia. S. M. il Re Ferdinando II., che gli era accanto, glie ne fece la più accurata descrizione.

Sulla riva destra del fiume era discesa tutta la popolazione di Traetto, e dei paesi vicini. Colà si era costrutto un arco ed un trono, sul quale salita Sua Beatitudine comparti l'Apostolica Benedizione, che fu accolta con sincerissima divozione ed acclamazioni immense.

Proseguendo il viaggio per Mola e Castellone fra continui applausi, il Santo Padre giunse nella nostra citta a mezzogiorno. Scese alla Cattedrale, alla quale regalò un magnifico Ostensorio, fatto formare espressamente, per lasciare una memoria a questa Chiesa. Entrato quindi nella sagrestia ricevette Monsig. Vescovo, ove ammise al bacio del piede le persone distinte del paese e l'Ufficialità del presidio. Partì quindi all' una e mezza pomeridiana fra gli augurj di questo divoto popolo ch' ebbe per tanto tempo la fortuna d' ammirarlo così davvicino.

Fondi 6 Aprile.

Oggi alle 3 pom. abbiamo avuto la sorte di ossequiare il Santo Padre. La popolazione di tutti i vicini paesi era accorsa nella nostra Città. Sulla grande strada erano stati costrutti diversi archi. Tutti gli edifizi erano ornati di parati e di fiori. Sua Santita' smontò alla Cattedrale dove prese la benedizione dell'Augustissimo Sagramento, e quindi consolò l' immensa moltitudine con la sua benedizione apostolica.

Terracina 7 Aprile.

La città di Terracina, esultante di gaudio per aver la sorte di essere stata la prima delle città dello Stato a ricevere il Sommo Pontefice nell'atto di restituirsi alla sua Sede, nulla trascurò, per festeggiare sì lieto avvenimento. Nella sera dei 6 una banda musicale indigena, cui si è aggiunta un' altra napoletana, recatasi espressamente da Gaeta, alternarono i loro concerti, ed il popolo tutto era in movimento presso la dimora di Sua Santita', superbo dell' onore che riceveva. Una magnifica illuminazione sembrava protrarre il giorno; due ordini di faci fiancheggiavano le vie nel sobborgo: i principali edifizj dentro e fuori la Città risplendevano con simmetrica disposizione, e gli antichi ruderi del Palazzo, così detto di Teodorico, sulla vetta della vicina rupe, offrivano un sorprendente colpo d'occhio. Il lido stesso del mare vedevasi accerchiato di faci, e gruppi di faci natanti riflettevano sulle acque.

Il Santo Padre, dopo breve riposo dal suo viaggio, degnossi ricevere l'un dopo l'altro i Signori Ministri trasferitisi colà dalla Capitale: quindi il sig. Generale Gabrielli, incaricato della ispezione dei posti armati lungo la strada; le Deputazioni delle tre Patriarcali di Roma; Monsig. Vescovo di Veroli colla Deputazione della città; il sig. Conte Latour d'Auvergne, Segretario dell' Ambasciata di Francia presso la S. Sede; ed il Maggior Dieu, inviato espressamente dal sig. Generale di Divisione Baraguay d' Hilliers; il sig. Principe Borghese, e la signora Principessa Lancellotti.

Nella mattina dei 7 Sua Santita' ammise in udienza una Deputazione dei Chierici di Camera composta dei Monsignori Pentini, Santucci ed Orsi; il Clero secolare e regolare di Terracina; il Governatore, la Commissione Provvisoria Municipale e la Ufficialità; il Sig. Principe D. Alessandro Torlonia ed alcuni soldati spagnoli appartenenti alla spedizione, che per motivi di salute erano colà rimasti.

Sopraggiunto quindi Monsig. Badia, Delegato Apostolico di Frosinone, insieme ad una Deputazione di quella Provincia, anche questi ebbero l'onore di essere ricevuti da Sua Santita', come pure lo ebbero Monsig. Tirabassi Vescovo di Ferentino, e varie Deputazioni e persone accorse dalle vicine città e paesi.

Sua Santita' si proponeva di partire nel giorno 8 alle ore 8 antimeridiane alla volta di Frosinone.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 23 *Marzo.*

Ci affrettiamo di riprodurre la seguente lettera pubblicata da S. Em. il Cardinale arcivescovo di Palermo.

» Pervenutaci dall' Eminentissimo Pro-Segretario di Stato di S. S. una lettera nella quale si dà la consolantissima notizia dell' imminente ritorno del S. Padre in Roma, e conoscendo noi che tale auguroso avvenimento non può riuscire che di grandissimo piacere alle popolazioni eminentemente cattoliche di questa parte dei Reali Dominii, abbiam creduto di non privarle di un solo istante della gioia di sì brillante nuova, col farne prontamente la pubblicazione. »

Palermo 20 Marzo 1850.

Ferdinando M. Cardinal Pignatelli
Arcivescovo di Palermo.

Emo. e Rmo. Sig. mio Affmo.

Dopochè per Divina misericordia si è a poco a poco ripristinato nei Dominii temporali di S. Chiesa il Governo Pontificio, e posto il S. Padre nella condizione di poter accorrere ai bisogni dello Stato, ha Egli risoluto di rientrarvi nei primi del prossimo mese di aprile.

Mi fo un dovere di porgere a Vostra Eminenza tale partecipazione, mentre mi onoro in tale rincontro rinnovarle le proteste del mio profondo ossequio con cui le bacio umilissimamente le mani.

Portici 12 Marzo 1850.

Di vostra Eminenza
Sig. Card. Pignatelli Arcivescovo di Palermo.

Umiliss. e Div. servo vero
Card. Antonelli.

(*L' Armonia.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *Aprile.*

NOI LEOPOLDO II. ecc. ecc.

Visto il precedente Nostro Decreto in data degli 11 marzo ultimo passato, con il quale venne nuovamente aperta la concorrenza all'Appalto del provento della Regalia del Tabacco pel novennio decorrendo dal primo ottobre 1850 a tutto settembre 1859, sulla somma di annue L. 2,660,000, e con le condizioni espresse nella Notificazione dell'Amministrator Generale delle RR. Dogane ed Aziende riunite in data de' 22 decembre 1849;

Visto il Processo verbale stato redatto nella mattina dei 3 Aprile corrente in ordine all'Articolo IV del Decreto surriferito, e dal quale resulta che la maggiore fra le offerte state presentate per concorrere all' Appalto di che si tratta, si è quella del Senatore Cav. Priore Emanuelle Fenzi per l'annuo Canone di Lire Duemilioni settecento ventiduemilacinquecento;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Considerando che il Senatore Cav. Priore Emanuelle Fenzi al titolo di essere il maggiore offerente alla nuova conduzione dell'Appalto del Tabacco, unisce pur quello nascente dal modo col quale ha fedelmente soddisfatto ai suoi impegni nel periodo della Locazione che va a terminare:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. L'Appalto della Regalia del Tabacco in tutta l'estensione del Granducato è definitivamente concesso per il novennio decorrendo dal primo ottobre 1850 a tutto settembre 1859, al Senatore Cav. Priore Emanuelle Fenzi per l'annuo Canone di Lire Duemilioni settecentoventiduemilacinquecento, con le condizioni già espresse nella Notificazione dell'Amministratore Generale delle RR. Dogane ed Aziende Riunite in data dei 22 decembre 1849, e nel Quaderno d'Oneri in essa annunziato.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li quattro Aprile mille ottocentocinquanta

LEOPOLDO.

Il Ministro Segret. di Stato pel Dipart. delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici Presidente del Consiglio dei Ministri.

G. Baldasseroni.

Altra del 5.

Circolare del Ministero dell' Interno ai Prefetti e Governatori del Granducato.

Illustrissimo Signore,

Il giorno 12 aprile 1849 sarà sempre di grata memoria ai Toscani, nè potrebbe passarsi il suo Anniversario senza esser festeggiato con religiosa e civile solennità.

Perciò S. A. I. e Reale il Granduca, coll'animo pieno di riconoscenza e di affetto per il suo Popolo, che in quel giorno sorgeva concorde ad abbattere l'anarchia, ed a restaurare col Governo legittimo il Principato Costituzionale, ha con suo Veneratissimo Dispaccio del dì 5 aprile corrente ordinato che in tutte le Città del Granducato il dì 12 corrente sia eseguito un solenne servizio di Chiesa con intervento di tutte le Autorità Civili e Militari, nel quale dopo la Messa dovrà esser cantato l'Inno Ambrosiano.

Resta invitata VS. Illma a dare, per quella parte che le spetta, le disposizioni necessarie onde tanto nella Città di sua residenza, quanto in tutte le altre

compreso nel suo Compartimento, siano mandate ad effetto le sovra indicate Sovrane disposizioni.

E con distinto ossequio passo a segnarmi

Di VS. Illustrissima,

Firenze. — Dal Ministero dell'Interno li 5 Aprile 1850.

V. L. LANDUCCI.

Dev. Obbl. Servitore A. ALLEGRETTI.

(*Monit. Tosc.*)

REGGIO 30 *Marzo.*

Questo Spedale di S. Maria ha ricevuta una prova di quanto possa sull' animo delle signore reggiane la carità verso gl'infermi.

Non appena fu noto loro il divisamento dell'amministrazione di rifornire il proprio guardaroba, che volenterose concorsero ad offrire capi di biancheria. E la spontaneità e la copia dei doni riescirono tali da sempre più argomentarne quanta sia in loro la cristiana carità, e come apprezzino il provvidissimo suggerimento che ne induce al soccorso degli ammalati.

Di opera sì pietosa abbiano le generose il meritato premio nel compiacimento dell'opera stessa: e la città nostra si glorii d'avere nelle madri, nelle spose e nelle figlie chi riduce ad atto uno dei più cari consigli della Religione di Cristo. (*Mess. di Modena*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tra le cose da trattarsi dai Consiglieri legislativi della Svizzera, che si raduneranno il 4 aprile, sono: organizzazione militare, sistema monetario, espropriazione, conti, nomine, una serie di rapporti e proposizioni di decreti risguardanti diversi oggetti fra i quali le capitolazioni militari, la demolizione delle fortificazioni di Ginevra, i rifugiati ec.

(*Gazz. Tic.*)

FRANCIA

Si stanno per fare i preparativi di una esperienza importantissima. Si tratta, per mezzo di un pallone legato che salirà ad un'altezza di 200 metri, di tener sospeso a guisa di piccolo sole sopra la capitale un potente faro elettrico formato secondo le belle scoperte moderne. Si spera con questo apparecchio, quando il tempo sarà tranquillo, poter illuminare una buona parte dei quartieri della riva destra di Parigi. (*Patrie*)

— L'Accademia francese ha eletto per direttore M. De Salvendy e per suo Cancelliere il sig. Alexis de Saint-Priest.

— Il Museo di Louvre è stato arricchito di due novelli quadri: l'uno è un magnifico paesaggio d'Hobbèma, l'altro il ritratto di un eremita agostiniano dipinti nel 1643 dal Valasquez. (*Monit. Catholiq.*)

PARIGI 30 *Marzo.*

Jeri, l'ultimo giorno di Longchamps, era più animato dei due precedenti. Passeggiatori ed amatori di mode erano in gran numero.

Dalla piazza della Concordia all'Arco di Trionfo, splendidi cocchi rispondevano ai voti della società elegante. Ma se v'era gente ai Campi Elisi, le chiese ne capivano maggior copia.

Questo fatto è importantissimo a segnalarsi, perchè risponde vittoriosamente alle eterne querele di certi moralisti pedanti e meticolosi sulla demoralizzazione del popolo e l'estinzione quasi assoluta della fede religiosa. Nelle onde dei fedeli che si versavano nelle nostre chiese, abbiamo veduto con particolare compiacenza un gran numero di operai in atteggiamento raccolto e rispettoso.

Il *popolo* invocato dai Montanari, frazione infima della gran famiglia, non vi si trovava, ma sì il popolo vero, il nobile popolo di Francia. Non è vero che questo popolo sia pervertito, che abbia rinnegato la sua antica fede e che disconosca Dio e il Vangelo. Coloro che dicono ciò lo calunniano, e potrebbero, esaminando la loro coscienza, fare a se tale rimprovero. Non è giusto di vilipendere così il suo paese, e vaticinare, ogni mattina, la rovina della nostra gloriosa patria. Nelle grandi solennità, tra le più forti crisi, il popolo francese protestò mai sempre contro accuse che sono tanto assurde quanto antinazionali.

Il sentimento religioso non è estinto in Francia, come vogliono far credere alcuni declamatori. Il popolo, il vero popolo, ne ha conservato la preziosa scintilla. Ei sa che il socialismo illude ed accieca, e che la sola religione illumina. Il giorno di ieri ne fornisce una nuova prova.

Nei Dipartimenti si lavora con attività per organizzare una resistenza generale contro la repubblica rossa. È una belva furiosa che si vuol legare. Dovunque sono formati comitati antisocialisti. A Sainty ve n'ha uno che non intende limitare la sua azione al circondario; ma è deciso ad abbracciare il Dipartimento intiero. Coraggio dunque! Unione! Concordia! Tregua ad ogni dissenzione! (*F. Fr.*)

GRAN BRETAGNA

Secondo le ultime corrispondenze di Buenos-Ayres, le relazioni della Repubblica Argentina coll'Inghilterra verrebbero ad esser riprese sopra un piede affatto amichevole. — Questa notizia è annunziata nel Messaggio annuale del Potere esecutivo, ed ha prodotto in Londra una viva soddisfazione. (*F. In.*)

LONDRA 28 *Marzo.*

Nulla, fuorchè notizie dalle colonie. Scrivono dalla Giamaica in data 21 febbraio che il sistema d'emancipazione coloniale e di indipendenza amministrativa non fu accolto con quella gioia che sarebbesi creduto; duole a quei coloni dover d'ora innanzi sopportare le spese che prima stavano a carico della madre patria. — All'Avana cresce sempre il partito che, per istigazione degli ultra-democratici degli Stati Uniti, vuole emanciparsi dalla Spagna. — Le notizie della Nuova-Olanda, terra di Diemen, e della Nuova-Zelanda, vanno fino al 27 ottobre 1849. Quelle colonie vanno prosperando in modo meraviglioso, massime l'isola di Diemen; possedono grandi ricchezze in gregge, prodotti agricoli ec. Vi regna la più grande tranquillità. Smith O' Brien, condannato alla deportazione, giunse colà co'suoi compagni Irlandesi. Ad essi venne permesso di vivere esercitando l'industria loro in qualche città, e specialmente in Hobart-Towe. Solo un certo O' Manus, essendosi mostrato renitente, venne confinato nell'isoletta di Norfolk; orribile soggiorno, scoglio perduto in mezzo all'Oceano, fra la Nuova-Olanda e la Nuova-Zelanda, dove si relegano quelli fra i deportati che commettono nuovi delitti nella terra d'esilio. Anche Smith O' Brien, avendo ricusato di dar la sua parola d'onore di non tentare la fuga, venne confinato in Mary' Island, luogo non punto migliore.

— Una polemica s'è impegnata fra Lord Napier e Thiers circa il modo con cui quest'ultimo raccontò la guerra di Spagna nel libro IX della *Storia del Consolato e dell' Impero.*

— La seguente lettera fu indirizzata al Governo degli Stati-Uniti dall'inviato inglese sig. Bulwer:

Washington 3 Gennajo 1850

» Il Governo di S. M. Britannica avendo inteso che si trattava di aumentare i diritti sul ferro inglese importato negli Stati Uniti, mi dà l'ordine di esprimere al Governo federale la speranza che nessuna sopratassa sarà imposta oltre la presente tariffa sui prodotti inglesi. Quanto a me, non posso trattenermi dal farvi osservare che un'aumento sui prodotti greggi o manifatturati dell'Inghilterra, nel momento in cui il Governo Britannico facilita con diverse misure il commercio fra i due paesi, produrrebbe un cattivo effetto sull'opinione pubblica dell'Inghilterra ».

H. BULWER.

(*F. I.*)

GERMANIA

AMBURGO 24 *Marzo.*

La Costituente Assemblea tenne jeri una delle sue più procellose sedute. Il dibattimento durò quasi otto ore, dalle sei di sera fin verso due ore di notte, e andò a finire con questo, che i capi della sinistra dichiararono di uscire *in corpore*, ed in parte abbandonarono anche di fatto l'Assemblea, la quale, avendo tenuto loro dietro un buon codazzo della sinistra, si trovò al disotto del numero legale per poter deliberare. Un'altra seduta avrà certo per conseguenza lo scioglimento dell'Assemblea.

(*Foglio di Verona.*)

CARLSRUHE 24 *Marzo.*

Nella seduta che tenne jeri la seconda Camera fu a voti unanimi accettata la proposta della legge relativa all'acconsentimento del credito straordinario di 2 milioni e mezzo di fiorini chiesto dal ministero.

(*G. U.*)

PRUSSIA

BERLINO 24 *Marzo.*

La rottura col Wirtemberg e le sue probabili conseguenze cominciano ad occupare sempre più e più la pubblica attenzione. Il richiamo del signor di Sydow avvenne in una forma così categorica, che poco si distingue da una dichiarazione di guerra (?!) Lo stesso dicasi della comunicazione data a questo ambasciatore wirtemberghese barone di Hugel. Già un'ora dopo quest'ultimo vi rispondeva: essere la medesima concepita in tal forma da non aver bisogno di chiedere più alcuna speciale istruzione, e ch'egli perciò domandava tosto i suoi passaporti per Stoccarda. In tale proposito non possiamo trasandare due fatti non peranco giunti a conoscenza del pubblico. La risoluzione di richiamare il sig. di Sydow fu presa immediatamente dopo l'arrivo del discorso della corona wirtemberghese; ed anzi per subito volere del Re; ma v'ha ancora di più, il Re si sentì talmente punto da quel discorso, che nel primo caldo pretese dal suo Ministero che quest'ultimo dovesse senz'altro inviare un ordine al principe di Prussia di marciare colle truppe prussiane stanziate nel mezzodì al confine wirtemberghese, e, qualora non fosse seguita una ritrattazione di quelle offese, di oltrepassarlo. Solo a stento riuscì al Ministero di persuaderlo sulla necessità d'una negativa in proposito dal suo canto. Il secondo fatto si è, che ancor prima che fosse noto il richiamo del sig. di Sydow, e quindi prima che divenisse necessaria anche la partenza di questo ambasciatore wirtembergbese, il sig. barone di Hugel avea spedito a Stoccarda un rapporto, in cui il medesimo dipingeva l'impressione straordinariamente sfavorevole prodotta qui dal discorso della corona, e dal suo canto si doleva della dura forma, onde quest'ultimo era concepito, ed esponeva il desiderio d'essere richiamato dal suo posto. A tali fatti non abbiamo per ora da aggiungere se non questo: essere qui opinione, che, per quanto è ultimamente avvenuto, l'inviluppo della cosa sia appena incominciato. (*F. T.*)

ALTRA DEL 26.

Si è formato il disegno d'impiegare una porzione dei 18 milioni accordati dagli Stati pei bisogni straordinarii dell'amministrazione militare o dal Ministero della guerra, per l'erezione di varie caserme, che si costruirebbero a guisa di Forti. A quanto sembra, non trattasi di fini strategici contro un nemico esterno, ma unicamente per procacciare sicurezza alle truppe, e ricoverarvi importanti munizioni da guerra, nel caso d'una generale sommossa. Si accenna ormai a 4 punti nelle vicinanze della città, che si addicono all'erezione di tali opere, parte per la loro posizione aperta, e parte perchè dominano i contorni. Si potrebbe considerare questo disegno, qual principio d'ulteriori fortificazioni, mercè de' Forti staccati, ad esempio di Parigi, sebbene l'esperienza abbia mostrato che, nei momenti del pericolo, non giovano, nè producono un cangiamento nello stato delle cose.

— La contessa Ida Hahn passerà giovedì santo, nella Chiesa di Santa Edvige di Berlino, alla Religione cattolica. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 27.

La *Gazzetta di Berlino* scrive che pare si confermi la voce, che circola, di un Congresso, che l'Austria ha in mira di convocare di tutte quelle Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1815, al fine di regolare in esso gli affari della Germania. In Vienna sarebbero già state tenute varie conferenze ministeriali intorno a questo punto, e quindi sarebbe da aspettarsi che da Vienna venissero fatte analoghe proposizioni. (*Mess. Tir.*)

ALTRA DEL 28.

Si può scorgere che il re di Prussia è più che mai fermo a perdurare nella politica che originò il Parlamento d'Erfurt. Il signor di Manteuffell fu quello che riescì a raffermare il re nei progetti d'unione che il Parlamento d'Erfurt vuol realizzare. È vero che le apparenze non sonosi fatte meglio favorevoli dopo il mantenimento dello Stato federativo ristretto. Le notizie di Oldenbourg fanno temere che questo ducato segua tosto o tardi la politica dell'Annover; il che non mancherebbe di produrre il suo effetto sulle risoluzioni delle città anseatiche. Frattanto, il nostro governo adopra ogni suo potere per impegnare il governo di Oldenbourg a rimaner fedele all'unione del 26 maggio.

Abbiamo da fonte autentica che si pervenne a porsi d'accordo relativamente a un nuovo stato provvisorio che deve regolare d'ora in avanti le relazioni dei ducati dello Schleswig-Holstein colla Danimarca. Quanto alle condizioni di questo aggiustamento, esse non sono ancora molto ben conosciute, ma ciò che noi sappiamo per certo è che vi si è previsto il caso che le parti interessate volessero rescindere il nuovo aggiustamento. Ne risulta che ancor si è lontani da una soluzione definitiva della questione. (*F. T.*)

ERFURT 24 *Marzo.*

L'accusa presentata al Tribunale-arbitro dell'unione del Ministero prussiano contro i Governi di Sassonia e d'Annover è già in pieno corso. Se qui si continua come s'è principiato, ci troveremo posti nell'impossibilità di vedere e d'udire quanto si tratta nel Parlamento, non venendo che con somma difficoltà distribuite le carte d'entrata, ed anche queste soltanto a tali corrispondenti che sono favorevoli alla Dieta. Se per altro non v'ha che questo mezzo onde isfuggire alla pubblica critica, non perverranno giammai al loro scopo. (*F. T.*)

ALTRA DEL 26.

Nella seconda Camera Dzialinsky legge una protesta in nome di tutti i deputati polacchi. Il generale de Radowitz disamina nel suo discorso il tempo passato ed il presente, e respinge tutte le tendenze opposte con acute espressioni; fa menzione particolarmente delle pungenti invettive del discorso del trono wirtemberghese, e che il nuovo progetto trireale non toccava l'opera d'Erfurt. Invita finalmente tutti quanti a perseverare fedelmente.

(*Foglio di Verona.*)

ANNOVER 22 *Marzo.*

Dicesi che l'Annover abbia acceduto all'alleanza proposta dai Governi di Baviera, Sassonia e Wirtemberg, e vuolsi pure che in seguito ad alcune proposizioni fatte dal sig. Stuwe, questo Ministro attendeva di essere esonerato dalla sua carica, e potrebbe anche darsi il caso della dissoluzione della seconda Camera. (*Journ. de Francf.*)

WURTEMBERG

STUTTGART 27 *Marzo*.

L' Assemblea fu prorogata fino al 27 d' aprile.

BADEN 26 *Marzo*.

Il 22 la seconda Camera ha deliberato, in seduta segreta, sulle comunicazioni del Governo, relative alla convenzione militare colla Prussia ed alle esigenze rese necessarie dalle spese dell' intervento e dell' occupazione del paese.

La convenzione fu approvata dalla Camera. Le truppe badesi sono quindi trasferite in Prussia, e l'occupazione del paese per parte dei Prussiani è approvata dalla Camera a tempo indeterminato. Siccome questi saranno 15,000 uomini, e le truppe badesi devono essere portate a numero uguale, il Granducato viene in certo modo a mantenere un esercito di 30,000 uomini. Le spese dell'occupazione importano 96,000 fiorini al mese; la spesa della mobilizzazione delle truppe ausiliari è valutata in fiorini 3,700,000. Quest' ultima somma dev' essere pagata entro l' anno. Quindi il Granducato di Baden, dal 1 di aprile al 31 dicembre, deve consegnare alla Prussia 4,584,000 fiorini, o piuttosto 3,934,000, giacchè questa si trattenne fior. 650,000, rata delle rendite doganali. La Camera ha approvata questa spesa. A queste debbono aggiungersi quelle della formazione e del mantenimento del proprio esercito. Il Governo si appiglia a tutti i mezzi per ritrarre dal paese i fondi occorrenti, ma è imbrogliato assai. (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

Il *Corriere Italiano* di Vienna, del 29 marzo prossimo passato, contiene il seguente articolo:

» Quando un partito s' è fitto in testa di voler pervenire ad ogni costo al fine, che si è proposto, quand' anche, come diceva Kossuth, dovesse scongiurare e cielo e terra, esso non la cede sì presto e sì facilmente, ma instancabile e ostinato cerca di mettere in opera ogni mezzo, per quanto strano ei siasi onde conseguire e realizzare questo fine.

» Non bastò che Palacky ci facesse la bella e ammirabile proposta di ministri-luogotenenti ambulanti, e che battuto si ritirasse senza che credesse prezzo d' opera di difendere la figlia della sua calda immaginazione contro tanti attacchi; ecco che un suo seguace, se non dotto come lui, ma certamente non meno ardito, ripiglia la lotta, trasportandola in pari tempo su tutt' altro campo.

Leggiamo nella Gazzetta slava meridionale un articolo, in cui questo nuovo propugnatore del partito slavo fa una proposizione, la quale, se non è ammirabile, come quella di Palacky, non è però meno originale. L' articolista, convinto com' egli è, che lo slavismo non può pervenire al supremo dominio nell'Austria senza una lingua comune a tutti gli Slavi austriaci, cerca di persuadere gli Slavi della Monarchia, che l' unico mezzo, che possa con facilità condurli alla meta, si è quello d' imparare la lingua russa e adottarla come lingua scritta.

» La proposta è in sè tanto strana, anzi, diciamolo pur francamente, tanto ridicola, che non ne avremmo fatto menzione alcuna, se il fatto non ci desse occasione di richiamar l' attenzione del Governo a codeste mene, le quali, per quanto sembrino poco pericolose, mostrano ciò non pertanto, che il partito slavo intenda l' eguaglianza delle nazionalità, e con quanta perseveranza e ostinatezza esso cercherà sempre di giungere al potere, per esercitare la sua supremazia sulle altre nazionalità dell' Austria.

» Noi siam d' avviso che l' unico mezzo, con cui il Governo austriaco potrà efficacemente combattere la prepotenza d' un partito, qualunque egli siasi, sarà quello di mantenere l' equilibrio nazionale. Poichè, se egli Slavi riuscissero d' unirsi in partito preponderante cotesto non sarebbe che far dell' Austria un Impero slavo, in cui le altre nazioni sarebbero poco meno che schiave; lo che non permetterà giammai un Governo, che ha proclamato egli stesso la libertà e l'eguaglianza di tutte le nazioni dell' impero.

VIENNA 27 *Marzo*.

In seguito ad un rescritto del ministro di guerra, i posti d'ufficiale nei reggimenti d' usseri verranno occupati da ufficiali dei reggimenti austriaci di cavalleria.

ALTRA DEL 30.

La nota del gabinetto russo a quello di Berlino sulla questione danese è più ch' energica. A Berlino se ne parla molto. Si arriva persino a credere che ci sarà una rottura fra le due Potenze. Noi pensiamo però che questi timori siano senza fondamento. La Russia è troppo preoccupata dell' Oriente per tentare una guerra nell' Occidente, a meno che ciò non fosse contro l'anarchia generale; ed allora invece d'essere contro la Prussia, essa marcerebbe colla medesima.

— Da parte del comando militare di Praga non è stata permessa la comparsa dei due fogli boemi: *Včela* del Dott. Pichel e *Svaloptuk* di Zalud.

— Il letterato de Alvensleben, il quale, altra volta, aveva ricevuto l'ordine di abbandonar Vienna, partì ieri accompagnato da un impiegato di polizia. (*Corr. Ital.*)

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Marzo 1850.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO LI 7	2 A TUTTO LI 14	3 A TUTTO LI 21	4 A TUTTO LI 28	5 A TUTTO LI	ADRIATICO 1 A TUTTO LI 5	II A TUTTO LI 12	3 A TUTTO LI 19	4 A TUTTO LI 26	5 A TUTTO LI
Grano	640	95 6	8 84	8 82 2	8 45 6		7 02 2	6 91 2	7 15 6	7 16 1	
Farina di grano	»	11 64 6	11 53	11 51 2	11 14 6		8 53 6	8 42 5	8 67 7	8 67 3	
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	8 95 6	8 84	8 82 2	8 45 6		7 72 4	7 60	7 88 1	7 87 6	
Semola di grano	»	2 13	2 11 2	2 09 7	2 01		2 40 7	2 36 9	2 45 6	2 45 5	
Farro	640	10 30 4	10 30	10 40 4	10 81						
Granturco	720	4 98 5	5 07	4 82 1	4 98 7		5 27 5	5 75 1	5 59 6	5 40 9	
Farina di granturco	»	98 5	6 07	5 82 1	5 93 7		6 27 7	6 74 4	6 58 9	6 39 9	
Fagiuoli	»	11 82	11 94 4	12 09 5	12 34 8		9 70 8	10 13 3			
Ceci	»	18 72	13 76	13 76	12 76				7 21		
Lenticchia	»	25 20	25 20	25 20	25 20						
Cicerchia	»		9	9	9						
Fava	»	7 11	7 65 8	7 29 8	7 01		7 28 6				
Favetta	»	6 75 5	6 63 2	7 16 2	6 86 6		7 57 6	7 49 2			
Biada	»	4 36 7	7 19 5	7 21 1	5 79 1						
Orzo	»	4 88	4 90	4 90	4 90						
Lupini	»	4 02 7	4 09 6	3 88	3 88						
Riso	100	3 60	3 60	3 60	3 60		2 25 9	2 33 6	2 37 1	2 39 4	
Patate	»	65	60	60	60		22	21	21	21	
Castagne con guscio	»	1	1 10	1 10	1 10				48		
Dette senza guscio e farina di castagne	»	1 22	1 36	1 37	1 34		96	95	90	92	

AVVISI

ITINERARIO GENERALE DE' BATTELLI A VAPORE NEL CORRENTE MESE DI APRILE

Da Napoli per Marsiglia

PARTENZA

Da Napoli			Da Civitavecchia
Aprile	1	Maria Antonietta	2
»	3	Lombardo	4
»	7	Ercolano	8
»	9	Castore	10
»	11	Ville de Bordeaux	12
»	13	Virgilio	14
»	15	Ville de Marseille	16
»	17	Capri	18
»	19	Lombardo	20
»	21	Maria Antonietta	22
»	23	Castore	24
»	25	Ville de Bordeaux	26
»	27	Ercolano	28
»	29	Virgilio	30

Da Marsiglia per Napoli

PARTENZA

Da Marsiglia			Da Civitavecchia
Aprile	2	Castore	5
»	3	Ville de Marseille	6
»	7	Virgilio	11
»	9	Maria Antonietta	12
»	12	Lombardo	16
»	14	Ercolano	17
»	16	Castore	19
»	18	Ville de Bordeaux	21
»	21	Virgilio	25
»	24	Capri	27
»	26	Ville de Marseille	29
»	29	Maria Antonietta	Maggio 2
Maggio	1	Lombardo	» 4

CONDOMINIO DEL MONTE BENTIVOGLIO IN ROMA

Restano avvertiti i signori Proprietarj delle Azioni del suddetto Condominio dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove, che nel pubblico Banco di S. Spirito si è aperto il pagamento del secondo Riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 25 Marzo 1850.

Si ricorda nel tempo stesso ai sigg. Esattori l' obbligo della rinnovazione delle Procure che segnano una data più antica del decennio, poichè in caso di mancanza verrebbe loro rifiutato il pagamento.

Si deduce a pubblica notizia, qualmente gli Eccmi signori Deputati de' Pii Stabilimenti Francesi nello Stato Pontificio, con dichiarazione emessa avanti il primo Turno del Tribunale Civile di Roma li 4 Aprile corrente, hanno revocato qualunque precedente elezione o indicazione di domicilio per ciò che si riferisce alla gestione ed amministrazione de' Pii Stabilimenti suddetti; e quello hanno stabilito nella Computisteria de' Stabilimenti medesimi, posta in Roma al Vicolo del Piceo n. 17 primo piano sopra i mezzanini, ove e non altrove vogliono che siano trasmessi tutti gli atti alla detta amministrazione relativi, non intendendo riconoscere altri presentati in altro luogo qualsiasi.

Roma li 5 Aprile 1850.

Nella sera del 31 Marzo p. p. sulla porta della Chiesa di S. Ignazio fu al sottoscritto involato il Portafoglio nel quale fra gli altri oggetti si ritrovavano due Boni uno di sc. 330 accettato da Matteo Rinaldi, e l' altro di sc. 120 da R. Ottaviani, ambedue pagabili il dì 30 Giugno prossimo all' ordine S. P. del sig. Avv. Agostini Zaccaleoni con giro in bianco del medesimo. Essendosi di questo fatto data denuncia alla Polizia con arresto di uno che credesi complice, e facendosi ora le indagini per rinvenire l' autore del furto e possessore degli oggetti derubati, si diffida chiunque fosse invitato a farne l' acquisto di non riceverli sotto qualunque pretesto, poichè il sottoscritto oltre che li dichiara annullati, si protesta ancora che non sarà mai restituita la valuta, che venisse pagata per l' acquisto delli medesimi.

Paolo Mazioli

AVVISO DI VENDITA O ENFITEUSI PERPETUA

Determinatasi la S. Visita, e Commissione del Ven. Arciospedale e Pia Casa di S. Spirito in Sassia di vendere, o dare in Enfiteusi perpetua transitoria *ad quoscumque* la porzione della Casa composta di tre ambienti, ciascuno dei quali nei rispettivi piani del casamento situato qui in Roma Via di Borgo Vecchio n. 126, avente però libero ingresso nel Vicolo dell'Ospedale n 8, di proprietà del suddetto Pio Stabilimento, salvo però e riservato il Beneplacito Apostolico; s' invita chiunque voglia accudire o all' uno o all' altro contratto di presentare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di bollo, coll' indicazione del proprio domicilio, nell'Archivio di S Spirito entro il termine di un mese da oggi decorrendo, scorso il quale si verrà all' apertura delle medesime per averne in

Nell' Archivio suddetto trovasi ostensibile la descrizione della suddetta casa, e la rendita della medesima; e si avverte che non saranno ammesse le offerte *pro-persona nominanda*.

Dall' Archivio di S. Spirito li 8 Aprile 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

VENDITA PARTICOLARE VOLONTARIA AL PUBBLICO INCANTO

Da eseguirsi nei giorni di Mercoledì 10 e Giovedì 11 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella casa posta in Via Belsiana num. 71 A primo piano.

Consisterà questa in mobili di legno mogano, noce ed altri legni, Biancheria da tavola e da letto, Tende da finestra, Poltrone elastiche, Sedie imbottite e Canapè da riposo, Sedie impagliate parimenti di noce, Lampadari, Gruppi da pareti e Candelabri di metallo inglese, Vasi e vari piatti di porcellane diverse, Orologi da tavolino, Letti con fusti di noce, Servizio da tavola di cristalli, Tappeti di Bologna e della Pergola, Credenzoni ed altro, come da nota che si dispenserà gratuitamente il giorno avanti la vendita nel locale suddetto, il tutto d' acquistarsi dal maggiore offerente a pronti contanti, con l'osservanza dei consueti regolamenti

Vi sono ancora inveduti li due Letti di metallo inglese di buon lavoro, ed un Piano-forte a coda con cassa di mogano dall' autore Graffe, e questi da contrattarsi, come ancora un Orologio grande a pesi per un Casino di campagna.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno di Lunedì 15 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza della signora Orsola Rovelli Vedova Sanguigni, come Madre e Tutrice legittima dei minorenni Gaspare ed Agnese Sanguigni, figli del fu Costantino morto in Roma li 31 di Marzo scorso, il primo de' quali minorenni erede testamentario universale, si procederà, per gli atti dell' infrascritto Notaro, alla confezione dell' Inventario de' beni ereditarj del suddetto defunto Costantino Sanguigni in Via del Banco di S. Spirito n. 19 ultimo piano suo domicilio, con animo di adire la sua eredità col beneficio della Legge e dell' Inventario.

S' inserisce per tutti gli effetti di ragione.

Roma li 6 Aprile 1850.

Francesco Dori Not. di Collegio.

Errata corrige.

Nel *Giornale di Roma* del giorno 4 corrente Aprile, alla col. 4, lin. 8 degli Annunzi Giudiziarj si legge *Gabiano*, invece leggasi *Politiano*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 81. — 1850 | Martedì 9 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . 2 [illegible]
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma* in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,1 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
8 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,8	+ 8, 8	13°	N-N-O.	dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 7 Aprile fino alle 9 pom. delli 8
	» 3 pomer.	» 28 » 0,6	+ 14, 2	45	S.	f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,7	+ 11, 2	27	S-S-E.	m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 17,2 Temperat. min. + 8,1

ROMA 9 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO.

Notificazione.

La Provvidenza Divina, dopo aver ridonato agli Stati della Santa Sede, col mezzo delle valorose Armate Cattoliche, l'ordine che n'era stato turbato e sconvolto dai deplorabili eccessi di una insurrezione funesta, oggi si degna compiere l'opera dell'alto suo favore con rendere il Sommo Pontefice alla generale espettazione dei divoti sudditi suoi, i quali vedeano con dolore prolungarsi gli amari giorni della violenta separazione: mentre era non meno a Lui di vivo cordoglio il rimanere si lungo tempo diviso dagli amati suoi figli. Tra le cose della fin qui sostenuta rappresentanza, si è per noi la più gradita quella che ora ci si offre di recare alle popolazioni dello Stato Pontificio l'annunzio di un tanto bramato ritorno; col quale va a colmarsi di effetto il generoso concorso delle Potenze amiche, nel restituire l'Augusto capo della Chiesa Cattolica ne' suoi temporali dominii. Abbiamo poi ragione di riprometterci, che, assai più delle festevoli esteriori dimostrazioni, saranno generalmente a cuore le durevoli prove di fedeltà e di attaccamento verso l'ottimo Padre e Sovrano, risultanti dalla osservanza di quei doveri che a ciascuno incombono, per obbligo di giustizia e per sentimento di gratitudine. Sarà in tal modo appagata la fiducia ch' Egli ripone nell'amore de' buoni, e vedrà pienamente ricambiate le Sue paterne sollecitudini, pel vero e costante loro benessere.

L'ingresso pertanto di Sua Santità in questa Capitale, per la Porta S. Giovanni, avrà luogo, secondo il predisposto ordine di cose, nel prossimo Venerdì 12 corrente, circa le ore 4 pomeridiane. Dopo avere la Santità Sua visitato la Patriarcale Basilica Lateranense, s'incamminerà con apposito distinto corteggio per la via del Colosseo, e dalla Piazza de' Ss. Apostoli proseguendo per la via Papale, si recherà alla Patriarcale Basilica Vaticana; d'onde, terminata la visita, ascenderà al contiguo Palazzo Apostolico.

Data dalla nostra residenza al Quirinale, li 9 Aprile 1850.

G. Card. Della Genga Sermattei.
L. Card. Vannicelli Casoni.
L. Card. Altieri.

REGOLAMENTO INTERNO PER GL' IMPIEGATI E FUNZIONARI

DIPENDENTI DAI MINISTERI DELLO STATO PONTIFICIO.

La Commissione Governativa di Stato, avendo considerato quanto importi al Governo la scelta dei buoni funzionari ed impiegati, dai quali in gran parte dipende il regolare andamento degli uffici e l'esito degli affari, ha veduto il bisogno di provvedervi, regolando con norme fisse, non solo l'ammissione ed i passaggi dei medesimi, ma ancora la loro disciplina nell'interno degli uffici stessi a vantaggio del pubblico servigio: quindi dispone quanto segue.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. I requisiti per divenire impiegato sono la età non minore di anni 21 compiuti, la buona condotta, la sudditanza Pontificia, anche pel domicilio legale di dieci anni, il pieno esercizio dei diritti civili, e la idoneità allo speciale disimpegno degli affari cui si riferisce l'impiego.

Art. 2. La condotta dev'essere scevra di qualsiasi eccezione sotto il rapporto religioso, morale e politico, comprovata con certificati ed informazioni delle competenti autorità, i quali non si riferiscano soltanto al tempo presente, ma ben anco al passato.

Art. 3. La idoneità dovrà giustificarsi con autentici documenti comprovanti di avere fatto un regolare corso di studi fino ad un anno di filosofia inclusivamente. Per impieghi di maggior' entità, e per quelli che richiedono speciali cognizioni, dovranno adempiersi le condizioni prescritte dalle leggi e dai particolari Regolamenti dei Ministeri dai quali dipendono gl'impiegati stessi.

Art. 4. Per i posti d'inferiore servizio, come sono quelli di Ordinanze, di Portieri e Custodi, anche con la qualifica di Guardiani e simili, si richiede, che gli Aspiranti sappiano leggere, scrivere ed abbiano le prime cognizioni di aritmetica.

Art. 5. Dovrà inoltre giustificarsi la buona costituzione fisica necessaria a sostener l'impiego.

Art. 6. Per ogni Ministero sarà nominata, in seguito di proposta fatta al Consiglio dei Ministri, una Commissione di tre individui da scegliersi anche fuori del medesimo, e da rinnovarsi annualmente, incaricata di esaminare le istanze dei concorrenti, i loro requisiti, ed assumere le opportune indagini per farne rapporto con voto consultivo al rispettivo Ministro.

Trattandosi d'impiegati d'ammettersi in una Amministrazione o Direzione dipendente da un Ministero, dovrà il Direttore o l'Amministratore far parte della Commissione.

Art. 7. Ciascun Ministro rimetterà le istanze dei concorrenti alla Commissione, la quale, avuto riguardo ai requisiti esibiti, designerà quelli che crederà ammissibili, e dietro suo rapporto se ne farà il concorso.

Eseguito l'esperimento si procederà alla nomina fra gl'inclusi.

Art. 8. Ogni impiegato dovrà esattamente osservare le disposizioni di disciplina e gli ordini vigenti nel Ministero a cui appartiene; specialmente in ciò che riguarda la retta gestione di ogni officio, l'orario stabilito, ed il sollecito e regolare disbrigo degli affari.

Art. 9. Per tutti gli affari si dovrà mantenere il segreto; potrà nondimeno ogni Capo di officio, quando non vi sia disposizione in contrario, significare alle parti interessate l'esito delle loro istanze.

Art. 10. Presso i rispettivi Capi di Ufficio di ciascun Ministero vi sarà una matricola degl'impiegati, nella quale si farà annotazione delle ammissioni o promozioni, di ogni merito o demerito [illegible]

Art. 11. Ogni Direttore o Capo di Ufficio invigilerà sulla condotta, assiduità e diligenza de' suoi immediati dipendenti, e sotto la più stretta responsabilità presenterà ogni bimestre al proprio Ministro circostanziato rapporto in iscritto su quanto [illegible] potuto rilevare intorno ai suddetti, affinchè serva di norma, sia per i riguardi che possono meritare i diligenti, sia per redarguire quelli che non corrispondessero al proprio dovere, e per procedere anche a più opportuni provvedimenti a seconda delle circostanze.

Queste relazioni si serberanno presso per riportare nelle matricole degl'impiegati gli annotamenti del loro merito o demerito, i quali dovranno sempre prendersi in considerazione prima di determinare alcun avanzamento dei medesimi, o accordare ad essi qualsiasi premio.

Art. 12. Gli onorarii di ciascun impiegato saranno determinati da una pianta stabile proposta da ciascun Ministero.

Art. 13. In ogni Ministero vi sarà un fondo destinato a rimunerare quegl'impiegati che saranno giudicati meritevoli per lavori e servigi straordinari e distinti. Queste rimunerazioni saranno provocate dai Direttori e Capi di ufficio con rapporti speciali e motivati.

Qualora si trattasse di una operazione di grande importanza, se ne farà rapporto al Consiglio dei Ministri o al Sovrano, secondo che la circostanza lo possa esigere, proponendo per premio all'impiegato o una menzione di lode, o una qualche onorificenza, o una promozione.

Art. 14. Ogni impiegato dovrà essere o in attività di servizio o in giubilazione. Non potranno quindi presso alcun Ministero esservi impiegati quiescenti o in ritiro o in disponibilità.

Art. 15. Gli attuali impiegati quiescenti, in ritiro ed in disponibilità, che ricevono un assegno fisso dal Governo, potranno richiamarsi a riassumere il loro servizio.

Art. 16. Niun impiegato potrà esercitare diversi impieghi governativi, ed avendoli dovrà essere astretto all'opzione.

Art. 17. Chi ritiene impiego governativo non potrà interessarsi direttamente o indirettamente negli appalti, nè tampoco esser gerente degli appaltatori, nè agente di affari, nè esercitare la professione abituale di Commerciante.

Art. 18. Gl'impieghi in ogni uficio sono distinti in diverse classi: non può aver luogo il passaggio da una classe all'altra senza un esperimento d'idoneità avanti il Ministro o la Commissione di cui all'articolo 6.

In questo caso saranno invitati a dare l'esperimento d'idoneità gl'impiegati della classe prossimamente inferiore, quantunque appartenente ad altra sezione dello stesso Ministero. Verificandosi una parità di merito, sarà preferito chi ha l'anzianità di grado, ed in parità di questa l'anzianità di servizio. Se fra i suddetti non si trova la idoneità richiesta si provvederà con un concorso pubblico.

Le disposizioni del presente articolo non comprendono i Magistrati e funzionari dell'ordine giudiziario, governativo ed amministrativo, nè gl'impiegati superiori dei Ministeri.

Art. 19. Un impiegato potrà essere trasferito da un Ufficio all'altro dello stesso Ministero o di altro, purchè ciò avvenga senza diminuzione nè di grado, nè di soldo, salvo il disposto nell'art. 14.

Art. 20. La distribuzione delle ponenze ai principali impiegati dei vari Ministeri non conferisce attribuzioni esclusive: ove il bisogno lo richieda, tutti dovranno prestarsi alle incombenze loro commesse dai rispettivi Ministri, o Capi di Ufficio.

Art. 21. Le mancanze degli impiegati, sempre che non si tratti di casi contemplati dalle vigenti leggi penali, saranno punite disciplinarmente dal Ministro dietro rapporto del Capo di Ufficio, coll'ammonizione, colla sospensione dall'impiego con [illegible]

dei due mesi se ne farà rapporto al Consiglio dei Ministri.

Art. 22. L'ammonizione si farà in iscritto, e sarà notata al Protocollo ed in matricola, e si notificherà all'impiegato dal Direttore o Capo di officio.

Art. 23. Saranno specialmente considerate per mancanze disciplinari quelle riferibili all'orario, l'assenza dall'officio senza permesso, la trascuratezza, la notabile lentezza, l'inadempimento delle proprie incombenze, il disturbo arrecato negli uffici, ed il difetto di subordinazione.

Art. 24. Le mancanze [illegible] ripetute [illegible] rapporto [illegible] Ministri [illegible] la riforma [illegible] destituzione.

Art. 25. [illegible] procedere alla destituzione di qualsiasi impiegato [illegible] in iscritto le imputazioni che lo aggravano, e gli assegnerà un termine a dedurre le sue giustificazioni: quando il rispettivo Ministro non le creda debitamente giustificate ne farà rapporto al Consiglio dei Ministri per le opportune risoluzioni, salve le disposizioni legislative sulle giubilazioni e pensioni. In questo intervallo è in facoltà del Ministro di allontanare l'impiegato dall'ufficio, e di sospendergli il pagamento della metà del soldo.

Art. 26. Qualora un Ministro creda di proporre la giubilazione di ufficio ad un impiegato, dovrà farne motivato rapporto al Consiglio dei Ministri per le sue deliberazioni.

Art. 27. Un impiegato s'intende destituito se viene condannato dai Tribunali per delitti che importino la pena della galera o dell'opera pubblica; come pure se viene condannato a pene anche inferiori in forza degli articoli 94, 95, 105, 113, 115, 131, 136, 157, 161, 163, 165, 191, 270, 301, 302, 331, 336, 357, 358 dell'editto sui delitti e sulle pene del 20 Settembre 1832.

Art. 28. Se un impiegato venga sottoposto ad un giudizio criminale importante una pena infamante, e non definito con sentenza pienamente assolutoria, è riservato al Consiglio dei Ministri, dietro rapporto del Ministro rispettivo, il decidere se debba essere riformato.

Art. 29. Saranno osservate le disposizioni delle vigenti leggi in tutti i casi nei quali si stabilisce da esse la incompatibilità, la inabilitazione di pubblici impieghi, e la destituzione dei medesimi.

Art. 30. Resteranno in pieno vigore le prescrizioni contenute nella circolare della Segreteria di Stato del 27 Dicembre 1832 nella parte che non hanno subito variazione con le disposizioni del presente regolamento.

Art. Le stesse disposizioni del presente regolamento non sono applicabili ai casi contemplati nell'Art. V. della Notificazione del 2 Agosto 1849, e nell'altra del 14 Agosto dell'anno medesimo.

DISPOSIZIONI SPECIALI

Ministero dell'Interno e Polizia.

Art. 31. Per le nomine di Consiglieri Governativi si richiedono i requisiti stessi voluti dalle vigenti leggi.

Art. 32. Per l'impiego di Segretario Generale, di Capo Contabile, Direttore o Segretario di Polizia nelle Provincie si avrà per requisito speciale l'aver percorso la carriera degli uffici subalterni nel ramo amministrativo delle Province, o l'aver sostenuto incarichi di amministrazione comunale o provinciale.

Art. 33. Per i Governatori si richiede l'età di trent'anni compiuti e la laurea dottorale in ambe le leggi.

Art. 34. Fra vari aspiranti agl'impieghi di agenti di sicurezza pubblica si riterrà meritevole di una speciale considerazione quegli, che, oltre ai requisiti di massima, documenterà di avere per diversi anni prestato un lodevole servizio nei Corpi militari politici.

Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 35. I Magistrati giudiziarii, i Giudici processanti ed i difensori dei rei devono avere l'età di anni venticinque compiuti, e la laurea in ambe le leggi.

Art. 36. I Giudici dei Tribunali di prima istanza, gli Assessori e i Giudicenti devono anche provare di avere esercitato il foro per un triennio intero.

Art. 37. I Presidenti dei Tribunali di prima istanza ed i Giudici dei Tribunali di appello devono avere il titolo di Avvocato, e l'esercizio del ministero del foro per un quinquennio, senza essere incorsi in alcuna misura disciplinare per grave mancanza.

Art. 38. I Presidenti dei Tribunali di appello devono avere lo stesso esercizio per un decennio.

Art. 39. I Procuratori fiscali devono avere i medesimi requisiti dei Giudici del Tribunale cui appartengono.

Art. 40. I Cancellieri devono avere la età di anni venticinque compiuta, e la licenza nella facoltà legale.

Art. 41. I Curiali devono avere i requisiti che si prescrivono nell'editto del 17 Dicembre 1834.

Ministero dei Lavori Pubblici, Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura.

Art. 42. Per la nomina agli Uffici di Commissario delle antichità, d'Ispettore delle pitture pubbliche in Roma, e di Capitano del Porto, si richiede nei concorrenti la età di oltre trent'anni, e che i medesimi documentino di essere istruiti in quanto deggiono operare.

Art. 43. Per gli Agenti di cambio e Sensali si esige la età di anni venticinque.

Art. 44. Le nomine e promozioni degl'Ingegneri Pontificii di acque e strade continueranno ad essere regolate dalle norme speciali del Motu-Proprio 23 Ottobre 1847.

Ministero delle Armi.

Art. 45. Gl'Impiegati del Ministero delle Armi formano una graduazione tutta loro propria, la quale non accorda loro un rango militare con gli [illegible] loro grado effettivo nelle milizie, nella Intendenza e nell'Uditorato.

Art. 46. Ciascuno dei gradi speciali del Ministero godrà di un soldo fisso che verrà determinato. Quando uno dei posti del Ministero venisse occupato da un Militare o da un Amministratore militare, essi percepiscono il soldo mensile del Ministero, e si annoteranno per memoria al ruolo del Corpo, cui appartenevano, ovvero a quello del Debito pubblico se fossero giubilati.

Tuttavia se il soldo ed accessorii del loro grado fossero superiori al soldo dell'impiego che vengono ad occupare nel Ministero, i primi saranno loro intieramente conservati e pagati come sopra.

Dal Quirinale li 6 Aprile 1850.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI.

L. CARD. VANNICELLI CASONI.

L. CARD. ALTIERI.

PARTE NON OFFICIALE

Il SANTO PADRE nel giorno 7, continuando a trattenersi in Terracina, verso la sera assistette alla Benedizione dell'Augustissimo Sagramento, che compartivasi nella Chiesa del Salvatore, al termine di un solenne triduo di ringraziamento all'Altissimo, per il suo felice ritorno nel suo Stato.

Nel restituirsi al Palazzo Camerale, soddisfece ai desiderii del devoto popolo Terracinese, colla Benedizione Apostolica.

In segno di esultanza, nella sera fu incendiato sul Molo un magnifico fuoco artificiale.

Il giorno 8, alle ore 8 antimeridiane, partì da Terracina, accompagnato dagli Emi e Rmi signori Cardinali Asquini e Dupont, e da S. E. il sig. Conte Ludolf, Ministro Plenipotenziario del Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede.

La scorta di onore era formata da vicendevoli drappelli di Usseri napoletani, che lo hanno seguito a Terracina, e lo seguiranno sino a Genzano.

Avviandosi a Frosinone, visitò il celebre Monastero di Fossa-Nuova, attraversò la Città di Piperno e la Terra di Prossedi, ricevendo in ambedue quelle Chiese la Benedizione Eucaristica, e benedicendo il popolo, che anelava bearsi della sua augusta presenza.

In varii luoghi del cammino, corrispondenti a' limitrofi paesi, erano discesi gli abitanti col Clero ed i Magistrati, ed avevano eretti archi trionfali con analoghe iscrizioni.

SUA SANTITA' giunse in Frosinone alle ore 4 e mezza pomeridiane, e smontò alla Cattedrale. Prima però che si desse la Benedizione, inginocchiandosi sotto un baldacchino avanti il Santissimo, fece un fervorino così commovente, che trasse le lagrime a tutti gli astanti.

Presa la Benedizione si recò al Palazzo della Delegazione.

SUA SANTITA' era nel divisamento di trattenersi in Frosinone nel giorno 9.

Sommo è l'entusiasmo che destò la presenza del SANTO PADRE in tutta la Provincia, universali e sinceri sono le acclamazioni dell'immenso popolo che si affolla per ossequiarlo e chiederne l'Apostolica Benedizione.

Ieri ritornarono da Napoli a Roma i seguenti Diplomatici accreditati presso la S. Sede.

S. E. il Conte Spaur, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Baviera;

S. E. il sig. Commendatore Bargagli, Ministro residente di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana;

Il signor de Meester de Ravestein, Incaricato d'Affari del Belgio.

Ritornarono similmente le LL. EE. i signori Ministri Pontificii, che si erano recati ad ossequiare il SANTO PADRE a Terracina.

La Sagra Visita e Commissione, proposta già dalla Santità di Nostro Signore Papa PIO IX alla Direzione ed Amministrazione del Venerabile Archiospedale di S. Spirito e sue dipendenze, avendo, in forza d'altra Disposizione Sovrana comunicata con Dispaccio della Commissione Governativa di Stato, pure la direzione ed amministrazione degli Ospedali di San Giacomo in Augusta e di San Gallicano, nel giorno primo Aprile corrente prese formale possesso dei due Ospedali suddetti.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 3 *Aprile*.

Alle tre pomeridiane del giorno di Pasqua giunse in questa città con seguito S. E. il Tenente-Maresciallo Conte Gyulai Ministro della Guerra dell'Impero Austriaco, prendendo stanza all'Albergo dell'*Europa*. Le artiglierie del Forte con prolungati colpi salutarono il di lui arrivo. Immediatamente S. E. il signor Conte Commendatore Filippo Folicaldi Delegato della Provincia, e l'Illustr. signor Presidente della Commissione Municipale si recarono ad ossequiare l'inclito Personaggio, che li accolse colle più gentili espressioni. Il prelodato Ministro nello stesso giorno si condusse a visitare la Fortezza e le Caserme di Città; la mattina appresso passò in rivista la truppa di guarnigione, visitò gli ospedali militari, indi restituiva la visita a S. E. il sig. Commendatore Delegato, dopo di aver percorso in calesse parte della città in compagnia di S. E. il signor Generale Comandante la Fortezza, e commendato il buon contegno della popolazione, sul mezzo del giorno partì alla volta di Bologna. (*Gazz. di Ferrara*)

BOLOGNA 5 *Aprile*.

Baruffaldi Luigi, detto Scivolino, del vivo Girolamo, d'anni 23, ammogliato senza prole, canapino e pescatore, di Reno Centese, per frequentissimi delitti, e massime in linea di furti, che nell'estate 1849 consumavansi nel territorio centese, si rese contumace. Si diede allora ad ogni genere di delinquenze. Era il terrore e lo spavento di quelle campagne. — Nel giorno 24 scorso febbraio, armato di pistola e coltello, incontratosi per la pubblica via con certo Nicola Franciosi, di Reno suddetto, lo fermò: lo costrinse ad inginocchiarsi a braccia aperte: lo perquisì, e trovatigli pochi baiocchi, lo disprezzò, fattolo però rialzare, lo accompagnò alla propria casa. Quivi non solo ad esso, ma ancora alla di lui famiglia usò nuove gravi sevizie, e ne partì seco asportandosi uno schioppo e commestibili. — Arrestato nella notte del 26 al 27 febbraio p. p. con uno schioppo ed un coltello, venne tradotto alle carceri. — Compilatosi sollecitamente a di lui carico il relativo processo, e portato avanti il giudizio statario, venne con sentenza d'oggi 4 aprile, condannato all'ultimo supplizio mediante la fucilazione. — La sentenza è stata oggi medesimo eseguita in Bologna nel prato Sant'Antonio.

Bologna, 4 aprile 1850.

(*Gazz. di Bologna.*)

FRASCATI 8 *Aprile*.

Oggi è felicemente giunto in questa città, proveniente da Napoli, l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Mattei nostro amatissimo Vescovo, ed Arciprete della perinsigne Basilica Vaticana. L'esultanza fu straordinaria, e dà un'ampla conferma le pubbliche dimostrazioni, il fuoco artificiale ed altro, che si teneva preparato per sì fausto e cotanto desiderato ritorno. (*Corr. part.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 6 *Aprile*.

Nella prossima notte partirà per Firenze S. A. R. il Conte di Trapani. Un vapore reale lo porterà a Livorno. S. A. s'imbarcherà a Gaeta.

— Il sig. De Reyneval, Ministro di Francia in Napoli, partirà dimani all'alba per recarsi sul confine del reame e là rendere l'omaggio del suo rispetto al SOMMO PONTEFICE.

— Una parte del corpo diplomatico accreditato presso S. S. ne ha preceduto la partenza, e così pure partiranno nei dì 8, 9 e 10 i rappresentanti di Austria, Russia, Spagna, Baviera, Piemonte e Toscana.

— Il Principe di Mecklenburgo, trovandosi in Napoli, ha voluto esternare al SOMMO PONTEFICE i sentimenti del suo alto rispetto, onde fu presentato a S. S. da S. E. il signor Barone di Bruchhausen, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, presso di S. M. il Re delle due Sicilie. Il SOMMO PONTEFICE il trattenne con quei distinti personaggi per alcun tempo.

— In questi ultimi giorni, sontuosi desinari sono stati imbanditi da alcuni diplomatici accreditati in Napoli, come addio al Corpo diplomatico, che ritorna in Roma. (*Il Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE.

Il Giornale *La Patrie* del 31 marzo riporta sotto la data d'Inghilterra l'articolo seguente:

Il *Globe* dice intorno alla differenza con la Toscana:

« Si dice (noi ignoriamo con qual grado di esattezza) che il Governo Toscano ha risposto alle domande d'indennità del gabinetto inglese con una Memoria sopra gl'inconvenienti d'incoraggiare le riforme costituzionali. Il Granduca rimprovera a lord Palmerston di essere l'avvocato del costituzionalismo monarchico. Egli è evidente che il punto, su cui le teste politiche dell'Inghilterra sono d'accordo, è il desiderio di vedere i Governi vulcanici d'Italia e

di Germania posare gradatamente sulla base della monarchia ereditaria e delle istituzioni rappresentative. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che la voce riportata dal *Globe* è completamente inesatta.

Alle domande avanzate dal Governo Britannico, nell'interesse particolare di alcuni suoi Nazionali, per pretese indennità dovute loro in seguito dell'occupazione di Livorno per parte delle Truppe Imperiali Austriache, il Governo Toscano ha opposte unicamente eccezioni di diritto desunte dalla natura delle domande medesime, e dalle circostanze che le avevano motivate. (*Monit. Tosc.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 3 *Aprile.*

Sua Eminenza il nostro Cardinale Patriarca, seguendo l'esempio di tutti gli altri Metropoliti della Monarchia, si credette in dovere d'invitare presso di sè i Reverendissimi Suffraganei delle Provincie Venete ad una privata conferenza, che si terrà domani, per prendere in considerazione gli oggetti spettanti alle attribuzioni del Ministero episcopale. (*G. di Ven.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 *Marzo.*

Si legge nel *Napoleon*:

L'atmosfera e la politica son oggi molto analoghe tra di loro. Tre settimane fa sembrava che fosse già entrata la primavera; la serenità del cielo, lo splendore del sole, le foglie che cominciavano a rinascere, i fiori a sbucciare, tutto ci faceva credere che l'inverno fosse scomparso definitivamente. Ma ecco che un vento gelato comprime d'un tratto la vegetazione, i bottoni disseccano, i fiori appassiscono, la terra si copre di neve, quanto costituisce la vita della natura resta sospeso. Imagine fedele degli effetti prodotti dall'eleziono del 10 marzo nel mondo politico, commerciale ed industriale della Francia. Per buona ventura, non ostante l'improvviso retrocedere del freddo, noi possiam dire: « L'inverno è finito, e l'estate s'avanza. »

Un gran numero di forestieri e di vagabondi hanno votato a Parigi nell'elezione del 10 marzo, non ostante la loro incapacità elettorale. Si ricercano ora gli autori di queste frodi. Molti di essi sono già stati denunziati alla giustizia. (*Ivi.*)

Esiste nel mezzogiorno della Francia una società rivoluzionaria, detta dei *Montagnardi*, che non è altro che l'appendice della *solidarietà repubblicana*. Questa società è organizzata in tutta la Provenza, ha le sue ramificazioni a Lione, a Saint Etienne, a Grenoble, e se un segnale d'insurrezione partisse da Marsiglia, da Tolosa, o da Lione, sia col negare di pagar l'imposta, o con qualunque altro mezzo, si agirebbe immediatamente sulle due sponde del Rodano. I capi principali son conosciuti dall'autorità nelle città dove la loro azione è più pericolosa. (*Ivi.*)

L'impressione prodotta nei dipartimenti dall'elezion socialista di Parigi, comincia a turbare i capi stessi dell'opposizione più inoltrata. La parte sana della popolazione è profondamente afflitta per l'attitudine presa dai giornali relativamente alla legge sulla stampa; essa si allarma nel vedere i destini del paese compromessi dall'interesse particolare d'alcuni giornalisti. (*Il Napoleon.*)

Le prime case di Parigi non ricevono alcuna commissione dai Dipartimenti, che sono ancora sotto l'impressione del terror panico incusso dalle elezioni del 10 marzo. (*Id.*)

ALGERIA

Leggesi nella *Seybouse* di Bona.

Le fregate a vapore l'*Asmodeo* e il *Gomer*, giunte nella nostra rada il 3 e il 5 del corrente mese, han trasportato a Bona 4000 condannati politici, i quali si destinano al primo saggio di deportazione che siasi ancor fatto in Algeria. Persone ben informate assicurano che lo stabilimento di Lambesa, destinato a questo sperimento, non potrà essere in istato di ricevere i deportati se non fra un anno per lo meno; fino a quel termine, e forse per più lungo tempo, la casbah di Bona sarà il loro soggiorno provvisorio.

L'arrivo di questa popolazione nuova e tanto singolare, che racchiude nel proprio seno tante passioni malvage e tanti affetti generosi, eccitò in alto grado l'interessamento o la curiosità dei nostri concittadini. Un gran numero di spettatori assisté allo sbarco di que' due convogli, effettuato in guisa che i deportati non avessero nè attraversare la città per giungere alla *casbah*, nè potessero aver comunicazione alcuna coi curiosi.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 *Marzo.*

Si legge nel *Morning Chronicle*:

Secondo i documenti presentati, non ha guari, alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra avrebbe offerto la somma di 10,000 sterlini al Re di Danimarca per cessione in piena proprietà e signoria di tutti i Forti, appartenenti alla corona danese, siti su quella parte d'Africa che ha nome di Costa d'oro o Costa di Guinea; ossieno Christiansborg, Augustborg, Fredensborg, Congeussteen e Prindsistenen, con le loro pertinenze, dipendenze e tutti i cannoni e munizioni esistentivi, come estendo ogni diritto territoriale qualunque, spettante a S. M. danese nella costa sopradetta.

In una conferenza, tenutasi al Ministero degli affari esteri il 31 decembre 1849 fra il visconte Palmerston e il conte Reventlow, fu convenuto che appena il Parlamento inglese avrà votato la detta somma di 10,000 sterlini, sarà concluso un trattato formale concernente l'enunciata cessione.

PAESI BASSI

AJA 26 *Marzo.*

Si legge nel *Staatscourant*:

SUA SANTITÀ informata da Monsignor Belgrado, Suo Internunzio Apostolico presso la Corte de' Paesi Bassi, delle disgrazie occasionate dalle ultime inondazioni in qualche provincia del Regno, e principalmente nel Brabante Settentrionale, e vivamente commossa da queste affliggenti notizie, ha voluto venire in soccorso alle disgraziate vittime di questo disastro. A questo scopo Monsignor Internunzio Apostolico ha rimesso, in nome di SUA SANTITA', nelle mani del Ministro dell'interno la somma di 10 mila franchi (4725 fiorini).

GERMANIA

FRANCOFORTE 30 *Marzo.*

Una corrispondenza da Francoforte osserva: Sull'affare della Costituzione Germanica arrivò sino da jeri una nuova Nota austriaca, la quale, combinata col discorso di Radowitz, lascia ancora appena la speranza di un pacifico componimento fra l'Austria e la Prussia: speriamo che tale profezia non si avveri.

Scrivono da Dresda il 26 marzo. — Se si paragona la convenzione del 27 febbraio di quest'anno, con la Costituzione del 26 maggio dell'anno passato, come pure i documenti che fanno parte di quest'ultima, ha una differenza essenziale che salta subito agli occhi; e tal differenza cade sui mezzi d'effettuar l'una e l'altra. La convenzione di Monaco non è (come dice il trattato medesimo) se non un progetto; dell'altro non fa che sporre i principii, sui quali è possibile fondare l'unione della Germania, e coi quali si può, per mezzo d'una discussione sincera, e con buona volontà da parte di tutti i Governi, raggiungere lo scopo, cui indarno si aspira da lungo tempo. La convenzione di Monaco rimane tutt'affatto ne' limiti del diritto federale, e le si danno a fondamento le risoluzioni della Dieta del 30 marzo e del 7 aprile 1848, che avevano messo in campo la revisione della Costituzione federale; revisione, la quale, sebben sia un bisogno vivamente sentito, non potè sino ad ora farsi in modo da render possibile di presentare il progetto d'una Costituzione, che unisca tutti i membri della Confederazione.

» Nella sua risposta alla Nota collettiva dei tre Regni, il Governo austriaco ha riconosciuto che i principii, esposti dalla convenzione, corrispondono al vero bisogno della Germania, e contengono tutto ciò a cui si può giugnere; ma dichiarò in pari tempo ch'ei desiderava che vi facessero, riguardo alla convenzione del 27 febbraio, proposte, non solamente al Governo prussiano, ma a *tutti gli altri membri della Confederazione*, per raccomandar loro instantemente l'approvazione del progetto delle tre Corti reali. Tutto ciò fa testimonianza di disposizioni federali ed amichevoli, e nulla contiene che sia menomamente contrario al diritto federale.

» La convenzione di Monaco non presenta altrimenti una Costituzione nelle forme; ma, com'è detto agli articoli 16 e 17 di quella convenzione, il nuovo potere federale, creato *in forza dell'adesione di tutti i membri della Confederazione* alle disposizioni di quel trattato, stenderà, sulla base delle dette disposizioni, una legge federale fondamentale, e la sottoporrà alla rappresentanza nazionale, poichè ella sarà stata egualmente ratificata da tutti i membri della Confederazione germanica. Nulla è più leale, nè più legale d'un simile contegno, nè più conforme alle relazioni di diritto e di fatto della Confederazione germanica e di tutti i suoi membri. Solo per questa via si può far qualche cosa di giovevole per la Germania; solo in questo modo si può costruire un nuovo edifizio, che presenti un sicuro asilo anche a' nostri tardi nepoti.

» Raffrontando la Costituzione del 26 maggio 1849 ad un contegno tanto circospetto, e nel quale si ha così giusto riguardo pe' diritti esistenti, si vedrà che quella uscì bella e fatta dal cervello del Ministero prussiano, e che non fu tenuto bastevole conto, nè in quella Costituzione, nè nelle risoluzioni susseguenti del Consiglio d'amministrazione, del diritto federale sussistente, nè tampoco della unione pratica di tutti gli Stati tedeschi, da effettuarsi nella forma dal diritto voluta.

» In tal occasione, non ci possiam trattenere dal notar le parole profferite dal Re di Wirtemberg nell'Assemblea degli Stati a Stuttgart: — La sola forma governativa, che sia politicamente possibile ed atta a recarsi ad effetto, è la forma federativa; questa verità fu affatto disconosciuta, a Francoforte prima, poscia a Berlino. —

» Benchè noi siamo molto lontani dal vedere, nella Costituzione del 26 maggio 1849, una politica prussiana tutto speciale, la quale, in luogo di fondare l'unione della Germania, non voglia se non ampliare la Prussia, non crediamo tuttavia ch'ella possa far uscire la Germania dall'incerta sua condizione; non c'è per lo contrario, a parer nostro, salvezza per la patria comune, se non qualora la Prussia si associ sinceramente agli sforzi delle Corti reali e dell'Austria, al fine di fondare una Costituzione, che unisca tutta la Germania. » (*J. de Franc.*)

PRUSSIA

BERLINO 28 *Marzo.*

La *Gazzetta ufficiale di Erfurt* traccia la seguente immagine delle varie frazioni: « A quanto sentiamo, cinque sono le viste che cercano di procurarsi valore fra' membri del Parlamento, riguardo al presentato progetto di Costituzione. Gli uni non vogliono nè l'attuale progetto, nè l'unione in genere. Dicesi che un oratore di questo partito abbia provocato ieri, 21, in una radunanza di deputati, una dichiarazione del ministro Presidente: se questo partito possa calcolare sul consenso del Governo prussiano. Ma il ministro presidente prussiano, che v'era presente, dichiarò, a quanto veniamo assicurati, nella maniera semplice e dignitosa propria de' gran signori, non doversi riputare il suo silenzio qual'approvazione delle viste esposte. Altri, per mezzo d'un immediata revisione, vogliono veder levati i dubbi che nutrono contro la proposta attuale, e bramano ch'essa contenga, prima che venga accettata, quei miglioramenti ch'essi reputano necessarii. In questo partito vorremmo calcolare quelli che bramano bensì in generale un'accettazione in pieno, con riserva della revisione, ma che prima desiderano l'allontanamento d'alcune poche determinazioni che sembrano loro specialmente degne di riflessione. I terzi vogliono che abbia luogo un'accettazione in pieno, inalterata, della proposta di Costituzione, e che si rimettano più tardi alla via costituzionale quei cambiamenti che potrebbero essere desiderabili. Il quarto partito finalmente vuole l'inalterata accettazione del progetto di Costituzione e dell'atto addizionale, riserbandosi la revisione da farsi dal Parlamento attuale. Si dice che quest'ultima vista abbia, almeno nella seconda Camera, il maggior numero di partigiani. »

Nelle negoziazioni di pace a Berlino la Danimarca mostrasi sempre meno arrendevole, sicchè alla Prussia rimane ancora poca speranza di raggiungere la sua metà; che in ultima analisi si è poi di avere possibilmente i Ducati per sè e per la Germania. La Danimarca viene incoraggiata dalle grandi Potenze, le quali vogliono assolutamente la pace con questo che sia conservata l'unione dei ducati colla medesima. Anche l'Inghilterra è in proposito poco favorevole ai ducati; essa vuole la pace pel suo commercio e per non perdere la sua influenza sulla Danimarca, il cui attuale ministero in caso d'una guerra si getterebbe in braccio alla Russia. Infrattanto lo stato di guerra comincia a farsi molto grave al paese, e già tornasi a parlare d'un prestito forzoso di 8 milioni. (*Foglio di Verona.*)

SASSONIA

DRESDA 26 *Marzo.*

Le sentenze di morte contro gli accusati di Maggio si accrescono ogni giorno; ultimamente, fu condannato a morte certo Wagner. (*G. U.*)

— La prima Camera, nella Sessione del 25, ammise, con 27 voti contro 17, la proposta del Deputato Dott. Josep, relativa all'applicazione della nuova procedura penale (orale, pubblica e con giurì) anche ai delitti politici. Nella seconda Camera, passò il seguente ordine del giorno motivato, relativo al decreto del Re sull'amnistia, ch'era stata raccomandata da ambedue le Camere: « La Camera passa agli atti il decreto del 24 Gennajo 1850, dichiarando a protocollo che essa deplora vivamente il rifiuto della proposta, approvata quasi ad unanimità di voti dalla rappresentanza popolare, e giustificata da ragioni morali e politiche, a favore di un'amnistia più estesa che fosse possibile, da concedersi alle persone involte nella rivoluzione di Dresda di Maggio.

Nella seconda Camera, il 25, il sig. di Beust rispose ad una interpellazione di Biedermann relativa alla convenzione di Monaco. Il Ministro dichiarò che quella convenzione era stata di fatti conchiusa il 27 Febbrajo, e che la copia pubblicata nei giornali era fedele; che il Governo austriaco aveva dichiarato di aderirci, e fatto suo il progetto; che la Prussia però non si era ancora dichiarata e che quindi il Governo non era ancora in grado di domandare l'approvazione delle Camere. Aggiunse che il Governo avrebbe occasione di fare altre comunicazioni alla Commissione per la Costituzione; e che non credeva di dover dir altro se non che il 2 Marzo era da Dresda partita l'approvazione della convenzione, conchiusa a Monaco. Il sig. Biedermann soggiunse ch'egli aspetterebbe

di vedere se le comunicazioni, che sarebbero fatte alla Commissione, fossero soddisfacenti anche per lui, e che in ogni caso egli desiderava di sapere se "a termini della Costituzione, era stata fatta riserva dell' approvazione delle Camere. Il Ministro tacque.

(*Lloyd.*)

WUTTEMBERG

STOCCARDA 28 *Marzo.*

Seduta dell' Assemblea Costituente del 27 Marzo.

Il Presidente. Il capo del dipartimento degli affari esteri, signor barone Waechter Spittler, ha consegnato i quattro documenti seguenti. 1. Una copia del progetto sulle basi fondamentali di una Costituzione tedesca conchiuso il 27 febbraio fra i plenipotenziarii dei Governi di Sassonia, Baviera e Wurtemberg; 2. Una copia dell' adesione del Governo Wirtemberghese indirizzata al Governo bavarese; 3. Una copia della lettera colla quale si comunicano ai regii ambasciatori a Vienna e a Berlino le conclusioni del progetto; 4. Una copia della lettera che comunica l' adesione del Governo austriaco a questo progetto. Questi documenti verranno stampati.

Si fa poscia lettura di un rescritto reale col quale il Re approva la nomina dei commissarii fatta dall' Assemblea nello scopo d' intendersela col Governo per la revisione della Costituzione, salvo la riserva fatta dal Ministero dell' interno.

Ha quindi luogo una discussione sulla questione delle decime e della carta monetata. Sul finir della seduta il presidente dà lettura di un rescritto reale che proroga l' Assemblea dal 28 marzo al 25 aprile, onde la Commissione di revisione della Costituzione e del bilancio abbia il tempo necessario per preparare i suoi lavori. (*Mercurio di Svevia.*)

ALTRA DEL 30.

Il sig. di Hugel arrivò qui jeri mattina. Dopo la Nota a lui diretta dal Ministero prussiano, quantunque il suo Governo nè lo avesse richiamato nè avesse ancora deciso di richiamarlo, non gli era certamente più possibile di restarsene a Berlino. In generale però l' impressione prodotta qui dalla diplomatica dichiarazione di guerra della Prussia è senza confronto minore di quella prodotta dal chiasso che dal momento della sua pubblicazione fino al giorno d' oggi fece nei fogli del nord e dei piccoli Stati germanici il discorso della corona wirtemberghese. (*F. T.*)

BAVIERA

MONACO 30 *Marzo.*

Sua Maestà il Re, a quanto si ode per cosa certa, si è degnata di accordare al consigliere di Stato d'Abel, sin qui ambasciatore alla Corte di Torino, attestandogli contemporaneamente la sovrana soddisfazione pei servigi da esso prestati, il passaggio ad un temporaneo stato di quiescenza.

— L' Assemblea degli Stati del Granducato di Baden è stata prorogata fino a nuov' ordine in virtù di un Rescritto del Granduca. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 29 *Marzo.*

Ciascun giorno fornisce una novella prova dell' attività e della lodevole perseveranza del Ministero nell' eseguire il suo gran piano della nuova organizzazione dell' Impero. Vienna, la capitale, avrà per la prima volta, dacchè esiste, una comune libera. Il progetto di legge, pubblicato quest' oggi, è dettato da quella sollecitudine previdente, che il Ministro dell' interno, dedica in modo particolare alle istituzioni comunali. Questa è in effetto la base di tutto l' edifizio!

— Il *Corriere Italiano* reca quanto segue:

Si sentono esternare da ogni parte le più sconsolanti speranze sulla raccolta di quest' anno, il che contribuisce in sommo grado al modico prezzo dei grani. Nel magazzini di Pesth trovasi ammucchiata gran quantità di granaglie, nè havvi chi le voglia comprare al prezzo che si domanda.

ALTRA DEL 30.

La *Gazzetta di Vienna* del 30 Marzo, contiene un rapporto ministeriale, approvato da S. M. il 18 Marzo, ed una legge relativa all' istituzione delle Camere commerciali ed industriali. Riguardo al Ministero del commercio, le Camere fanno proposizioni, danno notizia, ed eseguiscono le sue commissioni; lo informano sui bisogni del commercio e dell' industria, e sullo stato dei mezzi di comunicazione; ed ogni anno, nel mese di Marzo, gli fanno un rapporto sommario sulla esperienza dell' anno innanzi e sulle conseguenze che se ne debbono dedurre. Tengono registro, e ne comunicano ogni anno i dati, il 31 d'Ottobre, al Ministero, su tutte le persone, che hanno il diritto di elezione alle Camere di commercio ed industriali; su tutte le cose ed imprese commerciali, sull' estensione del commercio di queste, sul personale che ci è impiegato, ed in generale su tutto quello che appartiene alla statistica del commercio e dell' industria. Riguardo alle istituzioni industriali, esaminano e nominano i sensali, sotto la presidenza di un consigliere del Tribunale mercantile, gli agenti di cambio, colla riserva dell' approvazione del Ministero; danno il loro parere sugli assessori dei Tribunali mercantili e di cambio, sulle imprese per azioni, sui fondi commerciali e sui contratti di società da registrarsi. Riguardo ai commercianti ed industrianti, e corporazioni industriali, hanno diritto di avere da essi tutte le notizie necessarie per adempire alle proprie incumbenze. Possono poi, da ultimo, servire di giudici arbitri negli affari di commercio, e specialmente nelle questioni tra' lavoranti e i loro padroni, riguardo alla mercede ed al servizio. Più Camere non possono deliberare in comunione senza il permesso del Ministero. Le Camere sono dissolubili. È abolito il Regolamento per le Camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto del 21 Luglio 1849, e la legge del 3 Ottobre 1848: il Ministero non deve quindi sentire le Camere prima di far nuove leggi relative al commercio ed all' industria. Ogni Camera deve di regola pubblicare i suoi protocolli. Nell' Impero ci saranno in tutto 60 Camere, 8 delle quali nel Veneto, quelle di Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo con 10 membri, quelle di Udine e Verona con 15, e quella di Venezia con 30.

UNGHERIA

Il Giudizio militare di Arad pubblicò il 4 Marzo le condanne di altri 18 individui, che tutti avevano prima appartenuto all' I. R. esercito austriaco, e presero servizio nell' esercito dei ribelli. Dodici di essi furono condannati alla morte; 6 al carcere per vario tempo, ed inoltre, Stefano Hrabwosky, fu dichiarato innocente e solo dimesso per essersi allontanato dal suo corpo. S. E. il Barone Haynau cangiò la pena di morte ai primi nell' arresto di fortezza, da 2 a 18 anni, ne ridusse un' altra, e condonò la pena dell' arresto a 5 e concesse la dimissione all' Hrabowsky.

(*G. di V.*)

RIO-GIANEIRO.

Discorso, con cui D. Pietro II, Imperatore del Brasile, il 1.° di Gennajo ha in Rio-Gianeiro aperta la Camera Legislativa:

» Degnissimi ed onorevolissimi Rappresentanti della nazione. Avrei provato il più vivo piacere aprendo la prima sessione dell' ottava legislatura, se non mi fosse penoso il parlare delle disgrazie, che ultimamente ebber luogo nella provincia di Fernambuco.

» Uomini agitati da violenti passioni hanno turbato la tranquillità pubblica, e tentato di cangiare le istituzioni del Brasile.

» Frattanto son lieto di annunciarvi che tentativi sì rei sono riusciti vani pel coraggio e per la fermezza della Guardia Nazionale, della Truppa e della Marina, ajutate dalla patriottica cooperazione della grandissima maggiorità di tutta la provincia. Li ringrazio dei servigi resi al mio Governo, e delle prove di lealtà e di attaccamento, che mi hanno dato.

» La provincia di Fernambuco non è ancora interamente pacificata. Persone ingannate, sorde alla voce della mia Imperiale Clemenza, si sono ritirate nella foreste per continuare il corso dei loro delitti, ed hanno cercato di novellamente turbare la pubblica pace.

» Il mio Governo paraltro prosiegue ad adoperare tutti i più energici mezzi per estirpare questo germe rivoluzionario.

» La pace è una condizione essenziale della prosperità pubblica. Farò dunque ogni sforzo per mantenere tutte le relazioni pacifiche, le quali trovansi fra il Brasile e le Potenze straniere, finchè il potrò, senza compromettere l' onore e la dignità nazionale.

» Richiamo alla vostra attenzione la necessità di prendere convenevoli provvedimenti per mettere il Governo nello stato di aumentare le forze di terra e di mare, e di assicurarne così l' organismo il più efficace.

» Le fluttuazioni che si fanno sentire nel credito pubblico paralizzano le transazioni commerciali, ed arrestano lo sviluppo dell' industria nazionale. Importa adunque dargli una più grande stabilità, e felicemente il migliorare delle nostre entrate ci porrà nel caso di cominciare ad impiegare i mezzi per ottenere lo scopo.

» In particolar modo vi raccomando di adottar energici provvedimenti per dar lavoro ai nostri agricoltori, i cui bisogni si aumentano ogni giorno.

» Sottometterò al vostro senno proposizioni che meritano il vostro esame, ed altre che richiedono il benessere del paese.

» Degnissimi ed onorevolissimi rappresentanti, le istituzioni della monarchia rappresentativa, che assicurando l' intervento del popolo nelle deliberazioni riguardanti i suoi interessi, garantiscono i diritti e la libertà dei cittadini e proteggono lo sviluppo della loro industria e commercio, sono il pegno più sicuro della prosperità nazionale. Farò ogni sforzo per difenderle.

» L' armonia fra i poteri politici dello Stato è il mezzo più sicuro per giungere a questo scopo, e darà al regno un esempio di quella unione e cordialità, senza le quali non si può arrivare a quella grandezza e a quel potere che la provvidenza gli destina ».

Le sessione è aperta.

ARRIVI

DAI GIORNI 4 E 5 AL GIORNO 6 APRILE.

Armingaud Luigi, di Francia, Proprietario, da Napoli.
Alvarez G., di Spagna, Proprietario, da Napoli.
Baldi Domenico di Cisterna, Cameriere, da Napoli
Brunaeu Rinaldo, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Calderon M., di Milano, Proprietario, da Napoli.
Cecchini Luigi, di Toscana, Addetto alla Legazione, da Napoli
De Pesiberneau Luigi e Carlo, di Francia, Vescovi, da Napoli
Elgger, di Austria, Colonnello, da Napoli.
Englert E., di Francoforte, Proprietario, da Toscana
Fenny Federico e Pietro, di Svizzera, Negozianti, da Ancona
Fantoni Alessandro, di Bergamo, da Firenze.
Giraud Eugenio, di Francia, da Civitavecchia.
Howe Giorgio, di America, Proprietario, da Napoli.
Hay Janvier Francesco, di America, Segretario, da Napoli.
Lutold Francesco, di Svizzera, da Acquapendente.
Monti Ferdinando, di Toscana, Negoziante, da Bologna
Meyon Ermano, di Wurtemberg, da Napoli.
Neuerburg Giuseppe, di Prussia, Proprietario, da Toscana.
Pekmeze G., di Costantinopoli, Proprietario, da Napoli
Stauffer N., di Svizzera, Studente, da Napoli
Tomassi Giuseppe, di Rieti, Religioso, da Napoli.
Webb Giovanni, d' Inghilterra, Uffiziale, da Napoli.

PARTENZE

DAI GIORNI 4 E 5 AL GIORNO 6 APRILE

Apraiz Domenico di Spagna, Proprietario, per Spagna
Avon Filippo, di Francia, Avvocato, per Napoli.
Agricola Edoardo, di Prussia, per Prussia.
Amiel Eustachio, di Svizzera, Negoziante, per Svizzera.
Broyd T., d' Inghilterra, Possidente, per Napoli
Barroeta B., di Spagna, Proprietario, per Spagna
Bonnet Enrico, di Francia, per Napoli.
Brolasby, di America, per Firenze.
Casteon Giulio, di Milano, Dottore, per Parigi
Crotti Antonio, di Parma, per Napoli
Caimi Cesare, di Parma, Conte, per Napoli
Camps Anceto, di Roma, Negoziante, per Marsiglia
Di S. Gio. Batt. P. Vincenzo, di Genova, Religioso, per Frosinone
Delatour d' Auvergne, di Francia, Segretario, per Terracina
De la Warr, d' Inghilterra, Conte, per Genova.
Echezarage Giuseppe, di Spagna, Proprietario, per Spagna
Erba Bast, Negoziante, per Napoli
Gill Enrico, d' Inghilterra, per Firenze.
Granchi Claudio, di Napoli, Maestro di musica, per Marsiglia
Hemring Alessandro, d' Inghilterra, Uffiziale, per Genova.
Jonides Alessandro, d' Inghilterra, Proprietario, per Napoli.
Lamy Elia, di Ginevra, Negoziante, per Genova.
Leger Giovanni, di Francia, Uffiziale, per Marsiglia
Martinez Luciano, di Spagna, Proprietario, per Spagna.
Minciotti Francesco, di Udine, Proprietario, per Udine.
Nerobery, di America, per Firenze.
Pion Giuseppe, del Messico, per Firenze.
Pion Teodoro, di Francia, Prete, per Toscana.
Prior Giovanni, d' Inghilterra, Mercante, per Londra
Pepe P. Giacomo, di Napoli, Religioso, per Napoli.
Trinchieri Giovanni, di Genova, Religioso, per Genova
Walter T., d' Inghilterra, Proprietario, per Civitavecchia

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nel giorno 13 corrente, alle ore 8 e mezza antimeridiane, nella Casa Via di Monserrato n. 102, si procederà alla confezione del legale Inventario de' beni spettanti alla eredità del fu Luigi Bernì morto *ab intestato* il 2 di questo mese. A forma del §. 1548 del Reg. Leg. si deduce a notizia del Pubblico. Roma 9 Aprile 1850.

Antonio Torriani Not.

Nel giorno di Sabato 13 del corrente mese di Aprile, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza dei signori Luigi, Antonio, Gerardo e Francesco Grazioli, figli e coeredi intestati della fu Anna Maria Frezza Vedova Grazioli morta intestata in Roma il giorno 14 p. p. Marzo, si procederà nella casa di ultima abitazione della detta defunta, posta in Roma in Piazza delle Chiavi d'Oro n. 5, all' Inventario legale stragiudiziale dei beni di detta defunta col ministero del sottoscritto Notaro.

Si deduce tutto ciò a notizia per gli effetti del §. 1547 del vig. Reg. e sotto tutte le riserve. Roma 9 Aprile 1850.

Vincenzo Castrucci Not. pubbl.

Sotto il giorno 27 scorso Marzo cessò di vivere *ab intestato* in Palestrina Luigi Fiorentini q. Pietro, lasciando superstite l' unica figlia Attilia. Volendo la medesima procedere alla compilazione dell' Inventario de' beni provenienti dalla intestata paterna eredità, si deduce perciò a pubblica notizia, che nel giorno 13 corrente Aprile, alle ore 9 antimeridiane, si darà principio a tale Inventario nella casa già abitata dal suddetto defunto posta in Palestrina, contrada la Via Nuova, per gli atti dell' infrascritto Notaro; e ciò sotto le proteste e riserve di ragione a senso del §. 1548 del vig. Reg. Palestrina 8 Aprile 1850.

Giovanni Parmegiani Not.

Nel giorno di Lunedì 15 corrente, alle ore 8 antimeridiane, nel terzo piano della casa posta in Roma Via del Pellegrino n. 133, con l' opera del sottoscritto Notaro, avrà principio l' Inventario legale dei beni lasciati dal Capitano Ercole Ruggieri, morto il 6 andante con Testamento aperto in atti del detto Notaro.

Deducesi quanto sopra a pubblica notizia a richiesta del N. U. sig. Cav. Carlo Galassi, Curatore ed Amministratore del minorenne Roberto Ruggieri, figlio ed erede del defunto, analogamente al disposto nel §. 1548 del vig. Reg.

Roma li 9 Aprile 1850.

Luigi Hilbrat Not. di Collegio.

Illmo Sig. Avv. Bruni Assess. Civ.

Ad istanza del sig. Israel della Seta, Negoziante, dom. a Roma Via Rua n. 16, rappr. dal Proc. sig. Eligio Natili.

Sia citata per affissione la signora Maria Malagricci Ved. Peccia per essere incognito il di lei domicilio e dimora, a comparire dopo tre giorni per esser condannata al pagamento di sc. 16 per valuta di merci e forme de' titoli da prodursi, rilasciato l' opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Oggi 8 Aprile 1850 affissa copia alla Porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Si notifica ai signori Giuseppe e Francesco Lombard d' incognito domicilio, che nel giorno 16 Aprile corrente, per proseguirsi anche in altri giorni alle ore due avanti il mezzo giorno, nella Depositeria Urbana di Roma si eseguirà la vendita per officio al pubblico incanto di diversi Tappeti di Bologna e della Pergola, Sedie di diverse qualità, Vasi di porcellana, Lumi a flambeau, Bottiglie e bicchieri di cristallo, Lampadari di cristallo, Canapè da riposo, un Letto di ferro romanesco, Tavolini, Comò, Consolide, Visavis, Armadi, Digiunè, Tremeau, Sopraccamini e Tende di mussolo, stimato il tutto dal sig. Luigi Cantoni Perito sc. 360 47 e mezzo, non che alcuni rami da cucina, stimati dal suddetto Perito bajocchi 13 la libra.

Carlo Dunati Curs. Civ.

ROMA, — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 82. — 1850.

Mercoledì 10 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Provincie (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
9 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 12, 3°	43°	S. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. delli 8 Aprile fino alle 9 pom. del 9.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,0	+ 15, 7	47	S. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,2	+ 10, 9	13	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,4 Temperat. min. + 11,0

ROMA 10 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO *per la Misericordia di* DIO *Vescovo di Albano, della S. R. C. Card.* PATRIZI, *Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità di Nostro Signore* PAPA PIO IX. *Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.*

Sono finalmente appagate le brame di tutto il mondo cattolico; sono compiti i desiderii ed i voti di tutti i buoni Romani: SUA DIVINA MAESTA' si è degnata di esaudire le preghiere della Sua Chiesa. Il SOMMO PONTEFICE Vicario di Gesù Cristo, e Nostro Augusto Sovrano, dopo una lunga e dolorosa assenza, mirabilmente protetto dalla Divina Provvidenza, si restituisce alla Sua Sede ed al Governo de' suoi popoli. Venerdì prossimo Egli sarà fra noi. Sieno a Dio le dovute grazie, ed un tal giorno resti per noi di grata e perenne memoria.

Volendo noi che un ritorno così desiderato e glorioso sia accompagnato da tutte le circostanze, che in altri simili fatti sono state praticate, intimiamo che tutti i Capitoli delle Patriarcali, Basiliche, Collegiate, il Collegio de' RR. Parrochi, Seminario Romano, e gli Ordini Regolari, soliti intervenire alle Processioni solenni, si trovino con i loro particolari distintivi, alle ore 3 pomeridiane dell' indicato giorno, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano per ricevere il SANTO PADRE. Il Capitolo di S. Pietro in Vaticano lo riceverà nella sua Basilica.

Per festeggiare poi sì fausto avvenimento, al segnale che ne darà il Forte S. Angelo, tutte le campane delle Chiese di Roma suoneranno a festa per lo spazio di due ore.

In rendimento di grazie all' Altissimo, Domenica 14 dell' andante mese, in tutte le Chiese di quest' Alma Città si canterà un solenne *Te Deum*.

Vogliamo inoltre, che, incominciando da Sabato e proseguendo nei susseguenti giorni di Domenica e di Lunedì, in tutte le Messe che si celebrano in Roma e suo Distretto, si reciti l' orazione *pro gratiarum actione*, cessando la prescritta Colletta *pro Papa*.

Data dalla nostra Residenza li 8 Aprile 1850.

C. CARD. VICARIO

Giuseppe Can. Tarnassi Segr.

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO *per la Misericordia di* DIO *Vescovo di Albano, della S. R. C. Card.* PATRIZI, *Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità di Nostro Signore* PAPA PIO IX. *Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.*

All' appressarsi di quel fausto giorno, in cui questa Capitale del Mondo Cattolico tripudierà del ritorno del SOMMO PONTEFICE e SOVRANO, dobbiamo annunziarvi, o Romani, un tratto di singolare clemenza e sovrana munificenza, che su voi sparge l' Augusto Gerarca, ad imitazione di Quello di cui fa le veci in terra, che è il Padre delle Misericordie, l' Agnello di mansuetudine. Penetrata la SANTITA' SUA dei gravi bisogni di questo popolo, ha disposto, che del suo speciale peculio sia elargita una somma non minore di scudi VENTICINQUEMILA a sollievo de' poveri, ed a noi ne ha affidata l' esecuzione.

È primo Nostro dovere di richiamarvi, o Romani, a quei sentimenti di Religione, di fedeltà e di riconoscenza verso il SOMMO PONTEFICE, che una volta furono propri di voi e de' vostri padri, e da cui non avreste degenerato, se non si fosse cercata ogni via di corrompere i vostri cuori. Ma cada un velo sopra ciò che fu. Voi rammentate che Roma è grande, perchè è la Sede del Romano Pontefice: rammentate che i Romani ebbero immenso bene dai Sommi Pontefici, e che i nemici di Questi, furono sempre i nemici vostri, della vostra Religione, e di Roma. Roma, che s' appella la Regina del Mondo, perchè nel suo seno raccoglie il Capo visibile della Chiesa! Roma, cui rivolti sono gli occhi di tutti i Cattolici, perchè centro dell' unica vera Religione! Roma, la cui grandezza e lustro sfolgoreggia sopra tutte le Città per la residenza del SOMMO PONTEFICE! Roma in fine, cui non fece guerra, che l' odio, l' invidia e la gelosia degli apostati, e dei nemici della Religione nostra santissima; a questa Roma, che non ha guari obliava tali verità, torna l' immortale, il magnanimo PADRE e SOVRANO, a questa Roma concambia Egli il passato con altrettante beneficenze.

E perchè la mente del SOMMO PONTEFICE nella distribuzione di queste si è, che non solo ne abbia sollievo per la circostanza la infima classe indigente, ma ne risentano eziandio un vantaggio que' tanti poveri e famiglie disgraziate, che arrossiscono nel mendicare, noi abbiamo scelto a coadiuvarci una Commissione di probe persone, col consiglio delle quali abbiamo stabilito:

Che non sarà lecito ad alcuno avanzare Istanza o Memoriale di sorta per ottenere sussidio, rimanendo escluso da questo chiunque contravenisse a tale disposizione.

Che in ciascuna Parrocchia di Roma e suo Distretto vi sia una Commissione Speciale presieduta dal Rev. Parroco, la quale sarà incaricata delle opportune indagini, verifiche e distribuzione della Sovrana Largizione, giusta le istruzioni particolari che le saranno da noi comunicate.

Siano grazie, o Romani, all' Altissimo IDDIO, che ci ridona il PASTORE, e la circostanza del suo felice ritorno sia il nodo, che in santa alleanza ci stringa per combattere con le virtù e con l'esempio i molti nemici e persecutori, che sudarono per la nostra rovina; nel che non potevano mai riuscire perchè la mano benigna dell' Onnipotente ha fatto sempre palese alla sua Chiesa che *portae Inferi non praevalebunt adversus eam*. Tutti gli altri Cattolici hanno gareggiato nel convertire quanto era possibile l' esilio del SOMMO PONTEFICE in una storia di consolazione e di trionfo. Egli vi fa ora partecipi del frutto di questa santa gara. E voi, o Romani, come gli corrisponderete?..... Ah noi non dubitiamo, che questo tratto benefico e generoso v' impegnerà ad essere almeno riconoscenti non col tumultuare di turbe prezzolate e mosse nascostamente a schiamazzi vituperevoli, ma col benedire di cuore e rispettare essequiosi Colui, che tiene in terra le veci del Redentore, e che rientra fra noi nel bacio della giustizia e della pace.

Data dalla nostra Residenza li 8 Aprile 1850.

C. CARD. VICARIO.

Giuseppe Can. Tarnassi Segr.

PARTE NON OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, nella mattina del 9, dopo la Santa Messa ammise all'udienza diverse Deputazioni e persone.

Il Consiglio provinciale gli offrì una medaglia coniata espressamente per perpetuare la memoria della esultanza della Provincia di Campagna per il ritorno di SUA SANTITA' ne' Suoi Stati.

Nell' esergo si legge:

QVEM . SEDE . ROMANA . IMPIE . EXTVRBATVM
PROVINCIA . CAMPANIAE . INGEMEBAT
FOEDERE . CATHOLICO . REDVCTVM
EXVLTABVNDA . GRATATVR
MDCCCXL

Monsignor Trucchi, Vescovo di Anagni, con una Deputazione del Capitolo, gli presentò il consueto tributo dei Pani, che suol presentarsi ai Romani Pontefici che visitino la Provincia di Campagna, per aver ottenuto da Bonifazio VIII, nativo di quella Città, l'Abbadia di S. Pietro, detta Villa Magna.

Alle 11 antimeridiane, la SANTITA' SUA, accompagnata dagli Emi e Rmi signori Cardinali Antonelli, Dupont ed Asquini, partì alla volta di Alatri per dare a quella città un segno di Sovrana soddisfazione, per la speciale fedeltà manifestatagli nelle passate vicende. Vi giunse al mezzogiorno.

Smontò alla porta della città, ed a piedi si avviò alla Cattedrale, dove prese la benedizione del Santissimo, e quindi dalla loggia benedisse il tripudiante popolo.

Quali siano state le affettuose dimostrazioni di esultanza di quel popolo nel vedere fra le sue mura l'adorato Pontefice, al quale non temette dimostrarsi apertamente fedele nei giorni di pericolo, si può più facilmente immaginare che descrivere.

SUA SANTITA' partì ad un'ora pomeridiana, e ritornò a Frosinone alle 2 e mezzo.

Si recarono ad ossequiarlo in quella città gli Emi e Rmi signori Cardinali Cagiano de Azevedo e Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA MUNICIPALE AI ROMANI

Il giorno desideratissimo, per cui tornar dovevano all' usato splendore il Trono Pontificio e la nostra Roma, è finalmente giunto. Venerdì 12

Aprile, alle ore 4 pomeridiane, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE sarà in Roma. Discesa alla Patriarcale Basilica Lateranense riceverà gli omaggi e le felicitazioni della rappresentanza comunale e, fatta preghiera all' Onnipotente datore di ogni bene, si recherà al Vaticano passando per la via di S. Giovanni al Foro Trajano, e quindi per la via Papale a S. Pietro.

Festeggiate, o concittadini, così fortunato evento: vincete la gara delle altre città; poichè il ritorno del SOVRANO PONTEFICE darà riposo ai vostri desiderii, e sarà pegno indubitato di veraci prosperità.

Dal Campidoglio il 9 Aprile 1850.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V PERICOLI
B. *March* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott* TAVANI
B. BELLI
G B. *Cav* BENEDETTI
G *Avv.* PULIERI

Giuseppe Rossi *Segretario.*

S. P. Q. R.

Avviso

In seguito dell' Avviso pubblicato dal Principe Presidente della Commissione provvisoria municipale il 28 dello scorso Marzo, il primo del corrente Aprile ebbe luogo nel palazzo de' Conservatori la prima estrazione della decima parte delle azioni del prestito comunale, alienate per ammortizzarne il capitale.

Le cartelle uscite per l'ammortizzazione furono quelle portanti i numeri 19, 29, 89, 132, 48, 114, 12, 15, 23, 142, 129, 26, 123, 38, 141.

Rimangono quindi avvertiti i possessori delle cartelle sopraindicate, che verranno esse rimborsate al portatore o portatori entro il termine di tre mesi, dal 1.° cioè, del corrente, a tutto il prossimo Giugno nell' ufizio della computisteria comunale.

Dal Campidoglio il 9 Aprile 1850.

Il Segretario GIUSEPPE ROSSI.

Jeri proveniente dal sacro Convento di Santa Maria degli Angeli presso di Assisi, ove da lunghissimo tempo dimorava, si restituì in Roma l'Emo e Rmo sig. Cardinale Marini.

La Deputazione del Capitolo Vaticano, composta degl' Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori Cardelli Arcivescovo d'Acrida, Barbolani di Montauto Sotto-Datario, Marini Prefetto degli Archivi Vaticani, e Vitelleschi, che, siccome annunciammo in questo giornale, era partita alla volta di Terracina, ebbe l'onore nel giorno 6 del corrente di essere quivi ammessa all' udienza della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, a cui Monsignor Marini, Segretario, espresse i sentimenti ossequiosissimi del Capitolo stesso nel modo seguente.

BEATISSIMO PADRE

La Chiesa, la Vostra Roma, i buoni tutti, che in partendo lasciaste fra le lagrime in preda alla più desolante amarezza, sospiravano da gran tempo il Vostro ritorno al Vaticano, e mé porgeano ardenti voti all' Altissimo, desiderosi di nuovamente bearsi dell' augusta Vostra presenza, di deporre ai santissimi Vostri Piedi il profondo loro omaggio, i sinceri affetti del cuore, la loro esultanza.

Laonde appena annunziato a Roma, BEATISSIMO PADRE, l' imminente Vostro ritorno, la intera Città, deposte le vestimenta di sua mestizia, ed increscevole di ogni ritardo, preveniva quel faustissimo avvenimento con benedizioni all'Altissimo, con cantici di allegrezza, con augurii di ogni felicità all' ottimo Principe, al Padre amantissimo, che finalmente si dirigea alla sua volta, e rendeasi fra i suoi figli; e già il vedea, trionfando Egli della nefandezza delle circostanze, assidersi tranquillo al governo della mistica navicella, che coll' orazione e fidanza in Dio ebbe salvata dal minacciato naufragio, e dare opera alla felicità dei suoi popoli, al bene dello Stato.

Questi erano i voti, PADRE SANTO, queste le brame della Città di Roma. Ma il Capitolo Vaticano riboccante di gioia quant' altri mai, anzi vincendo per estrema lietezza gli altrui sentimenti, avvisò d'inviare qui Noi suoi Canonici, che, quasi messi del Principe degli Apostoli, intendessimo al doveroso ed onorevole officio, non solo di umilmente manifestare alla SANTITA' VOSTRA i sensi della profonda devozione ed inesprimibile letizia da cui egli è compreso, sensi che in pari tempo attestino anche la fede, che integra Vi serbò in tempi della più dura prova; ma di sollecitare con ogni zelo e riverenza il desideratissimo Vostro ritorno al centro dell' unità della Chiesa, all' Apostolico Seggio, alla Capitale del mondo cristiano.

BEATISSIMO PADRE, coronate la nostra missione coll' affrettare di rendervi nella Città santa; ogni ritardo n' è grave non meno al popolo anelante di rivedervi, che al Vostro cuore ansioso di espandersi a consolazione di lui; talchè, dopo la religiosa pietà di tanti illustri Potentati vindici della Religione e dell' ordine, il valore de' quali, a difesa della Santa Sede, segna un' era memorabile ne' fasti della storia, ci sia dato di esultare tra i primi pel Vostro faustissimo ritorno alla augusta Metropoli del Cristianesimo; la cui gloria, come il sole dopo la procella, più vaga e fulgida sfolgorerà colla Vostra presenza.

Funestar non vogliamo la pura letizia di sì bel giorno con triste rimembranze, delle quali disperda il Signore ogni traccia. La grazia che la Divina Provvidenza ne concede oggi col ridonarci la presenza dell'ottimo Padre, e provvido Sovrano, ci è pegno sicuro delle celesti benedizioni, ci è consolante caparra di vedere assicurata per opera Vostra alla Chiesa e allo Stato una calma e prosperità sempre crescenti e durature, a premio delle Apostoliche e sovrane Vostre sollecitudini, e a conforto del paterno cuore della SANTITA' VOSTRA, dalla quale imploriamo sul Capitolo, su Noi, su tutto il Clero della Basilica Vaticana, sulla Città eterna, l'Apostolica Benedizione.

LA SANTITA' SUA accolse con particolare benignità e clemenza le espressioni umiliatele, e degnandosi di esternare con quella bontà tutta propria del suo cuore il suo gradimento per quest' atto di omaggio alla sacra sua Persona, replicò, che riconoscea in esso una conferma di quella profonda devozione e riverente affetto costantemente, anche nelle più ardue circostanze, dimostratole dal Capitolo e Clero Vaticano; e che tutte le sue cure sono rivolte a far rifiorire la Religione, e a promovere il bene e la prosperità de' suoi sudditi e figli; terminando coll' impartire alla Deputazione medesima prostrata ai Suoi piedi l' implorata Apostolica Benedizione.

S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, dando novello saggio di quella Religione, da cui è penetrata, esternò desiderio alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX che fossero assoluti tutti coloro che si trovavano inquisiti per gli oltraggi commessi nel Reale Palazzo Farnese in Roma ne' tempi della passata anarchia.

SUA SANTITA', per tratto di Sua Sovrana clemenza, si è degnata di annuire, e conseguentemente di ordinare che gl' imputati medesimi non siano per l' espresso titolo ulteriormente molestati, e coloro che si trovassero per ciò detenuti, venissero dimessi, ciò che è stato subito eseguito.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 5 *Aprile.*

Il 3 corrente, partì da questa sua Residenza diretto per Bologna S. E. il sig Conte Commendatore Filippo Folicaldi nostro Delegato.

— Un trasporto di reclute Austriache che era qui giunto da Padova è partito jeri per Bologna.

— La Cittadella cambia di guarnigione: ne sono partite questa mattina due compagnie alla volta delle Romagne per recarsi a Fuligno.

— Nella notte del 28 una masnada numerosa di malandrini armati invase una Casa villica in Barbiano di Cotignola, e vi rapì denari ed effetti. L' indomani la vigile Polizia Lugbese potè arrestare certi Noni di Solarolo e Bellozzi di Barbiano, conosciuti dagl' invasi per due degl' invasori. Costoro sono già stati sottoposti al Tribunale statario. (*Gaz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *Aprile.*

Jeri, a un'ore dopo mezzogiorno, S. E. il signor Barone da Venda da Cruz, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Portogallo presso la Santa Sede, rimise a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera della propria Sovrana che lo accredita nella stessa qualità presso la prefata I. e R. A. Soa.

Dopo la R. udienza, alla quale assisteva S. E. il Senatore Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, il sig. Barone da Venda da Cruz fu presentato alle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa Reggente, la Granduchessa Vedova, l'Arciduchessa Maria Isabella e l'Arciduchessa Maria Luisa.

Ci è grato annunziare che S. A. I. e R. il Granduca, con tratto di sua particolare munificenza, ha fatto testè alla Biblioteca comunale di Siena generoso dono di molte opere scientifiche e letterarie, che contribuiranno non poco ad accrescere il pregio di sì utile Stabilimento. (*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEGLI 8.

Jeri verso le ore 5 pomeridiane giungeva in Livorno, sul Vapore da Guerra *Stromboli* di Bandiera Napolitana, S. A. R. Don Francesco di Paola Conte di Trapani, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie, unitamente al di lui nobil seguito e servizio, proveniente in ultimo da Gaeta in ottimo stato di salute. — Sbarcato in Livorno fu ricevuto dalle autorità Civili e Militari residenti in detta Città. A ore cinque e un quarto, l'Augusto Viaggiatore entrò nel Convojo della strada ferrata Leopolda ed arrivò a Firenze verso le 8 da sera.

Incontrato alla Stazione di Firenze da S. A. R. il Granduca espressamente ivi recatosi, venne con la prefata A. S. alla R. Residenza ove attendevalo l' I. e R. Famiglia e Corte. Trattenutosi nella sera presso gli Augusti Congiunti, si recò più tardi all'I. e R. Palazzo della Crocetta, abitazione ad esso destinata. (*Ivi.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

BRESCIA 23 *Marzo.*

Il Ministro dell' Interno chiama a Vienna alcuni autorevoli cittadini di Lombardia e della Venezia per consultarli, dicesi, sullo Statuto da accordarsi a queste province.

Sentiamo con piacere che per Brescia fu scelto l' illustre e benemerito cittadino avvocato Giuseppe Saleri, il cui nome equivale ad ogni elogio.

Se non siamo male informati egli ha accettato l' onorevole e difficilissimo incarico. (*La Sferza.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Riceviamo da vari giornali svizzeri che la grande Assemblea popolare del cantone di Berna, tenutasi il 25 marzo nei campi di Musigen, è stata il teatro di disordini alquanto gravi. Il risultato della grande riunione fu favorevole ai liberali conservatori. I democratici se ne partirono mortificati. Oramai, dice la *Suisse*, noi avremo *la libertà e l' ordine*!

GINEVRA.

Il gran Consiglio si occupa presentemente del bilancio ordinario e straordinario. Secondo il *Journal de Genève*, il debito del cantone ascenderebbe per lo meno a 4,100,000 franchi.

— Venerdì scorso, dice lo stesso giornale, il consiglio di disciplina pronunziò un giudizio oltremodo importante nell' affare dei signori Dubois ed Auzias, i quali non avevano voluto prendere le armi nella guerra del *Sonderbund*, ed erano stati condannati per contumacia ad alcuni mesi di carcere. Tornati a Ginevra dopo due anni di esilio, essi erano stati arrestati. Il tribunale, udita la difesa dell' avvocato Castoldi, ha dichiarato che la prescrizione di due anni militava a favore dei signori Dubois ed Auzias, e immediatamente ordinò che fossero posti in libertà. (*G. T.*)

LUCERNA.

Il generale Luigi di Sonnenberg di Lucerna il 29 di marzo è repentinamente morto in patria per un colpo di apoplesia nell' età di anni 68.

(*Gazet. de Lyon.*)

FRANCIA

PARIGI 1 *Aprile.*

Il Presidente della Repubblica è uscito oggi dall' Eliseo verso mezzo giorno in calesse scoperto conducendosi a Vincennes per passare una grande rivista e visitare il Forte in tutti i suoi particolari.

Il Ministro della guerra, il colonnello Edgardo Ney e Lepic, ajutante di campo di Napoleone Bonaparte, l' accompagnarono in questa escursione. La scorta era composta d' uno squadrone di dragoni di Goyon (20).

Il Generale Changarnier, seguito da alcuni officiali di ordinanza, è partito in questo momento dalle Tuilleries per raggiungere il Presidente sui piani di Vincennes ove si è fatta la rivista.

La tenuta delle truppe era come sempre magnifica. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 2.

L' Assemblea legislativa nella seduta di ieri ripigliò la discussione sul preventivo del Ministero dell' Istruzione pubblica.

Il *Napoleon* esprime la speranza che l' Assemblea modificherà notabilmente nella terza lettura la legge relativa alla tassa sui trasferimenti di rendita.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla cauzione e sul bollo dei giornali oggi intese i Delegati del Comitato della stampa moderata. Molti redattori dei giornali dei dipartimenti si unirono ai Delegati della stampa moderata di Parigi. (*Débats.*)

ALGERIA

COSTANTINA 25 *Marzo*.

Il generale Saint-Amand fece partire, il 24 al mattino, tre compagnie di turchi col loro nuovo comandante Bataille, 100 cacciatori e 200 spai. Questa piccola colonna, capitanata dal colonnello Bouskarin, si reca appo gli Haractas onde agevolare e proteggere il ritorno delle contribuzioni. Ella deve, cosa che si dà per certa, rimanere per quindici giorni al campo.

Altra colonna più considerevole partirà sui primi d'aprile e volgerassi indubitatamente verso la Kabylia per fiaccar la baldanza delle tribù d'Imoula, le quali ultimamente, per indegno modo si comportarono verso del luogotenente Graviw. Auguriamo che questa colonna debba riescire a ben altri risultati che non sono le nude voci di certi bullettini che ripetutamente ci stancarono. Al presente, i commercianti sorpassano franchi e senza tema di danno la distanza da Bougia a Setif. Il quale spazio vi avrà più difficoltà a superarlo con de' battaglioni.

La stessa lettera aggiunge che si aspetta con intolleranza la pioggia nella provincia di Costantina, e che da alcuni giorni il cielo si rannuvola spesso.

Nella provincia d'Algeri, la maggior parte dei cereali va alla peggio per la siccità, eziandio nei terreni profondi e dove le seminagioni si operarono per tempo. Quanto alle sementi poste nel gennajo o in terre leggiere, esse sono a perigliosissimo partito a meno che non surgiungano per tempissimo abbondevoli pioggie accompagnate da non mitigazione di temperatura. (*Midi.*)

SPAGNA

MADRID 27 *Marzo*.

Il Generale Cordova ha passato in rivista il corpo del Genio, a cui ha distribuito le medaglie, concesse dalla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, ai soldati che hanno avuto parte nella Spedizione d'Italia. (*Univers.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 28 *Marzo*.

Lunedì scorso ebbe luogo l'anniversario del *Tunnell* sotto il Tamigi. I Direttori, per celebrare condegnamente questo grande avvenimento, dettero una festa al di sotto delle acque del fiume. L'immensa galleria era illuminata da miriadi di lampade; varie pitture, rappresentanti i più bei punti di vista dei bordi della riviera, decoravano le mura. Un grandissimo numero di persone si condussero alla festa, ammirando la gigantesca opera, e rammentando con applausi il suo grande autore. (*Constit.*)

GERMANIA

PARLAMENTO DI ERFURT.

Discorso pronunciato dal generale di Radowitz, presidente del consiglio d' amministrazione, nella tornata del 26 alla seconda Camera. Questo discorso esaurisce la quistione ed ha più importanza che non il messaggio d' apertura.

Signori;

Io domando la parola per fare alcune osservazioni generali prima d'iniziare l'opera della costituzione. A questa grand'opera ci siamo qui radunati in circostanze che non potrebbero esser più difficili. La grande Assemblea, che due anni fa riunivasi in Francoforte, aveva tutto lo splendore che sempre accompagna le imprese di gran momento; a noi manca quest' aureola. Noi non fondiamo un edifizio ideale senza sapere chi verrà ad abitarlo, ma ne tentiamo uno più ristretto per ricoverarvi coloro che già si sono con lealtà uniti alla nostra famiglia. Noi non escludiamo nissuna delle schiatte alemanne, ma neppure forzeremo nessuno a far l'opposto di quel ch' egli crede più opportuno (*bravo*).

Sì, che è così noi intendiamo la libertà e l'indipendenza che i trattati assicurano a tutti gli Stati germanici grandi e piccoli (*bravo*). Ma anche questo procedere del più stretto diritto, di un' abnegazione senza esempio (*bravo*) per parte dei governi alleati, vien contrastato in mille modi. Più che mai egli è dunque necessario di sapere quale strada noi battiamo, onde non venga meno il coraggio prudente e la prudenza coraggiosa, senza di che è impossibile giungere a buon fine (*bravo*). Permettetemi dunque, o signori, ch' io vi parli della condotta dei Governi alleati; ciò è necessario per ben conoscere a qual punto stiano oggi le cose. Voi mi perdonerete s' io non posso far a meno di toccar certi punti di notorietà generale; egli è difetto dei tempi nostri che le cose da breve tempo avvenute cadono in obblio e sono spesse volte disconosciute. Non si considerano gli eventi secondo il loro reale andamento, ma da un punto di vista di propria, scelta ed allora si deve necessariamente esercitare una critica comoda bensì, ma infruttuosa (*bravo*).

Così anche dopo breve tempo molti furono coloro che al di dentro e al di fuori della Prussia inscientemente o di proposito, dimenticarono quali motivi urgenti, tanto nell' interno che all'estero, avessero indotto il Governo prussiano a prender l'iniziativa nella questione tedesca (*applausi prolungati*). A voi, o signori, non fa d'uopo ch'io rinfreschi la memoria, giacchè non suppongo che qualcuno siavi fra di voi che in questo recinto pensi a cose arbitrarie o a bassi interessi mentre si tratta di soddisfare a un tanto dovere (*bravo*).

Il Governo prussiano partiva ad occhi veggenti dal riconoscimento di due storiche verità, cioè la tendenza della nazione germanica a riunire in un corpo i suoi Stati diversi, e la tendenza della monarchia austriaca alla centralizzazione delle sue varie provincie. La prima di queste tendenze vuole abbandonare la Confederazione pura per creare lo Stato federativo; questa tendenza fu quella che diè origine all' opera costituzionale di Francoforte, la quale, per motivi conosciuti, non potè venir condotta ad effetto. La tendenza dell' Austria invece di creare una monarchia compatta, composta di paesi che hanno un' esistenza a parte; fu questa tendenza che produsse la Costituzione austriaca del 4 marzo. Ambe le pretensioni erano incompatibili coll'antica Costituzione federale, ma entrambe potevano, venendo ad intendersi, concorrere a sciogliere la questione.

Su questi principii fondavasi il Governo prussiano nelle sue proposte. La Confederazione germanica del 1815 resta mantenuta per quanto concerne i diritti delle genti; cioè, la comune difesa all' interno ed all'estero, indipendenza ed inviolabilità de'suoi singoli membri, e questa vien estesa a tutta l' Austria. Ma al di dentro di questa Confederazione tutti gli Stati esclusivamente tedeschi formeranno fra di loro uno Stato federativo, il quale sarà un membro della Confederazione generale, mentre l'Austria ne sarà un altro.

Indi ne deriva la conseguenza, che la Costituzione federale da stabilirsi non deve contener clausola veruna che sia opposta alla formazione dello Stato federativo o all' unità della monarchia austriaca. Questo era il progetto del Governo prussiano nell' anno scorso nelle sue trattative con Vienna e collo altre corti tedesche.

Questa idea non potè essere intieramente attuata per più motivi. Voi sapete che in Vienna furono respinte queste proposte. Forse riuscirà difficile a taluno il sortire dal dilemma che in tal'occasione venne messe in campo, cioè, che la Prussia nella riorganizzazione dell' Alemagna non cerca che il proprio vantaggio; che il vantaggio della Prussia è danno dell' Austria, e che pertanto bisogna opporvisi (*bene! vivi applausi*).

Signori! per quanto questa idea sia propagata, essa non è meno erronea. Noi sappiamo troppo bene che parecchi cittadini onorandi della Prussia considerano la politica tedesca seguita dal loro Governo come un pericolo per il loro Stato, e fanno valere il fallace argomento, che la Prussia perde ciò ch' essa dà alla Germania. Guai all' Alemagna, guai al suo avvenire se così fosse! ma così non è (*applausi prolungati*).

La Prussia non perderà niente della sua storia gloriosa, nè delle sua posizione politica nell'Europa, quando l'Alemagna sia fatta potente in grazia del suo appoggio (*vivi applausi*). Ma quest' errore può servire a mettere in luce l' errore opposto in cui si è caduto dopo lo scorso maggio.

Un duplice contrasto nasceva dalla posizione presa dal gabinetto imperiale nella questione tedesca. La Confederazione generale non potè essere ordinata, e parecchi fra i Governi germanici furono da ciò indotti a restare fermi nella loro avversione allo Stato federativo. Questo mi dà occasione di parlarvi della condotta degli altri Governi.

La nazione tedesca, voi lo sapete, signori, ha una storia diversa da quella degli altri popoli d' Europa. Mentre in quasi tutti gli Stati moderni prevaleva il principio astratto d' unità in materia di politico progresso, in Alemagna dominava un elemento affatto opposto. Indi ne sortì una varietà di corpi politici d' ogni dimensione, dalle due prime potenze germaniche continuando sino agli Stati di minima importanza. Questa moltiplicità, signori, non solo è di diritto, ma è fonte eziandio di numerosi e speciali vantaggi per la nostra vita politica. Volerla distruggere sarebbe rinnegare la nostra storia (*bravo*). Dio non voglia che il nostro patrio suolo sia mai coperto dalle ruine di quest' edificio, opera dei secoli (*vivi applausi*).

Ma accanto a questi elementi moltiplici, tutti da rispettarsi, esiste il bisogno di unità, che non è men giusto. L' Alemagna può e deve pretendere che un vincolo politico sia creato, che tutti unisca i suoi singoli Stati, e formi un sol corpo delle singole membra. Questo bisogno fu lungo tempo disconosciuto, e si lasciò libero campo alle tendenze egoistiche. Io non vorrei ravvivare dolorose memorie, non vorrei riandare le accuse di cui fu oggetto ciascun membro; sì, dico ciascuno.

Appena risvegliato lo spirito rivoluzionario, riesce impossibile di cacciarlo; esso può restare qualche tempo assopito, soprattutto dopo il fiero tripudio, ma si risveglierà nuovamente (*bravo*). Il movimento nazionale può retrogredire, ma permettetemi, signori, questa espressione matematica, il movimento retrogrado non è che apparente: esso simiglia ad una linea curva, la quale partendo dall'afelio diventa retta verso il perielio, perchè tale è la legge suprema della natura, e questa legge la vediamo anche nella vita delle nazioni (*vivi applausi*). Il grande problema consiste nel trovare una forma politica, in cui la molteplicità di diritto e l'unità necessaria possano darsi la mano, in cui non sia imposto ai singoli Stati niun sacrificio che non sia indispensabile per l'utile generale. Il Governo prussiano può dire in coscienza di aver sempre avuto in mira la soluzione di questo problema. Le ulteriori discussioni dimostrarono come si sia cercato di soddisfare a questo supremo bisogno col progetto di Costituzione del 26 maggio.

Pur troppo noi abbiam dovuto non ha guari sentir intaccare questo progetto con parole della più odiosa aggressione (*bene! bravo!*); parole che nel luogo dove furono pronunciate riescono difficili a capire ed a giustificare (*vivi applausi da ogni parte*). Sì, signori, la storia imparziale dirà se la Prussia fosse animata da altra passione che non l'amore per la nostra cara e grande patria (*fragorosi applausi*): essa dirà se la Prussia avesse in mira altro scopo, che non quello di tentare un ultimo sforzo per assicurare la esistenza dei singoli Stati contro i pericoli che nasceranno da una di quelle crisi storiche, le quali nel corso dei secoli sempre visitano i Governi (*vivi applausi da ogni parte*).

Con animo tranquillo noi lasciamo la sentenza ai contemporanei ed ai posteri; essi giudicheranno quali mire, quali passioni ci spingessero a questo duro e disinteressato travaglio (*bravo*).

La maggioranza dei Governi tedeschi mostrò coi fatti aver capito il grande avvertimento che loro erasi dato, ed era pronta a fare i sacrificii per l'unità dell'Alemagna, per poter poi con fiducia e tranquillità riposare sul suolo raffermato. Ma non così le Corti che dopo la caduta dell'Impero germanico ebbero il titolo di Re (*vivi applausi*). Queste non vollero ammettere la necessità di rinunciare alla loro politica particolare all'estero per sostituirvi una politica tedesca. In fondo però erano mossi a ciò dall'avversione loro per l'unità indispensabile del Potere esecutivo e dal mal volere di confidar questo nelle mani della Prussia, malgrado tutte le possibili restrizioni cui il progetto di Costituzione lo sottometteva.

I Governi regii di Baviera e Wurtemberg rifiutaronsi di aderire allo Stato federativo. I Governi regii di Sassonia e Annover non vollero più cooperare al suo attuamento. Quanto a questi due ultimi Stati noi non riconosciamo il diritto del loro procedere, ed abbiamo ricorso a tenore dello statuto. Ma pur troppo i loro deputati non seggono fra di noi.

Indi ne avvenne, che non si potè eseguire la via naturale per venire allo scioglimento della quistione costituzionale. Noi non potevamo cominciare dall'alto l'edificio nostro, non potevamo ordinare la Confederazione generale per poi creare entro la medesima lo Stato federativo. Non potevamo neppure porre mano nel tempo stesso ai due lavori, poichè, dopo che furono respinte le proposte della Prussia, apparve nissun contro-progetto. Se non volevamo esser ridotti ad una mera negazione, e a mancar vilmente di parola in faccia alla nazione, ai Governi alleati, dovevamo necessariamente tener una via opposta (*bravo*). Ma nel formare lo Stato federativo ristretto bisognava rinunciare ad aver il concorso di tutti gli Stati esclusivamente tedeschi, e limitarci ad accogliere soltanto una parte dei medesimi nella nostra unione.

Io so, o signori, che alla Prussia vien fatto il rimprovero di non aver saputo cogliere l'occasione favorevole dei due anni andati, ed approfittarne. Allora ogni resistenza era vinta, molti credevano che non vi fosse che a stender la mano per rialzare la Costituzione tedesca.

Signori! Io vi ripeto ciò che fu detto in altro luogo; questa mano la Prussia non voleva e non dovea stenderla.

Noi non abbiamo voluto render più difficile quella suprema tenzone in cui l'Austria era avvolta per la sua politica esistenza con mettere innanzi in quell' epoca le nostre pretese (*bravo*). Non abbiamo neppure tratto profitto dal bisogno estremo di alcuni Governi tedeschi, i quali, senza il soccorso della Prussia, sarebbero stati irrevocabilmente perduti (*bravo*). La Prussia, signori, tiene assai all'unità della grande patria e all'avveramento delle speranze di tutti i cuori germanici, ma sopra ogni cosa la Prussia rispetta l'onore ed il diritto (*bravo*). Se questo si vuol chiamare romanticismo, io dico che è un agire onesto e coscenzioso, e questo vale sopra ogni cosa e dura più lungamente (*vivi applausi*).

Signori! La Prussia ha resistito alla tentazione di tutte la più pericolosa, quella, cioè, di attuare la propria idea in tutta la sua pienezza e con tutto lo splendore; ma resisterà del pari ad ogni intimidazione si diretta che indiretta (*vivi applausi*). I nostri avversarii ci oppongono che il nostro modo di procedere nella quistione tedesca riapre la porta alla rivoluzione. Dopo mature riflessioni noi ci siamo convinti che è appunto il modo di procedere di questi nostri avversarii politici, e la negligenza loro, che riaprono la porta alla rivoluzione (*vivi applausi*).

Con addurre i motivi pro e contro non si potrà mai decidere chi sta nel giusto. Appelliamocene ad un giudice, appelliamocene a quel partito di cui finora nissuno dubitò che molto sagacemente non intendesse le tendenze dei tempi ed i proprii interessi. Io vi parlo del partito democratico, di cui certo nissun vorrà sospettare che abbia una particolar predilezione per qualcuno dei Governi tedeschi (*ilarità*). Di che, o signori, siamo noi spettatori da nove mesi

in qua dalle rive della Eider sino al lago di Costanza? Che risulta dai portamenti del partito democratico di tutti i Parlamenti d'Alemagna? Che risulta, ditemi, della tattica di tutta la stampa democratica? Dappertutto, senza veruna eccezione, noi vediamo la democrazia con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, attraversare l'opera dei Governi alleati.

La democrazia fa ogni sforzo per staccare i Governi dalla Lega, essa si oppose alla riunione di questo Parlamento, si astenne in ogni luogo dal prender parte alle elezioni. Sì, è cosa che move a schifo e mi cruccia il dirlo: i corifei della rivoluzione fanno causa comune con coloro, che acciecati da interessi politici o particolari, per contrastare alla difficile nostra missione. Si tratta qui forse di ponderare le diverse opinioni, o si tratta egli invece di riconoscere un fatto semplice ed innegabile? Se questo è il caso, i Governi alleati devono restar convinti che non è la lor via che fa per i progetti della rivoluzione, ma quella invece dei loro avversarii; che non essi preparano i pericoli, ma coloro che vogliono contrastare (*bravo*).

Ecco, o signori, qual'è la condizione degli Stati alleati. Quando cadrà il velo che oscura a tanti la vista si verrà a conoscere, che ciò che deve rendere l'Alemagna una vera nazione, è ciò appunto che dà forza all'Impero austriaco nella sua alta posizione politica, ciò appunto che dà compimento alla missione storica della Prussia, ciò appunto che farà la sicurezza dei singoli Stati, senza di che essi cadranno vittima della prima tempesta (*bravo*). Molte nebbie hanno però da sparire prima che spunti questo giorno. Voglia Iddio che non sia poi troppo tardi (*profonda sensazione*).

Per ora, signori, noi dobbiamo francamente fermarci nei limiti del giusto e del possibile. A noi non sarà ancor dato di veder l'Alemagna sorger grande ed unita, ma noi possiamo già creare un'Alemagna più grande di quella d'oggidì, possiamo creare una Confederazione di tutte le schiatte germaniche, più estesa che non si vide mai nella storia. Noi, lo ripeto, non possiamo nè vogliamo forzare nessun Governo tedesco di unirsi a noi contro sua volontà, ma non possiamo, nè vogliamo concedere che alcuno ne sia distolto (*bravo*). Indi deriva la necessità di regolare le nostre relazioni colla Confederazione esistente del 1815. I Governi tedeschi non potranno in ciò menomamente retrocedere, poichè il diritto e la ragione sono dalla lor parte: ma nulla faranno di contrario alla ragione ed al diritto. Così operarono, possiamo dirlo in coscienza, quando qui ci hanno convocati. La Costituzione dell'unione, che a voi a ciò delegati sarà sottoposta, trova la sua giustificazione dell'antico diritto federale. Quest'argomento fu già svolto a sazietà, e chiunque non voglia di proposito chiudere gli occhi, non ha bisogno ch'io accenni come l'atto federale faccia riserva delle leghe non dirette contro la sicurezza della Confederazione. E lo Stato federativo non minaccia nè punto, nè poco questa sicurezza, sia all'interno che all'estero, anzi la rassoda.

Questo diritto risulta pure dall'atto finale di Vienna, che è la seconda base del diritto federale.

L'atto finale di Vienna dispone espressamente, che i diritti di sovranità sopra una porzione del territorio federale può essere alienato senza il consenso generale, quando la cessione abbia luogo a favore di un confederato.

Non può mettersi in dubbio, che uno Stato tedesco potrebbe congiungersene 26 altri per ragioni ereditarie o per cessioni legali, senza aver bisogno del consenso degli altri. Questo Stato, col suo territorio allargato, avrebbe sempre posto nella Confederazione senza metterne in pericolo l'esistenza. Si può dunque, domando io, contestare con un'ombra soltanto di ragione, che ciò che è lecito trattandosi di una fusione assoluta di 27 Stati, sia vietato trattandosi di una libera alleanza dei medesimi Stati entro la Confederazione? Gli Stati alleati, non sarebbero in tal caso liberati da verun obbligo che loro incombe verso l'intiera Confederazione, ma resterebbero sempre mantenuti i diritti speciali, quelli eccettuati di votazione.

Se la Costituzione federale primitiva lasciava questa libertà, molto meno si potrà fare obbiezioni adesso, che l'antico diritto federale non può a meno di essere modificato. Mi posso dispensare dall'addurre prove, poichè nessuno ha ancora impreso di negare la storia di questi due ultimi anni, nè gli atti legali dell'Assemblea federale, dei quali l'ultimo decise il suo scioglimento (*segni d'approvazione*).

Se le cose si vogliono chiamare per il loro nome, non può neppure mettersi in dubbio, che il riorganizzamento della Confederazione del 1815, se essa deve comprendere tutti gli antichi suoi membri e le provincie austriache, secondo la Costituzione del 4 marzo, altro non sarebbe che una Confederazione di Stato, un'alleanza permanente di Stati indipendenti senza Governo reale, senza legislazione comune (*bene*).

Chi sostenesse il contrario farebbe sospettare della sua sagacità, o a dubitar darebbe della sincerità sua (*ilarità*).

Il nostro desiderio di conoscere l'idea dei Governi renitenti circa la riorganizzazione della Confederazione non fu per lungo tempo soddisfatto. Ora però, come vi è noto, i Governi regii di Baviera, Wurtemberg e Sassonia, hanno presentato un progetto di simil fatta: Io non voglio pregiudicare la sentenza vostra, ma prendo atto che questa è l'espressione dei pensamenti di quelle Corti intorno alla riorganizzazione dell'Alemagna (*bene*).

I Governi alleati esamineranno maturamente e con lealtà questo progetto, e comunicheranno il risultamento delle loro riflessioni agli interessati. Per ora naturalmente non si può pensare a quelle discussioni, ma esse non debbono esserci d'inciampo (*bene*), abbiamo da soddisfare ad un dovere più elevato, abbiamo a sciogliere un problema inevitabile. Se intanto riesce ai Governi di rimodernare la Costituzione federale, in questo caso lo Stato federativo occuperà in questa il posto che gli è dovuto (*bene*). La nostra missione non è perciò fatta men difficile, ma solo più urgente (*bravo*); essa ci presenta maggior pena e minor splendore, domanda maggior abnegazione e dà minor soddisfazione, e tende più al futuro che al presente. Ma la storia, o signori, non riserba le sue lodi per le cose facili, ma per quelle che con duri sforzi, e con lunghe privazioni si ottengono (*vivi applausi*).

Di questi sforzi, di queste privazioni voi sarete ricompensati se gli Stati alleati, in faccia alle tante seduzioni, alle tante minacce, si serbano fedeli al sacro dovere che si sono imposto, e se i rappresentanti da essi qui inviati continuano su questa via con piena e sincera fiducia (*vivi applausi*). Queste due sono condizioni necessarie, ma sono anche le sole.

Signori! I vecchi cronicisti chiamavano *Civitas pacis* la città in cui siede questo Parlamento. Io desidero ch'essa divenga in fatti per la nostra patria il santuario della pace (*applausi generali*). (*F. T.*)

IMPERO USTRIACO

VIENNA 30 *Marzo*.

Nella facoltà legale in Praga furono inscritti pel primo semestre 778 uditori.

— Il Ministero ha convocato a Vienna una Commissione di sette dotti rumeni per comporre una terminologia giuridica di stato, ed affinchè cooperino alla redazione del bollettino delle leggi dell'impero.

— A quanto sentiamo, venne fatta al Governo una rimarchevole proposta sulla fabbricazione di carta per note della Banca, la quale verrà probabilmente accettata, perchè molto confacente all'uopo d'impedire falsificazioni. Si dice che questa nuova carta è inimitabile.

— Le miniere prendono in tutta l'Austria uno slancio molto consolante. Quelle del signor Honige producono un'entrata annuale di fior. 10,0000 m. c., e dicesi che verranno condotte da una società d'azionarii, affin di guadagnare maggior estensione. In tutte le contrade vengono aperte cave di carbon fossile, ed aumentano continuamente di valore coll'aumentare del consumo. Gl'intraprenditori sono sostenuti a tutto potere anche dal Ministero.

— L'organizzazione della sezione ungherese presso questa corte suprema di giustizia procede alacremente. Furono già nominati per questa sezione undici concepisti, per la maggior parte già impiegati di concetto nell'ex-cancelleria aulica ungherese.

(*Gazz. di Milano*)

ALTRA DEL 2. APRILE.

Il *Corrispondente* litografico ci dà le seguenti notizie:

A tenore d'un decreto ministeriale, i rappresentanti di quelli che hanno il diritto ad un indennizzo e di quelli che sono obbligati a prestarlo presso le commissioni dell'esonero del suolo, non possono pretendere dal tesoro dello Stato nissun compenso pel loro assunto, poichè essendo esso esonero in favore del paese non si può che far calcolo su d'una contribuzione per parte dei Comuni o degli Stati.

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 APRILE.

Arnould Luigi, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Arnaud Cesare, di Sardegna, ex Colonnello, da Livorno.
Butterfield, di America, da Napoli.
Bush Daniele, di America, da Napoli.
Bergamasco Pietro, di Sardegna, Corriere, da Napoli.
Bazzini Domenico, di Sardegna, Religioso, da Livorno.
Canovetti Cesare, di Toscana, Possidente, da Livorno.
Clerici Luigi, di Sardegna, Religioso, da Livorno.
Desdoudes Alfredo, di Francia, da Napoli.
Del Corno Carlo, di Milano, da Milano.
Del Magno, Prelato, da Livorno.
Douville Augusto, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Edler G., di Prussia, Commesso, da Livorno.
Esquiret I., di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Early Samuele, di America, da Napoli.
Fadda M., di Sardegna, Sacerdote, da Livorno.
Gritto Antonio, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Gabarri B., di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Gilmour A., d'Inghilterra, Ufficiale, da Malta.
Geoffroy Stefano, di Francia, da Napoli.
Geoffroy Antonio, di Francia, Conte, da Napoli.
Galassi Luigi, di Roma, Medico, da Firenze.
Hess Rodolfo, di Svizzera, Proprietario, da Livorno.
Hurlbert G., di America, da Livorno.
Huyttew Giulio, del Belgio, Proprietario, da Livorno.
Hunt Guglielmo, di America, da Livorno.
Hanet C., di Francia Ufficiale, da Tolone.
Krag, di Prussia, Proprietario, da Livorno.
Lippitt R., di America, da Napoli.
Lecquier, di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia.
Lemolaine Gio., di Francia, Proprietario, da Livorno.
Marianini Pietro, di Toscana, Macchinista Teatrale, da Livorno.
Mayer Luigi, di Svizzera, Negoziante, da Livorno.
Micard, di Francia, Segretario, da Napoli.
Morel A., di Francia, Negoziante, da Livorno.
Modigliani, di Roma, Negoziante, da Livorno.
Rolandi Pietro, di Sardegna, Negoziante, da Livorno.
Ravasco Luigi, di Sardegna, Negoziante, da Livorno.
Robinson G., di America, da Livorno.
Robinson Enrico, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Livorno.
Shau R., d'Inghilterra, Tenente Colonnello, da Livorno.
Spottiswood G., d'Inghilterra, Magistrato, da Napoli.
Strada Enrico, di Sardegna, Ufficiale, da Livorno.
Sevett G., di America, da Livorno
Vrignaud M., di Francia, Proprietario, da Tolone.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 APRILE.

Alboni Sebastiano, Cavaliere, da Napoli.
Alcardi Alessandro, di Genova, Possidente, da Napoli.
Boschung P. P., di Svizzera, Mercante, da Livorno.
Barbolani Giovanni, di Toscana, Conte, da Firenze.
Bethman Enrico, di Francia, Negoziante, da Napoli
Chandler I., d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli
Cossos Giovanni, di Grecia, da Trieste.
Cooch, di America, da Napoli
Cavaselice Antonio, di Napoli, Nobile, da Napoli
De la Tour d'Auvergne, di Francia, Segretario, da Terracina
Dieu Carlo, di Francia, Cap. di stato maggiore, da Terracina.
Del Corno A., di Lombardia, Negoziante, da Milano.
Egger C., di Svizzera, Scultore, da Livorno.
English G., d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Forti Giuseppe, di Roma, Negoziante, da Napoli
Furse Giovanni, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli
Meurly Pietro, di Svizzera, Ebanista, da Livorno
Montgomery G., d'Inghilterra, Ufficiale, da Napoli.
Malvezzi Settimio ed Angelo, di Roma, Cantanti, da Napoli
Neri Paolo, di Toscana, Possidente, da Toscana.
Pisoni Alessandro, di Svizzera, Capitano, da Napoli.
Pottier, di Francia, Comandante del 25 Battaglione, da Civitavecchia
Rollin Pollaice, di Francia, da Napoli.
White Guglielmo, d'Inghilterra, Marittimo, da Civitavecchia

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 APRILE.

Bustia Vill., del Belgio, Possidente, per Napoli
Butler Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli
Cullen Paolo, Vescovo, per Irlanda.
Capaldini A., di Toscana, Possidente, per Toscana.
Creton Carlo, di Francia, Studente, per Firenze.
Delange Giuseppe, di Francia, Antiquario, per Firenze.
Deslogy Carlo, di Francia, Possidente, per Firenze.
Da Brusciano Giuseppe, Religioso, per Napoli.
Forestier Carlo, di Francia, Viaggiatore, per Napoli.
Gigli Cervi Gio., di Parma, Possidente, per Parma.
Lemaitre Ernesto e Gio. Battista, di Francia, Artisti, per Napoli
Montegomerie E., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Rignani S., di Roma, Negoziante, per Genova.
Samin Alfredo, di Francia, Notajo, per Napoli.
Trasenfter L., del Belgio, Proprietario, per Firenze
Usberti Giuseppe, di Parma, Proprietario, per Parma.
Whinight G., d'Inghilterra, per Firenze.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 APRILE.

Arbussi M., di Francia, Proprietario, per Firenze.
Alther Gio., di Svizzera, Negoziante, per Milano.
Da S. Michele Aurelio, di Genova, Religioso, per Frosinone.
Foligno Emmanuele, di Pesaro, Negoziante, per Firenze.
Guidi Alessandra, di Cesena, Marchesa, per Firenze.
Gallyot M., di Francia, Proprietario, per Firenze.
Krohn Leopoldo, di Russia, Proprietario, per Firenze.
Marini Enrico, di Francia, per Firenze.
Moldini G. B., di Bologna, Possidente, per Firenze.
Pirani Alessandro, di Napoli, Negoziante, per Foligno.
Rossetto Giorgio, di Grecia, Studente, per Livorno.
Visconti F., di Firenze, Religioso, per Firenze.

AVVISI

AVVISO DI SESTA

Accettatasi dal primo deliberatario l'offerta di Vigesima per l'affitto della Tenuta denominata Marta nel Territorio di Monte Romano, Delegazione di Civitavecchia, colla quale viene stabilita la corrisposta dell'affitto in annui scudi 2450, in canone rubbia 170 Grano, e forma in tutto, e per tutto dell'offerta e Capitolato esistenti nell'Archivio di S. Spirito, e presso il Vice-Ministro in Monte Romano, ed essendosi colla medesima offerto la S. Visitata, e Commissione del Ven. Arcispedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia riservato l'esperimento della Sesta, perciò s'invita chiunque voglia aumentare l'offerta stessa della Sesta, di presentare la sua offerta ſchiusa e sigillata in carta di bollo, e colla indicazione del proprio domicilio entro il termine di giorni venti da oggi decorrendi nell'Archivio suddetto, e presso il nominato Vice-Ministro in Monte Romano, scorso il qual termine si procederà all'apertura delle medesime per averne la considerazione.

Si avverte che non saranno ammesse le offerte *pro persona nominanda*.

Dall'Archivio di S. Spirito li 9 Aprile 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto degli Em.i e Rm.i signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato del giorno 30 Dicembre 1849, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Antonio Taddia di Cento, Provincia di Ferrara, e Diocesi di Bologna, infermo di mente, ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Pio Taddia.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti, ed a forma del §. 1596 del vig. Reg. Leg.

Roma li 9 Aprile 1850.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Con ordinanza del 21 Maggio 1849, emessa dal primo Turno del Tribunale Civile di Roma, fu nominato il sig. Avv. Anacleto Baldocci Curatore all'eredità giacente del defunto Felice Carnevali, in surrogazione del sig. Avv. Domenico Sanguigni rinunciatario, che non assunse l'amministrazione del Patrimonio suddetto; ed ha inoltre il suddetto sig. Avv. Baldocci messa la sua obbligazione nella Cancelleria del Tribunale suddetto il giorno 18 Febbrajo p. p. nei termini prescritti dal §. 1573 del Reg. Giud.

Raffaele Bertoni Curs. Civ.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 83. — 1850.

Giovedì 11 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. esterno al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,1	+ 9, 9°	13°	S-O. m.	Coperto.	Dalle 9 pom. delli 9 Aprile fino alle 9 pom. del 10
	» 3 pomer.	» 27 » 9,0	+ 12, 4	35	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,3	+ 10, 4	13	S-S-O. d.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 9,3

ROMA 11 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE.

Domenico de' Conti Savelli, Vice-Camerlengo di S. R. C., della Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX *Ministro dell' Interno e di Polizia ec.*

In virtù del veneratissimo autografo rescritto della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX in data 23 maggio 1848, Monsignor Arcivescovo di Nisibi, Visitatore Apostolico e Presidente della Commissione per l'Archiospedale di S. Spirito in Saxia, valendosi del disposto dell'art. 19 del Moto-Proprio 6 luglio 1816, con pubblico istromento stipulato dal notaio Felice Argenti, Segretario e Cancelliere della R. C. A., il giorno 16 dello scorso mese di marzo, ha rinunziato ai diritti baronali su i feudi di Manziana e Monte-Romano, della Pia Casa di S. Spirito: ed ha ceduto gratuitamente alla Santa Sede Apostolica l'uso de' locali occorrenti per la residenza governativa e giudiziaria, per le carceri, e per altri pubblici uffici in Manziana, ritenendone la Pia Casa suddetta il diretto dominio, giusta l'altro rescritto della prelodata Santità Sua emanato per mezzo del Ministero dell' interno il dì 26 agosto dello stesso anno 1848.

Tale atto di rinunzia e cessione essendosi esibito agli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, ed avendolo Essi riconosciuto pienamente regolare e conforme alle prescrizioni Sovrane; sul rapporto del Ministro infrascritto hanno ordinato quanto segue.

I. L'atto di rinunzia ai feudi di Manziana e di Monte Romano, e della cessione dell' uso de' locali, viene approvato, ed avrà la sua esecuzione ne' giorni 15 e 16 di questo mese di aprile, e negli stessi giorni avrà luogo la consegna, e cesserà l'esercizio della giurisdizione baronale.

II. Gli ex-feudi di Manziana e Monte Romano saranno governati ed amministrati come tutti gli altri luoghi dello Stato, e soggetti alle autorità governative ed amministrative e giudiziarie residenti nel Capo-luogo della Provincia e nella Capitale.

III. Sarà mantenuta provvisoriamente in Manziana la residenza di un Governatore. Il Governatore attuale continuerà in via provvisoria ad esercitarvi le sue funzioni.

IV. Il Preside della Provincia di Civitavecchia darà gli ordini opportuni affinchè le presenti disposizioni sieno eseguite. Egli commetterà al Segretario generale della Delegazione di recarsi alla Manziana ed a Monte Romano per ricevere ne' suddetti giorni 15 e 16 dal Rinunciante, o in sua vece da persona autorizzata, il possesso e la consegna, e farne processo verbale da trasmettersi in copia autentica a questo Ministero.

Data in Roma dal Ministero dell' Interno li 8 Aprile 1850.

IL VICE-CAMERLENGO DI S. R. CHIESA
MINISTRO DELL' INTERNO E POLIZIA
D. SAVELLI.

MINISTERO DELLE ARMI

ISTITUZIONE DEI CONSIGLI D' AMMINISTRAZIONE

Coll' approvazione dell' Eminentissima Commissione Governativa di Stato, essendo stato stabilito per massima fondamentale, che l' amministrazione di ogni Corpo debba essere affidata ad un Consiglio d'amministrazione, e trovandosi per altro necessario, che una tale istituzione venga attivata con la maggiore sollecitudine, cio che non permette d'aspettare il compimento del Regolamento, che da una apposita Commissione si stà compilando, si osserveranno dal primo aprile corrente le seguenti disposizioni.

1. In ciascun Reggimento verrà istallato nel giorno 10 dell' andante mese di Aprile il relativo Consiglio d' amministrazione, il quale però si carichera della gestione amministrativa a contare del giorno primo Aprile.

2. La composizione del Consiglio d' amministrazione sarà provvisoriamente la seguente.

Il Comandante del Corpo Presidente.
L' Ufficiale superiore che lo segue in rango.
Due Capitani.

Il Quartier Mastro eserciterà con voto consultivo le funzioni di Segretario relatore, e di Tesoriere del Consiglio.

Dove mancasse uno dei gradi sopra espressi, lo rimpiazzerà il grado immediatamente inferiore per ordine d'anzianità.

3. È gerenza del Consiglio tutto ciò che si riferisce agl' introiti ed esiti tanto in denaro, che in effetti, come ancora la verificazione delle Contabilità, che ne procedono.

4. Fattane relazione dal Quartier Mastro, il Presidente proporrà alla discussione ed alle votazioni del Consiglio tutti gli affari su cui vi è da risolvere.

5. Il Quartier Mastro Segretario deve rendere conto al Consiglio di tutti i dettagli relativi al giro dei fondi ed alle Contabilità.

6. Il Consiglio si raduna sulla convocazione del suo Presidente, tutte le volte, che il Corpo riceve fondi, che vi siano spese da autorizzarsi, o che vi sia da trattare qualche affare d' Amministrazione.

7. L'Intendente della Divisione v'interverrà tutte le volte che lo creda opportuno.

8. Si terrà un registro così detto delle *Deliberazioni*, nel quale saranno trascritte (seduta stante) tutte le decisioni prese dal Consiglio. Al terminare della seduta sarà chiuso e sottoscritto da tutti i Membri del Consiglio l' atto trascritto in detto Registro.

9. L' indicato Registro sarà numerato, e paragrafato dall' intendente della Divisione.

10. Nell' abitazione del Comandante del Corpo esisterà la Cassa Forte, chiusa a tre chiavi con differenti serrature, delle quali l'una verrà ritenuta dal Presidente, l' altra dal più anziano dei due Capitani, la 3 dal Quartier Mastro Tesoriere.

11. Nella cassa saranno versati tutti i fondi introitati dal Corpo per qualunque siasi titolo, e ne saranno estratte quelle parti soltanto, che il Consiglio troverà ragionevole di passare al Quartier Mastro per supplire alle spese correnti.

12. Nella Cassa predetta verrà custodito non solo il numerario di sopravanzo, ma ben anche vi saranno rinchiusi tutti i recapiti attivi e li documenti di spesa.

13. Vi esisterà egualmente il Registro di Cassa sul quale saranno (seduta stante) iscritti tutti gl' introiti effettuati dal Corpo, e tutte le somme passate al Quartier Mastro, per supplire alle spese determinate nel Registro delle Deliberazioni.

14. Il Quartier Mastro terrà inoltre un registro giornale, nella cui prima finga saranno iscritti gl' introiti nella Cassa del Corpo, nella seconda le somme che ne avrà egli ricevute, e nelle seguenti i diversi suoi pagamenti, sotto le rubriche delle differenti spese alle quali si è soddisfatto.

Il Consiglio d' amministrazione, sotto la propria responsabilità, limiterà le somme da passarsi al Quartier Mastro al puro bisognevole, cioè sulla proporzione delle spese presunte nei dieci giorni seguenti.

15. Le materiali riscossioni dalle Casse Camerali delle somme assegnate al Corpo si eseguiranno dal Quartier Mastro, mediante il così detto libretto di soldo, sul quale il Cassiere trascrive la somma pagata, locchè serve al Consiglio di comprova dei relativi incassi.

16. Fuori del prestito da passarsi ogni cinque giorni alla truppa presente, il Quartier Mastro non farà alcun pagamento, nè trasmetterà alcun acconto anticipato ai Comandanti delle parti distaccate del Corpo, senza una positiva autorizzazione del Consiglio.

17. È inibito ai Membri del Consiglio di prendere veruna determinazione per anticipare dei fondi a chicchesia, senza una speciale determinazione del Ministero delle Armi.

18. Alle Compagnie distaccate si passeranno i fondi loro necessari con mandati del Ministero appositamente tratti sulle Casse Governative dei paesi nei quali esse si trovano.

19. Alla istallazione del Consiglio interverrà l'Intendente della Divisione, il quale con piena intelligenza dei Membri del Consiglio, invigilerà che (seduta stante) siano versati nella Cassa del Consiglio, tutti i fondi e recapiti attivi che si trovano esistere presso i Corpi nel giorno dell' istallazione, qualunque ne sia la provenienza, e l' epoca a cui si riferisca.

20. Del Processo Verbale dell' istallazione del Consiglio sarà trasmessa al Ministero delle Armi una copia resa autentica con la firma dei singoli Membri del Consiglio, e con quella dell' Intendente Militare.

21. Allo spirare d' ogni trimestre saranno verificati e firmati dal Consiglio d' amministrazione tanto i fogli di giornate che quelli della massa individuale d' ogni Compagnia, o piccolo Stato-maggiore, li quali si passeranno poi all' Intendenza Divisionaria onde le verifichi e le firmi prima di trasmetterle al Ministero delle Armi.

22. Alla medesima epoca si farà una rivista di cassa onde verificare se i fondi reali in cassa corrispondono colle rimanenze di diritto.

Roma li 5 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro delle Armi
B. De Kalbermatten.

PARTE NON OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, trattenendosi nella sera degli 8 in Frosinone, ricevette all' udienza parecchi Vescovi delle Diocesi limitrofe ed altri Notabili.

Gli abitanti di quella città e dei paesi circonvicini, colà concorsi, gareggiarono in esprimere i sentimenti di ossequio e di devozione al Sommo Pontefice e Sovrano.

Nelle sere degli 8 e del 9 furono incendiati sulla gran piazza fuochi di artificio.

Il Santo Padre si degnò di accettare il tratti-

mento che, tanto alla sua persona quanto al seguito, offrì a S. E. Rma Monsig. Badia, Delegato Apostolico in quella Provincia.

Alle ore 7 antimeridiane del giorno 10, Sua Santita' partì per Velletri. Lungo la strada furono eretti archi trionfali dalle città vicine, presso i quali si trovarono presenti ad ossequiarla i Vescovi col Clero e le primarie Autorità circondate da folla immensa dei rispettivi cittadini, aventi nelle mani ramoscelli di olivo.

Giunto a Ferentino, si degnò di trattenersi, e dopo di avere assistito nella Cattedrale alla benedizione del Venerabile, da una vicina Loggia benedisse la numerosa popolazione; quindi ammise al bacio del piede i Capitoli, il Clero secolare e regolare, la Magistratura, e molti altri individui. Visitò poscia i due Monasteri ed il Collegio de' PP. Gesuiti.

Alle ore tre pomeridiane giunse in Valmontone, dove S. E. il sig. Principe Doria-Pamphily, ebbe l'ambito onore di accoglierlo nel suo palazzo. Ricevuta la benedizione del Santissimo nella contigua Chiesa, benedisse quei cittadini ed altri innumerevoli accorsi dai vicini paesi. Continuando il viaggio, Sua Santita' corrispondendo all'invito di S. E. il sig. Principe Borghese, si recò a Monte Fortino, dove disceso alla Collegiata, prese e diede la benedizione, come aveva fatto in altri paesi.

Giunto a Lariano, si trovò l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinal Macchi, Vescovo d'Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio e Legato Apostolico di Velletri e sua Provincia, con S. E. Reverendissima Monsignor Berardi, Commissario Straordinario Apostolico di Marittima e Campagna, e le Deputazioni, a prestargli omaggio, e con essoloro e col seguito, entrò in Velletri alle sei pomeridiane.

Portossi subito a visitare la Cattedrale per ricevervi la benedizione Eucaristica, e nella Sagristia ammise al bacio del piede il Capitolo ed ambi i Cleri.

Sono giunti in Roma gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Mattei, Vescovo di Frascati e Arciprete della Sacrosanta Patriarcale Basilica Vaticana, Riario Sforza Camerlengo di S. Chiesa, e Serafini;

Sua Ecc. il sig. Martinez della Rosa, Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica;

Sua Ecc. il sig. De Boutteneff, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore di Russia e Re di Polonia;

Sua Ecc. il sig. Conte Esterhazy, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà I. e R. Apostolica;

Il sig. Commendatore Alfredo de Reumont, Incaricato d'Affari di S. M. il Re di Prussia.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

COMMISSIONE MUNICIPALE PROVVISORIA DI VELLETRI

Programma

Velletri, gloriosa per inconcussa fedeltà alla Santa Sede, fatta degna di privilegi e di favori singolarissimi dei Romani Pontefici, sentì con vero dolore le angustie e terribili calamità onde la malizia de' tristi, contrastando ai voleri del Cielo, ebbe ne' scorsi tempi travagliato il mondo e la Religione Cattolica. Pianse calde lagrime, e acerbata da maggior cordoglio per l'esilio che soffriva il Supremo Gerarca di Santa Chiesa, non si ristava giammai dallo innalzare ardenti voti al benefico IDDIO per la cessazione di tanti mali. Alla perfine le preghiere di lei esaudite vennero dall'Altissimo, e, mercè il concorso delle generose Nazioni Cattoliche, vide con vera gioia restaurato il temporale dominio Pontificio.

Anelava con impazienza il ritorno dell'adorato suo Padre e Sovrano, l'immortale Pio IX; ed ecco ora che, dopo compiuti i disegni della Provvidenza suprema regolatrice di tutte le cose, toccale in sorte di accoglierlo dimani entro le sue mura.

Veliterni! Voi potete a ragione più che altri popoli reputarvi felici, per essere tra i primi a bearvi nella tanto sospirata presenza del Massimo Pontefice, e ricevere dalle Sue mani il tesoro delle benedizioni. Sciogliete, adunque, sciogliete fervorosi inni di ringraziamento, e le vostre fronti componete a letizia.

Interprete de' pubblici voti, la Commissione Municipale, affrettando l'istante di reiterare e deporre ai piedi del Santo Padre i più saldi sentimenti di vostra fedele sudditanza e filiale venerazione, recherassi ad incontrarlo fuori la porta della Città, data già le opportune disposizioni per festeggiare un giorno cotanto avventuroso con dimostrazioni di pubblica esultanza nel modo seguente.

Cento un colpo di mortari annunzieranno il fausto arrivo del regnante Sommo Pontefice, che farà il Suo solenne ingresso nella Città sotto un magnifico *Arco Trionfale* decorato di varie statue, bassirilievi, iscrizioni, stemmi ed emblemi allusivi alla circostanza.

Gli stendardi Pontificii sventoleranno sulle due fronti della barriera attigua all'arco suddetto.

Altre iscrizioni lapidarie, epigrafi ed emblemi saranno collocati nei luoghi più appariscenti della Città; le finestre e balconi delle case vedransi adobbati con sarici drappi, e le vie sparse di verzure e fiori.

D'intorno al Circolo alberato, alle piazze del Trivio e del Piano, e lungo i due lati delle strade Corriera e Comunale, arderanno nella sera mille e mille faci sopra fusti vestiti di alloro disposti a brevi intervalli, e collegati l'un l'altro da festoni di mirto e di fiori.

Ambedue i palazzi il Comunale e il Legatizio verranno riccamente illuminati a cera. La gran Torre del Trivio, i prospetti delle due Chiese sulla piazza del Comune, nonchè le abitazioni tutte dei cittadini, splenderanno all'esteriore di brillanti luminarie, nel mentre che dei fuochi a bengala rischiareranno di tanto in tanto coi loro vaghi colori la piazza medesima.

Nella sera poi del giorno seguente, replicate tutte le illuminazioni suddescritte, circa le ore 8 verrà incendiata una grandiosa macchina pirotecnica situata incontro al palazzo Municipale.

Le Bande musicali del 2° Reggimento d'Infanteria Pontificia, e di questa Città, con scelti ed armoniosi concerti richiameranno il pubblico a dimenticare un passato doloroso, a sperare un lieto avvenire.

Finalmente volendo che anche la classe degl'indigenti in un giorno di tanto gaudio debba risentire qualche sollievo, la Commissione Municipale ha disposto a pro di essa una caritativa elargizione.

Velletri dalla residenza Municipale li 9 Aprile 1850.

GIOVANNI GRAZIOSI *Presidente*
ANTONIO SALIMEI
NICCOLA MAZZONI
GIUSEPPE LATINI-MACIOTI
FILIPPO CORSETTI
BERNARDINO RENZI

F. Emanueli *Segr. Comunale.*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 8 *Aprile.*

Il Giornale Officiale narra come segue, la separazione di Sua Maestà il Re Ferdinando II, della Santità di N. S. PAPA PIO IX, al confine dei due Stati.

Molti tenteranno con la penna di ritrarre questo sublime momento, ma forse appena vi basterebbe anche il pennello dell'Urbinate. Gli occhi dei circostanti erano ad essi conversi, tutti presentendo già quel che dovevano allor provare due bell'anime, oltre de' pregi eminenti dell'augusto carattere, dotate di tutti quegli umani affetti che tanto onorano i Grandi. Non era solo il Re pio che dovevasi staccare dal Pontefice Santo, ma l'amorevole figlio dal tenero Padre, l'Ospite dall'Ospite, l'Amico dall'Amico, fatto più caro dalle sventure, e dalla lunga comunanza di timori e speranze, di amarezze e conforti. Nè possiamo altro dire a chi sente, se non che la storia così svariata come meravigliosa di questi ultimi sedici mesi vedevasi in quegl'istanti compendiata su i commossi sembianti di Ferdinando e di Pio.

Non appena Sua Santità ed il Re ed il Duca di Calabria scesero di carrozza, ch'ambi questi prostraronsi ai piedi della Santità Sua, divotamente baciandoglieli. Allora S. M., sempre in ginocchio, gli domandò la S. Benedizione. Si disse, il Santo Padre. *Vi benedico: benedico la vostra Famiglia; benedico il vostro regno; benedico il vostro popolo. Non saprei che dirvi ad esprimervi la mia riconoscenza per l'ospitalità che mi avete data. — Non ho fatto niente*, rispose il Re, *non ho che adempito il dovere di un cristiano. — Sì*, ripigliò il Pontefice con voce commossa, *la vostra filiale affezione fu grande e sincera.* Poi rialzò il Re, se lo strinse al cuore, amorosamente baciandolo, e risalì sulla sua carrozza, ove i Reali Principi e tutto il seguito si fecero a baciargli il piede da lui accomiatandosi.

Alcune dame Russe stabilite in Napoli, ed alcune dame Napoletane, si recarono in Capua alla partenza del Santo Padre, per esternare i sensi di loro profonda devozione.

— Se non siamo male informati, l'ultim'arresto della Corte Suprema di Napoli, che rigettava il ricorso prodotto a nome di Carlo Poerio ed altri imputati, per l'incidente di rito, sarebbe intimato agli accusati, di modo che s'apropo i termini ai medesimi pe' loro discarichi, per indi discutersi la causa in merito.

— L'*Anteloppe*, battello a vapore Inglese da guerra, è giunto nel porto di Napoli, proveniente dalla Grecia e Malta. La squadra Inglese, comandata dall'ammiraglio Parker, staziona tuttavia ne' mari della Grecia. (*Il Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *Aprile.*

Il giorno fu perquisito da sei gendarmi, un cancelliere, due stinti e due testimoni lo stabilimento librario di Batelli in via S. Egidio. Furono sequestrati vari articoli librarj fra i quali: *I Ricordi ai Giovani* di Mazzini, la *Risposta a Montalembert* di Cavigli ed altri. (*Lo Statuto.*)

ALTRA DEL 9.

Domani alle ore 10 e mezza antimeridiane nella Chiesa Metropolitana sarà con quella pompa solenne che a regali nozze si conviene, celebrato il Matrimonio di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Isabella figlia di S. A. I. e R. il Granduca, con S. A. R. Don Francesco di Paola Conte di Trapani augusto fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie. (*Monit. Tosc.*)

LIVORNO 6 *Aprile.*

È stata pubblicata la seguente Notificazione.

Dall'I. R. Comando Militare della Città.

Dietro la procedura compilatasi, al seguito di una numerosa adunanza che ebbe luogo nelle ore pomeridiane del 24 del mese scorso nel Cimitero e Chiesa denominati del Campo Santo Nuovo, sito compreso nella periferia sottoposta allo stato d'assedio, ove fu tentata una dimostrazione politica con parole, atti ed insegne contrarj alle Notificazioni delli 11 Maggio e 18 Decembre 1849, e nella quale circostanza fu fatta resistenza alla forza armata, vengono condannati gli individui seguenti nelle pene che appresso:

Lottini Natale soprachiamato Pecorino, macellaro, di anni 30, ad un mese di carcere con ferri, e con un giorno di pane ed acqua per ogni settimana.

Giuseppe Nuti detto Barroccino, facchino, di anni 24.

Napoleone Sforzi, benestante, di anni 25, a due settimane di carcere, con un giorno di pane ed acqua ogni settimana per ciascuno.

Cesare Mazzola, mezzano, di anni 22, ad otto giorni di carcere, due de' quali a pane ed acqua.

Teresa Verico, rivenditrice di libri, di anni 50.

Annunziata Geminiani detta la Rossa, rigattiera, di anni 48, a tre giorni di carcere.

Livorno 5 Aprile 1850. (*Lo Statuto.*)

PIEMONTE

TORINO 5 *Aprile.*

Il benemerito Giornale d'Aosta l'*Indépendant* aveva fatto cenno che in quella città si distribuivano libri cattivi, ora rileviamo con piacere che l'Intendente di quella provincia scrisse ai sindaci del paese affinchè ponessero argine a tanto male. » Non è questa la prima volta, dice il detto giornale, che il signor Intendente dà delle prove del suo zelo pel mantenimento del buon ordine e della moralità. Noi sappiamo che egli ama troppo la sua provincia per tollerare checchè possa nuocere ai suoi più alti interessi. Le cattive dottrine erano certamente degne di eccitare la sua attenzione. Egli è giusto che quanti le spandono sieno rimarcati, poichè potrebbe essere qualche disertore del santuario venduto al partito di Mazzini ». (*L'Armonia.*)

Tutte le corrispondenze che ci vengono dalle province, si accordano nel riferire il gran danno recato alle piante dal freddo straordinario che tenne dietro ad una precoce primavera, la quale aveva portato la vegetazione al punto di rendere quasi tutti gli alberi in fiore. Scrivono da Pinasca che questa intemperie ha cagionato un grave danno alle noci ed alle uve della collina. Nella provincia di Aosta questo rapido cambiamento ha rovinato il mandorlo, il noce ed ogni altro frutto di natura precoce, recando una perdita sensibilissima nei prodotti di quest'anno.

— Scrivono dalla provincia d'Alba in data 3 Aprile:

Serpeggiava da un mese circa sul territorio di Baldissero un morbo di genere epidemico, qualificato per angina con ulceri gangrenose, di cui furono vittima circa trenta persone. Questo morbo trovasi però al dì d'oggi in assoluta decrescenza.

(*Gazz. di Genova.*)

PARMA 5 *Aprile.*

Il fatto di una punizione inflitta in Parma ad un individuo resosi colpevole di grave irriverenza verso la Famiglia Reale, punizione ben lieve ove si guardi all'azione oltraggiosa che l'aveva provocata, ha fornito a parecchi fogli liberali argomento di narrazioni bugiarde e di clamorose declamazioni. Alle quali cianco, dacchè le vediamo con sempre nuova varietà riprodursi ogni giorno, noi ci contenteremo di contrapporre la schietta esposizione del vero, confidando di prestar grato uffizio a chiunque nelle colonne dei giornali, anzichè le fantastiche invenzioni del romanzo, suol cercare la realtà dell'istoria.

Nel pomeriggio del 1° giorno del Marzo p. p. i RR. Figli di S. A. R. il Nostro Augusto Sovrano si recavano a diporto su di una cavalcatura guidata a mano da uno staffiere, quando un giovinotto, con zigaro in bocca venne a frapporsi al cammino degli Augusti Principi, e costretto lo staffiere a soffermare alquanto la cavalcatura, proseguì con aria di disprezzo a fumare, mandando il fumo in volto ai prefati Infanti, mentre con atto ingiurioso rispondeva ad un Alabardiere di scorta alla R. Comitiva, il quale lo invitava a smettere quel suo contegno insultatore.

Codesto individuo è quel Gaetano Serventi che, recatosi volontario l'anno 1848 alla guerra dell'Indipendenza, al primo disastro toccato alle armi italiane fuggendo precipitosamente, non arrossiva di mostrarsi tra noi, accolto per altro, anche dai più intimi amici, con tutto il disprezzo dovuto ad un vile disertore, e che volle poi dar prova di ricuperato coraggio quando (il giorno 8 Luglio 1849), assaliva spalleggiato da numeroso stuolo di prodi pari suoi,

una donna (Giovanna Rastelli) che gli parve fregiata de' colori Ducali; nè ignorasi che allora fu solamente, in grazia di ragguardevoli intercessori, ch' egli potè sottrarsi alla pena non lieve con cui stava per iscontare un delitto grave assai, quando si consideri l' offesa diretta al Sovrano, il cui Governo era già ristabilito nel nostro paese.

L' Autorità Militare non sì tosto venne in cognizione della nuova prodezza del signor Serventi diede le opportune disposizioni onde impedire che colla fuga si sottraesse al meritato castigo; ed egli vedendo alquanto difficile l' evadersi, senza che, come fu scritto, fosse adescato da promesse d' impunità, si costituì al Comando dei Dragoni.

Siffatta indegnità, nella quale difficile è a dirsi se sia maggiore l' insolenza o la viltà, non parve cosa da sottoporre agli ordinarii processi, e al Serventi tradotto alla Casa di Forza, per mano de' comiti fu inflitta una pena corporale, subita la quale venne immediatamente lasciato in piena libertà.

Abbiamo esposto nella sua pura verità il fatto che con tanto apparato di menzogna venne pubblicato dalla *Concordia* e dal *Risorgimento*; abbiam fatto conoscere l' Eroe, che viene ora con sì alto strepito esaltato, non che difeso dai primi organi del liberalismo, i quali a vendicarlo non cessano d' imprecare al Governo di Parma.

E noi, se non possiamo dividere le loro simpatie, la loro ammirazione per un Eroe di tal tempra, vogliamo tuttavia assicurarli che, per quanto piaccia loro preconizzarlo ancora, non ci daranno mai più piccolo dispiacere, ma neppure verrà lor fatto di indurci d' ora in poi a sprecare nel rispondere alle loro ciance un tempo che vuol essere consecrato a cose di maggiore utilità. (*Gazz. di Parma.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 29 *Marzo.*

L'irritazione dei partiti, che giunse quasi al furore, è divenuta dopo le assemblee di Minsinger ancora più forte di prima. Torme di conservativi sono quà e là venute a contesa coi radicali e dappertutto avvennero gagliardi conflitti in parte anche sanguinosi. Così in Thurneu, Kiesen, Rubingen, Muri, Thun, in tutta la Simmenthal e nell' Interlaken fin nell' Oberhaslithal. Le incolpazioni e le ingiurie poi della stampa oltrepassano ogni misura. (*Fogl. di Verona.*)

ALTRA DEL 2 APRILE.

Le corrispondenze da Parigi della *Gazzetta di Losanna* fanno temere che le relazioni tra la Francia e la Svizzera si turbino di nuovo. A Parigi si pretende sapere che alcuni dei rifugiati di cui si era promesso l' allontanamento siano ancora nella Svizzera, e che altri rifugiati d' importanza abbiano preso il posto di quelli che sono partiti. La loro dimora in città di confine, ove si sa che non sono sottoposti ad una seria sorveglianza, fa ombra ai Governi finitimi. — Anche le lettere da Parigi arrivate a Ginevra parlano di queste nuove nubi che sembrano minacciare la Svizzera, ed affermano che sarebbe possibile che il Consiglio degli Stati nella prossima sessione abbia a procacciarsi in modo da designar definitivamente la futura politica della Svizzera. (*Gazz. Ticinese.*)

— Decreto federale, relativo all' associazione degli operai tedeschi.

» In applicazione degli articoli 57 e 90, §§. 8 e 9 della Costituzione federale, il Consiglio federale decreta:

» 1. I membri delle associazioni di operai tedeschi, instituite in Ginevra, Losanna, Vevey, Porentrui, St. Junier, Berthoud, Basilea, Zurigo, Winthethour e Sciaffusa, sono espulsi della Svizzera, eccettuati i cittadini svizzeri che ne avessero fatto parte.

» 2. Le associazioni di operai tedeschi, stabilite ad Arau, Lucerna, Glarona, Coira e Herisau, sono poste provvisoriamente sotto la sorveglianza della polizia.

» 3. Il dipartimento di giustizia e di polizia è incaricato dell' esecuzione di questo decreto, e di accordarsi a questo fine coi governi cantonali.

» 4. La proibizione di rilasciare passeporti ai membri di dette associazioni cessa perciò riguardo ai cantoni di Argovia, Lucerna, Glarona, Grigioni ed Appenzel. Pei cantoni di Berna, Zurigo, Sciaffusa, Friburgo, Basilea, Vaud, Neuchatel e Ginevra, i passaporti non verranno rilasciati che conforme all' esecuzione di questo decreto.

» 5. Questo decreto sarà comunicato a tutti i governi dei cantoni ». (*F. I.*)

FRANCIA

PARIGI 2 *Aprile.*

Il Dipartimento dei Vosgi, che avea già eletto il Generale Raoul, morto il 20 marzo, con 26705 suffragi, ha ora scelto a suo rappresentante il signor Guilgot (della sinistra) con 33544 voti fra 62134 votanti.

— Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Prima Istanza della Senna ha fatto jeri sequestrare la *Voce del Popolo* alla Posta e ne' suoi uffizii per causa di un articolo intitolato: *Socialisti e Malthusiani.* Il Gerente di quel Giornale è imputato di oltraggio e derisione contro la religione legalmente stabilita nello Stato, e per offesa al principio della proprietà.

— I rossi di Bordeaux chiedono da lungo tempo la testa di quel Prefetto. Il partito rosso prendendo una risoluzione da Divano spedì un deputato a quel savio e coraggioso funzionario per portargli il cordino; la risposta ch' ei n' ebbe fu: Non mi spiegherò molto, caro Osmino, ma presumo che se volete la mia testa, bisognerà chiederla parecchie volte. Sconcertato da questa risposta a brucia-pelo l' ambasciatore riportò al club la sua collera e la sua confusione. Si decise allora di mandare a Parigi (ove trovasi il Prefetto) una Deputazione; essa ebbe poco successo. Ora sentiamo che venerdì partiva segretamente da Bordeaux un Ministro plenipotenziario per rinnuovare gli stessi tentativi; egli entrò in Diligenza a due leghe da Bordeaux. Buon viaggio e buona fortuna. (*Patrie*)

— Jeri, lunedì di Pasqua, il Conte Saverio Branicki, secondo l' antico uso polacco, riunì al banchetto chiamato *Benedetto*, tre a quattrocento fra polacchi e slavi di diverse razze. La tavola fu benedetta da un sacerdote cattolico. Fra i convitati trovavansi il principe Adamo Czartorijski, il principe Eustachio Sapieha, il principe Stanislao Sanguszko, il Poeta Mickiewitz, il Poeta Bohdan Zaleski, già Ministri, o Generali, o Deputati, ed altri illustri polacchi e slavi. Vi si notavano pure alcuni stranieri, come il Conte Teleki, il Duca di San Teodoro, il Duca di Santa Rosalia, il Duca di Dentico, e parecchi Francesi.

— Nella tornata del 22 marzo, il sig. Armando di Melun (Ile et Vilaine) presentò a nome della Commissione d' assistenza pubblica un rapporto ed un progetto di legge sui trovatelli, sui fanciulli derelitti e sugli orfanelli.

L' articolo 1 del progetto di legge è concepito così. Sono affidati all' assistenza pubblica:

1. I fanciulli nati da padre e madre ignoti, che sono stati esposti o portati agli stabilimenti destinati ad accoglierli;

2. Quelli i cui genitori disparvero, o sono detenuti, o condannati per fatti criminosi o mancamenti correzionali;

3. Quelli che, avendo perduti padre e madre ed essendo abbandonati dalla loro famiglia, non hanno alcun mezzo d' esistenza e non hanno compiti i 16 anni. (*F. F.*)

— Trovasi nel *Napoleon* il seguente articolo:

LA LEGGE SULLA STAMPA.

Ogni uomo di buona fede deve riconoscere un fatto positivo. Sopra tutta la Francia, quanto è larga e lunga, la stampa a buon mercato ha prodotto più mali, ha generato più discordie. In una quantità di Comuni, ove un anno indietro regnavano lo spirito il più sano, i sentimenti i più onorati, ed una calma perfetta, si professano oggi giorno le idee le più assurde, e le passioni vi sono violentemente eccitate. E tuttociò avviene perchè certi giornaletti incendiari sono venuti a predicarvi la rivoluzione e ad eccitarvi le cattive passioni.

Benchè in questi luoghi abbia pure sempre avuto accesso la stampa moderata, nondimeno è stato vano il suo effetto in ragione degli sforzi perseveranti della opposta fazione. Lo scopo della legge presentata dal governo è di restringere per quanto si può gli eccessi di una stampa, che non appella a giudizi serii, ma a quelli di passioni cieche, e di trovar giusto il vantaggio della legge sulla cauzione e sul bollo. Tende essa a sopprimere le pubblicazioni parassite senza nuocere a quella stampa, che, malgrado la sua ostilità e malafede, s' indirizza almeno alla intelligenza e non all' istinto brutale.

In una parola, la stampa offre giornalmente al popolo un veleno ch' è difficile d' interdire: innalzandone però il prezzo, se ne preservano almeno quelle classi, il cui candore è più esposto alla sua azione. Lo scopo politico di tal' espediente è facile a travedersi, e noi francamente lo palesiamo: ma non si deve neppure perder di vista la parte fiscale. Oggi che gli apostoli della uguaglianza vogliono sottoporre tutte le industrie allo stesso dazio, non troviamo ragione perchè quella della stampa debba andarne immune.

La stampa è un potere senza mandato legale e senza reale responsabilità. Supponete dieci giornali colla forza d' influire sulla opinione pubblica. Ecco dieci uomini padroni di giornali ch' esercitano sul paese una azione senza controllo e senza garanzia; dieci uomini che dirigono il movimento dello spirito pubblico, e che a loro talento eccitano le passioni de' partiti. Appartengono essi al Governo? No. All' Assemblea Legislativa? Rare volte. Ove se ne possono avere informazioni? Qual' è il loro scopo? Con quale parte della maggiorità legale camminano? Da chi ricevettero il mandato del suffragio universale? Nulla di tuttociò.

Ognuno di essi altro non ha di legale che la sua volontà, il suo pensiero buono o cattivo, il suo stesso capriccio. Questo invero potrebbe dirsi uno Stato dentro di un altro. Ecco un vero despotismo coperto sotto il manto della libertà: ecco una potenza incostituzionale, al cui profitto vuole crearsi o mantenersi una moltitudine di privilegi e d' immunità. E i poteri dello Stato, i poteri nazionali, i poteri eletti si adopererebbero a somiglievoli compiacenze per favorir dieci persone onorevoli senza dubbio, ma senza alcuna missione, fuor di quella che si sono dati da se stessi, fuori e molte volte contro i poteri fondati sulla volontà nazionale.

Si è avuta ancora la francheza di presentare la quistione della stampa periodica sotto questo punto di vista. In tempo della Monarchia la stampa si era da se stessa proclamata un potere: ed ha giustificato la sua pretensione rovesciando i legali poteri di allora. Sotto la repubblica vi sono, o vi possono essere altri poteri fuori di quelli, ch' emanano dal suffragio universale? Vi sono privilegi per alcuno? Questo è il fondo del voto che l' Assemblea Legislativa è chiamata a decidere. Abdicherà o no avanti al giornalismo?

ALTRA DEL 3.

Nella seduta di jeri l' Assemblea Legislativa terminò la discussione del preventivo dell' istruzione pubblica e del culto. Il capitolo del credito assegnato alla *Scuola d' Atene* ha subito una diminuzione di 30,000 franchi in seguito delle osservazioni del sig. Barthelemy de S. Hilaire. Le necessità finanziere (dice la *Patrie*) in cui ci hanno messo i nostri rivoluzionari ricadono sui dotti, sugli artisti, sui letterati.

— Il famoso Cabet, capo dei comunisti *icariani*, condannato dalla Corte criminale per scrocchio, si appellò ed ottenne per la seconda volta tempo a presentarsi fino al 2 Aprile. Jeri dunque l' Avv. H. Scellier domandava alla Corte un nuovo aggiornamento fino a luglio, tempo (diceva) in cui il suo cliente sarebbe in grado di venire in persona a difendersi. Il pubblico Ministero si è opposto. Ancora non si conosce la decisione della Corte. (*Patrie.*)

SPAGNA

Il *Popular* annunzia che le entrate del tesoro si sono elevate, per il mese di febbraio, a 108 milioni di reali. Non ne conosciamo, dice l' *Heraldo*, la cifra esatta; ma possiamo assicurare che la è ragguardevole. Il pubblico non tarderà ad esserne informato dagli stati mensili che il Governo fa stampare.

— Alcuni giornali, il *Clamor Publico*, la *Patria* e l' *Observado*, avendo fatte osservazioni sconvenevoli, in senso ostile al Ministero sul ritorno del P. Fulgenzio, sono stati citati in giudizio. (*F. S.*)

MADRID 26 *Marzo.*

Si legge nel *Clamor Publico*:

L' *Heraldo*, trattando la questione della quale Madrid comincia a seriamente occuparsi, quella cioè di unire questa Capitale con uno dei porti del Mediterraneo, mediante una linea di strada ferrata che si raunodi a quella di Madrid ad Aranjuez, vicina al suo compimento; si decide pel porto di Alicante, siccome quello che, per rispetto alla economia ed ai prodotti, offre maggiori vantaggi dei porti di Cartagena e di Valenza. Questo giornale fa approssimativamente ammontare la spesa totale della linea da Madrid ad Alicante a 152,000,000 di reali, e i prodotti, deduzione fatta delle spese di manutenzione, impiegati, ec., a 50,000,000 di reali all' anno.

Secondo le lettere di Madrid del 28 marzo, le buone relazioni coll' Inghilterra sarebbero sul punto di ristabilirsi mercè l' intervento amichevole del Re de' Belgi. Il sig. Isturitz ripartirebbe per Londra in qualità di Ambasciatore tostochè fosse accreditato un nuovo Ministro inglese presso la Corte di Spagna. (*Patrie.*)

GERMANIA

UNA SCOPERTA.

Una scoperta di oltre 4000 medaglie d' argento dal tempo degli Imperatori anteriori ad Antonino Pio è stata fatta a Javer, nel Granducato di Oldenbourg. V' è ragione a supporre che un qualche mercantile vascello romano facesse naufragio sur un banco di arena vicino al detto luogo da 1700 anni a questa parte. (*Galignani.*)

PRUSSIA

La Commissione della Costituzione della seconda Camera spiegò in una seduta di jeri la propria risoluzione di attenersi fermamente al programma di Bodelshwing, ulteriormente deliberando a maggioranza di voti che la Commissione sorpassi intanto le recenti pretese del consiglio amministrativo, ma ad un tempo disponga per una revisione del progetto 28 marzo da sè medesima, onde poter formarsi un giudizio se ed in qual grado quel progetto di Costituzione abbisogni di cambiamenti. Tale revisione venne tosto incominciata, anzi prima di tutto colla sezione dei diritti fondamentali, e si venne d' accordo di eseguirla con tanta sollecitudine da poter presentare alla seconda Camera rapporto e proposta ancora nella prima seduta di quest' ultima il prossimo mercoldì. (*Foglio di Verona.*)

Ecco il tenore della protesta trasmessa dal deputato Dzialinsky unitamente alla rinunzia che fece al mandato di rappresentante nel parlamento di Erfurt.

« Signori, i trattati di Vienna cedettero alla Prussia quella parte del territorio della Polonia che è conosciuta sotto il nome del granducato di Posen.

La formola del giuramento, colla quale si rende omaggio al Re, è la seguente: Io riconosco il Re di Prussia come unico sovrano legittimo di questo paese, e la parte di Polonia trasferta alla casa reale di Prussia, come mia patria, che io mi obbligo di difendere a costo del sangue mio contro qualunque potenza ed in qualunque circostanza.

» Noi prestammo il giuramento di fedeltà, confidando che i diritti assicurati dai trattati e dalle promesse del Re ci sarebbero stati inviolabilmente mantenuti.

» Considerando che con questo giuramento io contraeva obbligo di respingere ogni aggressione contro la mia patria, da qualunque parte provenga; che i nostri diritti guarentiti dai trattati sono essenzialmente violati da un'arbitraria annessione della nostra patria all' Alemagna; che quest' annessione si sarebbe decretata in un tempo che noi non possiamo trasferirci da un luogo all'altro della Polonia; che il nostro diritto, conforme ai trattati, di libera circolazione per tutti i prodotti dell'industria delle provincie assoggettate alla Russia e alla Prussia dopo il 1772, e il diritto di libera navigazione sui fiumi e i canali di tutta l'antica Polonia, cesserebbero di avere forza obbligatoria per queste potenze, in seguito di un incorporamento coll' Alemagna; che il decreto del Re di Prussia, dato in aprile 1848, dichiarava le possessioni non tedesche di questa corona libere di entrare o no nella Confederazione Germanica, e che il granducato di Posen si è dichiarato, per mezzo della dieta provinciale, contrario a quest' annessione.

» Considerando finalmente che per la mia qualità di polacco, io non ho il diritto di prender parte alle deliberazioni su questioni esclusivamente tedesche.

» Io dichiaro che in quella guisa stessa che noi protestammo contro l'incorporazione di una parte del granducato di Posen nella confederazione tedesca, decretata dalla Dieta Germanica, dal parlamento di Francoforte e dalle Camere prussiane, accusandola come un atto arbitrario ed una violazione dei trattati guarentiti delle grandi potenze dell' Europa, così non riconosciamo in quest' assemblea federale nè in alcun' altra assemblea tedesca, la competenza di deliberare sugli affari del granducato di Posen, provincia non tedesca della monarchia prussiana.

» Nel tempo stesso che io trasmetto questa dichiarazione al sig. presidente di quest' alta assemblea, io depongo nelle sue mani il mio mandato.

CONTE DZIALINSKI. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* del 29 marzo.

Il 30, si terrà un consiglio dei Ministri, al quale assisterà verosimilmente il sig. di Radowitz, aspettato per domani. È probabile che l'instituzione di un'autorità esecutiva per l'unione sarà l'oggetto di questa conferenza.

Il Ministro di Cassel, Hassenpflug, giunto in Erfurt il 27, ne è già partito nello stesso giorno.

— La stessa *Gazzetta* contiene quanto segue.

Una nuova nota russa è stata presentata ieri (28), risguardante la questione tedesca: questa nota, di cui fu indirizzata a Vienna una duplicata, è estesa in termini molto conciliativi; essa consiglia la buona armonia fra le due grandi potenze tedesche; concede che lo Stato federativo ristretto non è contrario ai trattati federali; questo soltanto non si può capire a Pietroburgo, quali rapporti lo Stato federativo ristretto possa annodare colla grande federazione di tutta l'Alemagna.

BERLINO 30 *Marzo.*

In prova che l'esercito prussiano viene in tutta secretezza preparato all'eventualità di una guerra, comunicasi dal Reno alla *Gazz. del Weser* la seguente circolare d'un alta autorità militare diretta non è guari a parecchi sotto-ufficiali prussiani che sono fuori di servizio.

« Considerando l'attitudine minacciosa dei recenti disordini politici, S. M. il Re trovò di ordinare che i confini e specialmente gli occidentali vengano poderosamente occupati. In conseguenza di che si vorrebbe da lei sapere, se in caso d'una guerra con qualche estera potenza ella fosse disposta di riprendere servizio nell'esercito in qualità di sotto-ufficiale del di lei battaglione. Una simile domanda, che vorrà tenersi per quanto è possibile secreta, venne indirizzata anche ad alcuni altri sottoufficiali del di lei battaglione i quali durante il loro servizio si sono distinti per fedeltà e coraggio; e qualora i lei di affari lo permettano, si può ben sperare dal di lei patriotismo, ch'ella in otto giorni farà la sua dichiarazione presso il sergente in . . . . . di entrare nell'esercito, ciò che S. M. il Re saprà certamente rimeritare con un pronto avanzamento. (*F.di Verona.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 *Aprile.*

Stamattina alle ore 10 ebbe luogo un'imponente solennità militare in occasione della decorazione dei nuovi membri dell'ordine di Maria Teresa, nominati dal Capitolo dell'ordine, tenuto ultimamente a quest' uopo. A questa solennità intervenne tutta la guarnigione disponibile con 12 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria ed 8 batterie, che furono collocati in ordine di battaglia sulla spianata fra la porta di Corte e quella degli Scozzesi. Sua Maestà l'Imperatore passò in rivista le truppe al suono festivo della banda, accompagnata da numerosa generalità, e portossi quindi sotto la tenda ornata di bandiere e decorata sontuosamente, dove ebbe luogo la solenne decorazione, accompagnata dalle salve delle artiglieria posti sui bastioni. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, e gli altri membri della Famiglia Imperiale onorarono della loro presenza la festività. Terminata la cerimonia le truppe sfilarono davanti a Sua Maestà con un vero portamento marziale.

— Assicurasi che il generale d'artiglieria barone de Jellacic, abbia data la fede di sposo alla contessina di Stockau in Napajedl. (*F. T.*)

INVITO SACRO.

Dal Rione Regola nella Chiesa Parrocchiale dei RR. PP. Dottrinarj in S. Maria in Monticelli nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese, alle ore 5 e mezzo pomeridiane, celebrandosi con solenne devota pompa un Sacro Triduo di ringraziamento in onore di Maria SSma sotto il titolo *Auxilium Christianorum* per il fausto ritorno di SUA SANTITA', con analogo discorso in ciascun giorno, e colla Comunione generale nell' ultimo. Sono invitati i Fedeli a concorrervi con vero spirito di devozione per partecipare di tanto bene, e lucrare cento giorni d' Indulgenza dal Sommo Pontefice accordata a chiunque per ogni volta che v'interverrà, e l' Indulgenza Plenaria a tutti quelli che confessati e comunicati pregheranno secondo la sua pia intenzione. Roma 10 Aprile 1850.

AVVISO.

I Deputati del Rione Regola per il Triduo solenne onde festeggiare il Ritorno del SANTO PADRE nella sua Capitale, avendo trovato un sopravanzo nella questua fatta a questo fine, hanno stabilito, d' intesa dell' Eccmo sig. Presidente, di dare alcune doti di Scudi Dieci per soccorrere le Zitelle povere di detto Rione, le quali sono invitate a portare i loro memoriali a questo oggetto nella Sagrestia di S. Maria di Monticelli, ove troveranno le persone a ciò destinate, avvertendo però che si richiede oltre i soliti requisiti di onestà e povertà, anche l'altro di aver il partito pronto.

Le suppliche si ricevono a tutto il giorno 21 del corrente mese e fattane la verifica saranno estratte a sorte e legalmente avvisate quelle, che le avranno conseguite.

Roma li 10 Aprile 1850.

D. CAMILLO CAN. PANZIERI. LUIGI CONTINI.
D. ALESSANDRO CHIASSI. C. FELICIANGELI.

L' Insigne e Pontificia Accademia Romana di San Luca celebrando, sabato 13 del corrente, il faustissimo ritorno della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, terrà aperta al pubblico la Galleria Accademica dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Si è pubblicato il fascicolo XX della seconda Serie degli *Annali delle Scienze Religiose*, compilati dal Prof. Giacomo Arrighi. Si contengono in esso i Documenti che formano parte e compiono la *Memoria Storico-Polemica* sulle ostilità della rivolta contro il Cattolicismo negli avvenimenti di Roma, data alla luce nel fascicolo precedente.

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 APRILE

Ronomi, di Roma, Prelato, da Napoli.
Bertrand B., di Francia, Cameriere segreto di S. S., da Napoli.
Bigault, di Francia, da Civitavecchia
Brema Raimondo, di Sardegna, Religioso, da Genova.
Bandinelli G. B., di Toscana, Sarto, da Firenze
Bottari Lodovico, di Toscana, Possidente, da Firenze
Crawshay Alfredo, d' Inghilterra, Uffiziale, da Firenze
Di Cajanello, di Napoli, Duca, da Napoli
Da Rossiglione Michele, di Sardegna, Religioso, da Recanati
De Vivaldi Francesco, di Sardegna, Canonico, da Napoli
De la Ville A., di Napoli, Cameriere segreto di S. S., da Napoli
Di Rendi Giovanni, di Napoli, Marchese, da Napoli
Gentilucci, di Roma, Prelato, da Napoli
Massel I., di Sardegna, Proprietario, da Firenze
Rothschild Adolfo, Barone, da Napoli
Salviati Gregorio, di Russia, Attaccato all' Ambasciata, da Napoli
Salandri A., di Roma, Particolare, da Livorno
Tamburrini Antonio, di Costantinopoli, Religioso, da Costantinopoli
Temboulie, di Francia, Uffiziale di marina, da Civitavecchia
Tomassetti, di Roma, Prelato, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 APRILE

Armingaud Luigi, di Francia, Proprietario, per Napoli
Camphausen Giulio, di Prussia, Proprietario, per Livorno.
Maestrini Carlo, di Brescia, Ebanista, per Marsiglia
Renaudin Augusto, di Francia, Negoziante, per Civitavecchia
Sergent T., d' Inghilterra, per Inghilterra.
Tebalz Teodoro, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze

AVVISI

Dovendosi eseguire la vendita di una quantità di effetti di vestiario, biancheria ed altre, già in uso presso la Truppa Pontificia, si prevengono le persone che volessero concorrere all'acquisto delli medesimi, che nel giorno di Martedì 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, si effettuerà la vendita all'asta pubblica in uno dei locali del magazzino della prima Divisione Militare, e precisamente in Via Borgo S. Spirito n. 52, per essere rilasciati al migliore offerente a pronti contanti, e coll' avvertenza che all'atto della delibera dovrà dal compratore sborsarsi la intiera somma dell' articolo sequestato, e più coll' obbligo di asportarlo fuori del locale, appena terminata la vendita dello stesso giorno, e non altrimenti.

A comodo poi di ciascuno, gli oggetti tutti da vendersi saranno esposti alla pubblica vista nel surriferito locale nei giorni antecedenti all'epoca suddetta, dalle ore 8 innanzi il mezzo giorno, fino alle ore 2 dopo, come pure ivi si troverà la nota degli effetti medesimi.

Dall' Intendenza della prima Divisione Militare.

Roma questo dì 11 Aprile 1850.

L' Intendente
L. Cav. AMICI.

VENDITA DI CASA IN ROMA

Il proprietario di una Casa situata in Roma in Piazza Barberini n. 41, 42 e 43, canonata di annui sc. 6 08 e mezzo a favore della Insigne Accademia Teologica, composta di piano terreno con studj di Scultura, di un mezzanino, e di un piano superiore, essendo venuto nella determinazione di alienarla invita perciò qualunque persona volesse aderire alla compra, ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nell' Officio del Notaro signor Castrucci in Via Montanara n. 112 A, entro il termine di giorni venti dalla data del presente per averla in considerazione.

In detto Officio sono ostensibili gli opportuni schiarimenti. Roma questo dì 10 Aprile 1850

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Sacra Congregatione Concilii

Rmo P. D. Archiep. De Andrea Secretario

Citentur per affixionem ad formam §. 483 Regiminis Judicierii infr. exadv. principales ac alias omni etc ad comparendum cor. Illmo et Rmo D. infra terminum quadraginta dierum decurrend. ab executione presentis, et videndum declarari iritum, ac nullius roboris, et effectus nominationem factam per defunctum Magdalenam Gnocchi Grillenzoni, sub die 4 Martii 1845 per acta Alberti Prati Notarii Placentiae favore R. D. Joannis Modonesi ulteriusve ex citatis ad beneficium fundatum a quondam Joanne Sterminelli in Ecclesia Cathedrali Placentina sub titulo S. Laurentii de Sterminellis, nec non alteram nominationem factam ejus favore a D. Joanne Caitani ab haerede defunctae Magdalenae Gnocchi Grillenzoni sub die 25 Junii d. anni per acta ejusdem Notarii ob defectu idoneitatis, aliasque causas in posterum deducen. nec non declarari jus nominandi ad praefatum Beneficium ob non factam legittimam praesentationem infra tempus praefinitum a Canonicis Constitut. devolutum esse favore Rmi Capituli instantis, ac pro hujusmodi effectu declarari validam, ac efficacem nominationem factam per d. Rmum Capitulum Instantem sub die 1 Julii ejusdem anni favore alterius citati R. D. Aloysii Morsia, ac successivam institutionem eidem datam ab eodem Rmo Capitulo sub die 15 ejusdem mensis, ac pro hujusmodi effecto mandari disputari infr. dubium, nec non destinari Congregationem pro propositione Causae cum condemnatione ejusdem R. D. Aloysii Modonesi citati in omnibus expensis cum declaratione, quod in casu contumaciae procedet ad acto ulterior ad formam §§. 1644 et seq Regiminis Judiciarii, et Resolutiones, Rescripta, et alia quaelibet S. Congregationis habebuntur tamquam gesta, et lata in contradictorio judicio. Instante Rmo Capitulo Ecclesiae Cathedralis Placentiae, et pro eo Rmo D. Raphael Marsolini Canonico Decano, et Camerario ejusdem Rmi Capituli ibidem degen. pro quo remanet constitutus Proc. D. Raphael Borghi Causarum S. Palatii Apostolici in Urbe Patronus.

Dubium — *An, et cujus favore constet de legitima nominatione; ita ut, et cui sit danda institutio in casu etc*

R. D. Joannes Modonesi ex-Capucchinus exadv principalis degen. Placentiae.

R. D. Aloysius Morsia exadv. principalis deg. ibidem pro omni juris effectu.

D. Joannes Caitani exadv principalis degen. ibidem.

Visto in questa Direzione Generale di Polizia li 6 Aprile 1850. L'Assess. Gen. Dandini De Sylva.

Oggi 6 Aprile 1850 io sottoscritto ho portato copia della presente all' Illmo sig. Assessore Generale di questa Direzione di Polizia, il quale ha quivi apposto il suo visto, altra copia sulle l'ho affissa alla Porta dell'Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Cio.
Raffaele Borghi Proc.

Fallimento. — Questo Eccmo Tribunale di Commercio con Sentenza del giorno di jeri ha dichiarato l' apertura del fallimento di Firmino Moulines, Direttore ed Intraprendente delle Imprese del Teatro Metastasio francese in Roma, fissandone provvisoriamente l' epoca al giorno 8 Marzo p. p. Ha nominato in Giudice Commissario il Giudice sig. Alessandro Pisoni con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in Agente il signor Antonio Martini: ordinò l' immediata apposizione delle bille e sigilli sopra tutti gli effetti del fallito ovunque posti ed esistenti: ordinò inoltre il deposito della persona dello stesso fallito nelle carceri di arresto per debiti, commettendone la esecuzione ai Cursori ed altri Ministri di giustizia dichiarò che fin da quel giorno rimanessero sospesi tutti gli atti ed azioni de' creditori per riassumerli, e proseguirli nel giudizio di fallimento, ed ordinò finalmente la esecuzione provvisoria, non ostante opposizione o appello.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Commercio di Roma li 11 Aprile 1850.

Romualdo Polidori Sost. Canc

Il Tribunale Civile di Roma primo Turno, con ordinanza del giorno 8 di Marzo scorso, a difesa degl' interessi del minorenne Francesco Bucci, ha surrogato in Curatore il Curiale di Collegio sig. Giacomo Tomassi, in seguito di rinunzia emessa dal sig Antonio Sciarra

Cesidio Ranieri Proc.

Illmo sig. Avv. Gagliardi Assess. Civ

Ad istanza del sig Pietro De Angelis Negoziante, domic. in Piazza di Campo Marzo n. 3, rappresentato dal Proc. Angelo Lucchini

Io sottoscritto Cursore attesto la contumacia accusata con decreto di S. S. Illma del giorno 9 corrente Aprile, ho citato nuovamente il sig. Alessio Quaranta per affissione atteso l' incognito domicilio a forma del §. 483 del vig. Reg., a comparire avanti S. S. Illma alla prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento della somma di sc. 157 e baj. 44 e mezzo dovuti a forma dei documenti da prodursi, e per la suddetta somma di sc. 157 e baj. 44 e mezzo venga rilasciato l' ordine esecutorio contro il citato colla condanna del medesimo alle spese. — *Calcina.*

Oggi 10 Aprile 1850 affissa a forma di legge

A. Zecca Curs. Cr

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 84. — 1850.

Venerdì 12 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat di 0°R	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo
11 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	+ 11, 0°	14°	S. m.	Nuvoloso.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 15, 3	39	O-S-O. m.	Nuvoloso.
	» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 11, 0	8	S. m.	Nuvoloso.

Osservazioni fatte ad ore diverse

Dalle 9 pom. dei 10 Aprile fino alle 9 pom. delli 11

Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 10,0

ROMA 12 *Aprile.*

Sua Santita' nella sera del 10 dalla Cattedrale di Velletri passò al Palazzo della Legazione, splendidamente preparato dall' Eminentissimo sig. Cardinal Macchi, Vescovo e Legato, per ricevere un tanto Ospite.

La contigua piazza essendo piena di popolo tripudiante, il Santo Padre si affacciò ad una loggia, e ne accrebbe la gioia coll' impartirgli l'apostolica benedizione, che fu accolta colle più affettuose e strepitose acclamazioni.

Sua Santita' ricevette in Velletri gli omaggi del sig. Generale di Divisione Baraguay d' Hilliers, Comandante in capo l'esercito francese di spedizione nel Mediterraneo e Ministro di Francia presso la Santa Sede, che vi si era recato espressamente per avere colà l'onore di ossequiarlo.

Degnossi quindi di ricevere in quella sera, e nel giorno seguente, varie deputazioni e diversi personaggi della Città e della Provincia, ed alcuni notabili che vi si erano recati da Roma.

Furono tra questi le LL. EE. il sig. Principe di Palestrina, Capitano Comandante delle Guardie Nobili, ed il sig. Principe Altieri, Capitano dello stesso Corpo.

Procureremo di dare più particolari ragguagli de' segni di esultanza manifestati al Sommo Pontefice e Sovrano dalle città e terre per le quali è passato, e de' personaggi ch' ebbero l'alto onore di ossequiarlo personalmente.

Intanto ci gode l'animo di potere assicurare a chi per avventura avesse dubitato dello spirito del popolo, che questo si è mantenuto costantemente pontificio, ed i faziosi o illusi essere stati in numero tenuissimo, in paragone della immensa maggioranza rimasta fedele.

Ore 3 pomeridiane.

Le truppe Francesi e Romana sono schierate sulle piazze e lungo le vie, che dalla Basilica Lateranense conducono alla Vaticana. Gli edifizi sono ornati di parati, ed il popolo corre in folla a collocarsi dove potrà meglio vedere ed ossequiare il Santo Padre Suo Augusto Sovrano. Si preparano dovunque illuminazioni.

Ore 4 e mezza pomeridiane.

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, alle ore 4 è felicemente entrato in Roma, fra gli strepitosissimi applausi e divotissimi ossequj dei Romani e degli Stranieri, che riempivano la vastissima Piazza Lateranense. Ne daremo i particolari domani.

La Deputazione del Capitolo Lateranense, composta degl' Illmi e Rmi Monsignori Tizzani, già Vescovo di Terni; Santucci, Chierico di Camera; Gallo, Segretario della Sacra Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, la quale nel giorno 5 del corrente mese di Aprile era partita alla volta di Terracina, ebbe nel giorno 6 susseguente l'onore di essere quivi ammessa all' udienza della Santita' di Nostro Signore PIO PAPA IX, a cui Monsignor Gallo, Segretario del Capitolo sullodato, espresse i sentimenti devotissimi del medesimo nei termini che seguono.

BEATISSIMO PADRE.

Anche una volta, Beatissimo Padre, i nemici di Dio e degli uomini la navicella di Pietro tentarono nei flutti immergere delle più sfrenate passioni; ed anche una volta Iddio, fedele alle sue promesse, la salvò dal naufragio mostrando coi prodigi del suo dito onnipossente sempre vani gli sforzi della iniquità contro il Santuario, e la Chiesa di Cristo di nuovi trofei ammantata pei nuovi insulti e per le nuove nerissime macchinazioni dei suoi nemici. Gli ultimi tentativi politici infatti nascondevano con diabolico artificio le frodi e gl' inganni, onde da alcuni abbatter si voleva l' edificio Cattolico; ma Voi, Beatissimo Padre, assistito dallo Spirito Santo, eludere sapeste le mene dei tristi, e immacolato serbare il sacro deposito dalla Provvidenza Divina affidatovi pel bene delle anime, e, diciam pure, per la vera felicità delle nazioni. Sostenendo con Apostolico coraggio le pene e le afflizioni di che vi fecero amaro dono quei che pur vi doveano e agiatezze, e onori, e vita, Voi non faceste che seguire le orme del Divino Maestro, il quale succhiò fino all' ultima stilla del calice amarissimo apprestatogli dalla umana ingratitudine. Ora però quel Dio che è il Supremo Arbitro dei Re e dei popoli, e che ha coronato i magnanimi sforzi di tutte le Potenze Cattoliche per la gloriosa restaurazione del Dominio temporale dei Papi, quel Dio vi manodusse trionfalmente nella Città Sacerdotale e Regia, divenuta per la Sacra Sede del Beato Pietro più grande della Roma dei Cesari. Colà inspirandovi sempre più sulla sagrata tomba degli Apostoli risanerete col balsamo della Vostra voce Apostolica i mali onde miseramente è piagata la Società. Per lo che la Città eterna esultante vi attende; e noi che, rappresentando il Capitolo del Vostro Patriarchio, della Vostra Chiesa Cattedrale, Capo e Madre di tutte le Chiese del Mondo, abbiamo ambite l'altissime onore di essere tra i primi a mostrarvi il nostro giubilo per sì fausto e felice avvenimento, desideriamo altresì di ricevere fra i primi l'Apostolica Vostra Benedizione.

Il Santo Padre degnossi accogliere, colla sua consueta Clemenza, la sullodata Deputazione, ed i sentimenti da essa umiliati, e, manifestando con affettuose parole il suo gradimento, addimostrò il vivo interesse che Egli prendeva della Basilica Lateranense, come di Sua Chiesa Cattedrale.

Sono giunti in Roma gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Amat di S. Filippo e Sorso, Cagiano De Azevedo e Ciacchi.

Sono similmente arrivati i signori De Brouchere Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio, e Marchese Spinola Incaricato di affari di S. M. il Re di Sardegna.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 *Aprile.*

Questa mane sono state celebrate le solenni nozze di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Isabella con S. A. R. il Conte di Trapani. Quantunque la pioggia cadesse continua e forte, il popolo è accorso numerosissimo a far più lieta, come poteva, questa festa. — Dipani ne daremo i particolari. (*Monit. Toscano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 *Aprile.*

Se siamo bene informati il Governo sarebbesi deciso a fare eseguire i regolamenti di Polizia relativi alle persone senza stato e senza domicilio che tanto abbondano a Parigi. Nella giornata di jeri 1500 individui di tale categoria sarebbero stati espulsi. Speriamo che simili spurghi troppo necessari non finiranno qui.

— Vari Giornali, e specialmente il *Constitutionnel*, parlano di una manifestazione demagogica diretta contro il Presidente della Repubblica, lunedì sera mentre tornava dalla rivista di Vincennes. Nel corso della seduta di jeri ne fu fatta una specie d'interpellazione confidenziale dal sig. Denioy, e il Ministro della Guerra rispose che, avendo accompagnato il Presidente, poteva asserire che egli non aveva ricevuto alcun insulto.

— A richiesta del Ministro Guarda-Sigilli, l'Assemblea ha deciso che darà principio domani alla discussione sul progetto di legge relativo alla deportazione. (*Patrie.*)

SPAGNA

MADRID 28 *Marzo.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblicò ieri un decreto reale, relativo alla costruzione di sei vapori da guerra e due navi da trasporto. Questo decreto suggerisce all' *Heraldo* la osservazioni seguenti:

» Da alcuni anni in poi la nostra marineria di guerra ha fatto progressi notevoli; soprattutto ove si rifletta al lungo tempo ch' essa fu tenuta in una quasi intera trascuranza. I nostri cantieri si sono rianimati; noi abbiam messo in mare corvette e brigantini che possono reggere al confronto di qualunque naviglio estero della stessa classe. Si è veduto ultimamente che la Spagna era in grado di formare una forte divisione di battelli a vapore, e trasportare (avvantaggiandosi de' suoi mezzi) le sue truppe per mare. E' già molto, ma non è ancor tutto. La Spagna, per la estensione delle sue coste, pel gran numero degli eccellenti suoi porti, per la sua doviziosa popolazione marittima, e pe' suoi ricchi possedimenti oltremarini, deve essere innanzi tutto una gran potenza di mare. Ad ottenere il che, non è mestieri cominciare dal costruire vascelli di 120 cannoni; imperocchè molti stati posseggono ancora prima che dubbiamo averne bisogno.

» Per ora si richiedono grandi fregate le quali percorrano i mari più lontani e vi facciano rispettare la bandiera spagnola, nel tempo stesso che servano di scuola pratica ai nostri giovani e bravi officiali; grandi corvette che, trasportino ne' suoi cantieri il legname da costruzione, di che abbondano i nostri possedimenti d' America, e finalmente una forte divisione di battelli a vapore che proteggano con efficacia e con prontezza le nostre coste, e siano alla disposizione delle nostre Antille ov' esse fossero mai minacciate. Ciò che appunto il Ministro della marina pare abbia avuto in mira, proponendo alla sanzione di S. M. il decreto in discorso. La Spagna possiede oggi eccellenti piroscafi, e, stante la ricchezza delle sue miniere di carbon fossile, ella può esser sicura che le sue coste e i suoi possedimenti d' oltremare saranno rispettati. »

— Si legge nello stesso giornale:

I navigli, de' quali si componeva la divisione navale del Mediterraneo, sono arrivati a Cadice; e molti di essi si dispongono a partire per l'Avana.

(*Gazz. di Genova.*)

PORTOGALLO

Le lettere di Lisbona del 25 marzo annunziano che la Legge sulla stampa, presentata dal Ministero, era stata approvata con forte maggiorità della Camera dei Deputati. (*Patrie.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 30 *Marzo.*

Della prolungazione dell'*interim*, non si parla più. Anzi si sostiene con precisione che l'Austria e i tre regni alleati convocheranno subito un Governo dell'Impero, secondo il progetto del 27 febbraio, e che la Prussia nominerà l'autorità esecutiva per la così detta Unione tedesca. Gli avversarii dell'impresa della Prussia si lusingano che anche le due Assie aderiranno alla convenzione di Monaco; sperano lo stesso di Nassau, e affermano persino che il Baden rimane contro sua voglia nella Lega di Berlino. (*G. U. d'Aug.*)

PRUSSIA

BERLINO 31 *Marzo.*

Sappiamo da buona fonte che il sig. di Persigny partirà in questi giorni per Parigi, ma che la sua assenza non sarebbe di lunga durata. Malgrado le asserzioni contrarie d' un corrispondente del giornale Belgio *l' Indipendenza*, possiamo affermare che le istruzioni del plenipotenziario dell' Assia Elettorale, Wetzel, son tali, che fan temere che il Governo dell'Assia Elettorale si stacchi dal trattato d'Alleanza del 26 maggio. L'Imperatore di Russia ha il grave progetto di porre Pietroburgo in comunicazione immediata con Berlino e Vienna col mezzo di una linea telegrafica elettrica che passerà per Varsavia e Posen verso le capitali della Germania. Si dice che il Governo russo è già entrato in trattative per l'esecuzione di tale intrapresa.

. . . — La *Gazzetta tedesca* assicura che il Gabinetto di Berlino abbia inviato una Nota al suo Ambasciatore a Vienna, colla quale quest' ultimo è autorizzato a entrare in trattative col Gabinetto di Vienna relativamente alla quistione tedesca; il Ministero austriaco ha, dicesi, spedito un dispaccio al sig. di Prokesch, suo Ambasciatore a Berlino, in cui dichiara la sua soddisfazione perchè la Prussia riconosce la convenienza di accordo fra Austria e Prussia, ma che, per quanto riguarda le proposte del Governo prussiano, per ora non fa che ripetere quanto già disse, che, cioè, l'istituzione dello Stato federativo ristretto è contraria ai trattati del 1815: che se la Prussia desidera che le si proponga qualche altro progetto, in cui possa convenire, l'Austria è lieta di poter affermare, che già esiste, e che, ove la Prussia accetti il progetto di Monaco, sarebbe tosto ristabilita la buona armonia fra i Governi.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. del Weser*; noi sappiamo da buona fonte e possiamo affermare che quanto si è detto relativamente alla base comune, che si dice finalmente adottata per le trattative di pace colla Danimarca, non ha fondamento alcuno. Le proposte danesi e le prussiane furono reciprocamente reiette. Tuttavia, secondo le dichiarazioni ultime del Ministero, non sarebbe a temere il rinnovamento delle ostilità; del resto l'Inghilterra e la Russia si adoperano per un accomodamento.

ALTRA DEL 1.° APRILE.

Il commercio ha provato delle gravi perdite a seguito degli avvenimenti dell' anno passato, e del blocco che n'era la conseguenza. Due fallimenti considerevoli si sono dichiarati, ed è a temere che ne succedano altri. Noi siamo anche in grado di dar la notizia che l'istituzione del Consiglio di Stato va ad essere ristabilita, e che il Governo farà presto una legge per regolare i diritti e la composizione del Consiglio di Stato. Il D. Linmer antico deputato austriaco al Parlamento di Francforte, che non avea abbandonato il suo posto, e che avea preso parte alle deliberazioni della Assemblea di Stuttgart, fu qui arrestato ieri e richiesta dell' Austria che l'accusa di alto tradimento. Egli sarà consegnato alle autorità austriache per essere trasferito a Praga.

— A Berlino ebbe luogo in giorno 30 un' adunanza dei ministri nel castello di Bellevue in presenza del re e del sig. Radowitz, e si presero ulteriori determinazioni intorno alla condotta del Governo nel trattare la questione dello Statuto ad Erfurth.

ERFURT 28 *Marzo.*

La Commissione di Costituzione della Camera del popolo ha adottato all'unanimità di procedere immediatamente alla revisione dello Statuto, e di proporre all' Assemblea, alla prossima tornata, le modificazioni che si crederanno opportune. (*F. T.*)

ALTRA DEL 29.

La Commissione di Costituzione della seconda Camera ha nominato una sotto-commissione composta de' signori Camphausen, Goltdammer e Beseler. Il sig. Goltdammer ha presentato ieri nella seduta plenaria della Commissione la revisione dei diritti fondamentali fino al §. 150. Essi sono conformi, spesso anche testualmente, alle disposizioni della Costituzione Prussiana. Le disposizioni sul matrimonio civile sono state cancellate. (*Journ. de Francf.*)

— La Commissione della Costituzione della Camera del popolo spiegò in una seduta di jeri la propria risoluzione di attenersi fermamente al programma di Bodelschwing, ulteriormente deliberando a maggioranza di voti che la Commissione sorpassi intanto le recenti pretese del Consiglio amministrativo, ma ad un tempo disponga per una revisione del progetto 28 marzo da sè medesima, onde poter formarsi un giudizio se od in qual grado quel progetto di Costituzione abbisogni di cambiamenti. Tale revisione venne tosto incominciata, anzi prima di tutto colla sezione dei diritti fondamentali, e si venne d' accordo di eseguirla con tanta sollecitudine da poter presentare alla Camera del popolo rapporto e proposta ancora nella prima seduta di quest' ultima il prossimo mercoledì. (*F. T.*)

BREMA 27 *Marzo.*

Scrivono al *Boersenhalle.*

L' Assemblea della borghesia ha preso ieri la risoluzione seguente: « La borghesia si dichiara disposta a consentire all' elezione del senatore Duckwitz (nominato dal senato), purchè il senato consenta a non mettere in vigore le risoluzioni di Erfurt, prima che l'Annover non faccia nuovamente parte dell'unione. »

— La borghesia, nella sua sessione di ieri, ha terminato felicemente le differenze col Senato nella questione tedesca, ammettendo con 120 voti contro 80 una proposta del dott. Watermeyer, del seguente tenore: » Mossa del desiderio di comporre la diversità d'opinione, esistente tra il Senato e la borghesia, questa si dichiara pronta ad approvare la elezione del Senatore Duckwitz, fatta unilateralmente dal Senato, purchè questo si accordi con essa sul punto che le decisioni del Parlamento di Erfurt non abbiano forza obbligatoria per Brema, finchè non sia ristabilita la completa partecipazione dell' Annover alla Lega »

(*Weser Zeitung.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 30 *Marzo.*

Il sig. di Hugel arrivò qui jeri mattina. Dopo la Nota a lui diretta dal Ministero prussiano, quantunque il suo Governo nè lo avesse richiamato nè avesse ancora deciso di richiamarlo, non gli era certamente più possibile di restarsene a Berlino. In generale però l'impressione prodotta qui dalla diplomatica dichiarazione di guerra della Prussia è senza confronto minore di quella prodotta dal chiasso che dal momento della sua pubblicazione fino al giorno d'oggi fece nei fogli del nord e dei piccoli Stati germanici il discorso della Corona wirtemberghese. (*F. T.*)

CARLSRUHE.

Camera dei Deputati. Seduta del 25 Marzo.

Il sig. de Dusch. Parecchi giornali della Germania meridionale si sono occupati del progetto di smembrare il paese di Baden. Il pensiero di un tale smembramento non è nuovo. In nessuna parte si scorge quel sentimento di riconoscenza che pur dovrebbe mostrarsi pensando a quanto fece Baden per la Germania.

Si esagera la situazione infelice del paese, e se ne trae la conseguenza che lo Stato non può essere salvo. Ora fa d' uopo stringersi intorno al principe e alla Costituzione.

Il sig. Junghans. Nel caso che si trattasse di smembrare il gran ducato di Baden, il popolo si unirebbe al suo sovrano, e gli Stati che osassero commettere tale spogliazione sarebbero maledetti.

Il consigliere di Stato Regenauer. Le notizie dei giornali non devono servire di testo alle discussioni della Camera: il Governo sa d'altronde apprezzare la cosa nello stesso modo che il sig. Dusch.

Il sig. Presidente. Tutta la Camera è certamente d' accordo coi sentimenti del deputato de Dusch, invito quindi per prova tutti i deputati ad alzarsi (*tutti i deputati si alzano*). La seduta è sciolta.

(*Gazzetta di Carlsruhe.*)

Seduta del 27.

Il consigliere di Stato de Marschal. Vengo per dar lettura alla Camera del rescritto del Gran Duca che proroga gli Stati. Permettetemi in primo luogo, o signori, di offrirvi i ringraziamenti del Governo pel modo veramente distinto con cui trattaste gli affari.

Continuate a dare al popolo il nobile esempio della moderazione, dello spirito conciliativo fra voi e il Governo, mostrando ognora amore sincero verso la vostra patria. Le vostre discussioni non solo produssero in poco tempo risultati felici, ma hanno inoltre sparso nel paese un germe fecondo per calmare e riconciliare gli spiriti, il quale si svolgerà e colla benedizione di Dio produrrà i più bei frutti.

Il Ministro dà lettura d' un rescritto del Gran Duca che proroga gli Stati sino a nuovo ordine. La Camera nomina i membri della Commissione della Costituzione. (*Idem.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 *Marzo.*

Riguardo alla giurisdizione sui maggiorati, che furono fondati dall'ex-Governo italiano in senso della legge del 21 settembre 1808, S. M. l'Imperatore in conformità delle massime stabilite negli avvisi 14 dicembre 1814 e 2 aprile 1816 e colla riserva dei cangiamenti, che potessero venir provocati dalla nuova organizzazione giudiziaria od occorrere nelle leggi sui fedecommessi, si è degnato di approvare quanto segue: 1. Maggiorati della mentovata specie, che esistono soltanto in una dotazione di rendita iscritta sul Monte Lombardo-Veneto, od in una tale dotazione di rendita, od in altri beni stabili, la fondazione derivi dallo Stato o da persona privata, sottostanno alla giurisdizione del Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, il quale, in casi di vacanza, avrà dunque da pronunciar la sentenza chi sia chiamato alla successione e da distendere il decreto di aggiudicazione. 2. Quando però si tratterà d' una dotazione di rendita fondata dallo Stato, non si potrà rilasciare il decreto d'aggiudicazione, prima che il diritto di successione non sia riconosciuto anche dal Governo, a cui quindi il Tribunale Civile avrà da fare la richiesta comunicazione. 3. I Maggiorati, fondati da persone private, e consistenti in fondi stabili o in parte immobili, in parte mobili, sono della giurisdizione, cioè della sfera d'attività, che giusta le prescrizioni del Codice civile spetta alle autorità fedecommissarie per ciò che risguarda i fedecommessi famigliari, dell'autorità giudiziaria del luogo, in cui si trovano i beni immobili o n' è situata la maggior parte. In casi dubbii stabilisce il Tribunale d'Appello ad istanza de' partecipanti, quale giudizio abbia da esercitare la giurisdizione. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 1. APRILE.

L'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna ha il seguente articolo.

In questo momento noi abbiamo tre gruppi di Stati alemanni; quello che si schiera intorno all'alleanza di Monaco, l'*Unione* che sta contro questo, e finalmente il gruppo degli Stati indifferenti.

I. All' alleanza tricale aderirono fin qui:

L'Austria con una popolazione di	35,750,000	abit.
La Baviera	4,500,000	»
Il Wurtemberg	1,440,000	»
La Sassonia	1,840,000	»
Totale	43,530,000	abit.

L'area complessiva di questi Stati, fra loro confinanti, e protetti a mezzodì ed a levante, importa 14,108 miglia quadrate, e la loro forza militare ascende a circa 600,000 uomini, di cui un mezzo milione spetta all' Austria.

II. L'unione prussiana componesi di tutta

La Prussia con una popolazione di	16,000,000	abit.
Di Baden.	1,300,000	»
Degli altri piccoli Stati alemanni .	4,500,000	»
Totale	21,800,000	abit.

Questa unione si estende in una lunga e larga striscia dal Reno sino al Memel, con un' area di tutto al più 6000 miglia quadrate; il suo territorio è spezzato ed in nessun punto dalla natura difeso; essa conta sur un esercito di oltre 400,000 uomini, ed è minacciata alle sue spalle dagli Stati indifferenti, all' ovest dalla Francia, all'est dalla Russia ed al sud dall' Austria.

III. Gli Stati indifferenti sono

Annover con una popolazione di .	1,600,000	abit.
Holstein	500,000	»
Lucemburgo	350,000	»

Quindi se vi si aggiungono anche Amburgo, Francoforte e Liechtenstein, la popolazione totale degli Stati indifferenti potrebbe appena sorpassare i 2,600,000 abitanti. Questi Stati non sono fra loro contigui; essi hanno soltanto qualche importanza per la loro unione coi finitimi Stati o per la loro posizione geografica. La loro forza militare ascende a 30,000 uomini al più.

ALTRA DEL 2.

Il Governo di Prussia persiste nelle sue risoluzioni riguardo agli affari di Germania. Esso ne ha rinnovato l' assicurazione, come l' abbiamo già annunziato, nella sua risposta alla Nota di S. A. il Principe di Schwarzenberg. L' apertura del Parlamento di Erfurt e la condotta del Ministero Brandenburg in

quest'Assemblea sono pruove ancora più positive. La questione di stato federale diventa quistione fondamentale della politica del Gabinetto di Berlino.

Il Parlamento ed il Gabinetto sembrano essere di accordo su questo punto.

Gli è vero che finora manca nelle due Camere un gran numero di membri. I piccoli Stati esitano fra i doveri, che si sono imposti colla convenzione del 26 Maggio, e la speranza di vedere sciogliersi questo patto senza il loro concorso, prima che il Parlamento venga chiuso. La convenzione di Monaco li ha incoraggiati a porsi su di questa linea d'aspettazione. Il Parlamento ha sorpassato i limiti, dichiarandosi sufficiente per principiare i lavori.

I primi atti dell'Assemblea sono importanti. L'elezione del sig. Simson a Presidente e quella del sig. Schenk a vice-Presidente della Camera del popolo prova che la maggiorità appartiene al partito di Gota, cioè al partito moderato e unitario. Ne fa pur pruova l'accessione al programma di questo partito per parte del Granducato d'Assia e del Ducato d'Oldenburgo. Il nome del sig. d'Auerswald, qual Presidente della Camera alta, è una garanzia, che il partito di Gota avrà la maggiorità anche in questa Camera.

Ora il programma di questo partito è l'accettazione della Costituzione e dell'atto addizionale senza discussione. Soltanto il sig. de Radowitz, Commissario del Consiglio Amministrativo, presso la Camera del popolo, ed il sig. Carlowitz, Commissario presso la Camera degli Stati, hanno dichiarato che il Governo poneva la condizione che venga ommesso il paragrafo relativo ai diritti fondamentali, e che si stipulerebbe che una maggiorità semplice basterà per la revisione della Costituzione che si farà più tardi. In data del 28 m. s. in cui furono annunziate queste riserve, non era ancora nota la decisione delle Commissioni nominate ad esaminarle.

Se l'Assemblea acconsente, com'è probabile, alla proposta del Governo, essa avrà compiuto la sua chiamata, e potrà sciogliersi, lasciando alla Prussia la cura d'eseguire il rimanente.

Il partito dell'estrema destra, che prevede questo risultato e che lo combatterà con tutte le sue forze, non ha che 40 voti a sua disposizione, contro 160 che appartengono al partito di Gota ed al Ministero.

In Erfurt adunque sarà terminata ogni cosa nello spazio di pochi giorni.

Quale sarà in seguito il contegno della Prussia in faccia agli Stati ricalcitranti, come l'Annover da un lato, ed in faccia alla convenzione di Monaco dall'altro lato? Ecco la gran quistione!

Noi pensiamo che l'Annover subirà la pressione della Prussia, e che in seguito si ritornerà alle negoziazioni fra la Prussia, rappresentante la lega del nord, e l'Austria quella del mezzodì.

— Essendo spirato il termine di 90 giorni, entro cui parecchi incolpati politici, che presero parte all'insurrezione ungherese, dovevano presentarsi davanti all'I. R. giudizio militare in Pesth, i medesimi verranno giudicati *in contumaciam*. Fra i chiamati si trovano Kossuth, Perczel, i Batthyany, Madarass, Kmety, Teleky ed altri.

— Fra breve si riprenderanno i nuovi lavori di fortificazione sul monte di S. Lorenzo e sul Belvedere a Praga.

— La Società della strada ferrata di Flume-Vukovar si è rivolta al Ministero, pregandolo facesse tutto onde la costruzione di quella linea venga assunta dall'amministrazione di Stato. (*Cor. Ital.*)

ALTRA DEL 3.

Il cav. avvocato Saleri, l'avvocato de Mori ed il cav. Orti Manara sono da un paio di giorni in Vienna, come facienti parte degli uomini di fiducia, chiamati dal Ministero alla capitale. Speriamo che gli ostacoli, di natura affatto privata, che si frappongono alla pronta venuta dell'ottimo Nazzari, non siano insormontabili, ma anzi tali da permetterci la lusinga che verranno tolti. Noi non mancheremo, come già dicemmo, di tenere informati i nostri lettori su quanto ci verrà dato sapere e che si riferisce alla venuta di quei signori. Sino ad ora, non si occuparono di cose pubbliche, che quelli qui chiamati per l'oggetto della Banca, i quali presero parte già a parecchie sessioni, ma, dopo la nomina del presidente e della Commissione, nulla traspirò in pubblico su questo oggetto. Alcuni fra gli arrivati ebbero l'onore d'essere ricevuti dal sig. Ministro dell'interno, e rimasero soddisfattissimi dei modi franchi e leali, con cui furono accolti, nonché delle ottime disposizioni in favore delle Provincie italiane, loro dimostrate dall'egregio ministro. (*Corr. Ital.*)

— L'erario entrò già in possesso della maggior parte degli stabili, confiscati per condanna, emessa dai Giudizii di guerra contro i rivoluzionari ungheresi. Le case in Presburgo del giustiziato barone Jessenak, dicesi siano destinate ad uso di pubblici dicasteri.

Dipendendo il perfezionamento delle scuole popolari singolarmente dalla intelligenza ed operosità dei maestri, e ciò promovendosi soprattutto col mezzo di adunanze degl'istruttori, il Ministero dell'insegnamento ordinò che immantinente vengano prese le necessarie misure, onde abbiano luogo tali adunanze. Il loro scopo è un vicendevole intendimento sopra oggetti d'istruzione, il metodo dell'insegnare, la disciplina dei discepoli, ecc. Le adunanze, fino all'organizzazione definitiva del sistema scolastico, si terranno frattanto solo come per prova, e resterà libero ad ogni maestro d'intervenirvi.

Il Ministero dell'istruzione accordò che venga fondata una cattedra clinica straordinaria per le malattie dei bambini. Finchè sia eretto uno spedale pubblico pei bambini a spese dello Stato, le lezioni saranno tenute nello spedale privato di Sant'Anna.

(*Corr. di Vienna.*)

— A quanto sentiamo, venne fatta al Governo una rimarchevole proposta sulla fabbricazione di carta per note della Banca, la quale verrà probabilmente accettata, perchè molto confacente all'uopo d'impedire falsificazioni. Si dice che questa nuova carta è inimitabile. (*Gazz. di Milano.*)

GRECIA

L'Ammiraglio Poutiakine, Aiutante di campo di S. M. l'Imperator di Russia, è arrivato ad Atene coll'ultimo Battello postale francese. Essendo stato presentato al Re, S. M. gli ha conferita la decorazione di Gran-Commendatore dell'ordine del Salvatore, per aver preso parte, come capitano di vascello, alla memorabile battaglia di Navarino. Questo uffiziale-generale è partito dopo alcuni giorni per Gerusalemme.

(*Cour. Ath.*)

APPENDICE

ROMA

DESTINATA DALLA PROVVIDENZA DI DIO

PER LA LIBERTA' DEI PAPI

DISSERTAZIONE DI A. COPPI

Letta nell'Accademia Tiberina il dì 10 Luglio 1814

EDIZIONE SECONDA

CON APPENDICE DEL 13 APRILE 1850.

PROEMIO

Allorquando nel 1814 Pio VII ritornò alla sua Sede l'Accademia Tiberina, che ha per oggetto principale le cose di Roma, celebrò il fausto avvenimento con tre adunanze straordinarie. Ne tenne quindi altra solenne in onore del principe degli Apostoli, ed io fui incaricato di leggere la dissertazione (1).

Fu poscia questa stampata nel 1815 col titolo « Roma destinata dalla Provvidenza di Dio per la libertà dei Papi »: (2) titolo desunto da una osservazione che fece il Muratori nel deplorare i mali derivati al Pontificato dalla traslazione della Sede in Avignone (3).

Essendosene allora stampati pochi esemplari per distribuire agli Accademici, nelle attuali circostanze del ritorno della Santità di N. S. PAPA PIO IX, credo opportuno di farne altra edizione con un'appendice.

DISSERTAZIONE

Introduzione

1. Roma, che di tanti e così grandi pregi si vanta, di uno sopra tutti gloriare si puote, di essere, cioè, in ispecial modo dal Cielo destinata a governare i popoli. Tempo già fu in cui annoverava fra le sue Provincie le Nazioni, fra gli esecutori de' suoi comandi i Re, e riceveva sulle sponde del Tebro i tributi che le si recavano dal Nilo e dall'Eufrate, dall'Istro e dalla Senna, dal Tago e dal Tamigi.

Mentre il più grande degl'Imperi era nel colmo del suo splendore, gettavansi i fondamenti di un nuovo Regno dagli altri ben diverso, perchè in esso dominar vi doveva un Principe totalmente pacifico, e Roma fu ben presto dal Cielo prescelta ad essere il centro del medesimo. Acquistò essa allora dal Vaticano una giurisdizione molto più estesa e più nobile di quella che esercitasse dal Campidoglio nei più bei giorni della sua gloria. L'Impero Romano qual'opra degli uomini, sebbene di uomini Eroi, in fine decadde; ma il Regno della Chiesa, siccome opera di Dio, restò inconcusso, e durerà sino alla consumazione de' secoli.

Stabilità della Cattedra di S. Pietro

2. Persecuzioni le più atroci, interminabili rivoluzioni, disastri, saccheggi, rovine, tutto cospirò per rimuovere la cattedra fissatavi dal Principe degli Apostoli, ma sempre indarno; essa se ne restò salda ed immobile sulla sua pietra, a testificare all'Universo intiero, che le porte dell'Inferno non potranno giammai prevalere. La volontà del Cielo su questo punto è ormai troppo palese. La serie de' Pontefici scacciati da Roma, e la Sede Apostolica sempre immobile sul Vaticano, indica a sufficienza che questa città è destinata ad essere la sede fissa de' Successori di S. Pietro. Il dominio temporale conservato fra le infinite rivoluzioni, che per lo spazio di oltre dieci secoli agitarono e sconvolsero l'Europa, dimostra abbastanza, che esso forma un patrimonio della Santa Sede, quanto conveniente altrettanto inamovibile, e da tutto ciò mi sembra che si possa con ogni sicurezza dedurre, che *Roma è destinata dalla Provvidenza di Dio per la libertà dei Papi* (4). Prova irrefragabile di questa proposizione ne sia la Storia.

Elenco dei Papi espulsi da Roma

3. Appena erano decorsi sette anni dacchè la Cattedra Apostolica era stata trasferita in Roma, che lo stesso Principe degli Apostoli fu costretto di allontanarsene per un lustro, in forma di un editto dello stupido Claudio. Traiano imperatore, glorioso negli Annali civili, esecrando negli ecclesiastici, forse credette di esercitare un atto di bontà, nel cacciare dalla propria residenza *Clemente*, permettendogli che conducesse i suoi giorni in penoso esilio.

4. *Cornelio* fu rilegato in Centocelle dall'Imperator Gallo; e *Liberio* fu confinato nella Tracia dal furibondo fautore degli Ariani, Costanzo. *Giovanni I*, costretto dall'ambizione di Teodorico a recarsi in Costantinopoli, fu dopo il ritorno detenuto prigione in Ravenna, perchè non aveva voluto secondare le ingiuste mire di quel superbo Monarca.

5. *Silverio*, *Vigilio* e *Martino I* vittime furono della greca perfidia. Il protervo Giustiniano fu quegli che cacciò in esiglio i due primi, fu il terzo confinato in Crimea dal Monotelita Costante.

6. *Leone III*, Pontefice sì glorioso nei Fasti della nostra Storia, perseguitato da quelli stessi che dovevano essere i suoi più fidi Coadiutori, fu costretto di abbandonare questa stessa città, nella quale poco dopo ristabilì il decoro della dignità imperiale in Occidente. *Giovanni VIII* dovette cercare un asilo nelle Gallie, per esimersi dalle vessazioni di un Re d'Italia.

7. Ottone I, detto il Grande, con esecrando esorilegio fin'allora inudito, cacciò dalla propria Sede *Giovanni XII*, da cui poc'anzi aveva ricevuto l'imperiale diadema. Costante quindi nell'insano furore di voler predominare nella Chiesa, confinò in orrido clima *Benedetto V*, perchè contro il di lui volere era stato innalzato al pontificio soglio. *Benedetto VIII* all'opposto, cacciato dalla sede dall'Antipapa Gregorio, dovette recarsi in Germania ad implorare il soccorso di Arrigo II per esservi ristabilito.

8. *Giovanni XIII*, *Giovanni XV* e *Gregorio V* furono costretti di abbandonare la loro residenza per le turbolenze suscitate da prepotenti fazioni, che pur troppo negli infelici tempi di mezzo, misero a soqquadro quest'Augusta Metropoli.

9. *Benedetto IX* non potè sedere tranquillamente su quella Cattedra, a cui con tanti maneggi era stato innalzato. Due volte fu cacciato da Roma, prima che rivendesse la comprata tiara. *Gregorio VI*, asceso anch'esso per tortuose vie al Vaticano, ne fu espulso dal terzo Arrigo, vindice cieco dei divini giudizi.

10. Arrigo IV, avido similmente di mettere la mano profana all'incensiere, dopo di aver favorita l'elezione dell'Antipapa Cadolao, il fornì degli opportuni mezzi, acciò potesse cacciare dalla propria Sede il legittimo Pontefice *Alessandro II*. *Gregorio VII*, difensore acerrimo de' diritti della Chiesa, diede fine a' suoi giorni in esilio, per avere con inalterabile costanza odiata l'iniquità, ed amata la giustizia (5). Arrigo V, più infenso alla Chiesa dei due suoi predecessori, con sagrilego attentato tradusse prigione da Roma nel Castello di Tribucco in Sabina *Pasquale II*, e costrinse *Gelasio II* a cercarsi un sicuro asilo in Gaeta.

11. *Innocenzo II* appena fu eletto in supremo Pastore della Chiesa, che tosto fu da iniqui predoni costretto ad allontanarsi dal suo prediletto gregge. *Eugenio III* dovette ricevere in Farfa la tiara, essendo stato dal tumultuante popolo di Roma cacciato da queste mura, appena ebbe contezza della di lui esaltazione. *Adriano IV*, che senza l'intervento dei cittadini credette di conferire l'imperiale diadema a Federico I, fu dall'inserto popolo cacciato da Roma unitamente all'incoronato Monarca.

12. *Alessandro III*, uno de' più gloriosi Pontefici che siano ascesi sul Vaticano, protettore della Lega Lombarda, e fautore acerrimo dell'Indipendenza Italiana, varie volte ebbe occasione di dar prove della sua eroica costanza col sostenere intrepidamente reiterate espulsioni da questa città, il di cui bene procurava con tanta gloria.

13. *Lucio III*, *Gregorio IX*, *Innocenzo IV*, *Urbano IV*, *Bonifazio IX ed Innocenzo VII* da popolari tumulti, o da prepotenti fazioni, furono astretti di cercare lungi dal Vaticano un sicuro asilo per esercitare la loro giurisdizione pacifica.

14. *Giovanni XXIII*, sentendo il fragore di nemico esercito, andossene lontano da Roma ad attendere che spuntassero giorni più sereni. *Eugenio IV* fu l'ultimo de' Sommi Pontefici che siano stati scacciati dai Romani, e *Clemente VII* l'ultimo di quelli che la storia ci presenti espulsi da straniera forza.

15. Piacque dopo all'Altissimo di concedere una lunga e profonda pace ai suoi Vicari, ed a noi volle riserbare l'amaro cordoglio di essere testimoni dolenti delle barbare persecuzioni suscitate contro il glorioso *Pio VI* e l'ottimo *Pio VII*. Ma viva Iddio! Dopo l'espulsione di *trentasette* Pontefici, la violenta morte di *ventiquattro*, e gli sforzi di potenti Monarchi per trattenere in Avignone i Vescovi di Roma; ecco sul Vaticano l'Apostolica Sede circondata da nuovi trofei, e consolidata da nuovi trionfi, starsene immobile sulla sua pietra, per testificare, come diceva, all'Universo intiero, che le porte dell'inferno non prevaleranno mai contro di esso. Dunque bene a ragione posso francamente ripetere che la volontà del Cielo, manifestata per il corso di tanti secoli, deve ormai persuadere a chicchessia, che Roma è destinata dalla divina Provvidenza per la Sede de' Sommi Pontefici.

Dominio temporale ed indipendenza dei Papi

16. Ma ciò non basta. Questa Sede doveva esser libera, e tale non poteva essere, se i Papi non riunivano il temporale dominio allo spirituale, e Roma non era indipendente da qualunque straniera potenza.

17. Ne' primi secoli della Chiesa, allorquando piaceva all'Altissimo di far trionfare la sua religione colla persecuzione, e l'Impero Romano si estendeva su quasi tutto il mondo conosciuto, non era meraviglia se i Sommi Pontefici non avevano che la spirituale giurisdizione. Ma appena collo smembramento dell'immenso Impero si formavano diversi Regni nei quali si professava la fede di Cristo, s'incominciò a conoscere, essere troppo conveniente, che i Vicari del Dio di pace avessero una libera residenza, e Roma compresa la necessità di sottomettersi al dominio de' Papi. Accadde questo grande avvenimento insensibilmente, e fu prodotto naturalmente dalle politiche circostanze de' tempi.

Origine del dominio temporale

18. Nelle irruzioni de' Barbari, Roma aveva talvolta rinvenuto ne' suoi Pontefici valorosi difensori che supplissero alla insufficienza de' propri Principi. Essa non fu men obbligata a *Leone Magno* che la salvò dagli Unni, di quello che lo fosse stata a Camillo che l'aveva liberata dai Galli. Passata dal dominio de' Goti a quello de' Greci, altro non aveva fatto che mutare il giogo; e non doveva certamente soffrire di buon grado di essere divenuta una provinciale città dell'Impero di Oriente. Minacciata quindi ne' tempi posteriori dai

Longobardi, molestata dalle scorrerie de' Saraceni, ed abbandonata in propria balia da' Greci, seguendo i dettami della inalterabil legge di natura, ripigliò il dominio di se medesima, e cercò nelle proprie risorse un rimedio agl' interminabili disastri che le soprastavano. I Sommi Pontefici, a' quali più che qualsivoglia importava il difendere la propria residenza, dovettero naturalmente prendere sotto una speciale ed energica protezione il Popolo Romano. L' augusto e dignitoso carattere di Capi supremi della Chiesa dava loro un' imponente influenza negli affari, ed in tal guisa la protezione passò a poco a poco in una vera ed assoluta autorità, tacitamente conferita dalla spontanea dedizione de' popoli (6). *Da Giustiniano in poi*, scrisse Denina, *e in una parola, dacchè ogni cosa andava a rabba ed in rovina, parve ai Romani di ricuperare, quanto la condizione dei tempi e la debolezza loro il comportava, le antiche ragioni, e se non di signoreggiare il mondo, di provvedere almeno allo stato proprio, alla propria libertà e sicurezza* (7).

19. *S. Gregorio Magno* ci attesta nelle sue lettere di essere stato talvolta costretto ad esercitare le funzioni di Principe, anzichè quelle di Pontefice. *S. Gregorio II* accrebbe l' autorità Pontificia in Italia, a misura che diminuiva quella de' Greci. Appena egli udì l'empio editto dell' Iconoclasta Isaurico, che proibiva il culto delle Sagre Immagini: *respiciens.... pius vir prophanam Principis jussionem, jam contra Imperatorem, quasi contra hostem, se armavit* (8): *tributa Romanae Urbis prohibuit et Italiae: Romam cum tota Italia ab ejus imperio recedere fecit* (9). Difese questo intrepido Pontefice la sua residenza contro le forze de' Greci e dei Longobardi, che si unirono per minacciarla, ed i di lui Successori continuarono ad esercitare pienamente in Roma un supremo potere. *Stefano II*, *Adriano I* e *Pasquale I* erano di già veri e legittimi Sovrani, prima che Pipino, Carlo Magno ed il buon Lodovico firmassero i loro famosi diplomi.

Sforzi per distruggerlo

20. Questa Sovranità de' Sommi Pontefici, sempre legittima in diritto, fu spesso perturbata in fatto. ma tutti i tentativi che si fecero per distruggerla riuscirono in ogni tempo inutili. Protervi Cesari pretesero talvolta di esercitare in Roma un Impero, di cui altro non avevano che l' onorifico titolo. Potenti fazioni, fra i quali si distinsero i Conti Tusculani, fecero spesso passare ai Romani alternati giorni di anarchia e di dispotismo, ma tutti gli sforzi, sì degli uni che degli altri, non furono che passeggieri, e l' autorità Pontificia rimase costantemente salda.

Sollevazioni interne

21. Lo spirito Repubblicano aveva nel secolo duodecimo infiammato gli animi degl' Italiani, ed in quel generale bollore della Nazione, cosa troppo difficile si era, che Roma, ricordevole dell' antico stato, se ne rimanesse spettatrice oziosa di quanto accadeva in una gran parte delle città d' Italia. Riunovò essa in fatti il suo Senato (10), ed incominciò a governarsi a repubblicano reggimento; e se v' era luogo in cui tal forma di governo dovesse stabilirsi solidamente, sembra che dovrebbe appunto essere stato questo. Ma i papi avendo costantemente reclamato, e sostenuto i loro diritti, dopo una lotta che durò più di tre secoli, i fasci Consolari dovettero in fine sottomettersi alla Tiara, ed il Campidoglio dovette sempre cedere la supremazia al Vaticano. *La Religione* scrisse il gran Federico) *ha molto contribuito a tenere in dovere i popoli.... Venne cento volte in testa ai moderni Romani di cangiar Sovrano; ma portano nel petto una remora che li trattiene, si sono essi rivoltati talvolta contro i Papi, ma non fuvvi in Roma cristiana la centesima parte delle rivoluzioni che provò Roma pagana* (11).

Guerre esterne

22. Non meno perigliose delle interne discordie furono le esterne guerre, che minacciarono il temporale dominio de' Papi. Vari Potentati pervennero in diversi tempi in Italia a tanto Impero, che minacciarono di sottomettersi tutti gli altri Stati, che in essa si trovavano, ma il valore delle armi fu sempre inutile contro la Chiesa; gl' interessi della politica furono costantemente sconcertati dall' influenza della Religione; ed il patrimonio della Chiesa non resistette meno agli urti esterni, di quello che siasi sostenuto fra gli sconvolgimenti interni (12).

Ordinamento dello Stato Pontificio

23. Raffreddatosi in fine il bollore delle intestine discordie, e stabilitosi un equilibrio fra le Potenze d' Italia, *Martino V*, benemerito della Chiesa non meno nel temporale che nello spirituale, incominciò a ripigliare lo Stato, e a stabilire ne' dominj della Santa Sede buoni ordini civili. *Alessandro VI* rassodò l' autorità Pontificia nell' interno; e *Giulio II*, Pontefice di grandi talenti, la rese indipendente da qualunque straniera influenza (13).

Splendore di Roma dal secolo XVI al XVIII

24. Fu allora che spuntarono i più gloriosi giorni per la Santa Sede; ed il Vaticano pervenne al colmo del suo splendore. Insorti gli orribili Scismi che lacerarono la Germania e la Francia, i supremi Pastori della Chiesa tranquilli nella loro residenza poterono liberamente provvedere ai bisogni dell' Ovile di Cristo, senza temere che nuovi Arrighi, Federici, o emissari de' Filippi venissero colle loro schiere ad insultare o scacciare dalla Cattedra di S. Pietro i Vicari del Dio di pace. Fu in tali faustissime circostanze, che *Leone X avendo trovato questo Pontificato potentissimo; con la bontà e infinite altre sue virtù lo fece grandissimo e venerando* (14); e se non pervenne ad eseguire tutti i suoi veramente grandiosi disegni (15), potè almeno far rifiorire in Roma lo splendore letterario del Secolo di Augusto. *Sisto V* ed *Urbano VIII* ebbero i mezzi di innalzare prodigi di Architettura. Roma divenne allora la Sede propria delle Lettere e Belle Arti, e ricevette ossequj da popoli, dei quali ai suoi antichi Conquistatori era ignoto per fino il nome. Si potè allora realmente dire con ogni ragione de' Sovrani di queste province quello che, alludendo alla dolcezza del Regime paterno de' Principi Ecclesiastici, scrisse un insigne autore; cioè ch' essi *soli hanno Stato e non lo difendono, hanno Sudditi e non gli governano; e gli Stati per non essere governati non se ne curano, e nè pensano, ne possono alienarsi da loro. Solo adunque questi Stati sono felici* (16).

Ritorno di Pio VII

25. E per vero dire, non saprei se altri Stati abbiano giammai goduta una tranquillità e pace sì profonda, come quelli della Chiesa dalla metà del Secolo XVI sino al fine del XVIII. Che se poi nell' epoca nostra essi furono compresi nella catastrofe comune che mise a soqquadro l' Europa, ecco che improvvisamente di nuovo ritornano nel loro antico sistema. Non giova il dissimularlo; potevasi bensì sperare che Iddio placato, avrebbe in fine avuto pieta del suo popolo; potevasi con fondamento assicurare, che l' Europa non sarebbe restata lungo tempo nello stato di violenza in cui si trovava negli ultimi anni; ma, secondo i calcoli della politica, era tanto possibile il prevedere il ristabilimento de' dominj della Santa Sede con quella sollecitudine, ed in quella guisa nella quale è seguito, quanto era facile il predire, che un pajo di guanti avrebbe fatto rendere la pace al Mondo nella guerra di successione. Forza è adunque il confessare, che questo avvenimento è *per prodigio inaspettatamente seguito* (17): ed ecco un nuovo e luminoso argomento, che Roma è destinata dalla provvidenza di Dio per la libertà de' Papi.

Conclusione

26. Ristabilito in tal modo il dominio temporale della Santa Sede, potrò io francamente ripetere quello, che in circostanze assai meno rilevanti intimò ai liberi pensatori dello scorso Secolo il filosofo Monarca (18). *Il Papa riacquista i suoi Stati, e questo accade nel Secolo filosofico. Dopo di ciò, signori filosofi, ruminate pure, accumulate argomenti ad argomenti; il Papa distruggerà in un giorno, quello che voi appena in venti anni avete edificato.*

(1) Diario di Roma dei 16 luglio 1814
(2) Stamperia de Romanis 1815.
(3) Annali d' Italia 1312
(4) Muratori. Ann 1312
(5) Le ultime parole che Gregorio VII proferì morendo, furono. *dilexi justitiam, et odivi iniquitatem, propterea morior in exilio* Muratori an. 1085
(6) Orsi. Dissertazione sul dominio temporale dei Papi.
(7) Rivol d' Italia lib. VIII, cap. III.
(8) Anast. in Vita Greg. II.
(9) Theoph. In Chronol
(10) Nel 1142 e 1143.
(11) Anti-Machiavel. cap. XI
(12) Anche Montesquieu scrisse chiaramente, che il solo rispetto, il quale si porta ai Papi, basta per sostenere i dominj temporali della Santa Sede. Grand. e dec. de' Rom cap. 23
(13) Anzi credettero alcuni, che *se di due soli anni fosse stato più lungo il Regno di Giulio II, questa era forse la volta, che i Papi si vedevano giunti alla Monarchia di tutta l' Italia.* Denin Rivol. d' Ital. lib. 20, cap. 3. — Guicciard. lib. II.
(14) Principe cap. XI
(15) Denin. Rivol. d' Ital. lib. 26, cap. 5
(16) Principe cap. XI
(17) Breve di Sua Santità dei 4 Maggio 1814.
(18) Con scriveva Federico II a Voltaire li 18 Maggio 1771. — Opere postume di Federico II Tom. XV.

(*L' Appendice in altro numero.*)

Riceviamo in punto il seguente

AVVISO

La Commissione provvisoria Municipale, con risoluzione consiliare del giorno 19 Novembre 1849, decretava che la somma di scudi cinquemila fosse erogata a soccorrere i poveri nella occasione in cui il Santo Padre avesse fatto ritorno in Roma.

Questo fausto evento andandosi finalmente a compiere, la Commissione medesima fa noto al Pubblico tale risoluzione: avvertendo che la distribuzione della somma anzidetta seguirà sabato 13 corrente col mezzo delle Prefetture Regionarie; e che oltre questa straordinaria elargizione, sarà raddoppiata nello stesso giorno la giornaliera mercede agli operai della beneficenza.

Dal Campidoglio, 11 aprile 1850.

P PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V PERICOLI
B *March.* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott* TAVANI
B BELLI.
G B. *Cav* BENEDETTI
L. *Avv.* PULIERI

Giuseppe Rossi *Segretario.*

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 APRILE.

Berdoati Antonio, di Sardegna, Geometra, da Napoli
Bellalonga Giuseppe, di Toscana, Possidente, da Napoli
Des Valleres, di Francia, Possidente, da Napoli
Decroix M., di Francia, Possidente, da Napoli
De Cucchiari D., di Sardegna, da Genova
Da Venda da Cruz, di Portogallo, Ministro presso la S. Sede, da Toscana
Dalton Gio., d Inghilterra, Gentiluomo, da Livorno
De Lapanouse A., di Francia, Proprietario, da Livorno
De Rocco Mariano, di Firenze, Sacerdote, da Viterbo
Faller G., di Toscana, Negoziante, da Livorno
Grate, di Russia, Corriere, da Napoli
Gilibert F., di Francia, Negoziante, da Napoli
Galland Gio., di Francia, Negoziante, da Bologna
Jacoacci Francesco, di Roma, Negoziante, da Napoli.
Melekor Luigi, di Francia, da Livorno
Morelli Carlo, di Roma, Possidente, da Livorno
Obonnef, di Russia, Corriere, da Napoli.
Perince Carlo, d' Inghilterra, Possidente, da Livorno.
Radcliff Gio., d Inghilterra, Gentiluomo, da Livorno
Raffet Luigi, di Francia, Proprietario, da Livorno
Rosario Giuseppe, Procuratore Generale, da Napoli
Rossi Eugenio, di Francia, Possidente, da Viterbo
Savelli Spinola Carlo, di Francia, Possidente, da Viterbo
Santoni Roberto, di Matelica, Domestico, da Napoli
Vallerini Gio., di Toscana, Cameriere, da Livorno
Wolff Metternich, di Austria, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 APRILE

Bosio Giuseppe, di Genova, Negoziante, per Genova.
Cutolo G., di Napoli, Religioso, per Spoleto
Compton T., d Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Crafa Antonio, di Napoli, Sacerdote, per Napoli.
De Bondeleben, di Sassonia, per Napoli
D Elia Flaminio, di Napoli, Sacerdote, per Napoli.
England Tommaso, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze
Furse, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli
Hopfgarten A., di Prussia, Proprietario, per Carrara
Julhien Claudio, di Sardegna, Negoziante, per Nizza
Mayer Luigi, di Ginevra, Negoziante, per Napoli
Meild Arturo, d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Ruiz Luigi, di Roma, Possidente, per Napoli
Stovry A., d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Lamberlich Achille, di Roma, Possidente, per Londra
Zonnino Paolo, di Genova, Negoziante, per Acquapendente

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto degli Rmi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato del giorno 17 Marzo p. p., e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Francesco Rosi di Marino ogni facoltà di amministrare e far contratti, per ciò che riguarda il Patrimonio della Pupilla Luisa Rosi sua figlia, ed è stato deputato in Tutore e Curatore della detta Pupilla Luisa Rosi il di lei Avo materno sig. Giuseppe De Marzio di Marino.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg

Roma li 11 Aprile 1850

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg., che dagli Emi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, accogliendosi l' istanza del Nobil Uomo sig. Carlo Lippi Alessandri di Perugia con benigno Rescritto del giorno 3 Marzo scorso, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stato interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Conte Oddo Dagli Oddi di Perugia Roma 11 Aprile 1850.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Tribunale di Commercio in Roma.

Nella Causa fra Domenico Avv. Trenta e Giovanni Guazzini. — Sono comparsi li 23 Gennajo 1850 il Prof. Pietro Peretti, Luigi De Romanis, Felice Eugenj, Periti deputati nella causa, i quali in evasione del loro incarico hanno esibito il rapporto, ed un bicchierino contenente del sale, chiuso e sigillato.

Quindi S. S. Illma ha tassato, e liquidato la mercede dovuta ai detti Periti; in quanto al signor Peretti in sc. 13; quanto al sig. De Romanis sc. 6; quanto al sig. Eugenj sc. 9, delle quali ordina il pagamento. — Prof. Pietro Peretti Perito. — Luigi De Romanis Perito. — Felice Eugenj Perito. — L. Avv. Gagliardi Presidente. — Per N. Giovannucci Cancell., Antonio Ferrarelli Commesso.

Si ordina e si comanda l'esecuzione della presente ordinanza ec. — S. Martorelli Canc.: — Reg. li 9 Aprile 1850.

Ad istanza di Luigi De Romanis Perito, rapp. dal sottoscritto Proc. Si notifica agl' infrascritti la presente ordinanza. — Avv. Domenico Trenta. — Giovanni Guazzini per affissione ed inserzione

Benedetto Ferrantini Proc.

Illmo e Rmo Monsig. Vicegerente, ossia l' Illmo sig Avv. Alfonsi.

Ad istanza del sig. Giovanni Amadei, rapp. dal sottoscritto Proc.

Si citano li sigg. Giacomo ed Antonio Giuliani d' incognito domicilio e dimora per affissione, a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 22 42 dovuti per residuni prezzo di lavori ed uso di Sellaro, e per detta somma rilasciare l' opportuno ordine esecutorio, colla condanna alle spese.

A dì 5 Aprile 1850 affissa alla Porta dell'Uditorio.

G. Nobili Curs.
Giuseppe Ceccarelli Proc.

Vendita giudiziale

Ad istanza del sig. Raffaele Biancucci, giratario del sig. Carlo Pelastri Negoziante.

In virtù di una Sentenza rilasciata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma primo Turno nell'udienza del 24 Settembre 1849 spedita per gli atti Martorelli Cancelliere, quale ordina la vendita giudiziale dei qui appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg Leg. e Giud. effettuata il 16 Marzo corrente al fasc. n. 796 dell' anno 1849.

Nel giorno di Mercoledì 24 Aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via dell' Impresa n. 21, si effettuerà la vendita giudiziale dei qui appresso descritti immobili.

L'utile dominio di un casamento indiviso posto in Roma Via Pontefici n. 35 e 36, e Via del Corso n. 468 al 472, composto di quattro piani e botteghe, acqua perenne, gravato dell' annuo canone il primo di sc 160 a favore della Prelatura Bussi, ed altro canone di sc 8 31 a favore del Van. Arciospedale di S. Giacomo. — Altro utile dominio di altro casamento parimenti indiviso, posto in Roma Via del Corso n. 473 al 475, composto di due piani mezzanini e botteghe, gravato di due canoni, uno a favore del Rmo Parroco di S. Tommaso in Parione di sc. 38, ed altro di sc. 35 a favore della casa dei Padri Ministri degl' Infermi

Il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto, è fissato a forma del Certificato rilasciato dalla Cancelleria del Censo di Roma li 28 Novembre 1849 — Primo casamento sc. 8250 Secondo casamento sc. 2150. In tutto sc 10,400

Si previene che li suddetti Casamenti vengono posti all' asta uniti e non separati

Enrico Carnevali Proc
Agatone Appolloni Cler. Cis.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 85. — 1850.

Sabato 13 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* esce ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . 3 50
Alle Province (franco) . . . 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . . 3 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i pacchi, e quante le richieste d' inserzioni, devranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 227.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI delle osservazioni		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. esterno al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 11, 9	11°	S.	m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. delli 11 Aprile fino alle 9 pom. del 12
	» 3 pomer.	» 27 » 10,2	+ 15, 8	24	S S-O.	d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,5	+ 11, 0	7	S.	dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 10,6

ROMA 13 *Aprile.*

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX nella mattina dei 12 corrente, alle ore 8 antimeridiane partì da Velletri, accompagnato dagli Eminentissimi signori Cardinali Asquini, Dupont ed Antonelli.

Alle ore 9 arrivò a Genzano, dove smontò alla Chiesa Parrocchiale, prese la benedizione del Venerabile, quindi benedisse il popolo festeggiante.

In Genzano, il Santo Padre, benedisse le Truppe Napolitane che avevano avuto l'onore di accompagnarlo sino a quel punto, quindi le Francesi che si erano recate colà ad incontrarlo.

Arrivato poco dopo all' Ariccia, scese similmente alla Chiesa dove prese la benedizione, e poi benedisse l' esultante popolazione.

Giunto in Albano alle ore 10, smontò nella Cattedrale, dove fu ricevuto dall' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vescovo di quella Città e Suo Vicario, prese la benedizione del Santissimo, e quindi da una loggia benedisse il tripudiante popolo.

Entrato poscia nel Palazzo Vescovile, degnossi di accettare un rinfresco che splendidamente gli offrì la prelodata Eminenza Sua.

Partito alle ore 2 pomeridiane, alle 4 entrò in Roma, ricevuto con infiniti applausi dal popolo che empiva la vastissima piazza Lateranense.

Le truppe Francesi e Romane, schierate in quella piazza, gli resero i consueti onori militari. Le Artiglierie francesi colà collocate, quelle del Castello di S. Angelo, ed il suono giulivo di tutte le campane, annunziarono alla città il felice e fausto avvenimento.

Giunto il Santo Padre alla gradinata della Arcibasilica Lateranense, l' Eminentiss. sig. Card. Benedetto Barberini, Arciprete della medesima Basilica, circondato da tutto il Capitolo, aprì lo sportello, e la Commissione Provvisoria Municipale di Roma si appressò, presentandogli le chiavi dell' eterna Città. Nel fare quest' atto di sudditanza e di omaggio il sig. Cav. Lorenzo Alibrandi, che adempiva le veci dell' assente per indisposizione, sig. Principe D. Pietro Odescalchi, Presidente della prefata Commissione, diresse a Sua Santità un breve discorso analogo alla circostanza, al quale il Santo Padre rispose co' termini più affettuosi.

Nello scendere dalla carrozza, la Santità Sua fu ricevuta dagli Emi signori Cardinali della Commissione di Stato, e dall' Emo sig. Card. Vicario, preceduto dai Capitoli e da tutto il Clero Secolare e Regolare della Capitale.

Presso l' atrio fu osseguiato dall' Eccellentissimo Corpo Diplomatico residente presso la Santa Sede.

Entrato nella Basilica, ricevette la Benedizione data col Santissimo dall' Emo sig. Card. Arciprete, e venerò le teste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Uscendo dalla Basilica Lateranense Sua Santita' si avviò alla Vaticana.

Il corteggio era coll' ordine seguente:

Drappello di Dragoni Pontificj.
Drappello di Veliti Pontificj.
Drappello di Cacciatori francesi.
Squadrone di Dragoni Francesi.
Drappello di Gendarmi Francesi.

Il sig. Generale di Brigata Sauvan, Comandante della Piazza, e suo Stato Maggiore.

Un distaccamento di Guardie Nobili.

Procedeva quindi la Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX.

Aveva seco in carrozza le LL. EE. Rme Monsig. Medici d' Ottajano, Maggiordomo, e Monsig. Borromeo, Maestro di Camera, stati non ha guari ambidue promossi a tali cariche.

Allo sportello destro eravi il sig. Generale di Divisione Baraguay d' Hilliers, Comandante in Capo l' esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e Ministro Plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede.

Al sinistro era S. E. il sig. Principe Altieri, Capitano delle Guardie Nobili di Sua Santita'.

Seguivano quindi:

Lo Stato Maggiore Generale Francese.
Le Guardie Nobili di Sua Santita'.
Un drappello di Dragoni francesi.

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano, Vicario generale di Sua Santita'.

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Della Genga-Sermattei.

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Vannicelli-Casoni.

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Altieri.
Sua Eminenza Rma il sig. Card. Asquini.
Sua Eminenza Rma il sig. Card. Dupont.
Sua Eminenza Rma il sig. Card. Antonelli.

La Commissione Provvisoria Municipale, rappresentante il Senato Romano.

Procedeva poscia l' Eccellentissimo Corpo Diplomatico, residente presso la S. Sede, coll' ordine seguente:

Le LL. EE. i signori:

Martinez de la Rosa, Ambasciatore di S. M. Cattolica.

Conte di Liedekerke Beaufort, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Conte Ludolf, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

Conte di Spaur, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera.

Barone da Venda de Cruz, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Fedelissima.

Commendatore Mouttinho de Luna Alvares y Silva, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. l' Imperatore del Brasile.

De Bouteneff, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Russia.

Yrrarazabal, Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Chilì.

Conte Esterhazy, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. I. R. Apostolica.

La Tour d' Auvergne e Bercastel, Segretarj della Legazione Francese.

Brouckere, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio.

Commendatore Kestner, Ministro residente di S. M. il Re di Hannover.

Commendatore Bargagli, Ministro residente di S. A. I. R. il Granduca di Toscana.

Marchese Lorenzana, Ministro residente della Repubblica dell' Equatore.

Conte Simonetti, Incaricato di Affari di S. A. R. il Duca di Modena.

Montoya, Incaricato d' Affari della Repubblica del Messico.

Commendatore Alfredo de Reumont, Incaricato di Affari di S. M. il Re di Prussia.

Marchese Spinola, Incaricato di Affari di S. M. il Re di Sardegna.

Cavaliere de Kolb, Incaricato di Affari interino di S. M. il Re di Wurtemberg.

Il corteggio procedette per lo stradone di San Giovanni, l' Anfiteatro Flavio, l'arco de' Pantani, piazza Traiana, piazza de' SS. Apostoli, e strada Papale sino alla Basilica Vaticana.

Tutti gli edificj erano ornati di parati, le piazze e le strade guarnite di truppe, affollate da immenso popolo, e gli applausi alla Santita' Sua furono universali, strepitosissimi e devotissimi.

Giunto il Santo Padre alla gradinata della Basilica Vaticana, fu incontrato dall' Emo e Rmo sig. Card. Mattei, Vescovo di Frascati ed Arciprete della Basilica suddetta, unitamente a quel Reverendissimo Capitolo. Entrando nel Tempio fu ricevuto dal Sacro Collegio che l'accompagnò fino all' altare della Confessione sul quale era esposto il Santissimo Sacramento.

I Cantori Pontificj intuonarono l' orazione di S. Agostino detta comunemente di Urbano VIII. Compiuta la quale e gli analoghi versetti, l'Emo e Rmo sig. Cardinale Arciprete lesse l' *Oremus*.

Seguì poscia il canto solenne dell' Inno Ambrosiano che fu corrisposto dall' immenso popolo presente.

Ricevuta la Benedizione col Santissimo Sagramento, Sua Santita' passò all' altra parte della Confessione ove assistette alla mostra delle Reliquie insigni.

Accostatosi quindi alla statua di S. Pietro, ne baciò il piede.

Ascese poscia all' appartamento del contiguo

palazzo Vaticano accompagnato dal Sacro Collegio e dall'Eccellentissimo Corpo Diplomatico.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali e gli Eccellentissimi Diplomatici rinnovarono colà le loro felicitazioni al Padre comune de' fedeli, e Sua Santita' li accomiatò coi modi più gentili ed affettuosi.

Nella sera vi furono universali, brillanti e variate illuminazioni per tutta la Città.

La Cupola di S. Pietro fu illuminata a fiaccole.

Il Campidoglio fu illuminato a fiaccole ed a torce di cera, in modo da secondare la classica architettura degli edifizi, e magnifico ne fu lo splendore.

La strada di Borgo Nuovo, che da Ponte S. Angelo in linea retta conduce alla piazza del Vaticano, fu illuminata con lanternoni dipinti a colori pontificj, uniformi ed elegantemente disposti in guisa che formassero un lungo viale a volta. L'effetto fu magico.

Grandiose furono similmente le illuminazioni del Monte Pincio, della Piazza del Popolo, e della Via Condotti.

Siamo lieti di poter annunziare che, attese le ben ponderate disposizioni date da chi presiede alla Polizia Pontificia, in tanta moltitudine di popolo non accadde alcuno, benchè minimo sconcerto, non solo lungo lo stradale in cui passò Sua Santita', ma ancora in qualunque siasi parte della città. Regnarono dovunque, e concordemente, l'ordine, la tranquillità, la gioja.

Roma segnerà il giorno 12 di Aprile 1850 tra' suoi più fausti e felici. L'Europa conoscerà sempre più che il Popolo Romano è essenzialmente divoto al Sommo Pontefice e Suo Sovrano, e l'Orbe Cattolico sentirà con soddisfazione che il Capo Supremo della Chiesa sia rientrato felicemente nella eterna Città che dalla Provvidenza Divina è destinata alla Sua Sede.

NOTZIE DELLE PROVINCIE

FERRARA 9 *Aprile.*

S. E. il Commendatore Delegato di questa Provincia, partito come accennammo per Bologna, si è già restituito alla Residenza sua.

Sua Eminenza il ben amato nostro Arcivescovo Cardinale Cadolini trovasi da più giorni gravato da pericolosa malattia. Nella Metropolitana si fanno pubbliche preghiere per la salute di Lui. Nell'istancabile suo zelo pastorale ha ultimamente assoggettato gli Ecclesiastici agli esercizj spirituali, dopo cui seguiranno le sante Missioni pei secolari secondo la relativa notificazione.

Abbiam detto che nella notte del 28 scorso marzo seguì l'invasione armata mano alla casa della famiglia villica Bargossi di Barbiano nel Lughese; che l'indomani da quella Polizia furono arrestati due dei ladroni in Francesco Noni di Solarolo, e Luigi Bellosi di Barbiano; ora nel Sabbato 6 Aprile il Tribun. Statario unitosi in Lugo giudicò entrambi gl'imputati, ordinando più ampie informazioni sul Bellosi, e condannando il Noni alla fucilazione la quale venne eseguita sull'ora pom. del giorno stesso all'esterno di quella città. (*Gazz. di Ferrara.*)

MACERATA 9 *Aprile.*

Notificazione.

Dopo il repentino scroscio di tante vicende, che minacciaron di rodere la forza vitale degli Stati, e struggere dalla radice la pubblica moralità, sia alfine di lietissima esultanza nel giro de' tempi e nel computo degli anni *il giorno* 6 *Aprile*, in che il più Augusto de' Monarchi il Sommo Pontefice PIO IX ritornò trà suoi figli, che sempre furono l'idea di sua mente, e l'amore del suo magnanimo cuore. Beato chi primo lo vide: la sua lontananza fu pena senza conforto!

Nell'armonia generale delle cattoliche Nazioni pel restauramento del Regno Pontificale ha voluto la Provvidenza sapientissima mostrare ai Popoli, quanto sia paterno e grande l'esempio dell'ecclesiastico governamento, e far testimonio che la potenza consiste nella ragione. Sì: la mano di PIO posta sul cuore avea il dolce sentimento del padre, ma se levata in alto addomanda i conforti del Cielo, giustizia ottiene ed ajuto.

E Voi della Provincia Maceratese, che desto provate indubitabili di temperato animo in mezzo alle sciagure di un disordine, che in se travolgea ogni principio, e quando un Mondo intero perfino sembrava frammettersi tra la obbedienza de' suggetti, e la ragion de' Sovrani, stringetevi, per farne un sol tutto, all'immancabile Suo Trono, chè non fuvvi mai Principe che avesse più poderoso esercito dell'amore de' propri sudditi, e raffermato il sacro patto di fede a LUI, che tutti cerca ridurre i suoi popoli in una quieta e riposata famiglia, e far del passato misero, un avvenir prosperevole di vita. Sganniamoci! Intelletto e cuore di Principe, fedeltà e riconoscenza di sudditi, sono gli elementi di tutte quante le attività, che costituiscono la vita politica, e che danno ai popoli un'opinione ed una stima, perchè fortemente imprimono nell'animo il sentimento dell'onore e del dovere.

Benedite all'UOMO del giorno, che sarà l'UOMO de' Secoli, che El ricambiandovi benedice a voi!

Il Pro-Delegato Apostolico, A. Gherardi.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 *Aprile.*

Nella sera del 28 dello scorso mese, mentre era per terminarsi la predica di Passione nella Chiesa del comune di Licignano, una candela, per a caso caduta dal Santo Sepolcro, appiccò il fuoco al parato che erasi fatto per le correnti quarant'ore. La celerità con cui divamparono le fiamme ed il denso fumo che ne emergeva, portarono tal confusione nella devota gente ivi raccolta, che per uscirne fuora, non presentando la porta un bastevole vano, dovè rompersi qualche finestrone. Tutto il parato fu consunto dalle fiamme, meno la macchinetta destinata a raccogliere il Santissimo. A cotanto disastro si aggiunse pure una vittima, poichè il calpestio della gente che si accalcava per trovar salvezza alla porta, produsse la morte di una ragazza di circa undici anni.

(*Giorn. Costit. delle Due Sicilie.*)

Altra del 10.

In Monterosso, Comune della Calabria ulteriore seconda, finì di vivere a dì 8 p. p. marzo una signora nomata D. Giovanna Mauro. Ella era nata il dì 30 dello stesso mese 1745. In 105 anni di vita che passò in celibato non uscì mai fuor della terra nativa, non violò mai le leggi della sobrietà e della temperanza, tanto riguardo ai cibi quanto alle bevande, alimentandosi raramente di carni, e non mai usando liquori spiritosi. Frutto di questa sì commendevole e pellegrina abitudine è stata non pur una longevità straordinaria, ma la conservazione delle facoltà della mente fino all'ultimo istante di sua vita. Le stesse forze fisiche, più soggette di lor natura alle ingiurie del tempo, non le vennero meno che a gradi a gradi; e la sua vitale facella si spense con la stessa tranquillità onde rifulse fra la pace de' domestici lari. (*Ivi.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 *Aprile*

Il già annunziato matrimonio fra S. A. I. e R. l'Arciduchessa Isabella, figlia di S. A. I. e R. il Granduca nostro amatissimo Sovrano, e S. A. R. Don Francesco di Paola Conte di Trapani, augusto fratello di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie, è stato questa mattina celebrato nella Chiesa Metropolitana con pompa e magnificenza corrispondente a sì fausto avvenimento.

Fino dalle ore 7 antimeridiane gli Augusti Fidanzati in compagnia delle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa Vedova, l'Arciduchessa Maria Luisa si sono recati in privato alla Basilica della SS. Annunziata, ove hanno assistito al Divino Sacrifizio, e si sono insieme accostati alla Mensa Eucaristica.

Dopo tale atto religioso, ritornato l'illustre Sposo al Palazzo della Crocetta, e gli altri RR. Personaggi al Palazzo Pitti, è partito da questo alle ore 9 e mezza il R.° Ciamberlano Duca Ferdinando Strozzi che nella delegatagli qualità di Commissario si è recato a prendere al Palazzo il R. Principe; il quale accompagnato dal prefato Commissario e dal suo Maggiordomo si è condotto alla R. Residenza, ove si è brevemente trattenuto.

Alle ore 10 e mezza il fragore del Cannone ed il suono delle Campane ha annunziato l'egresso, dalla R. Residenza, della R. Comitiva, che si è trasferita alla Metropolitana, ove già trovavansi i Membri del Corpo Diplomatico, i Componenti il Ministero, le Cariche di Corte, la Nobiltà, le Magistrature, d'Ufizialità si Austriaca che Toscana, e molti distinti forestieri.

Compiuto il solenne rito nuziale, Monsignor Arcivescovo ha celebrato l'Incruento Sacrifizio, ed ha quindi intuonato il *Te Deum*, durante il quale udivasi lo sparo delle Artiglierie del Forte S. Giovanni, e tre salve di moschetteria delle Truppe, sì Austriache che Toscane, che trovavansi in bell'ordine schierate nella adiacente piazza.

Dopo ciò la R. Comitiva con tutto il suo nobile corteggio si è restituita alla R. Residenza, avendo S. A. I. e R. l'Arciduchessa Isabella preso posto nella Carrozza del R. suo Sposo.

Questa sera alle ore 6 nel R. Palazzo di Residenza è stato imbandito un grandioso pranzo con invito al Corpo Diplomatico, ai Componenti il Ministero, a Monsignore Arcivescovo, al Gonfaloniere di Firenze ed ad altri ragguardevoli Personaggi: dai quali, terminato il pranzo, i RR. Sposi e gli Augusti Sovrani hanno ricevuto, negli Appartamenti nobili del R. Palazzo, i dovuti omaggi e congratulazioni.

(*Monit. Tosc.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Il Consiglio di Governo ha ordinato che vengano eseguite le misure (di allontanamento) che il Consiglio federale ha comandato in conseguenza dell'inchiesta avvenuta sul congresso degli operai tedeschi in Morat. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 4 *Aprile.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 4.

Il Presidente annunzia che è aperto lo scrutinio per la nomina del Presidente dell'Assemblea. — Si vota alla tribuna. — A tre ore il Presidente legge i nomi degli scrutinatori estratti a sorte.

Chiuso lo scrutinio sono trasportate le urne in una sala vicina per farne lo spoglio.

È aperto immediatamente un secondo scrutinio per la nomina di quattro vice-Presidenti e di sei Segretarii.

Alle ore 4 meno un quarto lo scrutinio è chiuso, e portate via le urne.

Il Presidente proclama il risultato dello scrutinio per la Presidenza. Numero dei votanti 558; maggioranza assoluta 279. — Il sig. Dupin 369. — Il sig. Michel de Bourges 155. — Il sig. Dupin è proclamato Presidente dell'Assemblea nazionale.

Il sig. de Rancé chiede di poter interpellare il Ministro della Guerra sopra esclusioni di un gran numero di coloni fatte nei centri agricoli dell'Algeria. (*oh! oh!*)

Son rimandate dopo la discussione del preventivo.

Il sig. Gambon, rappresentante della Nièvre, è ammesso definitivamente.

Il Ministro della Giustizia depone un progetto di legge relativo alla riforma ipotecaria. — Rimesso agli uffici.

— Jeri conferirono colla Commissione pella legge sulla stampa i membri del Comitato de' giornalisti. Tutti furono concordi a respingere il diritto del bollo. La stampa periodica dipartimentale non vuol nemmanco saperne della cauzione; i giornali moderati parigini però sembrano più pieghevoli, ed il sig. Vernon direttore del *Constitutionnel*, nel mentre combattè il ristabilimento del diritto del bollo, dichiarò che poco gli caleva che la cauzione fosse portata anco a 100 mila franchi. Ma il Governo è fermo nel voler la tassa del bollo, perchè quello che teme si è la propaganda dei giornali a 5 cent. (*F. F.*)

— Jeri nell'Assemblea si passò al preventivo del ministero dell'interno i cui crediti ascendono a 28,117,311 franchi.

A proposito del Capitolo delle spese segrete, il sig. G. Favre, non sgomentato dallo scacco del giorno precedente, ha voluto prender la parola, ed impegnarsi in una discussione di fiducia sulla politica generale del Governo. I suoi primi attacchi sono stati diretti contro il Prefetto di Polizia; ciò fa onore al coraggioso ed intelligente magistrato.

Il sig. Favre con una sinistra intenzione disse che altre volte procuravasi di scegliere i Prefetti di Polizia fra le persone più onorevoli del paese.... L'oratore fu interrotto da una voce che pronunziò il nome di Caussidière, e le risa universali fecero eco a questa voce.

Ma il signor Favre continuò a notare gli errori del Prefetto di Polizia, e in specie il Proclama contro il socialismo. Nuovamente interrotto, vieppiù diveniva irritante, quando un membro della Montagna, il signor Duchè, attraversa di volo la sala, si presenta a uno de' banchi della destra, e dice alcune non intese parole che provocano energiche e meno intese risposte. La seduta è momentaneamente sospesa; gli uscieri tentano di ricondurre il signor Duchè al suo posto; ed ecco il signor Favre che riprende il suo discorso raccogliendo da tutti i giornali della demagogia ogni specie di racconti e d'invenzioni contro l'amministrazione della Polizia. Convien dirlo: il Vice-Presidente dell'Assemblea non ebbe l'arte e la fermezza necessaria per difenderne bastantemente il decoro contro le espressioni dell'oratore esaltato.

Il ministro delle finanze stava per deporre il progetto del preventivo 1851 quando vi fu una nuova scandalosa interruzione. Il signor Denjoy (dalla destra) reclama la parola per l'osservazione del regolamento; egli racconta l'incidente Duchè, di cui egli era l'oggetto; appena ebbe parlato, sorge il cittadino Miot e grida: Siete voi dunque un agente di Polizia? E nuovamente la Sala è in tumulto e si reclama contro Miot.

Ristabilita la calma, rimaneva a rispondersi al violento discorso del signor Favre. Il ministro dell'interno se ne disimpegnò con una forza, una precisione di parole e un'abilità che ridusse al loro vero valore, al nulla, tutte le osservazioni, gli argomenti, i calcoli dell'eloquente antagonista. (*F. F.*)

LIONE 6 *Aprile.*

Il Ministro delle finanze ha dato avviso ai ricevitori generali, che le monete di 25 centesimi coniate in Italia coll'effigie dell'Imperatore sono considerate come monete francesi, e debbono essere rimesse alla Banca di Francia per esservi fuse; non già però quelle provenienti dal Belgio, dalla Sardegna e dal già Ducato di Lucca. (*Courr. de Lyon.*)

PORTOGALLO

LISBONA 25 *Marzo.*

Le lettere di Lisbona del 25 marzo annunziano che la legge sulla stampa presentata dal Ministero era stata approvata con forte maggiorità dalla Camera dei Deputati. (*Patrie.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 15 *Marzo.*

L'affare della Valacchia, checchè siasene detto, non presenta alcuna gravità. Fuad-Effendi ritorna da Pietroburgo; si assicura che porti l'accordo definitivo tra Pietroburgo e Costantinopoli. — Il Generale Dubamel, Commissario russo in que' Principati insieme con Fuad-Effendi, è ritornato al suo posto. Sembra positivo che le truppe russe, che in numero assai considerevole si trovano in que' Principati, col primo di Aprile cominceranno a ritirarsi. L'ordine e la tranquillità regnano ovunque. Il nuovo Commissario ottomano a Bucharest, è un uomo avanzatissimo come Fuad-Effendi nelle idee della civilizzazione, è vissuto lungo tempo a Londra e a Parigi.

L'affare dei rifugiati in Turchia non è più una questione, quantunque vi resti ancora qualche punto a decifrare coll'Austria. I rifugiati, che debbono mandarsi più a dentro, sono sempre a Brousse, ove aspettano che in un modo definitivo si stabilisca il luogo del loro internamento. La fregata dello Stato *Fasli-Ilbah* è andata ne' giorni scorsi ad imbarcare a Gallipoli i rifugiati italiani per trasportarli in Sardegna.

Bem non è stato mai avvelenato, come aveano detto i giornali tedeschi; i Turchi si sono sdegnati di questa calunnia.

I Giornali austriaci hanno fatto sempre grande strepito della resistenza che Tahr-Pachà, Governatore della Bosnia, prova per parte di una certa classe di sudditi di quella provincia nell'applicazione delle regole di Tanzimot; queste regole che hanno per base la giustizia hanno radicato ovunque.

In Bosnia i Rappresentanti dell'antica feudalità, sì forte in quella provincia, provano pena a sottoporsi al nuovo ordine di cose; ma il Governo non concepisce la menoma inquietezza per questa cosa.

Le notizie di tutte le province sono soddisfacenti. Ovunque la pubblicazione degli ultimi Firmani, tendenti a reprimere con energia gli abusi di ogni sorte, è accolta con gioja.

Le reclute arrivano ogni giorno alla capitale, a seconda che si licenziano i soldati, i quali hanno finito il tempo del loro servizio. Que' di marina, di cui si era ritardato il licenziamento per timore di alcune esterne complicazioni, sono ancora essi partiti.

Il Ministero Rechid-Pascià continua con successo e calma la sua missione pacifica. Camminando nella via della giustizia, può mostrare forza ed indipendenza. Ultimamente destituiva un Armeno da un'amministrazione assai importante; oggi per un analogo motivo rinvia i Turchi nella dogana di Costantinopoli, e li rimpiazza cogli Armeni

Voi vedete che i Turchi non sono risparmiati meno dei Rajas, nella guerra a morte che si è dichiarata agli abusi.

La direzione delle Dogane di Costantinopoli è stata aggiudicata per offerta al signor Migherdich-Djerzaerli, Banchiere armeno, per tre anni, mediante 23 milioni di piastre turche sopra le rendite di queste Dogane dell'anno p. p., di cui non si può conoscere la cifra esatta se non dopo terminati i conti.

Un orribile avvenimento dello scorso lunedì ha commosso la popolazione di Djoubali. Essendo caduto il muro d'una casa che si fabbricava ha ricoperto 37 operaj.

Ieri qui si sono ricavati i corpi di 15 individui alcuni de' quali morti ed altri gravemente feriti.

(*Corr. parti. du Cour. de Mars.*)

APPENDICE

ROMA

DESTINATA DALLA PROVVIDENZA DI DIO

PER LA LIBERTA' DEI PAPI

(*Vedi Giornale di jeri.*)

APPENDICE DEL 1850

Condizione dello Stato Pontificio nel 1814.

1. Allorquando nel 1814 lessi questa Dissertazione, lo Stato Pontificio era limitato da Terracina a Foligno, con una linea di territorio che da quest'ultima città si estendeva per la strada del Furlo sino a Pesaro (1). Due Potentati con un particolare trattato avevano disposto di un territorio contenente una popolazione di quattrocento mila abitanti (2). Tutte le altre Province erano occupate da truppe straniere che le tenevano in deposito, per disporne nel Congresso di Vienna secondo richiedesse l'equilibrio di Europa (3), o pure in compenso a'Sovrani temporali che fossero rimasti privi dei loro dominii (4).

Turbolenze nel 1815. *Pio VII si ritira a Genova*

2. Mentre in Vienna si deliberava sul modo di distribuire gli Stati rimasti disponibili nella caduta dell'impero di Napoleone, questi nel mese di marzo del 1815, risalì improvvisamente sul trono di Francia, e tutta l'Europa fu nuovamente in armi. Gioacchino dominante in Napoli approfittò di tale diversione per tentare di unire l'Italia sotto il suo scettro, e nella metà dello stesso mese mosse il suo esercito verso il Po. Nell'eseguire quel movimento ordinò a'Comandanti della sua guardia (la quale per le frontiere si avanzava per Terracina e Ceprano) di « marciare sollecitamente sopra Roma; prendere il Papa e condurlo a Gaeta ». Ma Pio VII. accortosi del pericolo, appena seppe (nel giorno ventidue) che le truppe di Gioacchino avevano oltrepassato il confine, partì alla volta di Genova (5).

Caduta di Gioacchino

3. Del resto Gioacchino aveva fatto quel movimento italico troppo tardi per procurare di eseguirlo con le forze proprie; (6) troppo presto per tentarlo coll'appoggio di Napoleone (7). Ai tre di Maggio egli fu battuto presso Macerata, il suo esercito si disperse e perdette il trono (8).

Ritorno di Pio VII a Roma. Ricuperamento dell'intiero Stato

4. La caduta di Gioacchino semplificò le questioni di Napoli e dei compensi, e Pio VII ai sette di Giugno rientrò tranquillamente in Roma (9). Nel giorno nove dello stesso mese il congresso di Vienna dispose che la Santa Sede ricuperasse le Legazioni di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, le Marche, Benevento e Pontecorvo (10). La esecuzione di quest'atto diplomatico fu assicurata dalla battaglia di Waterloo, vinta dai collegati contro Napoleone ai diciotto dello stesso mese (11) e così il Romano Pontefice ricuperò l'intiero Stato (tranne picciole frazioni) mentre era stato pocanzi in pericolo di perdere nuovamente quella porzione che gli era stata restituita nell'anno precedente.

Spirito del secolo

5. Terminate le guerre che per lo spazio di ventiquattro anni avevano sconvolto l'Europa, sembrava che si dovesse al fine godere una lunga pace e profonda quiete. Ma era rimasto, o sorto in Europa uno spirito propendente alla libertà, che mise nuovamente in agitazione vari popoli. Così difatti accadde in Ispagna, in Portogallo e nel Regno delle Due Sicilie nel 1820, ed in Piemonte nel 1821 (12).

Congiure dal 1817 *al* 1830

6. Lo Stato Pontificio (tranne Benevento e Pontecorvo, che subirono le vicende delle Province Napoletane) fu per allora esente da sollevazioni; fu bensì molestata da congiure che però furono tutte scoperte e punite (13).

Avvenimenti del 1831

7. Ma nel 1830, la rivoluzione avendo subito in Francia una nuova fase propensa a maggiore libertà, molte regioni di Europa ne furono scosse, e tra queste vi furono varie province dello Stato Pontificio. Una sollevazione scoppiata ai 4 di Febbrajo 1831 in Bologna, in quindici giorni si estese sino alle mura di Civitacastellana, alla distanza di quaranta miglia da Roma, nè mancarono stranieri a coadiuvare i sudditi Pontificj nella rivolta contro il proprio Sovrano. Ma pronto fu l'intervento Austriaco tanto in quell'anno, che nel seguente, ed il dominio Pontificio fu salvo.

Setta della Giovine Italia

8. Il reprimento della sollevazione italiana non ne avvilì punto i principali fautori. Alcuni rifuggiti in Francia e dimoranti in Marsiglia, fra'quali Mazzini Genovese, nel 1831, fondarono una nuova società segreta tendente con tutti i mezzi, anche del pugnale, ad una rivoluzione sempre più radicale, e la denominarono *Federazione della Giovine Italia.* Nel 1832 essi furono scacciati dal suolo francese e si ritirarono nella Svizzera. Da quell'asilo nel 1833 ordirono una trama diretta a rivoltare tutta la penisola. Per tale effetto il Mazzini divisò d'incominciare dall'insidiare l'esercito Piemontese; quindi stabilire squadriglie, le quali, percorrendo la cresta degli Appennini, molestassero i Governi ed incoraggiassero i malcontenti. Rivoltare poscia l'esercito napoletano ed indurlo a marciare sopra Roma. Impadronirsi quivi delle ricchezze del Clero e dei Patrizi, e promulgare dal Campidoglio la libertà Italiana. La trama si estese di fatti in quell'anno nel Piemonte, nel Regno Lombardo Veneto, nel Modenese, in Toscana, ad Ancona e negli Abbruzzi. Ma fu dovunque scoperta e repressa, e diversi rei furono puniti (14).

Congiure dal 1835 *al* 1845

9. Non ostanti li reprimenti interni ed esterni, proseguirono in alcuni luoghi dello Stato Pontificio trame, e talvolta aperte sollevazioni. Quindi arresti, condanne ed esigli di molti colpevoli.

Risultamento delle Congiure e delle sollevazioni

10. Il risultamento delle congiure e delle sollevazioni fu che per reprimerle si dovette ricorrere ad occupazione straniera nelle Legazioni dal 1831 al 1838, ad assoldare truppe Svizzere, Ausiliarj, e da tutto ciò un aumento del debito pubblico di circa diciotto milioni (15).

Pio IX. Principj

11. PIO IX. esaltato nel 1846 adottò principj di un progresso moderato analogo allo spirito del secolo, di modo che alla forza delle armi si sostituisse quello dell'affezione. Quindi amnistia, onesta libertà di stampa, un Consiglio de' Ministri, una Consulta d'individui scelti da tutte le Province avente in alcuni casi l'iniziativa, ed un Consiglio Comunale in Roma (16).

Applausi

12. Questi principj e queste leggi furono accolte con applausi strepitosi dai sudditi e dagli stranieri, ed il nome di PIO IX. fu magnificato e glorificato dall'uno all'altro polo.

SCONVOLGIMENTI NEL 1848.

In Francia ed in Germania

13. Ma intanto le idee rivoltose crescevano, e nel 1848 produssero sconvolgimenti in varie nazioni di Europa. Nel mese di Febbrajo in Francia si atterrò il trono stabilito nel 1830, e si proclamò la Repubblica. La Germania, allontanandosi dalla Confederazione ordinata nel 1815, si sollevò in gran parte per riunirsi in nuovi modi. Per tal'effetto nel mese di Marzo si convocò una dieta in Francfort. Ma nello stesso mese in Vienna ed in Berlino si sparse sangue cittadino, e Lodovico Re di Baviera abdicò alla Corona. Ai 15 di Maggio vi furono tumulti contemporanei in Parigi ed in Vienna ed in Napoli, e si dovettero adoprare le armi per sedarli. Proseguirono nondimeno sollevazioni e tumulti in Francia ed in Germania. Gli Ungheresi insorsero e sul fine di Ottobre minacciarono Vienna. L'Imperatore Ferdinando I., indotto ai 17 di Maggio ad abbandonare quella sua capitale, ai 2 di Decembre abdicò al diadema.

Sconvolgimenti in Italia

14. Frattanto in Italia sviluppossi uno spirito di libertà, ed i Regnanti giudicarono opportuno di regolarlo con moderati Statuti. I Sovrani di Napoli e di Toscana li promulgarono nel mese di Febbrajo, quello di Piemonte, e finalmente il Sommo Pontefice nel seguente Marzo. In questo stesso mese la Lombardia ed il Veneziano inalberarono le bandiere della Indipendenza, e corsero altri italiani a sostenerla. Ma la guerra, da principio per essi felice, fu in fine disastrosa. Il Romano Pontefice, qual padre comune de' fedeli, proibì a' suoi sudditi di prendervi parte. Ma inutilmente. Anzi un tal divieto si tolse a pretesto di violenze.

Sconvolgimenti in Roma

15. Imperciocchè, come suole accadere nelle cose torbide, i faziosi acquistarono il predominio (17) e quelli ch'erano in Roma, specialmente fra gli Amnistiati, avevano concepito l'idea di servirsi del nome e della influenza del Sommo Pontefice per dominare con un governo, secondo alcuni ministeriale e secondo altri repubblicano. Perciò allorquando conobbero che PIO IX. era sul punto di promulgare lo Statuto, miseramente illusi, proposero che invece ristabilisse la Repubblica Romana. Respinti, non si avvilirono, e poco dopo si adoprarono per indurlo a farsi Presidente di una Repubblica Italiana. Riuscito vano anche questo tentativo, si appigliarono al mezzo termine d'imporgli un Ministero secolare, e colle minaccie ordite nei Circoli politici, sul principio di Maggio, ottennero in parte l'intento. Allora non tardarono ad annunziare apertamente e solennemente doversi il potere civile separare affatto dallo spirituale, e trovando nella fermezza del Sommo Pontefice un ostacolo insuperabile si appigliarono all'aperta violenza. Col pugnale settario preparato nel 1831, ai 15 di Novembre 1848 tolsero di mezzo un nuovo ed energico Ministro che si adoprava per ristabilire l'ordine, e ne festeggiarono obbrobriosamente l'assassinio. Quindi nel giorno seguente assediarono il Supremo Gerarca della Chiesa nella residenza del Quirinale per avere nuovamente Ministri a loro grado. Allora PIO IX. si vide costretto di cercare altrove libertà di azione e sicurezza, e nella sera dei 24 dello stesso mese partì per il Regno di Napoli, dove tanti altri suoi predecessori avevano trovato asilo e soccorso.

Anarchia in Roma

16. Partito il Sommo Pontefice, i faziosi rimasero sconcertati, lo dichiararono poco dopo decaduto di dritto e di fatto dal temporale Governo, e come avevano divisato sino dal 1833, proclamarono dal Campidoglio la libertà italiana. Naturalmente un potere acquistato col delitto non si poteva esercitare con buoni ordini. Di fatti si disprezzarono le leggi umane e divine, il buon costume ed il pudore, e per lo spazio di sette mesi Roma fu desolata dall'anarchia.

Richiesta d'intervento

17. Per ristabilire l'ordine, PIO IX nel giorno 4 di Dicembre del 1848 implorò ajuto e soccorso dai Principi e dalle Nazioni, e trovò spontanee propensioni non solo nei Sovrani e Popoli cattolici, ma anche in quelli che dalla Romana Chiesa son divisi. La Spagna nello stesso mese propose subito alle altre Nazioni Cattoliche di stringere una filiale alleanza per ricondurre alla sua Sede il padre comune de' fedeli; ed il Portogallo offrì immediatamente all'uopo tutte le sue forze di terra e di mare. Del resto, invocato l'ajuto di tutti i Principi, PIO IX chiese specialmente il soccorso dall'Austria, dalla Francia, dalla Spagna e dal Regno delle Due Sicilie, che sono le Potenze le quali per la loro posizione geografica potevano più facilmente concorrervi colle armi (18). S'istituirono pertanto conferenze per deliberare sul modo di eseguire la intrapresa.

Intervento Francese

18. Mentre si consultava in Gaeta il Governo francese giudicò essere conveniente alla sua posizione di esercitare di suo pieno moto un'azione diretta ed indipendente (19), e nella metà del mese di Aprile deliberò di spedire un esercito per ristabilire il Sommo Pontefice a Roma (20). Così si fece, nei giorni sacri ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti gli ostacoli furono superati, ed ai 2 di Luglio le truppe francesi entrarono in Roma. Forse era stabilito dalla Divina Provvidenza che quelle armi le quali avevano scacciato da Roma Pio VI nel 1798, Pio VII nel 1809, e minacciato Gregorio XVI nel 1831, vi riconducessero onorevolmente PIO IX nel 1850.

Intervento Austriaco, Napolitano e Spagnolo

19. Nel tempo stesso nelle Provincie intervennero Austriaci, Napoletani e Spagnoli, e tutto lo Stato Ecclesiastico fu rimesso sotto l'obbedienza del Sommo Pontefice.

Ritorno di Pio IX a Roma

20. La Santità di N. S. Papa PIO IX nel giorno 12 Aprile rientrò solennemente in Roma fra gli onori militari francesi, e garantito da tutte quelle Potenze che colla loro influenza materiale e morale hanno contribuito al ristabilimento del suo Governo. A questa garanzia esterna altra ne uniscono nell'interno: la divozione dei buoni, lo scoraggiamento dei faziosi, la riflessione dei prudenti, e l'interesse di tutti.

Conclusione

21. Imperciocchè mentre la maggioranza del popolo è obbediente al Sovrano, i faziosi non possono non essere scoraggiati dall'osservare essere stati inutili gli sforzi che nello spazio di undici secoli di tratto in tratto si fecero per sottrarre Roma dal dominio Pontificio. La esperienza dimostrò agli illusi quali e quanti mali producono le rivoluzioni. Rifletteranno questi pertanto essere più lo meno prudenza l'adattarsi al Governo esistente. I Costituzionali rifletteranno essersi da molto tempo osservato « Che le nazioni e città si reggono o » dal popolo o da grandi o da uno. Forma di Repub» blica quindi tratta, si può più lodare che trovare o » durare (21) ». Nel rammentarsi « che forma di Gover» no avessero ordinato i padri e gli avoli, doversi am» mirare le cose passate e seguitar le presenti; pregar » d'aver buoni Imperadori, e torglisi chenti sono (22) ». Perciò colui « che lascia quello che si fa per quello che » (secondo lui) si dovria fare; impara piuttosto la rovi» na che la preservazione sua (23) ». Quindi essere obbligo di tutti i cittadini il contribuire ciascuno nella sua sfera a rimediare ai mali passati ed a prevenirne dei futuri.

(1) Annali d'Italia 1814. 67.
(2) Ivi § 25, 26.
(3) Ivi § 79.
(4) Ivi § 24.
(5) Ivi 38-43, 67.
(6) Ivi 1812. 32
(7) Ivi 1814. 38.
(8) Ivi 1815. 44, 52.
(9) Ivi 1815. 67.
(10) Ivi § 68.
(11) Ivi 1815, § 12
(12) Ivi 1820 e 1821.
(13) Ivi 1817. 7. — 1820. 113. — 1825. 10, 11. — 1826. 10. — 1829. 6, 7.
(14) Annali d'Italia inediti 1831, 1833.
(15) Discorso sul Consiglio e Senato di Roma § 130.
(16) Ivi § 131, 132.
(17) In turbas et discordias pessimo cuique plurima vis. *Tac* Hist IV, 1.
(18) Nota Circolare del Cardinale Antonelli Pro-Segretario di Stato, dei 18 Febbrajo 1849. — Allocutio Sanctissimi D. N. Papae Pii IX habita in Consistorio diei 20 Apr. 1849.
(19) Messaggio del Presidente della Repubblica all'Assemblea Francese nel dì 6 Giugno 1849. — Moniteur 17 Juin 1849
(20) Moniteur 17 ave. 1849.
(21) Cunctas nationes et urbes, populus, aut primores, aut singuli regunt: delecta ex his et consociata reipublicae forma, laudari facilius, quam evenire, vel, si evenit, haud diuturna esse potest. *Tac.* An IV, 33.
(22) Meminisse .... quam civitatis formam patres avique instituerint: ulteriora mirari, praesentia sequi: bonos imperatores voto expetere, qualescumque tolerare. *Tac.* Hist. IV, 8.
(23) Principe Cap. XV.

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 APRILE.

Berzi Carlantonio, di Lugo, Possidente, da Firenze.
Boontie A., di Amsterdam, Corriere, da Napoli.
Chiaffredo B., di Sardegna, Studente, da Napoli.
Corigiet Giuseppe, di Svizzera, Ufficiale, da Toscana.
Chabriery Enrico, di Francia, Ufficiale, da Napoli
De la Soone B., di Francia, Camerlera, da Napoli.
Di S. Giuliano, di Napoli, Segretario della Legazione, da Napoli.
De Lipari Polnice, di Napoli, Religioso, da Napoli
Della Cella Luca, di Sardegna, Proprietario, da Livorno.
Della Torre Vitt., di Sardegna, Conte, da Napoli.
Duclel Carlo, di Francia, Particolare, da Napoli.
Gulck Gio, d'Inghilterra, Corriere, da Napoli.
Gordon Giacomo, d'Inghilterra, Ecclesiastico, da Napoli.
Gennes Alberto, di Amsterdam, Negoziante, da Napoli.
Michaud Francesco, di Sardegna, da Napoli.
Meayher Enrico, d'Inghilterra, da Napoli.
Malvasia Marcantonio, di Bologna, Conte, da Napoli.
Monteut Gio., di Francia, Proprietario, da Napoli.
Neumeister Gio., di Francoforte, da Napoli.
Nunes Francesco, del Brasile, Proprietario, da Livorno.
Ozanam Carlo, di Francia, Medico, da Napoli.
Perregaux Enrico, di Francia, Proprietario, da Napoli.
Renaudin Augusto, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
Stahly Giuseppe, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Saintpierre, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Smith Carlo, d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Torlonia D. Marino, Duca, da Firenze.
Valmagni Giulio, di Milano, Proprietario, da Livorno.
Zamboni Antonio, di Udine, Cavaliere, da Trieste.
Zamboni Luigia, di Austria, Particolare, da Trieste.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 APRILE

Battistoni Stanislao, di Toscana, Religioso, per Toscana.
Cochrane Alessandro, d'Inghilterra, Membro del Parlamento, per Velletri.
Da Moro M., di Napoli, Religioso, per Napoli.
Johnston R., d'Inghilterra, Possidente, per Firenze
Lombardi Pietro, di Toscana, Negoziante, per Toscana.
Roch della Judde, di Costantinopoli, Pittore, per Costantinopoli
Sciman Gioacchino, di Costantinopoli, Pittore, per Costantinopoli.
Wolff, di Austria, Corriere, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza del Rev sig. D Gio Batt. Ruggiani, esecutore testamentario del defunto P. Luigi Sciarra, e del sig. Giovanni Sciarra, tanto in proprio nome, quanto come Procuratore del suo fratello Giuseppe Sciarra, ambedue eredi testamentarii del suddetto defunto. Martedì 16 del corrente alle ore 8 antimeridiane, nelle camere abitate dal defunto entro la Pia Casa di S. Girolamo della Carità a Monserrato si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell'Inventario dei beni ereditarii del ricordato P. Luigi Sciarra morto in Roma li 6 Aprile corrente con Testamento aperto e pubblicato nello stesso giorno in atti del sottoscritto Notaro, e ciò si deduce a pubblica notizia sotto tutte le proteste e riserve di ragione, e per gli effetti del §. 1548 del vigente Reg. Leg e Giud

Pel Successor del De Sanctis Not in Roma
Gioacchino De Dominicis Sostituto.

In virtù di Sentenza resa da S. E. Rma Monsignor D Luigi Serafini Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico di Roma nel giorno 22 Decembre 1848 sopra istanza del sig. Conte Vincenzo Torraca nei nomi ec., e Monsig. Illmo e Rmo D. Filippo Torraca Possidenti, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi, ed in sequela della produzione effettuata li 23 Gennajo p. p. al fasc. num. 629 del 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. — Nel giorno 24 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi, descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Temistocle Marucchi come dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo li 21 Gennajo p p, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo. — Si rende noto che nel Territorio di S. Polo de' Cavalieri ove esistono i seguenti fondi, i terreni larghi seminativi si seminano in turno di quaderia, cioè un anno a maggesi, il secondo a colti e due di riposo, nei quali due ultimi l'erba non appartiene al proprietario del fondo, ma n'entra in possesso la Comunità

Quarto S. Balbina. 1 e 2 Terreno largo seminativo con bordura macchiosa, posto nel Territorio di S. Polo de' Cavalieri, voc. Rivoltese della quantità totale di rubbia 6, quarti 3, coppe 2, quartucci 2 e tre quarti di quartuccio, conf. con gli eredi di Francesco Alessandrini, ed il Fosso del Passo delle Pietre, salvi ec. sc. 262 35 — 3 Terreno largo seminativo in voc. Fichi delle Monache, conf col beni dei sigg. Andrea Meucci e Giuseppe Pacifici nel Territorio di Tivoli salvi ec., della quantità di rubbio 1, quarte 3, coppe 2 e quartucci 2 sc. 68 62. — 4. Terreno ristretto in voc. La Caje, seminativo, olivato, con alberi di frutti e macchioso, con fabbricato composto da piano terreno, uno superiore e soffitta, conf. con la Cappellania Giannelli e Giuseppe Bassani, della quantità di rubbio 1, quarte 2, coppe 3, quartuccio 1 e due quarti di quartuccio. sc. 359 64 e mezzo. — *Quarto del Fallo.* 5 Terreno ristretto voc. Stallone in prossimità del paese, prativo con alberi di olivo e casetta composta di due piani di due camere per cadauno, conf. con la strada della Fontana e la Cappellania di S. Giuseppe, della quantità di rubbio 1, quarte 2 e coppe 1. sc. 278 84 e mezzo. — 6. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Paschioli, conf. con Domenico Mozzetta e la Stradello, della quantità di quarte 1, coppe 3 e quartuccio 1. sc. 36 14 e mezzo. — 7. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Pisciolatore, conf. con la strada che conduce a Vicovaro, ed i debitori, della quantità di quarte 2, coppe 1 e quartucci 3. sc. 79 65. — 8. Terreno ristretto seminativo, macchioso, sterposo, voc. Collemonico, conf. con la Macchia della Comune di S. Polo e Giuseppe Meucci, della quantità di quarte 2, sc 33 93 e mezzo. — *Quarto della Torricella* 9 Terreno ristretto macchioso con Ceppara di Castagne, in voc Fosso Orlando, conf. coi beni di Stefano D. Cirillo e Fosso Orlando, della quantità di coppe 3 e quartuc. 1. sc. 16 23 — 10 Terreno ristretto prativo con alberi di olivo, in voc Le Foreste, conf. coi beni dell'Arcipretura di S Polo e la strada, della quantità di quarte 1 e quartucci 2. sc 45 30. — 11 Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo vicino al paese, in voc Prato della Noce, conf con i beni di Michele Antonini e la strada, della quantità di quarta 1 e quartucci 3. sc 30 83 e mezzo. — 12. Terreno largo seminativo, voc. la Croce, conf con la strada e l'Arcipretura di S. Polo, della quantità di rubbio 1, coppe 2 e quartucci 3 sc. 32 86 — 13. Macchia in parte cedua ed il restante sterpagliata, voc. Colle Fontana, conf coi beni del Ven Ospedale di S. Rocco e la strada, della quantità di rubbia 14 e quarte 3 sc. 511 20. — 14 Terreno ristretto prativo e macchioso, in voc. la Fontana, conf. i beni di Pietro Ruffini e la strada, della quantità di quarte 2, coppe 2 e quartucci 3. sc. 47 23 e mezzo. — 15. Terreno ristretto seminativo con alberi di olivo, voc. Fonte la Villa, conf coi beni di Vincenzo Paolini e la strada, della quantità di cop. 3 e quartuc. 3. sc. 30 68 — *Quarto del Canale.* 16. Terreno macchioso con poche quercie, voc. Casa la Corte, conf con la macchia di Colle Fontana ed i beni del Ven Ospedale di S. Rocco, della quantità di quarte 3, cop. 1 e quart 3. sc. 29 90. — 17. Terreno ristretto seminativo con alberi di frutta voc Sassato conf. con la Macchia della Comunità, ed il principe Borghese della quantità di rubbia 10, quarte 3 e coppe 3. sc. 1036 51. — 18 e 19 Terreno seminativo voc Pozzo grande o Quercia Fontana conf. coi beni del principe Borghese, e Pietro Alessandrini, della quantità di rubbia 7, coppe 3 e quartuccio 1. sc 302 50. — 20 e 21 Altro terreno largo seminativo e prativo con alberi di frutta voc. i Celsi, conf col principe Borghese e la strada, della quantità di rubbia 3, quarta 1, Coppe 2 e due quarti di quartuccio sc. 200 31 e mezzo. — *Quarto de' Cavolini.* 22 Terreno largo seminativo voc. Valle Fontana con alberi di frutta conf. coi beni dei sigg Francesco e Pietro Meucci e principe Borghese, della quantità di rubbia 2, quarte 3, coppe 3, quartucci 2. sc. 125 99. — 23. Terreno largo seminativo voc. Ficoccio con alberi di frutta conf. coi beni del principe Borghese, e Luigi Alessandrini, della quantità di rubbia 3, quarte 3 e Coppa 1 sc. 176 92. — *Quarto di Colonnella* 24 Terreno largo seminativo voc Patrascio conf coi beni del principe Borghese e Pasquale Meucci, della quantità di rubbia 6, coppa 1 e quartucci 2. sc. 310 78. — *Quarto di Monte Verde.* 25. Terreno largo seminativo con alberi, voc. piazza Falcone, conf. coi beni del principe Borghese ed il Fosso, della quantità di rubbie 4, quarte 2, coppe 3, e quartucci 2. sc. 180 60. — 26 Terreno largo seminativo con Alberi voc. S. Lucia, conf coi beni di Giovanni Facenna, e la strada, della quantità di rubbia 6, coppa 1 ed un quarto di quartuccio sc. 269 09. — 27 Terreno largo seminativo con alberi voc. Confini, conf. coi beni del principe Borghese, e la strada, della quantità di rubbia 4, quarte 3, coppe 2 e quartucci 2. sc. 210 91 e mezzo. — 28. Terreno ristretto seminativo con frutta vignato e macchioso con fabbricato formato di un ambiente terreno ed uno superiore con comodo esterno per pestare le Ure voc. Colle Paniglè, della quantità di rubbia 3 ed un quarto di Quartuccio, conf. con la strada ed i beni del principe Borghese sc. 406 29. — *Quarto di Marcellino.* 29. Altro terreno ristretto vignato seminativo con alberi di frutta, voc. Antonelli, conf. coi beni di Domenico Alessandrini, e la strade della quantità di quarte 3, coppe 3, ed un quarto di quartuccio sc. 133 69. — 30. Terreno parte ristretto e parte seminativo vignato cannetato con Alberi di olivi e due fabbricati, della quantità di rubbio 1, quarta 1 e quartuccio 1, con due strade ed i beni di Vincenzo Meucci sc. 451 97. — 31. Terreno ristretto seminativo olivato, voc. Mortaletto ossia Valle Stornella, della quantità di quarte 1, coppe 2, quartucci 1 ed un quarto di quartuccio, conf. coi beni di Giacomo Meucci, e la strada sc. 58 43 e mezzo. — 32. Terreno ristretto diviso in due mediante una frutta con alberi di Pero e fabbricato in voc. Casa la Corte, della quantità di rubbia 3, quarte 1, coppe 2 ed un quarto di quartuccio, conf. la Comunità di S. Polo ed il Fosso sc. 459 69 e mezzo. — 33. Terreno vignato seminativo con alberi e fabbricato, con i beni di Generoso Trasiani e la strada da due lati, della quantità di rubbio 1, quarta 1 ed un quarto di quartuccio. sc. 190 36 e mezzo — 34 Terreno ristretto seminativo olivato con fabbricato mezzo diruto, voc. l'Osteriola, conf. con la strada di Marcellino ed i beni di Niccola Meucci, ed il principe Borghese, della quantità di coppa 1, quartucci 3 ed un quarto di quartuccio sc 22 74 — Totale sc. 6440 93.

Cristoforo Tuccimei Proc

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nel giorno 26 Ottobre 1849 sopra istanza del sig. Francesco Coghetti Artista pittore, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, ed in sequela della produzione effettuata il giorno 1 Marzo corrente al fasc. n. 125 del 1847 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. — Nel giorno 24 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig Filippo Casini come dalla Perizia prodotta nel suddetto fasc. il primo Febbrajo 1849, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo, valore attribuito ai medesimi dal suddetto Perito, depurato già dal capitale dei Canoni

1. Utile dominio di un Terreno vignato con pascolo olivato, posto nel Territorio di Genzano, voc. il Colle, della quantità di quarte 1, scorsi 3, quartucci 3 e stajoli quadrati 45, conf coi beni dei sigg Giuseppe Viti e Conte Carlo De Vecchis, salvi altri ec gravato dell'annuo Canone di sc. 4 a favore del sig Marchese Casali, sc. 164 74. — 2 Utile dominio di un Terreno cannetato posto nel suddetto Territorio, in voc. Val Campanella, o Monte due Torri, della quantità di scorsi 2, quartucci 2 e stajoli quadrati 68, conf. coi beni del sig. Giuseppe Marianecci e la strada, salvi ec. gravato dell'annuo Canone di sc 1 55 a favore del Duca Cesarini, sc. 25. — 3. Utile dominio di un Terreno vignato, cannetato, con casa rurale, posto nel suddetto Territorio, in voc. S. Vittoria, della quantità di rubbio 1, quarte 2 e quartucci 1, conf. coi beni del sig Gio. Battista Barbalisca ed il fosso, salvi ec., gravato dell'annuo Canone di sc. 15 a favore del Ven. Monastero della Santissima Concezione di Albano, sc. 408 80. — 4. Utile dominio di un Terreno vignato posto nel Territorio di Civita Lavinia, voc. Monte Giove, della quantità di quarte 3 e stajoli quadr. 83, conf. coi beni degli eredi di Andrea Jacoangeli ed il fosso, salvi ec. gravato dell'annuo Canone di scudi 7 82 a favore della Casa Cesarini, sc. 207 62. — 5. Utile dominio di un Terreno pascolativo, olivato, posto nel suddetto Territorio di Civita Lavinia, in voc. Colle della Crocetta, della quantità di scorsi 3 e quartucci 2 circa, e conf. coi beni del sig. Matteo Tamburri ed il fosso, salvi altri ec. gravato dell'annuo Canone di sc. 2 50 a favore dell'Eccma casa Cesarini, sc. 116 58. — 6. Casa posta in Genzano in Via della Pentimicchie, conf. coi beni del sig. Pietro Corsari e la detta Via, salvi ec. composta di due piani uno terreno e l'altro superiore: il terreno da un tinello ed il superiore da un vano che per accedervi bisogna attraversare un altro ambiente che non appartiene al debitore, sc. 180. — 7. Porzione di casa posta nella città di Genzano che ha l'ingresso nella Via Carolina al civico num. 2, composta da secondo e terzo piano, e conf. coi beni dei sigg. Carlo Giannini e la detta Via, salvi altri ec., il secondo piano è di quattro ed il terzo è di sei ambienti, scudi 843 75.

Cesare Pelissier Proc.

In virtù di una Sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nel giorno 24 Novembre 1849 sopra istanza del sig. Giuseppe Scalvo, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il primo Marzo p. p. al fascicolo n 566 del 1846 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. Nel giorno 24 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Giacomo Costa come dalla perizia da esso redatta, la prima prodotta avanti questo Tribunale al fascicolo num 939 del 1848 sotto il giorno 29 Agosto detto anno, e la seconda prodotta nel fascicolo n. 569 del 1848 sotto il giorno 12 Novembre 1849, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo, valore dei medesimi, deposto il terzo fondo dal capitale del Canone.

1. Cantina situata nella Terra di Leprignano, in contrada la Conca, conf. con gli eredi di Andrea Silvestri, e la Strada pubblica, composta di un vano capace di 15 botti, pozzo con acqua sorgiva, grotta, e da altro piccolo ambiente ad uso di Chiara, sc 109 38 — 2 Terreno ristretto vignato, cannetato, seminativo, olivato e sodivo, posto nel Territorio di Leprignano in vocabolo le Piane, ossia Madonnella, della quantità di circa quarte 3, scorzi 3 e quartuccio 1, conf. coi beni dei sigg Domenico Antonio Caldri e Biagio Antonio Mandolesi, salvi ec. sc. 238 71 — 3. Terreno ristretto seminativo, olivato, posto nel suddetto Territorio in voc. Menciano, ossia Selva di S. Antonio, della quantità superficiale di circa scorzi 2 e quartucci 3 e mezzo, conf. coi beni del sig. Luigi Rossi e lo stradello per Monte Collarino, salvi ec. gravato dell'annuo Canone in baj 38 e quattrini 3 e mezzo a favore della Ven. Compagnia del SSmo Crocefisso e S. Antonio Abate di Leprignano, sc. 87 87 e mezzo. — 4. Terreno ristretto vignato, e castagneto cedue, posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Merlina, conf i beni di Elisabetta Ved. Cozzardi e la strada pubblica, della quantità superficiale di scorzi 3 e quartucci 2 circa, sc. 65 83. Totale sc. 501 79 e mezzo.

Achille Serassa Proc

BORSA DI ROMA

DEL DI 11 APRILE 1850

Napoli	94 60
Livorno	17 45
Firenze	17 40
Venezia	15 85
Milano	15 80
Genova	20 55
Parigi	20 65
Marsiglia	20 65
Lione	20 65
Augusta	52 15
Vienna	44 80
Trieste	44 80
Londra	530 —
Ancona	99 50
Bologna	99 50

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1850.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. — —
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. — —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1850 . . . . Sc. 96 50

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N 106
Vitelle	» 63
Bufale	» 3
Castrati	» 3
Agnelli	» 4961

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDI 11 E VENERDI 12 APRILE

Buoi e Vacche	N. 268
Vitelle camporecce	» 3
Castrati	» 9
Agnelli	» 7019

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDUTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. bay		60
Detti a peso	»	60
Vacche	»	55
Vitelle	»	55
Agnelli	»	47 —

Dal Campo Boario li 12 Aprile 1850

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 86. — 1850

Lunedì 15 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVISO

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,3	+ 9°,8	7°	Calma.	Ser. nav. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 12 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 13 detto. Temperat. mass. + 14,6 Temperat. min. + 8,5.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 14 ,5	23	O.N-O. del.	Nuvoloso.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,9	+ 10 ,2	18	N. d.	Ser. nav. sp.	
14 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,6	+ 9°,2	19°	N-N-E. del.	Ser. nav. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 13 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 14 detto. Temperat. mass. + 14,5 . Temperat. min. + 8,1.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 14 ,8	30	O. S	Nuvolmo.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,4	+ 11 ,9	15	O. d.	Ser. nav. sp.	

ROMA 15 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

Con Biglietto dell'Emo sig. Card. Antonelli, Pro-Segretario di Stato, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di nominare Membro del Collegio degli Avvocati Concistoriali l'Avv. Carlo Giovanni Villani.

Con altri Biglietti dell' Emo sig. Card. Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, la stessa SANTITA' SUA si è degnata di nominare per gli altri quattro Collegi dell'Archiginnasio Romano i seguenti:

Il Rmo P. Agostino Theiner, Membro del Collegio Teologico.

Il Dott. Ippolito Guidi, Membro del Collegio Medico-Chirurgico.

Il Prof. Francesco Orioli, Membro del Collegio Filosofico.

Il Prof. D. Paolo Baròla, Membro del Collegio Filologico.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 14 Aprile 1850.

Essendo nato dubbio sul senso da doversi dare all' espressione *Turno di preterizione*, la Commissione Governativa di Stato è venuta a dichiarare, che per un turno di preterizione si perderà un solo avanzamento, che per due turni si perderanno due avanzamenti, e così di seguito.

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

PARTE NON OFFICIALE

L'Insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca non poteva porre indugio a rendere una solenne testimonianza di quella letizia, ond' è vivamente compresa pel sì glorioso e desiderato ritorno in Roma della SANTITA' DI N. S. Papa PIO IX. Dopo aver essa stimato di bene interpretare i sentimenti del cuore beneficentissimo di SUA SANTITA' distribuendo dei convenienti sussidi a molti poveri artisti, si è indi rivolta religiosamente all' ALTISSIMO per rendergli grazie d'avere alla città eterna restituito il suo adorato Gerarca e Sovrano, e per implorare sull'augusto suo Capo tutte le celesti consolazioni. Essendo stata a tal uopo parata a festa e riccamente illuminata la Chiesa Accademica di S. Martina al Foro Romano, vi si recarono nelle ore pomeridiane di sabato 13 del corrente il sig. Prof. Cav. Luigi Poletti Presidente, il Pontificio Corpo dei Professori e gli Accademici di onore, i quali ricevuto ch' ebbero col debito ossequio S. E. il sig. Camillo Jacobini Ministro del Commercio, Belle Arti, Agricoltura ed Industria, assisterono al *Te Deum* cantato a cappella, ed insieme alla Benedizione del SSmo Sagramento impartita da S. E. Rma Monsig. Morichini Arcivescovo di Nisibi ed Accademico d'onore. La funzione, a cui anche intervenne gran numero de' fedeli, riuscì sommamente decorosa, sia per ecclesiastica dignità, sia per esservi stati presenti molti de' più illustri personaggi che oggi onorano non pure le belle arti, ma le lettere romane.

Sulla porta maggiore del sacro Tempio leggevasi la seguente iscrizione composta dal signor Prof. Cav. Salvatore Betti Segretario perpetuo dell' Accademia.

DEO . CONSERVATORI
AVCTORIQ. BONORVM . OMNIVM . GENERIS . HVMANI
OB . REDITVM . FAVSTVM FELICEM
INGENTI . POPVLORVM . DESIDERIO . PROSEQVVTVM
D N. PII . IX . PONT. MAX.
PRINCIPIS . OPTIMI
COLLEGIVM . ARTIFICVM . DIVI . LVCAE
POST . VIOLENTOS . AERVMNARVM . IMPETVS
VOTI . COMPOS
SVPPLICATIONEM . RITE . AGIT
ORDINIBVS VNIVERSIS
VRBIS . CATHOLICI NOMINIS . MAGNAE
ADCLAMANTIBVS

Un solenne Inno di rendimento di grazie all'Altissimo, com'erasi ordinato dall' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario generale di SUA SANTITA', cantavasi jeri in tutte le nostre Chiese e negli Oratorii notturni. Ogni Tempio era nel miglior modo adornato e copioso di ceri; ogni fedele vi accorreva giulivo, sicchè le più grandi Chiese erano piene di divoto popolo, che prendeva parte all'atto eucaristico, facendo in pari tempo voti a Dio per la lunga e prospera conservazione di sì amato Padre e Pontefice. Quasi da per tutto da un qualche Vescovo, o ragguardevol Prelato, fu compartita la Benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

La provvisoria Commissione Municipale, rappresentante il Senato Romano, vi assistette nella sua Chiesa dell' Araceli a tal' uopo elegantemente rivestita di drappi, e con molta ricchezza e simmetria da capo a piedi illuminata. Venn' eseguito a grande orchestra, e coll' accompagnamento di oltre a 100 voci, il ben noto *Te Deum* del Terziani, nostro concittadino di assai cara memoria. L' Emo e Rmo sig. Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, dopo il *Tantum ergo*, cantato pur esso a grande orchestra, benedisse coll'Augustissimo Sagramento l'immensa folla, che, non potendo penetrare nel Tempio, si prostrava divotamente ai limitari di esso.

Oltre la sopraddetta Commissione si vedevano pure in luoghi distinti alcuni Rappresentanti dell' Eccmo Corpo Diplomatico, presso la Santa Sede, i Membri del Consiglio Municipale, e moltissimi altri cospicui Personaggi anche stranieri. La Guardia de' Vigili, durante la cerimonia, guarnì la chiesa, e prestò il militare servigio.

La illuminazione generale della Città, che per festeggiare il felice e fausto ritorno della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, spontaneamente si era fatta nella sera del 12, si replicò in quelle dei 13 e dei 14.

Tutte le strade sino ad ora tarda furono piene di popolo esultante per un avvenimento così desiderato.

Riceviamo da Ferrara l'infausta notizia, che colà nel giorno 11, alle ore 5 antimeridiane, cessò di vivere l'Emo e Rmo sig. Card. Ignazio Giovanni Cadolini, Arcivescovo di quella città.

Nei primi esemplari del numero precedente per equivoco di stampa si ommise di annunziare che fra' Membri del Corpo Diplomatico, i quali accompagnavano SUA SANTITA', vi era il sig. Cass, Incaricato di Affari degli Stati-Uniti di America.

S. P. Q. R.

Notificazione.

Essendo stata autorizzata la esecuzione di uno spettacolo musicale da eseguirsi nella corrente stagione di Primavera nel Teatro di Torre Argentina; e volendo la Commissione provvisoria Municipale provvedere e regolare le stipolazioni delle apoche di appalto per i palchi del teatro suddetto;

ORDINA:

1. Coloro, i quali esibiranno l' apoca di appalto del Teatro di Apollo legalmente stipolata nella decorsa stagione di Carnevale 1849 in 1850 dal Notajo presso il Comune di Roma signor Mario Damiani, avranno diritto a conseguire per la corrente stagione di Primavera, compatibilmente col diverso numero dei palchi, le medesime porzioni di palco nel Teatro Argentina, salve le limitazioni dell' articolo seguente.

2. Restano eccettuati da questa regola i palchi dei quali la Commissione Municipale dispone a favore di qualche Principe Reale, o dell'Eccellentissimo Corpo Diplomatico, e dell'Autorità Governativa, e quelli di proprietà particolare, o riservati al Proprietario del Teatro. La nota di tali palchi eccettuati sarà ostensibile dal Notajo suddetto sig. Damiani.

3. L' enunciato diritto di prelazione per gli ordini primo e quarto sarà esercibile soltanto dal giorno 14 al giorno 17 inclusive del corrente mese; per gli ordini poi secondo e terzo potrà esercitarsi dal giorno 15 al giorno 17 come sopra.

4. Scorso il detto termine l' Impresario potrà liberamente disporre di quelle porzioni di palco delle quali non fossero state stipolate le nuove apoche.

5. Sarà egualmente in facoltà dell' Intraprendente di disporre a suo piacere di tutti gli altri palchi o non compresi nella nota di cui all' articolo 2, o non appaltati nella decorsa stagione di carnevale.

6. Tutti gli appaltati della corrente stagione di Primavera godranno personalmente del diritto di prelazione nelle stagioni di Autunno e Carnevale 1850 in 1851, compatibilmente colla disposizione dei palchi del Teatro ove si eseguiranno i detti spettacoli, e salve le limitazioni indicate nel ricordato art. 2.

7. Avvenendo il caso che gli spettacoli sopra indicati di Autunno e Carnevale non si eseguissero nel Teatro Argentina, i proprietarii dei palchi del Teatro suddetto potranno esercitare il diritto di prelazione stabilito nell' articolo antecedente in quel Teatro ove si eseguiranno gli spettacoli suannominati, avuto riguardo a quelle porzioni di palco di cui hanno goduto nel decorso Carnovale al Teatro d'Apollo.

8. Le apoche di appalto sopra enunciate saran-

no stipolate dal nominato sig. Mario Damiani Notajo presso il Comune di Roma, nell' Officio ritenuto nella piazza di Pasquino num. 77, col pagamento al medesimo di un paolo per ciascun' opera.

9. Nell' atto della stipolazione sarà pagata la metà della corrisposta stabilita nel manifesto, ed essa rimarrà depositata presso lo stesso Notajo sino dopo la quarta recita.

10. L' altra metà della corrisposta potrà esigersi dall' Impresario quattro giorni innanzi la metà delle recite, ed in caso di totale o parziale mancanza per parte degli appaltati, sarà l' Impresario in libertà di dichiarare, entro il termine di quattro giorni, che l' affitto è risoluto, e di riprendere il palco a proprio conto, senza che l' appaltato possa conservarvi alcun diritto.

11. Niun appaltato potrà ricusarsi al totale o parziale pagamento della convenuta corrisposta e termini dell' apoca, se prima non siansi riconosciute valide dall' Autorità competente le ragioni addotte per giustificare il rifiuto.

Dal Campidoglio, li 12 Aprile 1850.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Can.* ALIBRANDI.
V. PERICOLI.
B. *March.* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott.* TAVANI.
B. BELLI.
G. B. *Can.* BENEDETTI.
G. *Avv.* PULIERI.

La Direzione del *Giornale di Roma* ha di già ricevuto alcuni ragguagli contenenti i particolari delle dimostrazioni giulive fatte in vari luoghi dello Stato pei quali passò SUA SANTITA' nel ritornare a Roma.

Allorquando li avrà avuti tutti da Terracina ad Albano, li pubblicherà in un Supplemento particolare.

Il Reggimento Francese num. 1 dei Cacciatori a cavallo partì da Roma alla volta di Civitavecchia, dove s' imbarcherà per la Francia.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

LUGO 6 *Aprile.*

Notificazione.

Nella notte delli 28 alli 29 marzo ultimo scorso una banda armata di ladroni invase la casa del colono *Giovanni Bargossi* della parrocchia di Barbiano in questa giurisdizione, derubandolo di sc. 30 circa in denaro, e di vari effetti di un eguale valore. Sevizie di componenti la di lui famiglia e minaccie di morte alla medesima ebbero luogo per parte dei masnadieri, i quali, consumato il loro crimine, da detta casa si allontanarono.

Indizi urgenti di avere avuta parte in tale delitto si ebbero su *Francesco Napi* alias *Galot* del fu Pietro, d' anni 42, dimorante nel Comune di Solarolo, ammogliato con prole, soggetto tristissimo in linea di furti; e questi consigliarono nella notte del 31 detto decorso marzo al 1 corr. l' arresto del medesimo. Discussasi questa mattina dal *Consiglio Statario* in questa città la relativa causa, venne riconosciuto colpevole il suddetto della ricordata invasione, e perciò condannato alla pena dell' *ultimo supplizio*, mediante la *fucilazione.*

La sentenza è stata eseguita quest' oggi alle ore 3 pomeridiane nel solito luogo di giustizia fuori di Porta Birozzi di questa città.

Ciò si rende a pubblica notizia ad esempio dei male intenzionati.

Lugo 6 aprile 1850.

Dall' I. e R. Comando Militare in questa Città.
GVOZOTC *Capitano,*

(*Gazz. di Bologna.*)

CIVITAVECCHIA 10 *Aprile.*

Sono giunti in questo Porto, provenienti da Londra, due Bastimenti carichi di ferri per uso della Strada Ferrata Pio-Latina. L' uno italiano di bandiera Sarda, il *Goito*, Capitano Bodero, è carico di num. 300 tonnellate Rails, o rotaje: l' altro di bandiera inglese, *Elisa Fox*, è carico di num. 120 tonnellate cuscinetti, chiavarde ed accessori, il tutto per uso della suddetta via. (*Cor. part.*)

VITERBO 10 *Aprile.*

NOTIFICAZIONE

ANDREA DE' CONTI PILA, *Patrizio Spoletino, Commendatore del Regio Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Prelato di Giustizia di* SUA SANTITA', *Votante del Supremo Tribunale di Segnatura, Commissario Pontificio Straordinario delle Province del Patrimonio di S. Pietro.*

L'Alta Commissione Governativa di Stato, colla Notificazione di jeri, ne porge l'annunzio il più desiderato, il più fausto. — Dopo che per mezzo delle gloriose armi Cattoliche la Divina Provvidenza, ebbe sottratti gli Stati della Chiesa a tante sofferenze, loro ridona alla perfine l' adorato, l' Augusto comun Padre e Sovrano. — LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ritorna all' amore, alla fede, alla devozione de' suoi amatissimi sudditi. — Avrà luogo il suo felice ingresso nell' eterna Roma venerdì prossimo, 12 corrente. — È grande per noi la ventura ed il contento nel vedere così adempiuti i più fervidi voti dei dilettissimi nostri Amministrati. — Mentre queste ragguardevoli Provincie, che hanno l' ambito pregio di costituire il Patrimonio di S. Pietro, aprono con tanta più di ragione il cuore all' esultanza pel grande avvenimento, sarà cura delle Commissioni Municipali di ogni luogo, il predisporre, di concerto colle Ecclesiastiche e Governative Autorità, perchè Domenica prossima, 14 corrente, con solenne cerimonia sia cantato l' Inno Ambrosiano nel maggior Tempio di ogni Comune.

Dato in Viterbo dalla Nostra Residenza il 10 Aprile 1850.

Il Comm. Pontificio Straord.
A. PILA.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 12 *Aprile.*

Essendo venuto a cognizione del Gran Priore del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del nostro Regno, che taluni abusivamente facciano uso tra noi della decorazione Gerosolimitana senza che loro si fosse regolarmente concedata; e che taluni altri, benchè in realtà appartenenti all' Ordine, pure alterino le divise che loro competono giusta il modello esistente nel Priorato pe' Cavalieri delle diverse classi e serventi d' armi; restano sì gli uni che gli altri avvertiti che ad istanza del medesimo Gran Priore si eserciterà sovr' essi da oggi innanti dalla Prefettura di Polizia la più esatta vigilanza. In pari tempo si fa loro considerare che, verificandosi la continuazione di simili abusi, si esporranno ad incorrere nelle pene comminate dalle vigenti Leggi Penali.

(*Giorn. Costit. delle Due Sicilie.*)

La Gran Corte Criminale ha giudicato dodici imputati politici, pronunziando per otto il *non costa*, e gli altri condannando a pene correzionali. Così pure ha pronunziato il *non costa* nel giudizio del sig. Gaston, pur esso imputato politico. (*Il Tempo.*)

PIEMONTE

GENOVA 8 *Aprile.*

La processione delle ceneri di S. Giovanni Battista, che con dispiacere dei buoni genovesi fu impedita l' anno scorso per le ragioni che tutti sanno, metteva ieri in esultante movimento tutta la città.

Le campane del Duomo suonavano a festa; le parate e le bande militari erano poste in diversi punti dove la processione doveva transitare; una calca inusata di popolo avido del religioso spettacolo ingombrava le contrade, e a malgrado dei tempi che corrono turbolenti si ebbe ad osservare massimo ordine e compostezza. Non lo diremo ancora una volta con esultazione: il popolo genovese, malgrado di tanti sforzi nemici, non ha ancora smentito se stesso.

La processione percorse le solite vie portavasi al Ponte Reale, dove col rito d' uso data colle sante ceneri la benedizione al mare, si restituiva al Duomo.

Qui estratti dalla magnifica cassa d' argento di gotico disegno, i due preziosi reliquiari e depostili sul l'altare maggiore se ne benediceva il popolo, che stretto accalcavasi nel tempio, mentre alternava con i coristi il cantico di Zaccaria: il sublime cantico della sola, della vera Redenzione.

L' origine di questa solenne dimostrazione di ossequio al Santo Precursore rimonta fino al 1640 quando la stabiliva annuale con applauso di tutto il devoto popolo Monsignor Arcivescovo Giovanni Battista Spinola, ed era in ringraziamento dei singolari favori di cui la Città si teneva debitrice al Sovrano Patrono, principalmente in occasione d' una sformata tempesta di mare sedata all' invocazione del Santo.

— Jeri il vapore postale francese giunto da Napoli in questo porto recò la notizia che il S. Padre si è messo in via per ritornare nei suoi Stati.

(*Cat. di Genova.*)

MODENA 10 *Aprile.*

Jeri notte giunse in Modena proveniente da Bologna S. E. il Tenente Maresciallo conte Gyulai, I. R. Ministro della Guerra, ed ebbe alloggio nell' appartamento preparato per lui nel R. D. Palazzo. Riparti alle ore 5 pomeridiane dello stesso giorno dirigendosi a Parma. (*Foglio di Modena.*)

PARMA 8 *Aprile.*

Nella nostra Gazzetta si legge quanto segue:

Abbenchè questo foglio non abbia nè intenda assumere l'ufficio di dare nelle sue pagine accoglienza alle discussioni su gli atti del Governo, i quali esso stesso va pubblicando; pure essendoci pervenuto uno scritto di persona estranea al paese, la quale maravigliando alle sinistre interpretazioni ed ai maligni commenti che sul Decreto relativo allo scommiato da'coloni si permisero di fare alcuni giornali d' Italia, prende a giustificare il Decreto medesimo, dimostrandone in acconci modi la savieza dello scopo e spiegandone lo spirito vero, crediamo non inconveniente nè inopportuno il pubblicarlo.

È noto che l'A. R. del regnante Duca di Parma, nel giorno 19 corrente, pubblicò una legge, nella quale, partendo dalla cognizione di fatto che non pochi proprietarii o fittajuoli hanno licenziato e licenziano giornalmente i loro coloni, non per giusta cagione, ma unicamente perchè quei contadini si conservarono sudditi fedeli, e tali si mantengono e manifestano anche al presente, non ostante le insinuazioni rivoluzionarie di quei loro padroni; ordina che quindi innanzi, e fino a nuova disposizione, quando i proprietarii e fittajuoli avranno giuste e legittime ragioni giustificative la licenza da darsi ai coloni, debbano farle conoscere al Pretore, nella cui giurisdizione è situata la proprietà; il quale esaminerà sommariamente e diligentemente i fatti addotti, e dopo sentite e ponderate le discolpe dei coloni, giudicherà a termine di legge; ma con sentenza sempre appellabile.

Il *Risorgimento, pieno di stupore e di dolore*, in due rubriche del suo numero 691, 23 corrente, nota che il Governo di Parma con essa legge tenderebbe organizzare una guerra di classi tra contadini e proprietarii ch'egli intraviene nelle convenzioni private, ed obbliga i proprietarii e i conduttori a non congedare i coloni. Vede in essa un esempio d'una nuova specie di socialismo del potere assoluto, col quale il Governo interviene, in onta ai contratti privati, a favore de' coloni contro i possessori del suolo, a' quali toglie la legittima facoltà di risolvere le colonie nel tempo convenuto a causa delle loro opinioni politiche. Trova finalmente in questo fatto la confessione dell' impopolarità di quel Governo presso tutti i possessori del suolo, e gli stessi suoi magistrati, ch' è quanto dire presso le classi intelligenti.

Noi non saremo sì temerarii da chiamare a sindacato e nemmeno da difendere il Governo di Parma, cui rispettiamo, e di cui siamo persuasi che s'intenda benissimo del suo mestiere, e conosca le occorrenze di casa sua alquanto meglio che non possono conoscerle i parlatori forestieri. Solo adunque per togliere uno scandalo a qualche semplice, crediamo di fare avvertire i nostri lettori lo *stupore* ed *il dolore* troppo grave del buon *Risorgimento* per questo caso, gli hanno fatto scambiare le lucciole colle lanterne. La guerra delle classi, l' intervento del Governo in onta de' contratti privati, il divieto l' usare la facoltà legittima di risolvere le colonie al tempo convenuto; sono tutte cose composte a fantasia, e contorte e travisate per guisa da poter servire unicamente allo spirito della menzogna, ed alla più gratuita e fallace incriminazione in gravissima materia. Non tenta il Governo di Parma di eccitare alla guerra delle classi: ma anzi d' antivenirla, assicurandosi che l'una classe non usi troppo dannosa e dura soperchieria verso dell' altra classe: non è tolta nessuna legittima facoltà ai proprietarii; ma è dato ordine in via straordinaria e per cause eccezionali, che l'esercizio della facoltà medesima debba essere legalmente giustificato. Il governo non interviene a favore de' coloni in onta de' contratti privati e delle convenzioni; ma procura che i contratti privati e le convenzioni non siano rotte a capriccio, e senza ragionevole motivo, e fuor de' termini di ragione: e per dir tutto in una parola, si pratica dal Governo di Parma a favore de' coloni, quello che è debito naturale d' ogni sano Governo, cioè proteggere la parte debole contro la parte forte, cui qualche maligna passione sia per ispingere a trapassare i termini della giustizia e dell' equità.

Per quanto alla confessione dell' impopolarità del Governo parmigiano presso tutti i *possessori del suolo*, pregheremo il cortese *Risorgimento* a rileggere il testo della legge da lui stesso pubblicata per intero, e troverà che quel *tutti* non ci stà convenientemente al vero, perchè quivi si parla soltanto di *non pochi*: e conseguentemente sono lasciati fuori i *molti più* della maggioranza, che non avranno licenziato i loro concittadini e se tocca degli altri proprietarii, che non ricevono nelle proprietà loro i poveri coloni licenziati, anche di mezzo a questi pone in disparte le persone di pensar retto ed affezionate ad esso governo, le quali si lasciano imporre dalla tristizia di que' primi licenziatori, e da tema di procacciarsi de' dispiaceri e danni. Non negheremo che i possessori del suolo e i magistrati non entrino a costituire le classi intelligenti, se per intelligenza s' intende la coltura letteraria: ma non crediamo che dalla coltura si possa argomentare la moralità. Anzi per vero dire la pratica della vita odierna inclina a vedere che non di rado la moralità stia in ragione inversa della coltura: e ci conforta nella credenza nostra il testimonio di Thiers, il quale ora fa pochi mesi nell' Assemblea nazionale non dubitò d' affermare che *l' unica sicurezza del vivere civile* nella Francia *sono gli uomini della campagna.*

(*Gazz. di Parma.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MANTOVA 8 *Aprile.*

Siamo lieti di annunziare, che l' avvocato Agostino Zanelli, già deputato alla Congregazione Centrale in Milano, è stato chiamato a Vienna, onde far parte, per la città di Mantova, degl' individui Lombardo Veneti che devono essere consultati intorno alla compilazione dello Statuto di queste province. Egli è partito sabato alla volta di quella capitale, per adempiere all' onorevole missione che gli venne affidata.

(*Gazz. di Mantova.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

I membri delle 16 società da espellersi dalla Svizzera sono detti 500 circa. Da quanto venne sinora pubblicato dai giornali appaiono i seguenti fatti a loro carico. Le società di operai tedeschi ne' diversi luoghi della Svizzera ebbero principio nella primavera del 1848. Queste società, od a meglio dire i loro capi erano in relazione con altre simili società instituite all' estero. Lo scopo era di concentrar le forze tutte rivoluzionarie per la Germania, ciò che veniva rappresentato come l'unico mezzo di salute. A questa rivoluzione della Germania le società tedesche nella Svizzera dovevano fornire i loro contingenti, il che del resto avvenne nelle singole rivoluzioni succedute nel Granducato di Baden. Sciolto il partito della rivoluzione in Baden e nella Baviera, queste società ebbero nuova vita dalle molteplici relazioni dei rifugiati. Si progettarono nuovi statuti mediante il comitato centrale di Ginevra, e vennero comunicati alle diverse società per l'accettazione. Giusta questi statuti le nuove società avevano il doppio scopo: 1. di portare a piena cognizione de' membri i principii della democrazia sociale; 2. di unire tutte le forze per estendere ed attuare questi principii. Il comitato centrale residente a Ginevra determina collo seguenti parole la sua missione: « Organizzar le società, organizzare la propaganda rivoluzionaria. » Allorquando questa organizzazione parve sufficientemente stabilita, il comitato centrale ordinava il 1 febbraio il congresso in Morat, per ivi deliberare e discutere parte a parte le ulteriori misure. Il consiglio federale fu informato di ciò per mezzo di un impiegato svizzero, il che diede luogo agli arresti seguiti in Morat il 19.

FRANCIA

PARIGI 5 *Aprile*.

Ieri fin dopo le 4 l' Assemblea legislativa non si occupò che di scrutinii per l' elezione del suo Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretarii. Il sig. Dupin fu rieletto con 362 voti, contro 155 accordati al sig. Michel de Bourges, candidato della *sinistra*. I sigg. Caru e Bedeau sono i soli Vicepresidenti rieletti; oggi vi sarà un nuovo scrutinio. I sigg. Armando Lucaze, Chapot, e Berard sono conservati nel posto di Segretarii.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato il progetto di *Budget* per il 1851. Nella esposizione dei motivi sono analizzati con precisione e chiarezza i miglioramenti che quel *Budget* porta alle Finanze. La proprietà fondiaria e l' agricoltura verranno notabilmente sgravate dei carichi che le opprimono. Questa previsione è stata accolta col massimo favore.

Si è incominciato a discutere il progetto di Legge sulla deportazione. Il sig. Ferconnet lo ha combattuto con molta espansione di sentimento filantropico predicando il perdono, l' unione, la riconciliazione; ma noi conosciamo l' istoria di questi baci alla *Lamourette* che precedettero l'esterminio in massa. In quanto alla pretesa insalubrità dei luoghi di deportazione scelti dalla Commissione, il relatore signor Rodat ha dato i più autentici e completi ragguagli, i quali provano che le isole Marchesi riuniscano tutte le condizioni desiderabili che l' umanità esige. Oggi sarà continuata questa discussione. Il Ministro della Giustizia ha presentato il progetto di Legge sul sistema ipotecario.

— Il sig. Cassaigne ha presentato un' emenda al *Budget* della Guerra, colla quale domanda un aumento di 2,250,000 fr. al credito richiesto per la Gendarmeria. Tal somma sarebbe destinata alla creazione di nuove brigate di quell' arma. Di simil somma verrebbe diminuito il credito domandato per il soldo dell' infanteria. Crediamo, dice la *Patrie*, che tale emenda sarà accolta a voto unanime.

— La Commissione formata per esaminare il progetto di Legge tendente a sopprimere i *club* o riunioni elettorali, ha ricevuto dal Governo i documenti che stabiliscono l' imperiosa necessità di adottare la misura, al punto di vista della sicurezza e dell' ordine pubblico. Si crede che il rapporto sarà presentato nel corso della settimana prossima.

— Circa la supposta manifestazione contro il Presidente della Repubblica, di cui il *Constitutionnel* faceva un lungo racconto, la *Patrie* del 4 da sera dice poter asserire, dietro informazioni sicure, che nel racconto del *Constitutionnel* erano occorse molte *inesattezze*.

La folla di popolo che si recò sul passaggio del Presidente, e che varii fogli calcolarono di 100 mila persone, non ascendeva forse a 20 mila, e in gran parte donne.

La carrozza formata dalla moltitudine non apparteneva al Presidente, nè era veramente una *carrozza*, ma soltanto un *Tilbury* condotto da un inglese che la curiosità avea condotto alla rivista di Vincennes.

Gli agitatori gli si aggrupparono attorno gridando *aristocratico*, un tale volle anche fermargli il cavallo; ma l' inglese rispose con una solenne frustata. Gli amici del frustato allora corsero, e tolsero l' inglese dal Tilbury; ne seguì chiasso ma breve; i sergenti municipali liberarono l' inglese e lo condussero in salvo. Ecco tutto. (*Débats e Patrie.*)

ALTRA DEL 6.

Vi parlai nell' ultima mia di un progetto di legge sul domicilio e sulla presenza degli operai stranieri a Parigi. Il Ministero ha indietreggiato; poi ha deciso che un decreto del Presidente basterebbe; poi no; e per evitare la discussione, ha pensato di non far nè legge, nè decreto; basterebbe applicare le leggi antiche del 4 fiorile, anno terzo, e del 12 vendemmiale, anno ottavo. Così si va tastando lo spirito pubblico; se alcun lamento si levi, allora si inserirà il decreto nel *Moniteur*.

» In questo mezzo il Prefetto di Polizia, che vuol agire, si è messo subito all' opera, e già sopra 2000 hanno dovuto lasciar Parigi. — La metà di costoro è dei sorvegliati dalla Polizia. Curioso è a pensare che a Berlino ed a Vienna, quasi nello stesso giorno, è stato fatto altrettanto.

» Malgrado gli sforzi della Montagna e la rettorica di Victor Hugo la legge sulla deportazione sarà votata ad una grande maggioranza. Il solo punto che ammette una qualche dificoltà, è di sapere se la legge sarà applicata agli individui fin d'ora condannati. Se questo si approvasse, Barbès e Blanqui sarebbero presto mandati alle isole Marchesi. E questo sarebbe garanzia d'ordine per l'avvenire, e potrebbe dar di che pensare ai futuri rivoluzionari. Che questa legge sia votata, è non solo necessario, ma urgente. (*M. T.*)

L' Assemblea legislativa pronunziò ieri sul progetto di legge relativo alla deportazione; 431 voti contro 217 decisero che si passerà ad una seconda deliberazione.

Il discorso che assorbì la maggior parte della seduta fu quello del sig. Victor Hugo contro il progetto; la stampa periodica dei due colori è troppo discorde nella valutazione di quest' arringa perchè ci sia permesso di conciliarne i pareri. Ci basterà notare che l'oratore-poeta identifica, come dice la *Patrie*, la giustizia e l'assassinio; i rappresentanti del paese debbono, secondo lui, essere indulgenti per timore che i vinti d'oggi non sieno i vincitori domani, tesi che ha potuto sembrare un insulto ed una intimidazione diretta alla maggiorità. I colori poetici non potevano mancare ai quadri del sig. Victor Hugo; ma pare che agli occhi sani questi quadri comparissero più che altro teloni o scene da teatro. La Montagna però gli avea preparata un' ovazione, ed ei l'ebbe; solamente, quando una gran voce dalla sinistra gridava: *Très bien*, un' altra dalla destra aggiunse più forte: *Oui très bien a la Porte S. Martin.*

Il sig. Odilon Barrot aveva già interrotto e confutato l'oratore sulla non esistenza di delitto politico; il Ministro della Giustizia M. Rouher, rovesciò con brevi e solenni parole tutto l'edifizio oratorio-poetico del sig. V. Hugo. L'ultimo a parlare, ma senza alcun vantaggio, fu il sig. Em. Arago, che molti avrebber desiderato veder alla tribuna per miglior causa che per l'opposizione. (*Déb. Patrie, Union.*)

— La *riserva metallica*, ossia inessere di numerario, della banca ha subita una diminuzione sensibile; essa ascende oggi (6) a 3,700,000 fr. a Parigi, e 3 milioni nelle succursali. La circolazione al contrario è aumentata di 1,800,000 fr. a Parigi, e di 400,000 nelle succursali. La circolazione supera di sei milioni e mezzo la *riserva*, ed in complesso oltrepassa di 30 milioni il limite che la banca avea posto alle sue emissioni. Il pagamento del semestre vien riguardato come causa di questa fase. (*Déb.*)

ALTRA DEL 7.

Nella seduta di jeri l'Assemblea Legislativa esaminò le ultime elezioni dell' Alto-Reno. Il partito della Montagna, che non ne era stato contento, fece ogni sforzo per rappresentarle viziose e per indurre l'Assemblea ad annullarle. I due oratori di ciò incaricati erano un tal M. Cassal tanto ignoto quanto ignobile alla tribuna, e il sotto-luogotenente Valentin che ricordar fece l'eloquenza dei famosi sergenti Boichot e Ratier. Senza tener dietro a questi oratori diremo che dopo una breve risposta del ministro dell' interno, le elezioni dell' Alto Reno sono state giudicate validissime. (*F. F.*)

BORSA DI PARIGI

6 *Aprile*.

5 per cento	fr.	89	60
3 per cento	»	55	70

GRAN BRETAGNA

LONDRA 31 *Marzo*.

Il *Times* pubblica, traendola dal *British Packet* del 17 gennaio, la convenzione seguente, per la quale si rinnovano i rapporti di buona amicizia fra S. M. B. e la Confederazione Argentina.

» S. M. la Regina della Gran Bretagna e S. E. il governatore e capitano generale della provincia di Buenos-Ayres, incaricato delle relazioni estere della Confederazione Argentina, bramando porre un termine alle vertenze esistenti, e ristabilire rapporti di perfetta amicizia, e ciò in seguito dei voti espressi dai due governi: e avendo il governo di S. M. B. dichiarato non aver esso altro desiderio o disegno che vedere la pace e l' indipendenza degli Stati del Rio della Plata saldamente assicurate sulle basi degli antichi trattati, nominarono a tale effetto come loro plenipotenziarii;

S. M. la regina della Gran Bretagna, il signor H. Southern, ministro plenipotenziario alla corte di Buenos-Ayres; e S. E. il governatore e capitano generale della provincia di Buenos-Ayres, S. E. il ministro degli affari esteri Dott. D. Filippo Arana: i quali, dopo essersi scambievolmente comunicati i pieni loro poteri, che riconobbero essere in buona e debita forma, convennero in ciò che segue.

1. Il governo di S. M. B., animato dalla brama di metter fine alle vertenze che hanno interrotto i rapporti politici e commerciali fra i due paesi, avendo, il 15 luglio 1848, mediante la levata del blocco che era stato stabilito sui porti della repubblica della Plata, data una prova de' suoi sentimenti conciliativi, s' impegna, sempre nel medesimo spirito amichevole, a sgombrare definitivamente l' isola di Martin Garcia; a restituire le navi da guerra argentine che ha attualmente in suo potere, e ciò, per quanto è possibile, nel medesimo stato nel quale esse erano allorchè furono catturate; e a salutare la bandiera della Confederazione Argentina con 21 colpi di cannone.

2. Le parti contraenti, riconseguiranno ai loro proprietari i bastimenti mercantili e loro carichi, da esse parti predati durante il blocco.

3. Le milizie ausiliari argentine che si trovano nello Stato orientale ripasseranno l' Uruguay, allorchè il governo francese disarmerà la legione estera e tutti gli altri stranieri armati che formano la guarnigione della città di Montevideo, sgombrerà il territorio delle Repubbliche della Plata, cesserà la sua attitudine ostile, e concluderà un trattato di pace.

4. Il governo di S. M. B. riconosce che la navigazione del fiume Parana è una navigazione mediterranea della Confederazione Argentina, sottoposta soltanto alle sue leggi e regolamenti nello stesso modo di quella dell' Uruguay, in comune con lo Stato orientale.

5. Il governo di S. M. B. avendo dichiarato che è liberamente riconosciuto ed ammesso, possedere la Repubblica Argentina ed esercitare, senza contestazione, ogni diritto di pace o di guerra che posseggono le nazioni indipendenti; e, se il corso degli avvenimenti nella Repubblica Orientale obbligò, durante qualche tempo, i poteri alleati a sospendere l'esercizio dei diritti di guerra della Repubblica Argentina, essere tuttavia pienamente ammesso che i principii, secondo i quali hanno agito, sarebbero stati, in eguali circostanze, applicabili sia alla Gran-Bretagna, sia alla Francia: resta quindi inteso pel presente atto, che il Governo Argentino, stando alla suesposta dichiarazione, si riserba il diritto di discutere in tempo opportuno col Governo della Gran Bretagna il punto che si riferisce alla applicazione del principio.

6. In seguito della dichiarazione fatta dal Governo Argentino ch' esso non convaliderebbe questa convenzione, ove non venisse approvata dal suo alleato S. E. il presidente della Repubblica Orientale dell' Uruguay, brigadiere D. Manuel Oribe, e questi avendola approvata, la detta convenzione resta, in conseguenza, convenuta e conclusa.

7. In virtù di questa convenzione, la piena amicizia fra il Governo di S. M. B. e quello della Confederazione viene ristabilita nel suo primo stato di buon accordo e cordialità.

8. La convenzione sarà ratificata dal Governo Argentino 15 giorni dopo che la ratificazione del Governo di S. M. B. sarà stata presentata, e le ratificazioni saranno allora scambiate.

9. In fede di quanto sopra, i plenipotenziarii hanno segnato la presente convenzione, alla quale hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Buenos-Ayres, il 24 novembre dell' anno di N. S. 1849.

(L. S.) *Henri Southern.*
(L. S.) *Felice Arana.*

(*F. I.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 3 *Aprile*.

Nella seduta della Commissione per gli affari della Banca nazionale, che fu tenuta jeri per la prima volta dopo le feste di Pasqua, fu preletto il rapporto del Comitato. Questo rapporto, fornito di esattissimi dati offerti dal Ministero colla più grande volonterosità, verrà discusso nella prossima seduta. (*Foglio di Verona.*)

ALTRA DEL 4.

Il rinomato riformatore delle carceri sig. Apperl viaggia la Germania per visitare le prigioni, e, a quanto dicesi, estenderà le sue investigazioni anche al sistema penitenziario dell' Austria.

L' organizzazione del Ministero dell' agricoltura sta per essere ultimata, essendo come pare sciolta definitivamente la questione già pendente, se cioè i dominj dello Stato dovessero appartenere alla sfera d' attività del Ministero dell' interno o di quello dell' agricoltura.

— A Leopoli fa gran sensazione un opuscolo, in cui si confutano le opinioni del sig. Dombczanski, il quale volle provare, che non v'ha Rutени al mondo, e che la lingua rutenica non è che una imitazione della polacca.

— Il nuovo prestito austriaco nel regno Lombardo Veneto di 120 milioni di lire, ossia di 40 milioni di fiorini, ha per iscopo in parte l' ammortizza-

zione dei viglietti lombardo-veneti del tesoro compresi quelli sostituiti alla carta comunale veneta, ed in parte l'assunzione della strada ferrata da Milano a Venezia. I pagamenti devono farsi per una metà in viglietti del tesoro e per l'altra metà in argento od oro, e giusta quest'ultimo modo di pagamento deve essere ordinato il testo delle obbligazioni al 5 per cento da emettersi a quest'uopo. Queste saranno provvedute di cuponi semestrali, assicurate sul Monte e da estrarsi a sorte al pari entro 25 anni. L'imposte fondiaria lombardo-veneta, dopo compiuto l'intiero pagamento di questo prestito, verrà rimessa sul piede normale, senza che sia più posto impedimento alcuno al pieno ritorno della circolazione metallica, giusta il desiderio espresso più volte da que' paesi. Ciò premesso si suppone che si corrisponderà all'invito di prender parte volontariamente al prestito in questione, senza che vi sia il bisogno di ricorrere alle misure riservate d'un prestito forzato.

— La somma di 120 fiorini m. c. della contribuzione di guerra riscossa dopo la rioccupazione della Transilvania fu destinata all'erezione di un fondo di prestito per quelle persone o famiglie, che durante la guerra conservarono il loro pieno attaccamento al governo legittimo. (*Boll. Ital.*)

ALTRA DEL 5.

Le persone che giungono da Varsavia affermano che le truppe russe arrivano continuamente in Polonia dal fondo dell'impero. Si valutano le forze già riunite sulle frontiere del granducato di Posnania e del regno di Galizia a 256 mila uomini. In tutta questa massa regna un gran movimento, si potria dire dei preparativi per una lunga campagna. Si comprano cavalli, si rinnovano l'equipaggiamento ed i treni, si colmano di provvigioni i magazzini. I generali sono al loro posto, e gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti a marciare. Si assicura anche positivamente che l'Imperatore andrà a dimorare a Varsavia con tutto il Ministero pel corso di più mesi. Gli appartamenti del palazzo Lazienki devono essere pronti a ricevere S. M. pel principio del mese di maggio. L'aspetto di Varsavia è frattanto molto animato, ed a buon diritto circola fra i Polacchi ogni specie di voci sul prossimo miglioramento della sorte della loro patria. (*Foglio di Verona.*)

RUSSIA

DAL CONFINE POLACCO 28 *Marzo.*

Che importanti vicende vadano preparandosi nella nostra vicina Polonia non gli è omai quasi più oggetto di dubbio, mentre persino i più increduli devono a quest'ora essersi persuasi, che gli straordinari sforzi militari della Russia in quel Regno non possono tendere semplicemente ad una neutralità armata in osservazione, ma realmente ad una attitudine offensiva. Percorrendo il tratto di paese da Konin fino a Kalisch, s'incontrano più uniformi militari, che abiti civili, e l'approvvigionamento si eseguisce con tanta fretta ed in tanta abbondanza, come se l'apertura d'una campagna fosse già proprio imminente. Oltre a ciò l'antica taciturnità in fatto di cose politiche si è dileguata e dappertutto, p. e. in Kalisch, odesi parlar forte e senza mistero, che fra poco si marcierà all'occidente. Contro chi però s'abbia da marciare, niuno sa rispondere nulla di positivo. Mentre gli uni parlano d'una spedizione contro la Prussia; gli altri la Russia sostengono essersi collegata colla Prussia per occupare e difendere le province occidentali di quest'ultima, intanto che l'esercito prussiano si porterebbe al Reno. Che possa aver luogo una spedizione contro la Prussia, gli è motivato dalla guerra colla Danimarca; si va cioè vociferando d'una Nota russa diretta alla Prussia, nella quale viene intimato o il ripristino dello *Statu quo* danese, o che due corpi di truppe russe oltrepasserebbero il confine. Quanto in tutto questo siavi di vero, resta ancora a sapersi. Ciò ch'è peraltro evidente si è che la Russia co' suoi attuali armamenti ha in vista un doppio scopo, poichè la sua attenzione è diretta contemporaneamente alla Germania ed alle regioni del Danubio inferiore.

Tanto è incontrastabile, ove si osservi l'attuale concentramento delle truppe russe; il primo e quinto corpo d'esercito agli ordini dei generali Rudiger e Paniuntin stanziano qui presso il nostro confine; ad essi da circa otto giorni venne ad aggiungersi anche la divisione Grabbe del terzo corpo, che agli ordini di Theodajew trovasi in Volinia. La cavalleria di questa armata non è numerosa, ma quest'ultima conta oltre 200 pezzi d'artiglieria. Tutte le altre truppe si sono raccolte nelle ultime settimane in Volinia, il che dà a divedere, come si tenda ad una spedizione verso il Danubio inferiore; e colà vogliosi concentrate nominatamente enormi masse di cavalleria. Tutti i soldati che ottennero negli ultimi mesi un congedo in permesso sono richiamati pel 1 di Aprile. Il trattamento dei militari è con tutto questo affatto diverso da quei di prima; in luogo dell'anteriore severità è subentrata una grande mitezza, poichè di pene corporali non s'ode più affatto parlarne; le truppe vengono mantenute assai bene e ricevono perfino razioni di carne tutti i giorni. Il loro acquartieramento, così imponente ch'esso non torna ai cittadini per nulla gravoso, dappoichè tutto viene pagato in contanti. Sotto l'influenza di tali circostanze vuolsi che i polacchi vadano sempre più e più affratellandosi coi Russi, e che alla speranza di un soccorso dall'occidente v'abbiano già del tutto rinunziato. (*F. T.*)

ARRIVI

DAI GIORNI 11 E 12 AL GIORNO 13 APRILE.

Allemand Francesco, di Francia, Cavaliere, da Marsiglia.
Barlatinsky Vito, di Russia, Ufficiale, da Napoli
Bourteau A., d'Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia
Burlingam A., di America, Proprietario, da Livorno.
Burnet Giorgio, di America, da Napoli.
Bernabò, di Napoli, Marchese, da Napoli.
Bonnemaur Pietro, di Francia, Proprietario, da Firenze.
Billiotti Vittorio, di Francia, da Napoli.
Castelian Augusto, di Francia, Negoziante, da Marsiglia.
Crepes Carlo, di Francia, Ufficiale, da Napoli.
Camus, di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia.
Castelari Agostino, di Ancona, Conte, da Napoli.
Brocchi C., di Sardegna, Religioso, da Livorno.
Da Armas Emmanuele, di Spagna, Nobile, da Marsiglia.
De Courcy G., d'Inghilterra, Ufficiale, da Marsiglia.
De Luvigne Giuseppe, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Daudè Elia, di Francia, Domestico, da Marsiglia.
Demidoff Anatolio, di Russia, Principe, da Firenze.
Dernet Luigi, di Francia, Sacerdote, da Loreto
De Besi, di Ancona, Prelato, da Napoli.
Della Noce Filippo, di Roma, Dottore in Medicina, da Napoli
Elwodd Giorgio, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Fulconis Eugenio, di Sardegna, Ecclesiastico, da Marsiglia
Fallò Salvatore, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Giordani Tommaso, di Genova, Religioso, da Anagni.
Greenough Giovanni, di America, da Napoli.
Gizzi Teresa, di Roma, Civile, da Napoli.
Gouvon, di Francia, Ufficiale, da Viterbo.
Herber, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Harries, Tommaso, d'Inghilterra, Ufficiale, da Livorno
Honan, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
Herbert Moisè, d'Inghilterra, da Napoli.
Jackson Enrico, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno
Inavier, di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia
Lesport, di Francia, Comandante del 21 Reggimento, da Viterbo.
Lebergne Ernesto, di Francia, Possidente, da Napoli.
Marchas M., di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Mouffe Alessandro, di Francia, Possidente, da Marsiglia
Michelez Paolo, di Francia, Artista, da Napoli.
Merode, di Francia, Cappellano, da Viterbo
Marini Pietro, di Roma, Cavaliere, da Napoli.
Nickoll Giovanni d'Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
Palomba Giuseppe, Aggiunto alla Legazione d'Austria, da Napoli
Philon Camas di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia
Prats Pietro, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Pon Antonio, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Palezien Giovanni, di Svizzera, da Napoli
Provenzali Cesare, di Toscana, Professore, da Maraglia
Postlewaite A., d'Inghilterra, da Napoli.
Ricca Giuseppe, di Genova, Religioso, da Anagni
Rowlly Antonio, di Francia, Proprietario da Napoli
Spinelli Luigi, di Modena, Sacerdote, da Napoli
Taccioli Giuseppe, di Toscana, Chierico, da Firenze
Zeppa Alessandro, di Sardegna, Religioso, da Genova

PARTENZE

DAI GIORNI 11 E 12 AL GIORNO 13 APRILE

Bellotti Carolina, di Città di Castello, Cantante, per Genova
Blancal Gio., di Francia, Proprietario, per Tunisi
Goffrey Stefano, di Francia, Proprietario, per Firenze
Manfredini Giuseppe, per Napoli.
Marchetti Luigi, Missionario, per Malta.
Pinelli Luigi, di Venezia, Agente, per Genova
Pages, di Francia, Intendente militare, per Viterbo.
Schnell E., di Austria, Proprietario, per Malta
Sangiorgi Teresa, di Roma, per Malta

AVVISI

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DELLE ASSICURAZIONI

Con deliberazione del Consiglio Amministrativo riunitosi li 12 Marzo prossimo passato, si stabilì di convocare il Consiglio Generale pel giorno 15 Maggio prossimo alle ore 11 antimeridiane, nella solita Sala della Direzione in Via del Gesù num. 62.

E a quest'effetto che se ne dà partecipazione tanto ai signori Socj facenti parte del Consiglio Generale suddetto di già provenuti con appositi inviti, quanto agli altri, perchè possa ciascuno aver campo di avanzare in iscritto al Consiglio quei ricorsi e quelle riflessioni che credesse d'interesse della Società onde siano presi in considerazione, giusta l'Art. 44 dello Statuto.

VENDITA

Nei Magazzeni a Ripa Grande situati sulla Piazza de' Mercanti n. 21 e 24 Luigi Costa e figli, vendono del Baccalà ed altri Salumi di eccellente qualità ai seguenti prezzi.

Gaspè pesce secco e buono a sc.	3 60	a peso grosso di lib. 104.
Gaspè di seconda qualità secco »	3 50	
Fortune Bay detto volgarmente Forbè secchissimo . . . »	3 60	
Labrador bianco tendente al secco . . . . . »	2 30	
Salacche inglesi ottime . . »	22 —	a botte
Aringhe dette . . . . . »	7 25	a barile
Tonnina di Sicilia ottima . »	8 50	id.
Sorra bellissima . . . »	11 50	id.

Chi vorrà profittarne potrà dirigersi nei suddetti Magazzeni che resteranno aperti dalle 7 della mattina all'una pomeridiana. Ogni quindici giorni in questo stesso foglio si darà avviso delle variazioni che i suddetti prezzi potranno subire.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Rinnovazione di Avviso di vendita giudiziale

Con Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone del 23 Ottobre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degl'infrascritti fondi, esecutati ad istanza del sig. Pietro Simoni Possidente, e domic. a Bauco, e periziati dal sig. Giovanni Spaziani Geometra deputato a forma di Legge.

Si previene il Pubblico, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell'incanto che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Martedì 23 Aprile corrente, alle ore 22. Il Capitolato, unitamente agli altri titoli voluti dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. fu prodotto nella Cancelleria del suddetto Tribunale sotto il giorno 8 Marzo corrente. L'incanto si aprirà sulla stima di sc. 533 75.

1. Terreno posto nel Territorio di Bauco in contrada la Pece, di rubbio 1, quarta 1, coppa 1 e quartucci 3, conf. li sigg. Cometti e Marziali, la Ven. Chiesa di S. Maria di Bauco, ed il Ven Convento del SSmo Redentore di Frosinone, e la strada, salvi ec. stimato sc. 126 75. — 2. Terreno posto in detto Territorio in contrada Cologno, conf. li sigg. Benedetti, Cargnozzi, Cometti, Pileggi, Marziali, salvi ec. di rubbia 3, quarte 2, coppa 1 e quartucci 3, stimato scudi 407 — Totale sc. 533 75. *Giacinto Narducci Proc*

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ. di Roma in primo Turno nella Udienza del 26 Ottobre 1849 sopra istanza del sig. Francesco Coghetti Artista pittore, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, annessi ec., ed in sequela della produzione effettuata il giorno 1 Marzo scorso al fascicolo n. 125 del 1847 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni ipotecarie. — Nel giorno 1 Maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale di quanto segue, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente: quali fondi sono stati descritti ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Filippo Casini come emerge dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo il primo Febbrajo 1849, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo, valore attribuito ai medesimi dal suddetto Perito, depurato già dal capitale dei Canoni.

1. Utile dominio di un Terreno vignato con pascolo olivato, posto nel Territorio di Genzano, voc. il Colle, della quantità di quarte 1, scorzi 3, quartucci 3 e stajoli quadrati 45, conf. coi beni dei sigg. Giuseppe VRI e Conte Carlo De Vecchis, salvi ec. gravato dell'annuo Canone di sc. 4 a favore del signor Marchese Casali, sc. 164 74. — 2. Utile dominio di un Terreno canneto, posto nel suddetto Territorio in voc Val Campanella e Monte due Torri, della quantità di scorzi 2 ½ quartucci 2 e stajoli quadrati 68, conf. coi beni del sig. Giuseppe Mariannecci a la strada, salvi ec., gravato dell'annuo Canone di sc. 1 55 a favore del Duca Cesarini, sc. 25. — 3. Utile dominio di un Terreno vignato, canneto, con Casa rurale, posto nel suddetto Territorio in voc. Santa Vittoria, della quantità di rubbio 1, quarte 2 e quarter. 1, conf. coi beni del sig. Gio. Battista Barbalunga ed il fosso, salvi ec., gravato dell'annuo Canone di sc. 15 a favore del Ven. Monastero della SS. Concezione di Albano, sc. 408 80. — 4 Utile dominio di un Terreno vignato, posto nel Territorio di Civita Lavinia voc. Monte Giove, della quantità di quarte 3 e stajoli quadrati 83, conf. coi beni degli eredi di Andrea Jacoangeli ed il fosso, salvi ec., gravato dell'annuo Canone di sc. 7 82 a favore della Casa Cesarini, sc. 207 62. — 5. Utile dominio di un Terreno pascolativo olivato, posto nel suddetto Territorio di Civita Lavinia in voc. Colle della Crocetta, della quantità di scorzi 3 e quartucci 2 circa, conf. coi beni del sig. Matteo Tamburri, Gioacchino Marucchi, Candido Tosi ed il fosso, salvi altri ec., gravato dell'annuo Canone di sc. 2 50 a favore dell'Eccma Casa Cesarini, sc. 116 58. — 6. Casa posta in Genzano in Via delle Pentumicchie, conf. coi beni del sig. Pietro Corsari, Michele Boccali, il Rmo Capitolo di Genzano e la della via, salvi ec., composta di due piani, uno terreno e l'altro superiore. il terreno da un Tinello, ed il superiore da un vano che per accedervi bisogna attraversare un altro ambiente, che non appartiene al debitore, sc. 180. — In tutte sc. 1102 74. *Cesare Pelissier Proc.*

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ di Roma in prima Sezione nel giorno 26 Marzo 1849 sopra istanza del sig. Carlo Ciampoli e Pietro Mazzarosa, Amministratori del Patrimonio del fu Dott. Niccola Mazzucchelli e dei di lui eredi, con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue; ed in sequela della produzione effettuata il giorno 17 Agosto 1849 al fasc. num. 187 del 1848 tanto del Capitolato quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. — Nel giorno 1 Maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo, annessi, connessi ec., stimato ed apprezzato dal Perito giudiziale sig Vincenzo Giannetti come emerge dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 23 Marzo 1849, ed il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dai capitali delli Canoni ed altre tasse.

Terreno ristretto vignato, olivato e canneto, con fabbricato annesso ad uso di casa di abitazione pel proprietario e vignarolo, con suo Tinello, grotta e pozzo, posto nei Territorj di Ariccia e di Genzano, della quantità superficiale di rub 5, quarte 3 e scorzi 2, conf. con il Terreno di Carlo e Giuseppe fratelli Altobelli, e la strada di Monte Giove, salvi ec., gravato di due annui perpetui Canoni il primo a favore del Rmo Capitolo di Ariccia di sc. 25 62 e mezzo, ed il secondo a favore del Monastero della SSma Concezione di Albano di sc. 24 56 Oltre questi Canoni il presente fondo trovasi gravato dalle Dative e Tasse Strade che il Perito sig. Giannetti calcolò in annui sc. 55, ma essendosi oggi verificato che l'utilista paga soli annui sc. 15 20 cioè sc. 14 Dative e sc. 1 30 per Tasse Strade, così la cifra di stima indicata dal Perito in sc. 1455 25 va ad aumentarsi del capitale che può rendere la somma di sc. 39 70 che va diminuito dai pesi della vigna, e capitalizzata questa somma al 5 per 100 a forma della Perizia stessa formano sc. 794 da aggiungersi alla stima del Perito, per cui il primo prezzo d'incanto sarà di sc. 2249 25.

Filippo Ciampoli Proc

Rinnovazione. Avviso di vendita giudiziale

Con Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Frosinone sotto il giorno 10 Settembre 1849 registrato ec., venne ordinata la vendita al pubblico incanto della Casa da cielo a terra con num. 3 membri, cioè li due membri superiori divisi con tramezzi, gravata di Canone annuale in sc. 2 a favore dello Spirito Santo di Ferentino, conf. coi beni di Bartolomeo Arduini, Pietro De Rossi, e la strada, salvi ec., ed esauriti tutti gli atti voluti dalla legge finalmente sotto il giorno 31 Gennajo scorso fu prodotto il Capitolato, l'estratto delle Iscrizioni Ipotecarie, e dei Registri Censuarj, ed è stato fissato il primo prezzo dell'incanto nella somma di sc. 200 35 1 e mezzo, risultante dalla stima eseguita a forma di Legge. — Il luogo della vendita della suddetta Casa sarà la Sala del Palazzo Comunale di Frosinone, e verrà eseguita nel giorno di Lunedì 29 Aprile corrente, alle ore 17, in cui si farà l'incanto per la seconda volta. Frosinone 13 Aprile 1850

B. Gallina Proc

Vendita giudiziale. Secondo esperimento

Ad istanza del sig. Marchese Giacomo Coscia dom. in Benevento, nel giorno 25 corrente mese Aprile, alle ore 10 antimeridiane, in Benevento sul loggiato di quel Palazzo Comunale si procederà alla vendita giudiziale a favore del maggiore oblatore a termini di legge del seguente fondo in seguito della Sentenza resa dal Tribunale di quella Provincia a dì 11 Dicembre 1849 e del Capitolato di vendita ed estima giudiziale prodotta in Cancel. a dì 28 Gennajo p. p. nel relativo fascicolo.

Il fondo è un Orto a secco, posto in Benevento fuori la Porta Aurea della estenzione di tomoli 2 e misure 2 circa, con casa rurale conf. coi beni Corsetto, strada pubblica ed altri, suddiviso allo stesso sig. Marchese Coscia in annui dan. 18

Il primo prezzo dell'incanto è secondo la stima di duc. 113 accresciuto come per Legge.

Luigi Sorda Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 87. — 1850

Martedì 16 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,2	+ 8, 4°	8°	N-E. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 14 Aprile fino alle 9 pom. del 15
	» 3 pomer.	» 27 » 10,6	+ 14, 9	39	O-S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 10, 7	10	S-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 7,9

ROMA 16 *Aprile*.

La Santità di N. S. Papa PIO IX. jeri alle ore quattro e mezza pomeridiane uscì dal Vaticano con treno privato, e picciol drappello di otto Guardie Nobili, e, per la via della Lungara e Ponte Sisto, andò a venerare la Santissima Vergine nella Basilica Liberiana.

Recossi quindi improvvisamente all' Ospedale militare francese, stabilito presso la Chiesa di Sant' Andrea al Quirinale.

Visitò ad uno ad uno tutti gl'infermi, gli parlò nel loro idioma, li consolò con soavi parole, e gli regalò crocefissi o corone.

Lodò l'ordine e la nettezza con cui l'Ospedale era tenuto, e partì lasciando quegli ammalati, più attoniti che sorpresi della clemenza e benignità del Padre comune de' Fedeli.

PARTE OFFICIALE

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di quanto è disposto nell' articolo 4 della Notificazione in data 24 Settembre 1849 dalla Commissione Governativa di Stato, avrà luogo nel giorno di Giovedì 18 corrente alle ore undici antimeridiane, nel Palazzo di residenza del Ministero delle Finanze in Piazza Madama num. 11, coll' intervento dei Soggetti designati nello stesso articolo, e con le formalità nel medesimo prescritte, il *quinto* bruciamento de' Boni emessi dai caduti Governi, e la contemporanea emissione per la stessa somma dei Boni del Tesoro Pontificio in sostituzione dei medesimi.

Li 15 Aprile 1850.

PARTE NON OFFICIALE

La Pontificia Accademia de' Nobili Ecclesiastici stabilita in Roma sui primi dell'altro secolo, dopo essersi rimasta chiusa dall'anno 1847, è stata in questi ultimi giorni felicemente riaperta. La Santita' di Nostro Signore, emulando a riguardo della medesima le generose cure de' suoi illustri Predecessori, fin dai primordi del suo Pontificato avea nominato una Commissione composta di parecchi Emi signori Cardinali incaricati a proporre i mezzi opportuni per un migliore andamento e direzione della medesima. In seguito di che le Costituzioni o Regole dell' Accademia sono state più utilmente riformate, ed al metodo degli studi fin qui osservato n' è stato sostituito altro più confacente allo scopo cui principalmente i nobili Accademici vennero diretti. Quindi, a tenore del programma di riapertura pubblicato sugli ultimi del 1848, quei giovani che desiderano entrare nell' Accademia debbono aver riportata la Laurea nella facoltà Teologica, ed, in ordine agli studi cui amano dedicarsi, anche l'altra nella facoltà legale. Tali studi poi sono quelli della Diplomazia Ecclesiastica, Economia Pubblica, Geografia Sacra, Controversie Bibliche, e delle principali lingue straniere. Ed in rapporto a questi stessi studi o ecclesiastici o amministrativi, cui i giovani accademici si saranno dedicati, viene loro prescritta una pratica assai utile o nelle Segreterie ed Archivi delle Congregazioni Ecclesiastiche, o nei Dicasteri di pubblica amministrazione, e dei Tribunali si civili che criminali di Roma. Vogliamo sperare che le paterne cure di Sua Santita' verranno pienamente corrisposte, e che l'Accademia Ecclesiastica, in tal guisa riformata, potrà co' suoi allievi rendersi viemaggiormente utile alla Chiesa ed allo Stato.

Il giorno 12 del corrente mese sorse beneaugurato per il mondo e per Roma, e la storia lo serberà registrato nella pagina più bella del nostro secolo. In esso la Religione trionfava dell' empietà con quell' apparato solenne con cui la verità suole schiacciare l'errore. Roma mostrossi degna di sè stessa, della sua fama e del suo essere di sede e maestra della cattolica credenza; e con l'accoglienza festevole, sinceramente fedele, con la riverenza e l'affetto dimostro al Vicario di Gesù Cristo e suo Principe, cancellò quanto di brutto agli occhi dei veri credenti sparsi sulla faccia della terra avevano contro di lei adunato le calunnie di tanti empii, che a questa ultima stagione trovarono una lusinga di gloria alla nefandezza di loro opere. Il popolo romano ha compreso che di ciò debbasi lodare e ringraziare Iddio: e l'affluenza ai sacri Tempii, l'addobbo alle sacre Immagini, che a questi giorni fu grande e splendido, lo mostra aperto. Nè possiamo tacerci come gli abitatori del Rione VII. Regola siensi in ciò precipuamente segnalati: chè nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Monticelli vollero a loro spese celebrata una triduana supplicazione a Maria Santissima venerata sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, come a quella celeste Patrona, per la cui intercessione tanta grazia ne fu conceduta. Quindi a codesto sacro tempio vestito di ricchissima e vaga paratura, adornato di brillante e copiosa luminaria, concorsero nelle ore pomeridiane dei giorni 12, 13, 14 numerosi i cittadini ad ascoltare la parola divina, che scorsa eloquente dalle labbra del R. P. Dottrinario Stanislao Biancheri, a sciogliere il labbro all' infuocata preghiera, ed a riconfortarsi della benedizione del Signore. Nella mattina poi di Domenica straordinario fu il concorso di quelli che si appressarono alla Mensa Eucaristica, e furonvi notati i giovinetti della scuola notturna del Rione, che avevano anch' essi contribuito alla solennità della sacra funzione, con l'offerta di qualche porzione del tenue lucro di loro fatiche. La vastità del Tempio divenne piccola a contenere il concorso di quanti assisterono alla messa solenne pontificata dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovanni Francesco Cometti, e cantata con scelta musica del maestro cav. Giovanni Aldega. Nella sera dello stesso giorno, dopo il solenne *Te Deum* cantato con scelta musica in rendimento di grazie all' Altissimo per tanto segnalato favore, si chiuse la sacra prece colla trina Benedizione compartita dall' Eminentissimo Cardinal Ferretti: in seguito di cui sulla piazza innanzi alla Chiesa, la cui facciata splendeva di bella illuminazione, le dolci armonie del concerto musicale del 53° Reggimento di Linea Francese rallegrarono la moltitudine, coronando la splendidezza della festa.

Lode non piccola riportarono dalla opinione degli abitatori del Rione e l'Eccmo Presidente di esso, Conte Francesco Soderini, cui debbesi il pensiero della scelta di una sacra funzione per solennizzare il fausto ritorno nella sua Augusta Sede del regnante Sommo Pontefice, e con esso il Vice-Presidente sig. Filippo Benvenuti, il Canonico D. Camillo Panzieri, il rev. D. Alessandro Chiassi, ed i signori Luigi Contini, Gregorio Feliciangeli e Pietro Soderini, i quali gareggiarono acciò la funzione riuscisse decorosa, e secondo i voti delle spontanee largizioni di quegli ottimi cittadini. E i PP. Dottrinarii, che officiano lodevolmente quella Chiesa, soddisfecero alla comune devozione prestandosi in ogni guisa affinchè la sacra pompa riuscisse col dovuto decoro.

La seguente epigrafe, posta nella fronte del Tempio, diceva nella sua semplicità lo scopo della solenne preghiera

A
MARIA VERGINE E MADRE
SOLENNI AZIONI DI GRAZIE
RENDONO GLI ABITANTI
DEL RIONE VII. REGOLA
PERCHE'
CONQUISA L'ANARCHIA, TORNATA LA PACE
PIO IX
PONTEFICE E PRINCIPE
RIENTRO' GLORIOSO NELLA SUA ROMA

Siccome poi le offerte furono abbondanti per modo da superare le spese, quantunque gravi, sostenute, i signori suddetti che si ebbero tolto l' incarico della esecuzione, gelosamente amministrando le ricevute offerte, hanno stabilito di dare col superfluo alcune doti alle povere zitelle del Rione medesimo. Così la religiosa pietà e la ben diretta carità, hanno nel Rione Regola gareggiato nel festeggiare il memorando ritorno dell' ottimo Padre PIO IX. (*Art. com.*)

NOTIZIE DELLE PROVINCE

SUTRI.

Intanto che alla Città eterna nel venerdì 12 corrente, alle ore 4 pomeridiane, con solenne pompa si restituiva al Suo Trono, alla Sua Cattedra il Vicario di Cristo in terra, il Sommo Pontefice PIO IX, la città di Sutri, come presente, corrispondeva a sì fausto e sospirato ingresso con il suono delle campane e lo sparo de' mortari. Quindi l'Autorità Governativa e la Commissione Municipale pubblicarono la seguente

NOTIFICAZIONE.

L' Autorità Governativa e la Commissione Municipale al Popolo dell' antichissima Città di Sutri.

L' alta Provvidenza, che tutto regge e governa, ha finalmente trionfato dell' anarchia, del disordine e dell' empietà. Il glorioso, l' immortale Nostro Sovrano Pontefice PIO IX si è restituito al suo Trono, alla sua Cattedra, alla sua Capitale. Ogni buon suddito, ogni vero cristiano deve plaudire ad un evento, che, mentre colmerà di confusione e rossore ogni triste, colmar deve di consolazione e di giubilo ogni cattolico; per la qual cosa le Autorità sottoscritte hanno già predisposto per la sera di dimani 14 corrente un' affettuosa e sincera dimostrazione.

Quindi è che invitiamo tutti gli abitanti di questa città, alla quale ci stimiamo onorati di presiedere, onde nella sera stessa con miglior possibile illuminazione festeggino un così lieto e tanto sospirato ritorno, sicuri che, come furono mai sempre fedeli ed attaccati alla Religione ed al Trono del Sommo Pontefice, vorranno anche in questa circostanza darne manifeste prove.

Dalla Residenza Governativa di Sutri li 13 Aprile 1850.

Il Govern. Provvis., Dott. Giuseppe Saraiva.
Il Presidente Municip., Gregorio Capotondi.

La Domenica pertanto, 14 corrente, alle ore 5 pomeridiane, appresso esultante e solenne invito di S. E. Rma Monsig. Andrea de' Conti Pila, Commissario Pontificio Staordinario delle Province del Patrimonio di S. Pietro, nella Chiesa Cattedrale decorosamente ornata, coll' intervento del Rmo Capitolo, e delle Autorità Governativa e Municipale, nonchè del-

le Corporazioni Religiose e Confraternite, venne con solenne e devota pompa cantato l' Inno Ambrosiano, che al suono di tutte le campane, ed allo sparo dei mortari produceva nei cittadini tutti una commovente e religiosa edificazione. Quindi la sera si vide tutta la città illuminata, non escluso il più abbietto abituro, ed alla ora prima di notte venne incendiato nella piazza grande un magnifico fuoco artificiale. La pubblica esultanza era veramente commovente, ed animata dal suono del patrio concerto musicale.

(*Art. com.*)

TIVOLI.

Nella decorsa Quaresima annunziava la Divina parola nella Cattedrale di Tivoli il R. P. M. Domenico Mattei, dell' Ordine de' Predicatori. Consapevole egli della santità e gravità del suo Ministero, mirava sopra ogni altra cosa a porgere un vero, sodo e copioso pascolo spirituale ai suoi uditori. A quest' uopo toglieva principalmente a soggetto delle sue prediche quelle grandi evangeliche verità, che assai più interessano al bene ed alla salvezza delle anime, e più si confanno certamente ai bisogni gravissimi di questi miserevoli tempi. E ben trionfalmente giungeva al suo scopo; tant' era la forza degli argomenti, il rigore del raziocinio, e la copia della dottrina onde provava e svolgeva i suoi assunti; con una dicitura poi così piana, netta e disinvolta, che facevasi in singolar modo chiaro ed intelligibile a qualunque classe di persone. Ma soprattutto rifulse l' ardore del suo zelo, e conobbesi quell' indefesso uomo apostolico che egli è, quando diede per 9 giorni continui gli esercizi spirituali nella Cattedrale medesima, come a corona e compimento del suo quaresimale aringo. Vi trasse mai sempre un numerosissimo concorso, ed amplissimo parimente ne fu colto il frutto da tutti coloro che si approfittarono. G. A.

(*Art. com.*)

CIVITAVECCHIA 14 *Aprile.*

Fu universale la gioja di questa città nell' udire il ritorno della Santità di N. S. PAPA PIO IX in Roma.

Oggi essendo stato il giorno destinato a festeggiare il fausto avvenimento, i cittadini ornarono di parati le loro abitazioni, i Consoli esteri innalzarono la bandiera pontificia unitamente a quella del loro rispettivo governo, il brick pontificio, le fregate ed i piroscafi francesi fecero le loro salve.

Nella Cattedrale si cantò solenne *Te Deum*, coll' intervento dell'Autorità civile e militare, dei Consoli esteri, e degli Uffiziali delle truppe francesi, quivi stanziate.

In questa sera tutta la città è illuminata, e tutto il popolo tripudia per così grande avvenimento.

RIETI 14 *Aprile.*

Appena ricevuto il lieto annunzio che SUA SANTITA' era rientrato in Roma, si solennizzò il fausto avvenimento.

Quindi jeri alle ore 24 tutte le campane suonarono a festa, e la città fu illuminata.

Si distinsero per la copia e la vaga disposizione de' lumi la facciata della Cattedrale, i pubblici Stabilimenti, le Caserme della truppa, e specialmente quella dei Veliti, dove fu collocato un ritratto del SANTO PADRE con analoga iscrizione. Mentre il popolo passeggiava per godere di tale spettacolo, era rallegrato dal suono delle Bande.

Questa mattina all' alba si rinnovò il suono delle campane.

Alle ore 10 e mezza il Clero secolare e regolare, e tutte le Autorità civili e militari si adunarono nella Cattedrale, ed assistettero al solenne canto dell' Inno Ambrosiano.

Il Municipio e varie Confraternite conferirono doti a povere zitelle: e S. E. Reverendissima Monsignor Bellà, Delegato Apostolico, distribuì copiose limosine ai miserabili.

Questa sera si ripete la illuminazione con gioja sempre eguale ed analoga ad un avvenimento così fausto.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 11 *Aprile.*

Ne' ragguagli da noi dati della partenza e viaggio di SUA SANTITA' avevamo detto che la Carrozza, ove andava le SANTITA' SUA con S. M. e con S. A. R. il Duca di Calabria, venne da Capua a Sparanise accompagnata dal Sig. Duca di Cajaniello Capo Squadrone delle Guardie di Onore. Ora per dar una nozione più esatta di quel servizio allora accennato e della sua continuazione sino al Confine, e per rendere il debito onore a tutti gli Uffiziali che vi ebbero parte tanto delle Guardie stesse quanto degli Usseri della Guardia Reale, dobbiamo aggiungere i seguenti particolari. Il prelodato Capo Squadrone aveva seco nel tratto indicato il Capo-plotone Commendatore Giulio Zurlo e l' Ajutante Sig. Ciro Caprioli.

Adempivano lo stesso dovere successivamente dopo il Duca i seguenti Capo-plotoni delle Guardie d'Onore in quest' ordine: da Sparanise a Sessa il Sig. Gaetano Pacifico — da Sessa al Garigliano lo stesso sopraccennato Commendatore Zurlo — dal Garigliano a Mola lo stesso sopraccennato Sig. Pacifico — da Mola ad Itri il Sig. Marchese de Rako — da Itri a Fondi il Sig. Marchese Cesa — da Fondi a Portella il Sig. Michele Farinari.

Gli Uffiziali degli Usseri procedettero così: da Capua a Sparanise il 1.° Tenente Sig. Francesco della Valle — da Sparanise a Sessa il 1.° Tenente Sig. Giuliano Sprotti — da Sessa al Garigliano il 1.° Tenente Sig. Antonio Monticelli — dal Garigliano a Mola il 1.° Tenente Sig. Matteo d'Ayala — da Mola ad Itri l'Alfiere Sig. Luigi Mazzone — da Itri a Fondi l' Alfiere Sig. Giuseppe Pepe — da Fondi a Portella l' Alfiere Sig. Luigi Acerbo.

Gli stessi sopra indicati Uffiziali degli Usseri, dopo avere scortato SUA SANTITA', attesero nelle poste corrispettive il ritorno di S. M. il Re N. S., ed ebber l' onore di scortarla di posta in posta insino a Capua, ove un nuovo distaccamento di Usseri, comandato dal 1.° Tenente Sig. Gabriele Palumbo, scortò la M. S. fino alla Reggia di Caserta.

In generale, il 1.° Reggimento Usseri della Guardia lungo tutta la linea da Caserta a Genzano, adempiva in questa occasione il servizio in modo da corrispondere pienamente alle disposizioni con tanto accorgimento date dal suo zelantissimo Colonnello Commendatore Caracciolo, Duca di S. Vito.

(*Giorn. Costit.*)

PIEMONTE

TORINO 10 *Aprile.*

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. L' Assegnazione sopra le Finanze per l' appannaggio del Principe Ferdinando Maria Duca di Genova è stabilita nella somma di annue lire trecentomila, cominciando dal primo aprile mille ottocento quarant' otto.

Art. 2. Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal Prefato Principe.

Art. 3. È inoltre assegnato allo stesso Principe a titolo altresì di appannaggio il Palazzo del Genovese in Torino in attiguità al Palazzo Reale, coi membri ed alloggi annessivi dal mille ottocento diciassette, e con tutte le sue dipendenze, compresa fra queste la parte delle rimesse e delle scuderie poste sul Bastion Verde, che vi debbe rimanere aggregata.

Art. 4. Li mobili d' ogni natura esistenti in detto Palazzo sono compresi nel suddetto appannaggio.

Art. 5. Il Principe appannaggiato potrà fare al suddetto Palazzo e sue dipendenze tutte quelle variazioni che giudicherà convenienti per la loro conservazione ed abbellimento.

Art. 6. Le spese tutte per la conservazione tanto del suddetto Palazzo e delle sue dipendenze, quanto dei mobili d' ogni natura sovramentovati, rimangono a carico del Principe appannaggiato.

Art. 7. Sarà formato a spese delle Finanze, ed in contraddittorio dell' Intendente del Patrimonio, un inventario, sia del suddetto Palazzo e sue dipendenze col relativo piano figurativo, sia di tutti gli oggetti mobili cadenti in detto appannaggio; e rispetto a quelli di tali mobili che per l' uso vanno soggetti a deterioramento, sarà fatto l' estimo del loro valore.

L' inventario, il piano e l' estimo ora detti saranno estesi in quattro originali, e debitamente certificati e firmati dal Ministro di Finanze, saranno consegnati, uno al Senato, uno alla Camera de' Deputati, uno al Ministero di Finanze, ed uno all' Amministrazione della Casa del Principe appannaggiato, per essere conservati nei proprii Archivii.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Moncalieri, 7 Aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. SICCARDI - V. GALVAGNO - V. COLLA.

NIGRA.

(*Gazz. Piem.*)

Nella scorsa notte cessò di vivere il Conte Ilariano Petitti, socio Presidente di questa Reale Accademia, Senatore del Regno, ed Autore di molte opere stampate. (*F. P.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MANTOVA 5 *Aprile.*

Ieri, per parte dell' autorità politica, venne eseguita una perquisizione in tutti i negozii librarii di questa città: alcune opere, dichiarate proibite, sono state da essa ritirate. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

FRIBURGO.

Non ha guari una conferenza di membri delle società germaniche degli Operai ebbe luogo in Morat, per prendere misure relative agli interessi comuni. Una inquisizione intrapresa su questo adunamento, dicesi abbia posto in luce che vi si covavano progetti rivoluzionari e propagandistici.

Ecco il risultato di tale inquisizione quale lo troviamo nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

Dietro le inchieste intraprese in Friburgo sulla conferenza di Morat il Consiglio federale, in conformità degli artîcoli 57 e 90 del Patto, ha decretato 1. I membri delle società germaniche di Operai in Ginevra, Losanna, Vevey, La Chaux-de-Fonds, Locle, Fleurier, Berna, Porrentruy, Sant' Imer, Berthoud, Thun, Basilea, Zurigo, Winterthur e Sciaffusa, sono espulsi dalla Svizzera, ad eccezione degli Svizzeri che vi presero parte. 2. Le società germaniche di Operai, in Aarau, Lucerna, Glaro, Goira ed Herisiau sono provvisoriamente sottoposte alla sorveglianza della polizia.

FRANCIA

PARIGI 5 *Aprile.*

Il sig. Rouher, ministro della giustizia, nel rispondere al discorso del sig. Vittore Hugo sulla deportazione, disse in sostanza quanto segue.

» Io non so se noi siamo una generazione predestinata, ma quello che io so bene si è che sulla nostra generazione pesa una immense responsabilità, quella dell' incivilimento da preservare, quella della sicurezza sociale da proteggere (*benissimo*). Gli è questo sentimento che dettò la legge, la quale è a voi sottoposta, e questo sentimento istesso proteggerà la discussione in cui sto per entrare.

Questa legge è una legge giudiziaria e non una legge di partito, perchè è l'applicazione di una pena della giustizia regolare del paese.

Allorchè io ho udito, sotto gli artifizii del linguaggio, quell' appello ad un sentimento che non voglio qualificare; quando intesi l'onorevole preopinante dirvi: questa è un' arma a due tagli, badate ch'essa non vi ferisca! io mi sentii indignato, poichè facevasi appello al più vile, al più codardo di tutti i sentimenti; vi si domandava l'abbandono di tutti i vostri doveri più imperiosi, e degl' interessi della società, sotto pretesto che avevate a proteggere voi stessi.

Se gli uomini che ci combattono oggidì trionfassero, io ben temo che sarebbero le prime vittime del trionfo che avrebbero procurato. (*È verissimo!*) Io ben temo che dopo quelle promesse solenni ed impossibili nella loro estensione, il popolo domandi loro conto di ciò che essi avranno promesso e dimenticato; temo che, nella sua cecestia, nella sua miseria, ei si rivolga contro di loro, e dica nella sua ira: Rendetemi conto, o ambiziosi, delle promesse che mi avete fatte! (*Segni di adesione*).

Ed allora ricomparirebbe, come per una fatalità necessaria dell' impotenza, dell' impotenza divenuta furiosa, quel passato che dianzi evocavasi.

Ora permettetemi di esaminare se questa legge non sia vera, sincera, legittima. Quali sono adunque i delitti che si tratta di reprimere colla legge che è a voi sottoposta? Quelli che compromettono al più alto grado la sicurezza interna o la sicurezza esterna dello Stato: quelli che in tutte le legislazioni anteriori furono colpiti dalla pena capitale; quelli che la Costituzione deferisce alla più alta giurisdizione del paese.

Quali sono i colpevoli? Sono coloro che eccitano la guerra civile della nazione; coloro che fan cadere sotto una palla omicida i generali della patria; coloro che portano il lutto nelle famiglie, che decimano le file dell' esercito.

Ecco che cosa è la detenzione perpetua in una fortezza del continente. È l' impossibilità del pentimento, e l'elevazione, sopra un piedestallo, del condannato che si presenta come un martire della democrazia, e che non è in fin dei conti se non un colpevole respinto dalla giustizia (*benissimo!*); è il porre a repentaglio la giustizia riconosciuta del paese; è l' impotenza dappertutto; sì, dappertutto, poichè quando la giustizia, questo potere supremo, verrà meno alla società, ah! sarà ventura allora l' anarchia (*approvazione a destra*).

Guardiamo un po' la Francia; esaminiamo lo stato delle cose nostre; interroghiamoci sui nostri mezzi e sulle nostre forze. Cinquanta anni di rivoluzioni sono trascorsi. Non si potrebbe domandare se non abbiano scemato la fede al principio dell'autorità? Non si potrebbe domandare se non abbiano annientato il rispetto d'ogni potere, qualunque sia?

La rivoluzione di febbraio abolì la pena di morte in materia politica, ed io votai di buon grado l'articolo della Costituzione che consacra quest' abolizione.

Ebbene, qual è la pena? Il sig. Vittore Hugo ci parla di detenzione. Io sostengo che questa pena è impotente, che non intimorisce abbastanza i colpevoli, che non protegge la società.

Io chieggo coscienziosamente: La detenzione perpetua in una fortezza del continente, è forse un castigo che intimorisca il colpevole?

Non è egli vero che il colpevole, il condannato insulta con disprezzo la sentenza che si pronuncia contro di lui, nel momento istesso in cui è pronunciata, e che si ride di quella perpetuità della pena che è avvezzo da lungo tempo a considerare come

temporanea, e a breve termine? Non è egli vero che la condanna pronunciata è lungi dallo spingere al pentimento, questo grande scopo della pena che è pronunciata dal legislatore? Immediatamente, voi ben lo sapete, il condannato fomenta ancora con un ardor più furioso, colle penne de' suoi consorti, e colla propria, le sedizioni e le fazioni. Egli attende il giorno del trionfo del suo partito, lo provoca, fa appello ai suoi complici.

Ecco, nei fatti contemporanei, quello che avviene sotto gli occhi nostri. Sapete voi quali ne siano le conseguenze per la società?

Le conseguenze poi sono: che il legittimo prestigio della giustizia perde forza e dispare; che agli occhi degli uomini più fidenti nell' avvenire sembra la giustizia divenuta impotente ad arrestare quel torrente rivoluzionario.

Ma una pena intimidatrice, mi si permetta la parola, è necessaria per proteggere le nostre istituzioni, per fortificare il principio di autorità, questo principio di cui abbiamo bisogno appunto perchè la democrazia stendesi in tutta la Francia, perchè essa ha penetrato nel più povero tugurio, perchè vi ha costituito il diritto, e perchè da quel giorno essa vi rese necessaria la presenza effettiva e continua dell' autorità, di questo gran potere che protegge la libertà e la sicurezza individuale. »

Il sig. Emanuele Arago succedette al ministro della giustizia, perorò la causa dei deportati nel senso stesso del precedente discorso del sig. Hugo.

L'ammiraglio Dupetit-Thouars ha confermate tutte le informazioni date sulla perfetta salubrità delle isole Marchesi, scelte per luogo di deportazione.

L'Assemblea ha deciso, con 426 voti contro 217, che si passerebbe alla seconda lettura del progetto di legge.

ALTRA DEL 7.

Il prefetto d'Algeri avea spedito alla Camera di Commercio di Marsiglia una mostra di Cocciniglia raccolta in quella Provincia nel 1849. La Camera dopo il più accurato esame l'ha trovata buonissima e feconda di colore, talchè la cultura di quel ricco insetto diverrà ben presto un nuovo pregio della Colonia d'Affrica.

— Abbiamo da Marsiglia che il dì 2, seconda festa di Pasqua, alcuni giovani appartenenti alle più distinte famiglie di quella città essendosi recati per diporto ad Avignone, nel loro ritorno incontrarono una banda di quei miserabili che abusano del nome di democrazia per credersi a tutto autorizzati, e che con frivoli pretesti si abbandonarono ai più grossolani e vili insulti contro quei giovani, fino al punto di gettarne alcuno nell' acqua, bastonarne altri ec.

L'autorità ha già istruito un processo su questa inqualificabile aggressione.

— Il sig. Thiers si propone, dicono, di pronunziare un lungo discorso nella discussione sulle riunioni elettorali. In questo discorso egli tratterà tutte le questioni relative alla nostra situazione politica, ed ai potenti rimedi che le abbisognano. (*F. F.*)

ALTRA DEGLI 8.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Tornata degli 8.

Leone Laborde deposita una petizione sottoscritta da molti abitanti nella Vaucluse, con cui chiedono che la Francia sia interrogata sulla proposizione di Larochejaquelein (*agitazione, movimenti diversi*).

— La Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge relativo ai clubs ed alle riunioni elettorali non prenderà risoluzione alcuna che dopo il 28 Aprile, giorno destinato all' elezioni di Parigi.

— La *Réforme* fu comperata da Buvignier ex-rappresentante.

— La *Patrie* assicura che l'Eliseo si ostina a voler che il *Napoléon* sia organo officiale

— Il procuratore della Repubblica presso il tribunale della Senna fece sequestrare la *Voix du Peuple* del 6 aprile per un articolo intitolato: *Bilancio del* 1851.

— Si smentisce la notizia dei giornali officiali, che Persigny fosse stato richiamato da Berlino per incaricarlo delle funzioni di prefetto di polizia.

— Leggesi nell' *Opinion Publique*:

Il Presidente della Repubblica aprì oggi al Lussemburgo la sessione straordinaria del consiglio generale d' agricoltura, industria e commercio.

Egli richiamò l' attenzione dei membri del Consiglio sulle gravi questioni che sono assoggettate al loro esame, e che interessano lo sviluppo dell' agricoltura, del commercio e dell' industria.

Dumas Ministro dell' Agricoltura e del Commercio invitò quindi l'adunanza a riunirsi domani alle 9 del mattino per procedere alla nomina dei tre vicepresidenti. (*F. F.*)

SPAGNA

Il *Times* conferma la nuova che il re de' Belgi trattasse un ravvicinamento fra Spagna e Inghilterra. Aggiunge che Luigi Filippo avea scritto a Maria Cristina per appoggiare il tentativo di suo genero.

— Le lettere di Madrid del 30 marzo danno come certo l'accettazione per parte del governo spagnuolo dell'*ultimatum* d' Inghilterra.

— Il generale Mirasol, incaricato di una missione straordinaria all' Avana, è partito per recarsi al suo destino. (*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 *Aprile.*

Il lord-mayor ha dato ieri a Mansion-House il suo gran banchetto del lunedì di Pasqua. Fra i personaggi più ragguardevoli, si notavano l'ambasciatore di Francia, il ministro d'America, quel di Bolivia ec. Il lord-mayor bevve alla salute dei ministri esteri. L'ambasciatore di Francia, rispondendo al *toast* del lord-mayor, disse, che sì di sovente si assideva alla lor tavola che gli pareva d'essere nella sua patria. Aggiunse essere suo vivo desiderio che ogni francese in Inghilterra ed ogni inglese in Francia, credessero anch'essi trovarsi nel proprio paese.

Il benessere permanente delle due nazioni e la pace del mondo (così concluse il suo discorso) dipendono da questa alleanza intima e stretta, e da questa buona intelligenza. (*Applausi*).

Il ministro d' America nel rispondere anch' egli al toast del lord-mayor, fece osservare, che la sua nazione parlava una stessa lingua, era retta dalle medesime leggi, e praticava la stessa religione della nazione inglese. Questa grande famiglia anglo-sassone (egli disse) deve essere unita mai sempre dai vincoli d'amicizia e d' interesse commerciale.

A questa tavola, è l'uso d' impegnarsi gli uni a fronte degli altri, bevendo alla tazza dell' affezione. Ebbene, io vi porto le mie labbra, e m' impegno in nome di 22 milioni d'Americani, che io rappresento, a mantenere i rapporti di benevolenza fraterna con l' Inghilterra. (*Applausi*).

Dopo il convito ebbe luogo un ballo che si protrasse sino a notte ben avanzata.

— Leggesi nel *Daily-News*:

» La Camera di Commercio di Liverpool aveva indirizzata a Lord Palmerston una memoria relativa alle ostilità riprese fra la Danimarca e la Prussia. Il ministro le ha fatto dire in risposta:

» Che egli ben comprende gl' inconvenienti resultanti per il commercio dalla situazione precaria degli affari a causa delle questioni vigenti fra la Danimarca e la Prussia; il Governo non risparmierà alcun tentativo, nella sua qualità di mediatore, per ottenere un definitivo e soddisfacente accomodamento; ma sebbene eletto mediatore, il Governo britannico non è stato dalle parti contendenti munito di sufficienti poteri per farsi arbitro, e perciò i suoi mezzi per condurre le negoziazioni sono alquanto ristretti. Lord Palmerston sa però che rappresentanze egualmente energiche sono state fatte alla Prussia da tutto il commercio del Nord della Germania, e non dubita che esse eserciteranno una vantaggiosa influenza sulle negoziazioni pendenti. » (*F. I.*)

GERMANIA

SCHLESWIG 31 *Marzo.*

Ieri l'Assemblea dello Schleswig-Holstein ha tenuta una lunga tornata segreta. Si vuol sapere che la maggioranza preponderante dell' Assemblea sia risoluta a terminare definitivamente in questa tornata in un modo o nell' altro, l' incertezza finora sussistente. Non solo la sinistra, quelli del centro e della destra, che appartengono allo Schleswig, vogliono che si riprendano le ostilità; ma tutti i deputati dei Ducati (con pochissime eccezioni) fanno dipendere l' approvazione del credito domandato dal Governo (dicesi di 8 milioni di marchi) da ciò che la Luogotenenza abbia a procedere direttamente per la via, risoluta al principio del mese, e da cui si deviò all' arrivo del generale Rauch. Specialmente il centro e la sinistra sarebbero concordi nell' eccitare urgentemente la Luogotenenza ad assicurarsi che, al caso del ripigliamento delle ostilità, presteranno la loro opera gli uffizioli prussiani, che non passarono ancora definitivamente al servigio dello Schleswig-Holstein (tra i quali trovasi una gran parte dello stato maggiore, col tenente-generale di Bonin alla testa), e se questi non sono disposti a ciò fare, a cercare di surrogarli indilatamente con altri uffiziali tedeschi. (*Gazzetta del Weser.*)

PRUSSIA

ERFURT 3 *Aprile.*

Nella Camera del Popolo una seduta di una sola mezza ora; 26 nuovi deputati arrivarono oggi. Nella relazione sull' esame delle elezioni non ebbe luogo alcun dibattimento. La Camera si aggiornò sino al martedì, essendochè appena in quel dì sarà pronta la relazione del Comitato di Costituzione.

— Nel Comitato della Camera degli Stati parlò Carlowitz di minacciante contegno delle Potenze, le quali non acconsentirebbero all' immutata conservazione della tendenza primitiva dell' Unione. Anche qui furono rigettate le recenti pretese del consiglio amministrativo. (*Lloyd.*)

ALTRA DEL 4.

Il Comitato ebbe ieri la discussione finale. Nè l' adottazione in massa (en bloc) nè la subitanea revisione ebbe la maggioranza. Il sig. de Bodelschwingh si pronunciò contro l' una e l' altra e per la mediazione. Il Comitato non farà quindi alcuna proposta alla Camera del Popolo. (*Corr Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 2 *Aprile.*

Degli 800 incolpati politici ne furono condannati ultimamente 100, dei quali 8 alla pena di morte, cioè: Heubner, Rockel, Heinze, Bakunin, de Gliner, Kapplor, Schreiber e Wagner.

(*Giorn. di Gorizia.*)

BAVIERA

MONACO 6 *Aprile.*

I nostri deputati sono venuti di ritorno dalle ferie in numero così tenue, che bisognò lasciar deserta la 91. seduta fissata ad oggi per difetto di capacità deliberativa. (*Foglio di Verona.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 *Aprile.*

A questi giorni fu trasportato a Vienna in catene il noto ballerino Vesster Sandor. Egli debb' essere stato al servigio di Pulsky, specialmente nell' ottobre del 1848. Fu desso che, appressandosi gli Ungheresi il 30, ricevette dalle mani di Varga i razzi pei segnali, e corse con essi alla torre di S. Stefano. Vesster fuggì felicemente da Vienna il 6 novembre, ma fu imprudente a tal segno che, in quello stesso mese, pubblicava in un giornale tedesco di Pesth tutto quanto aveva fatto nella capitale. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 5.

Il ministero ha ordinato, che nelle future occupazioni degli alunnati vacanti dell' Accademia militare di Wiener-Neustadt possano competervi aspiranti di qualunque condizione, i cui padri hanno ben meritato della patria.

— Ai 17 marzo fecero 3 ufficiali una gita da Bartfeld alla volta del vicino villaggio Zabovar (Ungheria settentrionale); ritornando venne attaccata la carrozza in cui si trovavano da 7 lupi; i cavalli adombrati cominciarono a correre a più non posso; i lupi svelti al par di essi gl' inseguivano, un cane, che apparteneva ad uno degli ufficiali, fu raggiunto dai lupi e dilaniato intieramente; due ebbero il coraggio d' inseguire la carrozza sino alle prime case della città donde ritornarono correndo. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 6.

Sotto gli auspicii del sig. conte di Thun, ministro della pubblica istruzione, uscirà in luce a Vienna un periodico pei Ginnasii austriaci. Esso uscirà in fascicoli mensili, di cinque fogli di stampa in ottavo grande, coi tipi di Carlo Gerold e figlio.

ALTRA DEL 7.

Nel punto in cui tutto pareva composti alla meglio in Erfurt, una grave scissura insorge tra il Governo e la maggioranza. Quello cercava di far sancire misure che aumentassero il potere governativo, quali sarebbero la balia di accettar pace, o indir guerre, e il veto assoluto in molte quistioni di politica interna. Queste proposizioni presentate dal signor de Radowitz furono respinte da una immensa maggioranza. Gli è così che le nostre corrispondenze correggono l' espressione d' unanimità del dispaccio. Ci assicurano poi che il Governo disappuntato da questa riuscita pronunciò la parola di scioglimento dell' Assemblea.

— L' imperatore della Russia pensa seriamente, d' introdurre una colossale comunicazione telegrafica, la quale, partendo da Pietroburgo, avvicinerebbe codesta capitale con Berlino e Vienna. La cosa è più che una sola idea; si crede anzi, che qui si sieno fatte già delle ricerche relativamente all' esecuzione dell' opera ed alla direzione della linea. Di quanta importanza sia per essere l' eseguimento di questo piano, non occorre il dirlo.

— Il treno di ieri ci portò 10 prigioni politici, che verranno trasportati a Theresienstadt. Parecchi erano in ferri, e tutti indicavano, che appartengono al ceto più colto. (*Corr. Ital*)

[redacted]

Il licenziamento di que' praticanti dell' ex-Governo e degli ex-Circoli di Boemia, che non hanno servito ancora tre anni intieri, ha fatto un' affannosa impressione sulla classe degl' impiegati più giovani. Questa sorte toccò, dicesi, a 22 individui, dei quali uno, a quanto sentiamo, si è tolto la vita per disperazione. (*O. T.*)

DALMAZIA

ZARA 28 *Marzo.*

Dietro notizie pervenute a Knin da Vocup e Peros, luoghi della Bosnia, rileviamo che il pascià di Bihac si trova tuttora in Travnik presso al visire unitamente alla poca truppa che s' è con esso lui ritirata. La famiglia ed i privati averi del pascià, che sono a Bihac, e in que' d' intorni, non vennero punto danneggiati.

Il mussellino ed il kadia di Bihac si trovano a Vocum senz' essere molestati dagl' insorti.

A Bihac vi sono all' incirca 2500 Musulmani ribelli unitisi dalle altre borgate, alla testa dei quali è il famoso Kedich; il quale spedisce per le borgate della Kraina de' drappelli armati onde eccitare quella popolazione ad insorgere nel caso che il Visire vi giungesse con la sua truppa per obbligarli al pagamento delle imposte, minacciando a coloro che non prendessero parte alla rivolta di abbruciarne le abitazioni e dare il guasto ai loro averi. A tale intimazione i feudatari e i più doviziosi del Kadiluk di Vocup s' assoggettarono a contribuire, in caso di bisogno, un individuo armato, che dovrebbe tosto marciare contro il Visire.

Sino ad ora non successero fatti d' armi.

I Kadiluk di Glamoc, Livno e Bagnaluca non s' associarono a quelli della Kraina e si conservano fedeli agli ordini del Visire; con ciò sarebbe smentita la notizia della rivolta di Bagnaluca.

Si vocifera a Glamoc che il Visire abbia ordinato l' arruolamento di tutti gl' individui atti alle armi nella campagna di Livno, i quali assieme alla truppa dovrebbero marciare contro la Kraina: ma tale notizia abbisogna di conferma.

ALTRA DEL 1. APRILE.

Ci scrivono da Sign in data 25 marzo: Nel giorno 18 corrente i fuggiaschi ungheresi, ricovratisi a Travnik, partirono alla volta di Schumla. Cinque dei principali signori rimasero a Travnik, fra i quali un colonnello, un ajutante ed un nobile. Pare che due de' rimasti pensino di rimpatriare. (*F. T.*)

SPALATO 27 *Marzo.*

L' Abate Carrara prosegue gli scavamenti dell' antica Salona. Nell' ultima settimana, scopriva altre 70 medaglie d' argento, tutte dei Cesari de' primi secoli di nostr' era. Ve ne hanno di Marc' Antonio, di Galba, di Pertinace, di Vespasiano; poi Giulia, Trajano, Adriano, Sabina, Antonio; ce n' è di Faustina, di Marc' Aurelio, di Commodo, di Settimio Severo; e Geta e Severo e Tacito hanno anch' essi la loro: bellissimi, e tutti diversi, i rovesci. Anche scopriva tre medaglioni di rame, uno per l' apoteosi di Marc' Aurelio, gli altri due d' Anastasio. (*Corr. Ital.*)

UNGHERIA

L' I. R. Consiglio straordinario di guerra in Arad pubblica, in data 14 marzo, la sentenza di 14 individui, che facevano parte, come uffiziali, dell' I. R. esercito, e passarono, durante la rivoluzione, al servigio dei ribelli ungheresi. Ad eccezione di quattro, erano stati tutti condannati alla morte; ma S. E. il barone Haynau, condonò loro quella pena, cangiandola nell' arresto di fortezza di varia durata. In data 20 marzo pubblica pure altre 12 condanne d' individui delle suddetta categoria, che per la maggior parte erano stati ugualmente condannati a morte, ed a cui S. E. il barone Haynau condonò parimenti la pena di morte, cangiandola in altre minori. (*F. T.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*, in data di Trieste 31 marzo: « I furti notturni con rottura, che andavano rendendosi sempre più frequenti, indussero finalmente il nostro capo della polizia a procedere ad una misura energica e risolvente, che fu eseguita la notte scorsa con molta abilità e buon successo. Una parte considerevole della Guardia Nazionale fu ordinata in pattuglie, per far perquisizioni domiciliari nella città. I vagabondi lo vennero a sapere e si ritirarono nei loro nascondigli nel territorio della città: quivi erano state raccolte in silenzio alcune centinaia d' uomini della milizia territoriale, i quali diedero loro formalmente la caccia. Sorpresi così, i malviventi cercarono di rifugiarsi di nuovo nella città, ma forti pattuglie della Guardia Nazionale ne avevano occupati tutti gli accessi, sicchè furono arrestati circa 90 di essi. Il capo della polizia barone Call giustifica colla sua avvedutezza e colla sua energia, sotto ogni aspetto, la fiducia che hanno riposta in lui i nostri concittadini bene intenzionati ».

IMPERO OTTOMANO

BOSNIA 27 *Marzo.*

Gli insorti si sono riuniti il 25 corrente a Cabin, ed oggi irrompono di colà colla intenzione di prendere Buzim. Dervisbey, figlio del Muteselim di Buzim, Mehemedbey Arnatovic, ricevè ordine da suo padre di non rendere il castello, all' opposto arrivo il giorno 25 corr. da Travnik, dove Arnatovic assisteva alla consulta, un corriere coll' intimazione di doversi difendere sino all' ultimo uomo e di non accordare agli insorti l' ingresso in Buzim che sopra i cadaveri. Dervisbey ordinò quindi il giorno 25 ai Raja che dimorano nei dintorni di fornirgli in quello stesso giorno e nel susseguente la fortezza di legname da costruzione, ciò che venne anche eseguito nel giorno 25; il 26 poi tutti i Raja ritornarono alle loro case, temendo i medesimi che gli insorti potessero comparire all' improvviso, e di essere poi costretti non solo a rimanere in fortezza: ma a combattere eziandio contro gl' insorti. Dervisbey non ha che 30 uomini a lui rimasti fedeli, i quali, non possono resistere all' assalto degli insorti che ne contano 1500.

Mehemedbey Arnatovic non fece ritorno da Travnik; ivi stanno raccolti tre poderosi corpi di truppe destinati a movere contro gli insorti; l' uno di questi intraprenderà oggi la marcia sopra Bihac e gli altri due vi terranno dietro in pochi giorni. (*F. F.*)

APPENDICE

STORIA GENUINA ED IMPARZIALE

DELLA

REPUBBLICA ROMANA

Incominciata dal 15 Novembre 1848 e condotta fino all' entrata dei Francesi in Roma, tutta corredata di documenti.

Un secolo, ricco di sconvolgimenti politici, come il nostro, nol videro mai le umane istorie. L' Europa, e più dell' Europa intera, la sola Italia, non ebbero angolo, in cui il fremito di una indomita passione di libertà, non iscuotesse i troni, fino a farli tremare di loro vita. Che diranno i posteri in leggendo pagine di sangue e sangue a torrenti, come se l' umanità non fosse stata in quel torno di tempo che un semplice vocabolo?

Noi prendiamo a scrivere il corso di 9 mesi della Storia Romana. Tutto riferiremo imparzialmente, e le poche virtù e i molti vizj e delitti; che se alcuno dovrà dolersi di noi, incolpi o se stesso, o i tempi che 'l giudicarono.

Condizioni dell' Associazione.

L' opera sarà compresa in circa fascicoli 10; ogni fascicolo sarà composto di fogli 4 di stampa, e di pagine 16 per foglio. Il prezzo di ciascun fascicolo è di bajocchi 10.

Il denaro si paga alla consegna del fascicolo.

I primi 500 Associati avranno in dono il ritratto somigliantissimo di Sua Santità PIO IX, inciso in rame da valente bulino.

Le associazioni si ricevono dall' Editore Tipografo Tito Ajani in via della Guglia n. 69, vicino a piazza di Pietra, e dai distributori del piccolo manifesto.

Roma 11 Aprile 1850.

AVVISI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

ROMA

DESTINATA DALLA PROVVIDENZA DI DIO PER LA LIBERTA' DEI PAPI

DISSERTAZIONE DI A. COPPI

DEL 10 LUGLIO 1814

CON APPENDICE DEL 12 APRILE 1850

Si trova vendibile all' Officio della Distribuzione del *Giornale di Roma* piazza di Sciarra num. 237, e nella Libreria Bonifazi piazza di S. Marcello num. 257, al prezzo di baj. 10.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Sabato 20 corrente Aprile, alle ore 3 e mezza pomeridiane, si darà principio sotto tutte le riserve di ragione, per gli atti del sottoscritto Notaro, all' Inventario de beni ereditarii del defunto Andrea Cecchini morto in Collemoresco sua patria li 22 Marzo p. p. con Testamento pubblicato negli atti stessi li 26 detto mese, e tale Inventario nella casa del sig. Ambrogio Cecchini posta in Roma in Via S. Marco n. 34 secondo piano ove esistono alcuni effetti ereditarj, per proseguirsi quindi a termini di legge

Ciò si deduce a notizia del Pubblico a forma del §. 1345 e seg. del vigente Reg.

Roma 15 Aprile 1850.

Per il sig. Filippo Ciccolini Not. del Vicar.
Francesco-Maria Ciccolini Not. Sostituto.

Ad istanza del sig. Francesco Legge figlio, ed erede intestato del fu Girolamo dom. a Velletri. S' intima a tutti gli aventi interesse all'eredità del fu Girolamo Legge, che nel giorno di Venerdì 19 corr. alle ore 9 antimeridiane per gli atti dell infrascritto Notaro si procederà alla confessione del legale Inventario de' beni tutti, ed effetti ereditarj lasciati dal detto Girolamo Legge morto in Velletri li 20 Marzo p. p., ed avrà principio nella Vigna già di proprietà del defunto posta nel Territorio di Velletri in contrada il Bastione presso la Posta Napoletana, luogo di sua ultima dimora.

Velletri li 14 Aprile 1850.

Giuseppe Jachini Not.

Ad istanza di Serafino, Ercole e Luigi fratelli Desantis figli ed eredi *ab intestato* della bo. me. Andrea defunto li 22 Marzo p. p. in Bracciano ivi dom. — Si deduce a pubblica notizia che Sabato 20 Aprile corr. alle ore 9 antimeridiane nella casa di ultima abitazione del defunto posta in Bracciano si comincerà per gli atti di me sottoscritto, e con l' opera dei periti, la confezione dell'inventario dei beni ed effetti tutti dalla detta bo. me lasciati, per proseguirsi a forma di legge ec. con animo di adire la eredità col beneficio della legge ed inventario salvi ec. — Bracciano 13 Aprile 1850. *P. Lescarini Not.*

Dichiarazione e Protesta

Il sig Pietro Faller, Negoziante e Possidente di Nazione Svizzera, ma da gran tempo dimorante nella città di Pisa ha avuto stragiudiziale notizia dell' articolo che venne inserito tra gli Annunzi Giudiziarj del *Giornale de Roma* n. 71 sotto la data del 28 Settembre 1849, e che fu del seguente tenore. — Ivi — « Tribunale di Commercio di Roma. — Ad istanza del sig. Decio Zenitter, Negoziante dom. in Roma Via Cremona n. 15, rapp. dal Proc. sig. Ferdinando Alessandri. — Si deduce a notizia dell'infrascritti, qualmente andando col giorno 4 Maggio del 1850 a terminare il contratto di locazione della bottega, ossia Negozio ad uso di Pasticceria con liquori, vini e generi coloniali, esistente in Napoli Via Toledo n. 253, coerentemente all' articolo secondo dell'epoca sociale, ed alla dichiarazione già emessa dai Socj signori Bartolomeo Coffisch, Stefano Telli, eredi Sandri, e Baldassarre Sfriser, s' intende e dichiara solennemente dall' Istante, che col giorno 4 Maggio anno suddetto debba aver termine la Società stata conchiusa, e tuttora vigente sul negoziato anzidetto, e conseguentemente debba procedersi, decorsa che sarà l' epoca sopraccennata a tutti quelli atti si quali è solito e di diritto si proceda per la definitiva liquidazione e sistemazione degl' interessi sociali, in tutto e per tutto a forma delle vigenti leggi commerciali, e dello stipolato fra le parti; onde ec. — Sig. Pietro Faller Negoziante, dom. in Pisa per affissione ed inserzione a forma dei §§. 483 e 485 del vig Reg. — Ferdinando Alessandri Proc Rot. — Oggi 24 Settembre 1849 copie simili sono state portate al domicilio dei citati, consegnandole in quanto al sig. Coffisch ad un uomo di bottega. — Visto dalla Direzione Generale di Polizia li 24 Settembre 1849. — L' Assessore Generale P. A. Benvenuti. — Oggi 24 Settembre 1849 io sottoscritto ho portato copia all' Illmo sig Assessore Generale di Polizia per l' intimato Faller, altra copia ho affissa alla Porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

E sebbene il detto articolo, narri, e proclami cose rispettivamente o ingiuste, o inesatte, o non vere, come sarà dimostrato avanti le competenti Autorità della città di Napoli; e sebbene il silenzio che tenesse il detto signor Pietro Faller su quell' atto altrettanto inutile quanto stragiudiziale (molto più perchè neppur riprodotto nel Tribunale di Commercio di Roma benchè a ciò incompetente) non potesse giammai nuocere al medesimo sig. Faller, nulladimeno ad ogni buon fine ed effetto, ei stima ex abundanti, ed omni meliori modo, e senza pregiudizio si dichiara e protesta quanto appresso, cioè: 1. Che il sig. Pietro Faller non può per giustizia, e non vuol concordare, e non concorda che la summentovata Società di Napoli debba rimanere disciolta. 2. Che a tale oggetto egli va ad istituire gli occorrenti atti giudiziali innanzi al Potere Giudiziario di Napoli, che è l' unico competente in questo affare. 3. Che in conseguenza della presente dichiarazione e protesta, il detto sig Pietro Faller non ha inteso, e non intende, e non intenderà mai di contestar lite per la detta Società di Napoli innanzi ai Tribunali di Roma, giacchè la giustizia non permette che per gli affari della detta Società di Napoli i Socj abbandonino il loro Foro naturale 4. Che in fine il detto sig Pietro Faller si protesta per tutti e singoli danni e pregiudizi, e spese, ed anche per i lucri futuri non solamente contro il sig Decio Zenitter, e contro le altre summentovate persone delle quali esso sig Zenitter ha allegato la dichiarazione da lui asserita, ma si protesta di tuttociò anche contro qualunque Socio o persona, ed in specie contro il Direttore della Società di Napoli, e contro chi ne faccia le veci — Il tutto in ogni ec e colle più ample riserve, e proteste che di ragione. — Ad istanza del sig. Pietro Faller Negoziante e Possidente, dimorante in Pisa, rapp. dal sig Giacomo Faller suo figlio, e Mandatario speciale. — Si notifica agl' infrascritti la soprascritta dichiarazione e protesta per ogni effetto di ragione.

Sig. Decio Zenitter dom. in Roma.

Sig Luigi Coffisch dom. in Roma

Sig Stefano Telli dimorante in Svizzera, per affissione ed inserzione a forma dei §§ 183 e 185 del vig Reg.

Sig Antonio Steicker come Tutore e Curatore degli eredi del fu Giovanni Sandri, dimorante in Svizzera, per affissione ed inserzione a forma dei §§ 183 e 185 del vig. Reg

Sig Bartolomeo Coffisch, Direttore del Negozio di Pasticceria in Napoli Via Toledo n. 253 ivi dimorante, per affissione ed inserzione a forma del §§ 183 e 185 del vig Reg.

Sig. Baldassarre Spiller dimorante in Svizzera, per affissione ed inserzione a forma dei §§. 183 e 185 del vig Reg

Oggi 13 Aprile 1850. Visto dalla Direzione Generale di Polizia. — Dandini de Silva Ass Gen

Oggi 13 Aprile 1850. Io sottoscritto Cursore ho portato copie all' Illmo sig Assessore Generale di Polizia, altre copie affisse alla Porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Giacomo Faller.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX fel. reg.

L' Ecclmo Tribunale Civ. di Roma in secondo Turno ha emanato la seguente Sentenza. — Nella Causa posta in Prot. n. 1403 dell' anno 1845 fra la Ven. Confraternita di S. Giuseppe de' Falegnami, e per essa il sig. Agostino Serafini Governatore, dom. Via dell' Apollinare n. 33 appellata ed Attrice, rappr. dal sig. Candido Tosi Proc.; ed i sigg. Barone Domenico Passerini, dom. Via Monte Giordano n. 11 Reo convenuto ed appellante, rapp. prima dal Proc. signor Antonio Sciarra, e quindi dal Proc. Giuseppe Lonzi; Giuseppe Fajella, dom. in Roma Piazza Fiammetta num. 18, rapp. dal sig. Vincenzo Binarelli Proc.; Carlo Balestra dom. Via del Babuino num. 88; rapp. dal suddetto sig. Binarelli; Tommaso Baron Madonna, tanto come figlio ed erede della fu Maria Giuseppa Cassiani Passerini, erede della di lei sorella Rita Cassiani Passerini, quanto come erede della fu Teresa Cassiani Passerini sua zia, dom. all'Aquila Regno di Napoli, rapp. dal sig. Giuseppe Brogi, Lucia Madonna altra figlia coerede della fu Maria Giuseppa Cassiani Passerini anche come erede della detta sorella Rita, all' Isola, Provincia di Teramo, Regno di Napoli, Costanza Madonna altra figlia e coerede di detta Maria Giuseppa Cassiani Passerini anche come erede della di lei sorella Rita, dom. nel Regno di Napoli d'incognito domicilio, Marianna Chiodi Vedova Passerini come figlia e coerede della fu Caterina Cassiani Passerini, dom. in Guardia Reale, Provincia di Chieti, Regno di Napoli; Lucia Chiodi Vedova Lepidi altra figlia ed erede della fu Caterina Cassiani Passerini, dom. in Bassi, Provincia di Aquila, Regno di Napoli, Maria Giuseppa Chiodi altra figlia e coerede della fu Caterina Cassiani Passerini, dom. in Popoli, Diocesi di Sulmona, Regno di Napoli, tutti Rei convenuti dall' altra. — Sull'istanza dell' appellato promossa il giorno 9 e 12 Agosto 1845 diretta ad ottenere che venisse revocata o riformata almeno la Sentenza emanata dall' Assessore sig. Avv De Sanctis il dì 14 Luglio 1845 colla condanna della citata Arciconfraternita alle spese anche stragiudiziali, sulle quali cose si emanasse l' analoga Sentenza, e rilasciare qualsivoglia ordine esecutorio ed il decreto, e ciò senza pregiudizio di ogni e qualunque azione e ragione all' Istante comunque competente, anche di ampliare e riformare la presente. — Visto ec. Considerando ec Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale pronunciando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l' appellata Sentenza dell' Assessore De Santis nelle precedenti parti, riformandola quanto alle spese occorrenti per la riduzione in pristinum sulla fluenza dell'acqua, e perciò condanna alle medesime ciascun dei condomini del Casamento ove esiste la Fontana in proporzione della rispettiva quota di dominio sul casamento medesimo. E quanto alle spese occorse nel giudizio, condanna tanto i citati nel primo libello introduttivo della lite, quanto i singoli chiamati in causa, ognuno per la sua quota virile riservate come di ragione rispettivamente la questione di danni, e delega il Giudice Uditore Avvocato Bruni. — Fatto e giudicato come sopra nella udienza del giorno 16 Febbrajo 1850, redatta oggi 28 detto mese ed anno. — Giuseppe Avv Grazioli Vice Presidente. — Ignazio Avv. Boccelli Consigliere. — Giacomo Avv. Bruni Giud. Uditore. — Pel sig. Serafino Martorelli Canc., Antonio Giovannini Commesso. — Reg. ec.

Ad istanza come sopra si notifichi la suddetta Sentenza agl' infrascritti per ogni effetto di ragione, onde ec.

Sig. Barone Tommaso Madonna; Luisa e Costanza Madonna; Marianna e Luisa Chiodi, e Maria Giuseppa Chiodi tutti nei nomi come sopra domiciliati nel Regno di Napoli per affissione ed inserzione in Gazzetta.

Li 3 Aprile 1850 Io sottoscritto Cursore ho portato copie 6 all' Illmo sig Assessore di Polizia, il quale ha apposto il visto, altra copia affissa alla Porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civ

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 88. — 1850

Mercoledì 17 Aprile.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 10, 0°	8°	Calm.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 15 Aprile fino alle 9 pom. del 16
	» 3 pomer.	» 27 » 10,2	+ 15, 7	42	S S-E. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,9	+ 11, 8	25	S. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,0 Temperat. min. + 7,4

ROMA 17 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 12 Aprile 1850.

La Commissione Governativa di Stato, con suoi venerati dispacci del 4, 6 e 9 corrente, ha comunicato a questo Ministero le seguenti risoluzioni.

Sassolini Giuseppe, Capitano dello Stato-Maggiore Generale, verrà promosso di un grado;

Sangiorgi Andrea, Sotto-Tenente dell'abolito corpo de'Carabinieri, avrà un grado di promozione nei futuri avanzamenti;

Picchi Matteo, Maggiore dello Stato-Maggiore di Piazza, avrà specialissima considerazione nei futuri avanzamenti

Sono dichiarati meritevoli della Superiore considerazione:

Naselli Girolamo, Colonnello dell'abolito Corpo de' Carabinieri;

Cattivera Filippo, Tenente-Colonnello dell'abolito Corpo de'Carabinieri;

Luparini Francesco, Tenente-Colonnello dell'abolito Corpo de' Carabinieri;

Cataldi Salvatore, Capitano dell'abolito Corpo de' Carabinieri;

Muccioli Ascanio, Capitano di Fanteria.

La sullodata Commissione Governativa di Stato, in contemplazione dei loro particolari servigi, ha concesso in data di jeri l'effettività del grado al Colonnello onorario dello Stato-Maggiore Generale Vincenzo *De-Gregoris*, ed ha promosso a Tenente-Colonnello nel Corpo del Genio il Maggiore Giuseppe *Barluzzi*, ed a Maggiore nel Corpo stesso il Capitano Luigi *Boldrini*

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

NOTIZIE DIVERSE

L'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte ha voluta essere fra le prime ad innalzare inni di ringraziamento al Signore pel sospirato e glorioso ritorno in questa sua Capitale dell'amato Padre e Pontefice PIO IX, del cui Augusto Nome, come di quello di tanti suoi Predecessori, va ella ne' suoi fasti gloriosi. Pertanto il 13 del corrente dette principio nella sua Chiesa ad un solenne Triduo, compiuto nell'ultimo giorno con un solenne *Te Deum*, posto in musica dal valente Maestro sig. Cav. Aldega, e gratuitamente eseguito da una eletta schiera di Professori di canto e di suono. Dopo di che venne colla immacolata Ostia benedetto l'affollato e giulivo popolo dall'Emo e Rmo sig. Card. Amat di S. Filippo e Sorso.

La Chiesa era vagamente adorna di drappi e di luminarie, e tutto concorse a rendere la sacra cerimonia decorosa e divota.

Le LL. EE. i signori Principe e Principessa Borghese jeri sera unirono l'Alta Società per festeggiare il fausto ritorno in Roma del Sommo Pontefice e Sovrano.

V'intervennero nove Emi e Rmi signori Cardinali, i Membri dell'Eccmo Corpo Diplomatico, molti Prelati, diversi Generali ed Ufficiali superiori delle truppe francesi stanziate in Roma, e colle Dame più distinte molti Patrizi e vari Notabili romani e stranieri.

La festa incominciò con un'Accademia musicale, nella quale furono eseguiti otto pezzi cantati da piu valenti professori.

Gli Emi signori Cardinali ed i Rmi Prelati si ritirarono circa le ore 11.

Poco dopo incominciarono le danze, che furono protratte allegramente sino alle ore 4 dopo la mezza notte.

La magnificenza di tutta la festa fu romana, il brio analogo al lieto avvenimento per cui era stata data.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

PERUGIA 10 *Aprile.*

NOTIFICAZIONE

IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO DELL'UMBRIA E SABINA.

Parecchie volte i Romani Pontefici dalla nequizia degli uomini costretti si allontanarono dalla Sedia Apostolica locata sul trono dei loro antichi persecutori; ma la mano stessa di Dio ve li ricondusse sempre in trionfo per le vie ammirabili della sua provvidenza. Per tacere degli altri, Pio VII di santa ed immortale memoria, nel principio del corrente secolo, fu con profana violenza tratto giu dal Soglio Pontificale, e trasportato fuori di Roma e degli Stati Ecclesiastici. Sorrise però in cielo l'iride di pace, e il pellegrino apostolico tra gli evviva e le acclamazioni del popolo tornò al Vaticano più glorioso e grande di prima: e il giorno 24 di Maggio del 1814 sarà sempre memorando nei fasti della Chiesa e negli annali d'Italia.

E senza ricorrere ad esempi passati, noi stessi abbiamo veduto il regnante Sommo Pontefice da furibonda bufera sbalzato lungi dai sette colli; e lo vediamo oggi dopo quasi diciassette mesi d'assenza ritornare con gaudio di tutta la Cristianità nella Capitale del Mondo Cattolico. PIO IX, ottimo principe e padre amantissimo, già cotanto applaudito e festeggiato con incessanti osanna di ossequio e di amore, sperimentò anch'egli la sventura, e ciò che in essa è più pungente ed amaro, l'ingratitudine. Quei medesimi che avevano ricevuto da lui col perdono la vita civile, la libertà, gli onori e il potere, abusando con mostruosa sconoscenza di tanti beneficii, rivolsero il dono contro del donatore, lo derisero, lo maledissero, violarono col ferro e col fuoco la sua residenza del Quirinale, e dispersi i pochi ma fedeli ed onorati militi elvetici posti a sua difesa, lo resero prigioniero nella stessa sua reggia.

Come già il Principe degli Apostoli invisibile alle guardie scomparve prodigiosamente dal carcere, tale usciva di Roma PIO IX versando amare lagrime su quella città. Cercò un asilo di sicurezza, ove libero dalle violenze dei demagoghi esercitare nella quiete il supremo spirituale potere, e lo trovò nel limitrofo Regno delle Due Sicilie, in Gaeta ed in Portici; e quivi dalla generosa pietà di Ferdinando II con regale munificenza accolto, e salutato con ogni dimostrazione di ossequio filiale da quel religioso popolo, s'ebbe a dovizia tutto che valesse a temperare le angosce, onde era dilaniato il paterno suo cuore.

Intanto nella Città santa da una colluvie di gente avventiticia, rifiuto d'ogni paese, in notturno conciliabolo si decretava il Papato decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano. E con ciò si voleva distrutto quell'antico e sublime edifizio, contro il quale hanno corzato invano per dieci e più secoli le potestà delle tenebre, e furono ripetute nel cuore d'Italia, nel centro della Cattolica fede le bestemmie già vomitate da Arnaldo da Brescia, da Martin Lutero, da Wincleffo e dalla feccia degli eretici di tutti i tempi.

Siccome l'errore non può sostenere la vista della verità; così a cotale riprovata genia non doveva al certo piacere la maesta, lo splendore del culto cattolico, e la civile autonomia donata dalla Provvidenza al supremo Gerarca della Chiesa. Essi perciò nei loro tempestosi saturnali fecero plauso con infernale tripudio a siffatto iniquo e stolto decreto. Ma non applaudirono a quell'enormissimo eccesso della più nera e sagrilega perfidia le nazioni cattoliche; le quali mosse da unanime sentimento statuirono di fiaccare colle armi la baldanza dei demagoghi, e di restituire al Sommo Pontificato quel patrimonio che la spontanea dedizione dei popoli, e la devozione dei Principi gli assicurarono per decoro della Santa Sede, e per l'indipendenza necessaria al Padre comune di tutti i fedeli. E mentre i Governi d'Austria, di Francia, di Spagna e di Napoli concertavano l'intervento, i popoli con mirabile consentimento diedero principio all'opera pia del *Denaro di S. Pietro*, iniziata dallo zelo dell'Episcopato francese e propagata con entusiasmo nell'Universo.

Le gloriose ed invitte armi di quattro nazioni cattoliche fugarono le orde barbariche raccolte dalla schiuma dei miscredenti e dalla rabbia de' rivoltosi a sostegno della tirannide mazziniana, appellata per ischerno repubblica. Il Sommo Pontefice, accompagnato dai voti di tutti i Fedeli, ritorna nella Metropoli della Cristianità, e il clementissimo Principe nella Capitale dei suoi dominii, colle dimostrazioni di sincera e pubblica letizia dei buoni suoi sudditi. E per sì fausto avvenimento Domenica prossima 14 del corrente si renderanno solenni azioni di grazie a Dio ottimo massimo col canto dell'Inno Ambrogiano in questa insigne Chiesa Cattedrale, e in tutte le Chiese primarie di ciascuna città e paese del Commissariato, giusta la circolare a tale effetto emanata.

PIO IX è tornato fra noi. — Risplende nuovamente sul Vaticano l'astro fulgidissimo che co' suoi benefici influssi dissipò le tenebre della barbarie, fece fiorire la civiltà vera, seguò nel bujo dell'età più caliginosa la strada del reale progresso. I fervidi suoi raggi accesero la carità cristiana sola atta a riunire fra loro i sudditi e i re, a rassodare la pace nelle famiglie, a rendere felici le città, tranquillo e sicuro lo Stato. Stringetevi pertanto docili ed ossequenti intorno al Trono pontificale, che è il più augusto, il più antico e legittimo di quanti mai furono e saranno su questa terra; trono stabilito dalla Provvidenza Divina per rendere le verità rivelate indipendenti dai capricci, dalle pretenzioni, dalle prepotenze di un mondo sempre in agitazione e in tempesta.

Quella pubblica felicità, oggetto delle cure de' buoni e saggi principi, che le violenze continue dei cospiratori vi tolsero, la otterrete dal Sovrano legittimo, a condizione che con esorbitanti esigenze, incompatibili colla libertà e colla indipendenza della Santa Sede, non rendiate malagevole l'andamento regolare dell'azione governativa. Traete profitto dalla recente esperienza, che deve servire di disinganno a tutti i traviati.

Il Sovrano Pontefice sarà padre amoroso coi sudditi obbedienti, ma con quelli che tentassero di abusare nuovamente la bontà Sua, si rammenterà egli che non senza ragione Iddio ha posto nelle mani dei supremi imperanti la spada, e che *la giustizia è il primo dovere di un Principe.*

Data in Perugia dalla Residenza del Commissariato li 10 Aprile 1850.

Il Commissario Pontificio Straordinario
GIROLAMO D'ANDREA
Arcivescovo di Melitene.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

SILVANO D' ORBA (Provincia di Novi)

Nel torrente Orba, che discende dai monti di tale denominazione, ed in quello Piolta, che discende dai monti del Bobbio, si raccolgono squamme di oro di forma esagera, ed arena nera servibile alla scritturazione. Nella regione detta Moglietto, sito pieno di pietre e lasciato a bosco, fra quei due torrenti esistono ruderi di due monumenti antichi, presso l'uno dei quali i coltivatori rinvennero monete d'oro di antichità romana. Quei ruderi e la quantità di sassi esistenti per lunga tratta fanno supporre che vi esistesse qualche città o paese. In prossimità del torrente Piolta s' incontra una chiesa campestre, molto antica detta la Pieve, ed alla distanza di 500 metri da questa i coltivatori, scavando il terreno, rinvennero tumuli costrutti ed espressamente fermati in quantità con entro ossami ed armi antiche molto irruginite ed infrante. (*Gaz. Piem.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 7 *Aprile.*

Oggi si è fatta nell' antica sala delle sedute della Camera dei Pari l' apertura della sessione del Consiglio generale dell' agricoltura, delle manifatture e del commercio.

A mezz'ora dopo il meriggio il Presidente della Repubblica è giunto in compagnia del signor Boulay (della Meurthe) vice-Presidente della Repubblica, e di tutti i membri del gabinetto, e con seguito degli Ufficiali della sua casa in militari divise; e si collocò nella scranna d'onore.

Il sig. Dumas, Ministro dell' agricoltura e del commercio, Presidente di diritto del Consiglio generale, ha dichiarata la seduta aperta, e letto quindi un lungo discorso, nel quale passò a rassegna tutte le quistioni su cui il Consiglio generale era chiamato a dare il proprio avviso: il prezzo dei grani, l'igiene delle campagne, l' industria delle sete, l'industria metallurgica, i mezzi di sviluppare la marineria nazionale, l' esame generale delle tariffe di dogane, ec.; a dir breve, tutte le quistioni che interessano lo sviluppo dell' agricoltura, delle manifatture e del commercio.

Il tempo dei discorsi è passato, disse poscia il Ministro, quello degli atti è venuto; ed appunto per preparare questi atti, il Consiglio è stato ora convocato.

Il Presidente della Repubblica prese quindi la parola, e lesse un discorso nel quale raccomanda lo studio delle gravi quistioni che sono sottoposte al Consiglio. Dopo aver parlato del pericolo che certe dottrine recano alla società, soggiunge che il miglior mezzo di ridurre all' impotenza ciò che è falso e pericoloso si è di accettare ciò che è vero e giusto. (*Applausi*).

La mancanza di fede nell' avvenire è la principale e forse la sola cagione del perturbamento a cui sono in preda il commercio, l' industria e l'agricoltura. Questo perturbamento cesserà quando si saranno presi savii provvedimenti che col mantenere e sviluppare il credito, daranno al Governo la forza necessaria per assicurare l' ordine pubblico.

A voi è dato di preparare cotesti provvedimenti salutiferi; e ciò agevolmente otterrete, poichè l' unico vostro movente è l' interesse del paese. (*Applausi.*)

Il sig. Dumas annunzia che la seduta è sciolta, e rimandata al domani per la nomina dei tre vice-Presidenti. (*F. F.*)

ALTRA DEGLI 8.

Leggiamo nel *Napoleon*:

« Una nuova tattica del partito Socialista sarebbe quella d' intraprendere una crociata contro l' epoca imperiale, e persuadere i proletari che quei tempi sì pieni di gloria furono una vergogna per il paese. Questo odioso piano di campagna principia ad esser messo in opera da un tale Alessio Lagarde con un opuscolo intitolato, *Gli Uomini e le cose*, opuscolo di cui la *Voix du Peuple* ha intrapresa la pubblicazione. »

— Essendosi il Re di Napoli degnato di accettare l' opera del sig. Gomard, *La Scherma con la baionetta*, S. M. gli ha fatto presentare una medaglia d' oro con la sua effigie. (*Debats.*)

BORSA DI PARIGI

8 *Aprile.*

5 per cento	fr.	89	55
3 per cento	»	55	65

SPAGNA

MADRID 3 *Aprile.*

La Regina ha conferito l' ordine di Carlo III al General Nunziante.

— Cinque linee di strade ferrate sono ora in costruzione: da Madrid ad Aranjuez; da Matara ad Oreus; da Alar a Santanden; da S. Juan de las Abadesas a Barcellona; e quella di Langres.

— La *Gaceta* ha pubblicato un real decreto che abolisce nelle città capoluogo di provincia e nei porti di mare il dazio sopra 62 articoli di consumo generale.

— L' *Heraldo* crede che il bilancio di quest' anno possa, paragonato al precedente, presentare un aumento di 150,000,000 di reali.

— L' *International* di Bajona smentisce la notizia che siano comparse in Catalogna bande di Carlisti; quella provincia non ha mai goduto una più perfetta tranquillità e sicurezza.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 *Aprile.*

Il rilievo trimestrale delle rendite d' Inghilterra sorpassò le previsioni favorevoli del pubblico inglese. La diminuzione nelle dogane non è che di 160,535 lire, non ostante la riduzione del diritto sullo zuccaro straniero e coloniale e la proporzione maggiore dello zuccaro estero importato, e sebbene l' importazione dei grani e delle farine, da 3 mesi, sia stata di un milione di quarter meno dell' anno scorso all' epoca medesima. Sul balzello havvi un aumento di 38,898 lire, che corrisponde poco colle storie di miseria e di rovina, che persone interessate si sbracciano a propagare, e, se è possibile, ad effettuare. Il decrescimento del bollo è mediocre, 11,046 lire. Le contribuzioni dirette paiono esser state pagate più regolarmente, poichè diedero 29,136 lire di più che lo scorso anno all' epoca stessa. La tassa della rendita pare che si rimetta dagli effetti provati per la recente crise commerciale. In quest' ultimo trimestre essa ha dato 58,089 lire, più che nel trimestre corrispondente del 1849, e 27,968 di più che nello stesso trimestre del 1848. Se si considera che la proporzionalità della strada calò in valore suscettibile d' essere stimato almeno 100,000,000 di lire dal 1845, e che i dividendi delle strade ferrate diminuirono probabilmente alla metà delle somme fraudolentemente divise nel 1847, il fatto del miglioramento della tassa della rendita mostra la fermezza della base, e l'elasticità della natura dei mezzi nazionali. Le poste annunziano una diminuzione di 300 lire. Nelle riscossioni diverse v' è diminuzione di 50,832 lire. Se si confrontano i capitoli su esposti d' aumento e di decrescimento, vedesi che nella rendita ordinaria totale dell' Inghilterra durante l' ultimo trimestre havvi diminuzione di 99,296 lire. Il paragone dei due anni terminanti col 5 aprile (1849 e 1850) presenta il fatto importante di una diminuzione di dogane e d' un aumento su tutti gli altri articoli; talchè la rendita ordinaria dell' anno scorso mostra un aumento di 152,950 lire sull' anno che precedette. La diminuzione sulle dogane è di 594,566 lire, mentre sul balzello per l' anno scorso havvi aumento di 142,599 lire, e sul bollo 303,078 lire, sulle contribuzioni dirette 14,076 lire, sulla tassa della rendita 148,004 lire, sulle poste 14,000 lire, sui domini della Corona 60,000 lire, su diversi articoli 54,959 lire. Tutti questi capitoli giungono insieme a 947,516 lire.

La cifra dell' aumento della tassa della rendita è importante, in quanto può far indurre che la rendita riconosciuta dal paese, s' è migliorata fino alla concorrenza di questa somma. In tale ipotesi le rendite che sarebbero state contate ai commissarii nell' anno terminante col 5 aprile 1850, sarebbero di 5 milioni di sterlini di più che nell' anno che terminò col 5 aprile 1849. Ed in oltre 100,000,000 lire sterline verrebbero aggiunte alla proprietà constatata dell' Inghilterra.

Nei diritti del sigillo dello Stato ed altri articoli, havvi un aumento di 97,398 lire sterline sul trimestre. Questo bilancia esattamente la diminuzione sulle riscossioni ordinarie e fa una diversità di 1854 lire sterline in favore del trimestre che finisce. Nel paragone dei due anni da una parte noi non abbiamo avuto danaro della China, mentre l' anno precedente tale danaro figurava per 84,284 lire, ma d' altra parte l' anno scorso v' ebbero 125,588 lire d' aumento nel rimborso d' avanzi. Ciò porta la differenza attuale dell' anno che finisce a 185,816 lire sterline.

Per stimare a dovere la sicurezza del nostro stato finanziario, malgrado le grandi calamità ed a fronte della riduzione continentale, noi non abbiamo che a considerare lo Stato vicino. Il signor Fould, per aiutare l' interesse agricola ed ammutire un pericoloso clamore, riduce le contribuzioni dirette ed accresce le dogane. A noi non tocca giudicare la quistione della necessità politica di un tal atto, così poco in armonia coi principii dell' economia politica e delle buone finanze.

Il sig. Fould può alleviare da molta angustia e guadagnare molti partitanti, riducendo la tassa sulla proprietà fondiaria e diminuendo la tassa locale, modificando l' imposta delle porte e finestre riducendo il diritto di registro. La natura stessa di queste misure indica l' estrema povertà ed i terribili imbarazzi di tutta la classe agricola, come l' anello fatale che rende il loro buon volere necessario per la possessione delle piazze e la stabilità delle istituzioni esistenti. Ma questo fine è comperato a caro prezzo coll' aumento della tariffa sulle derrate straniere, come zuccaro, caffè, e di impedimenti recati al commercio, che i governi più illuminati della Francia cercarono inutilmente di apporvi. Quello che conviene alla Francia si è d'essere lanciata in nuove vie d' affari, invece d' essere trattenuta in una dipendenza sempre più stretta del suolo. La nostra politica è stata tutta diversa. Noi abbiamo aiutato le nostre dogane per mezzo della tassa diretta. Questo sollievo non sarebbe stato in poter nostro, se il nostro suolo e la ricchezza che ne deriva, fosse stato diviso in que' miserabili pezzi che compongono la proprietà agricola in Francia. (*F. I.*)

DANIMARCA

Il *Borsenhalle* contiene il passo seguente circa la questione danese, tratto da un documento relativo all' udienza che il principe Gortschakoff ottenne dalla Commissione federale.

Il barone di Lubeck rispose al principe Gortschakoff che la commissione partecipava alle viste e ai principii espressi da S. M. l' Imperatore riguardo agli affari dell' Alemagna, e che il sig. de Radowitz s' incaricherebbe di rispondere a quanto era stato detto relativamente alla questione danese. Dietro ciò il sig. Radowitz espose le ragioni che impedivano la Commissione d' ammettere il sig. de Bulow quale rappresentante del ducato d' Olstein e non aveva voluto approvare nè il trattato d' armistizio, nè i preliminari di pace. Nel primo rapporto il generale ha dimostrate le conseguenze dello stato di guerra che durava ancora, poscia i diritti di uno Stato della Confederazione germanica impugnati dalla lettera patente del Re Cristiano VIII, e protetti dalla risoluzione federale del 17 settembre 1846. Ha voluto provare in ispecial modo che tutte le risoluzioni della Commissione non avevano avuto altro scopo che di assicurare la tranquillità minacciata al più alto grado, ed affrettare la conchiusione definitiva d' una pace che la Germania poteva accettare.

Il tenente-generale de Radowitz ha esternato nel tempo stesso il desiderio, insistendo particolarmente su di ciò, che S. M. l' Imperatore delle Russie volle far sentire a Copenaghen la possente sua voce in favore di una prossima pace, e lasciare aperta la via ad un accomodamento onorevole, dichiarando che quella fra le parti litiganti che prendesse la prima le armi avrebbe contro di se le grandi potenze, quali custodi della tranquillità d' Europa.

A quest' ultimo desiderio il principe rispose che il gabinetto russo avea a Copenaghen operato sempre colla più grande moderazione, che esso non appoggerebbe certamente qualsiasi pretesa esagerata, e che non era nel modo di vedere dell' imperatore di dichiarare al gabinetto danese che in nessuna circostanza la Danimarca potrebbe aver ricorso alle armi. Il principe Gortschakoff pretendeva che l' ammissione del sig. Bulow fosse una conseguenza necessaria dell' esortazione fatta al gabinetto di Copenaghen di annuire alla convenzione del 30 settembre, manifestando dei dubbii per sapere se la Danimarca e la confederazione germanica fossero in guerra secondo i principii del diritto delle genti. Egli ha chiesto se la decisione delle sorti d'Austria e di Prussia riguardo all' ammissione del sig. Bulow fosse giunta, esprimendo il desiderio di sapere per propria istruzione se la base dei preliminari di pace fosse in realtà in opposizione alla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Il tenente-generale de Radowitz ha risposto che la Commissione si era creduta in obbligo di rimandare l' esame alla risoluzione federale come base della posizione della confederazione germanica rispetto alla querela Schlesvig Danese, e che il rapporto di questa risoluzione federale colle negoziazioni di pace attualmente iniziate non potrebbe essere approvato se non quando i risultati fossero stati sottoposti all'esame, e approvati dai membri della confederazione germanica.

Per ciò che riguarda il pericolo imminente d' un nuovo conflitto nei ducati, il principe Gortschakoff ha esternato il convincimento, che la cagione di un tale pericolo era da attribuirsi al potere federale, che non aveva approvati i trattati del 10 luglio dell' anno scorso, e che esso scomparirebbe subito che i nemici della pace non sarebbero più sostenuti nel loro desiderio alla resistenza colla speranza di ottenere l' appoggio della Germania. Il principe esternando tal desiderio colla più schietta lealtà, ha altresì accennato al bisogno di sapere se il gabinetto austriaco fosse realmente penetrato dall' ingiustizia della causa della Danimarca, e qual sarebbe la sua condotta nel caso d' una nuova guerra per sostenere i ducati contro la Danimarca.

Il tenente-generale di Radowitz ha risposto che le risoluzioni della Commissione erano state adottate all' unanimità, e che le due alte potenze, chiamate a decidere a tal riguardo, troverebbero modo di farle rispettare ».

GERMANIA

FRANCOFORTE 30 *Marzo.*

Della prolungazione dell' *interim*, non si parla più. Anzi si sostiene con precisione che l' Austria e i tre Regni alleati convocheranno subito un Governo dell' Impero, secondo il progetto del 27 Febbrajo, e che la Prussia nominerà l' Autorità esecutiva per la così detta Unione tedesca. Gli avversari dell' impresa della Prussia si lusingano che anche le due Assie aderiranno alla convenzione di Monaco; sperano lo stesso di Nassau, e affermano persino che il Baden rimane contro sua voglia nella Lega di Berlino. (*G. U.*)

PRUSSIA

KONIGSBERH 3 *Aprile.*

Da sicura fonte vengo a sapere in questo momento, essere di questi giorni arrivato qui un ordi-

ne di Gabinetto', secondo il quale in tutta la monarchia deve essere chiamata all' armi la prima leva della *landwehr*, fanteria e cavalleria. Si è ansiosi di conoscere a qual fine, se cioè per fare semplicemente una guerra che di fatto ci sovrasti? Contro quale Potenza in ogni caso minacci tal guerra gli è ancora più incerto, dappoichè ad onta di tutte le note russe si ritiene per fermo che fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo passi la più cordiale intelligenza. Il più probabile motivo di tali armamenti potrebbe essere forse l'apprensione di qualche rivoluzionaria eventualità in Francia. Comunque sia, gli è però certo che la Prussia mediante la politica dell' attuale suo Ministero, che non lascia travedere alcun fermo principio, viene gravemente pregiudicata nel suo benessere. Le nostre finanze, ch' erano un tempo il nostro orgoglio, trovansi già a quest' ora in disordine, e adesso appunto in primavera s' hanno poi anche da togliere le braccia all' agricoltura, ch' è il ramo d' industria più importante nelle province del mar Baltico.

(*F. T.*)

BAVIERA

MONACO 25 *Marzo.*

Fra i documenti relativi alla questione tedesca, che sono stati sottoposti alla seconda Camera, si leggono i due seguenti.

Il primo è la Nota indirizzata al Gabinetto Prussiano, colla quale il Governo bavarese aderisce alla protesta dell'Austria: eccone il testo.

» Il Governo bavarese saluta con sincera gioja la conclusione della convenzione stipolata il 30 settembre decorso fra i Governi d' Austria e di Prussia circa la formazione di una Commissione federale interina, e non tarda a dichiarare di volervi accedere. Esso ha veduto in questa convenzione il primo passo per arrivare ad uno scioglimento generalmente soddisfacente della questione germanica, e si è abbandonato alla speranza che questa Commissione federale, approvata da S. A. I. l' Arciduca Vicario dell' Impero e da tutti i Governi tedeschi, entrerà ben presto in funzione, e che durante l' *interim* si giungerà a chiudere con mezzi legali il movimento che ebbe principio l'anno scorso. Il Governo bavarese ha pure considerato come suo dovere il non mischiarsi nelle negoziazioni che doveano ancora aver luogo fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino per mandare ad effetto la convenzione del 30 settembre, ed è rimasto fedele a questo principio anche dopo che palesaronsi alcuni fatti che resero dubbia la realizzazione delle speranze concepite sulla convenzione medesima.

» Mentrechè la convenzione del 30 settembre avea preso incontrastabilmente per base la Costituzione federale, e che faceva riposare su questa la competenza della Commissione centrale federale, si vide nascere in seno del Consiglio d'amministrazione dei Governi, che aveano aderito all' alleanza del 26 maggio, una contestazione sulla validità della Costituzione federale; e il plenipotenziario del Governo prussiano dichiarò apertamente, nella seduta del 17 ottobre, che la Costituzione federale non esisteva più, e che altro non eravi che una unione degli Stati tedeschi, dalla quale emanavano alcuni diritti e alcuni doveri.

» Inoltre, mentre nel numero di questi diritti e doveri degli Stati tedeschi, che il plenipotenziario prussiano riconosceva tuttora esistenti, figura indubitatamente il principio, secondo il quale certe risoluzioni relative a cambiamenti da farsi alla Costituzione debbon esser prese all' unanimità dei voti, e mentre questo principio è stato confermato nella convenzione del 30 settembre, il suddetto Consiglio di amministrazione decideva il 17 novembre, sulla proposizione del suo Presidente, che sarebbe convocato un Parlamento a Erfurt, e che si procederebbe il 31 gennaio 1850 alle relative elezioni.

» Il Governo bavarese non si è minimamente dissimulata la gravità di fatti, che, a parer suo, erano inconciliabili; credette tuttavia di dover lasciare la soluzione delle difficoltà che doveano nascerne, alle negoziazioni intraprese a tal uopo fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

» Il Governo del Re è stato informato dall' Inviato Austriaco presso la Corte di Monaco, che quella soluzione non ha avuto ancor luogo; al contrario, il dispaccio, qui unito in copia, che il Gabinetto Imperiale ha indirizzato il 28 novembre p. p. al barone di Prokesch, contiene una protesta formale contro la via adottata dal Governo prussiano. In queste congiunture il Governo del Re crede non dover lasciar sussistere alcun dubbio sulla sua maniera di considerare queste gravi questioni.

» Se la Costituzione federale non può esser cambiata da alcuni membri della Confederazione senza il consenso degli altri, è evidente che le misure, le quali hanno per fine un simile cambiamento unilaterale, repugnano ai diritti e ai doveri resultanti dal Trattato federale. Ora una di queste misure è la convocazione di una Dieta o Parlamento tedesco, secondo il modo proposto dal Consiglio di amministrazione. Le semplici denominazioni provano che lo Stato federale da formarsi in tal modo è destinato a subentrare, benchè a poco a poco, alla Confederazione germanica. Ciò resulta ancor più chiaramente dal progetto di Costituzione che i Governi rappresentati nel Consiglio di amministrazione vogliono sottomettere a questa Dieta.

» Lo Stato federale che si ha in mira di creare, terrà dietro esattamente agli stessi fini che formano il contenuto della Costituzione federale, nè potrebbe, per conseguenza, aggirarsi nei limiti della Confederazione come un'alleanza ammissibile a forma dell' articolo 11 dell' Atto federale, ma trarrebbe seco infallibilmente la caduta della Confederazione medesima. Così il Governo bavarese non può rinunziare alla convenzione, che l' alleanza del 26 maggio, e le risoluzioni prese dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 17 novembre sono direttamente contrarie alla sicurezza della Confederazione e degli Stati particolari, non già (ben è vero) nell' intenzione degli Stati che vi hanno preso interesse, ma per la loro natura e per le loro necessarie conseguenze. Egli pensa che ha il diritto e che è anche in dovere, secondo l'art. 11 dell' Atto federale, di esprimere questa convinzione in faccia ai suoi confederati, e si associa perciò alle proteste fatte su tal proposito dal Gabinetto Imperiale.

» Il Governo bavarese spera che l'immediata formazione della Commissione Centrale federale somministrerà i mezzi di conciliare le divergenti opinioni che esistono su tal questione fra i membri della Confederazione, e tutelerà gl' interessi comuni di tutta l'Alemagna, da tante parti minacciati.

» L' Inviato di Baviera presso la Corte di Prussia è incaricato di rimettere al sig. De Schleinitz una copia del presente dispaccio.

» Monaco, 8 Dicembre 1849.

« Von der Pfordten. »

Risposta del Ministro degli affari esteri di Prussia, indirizzata al sig. De Bocksberg, Inviato di Prussia a Monaco.

» Il sig. barone de Malzen, Inviato di Baviera presso la Corte di Prussia, mi ha rimesso a nome del suo Governo la copia di un dispaccio che gli è stato diretto dal Ministro degli Affari esteri e della Casa Reale di Baviera, dispaccio che risguarda l' alleanza del 26 maggio e le risoluzioni prese dal Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 17 novembre, e nel quale il Ministro bavarese degli Affari esteri dichiara che il suo Governo *si associa alle proteste fatte su tal proposito dal Gabinetto Austriaco*. Io vi trasmetto colla presente una copia di tal dispaccio.

» Noi riconosciamo volentieri nel Governo bavarese il diritto da esso rivendicato di esprimere le sue proprie convinzioni in faccia ai suoi confederati e crediamo di dovere, in risposta al dispaccio inviatoci, comunicargli quello che abbiamo spedito il 12 di questo mese all' Inviato del Re a Vienna relativamente a tali proteste; a tal uopo ve lo trasmettiamo qui unito. Io spero, come Ministro di Baviera, che si giungerà a conciliare le opinioni divergenti che esistono su tal questione fra i membri della Confederazione, e a proteggere gl' interessi comuni di tutta l'Alemagna contro i pericoli di cui sono realmente minacciati da molte parti; ma se il Ministro bavarese fonda questa speranza sulla formazione della Commissione centrale federale, io non posso astenermi dal fare osservare, che a tenore del testo formale del Trattato, cui ha acceduto la Baviera, la questione di Costituzione è esclusa dall' azione della Commissione federale, e abbandonata alla libera intelligenza dei membri della Confederazione.

» E in questa sola intelligenza per cui noi non cessammo nè cesseremo di stendere agli altri la mano, non solo rispetto alla meno ristretta Confederazione ma anche alla più ristretta, in questa sola, dico, noi vediamo l' unico mezzo di conciliare le opinioni diverse e di regolare convenientemente gli affari dell' Alemagna.

» Vogliate rimettere una copia del presente, insieme coll' acclusa carta, al Ministro di S. M. il Re di Baviera.

Berlino, 16 Decembre 1849.

Schleinitz.

(*Journ. de Francf.*)

AUGUSTA 8 *Aprile.*

Il telegrafo elettro-magnetico, che da Vienna si estende omai sino a questa volta, verrà domani aperto ad uso anche del pubblico. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *Aprile*

Essendo stata chiesta indennizzazione per la perdita di medaglie, il Ministero stabilì per norma, per colui, il quale vendè o perde al giuoco la sua medaglia, sia dichiarato decaduto dal diritto di possederla; chi la perde per trascuraggine, riceve contro il pagamento del valore determinato un nuovo esemplare; e solo a quelli, a cui senza propria colpa andò perduta la medaglia, verrà prestata indennizzazione da parte dell' erario.

— Il Ministero ordinò, che venga nominata una Commissione distrettuale per l' imposta sull' entrate presso ogni Capitanato distrettuale. Questa Commissione consiste di due diversi impiegati politici, di un impiegato di finanza, due uomini di fiducia, del Rappresentante della Comune, e di due Membri di questa, che sono perfettamente informati dei rapporti locali. La presidenza è devuta all' impiegato maggiore in rango: verrà deciso per assoluta maggioranza di voti, e solo in caso di parità di questi il Presidente ha un voto. (*Fogl. di Verona.*)

Altra degli 8.

I Giornali tedeschi, e massime la *Gazzetta d' Augusta*, riportano quegli stessi particolari intorno alla concentrazione di truppe russe in Polonia, che noi abbiamo descritti da vari giorni. E cercano di spiegare questo fatto, rimarchevole senza dubbio, come un accenno della mira che avrebbe il gabinetto di San Pietroburgo d' intervenire attivamente negli affari della Germania, o sì vero di trar partito dal loro inviluppo per tentare un grande colpo sulla Turchia.

Noi non crediamo nè all' una nè all' altra di così fatte supposizioni. L' intervento armato della Russia nelle faccende germaniche è impossibile fino a tanto che l'Austria e la Prussia trattano di definitivamente comporre all'amichevole il riordinamento della vecchia Confederazione; e siamo d'avviso che la buona intelligenza de' due principi non sarà turbata per alcun modo. Una guerra tra Prussia ed Austria sarebbe per tutt'è due quanto perniciosa ed altrettanto impolitica. Gli è dunque inammissibile che il Gabinetto di Pietroburgo faccia valicare l' Oder alle sue forze, tranne il caso che qualche nuova rivoluzione sorgesse in alcuna parte, e che l' Austria e la Prussia non fossero in grado di opprimerla.

Quanto alla guerra colla Turchia, questo potrebbe essere più probabile se la Russia potesse imprenderla colla certezza di raggiungere la meta che da pezza vagheggia: prendere Costantinopoli e stabilirvisi. Così la quistione rifarebbesi una quistione europea. L' Inghilterra, la Francia e l' Austria, che vigilarono sino qui sulle sorti della Turchia, non mancherebbero di far sentire la loro voce. E la Russia non può avere dimenticato che dianzi a quest' ostacolo anche nel 1829 ella dovette ritirarsi. Per riuscire oggigiorno a buon termine sarebbe *indispensabile* che l' Austria dal canto suo si accordasse a così fatto progetto. E chi potrebbe credere ad un tale accordo nelle circostanze attuali?

Per la qual cosa noi stimiamo che l' ingrossamento delle truppe Russe in Polonia non abbia altra significanza, che di voler esser presta ad agire conforme all' esigenza delle eventualità, e forse anche d' impedire con questa dimostrazione che tali possibili eventualità si sviluppino.

— Ci viene scritto da Pesth in data del 6 corrente. L' apprensione mal fondata, ma che gettò profonde radici, che la parificazione delle nazionalità non abbia propriamente di mira che la supremazia della lingua tedesca e la ruina della magiara, ebbe per risultato, giusta i fogli magiari, che adesso viene coltivata la lingua magiara anche da tali persone, che prima non ne volevano saper punto. — La navigazione a vapore sul Plattensee, avrà pur luogo di nuovo, dopo parecchie difficoltà. Le corse vi furono aperte lunedì di Pasqua. Nel bagno di Fured principierà la stagione col 15 di maggio. — Lettere di Zara annunziano, che il 25 marzo fu cantato il tutto il Comitato il *Te Deum*, per la data Costituzione. Il Comitato è tranquillo ed entrarono dal medesimo 1163 fiorini m. c. e due zecchini pel fondo di Haynau.

— Giusta un computo sull' entrata della popolazione austriaca fatto a motivo dell' imposta sulle rendite e basato su fondamenta che meritano piede fede, l' intera somma di tutta l' entrata si calcola approssimativamente a 2600 milioni di fiorini m. c., e la popolazione a 36 milioni, quindi 100 fiorini m. c. testa. Ora, quella popolazione è divisa secondo la ricchezza in famiglie e classi, delle quali la penultima e più numerosa assegna a ciascuno de' suoi membri non più di 10 carantani. All' ultima classe appartengono i mendicanti, alla prima i ricchi; la seconda ha un' entrata annua di 3000 fiorini m. c., la seconda (rispetto al numero de' suoi membri) è quella con un' entrata d' annui fiorini 300 m. c.

(*Corr. Ital*)

Altra del 9.

La *Gazzetta di Vienna* confermava ieri con una lettera da Berlino ciò che noi abbiam già detto prima, che il gabinetto di Pietroburgo cioè, nei dispacci indirizzati al sig. Mayendorf e comunicati da quest' ultimo al sig. de Schleinitz, Ministro degli affari esteri in Prussia, non pensava che a vedere ricondotta la questione germanica ai trattati del 1815.

ROVERETO 27 *Marzo.*

Sappiamo da autentica fonte che, alcuni giorni addietro, il direttore delle pubbliche costruzioni nel regno Lombardo-Veneto annunziò al capo dell' autorità politico-amministrativa pel nostro Tirolo italiano, che secondo indilatamente cominciati i lavori per la costruzione della linea telegrafica da Verona per Roveredo e Trento a Bolzano. Ignoriamo se tale linea debba finirsi a Bolzano, ma è supponibile che un' eguale sarà contemporaneamente costrutta per Kufstein, Innsbruck, Bressanone e Bolzano, giacchè una linea telegrafica che finisse a Bolzano, non potrebbe essere che di assai limitato uso al per il Governo come per i particolari.

(*Carteggio dell' Osservatore.*)

GRECIA

ATENE 8 *Aprile.*

Niente di nuovo rileviamo dai giornali Greci sulla differenza anglo-greca. Il *Courrier d'Athenes* dice:

« Le conferenze che hanno avuto luogo durante l'ultima decade tra il barone de Gross ed il sig. Wyse, davano motivo a sperare che la questione anglo-greca toccasse alla sua fine: disgraziatamente però fino a quest'ora noi non ne sappiamo niente, ammeno di non ammettere la veracità delle voci che circolano, e tendenti a provare che le difficoltà non provengano se non da parte del nostro governo, incoraggito alla resistenza da qualche diplomatico straniero. Senza dare a queste voci maggiore importanza di quella che meritano, dobbiamo confessare peraltro che vi sia qualche cosa di vero, poichè in questi giorni si è rimarcato un gran movimento nel corpo diplomatico. Il signor Thouvenel, il signor Persiany, incaricato di affari di Russia, ed il barone Perglas, Ministro di Baviera, hanno avuto separatamente delle lunghe udienze dal Re, le quali non possono riferirsi se non alla questione del giorno. Intanto si dice che il barone Gross non abbia ancor comunicato al nostro Governo il risultato de'suoi lavori. »

— Correva voce che il signor Balbi ed il signor Londos fossero per ritirarsi dal Ministero.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 6 *Marzo.*

In questi ultimi giorni si è pubblicato, nei principali idiomi del paese, il codice commerciale della Turchia, intorno al quale già si lavorava da più anni: esso è quasi intieramente simile al codice di commercio francese, e corrisponde a un bisogno sentito da lungo tempo, perchè fa poggiare sopra basi salde i rapporti commerciali della Turchia. (*G. P.*)

ALTRA DEL 15.

Gli affari della Grecia coll'Inghilterra vi saranno conosciuti, e saprete a quest'ora che il Re Ottone non vuol cedere ai consigli del barone Gross, pretendendo, che egli non possa ammettere in principio le indennità reclamate, e che alcun accomodamento non possa avere luogo in presenza della squadra britannica. Di modo che questa questione anglo-ellenica non potrà forse essere resoluta pei buoni uffici della Francia, la quale ammette in principio le indennità reclamate dall'Inghilterra.

In Russia si fanno grandi armamenti, e fa d'uopo rimarcare che essi hanno luogo simultaneamente a quelli che si fanno in Prussia ed in Austria.

I Serbiani adottarono il fez per ornamento di capo, a grande scontento dei Russi, ed anche a loro dispetto, i quali lor volevano dare dei sciakò all'Enrico IV. I Serbiani vollero dimostrare ai Russi che essi inclinino più verso la Turchia.

Il signor Marsh, Ministro degli Stati Uniti di America, ha avuto la sua udienza dal Sultano lunedì scorso, 21 corrente. Egli era accompagnato da tutti gli uffiziali della Legazione, non che dal comandante dello stato maggiore della fregata a vapore *Missipi.* Dopo di aver rimesso a Sua Altezza le lettere credenziali, egli ha presentato al Sultano gli uffiziali della Legazione e lo stato maggiore della fregata. Durante questa udienza, alla quale assisteva il Ministro degli affari esteri, il Sultano fe' mostra di gran benevolenza verso il Ministro Americano.

Le dogane di Costantinopoli, che furon messe all'asta pubblica, vennero aggiudicate a Diezaerli Mighirditch Amira banchiere di Rescid Pascià Gran-Visir dell'impero, uno dei più rispettabili banchieri della capitale. (*Port. Malt.*)

BOSNIA 2 *Aprile.*

Ieri gli insorti mossi da Cassino occuparono senza spargere una goccia di sangue il castello di Buzim. Dervisbey figlio del Muteselim Arnautovic vedutili comparire in numero circa di 1000 uomini fece aprir loro le porte. Oggi Dervisbey si trasferisce da Buzim a Bare, e Ale Kedic mise a sua disposizione 200 cavalli per eseguire il trasporto della sua roba. A qual parte stiano ora per rivolgersi gli insorti, gli è tuttavia ignoto, come non si conosce nemmeno chi sia il comandante di Buzim.

(*F. T.*)

AMERICA

Monsignor Francesco Bruni, Vescovo di Ugento, della Congregazione della Missione, parte da Napoli per l'America Meridionale. Egli ha dalla Santa Sede l'incarico di trattare con Rosas pel regolamento degli affari religiosi del paese soggetto alla sua dominazione. Si crede che si ricaverà molto frutto da cotale missione. (*Monit. Catholiq.*)

APPENDICE

BELLE ARTI

Ritratto di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente regnante, incisione in acciaio del signor Giustino Carocci.

Mentre la faustissima circostanza del sospirato ritorno dell'AUGUSTO GERARCA in questa sua Sede, ricolma gli animi della maggior letizia, ci è ben grato di poter annunziare, che si rende di pubblica ragione un ritratto della SANTITA' SUA, nel quale non è cosa a desiderare, o si guardi alla espressiva rassomiglianza, o alla bontà della incisione operata in acciaio dal signor Giustino Carocci. Questo egregio artefice fu già alunno dell'Ospizio Apostolico di san Michele, monumento insigne della munificenza dei pontefici, da cui uscirono ai nostri giorni medesimi due tali maestri, che soli basterebbero ad illustrarlo di perenne memoria: dico gli egregi Mercurj e Calamatta. Sulle vestigia dei quali bene addimostra il Carocci di voler procedere, continuando le maraviglie dell'arte dell'intagliare. Ed in vero pareva vincere le prove del più esperto bulino quella che il nostro incisore intraprese attendendo a riprodurre in acciaio, in non pure un palmo di altezza, il quadro rappresentante il Sovrano Pontefice PIO IX, già per ordine di sua Maestà il Re di Sardegna, eseguito con quel sommo ed incantevole magistero, che è tutto suo proprio, dall'esimio professore cavaliere Ferdinando Cavalleri, pittore di corte di quel Monarca. Non istaremo qui a ripetere gli encomi che quell'ammirabile dipinto riscosse, giacchè questa incisione medesima ci dispensa dal farlo: tanta è la fedeltà con cui riproduce i pregi dell'originale; dando a vedere non pure la simiglianza dei lineamenti ed espressione del volto del SOMMO PRINCIPE E PADRE, ma l'armonica distribuzione della luce e dei colori, e la maravigliosa imitazione degli accessori: sicchè vedi la lucentezza dei metalli, la trasparenza dei lini e dei merletti, il variar delle stoffe; come se la pittura medesima fosse presente allo sguardo. E in così esigua proporzione pur nulla si perde di quell'effetto generale, che nelle opere dei maestri dell'arte, sovrasta ai particolari subordinati e minuti. Laonde stimiamo che per tutti i divisati pregi sarà la presente incisione desiderata da quanti apprezzano il raro pregio delle incisioni nell'acciaio; non che da quanti desiderano di possedere la fedele e nobile immagine del SOMMO PASTORE DELLA CRISTIANITA'. Gli editori hanno dedicato questo bel lavoro al N. U. sig. ab. conte Mecislao Ledochouski. Nè vogliamo tacere per ultimo che, anche dal lato della stampa, questa incisione non lascia a desiderare quanto nelle opere degli stranieri bulini si aveva già su noi di vantaggio. P. E. V.

Martedì 16 Aprile comincerà a Villa Medici l'esposizione annuale delle opere dei signori Pensionati della scuola francese, per continuare i giorni susseguenti sino al 30 inclusivamente, dalle ore 11 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane.

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 APRILE

Auber Meguin Anna, di Svizzera, Proprietaria, da Napoli
Barthel Biagio, di Francia, Avvocato, da Marsiglia.
Campos Emmanuele, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Castoldi Francesco, di Genova, Commerciante, da Firenze
De Dolceacqua F., di Sardegna, Religioso, da Genova
Dubied Regina, di Svizzera, Proprietaria, da Napoli
Dubied, di Svizzera, Negoziante, da Napoli.
De Martino Niccola, di Napoli, Sacerdote, da Napoli
English G., d'Inghilterra, Possidente, da Napoli.
Gomar Gio., di Spagna, da Marsiglia.
Jerien Leopoldo, di Svizzera, da Genova
La Greca F., di Napoli, Possidente, da Napoli
Pregones Giuseppa, di Spagna, Proprietaria, da Marsiglia
Stadelwiser Cristiano, di Svizzera, ex Militare, da Napoli.
Seisman G., di Costantinopoli, Pittore, da Civitavecchia
Stefani Alessandro, di Svizzera, da Genova
Susini G., di Corsica, Proprietario, da Marsiglia
Serrur Callisto, di Francia, Pittore, da Firenze
Tonge, d'Inghilterra, Uffiziale, da Napoli.
Valerga, Patriarca di Gerusalemme, da Marsiglia
Zakrzewski Ignazio, di Prussia, Sacerdote, da Marsiglia

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 APRILE

Bouteillier Sofia, di Francia, per Francia.
Bisagni Antonio, di Parma, Negoziante, per Toscana
Berdosti Antonio, di Sardegna, Geometra, per Livorno
Blavier E., di Francia, Ingegnere, per Toscana.
Castellò S., di Spagna, Possidente, per Napoli
Costa Ignazio, di Spagna, Possidente, per Napoli
Calmus, di Wurtemberg, Possidente, per Napoli
Canovetti Cesare, di Firenze, Possidente, per Firenze
Da Savona O., Religioso, per Genova.
De Charé, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia
Delamarre Teodoro, di Francia, Banchiere, per Toscana
Guillaume Leone, di Francia, Proprietario, per Firenze
Gibert Giuseppe, di Spagna, Possidente, per Napoli.
Kroneck, di Sassonia, Possidente, per Napoli
Mariani Pietro, di Firenze, Machinista, per Firenze.
Puliti Pietro, di Parma, Negoziante, per Toscana
Rouchaud Giustino ed Augusto, di Francia, Artisti, per Francia.
Reffi Vincenzo, di Lucca, Religioso, per Toscana
Rovere Gio., di Sardegna, Canonico, per Napoli
Roediger Enrico, di Trieste, Negoziante, per Napoli
Salomone F., di Napoli, Proprietario, per Genova
Sarandaris Giorgio, di Grecia, Negoziante, per Ancona

AVVISI

VENDITA

Nei qui appresso notati Negozi si vende del Baccalà ed altri salumi di eccellente qualità ai seguenti prezzi

Gaspè pesce secco e buono a sc.	3 50	a peso grosso di lib 104
Gaspè di seconda qualità secco »	3 40	
Fortune Bay detto volgarmente Forbè secchissimo »	3 40	
Labrador bianco tendente al secco »	2 20	
Salacche inglesi ottime . . . »	21 —	a botte
Aringhe dette . . . . . »	7 —	a barile
Tonnina di Sicilia ottima . . »	7 50	id
Sorra bellissima. . . . . »	11 —	id.

Negozio di Vincenzo Capanna in Via S. Eustacchio
» di Domenico Colafranceschi a S. Carlo a' Catinari.
» di Felice Di Mario, Salita de'Crescenzi.
» di Filippo Ferramola, Piazza del Biscione.
» di Pasquale Tosti, Piazza di Campo de' Fiori.
» di Pietro Trojani, Piazza Pollarola.
» di Domenico Tosti, Piazza del Pianto detta Giudia.
» di Gaetano Cesari, Piazza Navona.

N.B. I detti Negozi si trovano aperti in tutti i giorni, ed in tutte le ore. Ogni settimana in questo stesso Foglio si darà avviso della variazione che i suddetti prezzi possano subire.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza del sig. Pietro Paroni, con benigno Rescritto, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stato interdetto al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio l'Illmo sig. Avv. Carlo Terzi

Roma 15 Aprile 1850.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, qualmente il sig. Luigi Borghi ha eletto e deputato in suo Procuratore generale il sig. Cesare D'Andrea, ed ha revocato qualunque altro domicilio e Procura antecedentemente rilasciata. Diffida perciò chiunque di non riconoscere altri atti giudiziali e stragiudiziali che solo quelli che verranno praticati, ed eseguiti dal detto suo legittimo Procuratore. *Luigi Borghi*

In Nome di Sua Santità Papa PIO IX. fel. reg.

Tribunale di Commercio in Roma.

Nella Causa iscritta in Prot. dell'anno 1840 al num. 1536 fra la Ragione Pietro e Gio. Battista Samonall, e per essa il sig. Baldassarre Tognoli Proprietario, e rappresentante la medesima, Negoziante dom. in Roma Via Canestrari n. 36, rappr. dal Proc. Giovanni Papi, Attrice da una parte, e la Ditta Macbean e Comp., e per essa il sig. Enea Macbean rappresentante la medesima, dom. Piazza di Spagna n. 93, rapp. dal Proc. signor Antonio Pagnoncelli, rea convenuta dall'altra.

Sull'istanza incidentale promossa per parte dell'Attrice diretta ad ottenere che venga ordinato l'intervento a Causa dei sigg. Enrico ed Eugenio Arbib, acciò possano dedurre le loro ragioni, ed in concorso de' medesimi venga a decidersi dal Tribunale se il pagamento delle controverse Cambiali tratte in Firenze dalli detti Arbib li 11 Luglio 1849 a otto giorni data, l'una di scudi 600, l'altra di scudi 500 a favore di David Levi pagabili in Roma dalli citati sigg. Macbean e Comp., girate ai sigg. Gilli Guidelli e C. di Bologna, e da questi alla Ditta Istante, debba essere a carico della Ditta citata, ovvero dei detti traenti, ed all'effetto emanarsi ogni opportuno decreto o Sentenza, colla condanna in caso di opposizione alle spese. — Visto ec. Invocato il Nome SS. di Dio. Il Tribunale ordina che per parte della Ditta Samonali si chiamino a Causa li sigg. Arbib di Firenze, e delega il Giudice sig. Pisoni. — Proferita nell'udienza del giorno 19 Febbrajo 1850, redatta e sottoscritta oggi 23 Marzo detto anno. — A. Pisoni Giud. — F. Pagani Giud. — Si ordina a tutti i Cursori ec. In fede ec. Roma dalla Curia Innocenziana in Monte Citorio li 26 Marzo 1850. Pel Cancelliere Prot. Serafino Martorelli Comm Reg. a Roma li 27 Marzo 1850 vol. 229 atti giud. fog. 73 v cas. 4. — Q. Pieratti

Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza della Ragione Pietro e Gio. Battista Samonali, e per essa del sig. Baldassarre Tognoli, dom. e rappr. come sopra

Si notifica la presente Sentenza di chiamata a Causa alla Ditta Enrico ed Eugenio Arbib di Firenze, rappr. da loro stessi per affissione, e nel la forma prescritta dal §. 485 del Reg. Giud., non che si cita la medesima a comparire nella prima udienza dopo il termine di quaranta giorni, all'oggetto che si proceda alla definizione della Causa suddetta anche in di lei concorso, e vengano o dessa citata, o la convenuta Ditta Macbean e C., come sarà di ragione, condannati al pagamento della richiesta somma di sc. 1100 valuta delle due Cambiali come sopra tratte li 11 Luglio 1849, colla condanna di chi di diritto nelle spese

Roma 15 Aprile 1850. Io sottoscritto Cursore ho affisso due copie del presente atto, ed altre due copie consegnate all'Illmo sig. Assessore di Polizia, che vi ha apposto il suo visto

M. Quattrocchi Curs. Cic.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX. fel. reg.

Tribunale di Commercio in Roma.

Nella Causa iscritta in Prot. dell'anno 1840 al num. 1635 fra la Ragione Pietro e Gio. Battista Samonali, e per essa il sig Baldassarre Tognoli Proprietario e rappresentante la medesima, Negoziante, dom. in Roma Via Canestrari n. 36, rapp. dal Proc. sig. Gio. Papi, Attrice da una parte, ed il sig. Gaetano Cecchi, dom. in Roma Via Condotti n. 42, rapp dal Proc. sig. Pietro Macdolesi R. C. dall'altra.

Sull'istanza incidentale promossa per parte dell'Attrice diretta ad ottenere che venga ordinato l'intervento a Causa del sig. Angelo Uzzielli, acciò possa dedurre le sue ragioni, ed in concorso del medesimo venga a decidersi dal Tribunale se il pagamento della controversa Cambiale di sc. 600 dal medesimo tratta in Livorno li 29 Giugno 1849 a quindici giorni data a favore di Moisè Levi di Vita, pagabile in Roma dal citato sig. Gaetano Cecchi, girata ai sigg. Gilli Guidelli di Bologna, e da questi alla Ditta Istante, debba essere a carico di esso citato, ovvero del detto traente, ed all'effetto emanarsi ogni opportuno decreto o Sentenza, colla condanna in caso di opposizione alle spese. — Visto ec. Invocato il Nome SS. di Dio. Il Tribunale ordina che per parte della Ditta Samonali si chiami a causa Angelo Uzzielli, e delega il Presidente signor Avv. Garinei. — Proferita nella Udienza del giorno 22 Marzo 1850, redatta e sottoscritta oggi 3 Aprile detto anno. — R. Avv Garinei Presid. — F. Pagani Giud. — Si ordina a tutti i Cursori ec. In fede ec. Roma dalla Curia Innocenziana li 4 Aprile 1850. — Pel Canc. Prot. Serafino Martorelli Commesso. — Reg. a Roma li 5 Aprile 1850 vol. 229 atti giud. fog. 82 v. cas 2 ha pagato baj. 50. — Q. Pieratti

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza della Ragione Pietro e Gio. Battista Samonali, dom. e rapp. come sopra.

Si notifica la presente Sentenza di chiamata a Causa al sig. Angelo Uzzielli, dom. in Livorno per affissione, e nella forma prescritta dal §. 485 del Reg. Giud., non che si cita il medesimo a comparire nella prima udienza dopo il termine di quaranta giorni, all'oggetto che si proceda alla definizione della Causa suddetta anche in di lui concorso, e venga desso citato, o il trattario Gaetano Cecchi, come sarà di ragione, condannato al pagamento della richiesta somma di sc. 600 valuta della Cambiale come sopra del medesimo tratta li 29 Giugno 1849, colla condanna di chi di diritto nelle spese

Roma 15 Aprile 1850. Io sottoscritto ho affisso copia del presente atto, ed altra copia consegnata all'Illmo sig. Assessore di Polizia che vi appose il suo visto. *M. Quattrocchi Curs. Cic.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO

al numero 88 del Giornale di Roma, 1850.

ARMÉE FRANÇAISE ÉXPÉDITIONNAIRE DE LA MÉDITERRANÉE

Ordre du jour du 17 Avril 1850.

Soldats!

A peine entré dans cette ville, dont votre courage lui a ouvert les portes, et où vous l'avez reçu avec un respect si religieux, le Saint Père a voulu témoigner à l'armée Française combien il avait apprécié son dévouement et sa discipline, combien il avait sympathisé aux fatigues qu'elle a endurées, aux dangers qu'elle a courus pendant le siège, il est allé visiter à l'hopital Saint André vos Camarades blessés par l'ennemi ou atteints par la maladie.

Chacun de vous reconnaitra cette marque de sa bonté, cette preuve de sa sollicitude paternelle.

Sa Sainteté a voulu bénir ceux qui jeudi prochain ne pourront pas se réunir à vous pour assister à la bénédiction, qui doit appeler sur les drapeaux de l'armée Française la victoire, dont vôtre vâleur et vôtre patriotisme sont les gages.

ESERCITO FRANCESE DI SPEDIZIONE NEL MEDITERRANEO.

Ordine del giorno del 17 Aprile 1850.

Soldati!

Il Santo Padre, appena entrato in questa città, della quale il vostro coraggio gli aprì le porte, ed in cui lo avete ricevuto con sì religioso rispetto, volle dimostrare all' esercito francese quanto aveva gradito la sua devozione e la sua disciplina, come aveva simpatizzato ai disagi che esso aveva sofferto, ed ai pericoli che aveva incontrato durante l'assedio, andò a visitare nell' Ospedale presso S. Andrea i vostri compagni feriti dall'inimico, o colpiti da malattia.

Ciascun di voi dovrà essere riconoscente a questo segno di bontà, a questa dimostrazione di sollecitudine paterna.

Sua Santita' si compiacque di benedire quelli che Giovedì prossimo non potranno unirsi a voi per assistere alla Benedizione, che dovrà chiamare sulle bandiere dell' esercito francese la vittoria, della quale ne sono pegni il vostro valore e il vostro patriottismo.

Le Général en Chef

BARAGUAY D'HILLIERS.

Num. 89. — 1850

Giovedì 18 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,0	+ 10, 8°	22°	S-S O.	f.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 16 Aprile fino alle 9 pom. del 17
	» 3 pomer.	» 27 » 9,4	+ 10, 7	33	O.	dd.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,3	+ 8, 7	8	S-S-E.	d.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 8,6

ROMA 18 *Aprile.*

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX jeri ricevette l' Uffizialità Francese del presidio di Roma.

Il signor Generale di Divisione Baraguay d' Hilliers, Comandante in Capo, la introdusse alla presenza della Santita' Sua, dicendo:

Très Saint Père, tous les Officiers du Corps Expéditionnaire désirerent avoir l' honneur d' etre présentées à V. S. et lui offrir leurs respectueux hommages.

Sua Santità rispose presso a poco come segue.

Sono ben lieto di trovarmi nel mezzo a voi, che appartenete ad un' esercito che ha dati esempi luminosi di valore e di disciplina, e che forma parte di una nazione cattolica e generosa. È ben dolce al mio cuore di esprimere in questa occasione i sentimenti della più viva gratitudine che professo alla Nazione Francese, la quale non ha risparmiato sagrifizi di danaro, di disagi e di sangue per schiacciare in Roma l'anarchia che la opprimeva, e per assicurare al Vicario di Gesù Cristo la sua indipendenza, e come Pontefice e come Sovrano. Siate voi, sig. Generale, l'organo di queste mie espressioni, voi che succedendo ai due che vi precedettero, e che vi onorate di rappresentare la Francia presso la S. Sede, farete conoscere i paterni miei sentimenti al Presidente della Repubblica, che vinse gli ostacoli che si opponevano alla lodevole impresa; all'Assemblea che la decretò, e che fece udire nel suo seno quei nobili sentimenti che riempirono di consolazione e di gioja il mio cuore.

Io invoco ed invocherò sempre le benedizioni di Dio sopra ciascuno di voi, sopra le vostre famiglie, e sopra la Francia tutta, affinchè si aumenti in mezzo a questa generosa Nazione lo spirito di Religione, che è la sorgente di tutti i beni. La invoco più particolarmente sopra l'armata, la quale, mercè l'onore, la disciplina ed il valore che la distinguono, sarà sempre il sostegno dell' Ordine pubblico ed un pegno di tranquillità.

ARMÉE FRANÇAISE ÉXPÉDITIONNAIRE DE LA MÉDITERRANÉE

Ordre du jour du 17 Avril 1850.

Soldats!

A peine entré dans cette ville, dont votre courage lui a ouvert les portes, et où vous l'avez reçu avec un respect si religieux, le Saint Père a voulu témoigner à l'armée Française combien il avait apprécié son dévouement et sa discipline, combien il avait sympathisé aux fatigues qu' elle a endurées, aux dangers qu'elle a courus pendant le siège, il est allé visiter à l'hopital Saint André vos Camarades blessés par l'ennemi ou atteints par la maladie.

Chacun de vous reconnaitra cette marque de sa bonté, cette preuve de sa sollicitude paternelle.

Sa Saintete a voulu bénir ceux qui jeudi prochain ne pourront pas se réunir à vous pour assister à la bénédiction, qui doit appeler sur les drapeaux de l'armée Française la victoire, dont vôtre vàleur et vôtre patriotisme sont les gages.

Le Général en Chef
Baraguay D' Hilliers.

ESERCITO FRANCESE DI SPEDIZIONE NEL MEDITERRANEO.

Ordine del giorno del 17 Aprile 1850.

Soldati!

Il Santo Padre, appena entrato in questa città, della quale il vostro coraggio gli aprì le porte, ed in cui lo avete ricevuto con sì religioso rispetto, volle dimostrare all' esercito francese quanto aveva gradito la sua devozione e la sua disciplina, come aveva simpatizzato ai disagi che esso aveva sofferto, ed ai pericoli che aveva incontrato durante l'assedio, andò a visitare nell' Ospedale presso S. Andrea i vostri compagni feriti dall'inimico, o colpiti da malattia.

Ciascun di voi dovrà essere riconoscente a questo segno di bontà, a questa dimostrazione di sollecitudine paterna.

Sua Santita' si compiacque di benedire quelli che Giovedì prossimo non potranno unirsi a voi per assistere alla Benedizione, che dovrà chiamare sulle bandiere dell' esercito francese la vittoria, della quale ne sono pegni il vostro valore e il vostro patriottismo.

Il Generale in Capo
Baraguay D'Hilliers.

L' Uffizialità francese del Presidio di Roma nel giorno 16 si recò a complimentare Sua Eminenza Rma il sig. Card. Dupont, Arcivescovo di Bourges.

S. E. Rma Monsig. Antonucci, Arcivescovo di Tarso, Nunzio Apostolico in Torino, secondo le istruzioni ricevute partì da quella capitale, e jeri sera giunse in Roma.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 15 *Aprile.*

Noi Gaetano Bedini, *Patrizio Senigalliese, Protonotario Apostolico e Prelato Domestico ec., Commissario Pontificio Straordinario di S. S. Papa* PIO IX, *e Pro-Legato di Bologna.*

Popoli delle Legazioni

Quel voto che più ardeva nel vostro cuore è soddisfatto: l'avvenimento ch'empie di gioia tanti animi, coi quali avete comune la sudditanza e la fede, è compiuto. Oggi ci è dato di potervi annunziare che l'immortale PIO IX già trovasi nella sua Roma, e con Esso splende di nuovo nel Vaticano la duplice Maestà del Pontefice e del Sovrano. Al lungo trepidare è ben giusto che succeda la più confidente allegrezza, e laddove per un eccesso d'ingratitudine tante spine si apprestarono a Lui che fu Sommo ancora nella mansuetudine e nel beneficio, ora il compensi tale una fiamma di vera e coraggiosa riconoscenza, che fin la memoria delle patite amarezze e del passato delirio sperda e consumi. Senno e Religione vi additano abbastanza che un Seggio di secoli destino la Provvidenza al Vicario di Gesù Cristo, e che in mezzo alle più rovinose vicende indefettibile per ogni guisa il manifestò. Pieghiamo riverenti d' ogni più caldo e generoso sentimento compresi a piè di quel Trono, cui tanti Troni resero pur ora splendidissima fede di filial devozione, di non manchevole e non vincibile sostegno. Redentone con esso il tristo squallore, noi adesso circondiamolo d'ogni più verace conforto l' esultanza e la riconoscenza sia profondamente sentita, e nobilmente espressa, chè alla dignità ed all' amore di tanto Padre dee corrispondere l' affettuosa riverenza e l' ossequente tenerezza de' prediletti suoi figli. Valgavi eziandio l' esempio della terra ospitale, che in così larga misura gli temperò l'amarezza dell'esilio, e a quel Magnanimo, che nel passar del turbine vel difese, vel custodì più che pupilla de' propri occhi, non negando un tributo di ammirazione ed un senso di gratitudine, accendetevi di più nobile gara. Niuno vincavi più mai in venerazione ed amore: allora solo nessun sacrifizio fia grave, nessuna speranza fallace.

Nel principal Tempio adunati infiammate la riconoscenza, avvalorate la promessa, santificate l' allegrezza. Noi che fummo sin d'ora a nostra vera consolazione testimoni della vostra docilità o della vostra moderazione, noi confidiamo che n' uscirete ricchi d' ogni più eletta benedizione, memori altresì che niuno in terra ne dischiude più larga fonte, che Chi Pontefice e Sovrano torna con impaziente effusione d' amore ad abbracciarvi sudditi o figli.

Bologna 14 Aprile 1850.

Gaetano Bedini.

Carlo *per Divina Misericordia del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, della S. R. C. Prete Cardinale* Oppizzoni, *Arcivescovo di Bologna.*

NOTIFICAZIONE

Quel Dio che ci chiamò a partecipare delle sue misericordie, allorquando pel concorso delle invitte armi Cattoliche ai giorni di afflizione e di pericoli, fe' succedere giorni di sicurezza e di pace, è quel Dio stesso, o amatissimi figli, che ora col braccio di sua onnipotenza ha compiuto il trionfo della giustizia e della religione nella Metropoli del Cattolico Mondo. Oh! Roma felice, che dopo i lunghi giorni di amara separazione, rivedi nel tuo seno il gran Padre de' credenti, il Vicario dell' uomo Dio sulla terra. Sia benedetto il Signore, che sempre fedele alle sue promesse, ha salvato la combattuta navicella di Pietro. Sulle cime del Campidoglio e del Vaticano ondeggiano le venerate insegne dell' Augusto Ponte-

fice e Sovrano PIO IX, e risuonano nella Città eterna gl' inni di grazia al Dio della giustizia e della bontà. Al gaudio di quel popolo, che è pur gaudio dell' orbe cattolico, rispondiamo anche noi, ed animati da un medesimo sentimento di Religione e di fedeltà benediciamo al Signore che dissipò il flagello dalla sua chiesa, e che tanto ci fu largo di sue misericordie. Ed affinchè più manifeste si rendano le significazioni della nostra riconoscenza al Datore d'ogni bene, si è disposto con pieno accordo di questo esimio Monsignor Commissario, e delle eccellentissime Commissioni Provinciale e Comunale, come appresso.

Mercoledì prossimo 17 corrente alle 11 antimeridiane nella Chiesa Metropolitana si canterà solenne *Te Deum*, col concorso delle autorità Civili e Militari, nel qual tempo suoneranno a festa tutte le Campane della Città. Domenica poi 21, Patrocinio di S. Giuseppe, si canterà il *Te Deum* in tutte le Chiese Parrocchiali della Città, e in quelle de' Regolari dell'uno e dell' altro sesso. I Sacerdoti nella S. Messa, e prima della benedizione del VENERABILE, reciteranno l'orazione *pro gratiarum actione*, ne' giorni 16, 17 e 18 corrente, cessando la prescritta Colletta *pro Papa*. Nella Diocesi si canterà l' Inno di ringraziamento la prima Domenica dopo il ricevimento della presente, e si farà con quel decoro e con quella solennità che richiede la circostanza.

Noi vi abbiamo sempre amati del più tenero amore, o dilettissimi figli, e siccome con voi dividemmo le angustie e le afflizioni dello spirito, così ora dividiamo con voi le consolazioni e le speranze. Il vero bene vostro, la vostra felicità sono oggetti troppo cari al nostro cuore paterno, ma vi ricorda, o figli, che non v'è meglio per l'uomo dell' amare e servire Dio, e guadagnarsi il cielo, vi ricorda che la strada del vizio e dell' empietà non può guidare alla pace del cuore, ed a verace contentezza, poichè questa non si trova che nell'osservanza della legge del Signore, e nella pratica delle cristiane virtù. Finchè avremo un respiro di vita non cesseremo di pregare il Padre delle misericordie acciocchè mantenga in ciascuno di voi, e colla sua grazia ravvivi la santa Fede contro le seducenti false massime de' tristi, ed acciocchè v' accresca forza per confessarla apertamente, sopratutto con abbondanza di opere virtuose.

Frattanto con sentimento del più sincero affetto vi compartiamo, o dilettissimi Figli, la Pastorale nostra Benedizione.

Dal nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna il 15 Aprile 1850.

C. Card. Oppizzoni *Arciv.*

LA COMMISSIONE MUNICIPALE DI BOLOGNA.

L' eterna Città, l' inclita Roma è oggi a nuovo gaudio per la presenza del Supremo Gerarca. Così i Popoli della Santa Sede, tornato ai suoi dominii il Principe Augusto, han visto finalmente paghi i lunghi desiderii e i loro più ardenti voti.

Quale non si dee pertanto tributo di grazie al Clementissimo Iddio, che di questa nuova gioia rallegrò la Chiesa e lo Stato? Quale non devesi omaggio al Beatissimo Padre, onde esprimerne l'universale giubilo ed i sensi del cuore?

Con solenne e religiosa pompa, e coll' intervento delle Autorità Civili e Militari, saranno quindi il mercoledì prossimo, nella Chiesa Metropolitana, innalzati inni di ringraziamento e di lode alla Maestà del DIO vivente; e indi dal Municipio in concorso degli Illustrissimi Signori della Provincia, a far maggiore e durevole la lietezza del giorno, verranno donate di dote due povere Zitelle di ciascuna Parrocchia della Città, e largiti di sussidio que' privati Istituti, i quali spogli d'ogni rendita, con pietose ed accattate offerte raccolgono derelitti fanciulli d'ambo i sessi, e col sostentamento della vita in permanente ricovero, apprestan loro una religiosa educazione, e l' iniziamento ai mestieri e alle arti.

E sebbene sopra ogni altra esterna dimostrazione, questi caritativi atti sian cari al cuore magnanimo del Santissimo Pontefice, pur non di meno, illuminati nella sera dell' anzidetto giorno i pubblici stabilimenti, anco i Cittadini vorranno con generale luminaria nell' esterno prospetto delle loro abitazioni, dar pubblico segno di venerazione e di ossequio, sicchè questa Città, che tra molte primeggia, non rimanga seconda a niun' altra dello Stato.

Dalla Residenza il 15 Aprile 1850.

PER LA COMMISSIONE MUNICIPALE
Il Presidente
March. N. De-Scarani.

RAVENNA 14 *Aprile.*

Non appena giunse in Ravenna il faustissimo annunzio del sospirato ritorno della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX nei propri dominii, presi gli opportuni concerti con l'Emo e Rmo sig. Cardinale Falconieri nostro Arcivescovo, la Commissione provvisoria Municipale pubblicò il seguente

AVVISO.

Il ritorno nei propri Stati del Supremo Capo della Cattolica Chiesa, Augusto nostro Sovrano, debbe essere da tutti con vera gioja sentito. Ad esternare pertanto con devota significazione il giubilo di che si è compresi per sì fausto avvenimento, la Commissione Municipale v' invita, o Cittadini Ravennati, a recarvi nella mattina del prossimo venturo Sabato tredici del corrente alle ore 10 in questa Chiesa Metropolitana, ove, interveniente S. E. il signor Delegato Governativo e le Autorità tutte Ecclesiastiche Civili e Militari, sarà, dopo la Messa Solenne, cantato l'Inno Ambrosiano che vorrà intuonato dall' Emo e Rmo nostro Arcivescovo.

Perchè poi non trascorra lo stesso giorno senza qualche opera di pubblica beneficenza, finita la sagra funzione, la Commissione Municipale nella propria residenza estrarrà a sorte i nomi di sei povere ed oneste fanciulle, alle quali verrà assegnata una dote per ciascuna da percepirsi all' atto del rispettivo collocamento.

Nella sera di detto giorno verranno illuminati i pubblici edifizi, confidando altresì che voi, Cittadini Ravennati, sarete per adornare di lumi le fenestre delle vostre case, onde palesare per tal modo cogli usati esterni segni quella riverente ed ossequiosa affezione, che costituisce il più saldo vincolo fra il Regnante ed i Sudditi, ed è sicura e feconda sorgente di ogni pubblica, civile ed aspettata prosperità.

Dalla residenza Municipale, Ravenna li 11 Aprile 1850.

Il Presidente March. BONIFACIO SPRETI

I Deputati
Conte CAMILLO LOVATELLI
Conte GIUSEPPE GINNASI MONALDINI
Ingegn GAETANO MONGHINI
Avv. GIROLAMO RASI
Dott. AGOSTINO MALAGOLA
Dott GIUSEPPE MALAGOLA

Pel Segretario Comunale mancante
T. Venturi.

Analogamente a tali disposizioni, nel giorno 13 S. E. il signor Conte A. Lovatelli, Delegato Governativo, accompagnato in forma pubblica da tutte le Autorità Civili e Militari, alla Chiesa Metropolitana, per assistere alla Messa solenne, dopo la quale dal prelodato Emo sig. Cardinale Arcivescovo fu intuonato l' Inno Ambrosiano, in rendimento di grazie all' Altissimo per così segnalato benefizio.

Intervennero alla sagra funzione tutti gli II. e RR. uffiziali del presidio Austriaco, e si notò un numeroso concorso della più scelta classe. La funzione riuscì oltremodo decorosa.

Nella sera tutti i pubblici edifizi e la maggior parte delle abitazioni private furono illuminati.

Il tutto procedette con ordine perfettissimo, e con un manifesto spirito pubblico di divozione al venerato Sommo Pontefice e Sovrano.

SPOLETO 15 *Aprile.*

Al faustissimo annunzio, che l' Augusto Vicario di GESU' CRISTO, l'adorato Sovrano Pio IX era gia per ritornare al Vaticano, mille affetti purissimi di candida letizia, di tenero amore germinarono in cuore al buon Popolo Spoletino, che la sua gloria maggiore sempre ebbe riposta nel serbare intemerato il tesoro della Cattolica Fede donatogli da Dio sin dai primordi della Chiesa, e nel dar prove non dubbie di sudditanza inalterabile alla Apostolica Sede.

Non cruppe però gioja siffatta in fragorose dimostrazioni; che figli affettuosi, al vedersi restituito il lor ben'amato padre, il cui ritorno invocarono col sospiro del desio angoscioso prolungato, han bisogno più di lagrimo, che di incomposti clamori.

Esultò sì, ma ben sapendo, che *tal ben augurato dì fu fatto dal Signore*, a Lui con soave e sentita riconoscenza si rivolgea per magnificarne sua destra inviucibile operatrice di tanta virtù, per tributargli umili azioni di grazie, ed invocarne con salda speme sulla Cattolica Chiesa più copiose le vivificanti benedizioni, e sul di Lei venerando capo l' onda del gaudio verace. Il perchè non senza la più viva emozione, per 3 giorni continui, si vide accorrere in gran folla penetrato visibilmente da sensi di pietà e di fede al Tempio Metropolitano, ove per le cure del Rmo Capitolo, e della benemerita Commissione Municipale, si solennizzava con la maggior pompa possibile un devoto Triduo di ringraziamento alla Gloriosa Regina dei Cieli innanzi la di Lei Taumaturga *SSma Icone*, esposta alla venerazione dei suoi affettuosissimi figli sull' Ara massima.

Non saprebbesi poi narrare l' accalcarsi di gente al tempio sudd. nella scorsa domenica, in cui dalle Autorità con apposito invito, e dal ripetuto giulivo suono de' sacri bronzi di tutte le Chiese, e dallo sparo del Forte era appellato al solenne atto Eucaristico.

A mal patto potea sostarsi il pianto in veggendo quel tempio vastissimo nel suo più grande splendore stivato di credenti, cui si leggeva in volto la gioja e la commozione in un tempo. Dopo una solenne Messa con musica del celebre Mercadante, bellamente eseguita dal chiaro sig. maestro Boccetti, e da valenti artisti, il nostro zelantissimo ed amato Pastore, che vi prestava Pontificale assistenza, circondato da tutte le Autorità Civili e Militari, fra le salve moltiplici del Forte e delle truppe schierate nella gran piazza, intuonò l' Inno Ambrogiano, cui rispondevano mille e mille devotissime plaudenti voci alternantisi con musicali concerti. Rimase poi nel suo trono di misericordia esposta la SSma Icone sino alla sera, in cui venne con questa benedetto il popolo, che nel colmo del giubilo più soave, con ammirevole tranquillità si sparse a godere della viva e brillante luminaria spontanea, che in ogni angolo della Città, e nelle circostanti campagne, ti manifestava contarsi da ognuno giorno siffatto fra i più memorandi e più dolci di sua vita.

D. C. G
(*Art. Com.*)

FROSINONE 10 *Aprile.*

Questa città, cui toccò in sorte di essere tra le prime dello Stato restituita dalle prodi Armi Napolitane al paterno Pontificio Governo, si fece sollecita di porgere con apposita Deputazione umile preghiera ai piedi della Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX, perchè nell' avvenimento glorioso del ritorno nei Suoi Dominii si degnasse onorarla di Sua Augusta presenza. Come arrise il lieto annunzio alla comune aspettazione, riempì tutti di un gaudio incaprimibile, ed animò, per quanto lo permise la ristrettezza del tempo, a preparare un solenne tributo di amore e di devozione all' adorato Padre e Sovrano.

Spuntava intanto l' alba sospirata del dì 8 Aprile, e la Santita' Sua partendo con numeroso seguito da Terracina alle ore 8 antimeridiane, dopo aver visitato Fossanuova e Piperno, e ricevuto gli omaggi di sudditanza e di affetto dalle popolazioni accorse dai circostanti paesi lungo lo stradale ornato di ben quattordici bellissimi Archi, entrava in questo Territorio, ove era ad ossequiarla una Deputazione del Municipio.

Approssimatasi alla città, veniva accolta dall' amatissimo Nostro Delegato Monsignor Badia, da tutte le Autorità e dalle Milizie di Sua Maestà il Re del Regno delle due Sicilie sotto un Arco di non comune disegno a foggia di Tempio qual convenivasi al Gerarca Supremo dell' Orbe Cattolico, adorno di diverse allusive iscrizioni. E qui presentava un assai bello e commovente spettacolo la immensa ondeggiante Popolazione, che gremita in tutta la collina, e nelle alture della città a guisa di Anfiteatro, con ramoscelli di olive in mano, univa le grida della più viva esultanza al rimbombo de' sacri bronzi, ed al suono di armoniosi concerti.

Rassegnate dalla Commissione Municipale, che si prostrò a' Suoi Santissimi Piedi, le chiavi della città in tributo ed argomento di sudditanza, il Santo Padre conducevasi per uno stradale fiancheggiato da spessi candelabri, cui s' intrecciavano festoni di verdura e di fiori, alla piazza del Palazzo Delegatizio. Ivi disceso dalla carrozza recavasi a piedi alla Chiesa Maggiore accompagnato dall' Illmo e Rmo Monsignor Venturi zelantissimo Vescovo di Veroli alla testa del suo Clero, sotto magnifico baldacchino sostenuto dalla Commissione Municipale, e a misura che si avanzava nella strada cinta di fabbriche ornate tutte di eleganti arazzi, era un continuo rinnovarsi di applausi e di filiali e devote dimostrazioni.

Giunto quindi alla Chiesa vagamente adobbata, ove erano esposte le Sacre Immagini dei Santi Ormisda e Silverio suoi predecessori, particolari Protettori e Concittadini di Frosinone; e pria di ricevere la benedizione del Santissimo compartita dall' Illmo e Rmo Monsignor Vescovo di Segni, il Santo Padre con eloquente, tenera e maestosa allocuzione riepilogò in brevi parole le trascorse vicende, esortando l' immensa popolazione a porger preghiere all' Altissimo per il ravvedimento de' traviati, e per la pace della Chiesa universale.

Uno scelto drappello di fanciulli, appartenenti alle primarie famiglie, vestiti all' Angelica, spargendo fiori apriva la strada all' Augusto Sovrano, che uscendo dalla Chiesa si recava al Palazzo di sua residenza, circondato dalla magnificenza di sua grandezza, e, come amoroso Padre in seno de' teneri figli, preceduto ed attorniato da' suoi sudditi che facevano echeggiare l' aere di sempre più crescenti ed animate acclamazioni.

Passato negli apostolici appartamenti a dovizia preparati dall' egregio Monsignor Badia che ebbe l'alto onore di ricevere l'Augusto Monarca, col suo nobile seguito, compariva sulla gran loggia a compartire la pontificale Benedizione, che si diffuse su i cuori tutti ardenti per ispirito di religione, ed esultanti per l' Augusta presenza del Vicario di Cristo.

Degnossi quindi di ammettere al bacio del sacro Piede il Clero Secolare e Regolare, il Corpo Municipale, le Autorità Giudiziarie, Amministrative e Militari, varie Civiche Deputazioni; i più distinti Cittadini di questo Capo-Luogo, ed i singoli Uffiziali della benemerita guarnigione Napolitana che prestava col servizio di piazza l'altro di onore alla Sacra Persona di Sua Santita'.

Ammesso inoltre il Consiglio Provinciale a particolare udienza, riceveva dal medesimo in tenue attestato di perpetua straordinaria rimembranza e gratitudine l' offerta delle medaglie in oro, in argento ed in bronzo di apposito conio, ove era scolpita la veneranda immagine del Sommo Pastore e Sovrano, non che la seguente iscrizione:

QVEM
SEDE ROMANA
IMPIE EXTVRBATVM
PROVINCIA CAMPANIAE
INGEMEBAT
FOEDERE CATHOLICO REDVCTVM
EXVLTABVNDA GRATATVR
MDCCCL.

Sull' imbrunir della sera le abitazioni tutte della città erano vagamente illuminate. Gli Archi di verdura e di fiori del giorno, si adornarono nella sera di faci risplendenti e di variato colore terminati con bella piramide egizia, che dava colla sua trasparente luce risalto alla vaga illuminazione, resa più bella da due trofei militari elevati dirimpetto il palazzo dalla truppa Napolitana. Le campagne tutte erano sfolgoranti per innumerevoli fuochi; e le montagne che circondano da lungi Frosinone rassomigliavano con i grandiosi e quasi simmetrici incendii alle maestose eruzioni dei vulcani. Compivano il bellissimo panorama le illuminazioni di tutte le città e paesi, che veggono questo Capo Luogo, ed attestavano nel modo loro possibile l'amore e la venerazione per l'impareggiabile Sovrano.

Il lieto spettacolo di questa giornata si chiudeva con il sontuoso ed allegrissimo fuoco d' artificio che corrispose alla generale aspettazione.

Nella mattina del giorno 9 SUA SANTITA' recossi a visitare la città di Alatri, da cui reduce fu incontrata dalle raddoppiate espressioni di gioja e di contento di questa fedelissima Frusinate popolazione.

La sera ripetevasi la generale illuminazione della città e della provincia, ed il fuoco artificiale di non dissimile pregio del primo. Frattanto il SANTO PADRE, continuando nella sua somma benignità, ammetteva al bacio del Piede altri distinti Cittadini, e le Signore del paese.

Giorni così giulivi venivano solo contristati dalla partenza dell' immortale Pontefice, il quale dopo prodigati a questa città tratti di speciali e generose beneficenze, si dirriggeva al centro de' suoi Dominii lasciando impressi negli animi di tutti colla memoria indelebile della Sua sacra Persona i sentimenti di sincero affetto, di vera fedeltà, e della più profonda devozione.

Uno stabile monumento attesterà ai posteri la nostra felicità, e perpetuerà la nostra ossequiosa gratitudine e fedele sudditanza al Supremo Sovrano e Pastore: monumento che verrà eretto ove già figurò artificialmente composto colla iscrizione seguente.

PIO . IX . P. O. M
QVI . CIVILI . TEMPESTATE . QVAM . IN . SINGVLIS . DITIONIS . SVAE . PROVINCIIS
FLAGITIOSISSIMI . HOMINES . CONCITAVERANT
FELICITER . A . CATHOLICORVM . PRINCIPVM . ARMIS . COMPOSITA
E . SVBVRBANO . PORTICI . ROMAM . PROFICISCENS . ET . TARRACINAM . ADIENS
AB . RECTO . VT . FRVSINONEM . INVISERET . DEFLEXIT . ITINERE
IN . PERPETVAM . DIERVM . AVSPICATISSIMORVM . MEMORIAM
VI . ET . V . IDVS . APRILES . A. MDCCCL
QVIBVS . CLEMENTISSIMVS . PRINCEPS
FRVSINATES . PONTIFICIO . DEVOTOS . REGIMINI
PRAESENTIA . MAJESTATIS . SVAE . APVD . ILLOS . COMMORATAE
HILARAVIT . EREXIT . BEAVIT
VNIVERSI . CIVIVM . ORDINES
PRO . SINGVLARI . BENEFICIO . TANTOQVE . HONORE . GRATISSIMI
OVANTE . GAVDIO . GESTIENTES
M. P

Riconoscente poi il Municipio all' impegno dell' ottimo nostro Delegato Monsignor Badia nel coadjuvare gli ardenti desiderii dei Frusinati presso la SANTITA' SUA, onde ottenere un così segnalato beneficio, a manifestazione perenne di grazia farà apporre sopra l' ingresso della Residenza Municipale una lapide colla seguente epigrafe.

VIRO . PERINSIGNI . BENE . DE . OMNIBVS . MERITO
PASCHALI . BADIA . PRAESIDI . PROVINCIAE
IN . CONSILIIS . CAPIENDIS . DEXTERRIMO
IN . REBVS . GERENDIS . PRVDENTISSIMO
QVI . FRVSINATIVM . VOTA . IMPIGRA . ADJVVIT . OPERA
VT . HAE . FORTVNATISSIMAE . AEDES
PIVM IX P. O M.
IMMORTALEM . HOSPITEM . EXCIPERENT
S. P Q. F.
GRATI . ANIMI . TESTIMONIVM . PERENNI . MONVMENTV . EXHIBENDVM
DECREVIT
A. MDCCCL.

Il Municipio.

(*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 15 *Aprile.*

Il giorno 9 dell' andante alle sei e mezzo p. m. il Comune di Pagani ebbe l' inestimabil ventura di accogliere le LL. MM. ch' eransi andate da Caserta.

Esse orarono nella Chiesa de' Rev. Padri Liguorini, e quindi fecero ritorno alla loro residenza, quando già l' aria imbruniva.

Non sarebbe facile ritrarre tutta l' emozione eccitata in quegli abitanti dalla inaspetta presenza del Re coll' augusta sua Compagna. La Guardia Urbana con la sua Banda musicale, tosto raccoltasi, si fece a rendere i debiti onori militari alle MM. LL., festeggiate ed acclamate dall' intera popolazione ch' ebbra di gioja le circondava, accompagnandole nel ritorno fino alla stazione della strada ferrata, con tanto numero di accese fiaccole che mentre queste bellamente illuminavano alle LL. MM. il cammino, soddisfacevano al desiderio degli esultanti sudditi di saziar negli augusti aspetti lo sguardo. L' amato Monarca, che segna i suoi passi sempre con novelli benefizii, accrebbe quella festa di devota affezione con far grazia a due nativi di quel luogo stesso, Antonio de Martino ed Alfonso Baselice condannati a prigionia per delitti comuni. (*Giorn. Costit.*)

PIEMONTE

TORINO 12 *Aprile.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un quadro della situazione numerica della gente di mare delle direzioni di terraferma e dell' isole di Sardegna al 31 dicembre 1849. Risulta da questo che fra capitani, marinari, mozzi, calafati ec. si ha un totale di 25,061 persone, mentre nel 1848 non era che di 24,154, cioè si ebbe un aumento di 906 individui.

Un altro quadro che troviamo nello stesso foglio officiale ci dà la cifra dei bastimenti di commercio nazionale. Questa è di 3453 legni che variano dall' una alle 200 tonn. e più, e comprende 161,323 tonnellate. Nel 1848 il numero dei legni era di 3407 e quello delle tonnellate 157,038. Anche qui si ha quindi un aumento di 46 bastimenti e 3285 tonnellate.

Nel 1849 furono costrutte nello Stato 100 navi: ne furono comprate all' estero 15: se ne aggiunsero dalla marina di Mentone 31. In tutto 146.

Ne furono vendute all' estero 37; demolite per vetustà 45; naufragate 17, ed una fu catturata in Ispagna per contrabando: in tutto 100.

(*F. P.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 10 *Aprile.*

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Non senza grave mia sorpresa io ho dovuto accorgermi come dei funzionarj incaricati di pubbliche ispezioni, sì Regj che Comunali, nell' adempimento delle proprie attribuzioni non esitano di accettare delle mance, mancando in tal modo alla delicatezza ed al decoro, quand' anche non tralasciassero i loro doveri. Volendo togliere siffatto abuso, io metto in seria avvertenza tutti i funzionarii pubblici ed il pubblico stesso, che, prescindendo dai casi, in cui l' offerta o l' accettazione d' un dono cadesse sotto la sanzione della legge penale, una simile contravvenzione sarà punita in via disciplinare coll' immediata sospensione del funzionario che avesse accettato una mancia, e con una proporzionata multa a carico di chi avesse offerto o dato la medesima.

Milano il 9 Aprile 1850.

L' I. R. Luogotenente, Tenente-Maresciallo
Principe CARLO DI SCHWARZENBERG

(*Gazz. di Milano.*)

I freddissimi venti, i continui geli e le brine durante l' ultima decina di giorni, resero questo mese, già per sè tanto balzano, veramente straordinario fra gli annali di agricoltura. A più di 16° R. era già salita la temperatura, quando tutto ad un tratto si abbassò di 4° sotto lo zero. Ecco le tristi conseguenze dello sradicamento delle selve nelle Alpi e nell' Appennino per sola avidità del subito guadagno. Le Alpi coperte di folte foreste trattenevano l' impeto dei geliti venti del settentrione, e così gli Appennini, rivestiti da spesse boscaglie, facevano riparo allo scirocco tanto nocivo all' organismo vegetale ed animale. Divelte quelle selve, tosto le dannosissime rapide mutazioni di temperatura: non più il regolare e mite avvicendarsi delle stagioni; sbrigliati i torrenti, subitanee le inaspettate orribili innondazioni dei fiumi; allorchè prima le acque loro discendendo a poco a poco, in modo meraviglioso assecondavano nei momenti del maggior bisogno, l' irrigazione alla pianura. Il fisico e l' economista si lasciano gridare invano al rimedio: forse verrà giorno, ma troppo tardi, a farne pentire d' una tanta inerzia. (*E. d. B.*)

VENEZIA 12 *Aprile.*

Quella giusta e meritata fiducia, che fece desiderare a Vienna la presenza di S. E. il principe Andrea Giovanelli, e del conte Nicolò Priuli, vi aveva alcuni giorni innanzi chiamato il sig. cavaliere Giuseppe Reali, non pure al medesimo onorevole ufficio d' assistere ne' Consigli ministeriali alla discussione sullo Statuto del Regno Lombardo-Veneto, ma più particolarmente ancora per rappresentarvi e sostenere i bisogni e gl' interessi della nostra città e del nostro commercio. In più degno e acconcio soggetto non poteva cadere la scelta, ed ella rispose al voto di tutti. Il Reali, come privato, e come Presidente della Camera di commercio, s' acquistò molti titoli alla stima e all' effetto de' suoi concittadini, nè v' ebbe opera o impresa, che mirasse all' utile o al decoro del suo paese, a cui egli non prendesse parte, o non l' aiutasse co' potenti suoi mezzi. Pochi cittadini a lui vanno innanzi per caldo e operoso amore di patria, per intelligenza, per zelo; onde, che non può sperare Venezia da tali e sì validi sostenitori appo la grazia Sovrana?

ALTRA DEL 13.

Nel 23 marzo p. p., furono arrestati, per imputazione di offese verbali contro le guardie di finanza in attualità di servizio, nel Canale Sant' Antonio, Cesare Gobbato, di Treporti, d' anni 21, nubile, giardiniere; e Giacomo Basso di Mazzuri, nubile, d' anni 24; giardiniere: e, per sentenza dell' Autorità militare del 5 corrente, venne condannato il primo ad un mese d' arresto in ferri, inasprito col digiuno di due giorni per settimana, e dichiarato innocente del fatto impostogli il secondo, e dimesso dal carcere.

Venezia 9 Aprile 1850.

La notte del 24 25 febbraio anno corr., a Murano, in vicinanza al Pontelongo, venne praticata una violenta opposizione alle guardie di finanza, nel mentre che queste esercitavano le loro mansioni, e ciò per opera di Costante Dal Moro, di Murano, d' anni 26, nubile, vetriere. Convinto costui, mediante giurata prova testimoniale, di avere scagliato pietre contro le dette guardie, con ferimento di una fra loro, e di averle caricate d' ingiurie, fu ad unanimità di voti condannato, con sentenza 5 aprile corrente, dell' Autorità militare, all' arresto in ferri di tre mesi, inasprito con digiuno di due giorni per settimana.

Alla detta sentenza venne tosto data esecuzione.

Venezia 9 Aprile 1850,

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

CONSIGLIO DEGLI STATI

Seduta del 5.

Si prende a discutere la legge sull' organizzazione militare. Lunga fu la discussione circa all' art. 2. che giusta la redazione adottata dal Consiglio Nazionale portava: Ogni svizzero che ha le qualità necessarie ad adempiere il dover militare può essere obbligato al servizio militare giunto che sia all' età dei 17 anni sino ai 50 compiuti. Il Consiglio degli Stati però lo ha modificato come segue: « L' obbligo del servizio militare incomincia a 20 anni, e termina a 45 compiuti, « essendosi calcolato che su questa base l' armata federale potrà constare di un contingente attivo di 75,000 uomini, di una riserva di 37,5000 di landwehr ecc. — Coll' art. 3 il Consiglio nazionale aveva riservato alla legislazione cantonale il determinare gli obbligati e gli esclusi dal servizio militare. All' incontro il Consiglio degli Stati lo volle riservato ad una legge federale. Gli altri articoli sino al 6 furono adottati con poche insignificanti modificazioni.

(*Il Risorgimento.*)

BERNA.

L' agitazione elettorale continua viva più che mai, ed è di quando in quando eccitata da proclami e da opuscoli tendenti ad accaparrarsi il favore del popolo. Uno di questi proclami del partito conservatore è pubblicato dalla *Tribuna Svizzera* per dimostrare che questo si veste de' principii liberali per meglio conseguire i suoi fini. In questo proclama si eccitano gli elettori ad intendersi fra loro circa i candidati sui quali portano i loro voti, per vie meglio esser sicuri della vittoria. Le qualità poi dei candidati da preferirsi sono descritte come segue: « Non siano soggetti dubbi, non pilastri d' osterie, non giuocatori di carte, non gran parlatori, non ciarloni, non uomini che cercano impieghi, non affamati. Ma l' onestà non basta: spesso l' ignoranza e la tiepidezza nuocono più che la mala volontà: scegliete pertanto uomini di carattere fermo e riflessivo che si intendono degli affari. Non uomini senza cognizioni, senza buon senso, che dicono di sì a tutto che si propone. Scegliete uomini che inspirino rispetto: non giovani inesperti, non studenti: noi crediamo che non si verrebbe meno alla Costituzione, ove non si nominasse nemmeno un membro del gran consiglio che abbia meno di 30 anni. »

— Il 3 aprile l' Assemblea degli abitanti di Berna ha risolto, ad una maggioranza di 900 voti, che il palazzo federale sarà eretto al Werkof. Le spese per l' erezione di questo palazzo supereranno i 300,000 franchi quanto prima si aprirà il concorso per la presentazione de' piani.

(*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 7 *Aprile.*

Discorso pronunziato dal Presidente della Repubblica nell' apertura del Consiglio generale dell' Agricoltura, Manifatture e Commercio.

Signori,

Non fu mai tanto necessario il concorso di tutte le intelligenze quanto nelle circostanze presenti. Quattro anni fa, epoca dell' ultima vostra adunanza, voi godevate di una compiuta sicurezza che vi concedeva il tempo di studiare a piacer vostro i miglioramenti destinati a facilitare l' andamento regolare delle istituzioni.

Ora l' impresa è più difficile. Un rovescio improveduto ha fatto tremare il suolo sotto i vostri passi, tutto fa posto in dubbio. Conviene per una parte ristabilire le cose scosse; per l' altra adottare risolutamente le misure atte a recare aiuto agli interessi disestati. Il miglior mezzo di ridurre all' impotenza ciò che è pericoloso e falso, si è d' accettare ciò che è veramente buono ed utile.

Lo stato imbarazzante dell' agricoltura chiama innanzi tutto i consigli della vostra esperienza. Il Governo le ha già recato i primi soccorsi col disgravio di 27 milioni sulla proprietà fondiaria, annunziato

all'Assemblea legislativa, e colla presentazione del progetto di legge sulla riforma ipotecaria. Più, per facilitare i prestiti, esso rinunciò ad una parte del diritto di registro dei crediti ipotecarii, e ben presto vi consulterà intorno ad un progetto di credito fondiario che offrirà, lo spero, reali vantaggi alla proprietà, e non di meno non esporrà il paese ai pericoli della carta monetata.

Si aspetta con impazienza il vostro avviso a proposito dello sgravio successivo dell'imposto dei zuccari. Senza nuocere all'importante industria del zuccaro indigeno, nè al prodotto coloniale, noi vorremmo, nell'interesse dei consumatori, diminuire il prezzo di una derrata divenuta di prima necessità.

Molte industrie languiscono: esse non si rialzeranno come l'agricoltura e il commercio, che quando il credito pubblico stesso sarà ristabilito. Il credito, noi dimentichiamo, è la parte morale degli interessi materiali, è lo spirito che anima il corpo. Egli decupla colla fiducia il valore di tutti i prodotti, mentre la sfiducia li riduce al nulla.

La Francia, per esempio, non possiede in oggi troppo grano, ma la mancanza di fede nell'avvenire paralizza i contratti, mantiene il basso prezzo delle derrate primarie, e cagiona all'agricoltura una immensa perdita, fuori d'ogni proporzione con certi rimedi indicati.

Così, invece di lanciarsi in teorie vane, gli uomini di senno debbono unire i loro sforzi ai nostri, onde rialzare il credito dando al Governo la forza indispensabile al mantenimento dell'ordine e del rispetto alla legge.

Nel prendere le misure generali che debbono concorrere alla prosperità del paese, il Governo si è occupato della sorte delle classi laboriose. Le casse di risparmio, le casse di ritiro, le casse di mutuo soccorso, la salubrità delle abitazioni da operai, ecco gli oggetti su cui, aspettando la decisione dell'Assemblea, il Governo richiamerà la vostra attenzione.

Un'unione come la vostra, composta di uomini speciali, tanto illuminati, tanto competenti, sarà fertile, spero, di buoni risultamenti. Esenti da quello spirito di parte che paralizza in oggi le migliori intenzioni e prolunga l'inquietudine, voi non avete che un movente, l'interesse del paese.

Esaminate pertanto colla coscienziosa cura di cui siete capaci, le quistioni le più pratiche, quelle di una immediata applicazione. Per parte mia, quanto sarà possibile farò coll'appoggio dell'Assemblea. Ma non saprei troppo ripeterlo. Affrettiamoci, il tempo incalza; facciamo che la corsa delle male passioni non ci sorpassi. (*Monteur.*)

ALTRA DEL 10.

Il sig. De Lamartine, conforme aveva annunziato, parlò ieri in favore del progetto di Legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone, nel senso di lasciarne la cura alle compagnie. In questa questione il celebre oratore non ha titubato a mettersi in opposizione co' suoi amici della sinistra; egli ha glorificato il credito, riabilitato i banchieri, e combattuto il socialismo. Glie ne siano rese grazie (dice la *Patrie*) potendo contare sulla di lui perseveranza. Del resto i suoi argomenti hanno risguardato più la politica generale che le questioni speciali relative al progetto del Governo e della Commissione.

Contro il sig. Lamartine si è levato uno de' suoi ex-colleghi nel Governo Provvisorio, il sig. Cremieux. Egli ha combattuto con molto spirito l'idea dell'aggiudicazione alle Compagnie, dimostrando che non potrebbero mancare, per effetto dell'intrapresa del Governo, i vantaggi che il progetto promette alla popolazione lavorante.

L'emenda Grevy che proponeva di far terminare dal Governo la strada ferrata è stata rigettata da 443 voti contro 205. — Credesi che sarà adottata una proposizione media dei signori Darblay e Lefranc, di fare, cioè, continuare l'impresa dal Governo finchè non si trovi una Compagnia che offra condizioni accettabili. (*Patrie.*)

— Sedici Rappresentanti hanno presentata l'emenda che segue al progetto di Legge sulla Deportazione.

» L'Isola di Nouka-Hiva, una delle Isole Marchesi, sarà il luogo di Deportazione. — Le condanne *pronunziate dopo la promulgazione di questa Legge* saranno colà purgate in conformità del paragrafo primo dell'art. 19 del Codice Penale. » (*F. F.*)

BORSA DI PARIGI

9 *Aprile.*

5 per cento . . .	fr.	89	60
3 per cento	»	55	60

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 *Aprile.*

I protezionisti inglesi continuano ad agitarsi per ottenere che vengano ristabilite le antiche restrizioni commerciali. Questa agitazione è composta specialmente di proprietari e di affittaiuoli che il basso prezzo della biada indispettisce, e che non mancano di attribuire al sig. Cobden, a Robert Peel e alla politica del commercio libero i mali della sua situazione. Hanno per certo che il basso prezzo di cui si lagnano, è prodotto unicamente dall'essersi rivocate le antiche leggi cereali, e che nei paesi dove la protezione continua a prevalere li affittaiuoli ed i proprietari sono in condizione molto migliore.

Se costoro volessero consultare le mercuriale della Francia, si accorgerebbero facilmente che la calamità del basso prezzo non è particolare all'Inghilterra, e che l'abbondanza generale dei ricolti, da due anni a questa parte, contribuì al buon mercato delle derrate alimentari assai più del sistema del sig. Peel

Checchè ne sia, tengono continue adunanze, ove si accendono le immaginazioni in cercar modi più sicuri di ridurre a qualche accomodamento i loro avversarii. Il più originale di questi mezzi è quello di mettere all'indice le stoffe di cotone, e di formare una santa lega in favore della lana.

Questo divisamento fu applauditissimo in una numerosa adunanza che si tenne a Pontefact. Costituiamo, disse un'oratore, una lega contro il cotone di America, ed in favore della lana di Inghilterra. Ora chi comanda è il cotone. Balziamolo di trono. Forse che il Duca di Bedford non ha fatto cadere la tassa sulle parucche con portare i capelli rasi? Mettiamo il cotone all'indice; e, in meno di due mesi, avremo ridotti i fabbricanti della contea di Manchester a chiederci misericordia.

Proprietari e affittaiuoli giurarono tutti di soffiarsi il naso con vessiche piuttosto che con fazzoletti di cotone. La guerra è dichiarata; la lega si va ordinando. Non è questa la prima volta che si adottano in Inghilterra proposizioni di cotal fatta. Quando si cominciò a predicare contro la tratta dei neri, per più mesi, 300 mila persone in Inghilterra ebbero l'eroismo di prendere il the, ed il caffè senza zucchero, per ridurre a disperazione i piantatori di colonie. Così pure li abolinisti, in America, fondarono una lega in favore del cotone libero.

Crediamo tuttavia che la lega della lana non riuscirà nell'intento. Le dottrine della libertà di commercio sono molte propagate in Inghilterra; e non è guari probabile che alcuni campagnoli, i quali non usano che fazzoletti di cotone e le loro mogli non indossano che vesti di indiana, bastino a far trionfare la lega della lana. (*F. F.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 APRILE.

Bruni Luigi, di Toscana, Possidente, da Cortona
Bell' Ed., d'Inghilterra, da Napoli.
Carranza Maurizio, di Spagna, Religioso, da Napoli
Cuttica Francesco, di Sardegna, Religioso, da Parma
Chanese Raffaele, Religioso, da Napoli.
Crowther Tommaso, d'Inghilterra, Religioso, da Perugia
Elder A., d'Inghilterra, da Napoli.
Ebum G., di Nassau, Proprietario, da Livorno
Gamgee Carlo, d'Inghilterra, da Marsiglia.
Graham G., d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Longari Ponzone L., di Milano, Possidente, da Livorno
Molo Pietro, di Sardegna, Stagnaro, da Livorno.
Muller L., di Svizzera, Proprietario, da Genova.
Manari Antonio, di Cori, Spedizioniere, da Livorno
Noni Giuseppe, di Sardegna, Religioso, da Livorno.
Ristori Enrico, di Milano, Comico, da Livorno
Zamponi Giuseppe, di Toscana, Possidente, da Firenze

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 APRILE.

Alley Giorgio, d'Inghilterra, per Firenze
Achermann B., di Francia, Ufiziale, per Civitavecchia
Bentley Giorgio, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze
Baly, d'Inghilterra, per Civitavecchia
Bouverat P., di Sardegna, Proprietario, per Parigi
Cavero G., di Spagna, per Spagna
Della Cantera Y., di Spagna, per Spagna
Di Pudet C., di Sardegna, Civile, per Sardegna.
Espinet I., di Spagna, per Spagna
Fisher H., di America, Proprietario, per Firenze.
Fermantina E., di Spagna, per Spagna
Feranosa E., di Spagna, per Spagna
Feton Adele, di Sassonia, Sartrice, per Parigi.
Greenough E., di America, per Firenze
Giraud Achille, di Francia, Negoziante, per Livorno
Giraud M., di Francia, Proprietario, per Livorno
Grenier Luigi, di Francia, Proprietario, per Marsiglia
Gutch G., d'Inghilterra, Corriere, per Londra
Gabarrò B., di Spagna, per Spagna
Grifia A., di Spagna, per Spagna
Henkel Ugo, di Prussia, Proprietario, per Napoli
Hunner Teofilo, di Wurtemberg, Proprietario, per Francia
Krog, di Prussia, Proprietario, per Napoli.
Lopez A., di Spagna, per Spagna.
Lucia C., di Francia, Proprietario, per Corsica
Leneprese Giuseppe, di Francia, Proprietario, per Venezia
Morera F., di Spagna, per Spagna
Noailly Enrico, di Francia, Studente, per Parigi
Remy Gio., di Francia, Proprietario, per Firenze
Schjelderup B., di Norvegia, Proprietario, per Civitavecchia.
Smith Carlo, d'Inghilterra, per Londra
Techonart, di Francia, Ammiraglio, per Civitavecchia.
Vital B., di Francia, Ufiziale, per Civitavecchia
Vila G., di Spagna, per Spagna

AVVISI

NAVIGAZIONE A VAPORE
LINEA FRA L'INGHILTERRA E L'ITALIA

Il Pacchetto a vapore inglese a ruote ROYAL VICTORIA della forza di 250 Cavalli, comandato dal Capitano R. Graves, fornito di eccellenti comodi per Passeggieri di prima classe, giungerà in Livorno da Liverpool, Gibilterra e Genova il 24 corrente, e partirà per Messina, Gibilterra e Liverpool il 26 detto a ore 5 pomeridiane, tempo permettendolo

L'Amministrazione s'incarica della spedizione delle merci per altre parti dell'Inghilterra, a spese e rischio dei caricatori.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio, e per ulteriori schiarimenti, dirigersi agli Agenti in Livorno Samuel Moss; in Roma Giovanni Freeborn Banchieri.

Al ROYAL VICTORIA terra dietro il TYNWALD di partenza da Liverpool verso la fine del corrente

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg., che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza della signora Francesca Ghirotti, moglie di Antonio del fu Sante Isani di Alfonsine, Legazione di Ravenna, con benigno Rescritto del giorno 24 Settembre 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata concessa alla medesima l'amministrazione del Patrimonio del di lei marito Antonio Isani infermo di mente, purchè negli affari più gravi, e specialmente nell'alienare, contrarre debiti, ed imporre ipoteche vi concorra, sotto pena di nullità, il consenso ed autorità delli signori Pietro Lugaresi e Vincenzo Fiorentini, di Alfonsine, Consulenti della detta Francesca Ghirotti.

Roma 17 Aprile 1850.

Fabio Ramazzi Not. della Segnatura.

Lunedì 22 corrente Aprile, alle ore 3 e mezza pomeridiane, per gli atti del sottoscritto Notaro, e ad istanza dell'Illmo sig. Dionisio Baldini Tutore e Curatore testamentario dei minori signori Giuseppe e Filippo Marconi, figli ed eredi del fu Luigi-Pietro Marconi morto in Roma li 11 corrente con Testamento pubblicato nei medesimi atti il 13 detto, si darà principio sotto tutte le riserve di ragione, all'Inventario dei beni ereditari nella casa di ultima abitazione del defunto in Via Felice n. 143, per esser quindi proseguito a termini di legge. — Si deduce a notizia del Pubblico a forma dell'§ 1545 e seg. del vig Reg

Roma 17 Aprile 1850.

Per il sig. Filippo Ciccolini Not. del Vicar.
Francesco-Maria Ciccolini Not. Sostituto.

Nel giorno 22 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro, all'Inventario dei beni lasciati dal fu Domenico Cervelli, ed avrà principio nell'Albergo detto della Rosetta fuori la Porta del Popolo, e quindi ove sarà duopo nelle forme di legge

Roma li 17 Aprile 1850.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

Lunedì 22 corrente, alle ore 8 antimeridiane, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro, di Studio in Via di Aracoeli n. 60, all'Inventario de' beni ereditari del fu Giuseppe Piperno morto in Roma li 7 di questo mese, nella casa di sua abitazione Via della Fiumara n. 43, ove si principierà per quindi proseguirsi ovunque farà di bisogno. Tutto ciò si deduce a notizia a forma del §.1347 del vig Reg.Giud. Roma 17 Aprile 1850.

C. Vitti Not. Magg presso l'Ecc. Sen. Rom

Martedì mattina 23 corrente Aprile, alle ore 9 antimeridiane, nelle camere ove cessò di vivere Pietro Roppoli il giorno 24 dello scorso mese di Marzo, della casa abitata dalla sig. Luigia Roppoli Vedova Nelli di lui figlia, in Via della Fossa n. 7 si procederà al legale Inventario degli effetti al medesimo appartenenti ad istanza della stessa signora Luigia Roppoli Nelli, e del sig. Cesare Sernicoli come Padre e legittimo Tutore e Curatore di Ettore e Priamo Sernicoli suoi figli, e della fu Albina Roppoli altra figlia del detto Pietro, con animo di adire l'eredità suddetta col beneficio della Legge, e dell'Inventario, e senza pregiudizio di qualunque credito, diritto, azione e ragione al medesimo competente verso l'eredità suddetta, onde ec. *A. Appollonj Not. di Coll.*

Sotto il giorno 20 Marzo del corrente anno, essendosi proceduto alla divisione della paterna eredità fra i sigg. Benedetto, Luigi e Paolo Celli, non che le signore Maddalena, Luisa e Rosa Celli, coll'assistenza del sottoscritto Curatore delle medesime, come risulta dall'apoca registrata e depositata per Istromento negli atti dell'Appollonj Notaro Capitolino li 15 del corrente. Ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge.

Paolo Avv. Santarelli.

L'anno 1850 il dì 15 Aprile ad istanza del sig. Giovanni Fratellini contro il sig. Gaetano Loberti d'incognito domicilio, Francesco Loberti Amministratore, ed altri. — In virtù di Sentenza di aggiudicazione proferita dal primo Turno del Tribunale Civile di Roma del 20 Marzo 1850 lo sottoscritto Cursore munito di Testimonj, ed accompagnato dal sig. Filippo Fratellini Proc., sono acceduto sui fondi posti in Albano, ed ivi ho dichiarato di aggiudicare gl'immobili, cioè: due stanze, sottoposte camere, due camere pianterrene, due superiori, la stalla, grotta, il caduto Montano, piccolo pezzo di terreno nudo, come al verbale ec. a favore dell'Istante, che ne ha preso il formale possesso, come di legge. Quindi ho fatto ingiungere agl'inquilini di riconoscere il legittimo possessore il detto Istante Fratellini, altrimenti ec. Atto fatto ec. — Giuseppe Mandrella Testimonio. — D. Casa Testimonio. — Damaso Rossi Cursore. — Sia notificato il presente atto al sig. Gaetano Loberti d'incognito domicilio per affissione ed inserzione.

Li 16 Aprile 1850 affissa. *A. Appollonj Curs*
Luigi Gizzarelli Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

Con Sentenza emanata dal Rmo Pro Vicario Generale di Alatri il giorno 12 Novembre 1849, fu ordinata la vendita dei fondi rustici qui appiè descritti, i quali nel pubblico incanto, che si terrà nella Sala Comunale di detta città nel giorno 17 Maggio prossimo un'ora prima del mezzodì, saranno deliberati al migliore offerente salvo il deposito di Legge. — I titoli voluti dal § 1308 della vigente procedura, sono stati prodotti nel fascicolo 74 dell'anno 1848 sotto il giorno 8 Aprile corrente — L'incanto sarà aperto per la somma di sc. 200 32 pel Terreno annotato al num. 1, di sc. 90 10 per quello annotato al num. 2, di sc. 39 39 per l'altro sotto il num 3, di sc. 42 sotto il num. 4; di sc. 52 73 50 sotto il num 5; di sc. 243 80 per l'ultimo marcato col num 6, quali come unite danno il prezzo complessivo di sc. 738 34 50 siccome risulta dalla Perizia redatta dal sig. Giovanni Testa Perito a tal effetto deputato dal Pro-Vicario Generale medesimo.

Descrizione dei fondi

1. Terreno seminativo, alberato, vitato, posto nel Territorio di Alatri in contrada la Masonina, determinato da due lati dalla strada, ad uno dal fosso, e dall'altro dai beni della sig. Angelina Caporilli Rozza, della quantità superficiale di coppe 15 e quartucci 2 circa. — 2. Bosco ceduo in detto Territorio, contrada Faggi o Cavaraccio, confinato dal fosso, e dai beni dei PP Certosini e di S. Francesco, salvi ec., della capacità di coppe 5 circa. — 3. Terreno seminativo, alberato, vitato, in detto Territorio, contrada Arioletta, determinato da una stradella vicinale, e dai beni dei sigg Antonini e Villa, salvi ec., della quantità superficiale di coppe 3 e quartuccio 1 circa. — 4. Terreno seminativo, alberato, vitato, posto in detto Territorio, contrada Montofona, confinato a due lati dalla strada, ed all'altro due lati dai beni dei sigg Mancilj e Folchetti, salvi ec., della superficie di coppe 8 e mezza circa. — 5. Terreno seminativo, vitato ed olivato, sito in detto Territorio, contrada Arioletta, circoscritto dalla strada, e dai beni dei sigg. Bellincampi ed Antonini, salvi ec., della quantità di coppe 3 circa. — 6 Terreno aratorio in parte nudo, ed in parte vestito, con sja e casetta, posto nel Territorio e contrada medesima, intersecato dalla strada traversale, e determinato da altra strada, e dai beni dei signori Mizzoni di Veroli, e Vinciguerra di Alatri, salvi ec. Alatri questo dì 15 Aprile 1850.

Michelangelo Mennocci Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 89.

DEL GIORNALE DI ROMA 1850.

ROMA 17 *Aprile.*

MINISTERO DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE

PER LA FIERA DI SINIGAGLIA DELL ANNO 1850

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, si è degnata di concedere in quest' anno la celebrazione della solita Fiera franca in Sinigaglia: quindi è che per le facoltà conferiteci notifichiamo le seguenti disposizioni, riserbandoci di pubblicare con altra Notificazione alcune speciali concessioni che la stessa Santità Sua si propone d' accordare nello scopo di sempre più favorire la Fiera e di incoraggiarvi il Commercio.

Art. 1. A termini delle prescrizioni ordinate dalla sa: mem: di Pio VII. con Moto-proprio del 22 luglio 1818 sull' invariabile durata della Fiera, avrà questa principio nel giorno 20 del prossimo futuro luglio, e durerà soli 20 giorni, cioè fino alla mezza notte del dì 8 agosto successivo, ultimo giorno della Fiera, compreso l' imballaggio. Le Dogane si chiuderanno al tramontare del sole del giorno medesimo. Lo sparo del cannone annunzierà il termine della Fiera, e della franchigia.

2. Affinchè non abbia luogo alcuna proroga sotto qualsivoglia titolo, quali proroghe restano escluse per volontà sovrana; si accordano due giorni, cioè il 9 e 10 agosto per ultimare l' imballaggio, ed altri 3 giorni al solo effetto di eseguire le spedizioni ed i rimbarchi, o il deposito nelle Dogane. Quelli che facessero contrattazioni di generi non *isdaziati* sia *a minuto* sia *all' ingrosso* dopo lo sparo del cannone, e ne' successivi giorni d' imballaggio e spedizione; quelli che ritenessero merci sciolte o non imballate dopo il 10 agosto; e quelli che dopo il 13 agosto non avessero eseguita la spedizione ed il rimbarco delle merci, o il deposito de' colli ne' magazzini della Dogana, andranno soggetti alla perdita del genere, che potrà essere di fatto confiscato

E' vietato alle Dogane della Fiera di procedere ne' sopra indicati giorni anche alla più piccola *sdoganazione* di merci

3. Sono escluse dalla disposizione relativa alla contrattazione, imballaggio e spedizione, contenuta nel precedente articolo, le merci non soggette a bollo, acquistate dai negozianti Sinigagliesi, qualora, innanzi che la Fiera sia chiusa collo sparo del cannone, le abbiano assegnate con apposita dichiarazione all' ufficio delle assegne per essere verificate e daziate col dazio d' introduzione.

4. I negozianti che saranno per concorrere in Fiera, e gli abitanti di Sinigaglia godranno, durante la medesima, tutti quei vantaggi, privilegi e franchigie, che sono stati accordati nei precedenti anni, in conformità dell' Editto del 26 febbrajo 1787, e che non si oppongono alle disposizioni della presente Notificazione.

5. Niuna propina si potrà percepire dagl' impiegati e dalle guardie doganali a titolo di licenza d' imbarco, di assistenza, o d' altro qualunque.

Resta fermo soltanto il consueto diritto camerale dei bolli da paolo, e quello di *un bajocco* pel *taglio della bolletta*; come pure l' emolumento da esigersi dalle guardie doganali *pel visto uscire*, che devono apporre alle bollette d' introduzione, di estrazione, di transito, quando il dazio pagato superi li *baj.* 30.

6. A comodo di quei negozianti, che, per sicurezza delle contrattazioni, volessero sottoporre le loro merci ad un peso legale, sarà aperto durante la Fiera l' ufficio del *pubblico peso*, il quale si regolerà nei modi praticati negli anni scorsi, e colle norme prescritte dalla Notificazione del Camerlengato del 21 maggio 1825

7. Ad oggetto di usare al commercio durante la Fiera ogni possibile agevolezza, e rendere più spedite le operazioni doganali, si esentano dall' obbligo della dichiarazione tutte le merci suscettibili o no di bollo, che verranno sottoposte al pagamento dei dazi d' introduzione, o di estrazione.

8. In quanto alle dichiarazioni dei generi di privativa, sarà pienamente osservata la Notificazione del 22 febbrajo 1825, e l' articolo 6 dell' Editto di Segreteria di Stato del 4 decembre 1826, essendo assolutamente vietata, senza superiore permesso, l' introduzione dei Sali, Tabacchi, Allume, Carte da giuoco, e quella pure dei libri scolastici, e delle spille estere, la grossezza della cui testa sia inferiore ad 8 millimetri di diametro.

9. Sebbene sia proibita l' importazione nello Stato dei cereali, de' vini ordinari o comuni, delle acquavite grezze in fusti, e delle lastre di vetro di piccola dimensione, potranno nulladimeno e questi ed altri generi, de' quali resta proibita la importazione nello Stato, essere introdotti in franchigia, purchè sieno sottoposti al vincolo dell' assegna, ed all' obbligo della riesportazione all' estero, ferme in caso di mancanza le penali prescritte dalle rispettive leggi di divieto.

10. Resta esentato il Commercio dal pagamento del dazio di transito per tutte quelle merci, che per via di terra vengono introdotte nello Stato per essere trasportate in Fiera, ferma l'osservanza delle relative leggi e discipline doganali.

Nella prima Dogana d'ingresso i proprietari e condottieri si dovranno munire della corrispondente bolletta, che gl'Impiegati doganali rilasceranno ai medesimi col semplice ritiro del consueto deposito, o con idonea sicurtà a sicurezza del dazio della merce, e per tutti gli effetti di ragione.

11. Nelle due Dogane di Porta Colonna e Porta Cappuccina si faranno i daziati delle merci non suscettibili di bollo, il peso delle quali non ecceda le libre cento, ed esclusa qualunque quantità di droghe medicinali, di mercerie, e d'altri consimili generi.

12. Volendo, a riguardo della città di Sinigaglia, favorire particolarmente i ricevitori delle merci, che vi sono dirette antecedentemente alla Fiera, e destinate per la Fiera medesima, si permette, che, qualora essi non vogliano prevalersi de' magazzini della Dogana, possano rinchiudere dette merci nei magazzini particolari, previa l' ispezione da farsene dagl'Impiegati doganali, onde riconoscere che sieno ben sicuri, com'è spiegato nel contemporaneo regolamento.

13. A comodo del commercio sarà permesso ai proprietari, o a chi per essi, di avere in loro potere le merci rispettive cinque giorni prima della franchigia, e precisamente dal giorno quindici Luglio: ciò peraltro viene accordato ad effetto soltanto che possano le merci essere collocate nei magazzini, e senza che si possa effettuare alcuna vendita, od operazione di Dogana fino al giorno venti del mese suddetto, in cui ha principio la franchigia: se si contravvenisse, avrebbe luogo la confisca de'generi e delle merci.

14. Le merci, che i negozianti esteri vorranno lasciarsi in Sinigaglia dopo la Fiera, dovranno depositarsi nei magazzini della Dogana locale, e registrarsi nel libro di *portata* prima che termini il tempo dell'imballaggio e spedizione; e questo cessato, andranno soggette a tutte le leggi doganali, come qualsiasi merce introdotta fuori del tempo di Fiera. In caso di contravvenzione le merci cadranno in *commissum* come introdotte fraudolentemente prima della Fiera, o ritenute nello stesso modo dopo la medesima.

15. Saranno esenti dal pagamento del diritto di magazzinaggio tutte le merci, che sieno rimanenze di Fiera, e che verranno estratte dalla Dogana dentro il termine di sessanta giorni dopo spirata la franchigia; cioè fino a tutto il giorno 7 Ottobre. Decorso detto tempo, tutte le merci restate in Dogana andranno soggette al sopra indicato diritto, da computarsi dal giorno 8 suddetto in avanti.

16. I negozianti domiciliati in Sinigaglia, possessori di generi esteri non soggetti a bollo, e già daziati, dovranno dieci giorni prima che cominci la Fiera denunziarne in iscritto alla Dogana la quantità e la qualità.

Quei negozianti, che non si trovassero avere nei loro magazzini genere alcuno, dovranno nullameno dare, come sopra, la denunzia negativa.

Il Regolatore della Dogana farà verificare dette denunzie nei rispettivi fondachi, o negozi, e terrà nota del risultato.

Se nell'atto della verifica si trovasse una quantità di merci minore di quella assegnata per coprire una maggiore quantità di merci in fine di Fiera, si dovrà a titolo di penale quanto avrebbe portato l' invenzione del contrabbando delle merci assegnate in più, da liquidarsi approssimativamente colle medesime procedure stabilite per i contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali.

Nell'ultimo giorno della Fiera avrà luogo una nuova denunzia, della quale sarà eseguita la verifica, senza riguardo o eccezione per alcuno.

Le differenze, che si troveranno in più tra li generi denunziati in fine di Fiera e quelli risultanti dalla prima assegna e verifica, saranno assoggettate al pagamento del dazio; ed i generi, che nella verificazione si trovassero oltre quelli denunziati in fine di Fiera, saranno considerati come contrabbando. Lo stesso si praticherà pei generi acquistati durante la Fiera, e le rimanenze, de'quali sieno state denunziate dopo terminata la medesima. Oltre le solite competenze al Ministero per la verifica delle assegne prima e dopo la Fiera, andranno, come in passato, a carico dei negozianti anche gli emolumenti di facchinaggio per la relativa pesa dei generi, poichè la disciplina delle dette assegne è a comodo e vantaggio dei negozianti medesimi.

17. Accordato per giusti riflessi il suddetto beneficio di assegna ai soli negozianti domiciliati in Sinigaglia, viene per conseguenza vietato agl'Impiegati di tutte le altre Dogane di rilasciare bollette di circolazione per le Dogane della Fiera franca per qualsiasi genere estero non suscettibile di bollo e già daziato.

18. Attesa la franchigia, di cui godrà la città di Sinigaglia durante la Fiera, tutti li generi grezzi e prodotti nostrali in natura che entreranno in detta città, dovranno sottoporsi al pagamento del dazio di estrazione, o a quello del diritto di registro prescritto dalla vigente Tariffa. A questo effetto saranno scortati dalla porta d' ingresso alla Dogana a ciò destinata, ed ivi sarà soddisfatto detto dazio, o diritto; o lasciato un equivalente deposito, od anche prestata corrispondente idonea cauzione, salvo il rimborso, o lo svincolo della sicurtà per la quantità dei suddetti generi non venduti in Fiera, che si volessero ritrodurre nello Stato, o trattenere in Sinigaglia terminata la Fiera medesima, nei quali casi si dovrà fare dalla Dogana stessa l'effettiva loro verificazione.

19. La suddetta disposizione è applicabile anche ai generi grezzi e prodotti nostrali in natura esistenti in Sinigaglia anteriormente alla Fiera; e per ciò dovranno essere regolarmente dichiarati alla Dogana nei 10 giorni precedenti la Fiera.

20. I generi grezzi e prodotti nostrali in natura destinati alla Fiera dovranno essere accompagnati da regolare bolletta di circolazione vincolata a discarico. Se partiranno da un luogo ove non sia Dogana, o picchetto doganale, saranno scortati da un certificato della Comune, o del Parroco, indicante le loro quantità e qualità, la provenienza, il mezzo di trasporto, lo stradale che sono tenuti a percorrere, e l'obbligo al condottiere di cambiare lo stesso certificato con una bolletta di circolazione nella prima Dogana che s'incontrerà nel viaggio.

21. Le manifatture nostrali non suscettibili di bollo che per via di terra si volessero introdurre in Fiera, ad esser per tali riconosciute, dovranno andare munite del certificato della Magistratura comunale d' onde provengono e del certificato ancora di fabbrica se abbiano somiglianza e possano confondersi con le estere, e dovranno dalle porte della città essere accompagnate direttamente alla Dogana del Porto, se giungono in tempo anteriore al principio della franchigia, e se nel corso di essa, all' ufficio delle assegne, ove, riscontrata la legittimità della provenienza, saranno caricate nei registri, perchè possano godere della libera introduzione nello Stato.

22. Le manifatture nostrali suscettibili di bollo, che vorranno introdursi in Fiera come sopra, dovranno inoltre esser munite del corrispondente bollo doganale, e in mancanza di questo, del bollo comunitativo, ovvero di quello della rispettiva fabbrica: in questi ultimi due casi però vi sarà apposto il bollo doganale nella Dogana di assegna, previa ispezione da farsene. Tale bollo dispenserà le medesime dal vincolo dell'assegna, e servirà a garantirne la loro nazionalità.

23. Anche i fabbricatori ed i detentori di manifatture nostrali suscettibili di bollo, domiciliati in Sinigaglia, saranno tenuti di far munire di bollo dalla Dogana locale prima del giorno 10 di luglio quelle di dette manifatture, che ne fossero mancanti, affinchè possano essere esonerate dal suddetto vincolo dell' assegna, e fruire del benefizio della nazionalità.

24. I proprietari dei generi grezzi e prodotti nostrali, che si trasportano in Fiera per via di mare dovranno prendere nel luogo, da cui partono, la bolletta di circolazione vincolata a discarico, adempiere agli obblighi in essa enunciati, e nel loro ingresso in Sinigaglia presentarsi alla Dogana colla bolletta di circolazione vincolata a discarico per fare eseguire la verificazione di essa e de' colli nella medesima descritti, assoggettandosi a tutte le prescrizioni portate dall' art. 21.

25. Potranno trasportarsi per mare in Sinigaglia anche le manifatture nostrali soggette a bollo, purchè venga esattamente adempito quanto è prescritto dall' art. 10 dell' Editto 1 aprile 1818, ed a condizione, che all' arrivo in Sinigaglia sieno presentate alla Dogana le bollette di circolazione vincolate a discarico, insieme ai colli in esse descritti per la verificazione,

26. I negozianti ed altri che volessero introdurre nella Fiera di Sinigaglia generi esteri non suscettibili del bollo e non daziati, consimili ai generi nostrali, se non si assegneranno, dovranno in caso di estrazione pagarne il dazio come se fossero nazionali, ferme, ov' essi si lascino in Sinigaglia dopo la Fiera, quanto è disposto per gli altri generi esteri.

In quanto poi alle merci estere bollate, che si recassero in fiera, e non fossero assegnate in Dogana, verranno considerate come se vi fossero giunte di prima intenzione dall' estero, e quindi saranno soggette al dazio d' introduzione, e ad ogni altra disposizione propria delle merci estere non daziate.

Qualora fossero assegnate regolarmente potranno riesportarsi, verificato il discarico di assegna.

27. A tenore di quanto trovasi prescritto all' art. 1 della Notificazione del Tesorierato del 30 decembre 1829 sulle visite personali, dovranno queste aver luogo anche in Sinigaglia durante il periodo della Fiera, e dopo la medesima per quello spazio che si crederà necessario: tali visite però saranno eseguite qualora vi sia fondato sospetto di fraudolenta occultazione.

28. Si concede anche in quest' anno ai contadini, ed altri poveri abitanti di Sinigaglia e suo contado, il permesso di provvedersi nella Fiera senz' alcun pagamento di dazio delle piccole quantità de' seguenti commestibili, cioè *Salacche*, *Tonnina*, *Sardelle*, *Baccalari ed Aringhe*, purchè ciascheduno di essi nella intiera sua provvista non superi il valore di scudi 3. Gl' individui, che vorranno profittare di questa concessione, dovranno presentarsi alla Dogana col certificato, che il Gonfaloniere di Sinigaglia rilascerà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente, ed ai contadini di Sinigaglia e suo contado, e soltanto presso l' esibizione di detto certificato sarà concessa, previo lo stacco della bolletta d' introduzione, l' esenzione del dazio per le quantità sopraenunciate.

29. Egualmente per quest'anno si concede pure che gli abitanti di Sinigaglia si provvedano e ritengano merci estere acquistate in Fiera per la sola quantità peraltro che può occorrere al limitato consumo proprio e della famiglia durante l'anno. Quelle però suscettive di bollazione saranno munite di bollo speciale, come fu praticato negli scorsi anni.

Per abitanti s'intendono quelli soltanto, che hanno

in Sinigaglia domicilio fisso e permanente, e che vi stanno costantemente insieme alla famiglia.

I negozianti, abbenchè Sinigagliesi, sono esclusi da questo privilegio.

Dovranno però anche i particolari dare l'assegna dei generi esteri che ritengono, e questa ne' due giorni successivi al cessare della franchigia. Saranno soggetti alla verifica e visita domiciliare nei successivi tre giorni, ed anche dopo, se vi fosse fondato sospetto di contrabbando. La mancanza dell'assegna porterà per se sola la pena della perdita dei generi o merci, analogamente al disposto nel sopraccitato Editto del 26 Febbrajo 1787.

30. A prevenire le frodi, che si commettono sulle merci estere introdotte dalla Fiera di Sinigaglia nello Stato, si ordina che tutte le merci, le quali vogliano estrarsi dalla città di Sinigaglia, debbano essere presentate nelle Dogane per esser munite dei bolli, e delle bollette di transito, accompagno, ec.

Resta espressamente vietato di far bollare equipaggi nelle case dei particolari; al quale oggetto per sollecitarne la spedizione verrà destinato apposito locale.

31. Tutte le merci, che saranno sorprese oltrepassata appena la prima porta d'ingresso della città dalla parte di terra, o sia la seconda porta uscendo dalla città medesima, e che non si trovassero, giusta le regole prescritte dalle leggi e vigenti regolamenti, muniti dei necessari relativi recapiti, cadranno *in commissum*.

32. Per maggior commodo del pubblico, e per sicurezza del commercio, durante la franchigia della Fiera di Sinigaglia, vi sarà permanente un uffizio di bollo per le manifatture d'oro e d'argento, affinchè chiunque voglia cautelarsi nell'acquisto e vendita di dette manifatture, possa farle verificare e bollare. E perchè i trafficanti e manifatturieri di metalli preziosi possano uniformarsi alle disposizioni ordinate dal Bando generale del 7 Gennaio 1815, e successivo Editto del 25 Luglio 1817, emanati dal Camerlengato, co' quali venne espressamente ingiunto, che tutti i lavori d'oro e d'argento provenienti dall'estero debbano essere considerati del pari agli altri lavori fabbricati nello Stato Pontificio, e come tali soggetti alla verificazione ed al pagamento del diritto del bollo, si danno gli ordini opportuni, affinchè durante il periodo della Fiera stessa l'Uffizio del bollo di Jesi venga trasferito nella città di Sinigaglia. In conseguenza delle suddette disposizioni, chiunque vorrà introdurre dalla Fiera franca di Sinigaglia nell'interno dello Stato Pontificio manifatture d'oro o d'argento, ovvero ritener queste nella città stessa di Sinigaglia, spirato il termine della Fiera, sarà obbligato di farle verificare e bollare all'Uffizio a tal'uopo ivi esistente, mentre senza il bollo suddetto non ne verrà permesso dalla Dogana il daziato, e ne resterà perciò vietata la introduzione nell'interno dello Stato, come pure la ritenzione in Sinigaglia cessata la Fiera.

33. Nei casi di contravvenzioni relative alle manifatture di oro e di argento contemplate all'art. 31, si procederà secondo il disposto dai capitoli 5 e 8 del Bando Generale del 7 Gennaio 1815.

34. Per i contrabbandi e successivi atti si osserveranno le disposizioni dell'Editto della già Segreteria per gli Affari di Stato interni del 18 Agosto 1835, della Notificazione del Tesorierato del 20 dello stesso mese ed anno, e delle norme pubblicate a stampa dal Tesorierato medesimo per la esecuzione dell'enunciato Editto e relativa Notificazione, e finalmente dell'Editto del Tesorierato 7 Novembre 1839. Si osserverà inoltre esattamente la distribuzione de' prodotti delle frodi prescritta nelle suddette Leggi e Norme, senz'attendere qualunque altra disposizione in contrario.

35. Nei contrabbandi però di un valore non maggiore di scudi tre, la deposizione di tre inventori, confermata con giuramento, varrà come processo verbale d'invenzione, e formerà piena prova legale, sebbene non sieno stati presenti all'atto del fermo i due testimoni, che ordinariamente si richieggono per la maggiore regolarità del medesimo, salvo al contravventore il diritto di escludere il deposto degl'inventori con prove legali; e fermo sempre nel resto quanto dispone il § 8 articolo 2 del citato Editto 7 Novembre 1839.

36. Non si ammetterà transazione per qualunque frode, se non previo il consenso delle parti interessate, secondo il disposto della sopra citata Notificazione del 20 Agosto 1835 e relative Norme.

37. A migliore intelligenza, e per la esatta esecuzione della presente Notificazione, si pubblicano apposite istruzioni a forma di Regolamento, che saranno affisse in ciascun Uffizio doganale di Sinigaglia, ostensibili a tutti, affinchè non se ne possa allegare ignoranza, ed alle quali dovranno attenersi tanto gli Agenti doganali, quanto il Commercio.

38. A far che quanto si contiene nella presente Notificazione pervenga subito a notizia di tutti, ordiniamo che la medesima sia non solo pubblicata ed affissa nei soliti luoghi di questa Capitale, ma ancora in tutte le altre città e luoghi principali dello Stato ecclesiastico e particolarmente in quelli situati lungo i due littorali del Mediterraneo e dell'Adriatico, e tale affissione avrà forza di personale intimazione fatta a ciascuno.

Dal Ministero delle Finanze li 11 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro delle Finanze
ANGELO GALLI.

REGOLAMENTO

PER LA FIERA DI SINIGAGLIA DELL'ANNO 1850.

1. Nella Notificazione che contemporaneamente si pubblica per la Fiera di Sinigaglia di quest'anno si conosce quali giorni sieno destinati alla franchigia, e quali all'imballaggio ed alla spedizione.

Nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 del futuro mese di Agosto resteranno aperte le Dogane di Porta Colonna e Porta Cappuccina all'oggetto soltanto della spedizione di quelle merci, che si trovassero tuttora sotto la sorveglianza della Dogana nelli rispettivi magazzini, e resterà aperta del pari la Dogana dell'Ampliazione pel rilascio delle *bollette di circolazione*, che potessero occorrere ai viaggiatori o forestieri.

2. Durante la Fiera, e nei giorni ancora destinati all'imballaggio ed alle spedizioni, non sarà permesso di estrarre merci dalla città di Sinigaglia dopo le ore 24. A fine poi di dare tempo e comodo al Commercio di compiere le sue operazioni, si dichiara che l'orario di tutte le Dogane di Fiera sarà dalle ore 7 del mattino alle ore 5 pomeridiane, senza veruna interruzione. La Dogana dell'Ampliazione però dalle ore 7 antimeridiane resterà aperta fino al tramontare del sole con un sufficiente numero d'impiegati pei piccoli daziati dei particolari e per le bollazioni degli equipaggi.

3. A seconda di quanto viene ordinato nella Notificazione sudetta art. 12, le merci estere che sono dirette in Sinigaglia antecedentemente alla Fiera, e destinate per la medesima, se non vorranno deporsi nei magazzini doganali, potranno rinchiudersi in quelli particolari, previa la ispezione da farsi dagl'Impiegati di Dogana, onde riconoscere che sieno ben sicuri, cioè, sieno di muro in ogni lato, il solajo non possa facilmente dar luogo ad aperture, se vi sono finestre sieno queste assicurate in modo dalla parte di dentro che non possano aprirsi al di fuori; che non abbiano altro ingresso che quello della porta, la quale dovrà chiudersi con due diverse serrature e chiavi, e con lucchetto da somministrarsi dalla Dogana. Una di dette chiavi, dovrà esser tenuta dal Regolatore della Dogana, l'altra dal proprietario delle merci, o suo agente. La chiave del lucchetto sarà conservata dal Soprintendente della Fiera, e fino al suo arrivo, da chi ne farà le veci o sarà specialmente incaricato.

Questi magazzini potranno aprirsi soltanto per disporre le merci nei cinque giorni che precedono la Fiera, a termini dell'art. 13 della Notificazione, ma il negoziante dovrà farne domanda in iscritto al Soprintendente, che manderà persona o persone fidate a levare il lucchetto, ad aprire e riconoscere lo stato del magazzino. Lo stesso dovrà farsi nel caso di riporvi nuove merci dopo la prima chiusura.

4. È vietato agl'Impiegati nelle Dogane dello Stato, a forma dell'art. 17 della Notificazione, di rilasciare *bollette di circolazione* per le Dogane della Fiera franca per qualunque genere estero non suscettibile di bollo e già daziato; e se tali generi giungessero in Sinigaglia con bollette di circolazione o con certificato qualunque, non si ammetteranno all'assegna per la rintroduzione senza dazio, e dovranno sottoporsi al dazio di estrazione nell'entrare in Fiera. Nel rintrodursi si assoggetteranno al dazio d'introduzione.

5. A forma di quanto è disposto nella menzionata Notificazione all'art. 16, ogni negoziante di Sinigaglia dovrà prima del giorno 10 del venturo Luglio dare l'assegna per mezzo di dichiarazione in iscritto di quelle merci estere, che si troverà possedere. Le dichiarazioni saranno trascritte in appositi registri, e le merci, tanto nelle assegne quanto nei registri, saranno distinte nelle varie loro qualità.

6. Per la verifica delle dichiarazioni di assegna il Regolatore della Dogana di Assegna dovrà destinare volta per volta due Ministri di sua fiducia ed una Guardia. L'ordine delle verifiche dovrà esser dato senza seguire l'ordine delle assegne o quelle delle strade dove sono i locali degli assegnanti, affinchè non possa provedersi il momento della verifica medesima, e per quanto è possibile in un tempo stesso pei commercianti e detentori di generi eguali. L'ordine dovrà esser dato ed eseguito immediatamente, cioè senza frapporre indugio tra l'ordine e l'esecuzione; e però conterrà la indicazione dell'ora nella quale viene rilasciato, e la indicazione del più breve termine possibile, che il detto Regolatore nella sua prudenza, e calcolate le circostanze, crederà conveniente di prefinire alla esibizione della relazione di verifica. In calce dello stesso ordine dovrà segnarsi il rapporto della verificazione, che dovrà esibirsi nel termine già stabilito. Da questo dovrà risultare come la verifica sia stata eseguita esattamente e dettagliatamente per le varie qualità di merci. Il rapporto dovrà essere firmato dagl'Impiegati, dal Negoziante, e dalla Forza. L'Impiegato, cui è affidato l'ordine di verifica, e che non ne esibisca il discarico nel tempo e nei modi stabiliti, potrà esser sospeso, o in altra guisa punito, secondo la gravezza delle circostanze, dal Soprintendente cui il Regolatore ne farà rapporto.

7. Lo stesso metodo dovrà eseguirsi riguardo ai generi e alle merci nazionali non soggette a bollo, che s'introdurranno in Sinigaglia dal giorno 10 Luglio fino al termine della franchigia.

8. Occorrendo all'assegnante di porre in ispedizione, o cedere qualche partita de' generi assegnati, avanti che abbia principio franchigia, dovrà darne denuncia in iscritto per servire di assegna suppletoria, e poi di base alla verifica, al discarico delle originarie assegne, al distacco di bolletta analoga, e al nuovo carico.

9. Nel giorno 8 Agosto, ultimo nella Fiera, i negozianti di Sinigaglia, e quelli tutti che ritenessero generi soggetti ad assegna, dovranno far nuova dichiarazione per ottenerne il discarico, e previa esatta verifica da eseguirsi come all'art. 5, riportare regolare bolletta di rimanenza a loro giustificazione.

Pei generi esteri non suscettibili di bollo, che i Negozianti di Sinigaglia avessero acquistato durante la franchigia, dovranno parimente nell'ultimo giorno di Fiera darne, come sopra, dichiarazione in iscritto alla Dogana di Assegna, sull'appoggio della quale si procederà immediatamente al daziato e distacco di bolletta, salva la successiva verificazione per parte del Ministero, da farsi nei modi sopraccennati.

10. Le dichiarazioni di assegna e discarico, essendo eguali in tutte alle dichiarazioni, che si premettono nelle Dogane al daziato delle merci, dovranno essere redatte a forma di quelle, e risultando false od erronee, dovranno essere sottoposte alle penali comminate nell'art. 16 della Notificazione.

11. Per gli effetti tutti sopra citati la dogana di Assegna resterà aperta dal giorno 10 Luglio al 18 Agosto, vale a dire dieci giorni avanti e dieci giorni dopo la franchigia.

In questo tempo essa sarà esclusivamente incaricata delle sopra indicate operazioni.

12. Gl'individui, che vorranno profittare del permesso accordato all'art. 28 della Notificazione sopra menzionata, dovranno presentarsi alla Dogana col certificato, che il Gonfaloniere di Sinigaglia rilascerà gratis a tutti i capi di famiglia della classe indigente, ed ai contadini di Sinigaglia e suo contado, e soltanto presso l'esibizione di detto certificato, e previo lo stacco della bolletta d'introduzione, sarà concessa l'esenzione del dazio per la quantità ammesso della legge.

13. Qualunque merce, che voglia estrarsi da Sinigaglia per essere introdotta nello Stato, dovrà essere portata in Dogana, dalla quale partirà per il luogo ov'è destinata, e sarà scortata fino alla porta d'egresso, senz'ammettersi alcuna eccezione, a forma anche del disposto col §. V. del Reg. emanato dalla già Segreteria per gli affari di Stato interni il 6 marzo 1840 N. 98984.

Le merci che si vorranno sdaziare o spedire per libera circolazione, dovranno essere verificate e munite dei consueti bolli da passo.

Le altre, che fossero destinate al transito od accompagno, dovranno tutte essere rinchiuse in colli regolarmente ammagliati, bollati, e muniti di analogo legale ricapito nei modi consueti e voluti dalle leggi veglianti, ed in ispecie dall'editto del Tesorierato in data 7 novembre 1839.

Nel primo caso, ed a forma del disposto dell'art 30 della sopra citata Notificazione, la verifica dovrà esclusivamente farsi nella Dogana in presenza del Ministero. I bauli e gli equipaggi dei particolari saranno tutti verificati nella Dogana dell'Ampliazione in apposito locale. Nel secondo caso le bollette di transito o di accompagno dovranno indicare il peso del collo e la qualità delle merci contennte.

14. Nella Dogana dell'Ampliazione le morse da merci estere e nazionali dovranno essere fissate nei tavoloni, senza che possano trasportarsi altrove.

Le morse da *passo* non saranno fisse ai tavoloni, ma non dovranno portarsi fuori della Dogana.

In ogni tavolone vi sarà un impiegato incaricato, sotto la sorveglianza del Revisore, di soprintendere alle morse ed alle operazioni tutte della bollazione

Quando per qualche raro caso d'impossibile o difficilissimo trasporto, le morse da *passo* dovessero portarsi ne' luoghi dove sono le merci, dovrà precedere un permesso in iscritto del Soprintendente, e dovranno accedere non meno di due Ministri accompagnati dalla forza.

15. Le palline saranno contate e consegnate al rispettivo Custode; ed oltre tutte le cautele prescritte dai vigenti regolamenti si ordina, che dagli stimatori debba farsi uso della così detta *Vacchetta*, visata in ogni foglio dalla Direzione Generale delle Dogane, secondo il disposto del Reg. per le operazioni daziarie del 10 giugno 1836.

I revisori sono specialmente incaricati di sorvegliare le domande delle palline, la consegna delle medesime, e l'apposizione dei bolli.

16. Le morse tutte dovranno ogni sera essere rinchiuse, terminate appena le operazioni doganali, nelle rispettive casse con tre chiavi come d'ordinario: una delle chiavi rimarrà presso il Regolatore, l'altra presso il Revisore, e la terza dovrà consegnarsi al Comandante della forza. La cassa sarà sigillata dal Revisore e dai Custodi delle morse in presenza del Regolatore.

17. L'emolumento da esigersi dalle guardie doganali pel *visto uscire*, che devono apporre alla bolletta, è nel solito limite di baj. 2 e mezzo, sempre che il dazio pagato sia superiore a baj. 30, ed altrettanto si accorda per ogni accompagno dalla Dogana alla porta e viceversa.

18. Nelle Dogane di Fiera, oltre quanto viene prescritto col presente Reg. ed analoga Notificazione, ed in tutto ciò che non vi si oppone, si dovranno osservare tutte le leggi pratiche e discipline che sono in vigore nelle altre Dogane dello Stato, e specialmente il citato Regolamento del 10 giugno 1836.

19. Tutte le carte, libri e bollette relative alla Fiera dovranno essere rimesse ne' consueti regolari modi alla Direzione generale delle Dogane.

Il Soprintendente dovrà, durante la Fiera, e prima e dopo la medesima, vegliare alla regolarità delle carte, ed alla esatta scritturazione de' libri. Esso userà la cautela di apporre *il visto e chiuso* ai registri delle assegne, tostochè sieno spirati i respettivi termini.

20. Qualunque impiegato o guardia doganale, che nell'esercizio delle sue funzioni, durante la Fiera, trascurasse di eseguire alcuna delle cose prescritte nella Notificazione, e nel presente Regolamento, o commettesse qualunque altra mancanza, verrà immediatamente sospeso, riserbandosi poi la Superiorità di usare contro di lui quelle ulteriori misure di rigore, che fossero richieste dalle circostanze e dalla qualità in ispecie del suo mancamento.

21. Terminata la Fiera, fino al giungere di ordine in contrario, resterà in Sinigaglia una quantità d'Impiegati e di Forza per vegliare sulla estrazione delle merci e sui contrabbandi; e ciò secondo gli ordini che in proposito saranno espressamente dati, per mezzo del Direttore Generale delle Dogane.

22. Il presente Regolamento sarà diramato, e dovrà rimanere affisso a pubblica notizia in tutti gli Uffizi doganali, onde nessuno possa allegarne l'ignoranza, e si considererà come declaratorio della Notificazione contemporaneamente pubblicata, cosicchè come quella avrà forza di legge.

Dal Ministero delle Finanze li 11 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro delle Finanze
ANGELO GALLI.

Num. 90. — 1850

Venerdì 19 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat di 0°R.	Termometro R. ester al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,8	+ 8, 4°	7°	N N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 17 Aprile fino alle 9 pom. del 18
	» 3 pomer.	» 27 » 9,7	+ 13, 3	47	N-O. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,6	+ 9, 6	18	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 13,9 Temperat. min. + 6,2

ROMA 19 *Aprile.*

L'Eccellentissimo Corpo Diplomatico residente presso la Santa Sede nel giorno 15 del corrente si diresse al Vaticano per offrire alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX le sue congratulazioni pel fausto di Lui ritorno a Roma.

S. E. il sig. Martinez de la Rosa, Ambasciatore di S. M. Cattolica, pronunziò il seguente discorso.

SAINT PÈRE.

Le Corps Diplomatique, accredité près de Votre Sainteté, se trouve heureux de lui offrir, dans une occasion si mémorable, ses respecteux hommages et ses félicitations les plus sincères.

Temoins des vertus évangéliques que Votre Sainteté a montrées dans des jours d'épreuve; ayant suivi Votre Sainteté dans une terre hospitalière où les traces d' un hôte aussi vénérable ne s' effaceront jamais, nous devons regarder comme un bienfait de la Providence d'assister au triomphe de la plus sainte des causes, qu' Elle a si visiblement protegée.

Rome revoit avec joie dans ses murs son Souverain, son Père, dont l'absence y laissait un vide que rien au monde ne saurait combler. Tous les gouvernements salueront le retour de Votre Sainteté dans ses Etats comme un indice favorable, comme un pas d' une portée immense vers le rétablissement de l'ordre, aussi nécessaire au bien être des peuples qu'à la conservation de la paix; tandis que le Monde Catholique accoutumé, depuis tant de siecles, à tourner ses yeux vers le tombeau de Saint Pierre, pour vénérer sur son siège le Pontife son Successeur bénira la main de Dieu, qui vient d' exaucer ses voeux, en realisant ses espérances.

SANTO PADRE.

Il Corpo Diplomatico, accreditato presso Vostra Santita', ha il bene di offrirle in questa circostanza così memoranda i suoi rispettosi omaggi, e le sue sincerissime congratulazioni.

Testimoni delle virtù evangeliche che Vostra Santita' ha mostrato in giorni di angoscie, ed avendo avuto l'onore di seguirla in una terra ospitale dove le traccie di un ospite così venerando non si cancelleranno mai, dobbiamo considerare come un beneficio della Provvidenza di assistere al trionfo della causa la più santa, ch' essa così visibilmente protesse.

Roma rivede con gioja nelle sue mura il suo Sovrano, il suo Padre, la cui assenza lasciava un vuoto che nulla su questa terra potrebbe riempire. Tutti i Governi saluteranno il ritorno di Vostra Santita' ne' Suoi Stati qual favorevole indizio, e come un passo di una estensione immensa verso il ristabilimento dell'ordine, cotanto necessario sì alle prosperità dei popoli, sì alla conservazione della pace; mentre l'Orbe Cattolico assuefatto da tanti secoli a volgere i suoi occhi verso la tomba di S. Pietro, per venerare nella Sua Cattedra il Pontefice Suo Successore, benedirà la Mano di Dio che esaudì i suoi voti, ed effettuò le sue speranze.

Sua Santità rispose presso a poco nei termini seguenti.

Voi, o Signori, che mi foste compagni e conforto nei giorni delle prove e delle afflizioni, Voi formate oggi più che mai il mio gaudio e la mia corona. Nell' esprimervi la mia riconoscenza per l' interesse che prendeste a tutte le vicissitudini che si sono succedute con tanta rapidità, vi ringrazio del pari di quello che prendete ora ai nuovi avvenimenti, e nutro ferma fiducia che anche per l' avvenire non mi verrà meno la vostra assistenza.

Esprimete ai vostri Sovrani, ed ai vostri Governi quanto io sia compreso di gratitudine per tutto quello che hanno detto ed operato a favore della S. Sede, ed assicurateli che prego Iddio continuamente per la pace dell' Europa e del Mondo. Desidero che scendano copiose le Benedizioni di Dio su ciascuno di voi, e sopra le Nazioni tutte che rappresentate, affinchè da questo dono celeste invigorite veggano nel loro mezzo dilatarsi le conquiste della S. Fede contro lo spirito della irreligione, e quelle della tranquillità e dell' ordine contro lo spirito di turbolenza, e di anarchia.

Sua Santita', dopo avere manifestato all'Esercito Francese di Spedizione la sua riconoscenza con militari onorificenze, volle avvicinare tutti i prodi che lo compongono.

Quindi nel giorno 15 del corrente incominciò dal visitarne i feriti e gl' infermi; ai 17 ricevette al Vaticano gli Uffiziali, e jeri vide da vicino l' Esercito tutto.

Per tale effetto tutte le truppe stanziate in Roma, e quelle che sono ad Albano, a Frascati ed a Tivoli, aventi alla loro testa il signor Generale di Divisione Baraguay d'Hilliers, Comandante in Capo, jeri nelle ore pomeridiane si unirono sulla piazza del Vaticano.

Il Santo Padre, accompagnato dagli Emi e Rmi signori Cardinali Dupont, Arcivescovo di Bourges, ed Antonelli, Pro-Segretario di Stato, e dall'Anticamera Nobile, recossi ad una loggia espressamente costrutta alle falde della gradinata della Basilica, e compartì la Sua Apostolica Benedizione.

Quindi tutti i Corpi, marciando in bella ordinanza, sfilarono all' augusto cospetto della Santita' Sua.

Il Popolo Romano riempiva la circonferenza della vastissima piazza e tutti gli edifici che la circondano, ansioso di ammirare insieme uniti i suoi liberatori.

La magnificenza unica del luogo e la grandezza similmente unica dell' atto religioso ed insieme militare, renderanno la giornata di jeri memoranda nei secoli avvenire.

La deputazione del Capitolo della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, composta degli Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori, Francesco Cometti, Arcivescovo di Nicomedia; Francesco Pentini, Decano de' Chierici di Camera; Paolo Pericoli, Cameriere Segreto di Sua Santita, e Bartolomeo Orsi, Chierico di Camera, la quale era partita da Roma per Terracina nel giorno 4 corrente mese di aprile, ebbe nel giorno 6 susseguente l'onore di essere ammessa alla udienza della Santità di Nostro Signore PIO Papa IX, a cui Monsig. Pentini, Decano del Capitolo, espresse i sentimenti rispettosi del medesimo nei termini che seguono.

BEATISSIMO PADRE

Se per ogni Cattolico, Beatissimo Padre, è di festosa esultanza il ritorno dell' Augusta Sacra Persona di Vostra Santita' nelli Pontificj Dominj, deve questo gaudio in singolar modo centuplicarsi in quelli individui che hanno la sorte di essere addetti al Capitolo del Principal Tempio, destinato al culto di quella Eccelsa Vergine, che Madre è di quel Dio di cui Voi siete, Padre Santo, qui in terra Vicario. È perciò, che alle congratulazioni che or ora riceveste, Padre Santo, dalli altri due Capitoli Lateranense e Vaticano, permettete che vi si aggiungano quelle, che per nostro mezzo vi tributa il Capitolo della Patriarcale Vostra Liberiana Basilica; tanto piu fervide, quanto, più ancor di Pietro e di Giovanni, può essere l' impegno della Vergine Madre nel tutelare Chi le veci esercita del divin suo Figlio. Accettate dunque, Padre Santo, questi sinceri voti; e, senza funestarvi con richiamare a memoria le tristi scorse vicende, ci sia permesso di nuovamente ripetervi gli omaggi di suddilanza come Principe, di venerazione come Pontefice; e rispettosamente implorare del Comun Padre l' Apostolica Benedizione, e per l' intero Capitolo, e per tutte le famiglie de' singoli individui che lo compongono.

Il Santo Padre si degnò accogliere con somma Clemenza la suddetta deputazione, ed i sinceri sentimenti da essa umiliati, manifestandone singolar gradimento, avendo trattenuto con effettuose espressioni la stessa deputazione a prolungata udienza.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

TERRACINA 9 *Aprile.*

Gli abitanti della fedelissima città di Terracina, non appena ebber contezza del fausto ritorno della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX ne' suoi Stati, che tramutando in allegrezza e gioja l'afflizione e il dolore, da cui erano stati presi per la lontananza di sì ottimo Padre, non ad altro mirarono che a dargli sincere prove di fedeltà e devozione. Pertanto fu lor primo pensiero d' innalzar calde preghiere a Dio, e di preparare e adornare il nuovo e magnifico tempio, eretto nel Borgo con disegno del ch. Prof. Cav. Sarti, Architetto. Un solenne Triduo di ringrazia-

mento vi si faceva il giorno 5 del corrente, e tanta era la folla de' divoti Terracinesi, che il tempio, quantunque vasto, non era capace a contenere la moltitudine del popolo.

Il Santo Padre giungeva il giorno 6 a' confini del Suo Stato, e tutto veniva disposto perchè degno e magnifico ne fosse il ricevimento. Al quale incarico soddisfecero appieno S. E. Rma Monsignor Berardi, Commissario Straordinario delle Province di Marittima e Campagna, i Consiglieri provinciali di Velletri, e una Deputazione a bella posta nominata dalla nostra Città, alle ore 4 e mezzo pomeridiane, il Santo Padre appariva tra noi, l'Illmo e Rmo Monsignor Aretini-Sillani, vigilantissimo Vescovo, con tutto il suo Clero, e la Commissione Municipale, gli si prostravano riverenti dinanzi al magnifico Arco trionfale, eretto alla Porta Napolitana, tributandogli omaggi di filial suddittanza. Gremite di popolo eran le vie, ed il giubilo appariva dipinto su d' ogni volto. L' aria echeggiava di festevoli evviva, ed implorando l'Apostolica Benedizione, tutti lo accompagnavano al sopradetto Tempio, ove, cantato con bella e divota melodia l' *Ecce Sacerdos magnus* e il *Tantum ergo*, venne con l' Ostia immacolata compartita la SSma Benedizione. Gli Emi e Rmi signori Cardinali Asquini, Dupont ed Antonelli, con tutti i Ministri di Stato, con vari Prelati ed altri ragguardevoli Personaggi, accorsi ad incontrare l' amato Sovrano, facean bella corona al Pontefice, il quale uscito dalla Chiesa, venne sotto il baldacchino accompagnato alla sua carrozza, e fra le festive acclamazioni e il lieto suono delle musicali Bande, si portò al Palazzo di sua residenza, a tal uopo apparecchiato dal sig. Cav. Galli, Pro-Ministro delle Finanze.

Il Santo Padre con singolare amorevolezza ed affabilità ammise al bacio del sacro Piede non solo il Clero, le Autorità civili e militari del luogo, e gl'Impiegati; ma eziandio le Deputazioni de' Rmi Capitoli della Dominante, quelle delle due Province di Marittima e Campagna, e di molte altre città desiose di essere fra le prime a rassegnare all' Augusto Principe la loro fedeltà ed obbedienza. Nella sera una ricca e ben variata illuminazione abbelliva le vie tutte del Borgo e della Città Ognuno gareggiava nell' arricchire di faci le proprie abitazioni, e perfino il mare ne risplendeva per varia e copiosa luminaria galleggiante. I fuochi di Bengala, vagamente disposti sul Monte S. Angelo, nel Palazzo di Teodorico e nell'altissimo scoglio di Piscomontano, porgevano magico effetto scenografico, talchè pareva intravedere cupe e profonde caverne, incantevoli giardini, rallegrati da melodie di musicali concerti, ed una naturale eruzione del Vesuvio.

Il dì 7 ultimo giorno del Triduo, in cui pure cantavasi l'Inno di ringraziamento, la stessa Santita' Sua, in mezzo all'innumerevole popolazione, volle assistervi. Il nostro Monsignor Vescovo diede la Benedizione col Venerabile, e, restituitosi il Santo Padre al suo palagio, appagò gli ardenti voti di tutti gli abitanti, che prostrati al suolo ottennero di essere da Lui benedetti.

E perchè a tanto giubilo partecipassero eziandio i poveri, la Commissione Municipale, secondando le disposizioni del sig. Cav. Vincenzo Sanguigni Presidente della medesima, li volle generosamente sovvenire di pane e di danaro. Allo stesso Presidente si deve ancora principalmente il divisamento e l' ordine di sì splendide dimostrazioni.

Giunta la sera, alla illuminazione già ricordata, e a' fuochi di Bengala ne' sopradetti luoghi, si aggiunse l'incendio di una macchina pirotecnica, rappresentante la navicella di Pietro, che, protetta e difesa a' SS. Apostoli ed Evangelisti, ad onta dell'infuriar delle tempeste, la rimenano sempre gloriosa al trionfo.

Non è a dirsi l' effetto che quella simbolica navicella produsse coi suoi colori che riflettevan sulle onde.

Finalmente nel mattino del giorno 8, allorchè il Santo Padre si partiva da questa Città, tornò l'affollato popolo ad implorare l'Apostolica Benedizione, e mentre il Pontefice Massimo abbandonava quella sua residenza, i Terracinesi tutti, nell' augurargli prospero e felice viaggio, rinnovellavano al Signore gli ardenti voti per la lunga e felice conservazione di sì amato-Padre e Sovrano.

CAMERINO 15 *Aprile.*

La popolazione di questa Città, certamente a nessun'altra seconda per affezione al Governo della santa Sede, manifestò un indicibile gaudio allorchè ebbe la notizia officiale che la Santita' di Nostro Signore Papa PIO IX ritornava alla sua Sede.

Nel giorno 12 la Commissione Municipale pubblicò il seguente

PROGRAMMA.

Li voti universali sono alfine compiuti, e la Divina Provvidenza ha esaudite le preci che al suo Trono furono fervorosamente elevate.

Già apprendeste dalla Notificazione dell'Ema Commissione Governativa di Stato, datata li 9 andante, che nel giorno di oggi la Santita' di Nostro Signore PIO IX restituendosi alla Capitale de' suoi Dominii, torna a felicitare i suoi Sudditi.

Una così fausta notizia a giusta ragione colma di sommo giubilo ogni cuore. In sincero attestato pertanto di verace esultanza di filiale rispetto, e devozione ossequiosissima verso la Sacra Persona del Sommo Gerarca, la Commissione Municipale facendosi interprete dell'animo concorde de' suoi Amministrati, previa intelligenza delle Autorità Ecclesiastiche e Governative, ha creduto di suo debito solennizzare sì avventurosa circostanza con un devoto Triduo nel Tempio Metropolitano in rendimento di grazie all'Altissimo per cotanto segnalato favore, alle cui Sacra Funzione si darà principio nel giorno di oggi.

Nella prossima Domenica poi, con l' intervento di tutte le Autorità Costituite, verrà celebrata solenne Messa Pontificale, cui farà seguito il canto dell' Inno Ambrosiano, ed in fine verrà compartita la Benedizione coll' Augustissimo Sacramento.

Il canto poi del *Te Deum* verrà successivamente ripetuto nelle altre Chiese di questa Città durante la futura settimana nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

E perchè resti sempre più scolpita nella mente e nel cuore di ognuno la memoria di sì avventurosa circostanza, ha determinato nonmeno di reluere gli oggetti esistenti nel Sacro Monte della Pietà, che furono dai Poveri impegnati fino alla concorrenza di bajocchi trenta, nella certezza che questo tratto di beneficenza sarà accetto al cuore magnanimo di chi provvidamente ci regge.

Nella sera dell' imminente Domenica 14 dell' andante mese avrà luogo una generale illuminazione della Città, al di cui scopo il Municipio invita ogni cittadino a concorrervi con elegante emulazione.

Dato dalla Residenza Municipale li 12 Aprile 1850

VENANZO MAURIZJ *Presidente*
IGNAZIO AURELJ
LUIGI PAGLI
GIUSEPPE March. ZUCCONI

Francesco Fazzini *Segr. Pubbl.*

Jeri tutto appunto si eseguì quanto il Municipio aveva disposto, colla sola differenza che la illuminazione della sera superò la espettazione; la esultanza e la gioja furono inesprimibili.

Tutti i paesi della Provincia gareggiano fra loro in manifestazioni di giubilo.

FAENZA 16 *Aprile.*

Nel giorno di ieri in questa città sua patria morì il Cavaliere Dionigi Strocchi. Questo Nestore de' letterati, valente nel greco, nel latino, ed in altri idiomi, notissimo per la traduzione di Callimaco e di Virgilio, autore di molte altre opere in prosa ed in verso, era nato il 16 di gennajo 1762.

(*Corr. part*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 13 *Aprile.*

A gloria sempre di Dio e a consolazione dei buoni ci piace annunziare ciò che officialmente ci vien riferito da Potenza. Ivi la predicazione di due infaticabili Rev. Padri della Compagnia di Gesù, nel corso della Quaresima, fu produttiva di salutarissimi effetti. Andativi essi da prima per gli Spirituali Esercizii del Clero, degli Ufficiali pubblici amministrativi e giudiziarii e delle primarie famiglie; Esercizii d'istruzione e di meditazione che, efficaci per sè stessi, ed avvalorati dall' esempio del Vescovo e dell' Intendente, di sommo profitto si sperimentarono, dovettier cedere poscia alle sollecitudini delle Religiose di diversi Monasteri non meno che de' Militari e della intera popolazione che vollero di egual benefizio pur avvantaggiarsi. E certo tutto ciò non fu senza evidente favor divino, se da' risultamenti dobbiam giudicare di una impresa malagevole ed ardua per molti oratori, eppur compiuta da due soltanto, con tanta santificazion di anime, con sì universal soddisfacimento. L'apostolico zelo di que' due gli aveva, per così dire, moltiplicati; ed a quello zelo corrispose pienamente il frutto che ben raccolse. Quel Clero quasi non era bastante ad accogliere i Fedeli che si affollavano al Tribunal della penitenza, ed a compartire l' Angelico Pane alle migliaja che accostavansi tra lagrime di compungimento e di amore alla Mensa Divina. Può senza esagerazione dirsi che tutto il popolo Potentino accompagnasse, recitando preci, il Simulacro della Vergine, per la Città portato in processione. Non dobbiamo tacere che i giorni Santi della Maggior Settimana e delle Feste Pasquali, succeduti alla predicazione, abbian pure non poco contribuito ad infervorar la pietà di quegli abitanti.

Il Giudice Istruttore del 2. Distretto di questa Capitale era venuto in fondato sospetto che un tale Enrico Iglio, il quale facea da amanuense in qualche privato studio, fosse falsificatore di scritture pubbliche, e specialmente di carte bancali. Egli ne scrisse al Prefetto di Polizia in data de' 12 del p. p. mese. Questo bastò perchè la sua aspettazione fosse dal risultamento sopravanzata. Non passaron che pochi giorni, ed egli ne riceveva insieme all'annunzio di essere stato sorpreso, catturato, e tradotto l' Iglio al Castel Capuano a disposizione della potestà giudiziaria, il legale reperto fattosi appo lui non solo di molte carte falsate, tra le quali madrefedi del Banco dello Spirito Santo, e Certificati di Stato Civile e di potestà Ecclesiastiche, ma di suggelli, di altri strumenti e d' ingredienti delle misture, onde colui la falsificazione studiosamente operava, con la giunta di qualche stampa con la quale lavorava benanco monete false; in tutto una suppellettile degna del suo mestiere. Questo risultamento fu il frutto delle opportune istruzioni del Prefetto, alacremente mandate ad effetto dall' abile Ispettore addetto alla Prefettura Sig. Giuseppe Campagna.

Riferiamo a quando a quando qualche esempio di questa natura col solo scopo di recare sbigottimento a simili nemici dell' umana società, e conforto agli onesti che nella vigile operosità della Polizia trovano tuttodì guarentigia contra ogni maniera di frodi.

Jeri in questa Capitale mancò repentinamente ai vivi il cavalier Giacomo Filioli. Un apopletico fulmine rapì questo valentuomo ai Reali Ministeri, de' quali tra' primi Uffiziali era un de' instrutti ed operosi; alle Italiane Lettere, delle quali era uno de' più stimabili ornamenti; al proprio Paese, che il nome di lui recavasi a pregio. Quando ci saremo riavuti dal doloroso sbalordimento cagionatoci dall' improvvisa sua perdita, non lasceremo di ricordare al pubblico le cose più notevoli di sua vita. (*Giorn. Costit.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 *Aprile.*

Siamo invitati da questo Imperiale e Reale Consolato di Toscana a pubblicare la seguente

NOTIFICAZIONE.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Visto l' Atto del dì 12 febbraio 1849, col quale venne emessa una quantità di Buoni Ipotecarj del Tesoro corrispondente alla somma di sei milioni di lire, e ciò con le condizioni, cautele e discipline di che nell' Atto medesimo;

Visto il Regolamento de' 21 febbraio 1849;

Vista la Notificazione de' 21 febbraio 1849, con la quale annunziavasi che a garanzia dei possessori dei Buoni suddetti per atto autentico del precedente dì 19 del mese stesso, ricevuto dal Notaro Dottor Carlo Redi, Procurator dei Regj Dipartimenti, era stata imposta frattanto per la somma di tre milioni di lire, una speciale ipoteca sopra le due Tenute di *Collano* e di *S. Rossore* situate nel Circondario della Conservazione delle Ipoteche di Pisa, quale ipoteca fu poi inscritta nel successivo dì 20 all' Uffizio di detta Conservazione;

Vista la Notificazione del dì 8 marzo 1849 con la quale fu annunziato che sempre a garanzia dei Possessori dei suddetti Buoni, per Atto autentico del precedente dì 5 dello stesso mese, ricevuto dal rammentato Procuratore dei RR. Dipartimenti, venne imposta, per la somma di 6 milioni di lire, una speciale ipoteca sopra le 10 Tenute di Val di Chiana denominate *Fontarronco*, *Frassineto*, *Montecchio* e *Broglio*, *Creti*, *Fojano* e *Chianacce* situate nel Circondario della Conservazione delle Ipoteche di Arezzo; *Bettolle*, *Abbadia*, *Acquaviva* e *Dolciano* situate nel Circondario della Conservazione delle Ipoteche di Montepulciano; quale ipoteca fu poi opportunamente inscritta nel successivo dì 7 del mese stesso ai respettivi Uffizj di Conservazione di Ipoteche di Arezzo e di Montepulciano, e venne così completamente cautelato l'interesse dei possessori dei Buoni mediante l'intiero complesso di speciali Iscrizioni per la somma di 9 milioni di lire prescritto dall'art. 8 del precitato Atto de' 12 febbraio 1849;

Visto il Decreto del Commissario Straordinario per S. A. I. e R. il Granduca de' 4 maggio 1849, col quale fu conservato — ivi « il corso attuale dei Buoni del Tesoro; »

Vista la risoluzione ministeriale de' 13 luglio 1849, al seguito della quale fu proceduto alla fusione dei Rami che avevano servito per l'impressione dei Buoni, alla bruciatura della Carta avanzata ai medesimi, ed alla distruzione delle forme adoprate per la fabbricazione della Carta stessa, e ciò con le solennità tracciate dall'art. 13 del più volte citato Atto de' 12 febbraio 1849;

Vista la Notificazione de' 19 novembre 1849, in quella parte più specialmente, che appellando al fatto compito del parziale ritiro dei Buoni, o del seguito deposito del loro valore in una pubblica Cassa, ordina che ne siano cancellati i numeri dalle respettive Matrici; prescrive che i Buoni estinti mediante pagamento, come pure quelli che venissero successivamente pagati col deposito del loro valore, debbano essere abbruciati; e stabilisce che vengano per la concorrente quantità del capitale dei Buoni estinti, e per la quota proporzionale degli accessorj, cancellate le Iscrizioni ipotecarie accese come sopra ai rammentati Uffizj di Conservazione delle Ipoteche; il tutto con le forme e le solennità tracciate dalla Notificazione medesima;

Viste le Ordinanze ministeriali in data de' 19 novembre, 20 decembre 1849, 1 febbraio e 3 marzo 1850, al seguito delle quali fu operata la estrazione a sorte, e quindi la estinzione di una quantità di Buoni

ipotecarj del Tesoro corrispondente in capitale alla somma complessiva di 4 milioni di lire e relativi interessi, e ciò nei modi regolari prescritti dalle Ordinanze medesime;

Volendo ora procedere al completo ritiro di tutti indistintamente i Buoni stessi che ancor rimangono ad estinguersi nella somma residuale di 2 milioni di lire, e raggiungere così nella sua pienezza lo scopo propostosi dal Governo con le precedenti parziali estinzioni dei Buoni suddetti;

Riportata in quanto faceva di bisogno la sovrana annuenza;

Ordina quanto appresso:

Art. 1. A principiare dal dì 2 maggio prossimo futuro viene aperto il pagamento, e si fa luogo conseguentemente al ritiro di tutti indistintamente i Buoni Ipotecarj del Tesoro fin qui non estratti come sopra a sorte, corrispondenti in capitale alla somma residuale di lire 2 milioni e relativi interessi, supplendo la Cassa della R. Depositeria generale al pagamento della somma medesima con le condizioni e cautele accennate dalla Notificazione de' 19 novembre 1849;

Art. 2. All'oggetto di render sempre più facile la esecuzione delle operazioni relative, ed a comodo specialmente dei possessori dei Buoni da ritirarsi, vien pubblicata a cura del Dipartimenti delle RR. Possessioni la serie dei numeri dei Buoni che restano come sopra ad estinguersi. — Questa serie indicando i numeri dei Buoni di cui si effettua ora il ritiro, sarà necessariamente utile a rammentare i numeri di quelli dei quali è già stato depositato il valore nella Cassa dell'I. e R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Art. 3. Avendo luogo il ritiro dei Buoni, pel relativo loro pagamento, a contare dal dì 2 del prossimo futuro maggio ai termini del precedente articolo primo della presente Ordinanza, ne consegue necessariamente che pel disposto dell'art. 20 dell'Atto de' 12 febbraio 1849 la decorrenza dei frutti sui Buoni stessi da estinguersi, cessa a tutto il dì 30 del corrente mese di aprile, e i possessori dei detti Buoni hanno l'obbligo di riceverne il rimborso del capitale e dei frutti a questa ultima epoca maturati.

Art. 4. Decorsi giorni 20 dalla rammentata epoca del 2 maggio prossimo futuro, e così nel successivo di 23 dello stesso mese l'importare dei Buoni non presentati per il pagamento, verrà depositato nella suddetta Cassa a tutto rischio, pericolo e spesa dei possessori morosi, e le somme depositate non potranno esser ritirate senza le previe verificazioni ordinate nell'interesse della Regia Finanza.

Art. 5. Rimanendo così definitivamente ed intieramente completato il ritiro di tutti i Buoni Ipotecarj stati come sopra emessi per la somma complessiva di lire 6 Milioni, cessa per conseguenza alla rammentata epoca del dì 2 maggio prossimo futuro, ed a tutti gli effetti, il loro corso ulteriore, e si fa luogo alla loro integrale estinzione ai termini, e nei modi prescritti dal relativo Regolamento.

Art. 6. In conseguenza di quanto sopra, riuniti che siano i Buoni pagati dalla R. Depositeria, o seguito il deposito del valore dei Buoni non presentati per il pagamento, i Numeri degli uni e degli altri saranno cancellati dalle respettive Matrici; dopo di che i Buoni già estinti, e quelli che verranno successivamente pagati col deposito del loro valore, saranno abbruciati a forma dell'articolo 16 dell'Atto de' 12 febbrajo 1849 e del disposto della Notificazione de'19 novembre anno stesso.

Art. 7. Adempite le suddette formalità, saranno a cura della Commissione Amministrativa cancellate completamente le Iscrizioni Ipotecarie accese come sopra agli Uffizj di Conservazione di Ipoteche di Pisa, Arezzo e Montepulciano nella somma complessiva di lire 9 milioni, così valutata per la concorrente quantità del capitale dei Buoni emessi, e per la quota proporzionale dei loro respettivi accessori, e ciò a tenore dell'Articolo 16 della Notificazione suddetta.

Art. 8. Una successiva Notificazione instruirà il pubblico dell'avvenuto adempimento di tutte le operazioni e formalità come sopra ordinate.

Data in Firenze, li 7 Aprile 1850.

Il Ministro Segr. di Stato pel Dipart. delle Finanze del Commercio e dei Lavori pubblici Presidente del Consiglio dei Ministri.

G. Baldasseroni.

Il Segr. - P. Mensini.

(*Monit. Tosc.*)

Altra del 16.

Questa mattina alle ore 10 e tre quarti è partito S. A. R. il Conte di Trapani coll'Augusta sua Sposa, dirigendosi alla volta di Pisa, ove starà attendendo il momento propizio per restituirsi a Napoli per la via di mare.

Si sono pure trasferite a quella volta in compagnia degli Augusti Sposi LL. LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, il Principe ereditario, e l'Arciduca Carlo. — Faceva parte della Real comitiva S. A. R. la Duchessa di Berry e suo nobil seguito. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO.

Venne recentemente introdotta in Europa una nuova specie di orzo, che dal suo colore è chiamato orzo nero, di cui tre grani ne produssero 5840, ossia 1870 per ciascuno. Alcuni di questi grani, provenienti da Londra, furono da gentile persona distribuiti ai membri del Governo, i quali li posero ad opportuna coltura, per poi propagare nel Cantone una così preziosa semente. L'orzo nero si semina nel principio della primavera e si raccoglie in luglio.

(*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 11 *Aprile.*

Il ritorno del sig. Di Persigny è stato l'oggetto di molte conversazioni. Pare che abbia confermato quello che noi abbiamo detto, cioè che le differenze tra Prussia e Austria non aveano in sostanza alcuna gravità, e che erano sul punto d'intendersi.

La Germania tornerà al principio della sua Costituzione del 1815, salvo qualche leggera modificazione. (*Assemblée Nation.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 *Aprile.*

Si legge nel *Morning Advertiser*:

Da prospetti, eseguiti per ordine della Camera de'Comuni, pare che il numero de' navigli inglesi, entrati nei porti della Gran-Bretagna durante il 1849, sia stato di 23,646 della portata di 4,884,219 tonnellate: quello de' navigli esteri è stato di 13,426 di 2,035,690 tonnellate; nel medesimo anno 22,323 navigli inglesi d'un *tonnage* (Dazio che si paga per ogni tonnellata di mercanzia) di 4,785,428 tonnellate, e 15,275 navigli esteri, portanti 2,299,060 tonnellate, escirono dei nostri porti. I navigli inglesi, naufragati nel 1849, ammontarono alla cifra di 506 per un *tonnage* di 102,516 tonnellate; si contavano fra essi 6 piroscafi.

— Si legge nel *Globe*.

È stato pubblicato un rapporto del Parlamento sul numero delle persone impiegate il 30 giugno ultimo su tutte le strade di ferro. Le persone impiegate sulle strade di ferro in circolazione ed in costruzione erano 159,784. Le linee in circolazione ne occupavano 55,968; quelle in costruzione, 103,819, fra cui 83,052 operai. La lunghezza totale delle strade di ferro aperte alla circolazione era, al 30 giugno, di miglia 5,447: quella delle strade in costruzione di 1,504; e 5,232 altre miglia non erano nè aperte nè in costruzione.

GERMANIA

FRANCOFORTE 8 *Aprile.*

Si crede generalmente, che la Commissione centrale abbia invitato, a motivo d'una lagnanza dell'Annover, i Governi di Prussia e Brunswigh, a spiegarsi intorno la convenzione militare, conchiusa fra loro. (*M. S.*)

PRUSSIA

BERLINO 8 *Aprile.*

Si parla d'una nuova nota del principe Schwarzenberg, diretta all'imp. reg. ambasciatore de Prokesch, in cui il Ministro austriaco degli affari esteri riconoscerebbe l'imperiosa necessità d'un pronto accordo coll'Austria ed esprimerebbe i più conciliatori sentimenti. — Si assicura, che si ha l'intenzione di ristabilire il Consiglio di Stato tale qual era avanti la rivoluzione del marzo, e che tale ristabilimento si crede sì urgente, che probabilmente verrà effettuato in poche settimane. Soggetto della conferenza di Bellevue, ch'ebbe luogo ai 6 corrente, fu la questione alemanna. Benchè, a quanto sembra, ella non condusse ad un risultato positivo, pure non è supponibile, che il sig. de Manteuffel, il difensore d'una politica ardita, abbia inspirato ai suoi colleghi un po' di coraggio, e fatto sì, che procederanno probabilmente nel senso del sig. de Bodelschwingh. « In caso che al sig. de Bodelschwingh riesca di acquistare una maggioranza per la sua politica in Erfurt, Il Governo camminerà con questa maggioranza. » Se ciò si avverasse, il sig. de Radowitz verrebbe senza dubbio disapprovato. (*Corr. Ital.*)

Altra del 9.

Le notizie circa le relazioni della Prussia coll'Austria sono alquanto più tranquillanti. Dicesi che il sig. di Prokesch abbia ricevuto istruzioni dall'Austria di osservare in proposito un contegno conciliativo. Nell'ultimo Consiglio ministeriale del 7, non furono prese politiche determinazioni; però si afferma, che il Ministro di Manteuffel abbia perorato per un progredire in senso dell'Unione del maggio, e che sia stato convenuto che, nel caso che le proposte del sig. di Bodelschwingh in Erfurt ottengano per sè la maggioranza, anche il Governo si dichiarerà per esse.

Le ultime pretese del sig. di Radowitz, rispetto al diritto di guerra e pace dell'Unione nel Parlamento di Erfurt, vengono ora interpretate con meno rigore: l'esercizio di questo diritto le sarà riservato, però senza lesione dei doveri, ai quali l'Unione è tenuta pel suo futuro rapporto, colla Lega.

(*Corr. di V.*)

CARLSRUHE 6 *Aprile.*

Lo stato d'assedio ed il giudizio statario furono prolungati per altre quattro settimane. (*F. T.*)

SIGMARINGEN 6 *Aprile.*

La Prussia ha già preso possesso dei principati mediante i suoi plenipotenziarii. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 9 *Aprile.*

Lo studente Raffelsberger è stato condannato a cinque mesi d'arresto presso il profosso, per un eccesso da lui commesso in chiesa durante la predica.

Pei paesi di campagna nella Boemia fu nominata un'apposita Commissione, che va di casa in casa onde esaminare le parti che la compongono. In base alla sua relazione verrà regolata l'imposta sulle entrate, da pagarsi dal padrone di casa.

— Lo stendere del filo metallico pei telegrafi sulla strada di Dresda s'accosta al suo termine; nella maggior parte delle stazioni sono già eretti gli apparati, che ci recheranno in brevissimo tempo notizie da Dresda, o per lo meno frattanto dai confini.

— Le autorità accademiche dell'Ungheria corrisponderanno in avvenire col Ministero per mezzo dell'i. r. Commissario civile plenipotenziario.

— A quanto sentiamo verrà organizzata anche la guardia de' trabanti, come la guardia di corte, e incorporati alla gendarmeria di corte.

(*Corr. Ital.*)

Altra degli 11.

Il numero degli italiani invitati dal Ministero ed arrivati a Vienna è aumentato. Vi giunsero S. E. il conte Cittadella Vigodarzere, S. E. il principe Andrea Giovanelli, il conte Nicolò Priuli, il nobile dottore Francesco Cisotti, e l'egregio professore Francesco Ambrosoli. Altri ancora sono attesi e notizie posteriori portano la venuta di Nazari, il di cui rifiuto d'altronde dipendeva semplicemente dalla difficoltà di poter abbandonare per lungo tempo gli interessi de' suoi clienti. (*Corr. Ital.*)

— L'*Union* e li *Narodni Novine* fanno menzione d'una dichiarazione ed eccitamento da parte del letterati serbo-croati Kukulievich, Demeter Mazuranic, V. Stef. Karabzic, Pacel, Misklosic, Pejahovic, Damicic, d'intendersi alfine sulla scelta d'una lingua comune di cui tracciano lievemente le basi. Rinunziano in modo deciso d'approfittare dei dialetti ora esistenti per giungere alla meta prefissa, ma intendono di creare una nuova lingua basata sul dialetto che viene parlato nei paesi slavi del Sud, come quello che è inteso da tutti, che domina in tutt'i canti nazionali, ed è quello in cui scrissero i classici ragusei.

— Nel regno Lombardo-Veneto verranno intraprese delle fortificazioni grandiose, che devono essere già terminate col 1852 La somma destinata dallo Stato a quest'uopo ascende a 7 milioni, destinati specialmente alla fortificazione di tutta la linea del Mincio, da Peschiera, Legnago, Verona e Venezia. Verranno pure fortificati i punti di Rivoli e Lazise, ripristinati Rocca d'Anfo e'l castello d'Udine, ed eretti parecchi forti in varie città del Veneto.

(*Corr. Ital.*)

— La *Gazzetta di Vienna* del 10 aprile pubblica una sentenza dell'I. R. Consiglio straordinario di guerra in Arad, in data 14 marzo, contro 14 individui, che dal servigio nell'I. e R. esercito passarono ai ribelli ungheresi. Quattro furono condannati a morte, gli altri all'arresto di fortezza di varia durata. S. E. il barone Haynau mitigò pei primi quattro la sentenza in 16 anni d'arresto di fortezza e la confermò pegli altri, ad eccezione di tre, cui fece grazia.

— Da Szent-Miklos scrivono, in data 30 marzo p. p. al *Foglio della mattina* di Pesth, che il 27, nella scuola del borgo di Porubka, si radunarono degl'individui di 27 villaggi del Comitato superiore di Liptau, e tennero una consulta, il risultato della quale essi si obbligarono giurando tenere segreto. La gendarmeria venne a conoscere questa radunanza, arrestò parecchi suoi membri, e li scortò a Szent-Miklos, dove furono tosto sottoposti ad un esame sommario. Lo scopo di questo complotto era niente meno che di ottenere l'espulsione di tutti i possidenti del Comitato di Liptau.

— Dalla società filantropica pel fornimento gratuito di mani e piedi artificiali per guerrieri mutilati, furono già forniti sette uomini di piedi artefatti ed uno d'una mano artificiale, e nove piedi e due mani sono vicini al compimento. Nel corso di questi giorni verranno i così graziati presentati a Sua Maestà.

(*Corr. Ital.*)

— Stando alla *Gazzetta Nuova* i forti esposti di Olmutz verranno aumentati. Lo stesso foglio scrive, che fu composta una commissione militare, per trovare per molti prigioni politici, che vi sono attesi, i necessarii locali.

Col treno di stamattina furono trasportati alla volta di Koniggratz tre prigioni politici.

UNGHERIA

PESTH 6 *Aprile.*

Al fanatismo dell'anno passato subentrò in generale il senno che, attenendosi alle cose reali e possibili, condanna ogni utopia, qualunque ella siasi. La seria volontà del Governo va acquistando di giorno in di maggiore riconoscimento. (*Corr. Ital.*)

UMAGO (Istria) 28 *Marzo.*

Iersera sulla secca di Sipari naufragò l'I. R. trab. *Lesne*. Tanto la truppa di fanteria di marina, composta di circa cento individui, che si trovava a bordo, quanto l'equipaggio tutto, mercè le solerti cure di quest'agenzia del Lloyd austriaco, dell'I. R. Deputazione sanitaria e della podesteria locale, vennero prontamente salvati e condotti a terra. Riguardo al naviglio furono prese dalle suddette autorità tutte le occorrenti misure per ricuperarne quanto più sarà possibile. (*O. T.*)

TRIESTE 2 *Aprile.*

Col piroscafo *Stambul*, giunto iersera dal Levante, ricevemmo ragguagli da Atene sino alla data del 26 marzo. La vertenza anglo-greca trovavasi sempre nello stesso stadio, e la squadra inglese era tuttora ancorata in Salamina. Dicevasi che il barone Gros avesse fatto conoscere al signor Wyse la sua opinione in proposito, però non si sapeva con precisione di qual natura essa fosse. Una nostra corrispondenza riferisce da buona fonte che l'inviato francese non appoggia gran fatto le pretese accampate contro il Governo ellonico. Se ciò fosse per verificarsi (soggiunge il nostro corrispondente), non tarderemmo molto ad esserne assicurati, poichè, come saranno compiuti gli uffici del barone Gros, e se ne avrà comunicato l'esito alle parti, la parte trionfante ne darà notizia al pubblico. Un altro carteggio dice che l'opinione del sig. Gros non trovò certa adesione per parte del re, ma non ne fa sapere quale essa fosse. Queste dicerie, com'è naturale, non facevano che accrescere l'incertezza; però il paese tutto serbavasi tranquillo, sebbene queste circostanze vi cagionino gravi inceppamenti. Ci annunziano dal Pireo che fra breve si attendevano di ritorno da Malta i piroscafi britannici *Ganges* e *Odin*. La sera del 23 marzo era giunto in quel porto da Costantinopoli il piroscafo americano *Mississipi*. Esso ripartì la mattina del 25 p.; dicevasi avesse a bordo Dembinski e il suo seguito. Lo stesso corrispondente del Pireo ci scrive in data del 26 p.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 *Marzo.*

Questa decade è stata assai più sterile di notizie della precedente. Alcuni disordini scoppiarono in Bosnia ove vi è qualche agitazione, in conseguenza d'aver voluto la Porta sottomettere quel paese al Tanzimat (nuova legge); si crede però che la tranquillità sarà tosto ristabilita.

L'Austria non ha ancor ripreso le sue relazioni politiche colla Porta. Essa lascia le cose andare così, e non sembra sollecita di restringerle per il momento, forse perchè l'orizzonte politico non è del tutto rischiarato, potendo così avere un pretesto onde più tardi servirsene, se le circostanze lo esigessero.

Il vapore postale francese, partito da qui il 15, si era arenato il 16 ai Dardanelli. Tutti i vapori che passavano dai Dardanelli gli hanno prestato aiuto, ma senza alcun effetto. Il Sultano, inteso l'accidente avvenuto al vapore francese, ha dato l'ordine al capitano Pascià di prendere tutte le misure necessarie affin di liberarlo dal pericolo. Il vapore *Medjidié* fu inviato sul luogo, e riuscì di rimettere a galla il *Lycurgue* senza alcun danno. Immediatamente i comandanti dei tre vapori francesi *Lycurgus*, *Averne* e *Caire* si recarono a bordo del *Medjidié* onde ringraziare il comandante, e quando essi sbarcavano dalla fregata turca, i marinari di questo legno fecero sentire numerosi urrah! i quali furon corrisposti da quelli dei marinari francesi. Il general Aupick scrisse una lettera di ringraziamento al Ministro della marina, ed inviò il suo aiutante di campo a bordo del *Medjidié* per ringraziare il comandante, e jeri il direttore della posta francese si è pure recato alla Porta onde ringraziarne il Ministro degli affari esteri.

(*Port. Mail.*)

ALTRA DEL 5. APRILE.

Il Corriere di Vienna, arrivato venerdì passato, portò all'internunzio dispacci della sua Corte, i quali faranno sparire ogni difficoltà relativamente all'internamento dei rifuggiati. Dicesi che le relazioni diplomatiche tra la Porta e l'internunzio saranno riprese incessantemente.

SMIRNE 22 *Marzo.*

Ultimamente ebbe luogo in quella città una riunione dei consoli esteri, onde trovar modo di porre un termine alle aggressioni e a' furti, che ivi si fanno ognor più frequenti. Dopo lunga discussione, il console generale d'Austria si assunse l'incarico di stendere un progetto delle misure preventive e repressive, da prendersi a tale scopo, che verrà sottoposto a deliberazione, e dopo l'accettazione, presentato al governator generale. Quest'ultimo non mancò, dice l'*Impartial*, di adottare intanto tutti i provvedimenti imposti dalle circostanze, aumentando le guardie e le scolte notturne, e inculcando a tutti gl'impiegati di esercitar la massima sorveglianza per tutelare la pubblica sicurezza.

(*Impartial.*)

APPENDICE

L'ALBUM

GIORNALE LETTERARIO DI BELLE ARTI

ANNO XVII.

Fra i delicati pensieri, de' quali bene spesso si adorna questo ameno ed erudito giornale, avvi pur quello di perpetuare anche i fatti più memorandi del Pontificato romano, sia che si riguardi l'antica, sia la contemporanea istoria. Pertanto assai grato ci è riuscito il vedervi oggi in un quadro, a bella posta disegnato, rappresentarsi il glorioso *arrivo al Laterano di quel grande* PIO IX, che dopo il volgere di 16 lune tornava tra il giubilo de' suoi sudditi ad avvivare colla sua presenza l'eterna Città. Nè al certo fra i chiarissimi collaboratori dell'Album, niun altro meglio di quel fior d'ingegno ch'è Monsig. Stefano Rossi, Prelato Domestico di SUA SANTITA' potea in sì grave argomento ispirarsi, e svolgerlo con quella profondità, erudizione ed eleganza propria di un letterato così distinto.

Tale pubblicazione è sì nobile anche per la parte artistica accuratamente eseguita dall'incisore sig. Piroli, che ognuno farà a gara di possederla.

I non associati potranno averla alla direzione del giornale Piazza di S. Carlo al Corso num. 433 al prezzo di baj. 10.

Allorchè per la Sovrana Munificenza della Su. Mc. di Gregorio XVI fu restituita al suo antico splendore di dignità la Milizia aurata, ossia l'Ordine dello Sperone d'oro il Commendator Pietro Giacchieri pubblicò in un volume le memorie storiche dell'antichità ed eccellenza di quella istituzione, che era dal Pontefice S. Silvestro approvata, e da Gregorio XVI richiamata in onore. La cortese accoglienza ottenuta da quel lavoro, del quale furono eseguite tre edizioni, consigliò l'Autore a compilare una *Descrizione istorica degli Ordini equestri esistenti nei Dominj di Santa Chiesa.* Quest'Opera, che sarà distribuita in 10 fascicoli, è adorna di XVI tavole incise diligentemente, miniate a colori, oro ed argento, rappresentanti il modello delle uniformi di ogni Ordine e grado con le respettive Croci, placche, nastri, collane, medaglie ec., è preceduta da un breve cenno delle diverse istituzioni Cavalleresche, che esistevano nei secoli decorsi, e che per volontà Sovrana furono quindi interamente abolite.

Questo studio eseguito con diligenza sull'appoggio dei documenti storici, delle Bolle, dei Brevi, e delle Lettere Apostoliche d'Istituzione è pubblicato in quarto grande con molta eleganza tipografica, riuscir deve di non lieve interesse a coloro tutti, ai quali la Clemenza dei Romani Pontefici ha concesso l'uso di tali distintivi di onore.

Le commissioni si ricevono in Roma presso Gio. Battista Marini, via Piè di Marmo num. 6, 7 e 8, e presso l'Autore via Banco S. Spirito n. 48.

(*Art. Com.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 APRILE

Barbaraci Elisa, di Spoleto, Cameriera, da Napoli
Bray Bayley G., d'Inghilterra, da Napoli.
De Balmaseda C., di Spagna, Proprietario, da Perugia
Gabrielli Angelo, di Ravenna, Incisore, da Napoli
Lopez Pietro, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Morel Pietro, di Francia, Negoziante, da Napoli
Pinedo Benedetto, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Payer Sebastiano, di Austria, Negoziante, da Civitavecchia.
Schonwalow G., di Russia, Conte, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 APRILE

Alvin Enrico e Guglielmo, d'Inghilterra, per Napoli
Allen Guglielmo, di America, Proprietario, per Napoli.
Bowe G., di America, per Firenze
Bolgeol Luigi, di Francia, per Firenze
Bowles E., d'Inghilterra, per Firenze.
Bariatinski V., di Russia, Uffiziale di marina, per Napoli
Bourgeot Carlo, di Francia, Proprietario, per Napoli
Brown Giuseppe, di America, per Napoli
Beaufremont, di Francia, Diplomatico, per Firenze
Chandler G., d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Camerucci P., Religioso, per Toscana
Dejardin Giuseppe, del Belgio, per Napoli
Delegner, di Francia, Colonnello, per Civitavecchia.
De Froissard, di Francia, Proprietario, per Napoli
De Martino, di Napoli, Sacerdote, per Siena
De Lucan, d'Inghilterra, Conte, per Bologna
Dellalonga G., di Livorno, Proprietario, per Livorno
De Croix M., di Francia, Proprietario, per Firenze
Fenny Pietro, di Svizzera, per Ancona
Fortin Luigi, di Francia, Negoziante, per Napoli
Gordon Giacomo, d'Inghilterra, Ecclesiastico, per Firenze
Gerard G., di America, per Napoli
Goddard E., d'Inghilterra, Prete, per Londra.
Kaufmann Enrico, di Berlino, Proprietario, per Toscana.
Kipunorth V., d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli
La Greca F., di Napoli, Proprietario, per Siena
Loria C., Religioso, per Viterbo
Mucchietti Gio. di Toscana, Maestro di musica, per Toscana
Marcheschi Antonio, di Lucca, Religioso, per Lucca.
Milani Giuseppe, di Milano, per Milano
Nussey Enrico, del Belgio, per Napoli
Nelson Tommaso, d'Inghilterra, per Firenze
Platt Ed., d'Inghilterra, per Firenze.
Piolefield, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze
Rolandi Pietro, di Sardegna, Negoziante, per Livorno
Roderrald Carlo, di Brema, per Napoli
Sillard, di Francia, Meccanico, per Civitavecchia
Stone Guglielmo, di America, Proprietario per Napoli.
Secondiani Luigi, di Roma, Sacerdote, per Sicilia.
Venuti Nunzio, di Trapani, Religioso, per Trapani.
Wiltoughbby, di America, Proprietario, per Napoli
Wolf H., di Baden, Proprietario, per Napoli

AVVISI

Avviso di vendita volontaria.

Volendosi procedere all'alienazione del dominio utile della Casa posta in Roma in Via Tomacelli, distinta coi civici numeri 14 e 15. Chiunque desiderasse farne acquisto potrà esibire la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni venti da oggi decorrendi nello Studio del sig. Augusto Apolloni Notaro di Collegio in Via della Colonna n. 36, per quindi aprirsi ed aversi in considerazione. Nel suddetto Studio trovasi depositata la Perizia del suddetto utile dominio di casa

Roma questo dì 17 Aprile 1850.

È d'affittarsi tutto l'intero casamento in Via Clementina ai Monti n. 2, e precisamente quello che confina col Vicolo del Sambuco, composto di due piani, mezzanino e soffitte abitabili: ogni piano è formato di sei camere e cucina: evvi forno, pozzo d'acqua detta del Grillo, giardino con molte piante d'agrumi, fontana con acqua di ritorno, gallinaro, dispensa, vasche da lavare, camera con tutti i comodi per il bucato, cantine, stalle, rimessa, camera pianterrene e molti altri comodi annessi. Si affitta o a piani o intero, o con mobili o senza come sarà richiesto. È sempre disponibile a vedersi e trattarsene l'affitto, trovandosi nel suddetto casamento persona incaricata a questo fine.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza di Sua Emza Rma il Cardinale Giacomo Brignole, Amministratore dei Conjugi Conte Giovanni Calvi, e Marchesa Maddalena Lepri e di loro figli Giuseppe e Luigi, eredi proprietarj del defunto Marchese D. Giovan Giacomo Lepri, morto in Roma li 9 corrente mese con Testamento e Codicilli aperti in atti di me infrascritto Notaro, non che ad istanza della signora Marchesa Marianna Capocci Vedova Lepri erede usufruttuaria, si procederà al legale Inventario dei beni tutti dal defunto lasciati, d'aver principio il giorno di Martedì 23 corrente alle ore 10 antimeridiane, nella casa dal defunto abitata posta in Roma Via Condotti n. 11 col ministero di me Notaro, e coll'opera dei rispettivi Periti, e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse a forma del §. 1548 dell'attuale Reg. Leg. e Giud.

Roma 19 Aprile 1850.

Giacomo Fratocchi Not.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza del sig. Laudadio Coen, dom. Via Azzimelle n. 127, rapp. dal sig. Pietro Bonducci Proc. — Si notifica per affissione a forma del §. 483 a chiunque abbia interesse, che con Ordinanza del giorno 11 corrente mese di Aprile emessa dal suddetto Tribunale è stato l'Istante nominato Curatore alle signore Ricca, Giuditta e Dolce Piperno, non che è stata affissa nei luoghi soliti voluti dalla legge la medesima Ordinanza; onde si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

Pietro Bonducci Proc.

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ. di Roma secondo Turno nel giorno 4 Settembre 1849 sopra istanza dei sigg. Angelo ed altri fratelli Ruggeri, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, annessi ec.; ed in seguela della produzione effettuata sotto il giorno 11 Marzo scorso al fasc. n. 1021 del 1845 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni Ipotecarie, e certificato del Censo. — Nel giorno 20 Aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale di quanto segue, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, il fondo rustico è stato descritto e stimato dal Perito giudiziale sig. Carlo Landi come emerge dalla di lui perizia prodotta nel suddetto fascicolo li 10 Agosto 1849, e il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, sarà la cifra apposta ad ogni fondo, cioè in quanto al fondo rustico viene desunta dalla suddetta perizia depurato dal capitale del Canone e della Dativa, ed in quanto ai fondi urbani è stata desunta dal certificato del Censo. - 1. Terreno vignato, con alberi, cancello di ferro, casino e pozzo, posto fuori la Porta Angelica in voc. Prati di Castello, confi. con la vigna Holl, e col vicolo vicinale chiuso, della quantità di pezze 5, quarte 3 ed ord. 25, sc. 1039 43 1/2 — 2. Porzione di casa posta in via Cesarini num. 87 e 88, composta in quanto al n. 87 da bottega e vano superiore, ed in quanto al n. 88 da primo piano di n. 8 ambienti, confi. coi beni dei signori Gaetano ed Ottavio Mannoni e Francesco Caracciolo, sc. 1312 50 — 3. Porzione di casa posta in via Bravaria n. 69 al 71 per due terzi in solidum col sig. Baron Grazioli, confi. coi beni dello stesso sig. Barone, quei del Michelini, e la pubblica via, composta in quanto al n. 69 di due vani, camera superiore e cucina, che ha anche ingresso al n. 70, al ripiano sonovi 4 vani con loggia, ed il n. 71 da 6 piccoli vani e cantina. Si avverte però che la vendita si farà per la sola proprietà del debitore. sc. 160 — In tutto scudi 3430 93 1/2. *Pio Bossi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 91. — 1850.

Sabato 20 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
19 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,4	+ 10, 0°	17°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 18 Aprile fino alle 9 pom. del 19
	» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 15, 8	47	N. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 11, 3	31	N. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,1 Temperat. min. + 8,5

ROMA 20 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con Breve Apostolico del 18 Marzo corrente anno, si è degnata di nominare Prelato Domestico, e Protonotario Apostolico *ad instar participantium*, Mousignor Pasquale de' Marchesi Balsamo, Vicario Generale della Diocesi di Benevento, Dottore in S. Teologia, e nell' una e nell'altra Legge.

Con Biglietto dell' Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato, la Santita' di Nostro Signore si è degnata di nominare Membro del Collegio degli Avvocati Concistoriali l'Avv. Giuseppe Vannutelli.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 15 Aprile 1850.

Molti militari dei diversi Corpi di Linea i quali sono prossimi al termine della loro capitolazione, avendo fatto conoscere il vivo desiderio di proseguire a servire il Governo di Sua Santita' fra le Guardie di pubblica sicurezza, colla richiesta che il loro trasferimento siegua senza pregiudizio della valutabilità del già prestato servigio, riguardo alle giubilazioni e pensioni. La Commissione Governativa di Stato facendo uso del suo pieno potere ha dichiarato, in data 12 Aprile andante, che i Militari dei diversi Corpi delle truppe di Linea, i quali al termine della loro capitolazione e posteriormente, se siano rimasti in servizio della Linea, saranno ammessi fra le Guardie da Monsig. Ministro dell' Interno e Polizia, uniranno gli anni utili del servizio in esse truppe prestato a quello nelle Guardie medesime, purché l' intervallo da un servizio all' altro non ecceda di due mesi, e colle ulteriori condizioni che assumano il servizio in quelle Province ove nell' ammissione o posteriormente li destinerà lo stesso Ministro dell' Interno, e che proseguano le ritenute ordinarie, e si sottopongano a quelle straordinarie, secondo le norme stabilite dalla legge, per conseguire le giubilazioni e pensioni.

Questa condiscendenza del Governo non si estende a conservare ai Militari il grado che avessero nei Corpi di Linea, il quale cessa nel momento in cui i medesimi ottengono il congedo, e soltanto potrà il grado stesso aversi per requisito nel concorso alla graduazione de' Caporali nelle Guardie.

Il Pro-Ministro
De-Kalbermatten.

IN NOME DI DIO, COSI SIA.

PROCESSO VERBALE

Di abbruciamento di Boni dei sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, e sostituzione di Boni del Tesoro.

Per

La Santa Sede e Reverenda Camera Apostolica.

A dì diciotto Aprile Milleottocentocinquanta, Indizione Romana VIII, sedente la Santita' di Nostro Signore Papa PIO IX, l'anno IV del suo Pontificato.

In esecuzione di quanto viene disposto negli Articoli 4 e 5 della Notificazione della Ema Commissione Governativa di Stato, in data 24 Settembre passato anno 1849, e presso apposito avviso pubblicato nel giorno 15 corrente, che il primo trovasi allegato in altro simile Processo Verbale del dì 10 Novembre passato anno, ed il secondo in un esemplare in stampa, s' inserisce del tenore ec. sonosi riuniti nel locale di residenza dell' Eccmo Ministero delle Finanze, ora esistente in Piazza Madama Num. 11, e precisamente in una anticamera che conduce alla Loggia, che guarda la Piazza medesima:

Sua Eccellenza il sig. Cav. Angelo Galli, Pro-Ministro delle Finanze;

L' Illmo e Rmo Monsig. Angelo Maria Vannini, Commissario Generale della R. C. Apostolica, e gli

Illmo sig. Antonio Neri, Pro-Direttore del Debito pubblico;

Illmo sig. Gioacchino Albertazzi, in rappresentanza dell' Eccmo Municipio Romano, a quest' atto incaricato con dispaccio alligato nel citato Processo verbale del 10 Novembre passato anno 1849;

Illmo sig. Gaspare Poggi, Membro della Camera di Commercio per il medesimo effetto deputato, con altro dispaccio inserito nel menzionato verbale;

Illmo sig. Luigi Massi, Cassiere della Depositeria generale della R. C. Apostolica, ed io

Felice Argenti, Segretario e Cancelliere della medesima Reverenda Camera, avente lo Studio nella Piazza di Monte Citorio Num. 131 e 132, cui tutti li sullodati Signori intervenuti sono ottimamente cogniti, ed ivi alla presenza di tutti, non che degl' infrascritti testimoni.

La lodata Eccellenza Sua il sig. Pro Ministro delle Finanze, a mezzo del sig. Luigi Massi Cassiere della Depositeria generale della R. C. A., ha esibito alquanti pacchi di Boni posti in circolazione dai sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, ascendenti complessivamente alla somma di scudi ottantun mila duecento novantacinque 81295: cioè,

N. 200 Boni ciascuno di scudi cinquanta, ridotti a scudi trentadue e baj. cinquanta per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	6,500
N. 1400 Boni ciascuno di scudi venti, ridotti a scudi tredici per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di. . sc.	18,200
N. 1200 Boni ciascuno di scudi dieci, ridotti a scudi sei e baj. cinquanta per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	7,800
N. 3000 Boni ciascuno di scudi cinque, ridotti a scudi tre e baj. venticinque per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	9,750
N. 5000 Boni ciascuno di scudi due, ridotti a scudo uno e baj. trenta per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	6,500
N. 9000 Boni ciascuno di scudo uno, ridotti a baj. sessantacinque per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . sc.	6,850
N. 5000 Boni ciascuno di baj. quaranta, ridotti a baj. ventisei per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di. . sc.	1,300
N. 4000 Boni ciascuno di baj. trentadue, ridotti a baj. ventuno per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di. . sc.	840
N. 16,000 Boni ciascuno di baj. ventiquattro, ridotti a baj. quindici e mezzo per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	2,480
N. 157,000 Boni ciascuno di baj. sedici, ridotti a baj. dieci e mezzo per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . sc.	16,485
E finalmente N. 86,000 Boni ciascuno di baj. dieci, ridotti a baj. sei e mezzo per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . sc.	5,590
Totale delle suddette somme . . sc.	81,295

Tutti i suddetti Boni sono stati da ciascuno dei lodati Signori intervenuti osservati e riscontrati, tanto nel loro rispettivo numero, che nel loro rispettivo valore, e si è verificato formare in tutto la suddetta somma di sc. 81,295.

Questi Boni, non amossi dalla presenza dei sullodati Signori, sono stati a me ec. consegnati per darsi alle fiamme, e bruciarsi come appresso.

Contemporaneamente il lodato sig. Luigi Massi, alla presenza di tutti i sullodati Signori, di me ec. e degli infrascritti Testimoni, ha dichiarato e dichiara di avere ricevuto dall' Eccmo Ministero delle Finanze l'equivalente somma di scudi ottantun mila duecento novantacinque in tanti Boni del Tesoro di sostituzione emessi, in seguito ed a forma delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione del 24 Settembre scorso anno, e di averli versati nella Cassa della medesima Depositeria Generale della R. C. A., come dalla Bolletta di deposito di questo medesimo giorno, che ha esibita alli sullodati Signori, e quindi l' ha presso di sè ritenuta.

Dopo di che io Segretario e Cancelliere della R. C. A. ho preso tutti i sopradetti Boni dei sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, da bruciarsi, e di mano in mano alla mia presenza, di tutti gli enunciati Signori intervenuti, e delli medesimi Testimoni li ho fatti gettare in una cassetta di bandone, appositamente fatta, e situata fuori e lungo la loggia esterna esistente fuori del Portico superiore verso il cortile interno del detto palazzo, ove eravi stato acceso il fuoco, e quindi sono stati bruciati alla pubblica vista, avendo ciascuno osservato che tutti i menzionati Boni erano stati interamente consunti e distrutti dalle fiamme.

Su di che n' è stato redatto il presente Processo verbale, quale è stato firmato da tutti i sullodati Signori intervenuti, dagli infrascritti Testimoni, e da me ec., sempre presenti i signori Francesco Faberj, figlio della bo. me. Antonio, Romano, Impiegato nella Segreteria del Ministero delle Finanze, domiciliato in Roma nella piazza di Monte Citorio num. 121; e Francesco Angelini, figlio della bo. me. Antonio, di Spoleto, Impiegato nella suddetta Segreteria, domiciliato in Roma via di S. Claudio num. 86, Testimonj idonei a forma di Legge.

Angelo Galli, *Pro-Ministro delle Finanze.*
Angelo M. Vannini, *Commissario Generale della R. C. A.*
Antonio Neri, *Pro-Direttore del Debito Pubblico.*
Gioacchino Albertazzi, *Consigliere Municipale.*
Gaspare Poggi, *Dep. della Cam. di Commercio.*
Luigi Massi, *Cassiere Generale.*
Francesco Faberi, *Testimonio.*
Francesco Angelini, *Testimonio.*
Felice Argenti, *Segretario e Cancelliere della R. C. A.*

PARTE NON OFFICIALE

L'esercito francese di spedizione, che nel giorno 18 corrente ricevette sulla piazza di S. Pietro la benedizione dal Santo Padre, era composto come siegue.

Sig. Generale di Divisione Baraguay d'Hilliers Comandante in Capo.

Stato Maggiore.

Signori; Paris Intendente, cogli Uffiziali dell' Intendenza.

Frossard, Colonnello Comandante il Genio.

Devaux, Colonnello Comandante l'Artiglieria.

Due Divisioni comandate:

La prima dal sig. Guesviller Generale di Divisione.

E dai signori Generali di Brigata:

Morris per la Cavalleria.

Chadeysson.

Lavaillant Carlo.

La seconda dai signori Generali di Brigata:

Lavaillant Giovanni.

Sauvan Comandante della Piazza.

Le truppe componenti le due suddette Divisioni erano le seguenti:

Due compagnie del Genio.
Una compagnia di Artiglieria a piedi.
Due compagnie di Artiglieria a cavallo.
Un distaccamento del treno.
Un distaccamento d'infermieri militari.
1.° e 2.° battaglione di Cacciatori a piedi.
Un battaglione del 16 leggiero.
Due del 22 leggiero.
Due del 25 leggiero.
Due del 32 di Linea.
Due del 36 detto.
Due del 53 detto.
Il reggimento 16 de' Dragoni.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

Da vari luoghi per i quali passò Sua Santita' *nel venire da Terracina a Roma, abbiamo ricevuti i seguenti ragguagli.*

ROCCA SECCA (Provincia di Frosinone) 8 *Aprile.*

Desideratissimo giungeva il giorno, in cui il più amoroso dei Sovrani, il Vicario di Cristo, l'immortale Pontefice faceva ritorno nello Stato di sua giurisdizione, ed esultanti i figli suoi temperavano colle lagrime la tenera mozione che eccitava il di lui volto spirante amore, pace e teneri affetti.

Il Clero, la Magistratura e l'intera Popolazione inalzava nel giorno 8 aprile un sontuoso Arco di alloro e di palme, ed accoglievano fra li evviva, e li osanna la vera immagine del Nazareno. Sua Santita' si compiaceva delle espressioni sincere delli devotissimi e fedelissimi figli di Rocca Secca, e molle di pianto benedicevа con affezione di cuore l'affollato popolo, e parole di conforto e di amore drizzava al Capitolo, Magistratura, a tutti coloro, che con parziale degnazione ammetteva al bacio del sacro piede.

(*Art. Com.*)

VALMONTONE 10 *Aprile.*

Oggi alle ore 2 pomeridiane abbiamo avuta la sorte di ossequiare il Sommo Pontefice qui di transito nel restituirsi alla sua Sede. Nell'Arco trionfale eretto sulla grande strada, prossima alla Città, fu ricevuto dal Governatore locale e dalla Commissione Municipale, che gli presentò le Chiavi in segno di sudditanza, fra le incessanti acclamazioni di questa popolazione, e di quella dai vicini paesi accorsa: gli Edifizi erano ornati di parati; i concerti di Banda musicale, lo sparo de' mortari, ed il suono delle campane accrescevano l'allegrezza comune. Sua Santita' smontò alla Chiesa Collegiata, dove prese la benedizione dell'Augustissimo Sagramento: quindi entrò nell'attiguo Palazzo Doria-Pamphilj, messo a festa da S. E. il sig. Principe D. Filippo Andrea, con quella magnificenza di lui propria, e da una loggia riccamente ornata, comparti l'Apostolica Benedizione alla devota moltitudine che la impetrava. Nello stesso Palazzo si degnò il Santo Padre, assiso in Trono, di ammettere al bacio del Piede la Eccma famiglia Doria-Pamphilj ch'intera qui erasi recata, il Rmo Capitolo, ed altri del Clero secolare e regolare, il Governatore, la Commissione Municipale del luogo, le Deputazioni di Palestrina, Genazzano e Lugnano, molti Religiosi di vicini Conventi, i Seminaristi, ed altre distinte Persone qua portatesi per averne l'onore. Dopo alquanto riposò la Santita' Sua partì alla volta di Velletri, mentre la Popolazione dimostrava nuovamente la gioja da cui era compresa per la vista dell'Augusto Monarca, che raddoppiava gli atti di devozione. Le iscrizioni apposte all'Arco trionfale, ed alle Porte della Città e della Chiesa ne furono pure testimonianza.

Nella sera ebbe la illuminazione generale, fu incendiato un fuoco artificiale in segno di esultanza, e si dispose la distribuzione di sei Doti alle zitelle povere, quattro per parte del Comune, e due per parte della Confraternita del Gonfalone: altre 4 Doti poi sonosi aggiunte con porzione del fondo lasciato in abbondanza dall' immortal Pontefice per elargizioni alli poveri, in mani del Molto Reverendo sig. Canonico D. Giovanni Capri Galanti Vicario Foraneo, il quale va ad esaurire il resto in paglioni, effetti di vestiario, ed alimenti alli più bisognosi, che conserveranno grata memoria del tanto benefico cuore dell'Augusto PIO IX; altra elargizione alli poveri fu lasciata dal lodato Eccmo sig. Principe Doria Pamphilj per sì felice avvenimento, di cui si avrà perenne ricordanza. (*Art. Com.*)

GENAZZANO 10 *Aprile.*

Nel ritorno del Santo Padre nei suoi Dominii si celebrò, innanzi l'ara della miracolosa Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio, un devotissimo Triduo, che il di 7 corrente, fu chiuso con Messa solenne Tempio del detto Santuario.

Oggi poi che Sua Santita' passò per Valmontone, tuttochè nel mattino piovoso, l'Autorità Municipale composta dal Presidente Andrea Vannutelli, Andrea Bonanni e Lorenzo Vannutelli: coi Deputati del Clero secolare e regolare D. Agapito Arciprete Santelli e P. Cuixart Priore Agostiniano, con alla testa il benemerito Governatore Secondo Dottor Gramacci, si mossero al bacio del sacro Piede, recandogli nel cuore piucchè sui labbri la sincera espressione di quell'amore e venerazione, che a tanto Pontefice, Principe e Padre è solo dovuta.

L'entusiasmo e la gioia continuano. Preparasi per tutte le contrade una vaga luminaria, globi areostatici, fuochi artificiali, tutti si ripetono esultanti, PIO IX è tornato. Sì, che la memoria di questo gigantesco avvenimento non perirà mai. (*Art. Com.*)

GENZANO 12 *Aprile.*

La Santita' di Nostro Signore è giunta questa mattina alle ore 9 e mezza in Genzano. La popolazione che si era mossa ad incontrarla riempiva la strada principale della Città riccamente parata per festeggiare sì fausto ritorno, e dilungavasi anche al di fuori sulla via di Velletri. La letizia era sul volto di tutti mista al desiderio di vedere il proprio Sovrano, e all'appressarsi della sacra sua Persona l'esultanza si manifestò con quell' omaggio e con quella venerazione che ognun dee al Vicario di Dio prostrandoglisi dinanzi e implorandone la benedizione. La Santita' Sua è discesa dalla carrozza alla Chiesa Collegiata, ove l'attendevano sulla porta l'Emo e Rmo sig. Cardinale Tosti Protettore della Città, il Rmo Arciprete e Capitolo, il Governatore, e la Commissione Municipale presieduta dal sig. Gaetano Jacobini, i quali ebbero l'alto onore di accompagnarla all'Altare maggiore intanto che i cantori intuonavano l'*Ecce Sacerdos magnus*. Quivi fu cantato l'Inno Ambrosiano, e la grandissima calca che ora nel Tempio ripeteva le preghiere che facevansi all'Altissimo, in rendimento di grazie per averne liberato da enormi mali. Terminato il sacro Rito Sua Santita' è partita alla volta di Roma in mezzo ai gridi di gioia e al giubilo dell'intera popolazione. (*Art. Com.*)

ARICIA 12 *Aprile.*

Giunto il Santo Padre a questa Città si diresse alla Chiesa esistente sulla piazza. Uscito che ne fu fra il rimbombo delle artiglierie francesi, e le reiterate acclamazioni degli abitatori, l'Augusto Monarca ebbe la degnazione di scendere a piedi col suo corteggio il colle dell'Aricia per visitare il grande viadotto a tre ordini di arcate, che per Sovrana Provvidenza dello stesso Pontefice, e a somma comodità ed abbellimento della via postale Appia, si sta costruendo sulla profonda valle, che separa il colle Aricino da quello di Albano. In questa visita S. E. il sig. Camillo Jacobini, Ministro del Commercio e Lavori Pubblici che avea seco il sig. Cavaliere Professore Giuseppe Bertolini Membro del Consiglio di arte, Accademico di San Luca, architettore e direttore di quest'opera, furono graziosamente accolti dalla Santita' Sua, ed ebbero l'onore di mostrarle il modo con cui è stato eretto l'edifizio, e la sua solida e grandiosa struttura. Il Santo Padre si compiacque di esaminare attentamente il disegno e la costruzione soffermandosi in più punti delle opposte pendici, e percorrendo l'intera lunghezza del primo ordine delle arcate a mezzo dei trafori, o gallerie già lasciate in costruzione a traverso la grossezza delle pile del secondo ordine. E l'Augusto Pontefice si degnò manifestare la Sovrana sua soddisfazione per la regolare condotta di questa grande opera a S. E. il sig. Ministro, e corredò di onorevoli parole il sig. Prof. cav. Bertolini.

(*Art. Com.*)

ALBANO 13 *Aprile.*

Il desiderio del Mondo cattolico, voto incessante di Roma, è adempiuto; il Pontefice Sommo, PIO IX, quel Grande del quale la storia darà tanti volumi alle età future, dopo diciassette mesi di esulanza, fa ritorno alla Città eterna. Albano fu scelta per ultima stazione di riposo, e vi giunse alle 10 antimeridiane di ieri scortato dalla Truppa Francese che gli rendeva distintissimi onori: il ricevimento il più divoto ed affettuoso venne fatto dall'intera popolazione, una colonna dorica colla Religione in cima, e le parole « *Haec est quae vincit mundum fides nostra* » venne eretta; varie dotte iscrizioni e molti ornamenti in moltissimi luoghi della Città, tutta parata a festa, esprimevano il gaudio del popolo, ed il trionfo della Chiesa e del Principe. Il Governatore e la Commissione Municipale lo ricevettero all'ingresso di Città presentandogliene le chiavi il vice-presidente sig. Antonio Zocchi con parole di affettuosa sudditanza, e felicitando il bramato ritorno colla gioja del cuore come la più splendida gloria della Religione, ed il Santo Padre degnavasi ascoltarle, ricevere l'emblema della sudditanza, e rispondere che nutriva certezza di veder sempre conservati que' sentimenti, confermando così le benevoli espressioni mandate da Portici in risposta all'indirizzo fattogli dalla Città. Disceso al maggior Tempio con pompa ornata, vi fu ricevuto dall'Eminentissimo Principe sig. Card. Patrizi amatissimo Vescovo, e dopo la benedizione del Venerabile compartita da Monsig. Bighi Vicario Apostolico di Subiaco, si recò all'Episcopio in mezzo a nembi di fiori, ed ivi ammise al bacio del piede, prima Monsig. Sanibale Vicario Generale col Capitolo e Clero, cui diresse espressioni di moltissima soddisfazione; poscia il Governatore Avv. Montani, e la Commissione Municipale dicendogli benevole parole, ed accettando la raccolta delle iscrizioni dettate dal Canonico Marroni; quindi molte Deputazioni e distinti Personaggi, non che tutta l'ufficialità francese, fu poi dalla generosità dell'Eminentissimo Vescovo fornita splendida e lauta refezione a que' molti che ebbero l'onore di essere ammessi all'udienza di Sua Santita', e che gli fecero corteggio, essendo pure imbandita per tutta la milizia francese, terminata la quale il Santo Padre andò a piedi alle Monache Cappuccine facendogli gratissima inaspettata visita, e seco loro si trattenne per alcun tempo, e le ammise al bacio del piede colle altre dei due Monasteri di Gesù e Maria, e di S. Giuseppe ivi ricevuto. Tornato al Vescovado, impartì l'Apostolica benedizione all'immenso Popolo che ferventemente la implorava, e alle due pomeridiane, lasciata generosa limosina pei poveri, mosse per Roma tra le più vive e sincere acclamazioni, ben diverse da quelle che invece di essere il simbolo di riverente amore, ed affettuosa esultanza, furono in altri tempi espressioni d'ipocrisia, di menzogna, di malvagità, d'ingratitudine.

Bande, e concerti musicali francesi e cittadini, rimbombo d'artiglieria, eleganza di adobbi, fuochi, suono de' sacri bronzi, e generale luminaria, mostrarono come fosse giornata di piena festa, che i presenti ricorderanno per tutta vita, e ne sarà fatta memoria monumentale per coloro che questo tempo chiameranno antico.

Ora l'Iride di pace è tornata su Roma, e ciascuno ha debito solenne di concorrere con tutte le forze della mente e della persona onde risplenda di tutti quei colori che segnano l'unione, la felicità e l'abbondanza. (*Art. Com.*)

CASTEL GANDOLFO 12 *Aprile.*

La Commissione Municipale provvisoria di Castel Gandolfo, questa mattina ebbe l'onore di essere ammessa da Sua Santita' nel palazzo Vescovile di Albano, al bacio del sacro Piede.

Alle ore due pomeridiane l'intera popolazione di detto luogo, mossa da quell'amore sincero, che seppe sempre mantenere inalterabile in mezzo a tante e sì dure prove, si portò nella Chiesa rurale di S. Sebastiano, luogo la via Appia, ove fra i ripetuti applausi, e scelti concerti musicali, ricevè dal Sommo Ponte la S. Benedizione.

La Commissione stessa offrì una elegante Poesia composta dal Sacerdote D. Luigi Marazzi di detta Terra. Resero poi vieppiù decoroso e brillante questo fausto incontro le Truppe Francesi quivi stanziate. Nella sera ebbe luogo brillante illuminazione, che rendeva maggiormente festoso un tanto sospirato ritorno.

(*Art. Com.*)

Ragguagli ricevuti dalle Province sulle Feste fatte per celebrare il fausto ritorno di Sua Santita' *alla Capitale.*

ANCONA 15 *Aprile.*

La giornata di jeri fu destinata a festeggiare il ritorno del Santo Padre nella Capitale de' suoi temporali dominj.

In seguito agli opportuni concerti presi anche con S. E. il sig. Generale austriaco Pfanzelter, per ciò che lo risguardava, l'alba del giorno fu salutata da replicati spari dei Forti della città.

Alle ore 10 antimeridiane S. E. Rma Monsignor Amici, Commissario Straordinario e Delegato Apostolico, si portò con tutte le Autorità alla Chiesa Cattedrale per rendere grazie all'Altissimo di così segnalato favore.

V'intervenne similmente il sullodato sig. Generale Austriaco e tutta l'Ufficialità Austriaca e Pontificia, non che molta truppa che ornava l'interno e l'esterno del Duomo.

Vi assistette l'Emo e Rmo sig. Card. Antonio Cadolini nostro Vescovo.

All'intuonazione del *Te Deum* furono ripetute le salve dei Forti, non che dei legni esistenti nel Porto.

Vari battaglioni schierati sulla piazza di S. Ciriaco eseguivano le loro scariche.

Le Bande musicali alternarono lieti concerti. Tutta la città era composta a festa. Al primo suono de' sacri bronzi le finestre ed i balconi furono addobbati spontaneamente di parati, e nella sera, senza alcun invito, vi fu una generale illuminazione, che prolungò la letizia del giorno.

La Commissione Comunale estrasse dalla Loggia Municipale 50 sussidj di scudi 3 l'uno, ad altrettante famiglie povere, e 10 doti di scudi 10 l'una a povere zitelle additate dai Parrochi.

Il prelodato I. e R. sig. Generale Austriaco recossi formalmente con tutta l'Uffizialità a manifestare la sua esultanza a S. E. Rma Monsig. Commissario Apostolico, ed a felicitare il Rappresentante del Sommo Pontefice nelle Marche per il fausto avvenimento.

Nella sera il teatro fu illuminato a giorno e fuvvi Accademia di musica. L'introito fu a benefizio de' poveri.

Nel generale contegno della popolazione, si scorse facilmente un ravvivamento dello spirito pubblico tendente a quei savi principj da cui solo può attendersi il riposo e la tranquillità degli Stati.

ASCOLI

La Commissione Comunale pubblica il seguente

AVVISO.

Dileguatisi per divina misericordia gli acerbi e tristi giorni della sventura, del pericolo e dell'esilio, l'immortale sommo Pontefice PIO IX. rivide le sponde del Tevere, rientrò nella città de'sette colli, ripose il piede nelle splendide stanze del Vaticano e del Quirinale, e tornò ad assidersi nel trono degli augusti successori di S. Pietro. Esultiamone con tutto l'animo, o buoni concittadini, esultiamone grandemente e veracemente. Sta e starà l'adorato monarca fra i suoi sudditi, il pastore santissimo in mezzo alla sua greggia, il padre amorevole tra i figli suoi.

Già sin da jeri al primo giungere della notizia consolantissima proruppe la pubblica gioja, e rimbombarono i mortaj, risuonarono i sacri bronzi, la Banda musicale intuonando festosi e giulivi concenti percorse le piazze e le vie della plaudente città, e gli abitanti nella sera illuminarono i prospettivi delle loro case a sincero dimostramento di letizia e di gaudio.

Or deesi ringraziarne l'onnipotente Iddio, da cui le umane sorti dipendono: rendiamogli grazie dell'aver fatto nel secolo decimonono due volte trionfare gloriosamente la religione sacrosanta, ne'memorabili pontificati del settimo e del nono PIO. Perciò essendosi presi i debiti concerti con Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor D. Gregorio Zelli Jacobuzj, zelantissimo Vescovo e Principe di questa città, si notifica che nella mattina del giorno 15 corrente Aprile alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nella Chiesa cattedrale la celebrazione di solenne Messa pontificale decorata da scelta musica vocale ed istrumentale, e quindi si canterà l'inno Ambrosiano, intervenendovi l'ottimo Delegato Apostolico di questa provincia Monsignor Leonardo Dialti e tutti i funzionarii Governativi, Giudiziarii, Militari e Municipali, nonchè la egregia Imperiale e Reale Austriaca guarnigione. E nella sera del dì 16 a significazione della pubblica allegrezza si darà una Accademia di musica nell'elegante teatro de'Signori socii filodrammatici.

Nel giorno poi 21 di questo mese (non potendosi più presto, perocchè vuolsi il tempo necessario a preparare quant'occorre) nella piazza dell'Arringo alle ore 5 pomeridiane si estrarranno dieci doti, di scudi dieci l'una, per altrettante donzelle povere della età dalli 18 ai 25 anni, le quali siano di buoni costumi fornite e native di Ascoli. Le somme di queste doti verranno depositate nella cassa di risparmio per essere consegnate all'estratte zitelle al momento de'rispettivi maritaggi insieme co'frutti, che vi saranno decorsi; e se qualcuna di esse non si maritasse, pur tuttavia conseguirà il pagamento dell'accennata somma quando tocchi la età di anni 35. Nella sera di detto giorno s'incendieranno nella piazza dell'Arringo fuochi artifiziali, e la città sarà illuminata.

Festeggisi da noi con tutto l'animo un avvenimento così fausto e così lieto, com'è il ritorno dell'amatissimo Sovrano e padre, festeggisi con pubblica esultanza il compimento di lunghi e caldi voti. Tempo è questo di cessati timori, tempo di satisfatti desiderii e di pure gioje e di care speranze e di augurii felicissimi. E porgiamo supplicazioni al cielo, perchè dopo vicende procellose e funeste risplenda all'augusto PIO IX., risplenda ai sudditi suoi, risplenda al cattolico mondo l'iride annunziatrice di pace durevole, di costante prosperità e di giorni fortunati e sereni.

Ascoli dal palazzo Comunale a' 13 Aprile 1850.

LA COMMISSIONE COMUNALE

Conte LODOVICO SALADINI PILASTRI Presidente

Emidio Arpini	Gianpietro Cataldi
Luigi Colucci	Silverio Pacifici
Bernardo Salviati	Domenico Pallotta
Avv. Francesco Cari	Matteo Giovannozzi

Giacinto Cantalamessa *Segr. Com.*

FRASCATI 15 *Aprile.*

Il giorno 12 quando Sua Santita' entrava in Roma allo sparo del cannone suonarono in Frascati tutte le campane in tutte le Chiese con sparo di mortari, e la sera vi fu illuminazione generale per la città.

Domenica poi seguente 14, alle 5 pomeridiane, vi fu solenne *Te Deum* alla Cattedrale con Benedizione, intervenendovi i Corpi Religiosi, le Autorità Civile e Municipale, i Dragoni Pontificj, e le truppe Francesi ivi accantonate colla loro Uffizialità. La sera illuminazione di tutta la città.

MONTE PORZIO 12 *Aprile.*

Non appena da questo Monte si udiva dalla Capitale del Mondo Cattolico il rimbombo del cannone, che annunziava l'arrivo dell'Augusto Sovrano e Padre PAPA PIO IX alla Sua Sede, volle anche questa fedele popolazione dare non dubbie prove di sua filiale sudditanza. La Commissione Municipale provvisoria avea già predisposto una salva di mortari, che rispondeva all'eco del cannone, che unita al suono de' sacri bronzi per un'intera ora, manifestava al popolo l'agognato arrivo dell'amatissimo Sovrano. La serata poi risultò di sorprendente effetto, perchè videsi tosto una spontanea e copiosa illuminazione nelle case tutte, e la facciata del Tempio ornata di fiaccole signoreggiava. Si rinnuovò il suono de'sacri metalli, il melodioso concerto della Banda Municipale, i fuochi artificiali incendiati dai dilettanti di pirotecnica del luogo, che per sì fausta circostanza teneano preparati, diede termine a questa festa associata da una modesta letizia di tutti.

Quindi il M. R. Arciprete e Parroco invitava oggi 14 corrente alle 4 pomeridiane ad accorrere al sacro Tempio con devota pompa preparata per rendere al Datore di ogni bene le dovute grazie col canto dell'Inno Ambrosiano e la Benedizione col Santissimo, cui intervenivano la lodata Commissione Municipale, le Confraternite ed un numeroso popolo, che fra il copioso sparo e suono degl'istromenti musicali davasi termine alla sacra funzione. Nella sera poi si rinnovò la descritta illuminazione spontanea.

MONTEROTONDO.

Il giorno 12 corrente, alle ore 4 pomeridiane, uditosi appena il rimbombo del cannone, che annunziava in Roma il sospirato ritorno dell'Augusto Sovrano e Pontefice PIO IX, all'istante un replicato sparo de' mortari, unito al suono festivo della campana municipale, e di tutte le Chiese, ne ripeterono in questa città il fortunatissimo annunzio, che aprì il cuore de'cittadini ad un'entusiastica gioja.

Nel dì poi 14 già destinato a festeggiare più vivamente quel giorno che la storia eternerà siccome trionfo della giustizia e della Religione di Cristo, venne di continuo salutato col suono giulivo de'sacri bronzi, sparo de'mortari e svariate sinfonie di Banda musicale, che percorreva di quando in quando la città in varie parti abbellita dal cittadino zelo.

Alle ore 10 antimeridiane nella perinsigne Basilica di S. Maria Maddalena fu con pompa celebrata dal Rmo Capitolo la solenne Messa a cui intervennero, assistite dalla Brigata de' Veliti Pontificj in alta tenuta, le Autorità Governativa e Municipale ed altri pubblici Funzionarj. Il zelantissimo Arciprete della sullodata Basilica, D. Pietro Venanzi, pronunciò erudito discorso, ove dimostrò il trionfo della Religione Cattolica nel ritorno del Vicario di Cristo nella Sede del Vaticano. Alle ore 12 meridiane fu quindi cantato solennemente il *Te Deum* in vivo ringraziamento a Dio per l'ottenuto trionfo, e benedetto con la SS. Ostia della Redenzione l'accalcato popolo giulivo.

Nella sera, infine, chiuse la pubblica gioia una ben'ordinata illuminazione della città intera, in cui non fu povertà che non esprimesse il giubilo del cuore coll'adornare di lumi la sua abitazione, a vanto e manifestazione di fedele sudditanza all'Augusto ed Immortale Pontefice Sovrano.

ORVIETO 14 *Aprile.*

Solenne e maravigliosa è veramente l'esultanza di un popolo nel giorno che gli assicura perenne uno stato civile desiderabile a durare, e gli offre la religione de'suoi padri ricca di un nuovo trionfo, tornata a vivo splendore. Allora a destare sincera gioja nel cittadino non fa duopo lo stimolo di replicati inviti, e lo sfoggio di lusinghieri divertimenti, poichè sentendo altamente il gaudio che porta vivo in se stesso, è da naturali forze a goderlo in iscambievole fratellanza costretto.

Tale appunto si mostrò per Orvieto il 14 Aprile eletto a far solenne la memoria del sesto giorno di questo mese, che ai popoli del Pontificio Governo segnava il ritorno del loro Augusto Sovrano. Ad appagare pertanto il voto comune che ad altre genti giungesse novella del nostro esultare pubbliche dimostrazioni furono statuite.

Ed in prima siccome chi ben giudica vede in Dio la fonte di tutti i beneficii ai mortali compartiti, però a dargli laude di sì fausto avvenimento il Pontificio Delegato, la Commissione Municipale, le Autorità Giudiziarie, preceduti da Concerto di armonici istrumenti ed attorniato da immenso popolo, entravano il maggior Tempio, monumento di magnificenza e pietà degli avi nostri. Ivi, con Monsig. Vespignani Arcivescovo Vescovo e tutto il Clero, assistettero alla celebrazione dell'incruento Sacrificio accompagnato da scelte armoniose melodie, pregando la Divina Bontà a concedere al Pontefice ed ai sudditi vera pace, dove che al cielo è riserbato largire. Echeggiarono quindi le soavi volte de' concetti dell'Inno Ambrosiano a canto di popolo a somiglianza degl'Israeliti, che in comune accordo sulle rive del varcato Eritreo sollevarono universali preghiere di lode e di grazie all'Eterno, che a loro salvamento avea con tanto prodigio operato. A rendere più vago nella sera il passeggio delle affollate genti che si recavano a godere il divertimento dei fuochi artificiali, una spontanea illuminazione abbelliva le finestre dei cittadini a buon dritto esultanti. Il dignitoso contegno, l'ordine non interrotto, l'allegrezza bene ordinata, risposero alla festività di un tanto giorno, che sarà nella memoria de' posteri duraturo più d'ogni marmo scritto, poichè il nome dell'adorato Pontefice sposato a quello di Padre venne scolpito dall'amore nel cuore di tutti i figli.

TIVOLI.

L'esultanza onde furon presi i buoni sudditi Pontificj al ritorno dell'Immortale PIO IX alla sua sede, non poteva certo esser minore ne' Tiburtini, i quali al contegno tenuto ben mostrarono di sentire vivamente il dolore della sua assenza e di quelle avversità che ne furono cagione.

La Commissione Municipale, dopo aver ordinato un Triduo di ringraziamento nella Chiesa di S. Francesco nei giorni 10, 11, 12, considerando che le pubbliche dimostrazioni più grate al cuore del S. Pontefice sono quelle ispirate dalla cristiana carità, risolse di concedere quattro doti alle più povere zitelle della città fra le orfane di padre e madre.

Domenica poi, 14 del mese, nella Chiesa Cattedrale dopo la solenne messa fu cantato in musica l'Inno Ambrosiano, e data in fine la benedizione eucaristica dell'Illmo e Rmo Monsignor Vescovo, oltre il quale asistettero alla sacra funzione il Magistrato Governativo e Municipale ed i signori Ufficiali francesi con due compagnie della guarnigione.

Al canto dell'Inno si suonarono per lo spazio di un'ora le campane di tutte le chiese, intanto che spessi colpi di mortai sul Catillo alternati con quelli dell'Artiglieria Francese erano segno anche ai lontani della nostra allegrezza.

Finalmente la sera fu in tutti i cittadini una gran gara di belle luminarie. Le facciate delle Chiese, i campanili, i palagi, le case dei ricchi, e gli abituri de' poveri risplenderano per isvariate illuminazioni, nè era per la Città Arma Pontificia innanzi alla quale non ardessero torchi di cera: avendo tutti concorso a festeggiare un fatto in cui il Mondo Cattolico vide colla più dolce consolazione adempiuti i suoi voti.

TOLFA 14 *Aprile.*

Nell'insigne Collegiata di S. Egidio è stato cantato il solenne *Te Deum* in ringraziamento a Sua Divina Maestà pel fausto e felice avvenimento del ritorno della Santità di Nostro Signore PIO PAPA NONO felicemente regnante alla Capitale del Mondo Cristiano, all'Alma Roma. Questa augusta funzione fu celebrata coll'assistenza di tutto il Rmo Capitolo Collegiale, coll'intervento dei Corpi Regolari quivi esistenti, cioè RR. PP. Agostinani e Cappuccini, dell'Illma Commissione Municipale presieduta dal N. U. Sig. Egidio Bonizi, dell'altre Autorità Locali, e della Brigata de'Veliti Pontificj residente in questo comune.

Dopo il canto dell'Inno Ambrogiano è stata compartita la Benedizione del SS. Sagramento dal M. R. Sig. D. Bartolomeo Pucilli Arciprete, e prima Dignità del Capitolo, all'affollato popolo esultante per vedere appagati i sinceri voti giammai smentiti del trionfo della Religione dei nostri Padri, l'unico porto per la salvezza del genere umano, e del Supremo Gerarca l'Immortale Pontefice PIO NONO, di cui ci gloriamo, e ci glorieremo sempre essere figli e sudditi obbedientissimi.

Nella giornata ebbero luogo altri segni di pubblica esultanza per l'Adorato Padre e Sovrano, a cura e diligenza della ridetta Commissione Municipale.

VITERBO 17 *Aprile.*

Ricevuta la notizia che Sua Santita' era rientrato ne' Suoi Dominii, S. E. Rma Monsig. Pila, Commissario Pontificio Straordinario delle Province del Patrimonio, pubblicò la Notificazione già inserita nel N. 86 di questo Giornale di Roma.

La Commissione Municipale pubblicò quindi il seguente

AVVISO.

Come nelle Chiese matrici di tutte le Città e Comuni di questa Provincia, sarà nel dimane a mattina intuonato, l'Inno di lode al Dator d'ogni bene pel fausto e felice ritorno dell'Immortale PIO IX ne'suoi temporali dominj, così è da credere fondatamente, che luminarie, più spontanee che imposte, rallegreranno dapertutto le prime ore notturne di quel giorno avventuroso.

La Commissione, o Concittadini, farà che ardano faci e doppieri sulla fronte del nostro Palazzo. Essa vel dice per solo debito di ministero; non perchè pos-

su dubitare un istante che vogliate piuttosto precederla, che secondarla in gara sì bella.

Viterbo dalla Residenza Municipale li 13 di Aprile 1850.

FILIPPO SAVERI Presidente

Giovanni Lodovisi	Giuseppe Jannuccelli
Liberato Liberati	Vincenzo Mangani
Gregorio Gasparoli	Giovanni Pompei
Giovanni Can. Cristofori	Francesco Marzetti

Nel giorno 14 poi dall'Emo e Rmo sig. Card. Pianetti nostro Vescovo fu cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa Cattedrale, con intervento del Clero Secolare e Regolare, e di tutte le Autorità Civili e Militari, e del presidio francese.

Il popolo vi concorse a folla.

Nella sera la città fu generalmente illuminata.

L'ordine più perfetto regnò in ogni parte. Universale fu la gioja.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 *Aprile.*

I modelli in plastica del Thorwaldsen, acquistati in Copenaghen nel prossimo passato ottobre dal Direttore delle belle arti, sono giunti al *Louvre*. Le otto o dieci casse che li contenevano, aperte ieri offrirono il più triste spettacolo. Delle quattro grandi statue la sola *Ebe* era intatta, la *Venere* e il *Ganimede* in più luoghi danneggiati, del *Mercurio* appena se ne potrà avere intero un qualche frammento. Anche i modelli de' due cavalli hanno molto sofferto: il piccolo in ispecie è quasi interamente distrutto. Il Bassorilievo rappresentante il *Trionfo di Alessandro* è il meglio conservato: e sopra questo saggio si potrà solo apprezzare l'ingegno del valente scultore danese.

(*Monit. Catholiq.*)

ALTRA DEL 12.

Jeri a mezzogiorno il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della guerra, dal General Changarnier e dal suo stato-maggiore, passò in rivista sul Campo di Marte le truppe d'infanteria e cavalleria della divisione Guillabert. Dopo la rivista distribuì venticinque decorazioni della Legion d'onore.

Immensa era la folla accorsavi malgrado la pioggia.

— Il *Moniteur du Soir* ci avvisa:

» Jeri sera ebbe luogo al Consiglio di Stato una gran riunione di circa 220 membri. Il sig. Thiers fu il primo a parlare, e fece della situazione del paese un quadro, in fondo al quale non scorge egli che una società minacciata da una lega socialista (*Jacquerie*) se non si prendono subito energiche misure.

» L'onorevole oratore ha terminata la sua allocuzione dicendosi più che mai disposto a ravvicinarsi alla maggiorità, ed ha dato ai legittimisti un termine perentorio per decidersi sulla politica da seguire in circostanze così imperiose.

» Il sig. Berryer ha risposto al sig. Thiers che il suo partito si collegherà sempre colla maggiorità nelle questioni d'ordine, ma non in quelle che potrebbero compromettere la sua politica.

» Il sig. Piscatory ha biasimato vivamente l'emenda presentata, giorni sono, da parecchi membri della destra rispetto alla trasportazione, attesochè questa emenda, con un'apparenza di generosità, può gettare qualche odiosità sulla maggioranza.

» La riunione si è aggiornata a un'altra seduta per prendere una risoluzione definitiva sul proposito della situazione attuale; essa ha deciso che si opporrà alla legge del bollo su i Transfert delle rendite.

(*F. F.*)

— Le nuove della salute di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Giraud Arcivescovo di Chambrai son alcun poco più soddisfacenti. Nello stato dell'illustre infermo evvi un miglioramento, che si mantiene da tre giorni. (*Gazzette de France.*)

BORSA DI PARIGI

11 *Aprile.*

5 per cento	fr.	89	40
3 per cento	»	55	55

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *Aprile.*

Con sovrana approvazione il ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni destinò un premio di 20,000 zecchini imperiali per chi avesse da progettare una locomotiva mediante la cui applicazione abbia ad attivarsi per quanto gli è mai possibile sicuramente, regolarmente ed economicamente l'esercizio della strada ferrata che dovrà costruirsi sul Semmering. Inoltre la pubblica amministrazione austriaca ha intenzione di fare acquisto oltre che della detta locomotiva di altre cinque a prezzi determinati dai sei ai dieci mila zecchini.

— In Transilvania molti impiegati furono dimessi per avere male amministrato il loro officio.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEGLI 11.

Il *Lloyd* conferma la notizia, data giorni fa nel nostro *Corriere*, che il Governo austriaco non terrà più « ministri plenipotenziari » alle piccole corti tedesche, ma soltanto incaricati d'affari.

— La comunicazione telegrafica fra Aquisgrana e Brusselles sarà compita quanto prima. La linea si estenderà sino a Ostenda e alla frontiera francese.

— In Lipsia fu testè pubblicata una Tragedia del titolo: *Andrea Hofer*. Fra gl'interlocutori vi figurano l'Arciduca Giovanni d'Austria, il barone de Hormayr, il barone de Buol, il Maresciallo Lefebvre.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Repubblica Italiana del 1849 *e suo processo. Terza edizione. — Torino* 1850.

Questa operetta, elegantemente scritta da illustre penna italiana, non ha in mira se non l'altrui disinganno. L'Autore colla sfolgorantissima luce de' fatti ha tolto a dimostrare quali fossero le vere e sole intenzioni de' demagoghi, e con profondità e spassionatamente ragionando su quanto essi operarono fa toccare con mano il danno gravissimo dai faziosi apportato alla società intera, che tentan distruggere dai fondamenti.

Della presente ristampa in due volumi in 12, al prezzo di baj. 20 l'uno, di già si è pubblicato il primo, e fra pochi giorni verrà in luce il secondo. Vendesi nella Libreria Agazzi in via del Corso N. 250.

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 APRILE.

Belly, d'Inghilterra, Dama, da Civitavecchia.
Bourcier Carlo, di Prussia, Consigliere, da Marsiglia.
Carpani Giovanni, di Milano, Possidente, da Milano.
Castelnuovo Amedeo, di Padova, Negoziante, da Livorno.
De Vigne Pietro, del Belgio, Scultore, da Livorno.
De Reeve G., del Belgio, Negoziante, da Livorno.
De Ceriana Pietro, di Sardegna, Religioso, da Genova.
Duday Pietro, d'Inghilterra, Corriere, da Livorno.
Frezzolini Gaetano, di Palestrina, Possidente, da Napoli.
Grassellini, Prelato, da Napoli.
Giraud Eugenio, di Francia, Proprietario, da Civitavecchia.
Marchesina Vincenza, di Macerata, Cameriera, da Napoli.
Nogaro B., di Milano, Canonico, da Milano.
Paternoster F., di Napoli, Sacerdote, da Napoli.
Pontecorvo Graziano, di Roma, Negoziante, da Livorno.
Palombi Valentino, di Roma, da Malta.
Polyemtoff, di Russia, Principessa, da Firenze.
Piccolomini Adriano, di Siena, Conte, da Livorno
Way Arturo, di Prussia, da Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 APRILE.

Basset Luigi, di Napoli, Pittore, da Regno.
Cholmeley, d'Inghilterra, Banchiere, da Napoli
Greter Biagio, di Svizzera, da Bologna.
Pellegrini G. B., di Toscana, Possidente, da Firenze.
Perkin Gio., di America, Proprietario, da Napoli.
S. Olive Paolo, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Soiderquelk E., di Francia, Negoziante, da Marsiglia.
Silvertop Enrico, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Napoli.
Schilliger Giuseppe, di Svizzera, da Bologna.
Traversi Antonio, di Toscana, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 APRILE.

Bresson Giuseppe, di Francia, Comandante, per Napoli.
Caumont Luigi, di Francia, Viaggiatore, per Napoli.
Chiodi Pasquale, di Napoli, Possidente, per Napoli
Caviget Giuseppe, di Roma, Ufficiale, per Napoli.
Cosmes Giustino, di Francia, Possidente, per Civitavecchia
Faller Giacomo, di Livorno, Negoziante, per Napoli.
Kaspar T., di Stiria, per Firenze
Morse R., d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze.
Martel Edmondo, di Francia, Proprietario, per Firenze
Marsude Alfredo, di Napoli, Impiegato, per Napoli.
Malvadi Giuseppe, di Viterbo, Negoziante, per Napoli.
Perry Giacomo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Rehan Giuseppe, d'Inghilterra, Possidente, per Irlanda
Rossi Eugenio, di Francia, Possidente, per Viterbo
Raon Guglielmo, di Norvegia, Proprietario, per Napoli.
Revan Adolfo, di Francia, Proprietario, per Napoli
Stanislarelli Salvatore, di Napoli, Religioso, per Napoli
Tue Alessandro, di America, per Napoli
Vandrimey, di Francia, Colonnello, per Napoli

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 APRILE.

Anglegeon E., d'Inghilterra, Barone, per Firenze
Acwort N., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Genova.
Burnet Giorgio, di America, Proprietario, per Livorno.
Bouvard Sebastiano, di Svizzera, Negoziante, per Firenze
Bottari Lodovico, di Toscana, Possidente per Firenze.
Bruni Luigi, di Toscana, Possidente, per Firenze
Cazeneuve, di Francia, Religioso, per Spoleto
Chelli Carlo, di Carrara, Scultore, per Bologna
Cochrane A., d'Inghilterra, Membro del parlamento, per Firenze
Elder Alessandro, d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Fenny F., di Svizzera, Negoziante, per Ancona.
Franks G., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Londra.
Girard Claudio, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Greuffell Enrico, d'Inghilterra, Possidente, per Firenze.
Guillot Fanny, di Francia, Proprietaria, per Firenze
Grey E., d'Inghilterra, Ufficiale, per Firenze.
Gregory G., di Edimburgo, Proprietario, per Firenze
Hussey G., d'Inghilterra, Ecclesiastico, per Sardegna
Hoffmann F., di Prussia, Scultore, per Carrara
Jonson G., d'Inghilterra, Possidente, per Firenze.
Millard Carlo, di Francia, Proprietario, per Firenze
Pernet G., di Francia, Proprietario, per Firenze
Pierrefere Gio., di Francia, Religioso, per Spoleto
Radcliffe G., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Robinson G., di America, Proprietario, per Genova
Worris G., del Belgio, Proprietario, per Firenze

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 19 APRILE 1850

Napoli	91 30
Livorno	17 52
Firenze	17 52
Venezia	15 85
Milano	15 80
Genova	20 70
Parigi	20 80
Marsiglia	20 80
Lione	20 80
Augusta	52 60
Vienna	44 80
Trieste	45 —
Londra	535 —
Ancona	99 50
Bologna	99 60

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1850

Di garanzia di . . .	Sc. 108 25	Sc. — —
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. — —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1850 . . . . Sc. 96 50

AVVISI

VENDITA DI CASA IN ROMA

Il proprietario di una Casa situata in Roma Piazza Barberini num. 41, 42 e 43, canonata di annui sc. 6 66 e mezzo a favore della Insigne Accademia Teologica, composta di piano terreno con studj di Scultura, di un mezzanino, e di un piano superiore, essendo venuto nella determinazione di alienarla, invita perciò qualunque persona volesse aderire alla compra, ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nell'Officio del Notaro sig Catrucci in Via Montanara n. 112 A, entro il termine di giorni venti dalla data del presente, per averla in considerazione.

In detto Officio sono ostensibili gli opportuni schiarimenti. Roma questo dì 19 Aprile 1850.

Tra i prodotti, che la chimica apparecchia pei bisogni giornalieri dell'uomo stimasi generalmente che quella specie di olio chiamato *pabulum capillorum* (pascolo dei capelli), sia un ritrovato di molta utilità per la testa, dappoichè ne conserva assai più lungamente la chioma, e la preserva dalla canizie, mantenendo il colore naturale ai capelli, e conservandoli nella loro freschezza

Chi ne conosce la bontà, per l'uso che ne abbia fatto, può trovarlo vendibile in Roma al negozio del signor Simonetti, posto in via della Croce num. 3.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza del sig. Enrico Marchesi, Cessionario del sig. Antonio Mancini, dom. Via de' Venti n. 2, rapp. dal sig. Pietro Bonducci Proc.

Si deduce a notizia e si notifica al sig Francesco Pepini per affissione a forma del §. 483 attesa l'incognito domicilio, qualmente sotto il giorno di jeri 18 corrente è stata affissa alla Porta dell'Uditorio la notifica del sequestro trasmesso a carico del medesimo al sig. Principe D. Aspreno Doria-Colonna, e per esso al di lui Agente e Procuratore generale sig. Cav. D. Vincenzo Colonna per la somma residuale di sc. 173 40 e mezzo, onde ec. *Pietro Bonducci Proc.*

Trib. Civ. di Roma Turno Camerale.

Ad istanza dell'Illma Commissione Municipale di Serofano, e per essa del sig. Francesco Reuleri Esattore ivi domiciliato, rapp. dal sottoscritto Proc. — S'intima al sig. Bernardino Nisi per affissione come d'incognito domicilio a forma del §. 483, qualmente è stato prodotto il documento dal quale risulta esser l'intimato debitore di sc. 42 e baj. 28 e mezzo per Tasse sul bestiame per l'anno 1849, onde le si deduce a notizia che se nel termine di giorni tre da oggi decorrendi non avrà pagato la suddetta somma, con più scudo 1 e baj. 75 importo del suddetto documento, si procederà alla spedizione della Mano Regia.

Oggi 18 Aprile 1850 affissa alla Porta dell'Uditorio *M. Quattrocchi Curs.*
Cristofaro Tucceroni Proc. Rol.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella udienza del giorno 14 Aprile 1847 sopra istanza dei signori Carlo Plowden, Ugo Cholmeley e Compagni pubblici Banchieri, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, ed in seguela della produzione effettuata sotto il giorno 7 Novembre 1849 al fasc. n 473 dell'anno 1846 tanto del Capit, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni Ipotecarie. — Nel giorno 1 Maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi, stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come emerge dalle due perizie prodotte nel suddetto fascicolo nei giorni 26 Marzo 1847 e nel 27 Settembre 1849, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo, depurato però dal capitale dei Canoni come il tutto emerge dalle sudd. Perizie alle quali ec.

1. Porzione di Casa posta in Genzano sulla Via Sforza n. 57 conf. con i beni di Francesco Leofreddi, quei di Lorenzo Jacobini e la Via Sforza, composta da secondo piano di num. 6 camere ed una cucina e sue corrispondenti soffitte in parte abitabili, una Stalla con suoi necessarj attinenzi, la metà di un Tinello di tre vani indiviso col sig. Lorenzo Jacobini, Grotta ed un piccolo Orto della quantità superficiale di circa 1 scorzo, libero di Canone, sc. 1261 25. — 2. Terreno vignato, alberato e canestato con Capannone, posto nel Territorio di Civita Lavinia, voc. Selva di Rota, conf. col Vicolo di questo nome ed i beni di Giacomo Bucali, della quantità superficiale di circa rubbia 3, quarta 1, scorzo 1 e quartucci 2 e tre quarti circa, gravato di Canone annuo di sc. 26 a favore del sig. Borgnana, sc. 1344 47 e mezzo. — 3. Terreno vignato, alberato e seminativo, posto nel suddetto Territorio di Civita Lavinia quarto Palmetano, della quantità di rubbia 2, quarta 1, scorzi 3 e quartucci 1 e mezzo circa, conf. con i beni di Paolo Marini, e Giuseppe Marinigi, cinto in parte da staccionata ed in parte da fratta viva, gravato di due annui Canoni a favore del Rmo Capitolo di Civita Lavinia, uno di sc. 11 91 e l'altro di sc. 1 65, sc. 960 43. — 4. Terreno olivato, seminativo, posto nel Territorio di Genzano nel quarto Aspro, conf. con i beni di Gio Battista Buzi e Angelo Pucci, salvi ec. della quantità superficiale di quarta 1, scorzi 2 e quartuccio 1 circa, gravato dell'annuo Canone di sc. 6 31 a favore della Casa dei RR. PP. Gesuiti di Galloro, sc 240 44. — 5. Terreno canneto posto nel Territorio di Civita Lavinia quarto Palmetano, conf. con la strada Romana e con altri Canneti di Truzzi, salvi ec., della quantità superficiale di circa quarte 2 e quartucci 2, gravato dell'annuo Canone di sc. 5 21 a favore del sig Duca Cesarini Questo Terreno è stato stimato dal lodato Perito del valore netto di sc. 329 42 e mezzo, ma il sig. Filippo Ducci nel secondo esperimento ha offerto sc. 379 per cui l'incanto per il terzo esperimento di vendita di questo fondo si apre per sc. 379. *Carlo Sarmiento Proc*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	206
Vitelle	»	67
Bufale	»	5
Vitelle bufaline	»	8
Agnelli	»	5357

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 18 E VENERDÌ 19 APRILE.

Buoi e Vacche	N.	281
Castrati	»	27
Agnelli	»	6004

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE
DEDOTTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*Baj.*	60
Detti a peso	»	61
Vacche	»	54 —
Agnelli	»	50 —

Dal Campo Boario li 19 Aprile 1850

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 92. — 1850.

Lunedì 22 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*		*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
20 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 25 lin. 1,4	+ 10°,0	23	N.	dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 19 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 20 detto. Temperat. mass. + 15,3 Temperat. min. + 6,6.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 15 ,6	37	S-O.	m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 11 ,7	4	S-S-O.	dd.	Nuvoloso.	
21 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,6	+ 11°,6	17	S.	dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 21 detto. Temperat. mass. + 14,0 Temperat. min. + 6,1.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 6,4	+ 12 ,3	27	S.	[illegible]	Coperto.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 7,3	+ 8 ,2	0	6	m.	Coperto	

ROMA 22 *Aprile.*

Nello scorso sabbato, 20 del corrente, nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore compivasi il solenne Triduo, fatto nella Cappella Borghesiana in ringraziamento a Dio pel sospirato ritorno del Sommo Pontefice. La stessa Santita' Sua vi si condusse dal Vaticano in treno di città, avendo nella carrozza le LL. EE. i Monsignori Medici d'Ottaiano Maggiordomo, e Borromeo Maestro di Camera: tutti i Cardinali si trovaron presenti all' augusta ceremonia, e la trina benedizione venne coll' Ostia incruenta compartita dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Altieri, Presidente di Roma e Comarca. Grandissimo fu il concorso de' Fedeli, com' erasi pur veduto negli antecedenti giorni, e la Beatitudine Sua, percorrendo gran parte della città, si restituì alla sua residenza fra le riverenti acclamazioni del popolo che implorava da Lui l'Apostolica Benedizione.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

MONTE FORTINO 10 *Aprile.*

Monte Fortino terra di più di quatto mila anime, della Legazione di Velletri, antico feudo della famiglia Borghese, annovera il dì 10 aprile 1850 fra i giorni più fausti. Dovea transitarvi la Santita' di Nostro Signore. Quel popolo, che a Lui era sempre rimasto fedele e devoto nel cuore, e che silenzioso e triste ha passato i mesi del terrore, ora con piena libertà ha manifestato i suoi sentimenti.

S. E. il sig. Principe D. Marc' Antonio Borghese, che a sue spese avea fatto adornare con parati l'esterno della Piazza, e distribuita abbondante elemosina alle famiglie che più abbisognavano di soccorsi, andò incontro al Santo Padre avendo con se il suo fratello Principe D. Camillo Aldobrandini. Si fecero innanzi pure Monsig. Domenico Bruti, il Clero Secolare e Regolare, e la Commissione Municipale, di cui è Presidente il sig. Silvestro Tommasi.

Il Santo Padre si degnò annuire ai desiderj della popolazione manifestatigli col mezzo del sig. Principe Borghese, di onorare quel luogo di sua Augusta Presenza. Preceduta la Santita' Sua dai Religiosi Riformati, dal Capitolo, sotto il baldacchino portato dalle primarie persone del Paese, entrò nella Chiesa del SSmo Rosario decorosamente parata, e con scelti cantori, ove ricevè la benedizione del Venerabile; quindi asceso in Trono si degnò ammettere al bacio del Piede il Clero, ed altri; finalmente fra gl' immensi sincerissimi applausi della popolazione, passando sotto un arco di trionfo appositamente preparato con analoga iscrizione, montò nuovamente in legno per proseguire il viaggio a Velletri.

Il Santo Padre non solo mostrò gradimento di quelle cordiali manifestazioni, ma sempre benefico consegnò al sig. Arciprete una somma a vantaggio dei Poveri.

È la quarta visita dei Sommi Pontefici, di cui Monte Fortino è onorato.

Il 5 settembre 1376 Gregorio XI vi pernottò andando in Anagni.

Alessandro VI venne il 27 luglio 1501, quando dette alla famiglia Borgia la investitura dei feudi appartenuti ai Colonnesi.

Paolo V li 11 ottobre 1611, dopo l'acquisto del Feudo fatto dall'Eccma Casa Borghese, vi riposò per una notte. (*Art. com.*)

VELLETRI 18 *Aprile.*

Appena fatto ritorno in questa città Monsig Commissario Apostolico Giuseppe Berardi, ed i Consiglieri Provinciali recatisi ad ossequiare la Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX all' ingresso della Provincia di quà da Portello, annunziarono con quanta clemenza si fosse degnata la Santita' Sua di accogliere una devota dichiarazione umiliatale, e distribuita all'illustre suo seguito. Il perchè sempre più crebbe ne' Velletrani e ne' provinciali il già vivissimo desiderio di festeggiarne il più condegnamente che si potesse la venuta nel capo luogo della Provincia. Spediron quindi al confine i signori Principe Lancellotti Ginnetti, Conte Baldassarre Negroni, ed Avv. Luigi Santucci a fine di ossequiare in nome della città la Santita' Sua. Eressero sulla piazza della Pieve di Lariano un grandioso arco di verzura e di fiori, che il Santo Padre si degnò di ammirare e di lodare. Erano a torme gli abitanti del tenimento, i quali affollavansi per dimandare umilmente che li benedicesse. Dalla chiesa della Intemerata, termine della sua Diocesi, muoveva il venerando decano del Sacro Collegio, zelantissimo Vescovo e Legato di Velletri, l'Emo Macchi, lieto nel vedere tornato a' Suoi Stati il Successore del Principe degli Apostoli S. Pietro. Non meno contento il Santo Padre di rivedere l' inclito Porporato, lo accolse nel suo legno, e prese la via di Velletri, ove giunse alle ore 6 pomeridiane accompagnato dagli Eminentissimi Cardinali Asquini, Dupont ed Antonelli, da S. E. il signor Conte Ludolf, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Santa Sede, dal Commissario Monsig. Berardi, da Monsig. Badia Delegato Apostolico di Frosinone, e dalla Deputazione Veliterna, venendo la Beatitudine Sua scortata da un drappello di Ussari napolitani, che ne formavan la guardia di onore.

La Commissione Municipale per mezzo del nobil sig. Maggior Graziosi Presidente della medesima, ebbe l'alto onore di presentare al Santo Padre le chiavi della città, non meno che d'indirizzargli un affettuoso discorso, in cui deplorandosi i passati terribili sconvolgimenti, gli attestava la somma devozione e la ossequiosa fedeltà del popolo veliterno.

Veniva intanto l'augusto Principe salutato con cento e un colpo di mortari; le campane di tutte le Chiese suonavano a festa; le Truppe Pontificie schierate in bella tenuta gli rendevano gli onori militari; la banda musicale eseguiva scelti ed armoniosi concerti, ed in mezzo alle acclamazioni ed agli evviva di un' immensa popolazione esultante faceva il Suo solenne ingresso in città sotto un magnifico arco trionfale decorato di statue, bassirilievi, iscrizioni, stemmi, ed emblemi, recandosi alla Basilica Cattedrale, ove fu ricevuto dal Rmo Capitolo e dalle Autorità Governative e Giudiziarie. Ivi adorò il SS. Sagramento, e dopo il *Tantum ergo* cantato con iscelta musica, venne dal nostro Suffraganeo Monsignor Franci Vescovo di Canata compartita la benedizione col Venerabile. Passato il Santo Padre nella Sagrestia si degnò di ammettere al bacio del piede il Clero della Basilica; quello della città, il Seminario, e molti altri sacerdoti della Provincia.

Dalla Cattedrale salì al Palazzo Municipale incontratovi dalla Commissione, e trovando l'atrio e le scale piene di nobili, di altri illustri personaggi, e di pubblici impiegati che con le più calde preghiere chiedean essere da lui benedetti. Preso breve riposo nella Sala delle lapidi riccamente adobbata, accolse nel Trono gli omaggi di S. E. il sig. Generale di Divisione Baraguey d'Hilliers, Comandante in capo l'invitto esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e Ministro Plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede. Da quella Sala passato il S. Padre sopra una grandiosa loggia a bella posta elegantemente costrutta ed ornata, benedisse colla maggiore effusione del paterno Suo cuore all' innumerevole popolo tripudiante, che riverente gli si prostrava innanzi

Condottosi all' appartamento superiore di detto palazzo splendidamente preparatogli dall'Eminentissimo sig. Cardinal Macchi Vescovo e Legato, degnossi di ammettere nella sera alla sua presenza alcune Deputazioni, varii personaggi della città e della provincia, e parecchi Principi di Roma. Circa le ore 9 si compiacque di osservare alcuni fuochi a bengala, i quali attrassero l' ammirazione di tutti

Nella mattina del giorno 11, dopo aver assistito all' Incruento Sacrificio, Sua Santita', usando sempre la maggiore benignità e clemenza, fu condiscendente nell' ammettere a particolare udienza la sopranominata Commissione Municipale di Velletri, accettando dalle sue mani in dono il panorama della Città miniato in argento, ed un disegno rappresentante il trionfo della Religione miniato ancor esso in argento, e di finissimo lavoro, appalesando con benigne parole il sovrano Suo gradimento per le ognor nuove dimostrazioni di rispettoso affetto e venerazione di quella diletta parte de' Suoi dilettissimi sudditi e figli. Ammessa quindi all' udienza la Deputazione Provinciale di Velletri, accettò pur da essa una icnografia di un bassorilievo da collocarsi nel prospetto del palazzo Legatizio ad eterna memoria di sì felice avvenimento. Nel mezzo di questo bassorilievo vedevasi rappresentata la Provincia di Marittima, che in riverente atteggiamento si bea nella presenza dell' Augusto Sovrano e Sommo Gerarca di Santa Chiesa; da una parte scorgevansi Roma Cattolica accolta da Napoli, mentre la Spagna le offre le sue armi; dall' altra l'Austria che nel Po, e la Francia che nel Tevere inalberano giulive il Vessillo Pontificio.

Ammise di poi Sua Santita' le deputazioni delle Città di Cori, Sezze, Sermoneta, e di altri luoghi circonvicini, i giudici del Tribunale, gl'impiegati, e molte altre cospicue persone, e consolarle con l'Apostolica Benedizione. Con singolar tratto di bontà volle visitare i Monasteri delle Clarisse, e delle Teresiane; passò al palazzo Ginnetti trattenendosi alcun poco colle LL. EE. i signori Coniugi Principe D. Ottavio Ginnetti Lancellotti, e Donna Giuseppina Massimo, e dalla loggia del detto palazzo, fra i musicali concerti della Banda e le grida di comune esultanza compartì la benedizione al popolo nella sottostante piazza affollato.

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano e suo Vicario Generale, fu sollecito di recarsi ancor egli ad ossequiare la Santita' Sua, la quale nelle ore pomeridiane continuò ad ammettere al bacio del piede, le Dame, la Nobiltà ed altri insigni Personaggi. Alle ore 9 fu nuovamente presente all' incendio di una sorprendente macchina pirotecnica, resa più bella da fuochi di bengala e da ricca luminaria.

In giorno di tanto gaudio furono consolati anco i poveri ricevendo dalla Municipale Commissione generosi soccorsi.

Nella mattina del 12, in cui Sua Santita' continuava il viaggio verso la Capitale, uscì di questa città alle ore 8 col medesimo accompagnamento, con cui vi era venuto, e con una Deputazione di questo Rmo Capitolo.

Sua Beatitudine per spontaneo impulso di Sua benignità, degnò lasciare a questa città non pochi contrassegni di Sovrana munificenza: Concesse la Croce dell' Ordine Piano al Presidente della Commissione Municipale sig. Giovanni Maggiore Graziosi, contraddistinse gli altri membri della medesima con medaglie, e co' poveri largheggiò, distribuendo a medesimi la somma di scudi 500.

Durante questa breve dimora in Velletri il Supremo Gerarca vide costantemente affollarsi intorno alla sua sacra Persona, e perfino intorno al Palazzo una popolazione, che a lui per vero sentimento profondamente divota, non ristava di chiamarlo ad ogni tratto con altissime grida suo Padre, Sovrano, Benefattore, pregandogli da Dio lunghi e felici anni, a consolazione dello Stato Pontificio e di tutto l'Orbe cattolico.

Tutte le finestre e balconi delle case furon sempre addobbate di serici drappi e arazzi; tutte le vie della città, per le quali il Sommo Pontefice trapassava, ornate di verdura e fiori; ed in ambedue le sere rischiarate da migliaia di faci, le di cui aste venivano insieme intrecciate da festoni di mirto e di fiori, che producevano un effetto mirabile.

I palazzi Municipale e Legatizio, quelli della Nobiltà, e molti dei cittadini erano riccamente illuminati a cera. La gran torre del Trivio, i prospetti delle Chiese sulla piazza del Comune, il Recinto alberato, le piazze e le abitazioni tutte dei cittadini risplendevano pur esse di copiose luminarie.

Acconcie iscrizioni vedevansi nell'Arco trionfale, nella Chiesa di S. Martino, nella Cattedrale, nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie, nel Palazzo Municipale; e gli stendardi pontificj sventolavano sulle due fronti della barriera.

In mezzo ad un entusiasmo sì vivo e costante, fra una straordinaria folla di persone venute pure dai luoghi circonvicini regnò mai sempre l'ordine e la quiete. La fanteria e cavalleria Pontificia altro non fecero che rendere più decorose le feste in giorni di universale tripudio.

Il Santo Padre fu splendidamente trattato dall'Emo e Rmo sig. Card. nostro Vescovo e Legato, il quale volle eziandio convitarne il corteggio, non che la Prelatura, le Autorità, e molti altri ragguardevoli personaggi.

La Commissione Comunale e Provinciale non lasciò quindi il giorno 17 di condursi a bella posta in Roma per rinnovellare al Santo Padre le proteste di fedele sudditanza e di filiale attaccamento dell'intera Città e Provincia, e per rendergli in pari tempo le più vive grazie del beneficio loro compartito coll'essersi così a lungo trattenuto fra essi, ed averne aggradita per fino ogni menoma dimostrazione: e l'accoglienza fu così benigna, che ricolmò di giubilo la Comune sudetta. E pose fine ad un'epoca che sarà per sempre memoranda in questa antichissima città, così celebre per tante civili ed ecclesiastiche memorie.

(*Art. Com.*)

MARINO 12 *Aprile.*

Appena conosciutosi dalla divota popolazione di Marino il sospirato giorno del ritorno del Supremo Gerarca nella Capitale del Mondo Cattolico, e de' suoi temporali dominii, che fece a gara ad incontrarlo nella strada corriera. Fin dalla mattina si vedeva un continuo moto conducendosi l'intere famiglie in diversi punti del territorio onde doveva passare. La città era rimasta deserta, le botteghe chiuse, anelando tutti il sospirato momento di rivedere l'amoroso Padre e Sovrano. Ovunque si trovava il popolo riunito. Tosto che si vide spuntare il cocchio che conduceva l'amorosissimo Padre, i clamori, i gridi di benedizione, viva il Santo Padre, assordavano l'aria. Giunto alla traversa, confine del territorio, ove si trovava il Clero, il Magistrato, ed un numerosissimo popolo, la commozione dell'augustissimo Sovrano fu sì grande per gli infiniti gridi di viva il Santo Padre e benedizione, che ebbe la somma degnazione di fermarsi. Ognuno si beava essergli vicino, nè potea saziarsi di rimirarlo. Intanto fu al Santo Padre dalla Magistratura presentata una composizione allusiva al sospirato ritorno, e quindi distribuiti copiosi sussidj alla classe indigente.

La mattina di detto giorno fu la Magistratura ammessa al bacio del piede nel Palazzo dell'Eminentissimo Vescovo in Albano.

La Domenica veniente poi nella Chiesa Collegiata dedicata all'Apostolo S. Barnaba, fu dal Reverendissimo Capitolo cantata Messa solenne accompagnata da scelta musica, e *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo coll'intervento dell'Autorità Governativa, e Municipale, e coll'assistenza di tutti gli Ufficiali in nobile uniforme, e di una compagnia di Granatieri dell'invitto esercito Francese, e dei Veliti Pontificj, e coll'intervento del Collegio de' PP. Dottrinari. La sera ebbe luogo una spontanea generale illuminazione, e fra gli altri edificii si distinguea la facciata del Tempio per le copiose fiaccole, ed intanto non vi era persona che non trascorresse le vie della città fino a notte protratta, gridando sempre: viva il Santo Padre, viva la S. Religione, viva il Governo Pontificio.

(*Art. com.*)

PERUGIA 15 *Aprile.*

Ieri colla più giocondo e temperata esultanza si festeggiò solennemente in questa Città e provincia il desiderato ritorno delle Santità' di Nostro Signore PIO PAPA IX.

Quanto era stato profondo l'abbattimento e il dolore di tutti i buoni allorchè in mezzo alla più furiosa e sfrenata tempesta videro illanguidire e dileguarsi l'amica luce del trono pontificale; altrettanto fu il gaudio al ravvisare che la Provvidenza non aveva permesso allo spirito della procella di spegnere questa fiaccola, stata già mille volte l'unico faro di salvamento al bel paese, che Appenin parte, il mar circonda e l'alpe. La religiosa e colta Perugia, onorata già della presenza di molti romani pontefici, sentì riaprirsi il cuore a liete speranze vedendo l'apostolico Triregno più bello risplendere, siccome il sole cessato il nembo sterminatore. Affrettava perciò co' voti il momento in cui il Sovrano Pontefice ritornasse nella Capitale dei suoi dominii; e al sentire appagato finalmente questo suo desiderio benedisse di cuore all'Altissimo, e decise di manifestare con pubblica e solenne dimostrazione di gioja i sentimenti di fedeltà e di ossequio all'ottimo Principe, e Padre amantissimo.

Il 14 aprile dovea smentire anche in Perugia le calunnie invereconde della stampa faziosa, e mostrare all'universo che pochissimi sono i tristi e gl'illusi a petto al numero immenso della moltitudine, del vero popolo rimasto sempre devoto e fedele al Sovrano Pontefice. La sera innanzi, il suono festivo di tutte le campane, prolungato per una buona ora, annunziava la religiosa letizia che avrebbe avuto luogo nel dì venturo. L'aurora di sì bel giorno fu salutata dalle più dolci armonie del concerto musicale delle I. e R. Truppe Austriache stanziate nell'Umbria; e dal largo e spontaneo respiro di tutti gli uomini di buona volontà, che volgendo un rapido sguardo sulle triste illusioni, sulle fosche e trepide larve che li funesterono durante la lunga notte, riposavano l'occhio con piacevole sicurezza nel luminoso pianeta del Vaticano.

Non col confuso ed insano rimescolarsi, nè colle grida venali d'uomini di corruccio e di sangue, ma colla serena letizia di animi pacati e civili, e col tripudio dei santi, venne festeggiato questo felicissimo avvenimento. Il popolo esultante di gaudio sincero al suono dei sacri bronzi di buon'ora accorreva a renderne i suoi omaggi di grazie e di laude all'Augustissimo Sagramento con divota pompa esposto in ciascuna delle Chiese parrochiali di questa città e subborghi. E si riuniva poscia nel magnifico Tempio di S. Lorenzo ad assistere alla messa votiva cantata dal Rmo Capitolo *pro gratiarum actione.*

Verso le ore 5 pomeridiane tutto il Clero secolare, e tutte le religiose famiglie dei regolari si raccoglievano nella stessa Chiesa cattedrale, dove un popolo immenso d'ogni età, d'ogni sesso, e d'ogni condizione affluiva da unanime sentimento guidato. Intanto l'I. e R. Truppa austriaca in gran tenuta schieravasi avanti al palazzo Apostolico, d'onde preceduto dal vessillo comunale, dai famigliari e dai mazzieri in abito d'antico costume, dal corpo dell'Università, e dai Rappresentanti del Municipio, e scortato da un drappello di Alabardieri comunali e di Veliti pontificii, Sua Eccellenza Rma Monsignor Girolamo dei Marchesi d'Andrea Arivescovo di Melitene, Commissario Pontificio Straordinario dell'Umbria e Sabina, avente ai fianchi i Consultori della congregazione Governativa, il sig. Tenente Colonnello di Descovich, e il Comandante di piazza pontificio. Seguiva l'Ufficialità austriaca e pontificia, il Presidente e i Membri del Tribunale, la Commissione provinciale e tutti gli impiegati governativi ed amministrativi della Delegazione e del Commissariato.

Questo corteggio fra due ali di moltitudine affollata luogo il corso, nella gran piazza e sulla gradinata, accedeva al Tempio stipato d'una calca innumerabile di popolo. Quivi giunto Monsignor Commissario co' pubblici Rappresentanti, coll'Ufficialità austriaca, con tutti gli ordini della Città, e occupato ognuno il posto d'onore ch'eragli destinato, Monsignor Arcivescovo Vescovo di Perugia in abiti pontificali assistito dal Clero intonò il cantico Ambrosiano, che messo in note da insigne maestro fu eseguito da abile orchestra musicale, numerosa di circa sessanta individui.

Tra le melodie più sublimi e il fumo olezzante dei sacri timiami l'inno delle grazie echeggiava sotto le vaste volte del Tempio, e unito al suono di tutte le campane, allo squillo delle trombe e al fragore di reiterate salve militari, ascendeva letiziante al trono eterno di Dio.

Terminata la sacra funzione con la trina benedizione del Venerabile, Monsignor Commissario collo stesso corteggio, salutato cogli onori militari ritornava al palazzo apostolico. Innanzi a lui dilatava l'Imperiale e Reale Truppa, il contegno e la disciplina della quale gareggia col valore che ha costantemente mostrato nelle battaglie. Lo che torna a lode di questa nobile Ufficialità, e ferma il più bello e meritato elogio del prode e virtuoso sig. Tenente Colonnello Di Descovich, Commendatore dell'insigne Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, che siccome in guerra non era degli ultimi a guidarla col suo esempio alla vittoria, così ora in pace la dirigge al mantenimento della quiete e dell'ordine.

La sera il concerto militare rallegrava la Città, mentre le finestre della residenza apostolica erano illuminate a cera; ed una ricca e vaga luminaria nei pubblici stabilimenti, nel palazzo comunale, nella piazza e lungo il corso, eseguita a cura dell'egregio Presidente della Commissione Municipale sig. Conte Baldeschi Eugenio, e dai particolari nelle loro case private, e massime da tutte le comunità religiose, chiudeva questa pubblica e solenne dimostrazione.

Le stesse significazioni di gioia ebbero luogo in Foligno, in Assisi, in Città di Castello e negli altri luoghi della provincia; ed era uno spettacolo quanto sublime altrettanto piacevole e lieto il vedere tutta la valle umbra seminata di lumi o di fuochi, anche nei più piccoli abituri manifestare la sua sincera allegrezza pel sospirato ritorno della Santità di Nostro Signore felicemente regnante. Eziandio in Spoleto ed in Rieti si fecero feste solenni per così prospero avvenimento.

Questo è il voto spontaneo ed unanime; questo è il suffragio universale del popolo.

(*Osserv. del Trasimeno.*)

BOLOGNA 18 *Aprile.*

Rispondente di ben degna guisa alla letizia della Capitale fu la gioia dei Bolognesi pel desiderato faustissimo avvenimento del ritorno alla sua Sede dell'Augusto Sovrano Gerarca PIO PAPA IX, dopo ahi! troppo lunga e dolorosa assenza, delle cui cagioni vuolsi per sempre dispersa la rimembranza.

E jeri Bologna con religiose ed esterne dimostrazioni dava segno del verace giubilo ch'era in cuore della sua popolazione, e dell'affetto che la lega a quel Sommo, che fu sempre ai suoi figli tenero amorosissimo Padre.

Il festivo protratto suono delle pubbliche campane ricordava la lietezza del sospirato giorno.

A seconda del predisposto ordine, ed in adempimento dei voti universali, vedevasi il Tempio Metropolitano messo a pompa di solenne parato, ed in mezzo di esso, sotto ricco panneggiamento, sorgeva l'effigie del Grande, che la mistica navicella di Pietro guida senza temer di scogli o di marosi, fidato al celeste ajuto di quel Dio, che la sua Chiesa fondava ferma ed incrollabile contra le guerre dell'empietà.

L'I. R. Comando dell'ottavo corpo d'esercito austriaco (nella temporanea lontananza di S. E. il sig. Tenente-Maresciallo Conte Thurn, rappresentato da S. E. il sig. Tenente-Maresciallo Barone Jetzer) si piacque accrescere splendore alla sacra cerimonia intervenendovi con tutto lo stato-maggiore, e disponendo che una divisione delle II. RR. Truppe si schierasse in ordine di battaglia lungo la fronte del Tempio, mentre Uffiziali d'ogni Arma rappresentassero entr'esso i vari Corpi delle truppe Austriache e Pontificie tra noi stanziate.

Alle ore 11 antimeridiane S. E. Rma Monsignor Gaetano Bedini, Commissario Straordinario Pontificio nelle quattro Legazioni, la egregia Commissione Municipale, e le Autorità Giudiziarie muovevano dal palagio Apostolico alla volta del prefato Tempio, ove entrarono insieme al nostro venerando Pastore, l'Emo e Rmo sig. Card. Arcivescovo Carlo Oppizzoni.

Prostrati appiè del massimo Altare, cui circondavano l'illustre Capitolo di S. Pietro e quello della Petroniana Basilica, nonchè il Collegio dei Parrochi urbani, assisterono al Divin Sacrificio, celebrato, tra scelte armonie, da Monsig. Prevosto della Metropolitana, dopo del quale, assunti dall'Emo Arcivescovo i pontificali paramenti, s'intuonava dal medesimo con commossa voce l'Inno di grazie all'Altissimo Iddio, che la grande musica della cappella avvicendava coll'assistente affollato popolo, sinchè compievansi le pie cerimonie colla trina benedizione dell'Augustissimo Sagramento.

Reso così omaggio di riconoscenza al Clementissimo Iddio, che degnavasi restituire all'amor dei sudditi l'adorato Sovrano, le prefate Autorità difilarono lunghesso il Tempio per restituirsi alle loro residenze, fra gli onori militari dei municipali Artiglieri, dei Veliti e delle pontificie Truppe di Linea, che nella Metropolitana facevano ala, mentre sull'esterno piazzale crescevano decoro alla festiva pompa le schierate austriache truppe, con Banda in testa e dispiegato vessillo, le quali, durante la cerimonia, avevano eseguito replicate scariche di moschetteria, cui rispondevano dalle non lontane alture dei pubblici Giardini le I. R. artiglierie col rimbombo di una salve Reale.

Compiuta la sacra cerimonia, le I. R. truppe sfilarono nella loro bella e marziale tenuta dinanzi al lodato sig. Tenente Marescillo, il quale, unitamente al sig. Generale Cav. Marziani, Comandante di Città, si recò alla residenza di S. E. Revma Monsignor Commissario a porgere, pel faustissimo avvenimento, le felicitazioni dell'II. RR. truppe di S. M. A., che tanta parte presero al ristabilimento del temporale Governo di Sua Santità'.

E mentre aumentavano la gioia del fausto giorno le dotali sovvenzioni e le altre beneficenze ordinate nel lietissimo avvenimento dal Comunal Magistrato, in concorso degli Illmi Amministratori della Provincia nostra, compievasi essa, per parte dei cittadini, con una generale luminaria della città, dove non era palagio o casa che non avesse con bella gara emulato l'esempio dei pubblici Stabilimenti, fra il concorso del popolo, che, ad onta della cadente pioggia, percorreva festoso per le vie tutte, lieto di così bella conferma dell'amore dei Bolognesi verso l'Augusto Padre Sovrano.

Nè con ciò solo davasi termine all'espressione del giubilo universale; chè S. E. Revma Monsignor Commissario Straordinario, a festeggiare vieppiù il faustissimo avvenimento, riuniva durante la sera una

brillantissima conversazione, la quale ebbe luogo nell'Apostolico palazzo, e nell'appartamento detto dei *Principi*, di cui fa parte la sala del Trono, sotto del quale era posta l'immagine del Supremo Gerarca.

Era tutto quell'appartamento magnificamente arredato, e vago per molta copia di lumi, varietà di fiori e ricchezze di ornamenti. — Convenivano in esso S. E. il sig. Cardinal Arcivescovo, S. E. il sig. Tenente-Maresciallo Barone Jetzer, il sig. Generale Cav. Marziani I. R. Comandante di Città, con un brillante Stato Maggiore Austriaco e Pontificio; numerosissimo eravi il concorso della nobiltà bolognese e dei più distinti cittadini; ricca ed elegante la toeletta delle signore; cortesi le accoglienze di Monsignor Commissario: e la serata trascorse tra lieti e piacevoli conversari, variata da lautissimi trattamenti, e dalle melodie della Pontificia banda militare, che dai cortili del palagio faceva suonar l'aria di armoniosi concenti, circondata dalla folla del popolo festante sino alle tarde ore, cui si protrasse il giubilo comune.

Queste dimostrazioni di sincera esultanza d'ogni ordine di persone, e questi segni di leale attaccamento del popolo bolognese al suo Sovrano, cui vollero partecipare con tanto interesse e decoro le proteggitrici truppe di di S. M. I. e R. A., sono l'arra più certa dell'ordine e della fiducia, che già pienamente regnano tra noi. (*Gazz. di Bologna.*)

FERRARA 16 *Aprile.*

Suntuosi funerali, come s'addiceva a preclarissimo personaggio, rivestito dell'eminente principesca dignità di Cardinale della Santa Romana Chiesa, elevato al sublime ecclesiastico grado di Metropolita, onorato di regie commende e fregiato di illustri ordini cavallereschi, insigne poi per vasta dottrina ed evangelica pietà, come si addiceva insomma all'Emo e Rmo Arcivescovo di Ferrara Ignazio Giovanni Cadolini, di cui con dolore annunciammo la grave perdita, ebbero luogo nel giorno di jeri in questa nostra Chiesa Cattedrale. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 16 *Aprile.*

Il Maresciallo di Campo Nunziante ai 29 dello scorso mese pubblicò in Caserta un Manifesto, col quale annunciò varj compensi dati a coloro che si erano prestati alla persecuzione dei Briganti.

Vi aggiunse un quadro di quelli che dal 10 al 29 Marzo erano stati assicurati alla giustizia.

Sono

Presentati	112
Arrestati	4
Uccisi	10

Nel giorno 5 di Aprile il Consiglio Subitaneo delle Province di Calabria Citra ne giudicò quattro, come risulta dal seguente estratto di Sentenze.

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE EC. EC.

L'anno mille ottocento cinquanta, il giorno cinque del mese di aprile in Cosenza alle ore venti d'Italia.

Il Consiglio di Guerra Subitaneo della Provincia di Calabria Citra.

Riunito nella Sala d'udienza del Palazzo di Giustizia alle ore otto antimeridiane in virtù dell'art. 2 dell'Editto emesso dal sig. Maresciallo di Campo Marchese Nunziante in data del 24 gennaio andante anno, e d'ordine del Comando delle Armi della Provincia istessa del 4 mese volgente Num. 27, dopo udita la messa dello Spirito Santo.

Pronunziando sul conto dei detenuti.

1. Giuseppe De Simone alias Ntò Ntò, di Antonio, di anni 21, forese, di Longobucco, Capo Banda.

2. Pietro Scigliano alias Suttato, del fu Tommaso, di anni 19; bovaro, di Longobucco.

3. Pietro Michele Tropea, di Francesco, di anni 23, contadino di Celico.

4. Gaetano Vitale, di padre incerto, di anni 26, bovaro, di Caloveto.

Accusati corrispettivamente.

1. D'incesso per la campagna in comitiva armata dal mese di agosto 1848 fin al 18 marzo 1850, epoca del loro arresto, commettendo misfatti, delitti ed altri eccessi.

2. Di moltiplici furti con pubblica violenza in persona ed in pregiudizio di diversi, e con richieste scritte.

3. Di moltiplici sequestri a causa di furti, e con furti accompagnati dalla violenza pubblica in persona di diversi, tra quali quello de' germani D. Felice e D. Francesco Via di Celico, col riscatto di circa ducati 2000, derivandone la morte di Luigi Porgitore pria di 40 giorni ferito nell'aggressione, quello di D. Filippo Catalani domiciliato in S. Nicola dell'Alto, col riscatto di circa ducati 1300, quello di Pasquale Zicarelli di Cerisano, cui venne reciso un orecchio dal De Simone ed altri.

4. D'incendii di due Casini in pregiudizio l'uno di proprietà di D. Scipione Giudicessa di Sperzano Grande, cagionando il danno di ducati 1746 circa, l'altro di D. Domenico Fiorito di Longobucco col danno di ducati 200 circa.

5. Di mancati omicidi per causa di furti in persone di altri.

6. Di attacco e resistenza alla Forza pubblica, con pubblica violenza, e con omicidio premeditato in persona di Giuseppe Ciro di Cropalati componente la Forza della Guardia Urbana, e per un tal riflesso reciso gli venne il capo dall'orda malfattrice.

7. Di altro omicidio volontario accompagnato dalla violenza pubblica in persona di Giuseppe Lauro di Celico.

8. Di omicidi premeditati con la più inaudita ferocia nelle persone di Michele Palmieri di Celico, con sevizie perfide sul cadavere, sfregiandolo, insultandolo, e rimaner facendolo insepolto per più giorni.

De' coniugi Serafino Santoro e Teresa Vulcano di Longobucco perchè sottratta avevano una di loro figliuola alle prave scellerate voglie del De Simone che attentava al pudore della stessa.

Di Basilio Campana di Longobucco fatto barbaramente uccidere da' suoi socii per privata vendetta.

9. Di aggressione con involamento di documenti, uffiziale corrispondenza, per mezzo di rottura, e svaligiamento di un pedone postale.

10. Altra aggressione violenta accompagnata dalla violenza pubblica in pregiudizio di Carmela Aura di Longobucco.

11. Di attacco e resistenza alla forza pubblica in conflitto in cui vennero arrestati con le armi alla mano, oltre di nove altri rilevanti misfatti, giunti gli atti al Consiglio nel momento della seduta.

Sulle quistioni proposte dal Presidente

IL CONSIGLIO DI GUERRA

Considerando, che il solo elemento dell'arresto de' medesimi in atto di resistenza ed attacco alla forza pubblica è una pruova la più convincente di avere essi scorso la campagna in comitiva armata. — Che eglino medesimi hanno candidamente confessata la scorreria ne' di loro interrogatorii. — Che la voluminosa processura offra d'altronde le più incontrastabili e luminose pruove

A voti unanimi

Ed uniformemente alla dimanda del Pubblico Ministero Relatore.

HA DICHIARATO

Consta che i quattro accusati di sopra stansi resi colpevoli d'incesso in comitiva armata per la campagna commettendo misfatti, delitti ed altri eccessi, tra' quali quelli enunciati nell'atto di accusa al num. di 19, oltre a 9 altri rilevanti, giunti gli atti nel momento della seduta.

Sulla quistione di dritto

IL CONSIGLIO DI GUERRA

Visti gli articoli 4 del Real Decreto de' 30 agosto 1821, 1.° Decreto del 18 agosto 1845, 369 Statuto penale Militare, 296 leggi di Procedura penale, e 20 Comma 1. leggi penali, applicati in virtù dell'art. 2 dell'Editto del 24 gennaio ultimo emesso dal prelodato signor Maresciallo di Campo Marchese Nunziante.

Facendo dritto alla requisitoria del Pubblico Ministero Relatore.

Alla unanimità istessa
Ha condannato e condanna

I quattro accusati — Giuseppe De Simone, Pietro Scigliano, Gaetano Vitale, e Michele Tropea alla pena di morte da eseguirsi per via di fucilazione, dopo il periodo di ore 19 di cappella, ed alle spese del giudizio, a cura e diligenza del Capitano Relatore.

Ordina infine la stampa di num. 200 estratti della presente Sentenza per renderla di ragione pubblica.

Fatto, giudicato e pubblicato, oggi, giorno, mese ed anno come sopra alle ore venti d'Italia.

VISTO

Il Capitano Commissario del Re Relatore
Benedetto De' Conti Chelli.

Certifico io qui sottoscritto Cancelliere come la presente Sentenza dopo il periodo di ore 19 di cappella, pei conforti della Religione, ha avuto il suo pieno adempimento oggi infrascritto giorno alle ore 10 a. m., e che i quattro condannati di sopra son rimasti estinti sotto la scarica di fucileria di un distaccamento del 2.° reggimento di linea incaricato della esecuzione.

Cosenza li 6 Aprile 1850.

Il Caporale Cancelliere
Raffaele D'Alessandro

VISTO

Il Capitano Commissario del Re Relatore
Benedetto De' Conti Chelli.

MANIFESTO

Il Consiglio di Guerra Subitaneo da me stabilito in questa Provincia per giudicare i briganti, non che i loro fautori, corrispondenti e spie, con la sentenza pronunziata il giorno 5 del corrente mese a carico della Comitiva di Giuseppe De Simone, soprannominato Ntò Ntò, ha dimostrato qual fine spetta a quei malfattori che sinallora alla presentazione, vengono assicurati dalla pubblica forza. — Per essi non vi ha altra pena che la morte, quando che per gli altri, godenti del beneficio della presentazione che seco porta uno scemamento di pena, andrà sempre escluso quel giudizio finale. — Coloro quindi che tanto perversi quanto nemici di loro stessi, non corrono spontanei e solleciti a costituirsi in potere della giustizia, dimostrano chiara e decisa la volontà di voler perdurare nella via delle colpe e dei misfatti, ed io costretto a raddoppiar di rigore, siccome promisi, col fermo proponimento di corrispondere alle sagge e paterne vedute dell'Augusto Nostro Sovrano (D. G.) che vuole veder libere da brigantaggio queste contrade, stabilirò per ciascuno di essi un corrispondente taglione, e quindi abbandonati alla persecuzione della pubblica forza, incontreranno dovunque la distruzione e la morte.

Pria però di ricorrere a siffatto estremo partito, la giustizia vuole ch'io renda di pubblica ragione al sottoposto quadro gli scorridori di campagna che debbonsi tuttavia assicurare alla giustizia, potendo stare che fra coloro che van compresi nel mandamento trasmessomi dalla Procura Generale del Re, vi siano di quelli che per la natura dei reati commessi, o perchè al presente non iscorrono la campagna, credono di buona fede di non appartenere a quella classe di malfattori, e trascurano di presentarsi.

Volendo pertanto che a tutti sia nota quella mia decisione, e che a quei tristi sia dato il tempo di tenersi al loro migliore partito, rimane stabilito quanto siegue.

Art. 1. ed unico.

Gli scorridori di campagna, veruno eccettuato, che nel termine di giorni venti, a contar dalla pubblicazione del presente manifesto, non effettueranno nei modi legali la loro presentazione, saranno tutti colpiti dalla legge del taglione, e come tali potranno essere da chiunque assicurati alla giustizia, ed in qualsiasi modo.

Rimane a cura dei signori Regii Giudici, Sindaci e Capi Urbani di dare la maggiore pubblicità possibile a questa mia prescrizione.

Cosenza 6 Aprile 1850.

Il Maresciallo di Campo
Marchese Nunziante.

N. B. *Siegue un Notamento nominativo degli Scorridori di Campagna che restano tuttavia ad assicurarsi alla giustizia.* (*L'Araldo.*)

PALERMO 6 *Aprile.*

MINISTERO E R. SEGRETERIA DI STATO

PER GLI AFFARI DI SICILIA PRESSO DI S. R. M.

Eccellenza,

Informata S. M. il Re N. S. pel pregiato rapporto di V. E. del 14 marzo ultimo, che Rosario Quaranta della classe dei villici in Bivona, nei primi furori della rivolta, diedesi la premura di occultare la Immagine della M. S. e di tenerla gelosamente custodita fino al ritorno dell'ordine, si è degnata nel Consiglio Ordinario di Stato del 18 del mese suddetto accordare al cennato Quaranta in conformità alla proposta della E. V. la medaglia d'oro di Francesco I.

Nel Real Nome lo partecipo a V. E. affinchè si serva farne l'uso conveniente, nella intelligenza che ne ho dato oggi stesso comunicazione a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Napoli, 3 aprile 1850.

Firmato — Giovanni Cassisi.

A. S. E. il Tenente Generale, Duca di Taormina, Comandante in Capo il 1 Corpo di Esercito, funzionante da Luogotenente Generale di S. M. (D. G.) in Sicilia.

(*Giorn. Offic. di Sicilia.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 19 *Luglio.*

Abbiamo da Livorno, per Dispaccio telegrafico, ciò che segue:

» A ore 10 minuti 30, si sono col loro seguito imbarcati i RR. Sposi, il mare è perfettamente tranquillo, ed il tempo magnifico. Sono stati resi i debiti onori. Tutto è proceduto con ordine, e con gran concorso di popolo. » (*Monit. Tosc.*)

MODENA 17 *Aprile.*

L'A. R. del Duca nostro Sovrano è partita nella mattina dello scorso lunedì 15 corrente alla volta di Venezia, dove conta di far breve soggiorno.

(*Messagg. di Modena.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 13 *Aprile.*

Circa la riunione tenutasi jer l'altro al Consiglio di Stato l'*Union* rettifica le versioni di altri giornali dicendo:

» I fogli della sera danno inesatte notizie sopra una seduta che jeri (11) si tenne al Consiglio di Stato. Il numero di circa 200 membri è esagerato. L'adunanza fu anzi poco numerosa, e vi si trattò con calma e moderazione della situazione attuale e dei doveri del partito moderato.

» Si vorrebbe far credere che esistesse divisione nella maggiorità; ciò non sussiste. Secondo *la Patrie* e l'*Estafette*, sarebbesi seriamente parlato d'impegnar l'avvenire, e di assumere la responsabilità di certe misure radicali; ma noi sappiamo al contrario che tutto finì in alcune spiegazioni per parte dei sigg. Berryer, Thiers e Molè sulla necessità dell'unione fra tutti gli amici dell'ordine, e sui mezzi di effettuarla utilmente.

» Il solo fatto importante di quell'adunanza non è menzionato dai giornali della sera. Vi è stato riconosciuto unanimamente che le questioni tendenti a metter divisione tra gli amici o fra le opinioni non possono in questo momento trattarsi. »

— Si legge nella *Patrie*:

Il Ministro dell'interno ha annunziato di aver oggi (12) ordinato che si chiudano i *Clubs*, i quali si tengono in vista dell'elezione del 28 aprile nei quartieri del 7, 10 e 11 circondario e a Charenton.

Speriamo che il Ministro compirà questo provvedimento facendo chiuder subito le altre riunioni demagogiche.

ALTRA DEL 14.

L'interdizione fatta ieri dall'autorità alle quattro riunioni elettorali socialiste fu estesa oggi a tre altre riunioni della stessa natura; quella della Chapelle che comprende nello stesso tempo i comuni d'Aubervilliers e della Courneuve, e quelle di Boulogne e di Mont Rouge; questa nuova interdizione è pure basata sui discorsi sediziosi che vi furono pronunziati.

Dietro i processi verbali che le furono rimessi, l'autorità avrebbe riconosciuto, si dice, che queste tre riunioni, come le quattro interdette ieri, si allontanavano del tutto dallo scopo indicato e non erano altro in sostanza che veri clubs mascherati; egli è in conseguenza di ciò che esse ha ordinato la loro chiusura in virtù della legge del 19 giugno 1849.

(*Debats.*)

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* ci fa conoscere un'Ordinanza reale che incarica la direzione del Debito Pubblico di preparare i lavori affine di assestare questo debito, procurando di concertarsi coi rappresentanti dei portatori dei fondi spagnuoli all'estero. Dopo questi lavori preliminari, il Ministro di Finanze, nella prossima Sessione delle Corti, presenterà il progetto di legge definitivo sull'accomodamento del debito. Forse, come alcuni opinano, il Ministero tende ad agevolare la riconciliazione coll'Inghilterra, valendosi della speranza che la lettura di tali documenti stampati nella Gazzetta, non può a meno di suscitare.

Si crede che non si potrà conoscere ufficialmente, prima del 15 Aprile, lo scioglimento della questione che verte tra la Spagna e l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Times* che consacra il suo tempo a parlare della Spagna, assicurò che la missione affidata al Conte di Mirasol era quella di vendere Cuba agli Stati-Uniti, qualora si accorgesse che l'opinione pubblica inclinasse a favorire questo progetto. Siccome una tale notizia comincia ad acquistar credito in Inghilterra, l'*Heraldo* s'incarica di smentirla nel modo più formale. È falso, dice egli, che siano mai state date istruzioni di cotal fatta al Conte di Mirasol; d'altronde non solo le nostre leggi si oppongono a qualunque cessione o vendita di territorio appartenente alla monarchia, ma il governo attuale, come ogni governo spagnuolo per l'addietro, è risoluto a fare i suoi più grandi sforzi per difendere l'isola di Cuba da ogni genere di aggressione esterna e da qualsiasi tentativo interno che tendesse a separare quell'isola dalla metropoli.

— Le notizie che si hanno dalle provincie sono eccellenti. Il raccolto promette molto dappertutto. Le pioggie abbondanti che sono cadute nella Navarra, nell'Estremadura e nella Catalogna, hanno dissipato tutti i timori che aveano eccitato gli ultimi geli.

— Secondo le nostre informazioni sembra che tra pochi giorni si annunzierà officialmente il risultato dei negoziati diplomatici tra la Spagna e l'Inghilterra. Un giornale della sera dice che l'augusta sorella della nostra Regina, accompagnata dal suo sposo e dal Principe e dalla Principessa di Joinville, verranno probabilmente a Madrid nel mese venturo. È aspettato pure, verso lo stesso tempo, l'augusto padre del Re, l'Infante D. Francesco de Paola. (*Heraldo.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 11 *Aprile.*

Il Ministero inglese è stato questa volta vinto con una maggiorità considerevole (144 voti contro 67) in una questione relativa alla giurisdizione delle Corti di contea. Una proposta del sig. Fitzroy, tendente ad estendere la giurisdizione di queste Corti, a limitare l'intervento del giurì, ed a crescere l'onorario dei giudici e addetti alle Corti, è stata approvata con la maggiorità di 77 voti, nonostante l'intervento del Ministro dell'interno sig. G. Grey e dell'*attorney* generale. (*Monit. Tosc.*)

GERMANIA

Intorno alla crisi che si è dichiarata in Erfurt, la *Riforma tedesca* di Berlino, foglio ministeriale, così si esprime nel suo numero del 5 aprile.

» I Governi, a nome dei quali parlano in Erfurt i signori de Radowitz e de Carlowitz, si mantengono fedeli allo Stato federativo, e il Governo prussiano specialmente non pensa di abbandonare la missione che la sua storia e la sua posizione gli assegnano in Alemagna. Esso è fermamente deciso a formare una stretta alleanza con quegli Stati tedeschi, che spontaneamente cercheranno in lui un appoggio per creare un'istituzione nazionale: questo è nell'interesse dell'Alemagna e della Prussia. L'alleanza ristretta è inoltre un bisogno assoluto per la maggior parte degli Stati che vi persistono, perchè già prima d'ora essi moveansi nella sfera politica ed intellettuale della Prussia, e partecipavano fino ad un certo punto alla nostra vita nazionale, cosicchè l'alleanza ristretta non è che il definitivo effettuamento di una tendenza preesistente.

» Non bisogna però farsi illusione; questo Stato federativo non è e non diverrà per ora l'Alemagna intiera. Taluni forse che occuparonsi troppo esclusivamente dello Stato federativo, hanno potuto perder d'occhio la realtà ed immaginarsi che si volesse creare un'Alemagna unita. Ma i Governi, e con essi coloro che la vedono più alla lunga, debbono spingere lo sguardo oltre i limiti dello Stato federativo. Dire che la forza morale dello Stato federativo abbia da attirare fra non molto a sè le altre parti dell'Alemagna è un'ipotesi ideale che non può rendere questi Governi indifferenti alla circostanza che diversi Stati tedeschi importanti si tengono tuttavia in disparte. In tal caso, invece di conseguire l'unità dell'Alemagna, non si farebbe che dividerla maggiormente con vantaggio delle Potenze straniere.

» Essendo dunque cosa certa che tutti gli Stati tedeschi, ed eccezione dell'Austria, non entreranno nella federazione ristretta, si deve procurare di costituirla in modo che possa armonizzare colla confederazione generale da organizzarsi. Si è perciò, che diverse disposizioni del progetto del 26 maggio dovranno essere modificate. » (*F. T.*)

FRANCOFORTE 11 *Aprile.*

La dichiarazione del Senato, che venne oggi comunicata all'assemblea legislativa, a tenor della quale il medesimo, avuto riguardo alla posizione internazionale e federativa di Francoforte qual sede del potere centrale della confederazione, intende di conservar per ora a fronte dei due progetti di costituzione (quello di Berlino e quello di Monaco) una attitudine neutrale, venne senza dibattimento rimandata alla commissione incaricata di riferire sulla proposta di Donner. (*Foglio di Verona.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 14 *Aprile.*

Il Ministero di guerra, avuto riguardo alla carestia d'ogni sorta di viveri, ha stabilito con determinazione 7 p. p., che ciascun detenuto abbia a ricevere 10 carant. per giorno e una porzione di pane (la metà d'un pane di munizione).

— Un certo Rapier di Swansea ha inventato una polvere, la quale, per quanto dimostrarono le prove fatte sinora, fa un effetto dieci volte più forte, che la solita polvere da cannone. L'Istituto scientifico di Swansea s'occupa dell'esame di questa sostanza esplodente. (*Corr. Ital.*)

TRIESTE.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino.*

« Da Costantinopoli abbiamo l'importante notizia che il 6 furono riprese le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sublime Porta. Dicesi che le differenze, che ancora esistevano riguardo la questione de' profughi, sieno state appianate grazie a un accordo, che dispone l'opportuno per la custodia degli emigrati. »

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 *Aprile.*

Il principe Ghika di Moldavia è continuamente attaccato da un giornale della Bucovina. I suoi atti, la sua persona, i suoi Ministri sono ingiuriati frequentemente, ed intanto questo giornale è sotto censura delle autorità austriache. Il principe Ghika è un ouest'uomo, e se mai il principato dovesse prosperare, non sarà che sotto un principe come lui. Egli ha ricusato i cento mila ducati che il paese era obbligato di pagargli per la sua istallazione. I salari dei funzionari delle ultime classi sono stati aumentati affin di moralizzarli, poichè quanto avevano per l'addietro non bastava loro per vivere, e si trovavano costretti di rubare. Il principe ha cambiato interamente il personale delle amministrazioni, che era molto vizioso.

Il primo eunuco del palazzo del Sultano è stato destituito. Si è scoperto che egli intrigava contro il Ministero.

L'esercito russo si riunisce sulle frontiere austro prussiane, in Bessarabia e nella Crimea. Quest'attitudine non manca di essere minacciante per la pace dell'Europa.

Si trova un grandissimo numero di Polacchi in Odessa, e le autorità fanno loro molte carezze. La Russia è molto minacciata nell'interno da movimenti militari, di modo che verun banchiere israelita di Londra volle sottoscrivere in Inghilterra per l'imprestito russo.

I principati sono travagliati da un morbo in favore della Russia, e gli agenti di questa dicono tutto il male possibile della Turchia, dell'Inghilterra e della Francia.

In Circassia la guerra santa è incominciata sopra un piè considerabile, e Sciamil ha più di 60,000 uomini sotto i suoi ordini.

Il Sultano volle accordare una superba decorazione del valore di 200,000 piastre al Presidente della Repubblica francese, ed un'altra di un valore inferiore al suo segretario intimo il signor Bacciocchi. Questi doni sono stati offerti dal Sultano in occasione della condotta della Francia nell'affare dei rifugiati politici; e sono inviati al principe Callimachi, Ambasciatore della Porta a Parigi, per essere da lui rimessi al Presidente. Il Sultano li accompagnò inoltre di una graziosa lettera autografa.

Il signor Comneno, primo segretario della missione ottomana in Atene, è arrivato a Costantinopoli col vapore francese *Tancrede.*

Il signor Chauvin Beillard, autore di un'eccellente opera sulla Turchia, è arrivato a Costantinopoli venerdì scorso con sua famiglia a bordo del vapore della società Rostand *Bosphore.* Dicesi che il signor Chauvin Beillard sia incaricato d'una missione in Oriente dal Governo francese. (*Port. Mail.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Giovedì 25 corrente Aprile, alle ore 9 antimeridiane, si darà principio sotto tutte le riserve di ragione per gli atti del sottoscritto Notaro, all'Inventario dei beni ereditarj del defunto Filippo Darj morto in Roma li 5 corrente, nella casa di ultima abitazione del medesimo al Vicolo Avignonesi n. 34 per proseguirsi quindi a termini di legge. Ciò si deduce a notizia del Pubblico a forma del § 1545 e seg. del vig. Reg.

Roma 20 Aprile 1850.

Per il sig. Filippo Ciccolini Not. del Vicar.
Francesco-Maria Ciccolini Not. Sostituto

Ad istanza del sig. Agostino Francescangeli, qual'erede fiduciario testamentario della bo. me. Enrico Vitali morto in Roma li 19 corrente infrascritto mese, si deduce a pubblica notizia che Venerdì prossimo 26 Aprile, alle ore 9 antimeridiane in punto, si procederà al legale Inventario stragiudiziale de' beni lasciati dal suddetto defunto, incominciando dalle case di suo domicilio in Via Belsiana n. 20, per quindi proseguirsi nei luoghi, giorni ed ore da destinarsi, e ciò sotto tutte le riserve di ragione a senso del §. 1548 del vig Reg. Roma li 22 Aprile 1850

Tommaso Gradassi Not. di Coll

Si deduce a pubblica notizia, a forme de' SS 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud. qualmente il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 antim., si procederà per gli atti dell'infr. Notaro all'Inventario legale di tutt'i beni ed oggetti ereditari della fu Apollonia Monti vedova Marchetti morta in Roma il giorno 20 corrente, ad istanza dei sigg. Francesco de Pellis e Paolo Cremaschi Esecutori testamentarj di detta defunta.

L'Inventario si aprirà nel negozio di Drogheria, di proprietà della defunta, posta in via Frattina n. 136, e si proseguirà nei giorni, luoghi ed ore da destinarsi a forma di legge.

Roma 22 Aprile 1850

Costantino Bobbio Not. pub.

Li 19 Aprile corrente morì in Roma con Testamento il sig. Pietro Orlandi, per cui l'illmo sig. Avv. Gio. Batt. Guarani nelle qualifiche di Esecutore testamentario, e di Tutore, Curatore, e Amministratore ha risoluto di fare in atti del sottoscritto Notaro, insieme ai figli maschi e femmine di detto defunto quali eredi universali del medesimo, l'Inventario di tutti gli effetti e beni ereditarj di detto fu Pietro Orlandi, dando principio a tale atto il giorno 30 del corrente mese alle ore 9 antimeridiane, nella casa Via S. Giovanni Decollato n. 25 sotto le riserve di ragione, e a termini del §. 1545 del vig. Codice Leg e Giud.

Roma li 22 Aprile 1850.

Antonio Biasi Not. di Collegio.

Con Sentenza del Tribunale Camerale di Roma del giorno 18 Marzo p. p. [ad istanza del signor Angelo Rossi contro il sig. Antonio Carozzi è stata ordinata la libera consegna del denaro sequestrato presso il Ministero delle Armi a carico del Carozzi, e l'ha condannato alle spese liquidandole in sc. 10 e baj. 4; e ciò gli si deduce a notizia a forma del §. 483

Fortunato Maria Villani Proc.

Con atto di citazione del giorno 15 Aprile corrente per Cursore Gaetano Mejone ad istanza dei signori D. Pasquale La Valle, D. Pasquale De Longis e D. Francesco Cocca proprietarj di Benevento ove domiciliano, rapp. dal sottoscritto Procuratore sono stati citati il Sacerdote beneficiato D. Giovan Tommaso Savione usufruttuario e proprietario, ed i Nipoti Vincenzo, Lucrezia, Pasqualina e Rosa Savione proprietarj, non che Angelo Basile marito di detta Pasqualina, e Carmine Pellegrino marito di essa Rosa per qualunque interesse in causa, tutti di Benevento ove domiciliano, ad eccezione di Vincenzo, dimorante in Campobasso, e di Lucrezia dimorante in Napoli, per cui questi ultimi due citati a forma del § 485 del vigente Reg. Gregoriano, a comparire presso la Rma Curia Arcivescovile di Benevento nel termine di giorni quaranta per sentire ordinare che l'infrascritto urbano immobile pignorato dal detto Cursor Majone ai 21 Marzo, e trascritione il Verbale di pignoramento ai 23 detto mese all'Officio delle Ipoteche, ed indi prodotto in Cancelleria ai 26 Marzo, sia venduto al pubblico incanto nelle forme dalla legge prescritte; ed attesochè il fondo stesso è affetto da qualità enfiteutiche per cui nell'estimo censuale trovasi riunito il valore dell'utile dominio dei citati a quello del direttario cui è redditizio, così devenirsi alla nomina di un Perito Architetto per procedere colle regole catastali all'allibramento dei domini, e conoscersi così il primo prezzo d'incanto, colla condanna dei citati Savione in solido alle spese del giudizio, salvo ec — Una casa di quattro stanze superiori e cucinella, con portoncino e grada, cortile coverto e scoverto, distinto col num civico 314, più altre due stanze con portoncino e grada, distinto col num civico 350, sita in Benevento confaventi colla Piazza Orsini, da un lato la Strada delle Chianche vecchie, dall'altro lato, e da dietro i beni della Mensa Arcivescovile, del Marchese Coscia, D'Alessandro, ed altri ec.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 95. — 1850.

Martedì 23 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
22 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 5,6	+ 7, 9°	8°	N-E dd.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 21 Aprile fino alle 9 pom. del 22
	» 3 pomer.	» 27 » 5,7	+ 10, 9	25	O-N-O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 7,0	+ 7, 9	7	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 6,8

ROMA 23 *Aprile.*

L'ARRIVO DEL SANTO PADRE

NELLA BASILICA VATICANA

Volgea al suo termine il giorno 12 di Aprile, allorchè un grave fremito di voci confuse, e il fragore delle ripetute esplosioni del Forte S. Angelo annunciavano alla Città Leonina uno straordinario avvenimento. Maggiori si avvicendavano i clamori, e, inoltratisi a guisa di straripato torrente, ebbero incontanente tutta inondata la Valle Vaticana, talchè forte ne echeggiava la piazza maestosa, che trae suo nome dal glorioso Principe degli Apostoli S. Pietro. L'immortale Pontefice PIO IX, depositario e vindice del sacro pegno della fede, appariva. A quella vista gli uni e gli altri de' circostanti furon tocchi nel cuore. Oh quanto ella è potente ed ineffabile l' impressione religiosa! La piena degli affetti di tutti, che ci erano accorsi a strade calcate, non potè essere più infrenata; si scioglie in lagrime di consolazione, prorompe in voci di esultanza, di tripudio; i cuori di tutti si espandono in veementi emozioni verso il Padre, il Pastore, il Sovrano, che tristissime vicende aveano per lungo tempo fatto esulare. Gli osanna a quel Sommo, che viene nel nome del Signore, sembravan fender le nubi, e a guisa di densi vortici di grato timiama alzarsi al Cielo. Ognuno, in lui venerando la eccelsa dignità, il potere divino, si prostende al suolo, e con devoto gemito implora la celeste benedizione; ma ove al cuore per la veemenza de' tumultuanti affetti non sia dato fare suo interprete il labbro, il riverente atteggiamento del volto accenna alla religiosa inchiesta. Anche la prode soldatesca di quella generosa nazione, che colle altre Potenze cattoliche cooperò a ripristinare il pontificio governo, mentre a maggiore onoranza del Pontefice schieravasi con bell' ordine, non esitò, coll' inginocchiarsi, di emulare quell'atto religioso de' Romani, quella lor fede celebrata in tutto il mondo. I sacri bronzi del Vaticano, sonati a distesa per modo che ne freme l'aria ondeggiante, accrescono il giubilo dell' affollata moltitudine. Si spalancano le imposte del Tempio, di cui gli adobbi, gli ardenti cerei, la maestà stessa dell' edifizio, la moltitudine degli adoratori ispirano nuova riverenza, ed invadono gli animi di sacro terrore. N'escono in edificante processione, inalberato il sacro vessillo di nostra redenzione, il venerando Capitolo, il Clero, il Seminario, e, discesi alla gradinata della Basilica, ove l' Eminentissimo Arciprete Cardinale Mattei dischiudea la pontificia carrozza, ricevono ed introducono con religioso trionfo nel primo Tempio della cristianità l'Apostolico pellegrino, reduce al proprio Seggio. I buoni ne' loro più desiderii aveano vagheggiato questo bel giorno, lo avean veduto non lontano, desiderato vicino; non restaron delusi nelle loro speranze perchè confidarono in Dio. Il Pontefice inoltravasi fra due ale di popolo inebriato di gioia; a Lui il suolo, smaltato di fiori e di erbe olezzanti intrecciati con maestrevole artificio a sembrare orgogliosi di essere premuti dai piedi santissimi, apprestava un molle e leggiadramente screziato tappeto. Entrato in Chiesa e giunto all' Altare della Confessione, ove, a fare più maestoso il pontificio cortèo, e ad unirsi nelle preghiere, erano in una col Pontefice pervenuti anche gli Eminentissimi Porporati, Egli adorava l'augustissimo Sagramento, che con festevole apparato vi era esposto. I cantori della Cappella pontificia intuonano le orazioni di rito; si rendono grazie all' Altissimo coll' *Inno Ambrosiano*; l'Arciprete imparte la trina Benedizione; l'ostensione delle S. Reliquie maggiori dà termine alla solenne funzione. Il Pontefice sino allora tutto assorto in Dio, e quasi estatico per devozione, fu oltre ogni credere commosso alla tomba de' Ss. Apostoli. Questa tomba, ove Imperatori, Re, ed altri gran Potentati, riverenti deposero più volte i loro scettri e diademi, ora di nuova maestà è circondata colla presenza del Supremo Gerarca; il volto del quale, che con amorevoli sguardi avea poco stante esilarati gli spettatori, ora irrigato di lagrime ispirava nuovi ed alti sentimenti di Sua pietà, conciliava a straordinaria venerazione, ad ossequio profondo verso l'eccelsa Sua dignità.

Il Sacro Collegio, il Generale Baraguay d' Hilliers Comandante in Capo l' Esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e Ministro Plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede, e gli altri Oratori de' Principi stranieri, lo accompagnarono ne' suoi appartamenti del Vaticano; il Capitolo avea adempiuto a questo doveroso ufficio sino alla Cappella del Sagramento. L' illuminazione della Cupola, spettacolo sempre nuovo e sempre grato; la vaga luminaria eseguita in Borgo nuovo con arte egregia e somma maestria, dovuta alla religione e alla spontanea generosità degli abitanti della Città Leonina, i quali a questa solenne e pubblica dimostrazione aggiunsero un sacro triduo alla Vergine Santissima in rendimento di grazie pel fausto ritorno in Roma del Sommo Pontefice; e i concerti musicali che si alternavano, suggellarono questa devota e lietissima festa. O Romani se ben conosceste il dono prezioso che da Dio possedete nel supremo Gerarca, ne andereste santamente superbi, siccome a voi fu conceduto di essere quel popolo eletto, su cui sonosi compiuti nel tempo gli eterni divini consigli. Ma voi colla vostra esultanza, colle vostre acclamazioni, coi voti che al Pontefice e Sovrano esprimeste di lunga vita, di ogni prosperità, di riconoscenza e d'integra fede, avete dato a conoscere di ben sapere il tesoro che possedete, del quale si fu larga la divina Provvidenza sopra ogni nazione.

Marino Marini *Can. Vaticano.*

Ad attestare all' adorato Padre e Sovrano Pontefice la comune esultanza del desiderato di Lui ingresso nella Capitale dei suoi Stati, anche la Congregazione Governativa di Roma e Comarca, presieduta da Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Roberto Roberti, Uditore Generale della R. C. A., risolvette di recarsi in Velletri non solo per tributare all' Augusto Reduce i sentimenti di fedele sudditanza della Provincia medesima, ma eziandio per umiliare a Sua Beatitudine alcuni esemplari di una Medaglia fatta coniare appositamente per sì festevole congiuntura. Trasferitisi perciò alcuni Membri di detta Congregazione in unione al nominato Monsig Pro-Presidente ed al Segretario Generale, vennero ivi graziosamente accolti dal Santo Padre nella mattina delli 11 corrente, ottenendone l' ineffabile conforto di vedere benignamente gradita tanto la Medaglia, quanto i voti che gli venivano in quell' incontro ossequiosamente tributati.

Alla esultanza de' buoni e de' veri amanti del pubblico bene, era sacro dovere che manifestasse sinceri segni di gratitudine e di gioja la Commissione Provvisoria Municipale di Roma inverso del Sommo Pontefice PIO NONO, che tornava a questa augusta Sede del Cristianesimo, già da' secoli destinata a Sede del Supremo Gerarca, e della Chiesa a Patrimonio.

Oltre adunque alle sorprendenti illuminazioni per tre sere consecutive replicate, e de' Palazzi Capitolini, e del prospetto del Monte Pincio: ed oltre alla distribuzione di sc. 5000 parte in pane, e parte in danaro alla classe indigente, volle per primo solenni azioni di grazia innalzare all' Eterno per un tanto favore che alla Religione, alla industria, al commercio, ed alle arti tutte era per apportare sollievo e ristoro, dopo non brievi e tremendi disastri.

Si fu perciò che nelle ore vespertine del giorno di Domenica 14 Aprile venne aperto all' affollato popolo che si accalcava il vetusto e memorando Tempio di S. Maria in Ara Coeli, di cui l' interno e l'esterno venia guardato dal Corpo de' Vigili.

La molta copia di ceri rendea brillante il maggiore Altare, ove sotto a ben decoroso baldacchino veniva esposto alla pubblica adorazione il SS. Sacramento, ed adornava con lampadari gl' intercolunnj della navata di mezzo.

L' Emo e Rmo Cardinale Altieri, Presidente di Roma e Comarca, intuonò l' Inno Ambrosiano, e quindi compartì la benedizione col Venerabile

Volle però la Commissione Provvisoria Municipale sfoggiare nella parte musicale, e vi riuscì. La composizione del suddetto Inno fu già del celebre Maestro Terziani, Romano, nella quale azzardo un eco, ovvero un intercalare in pieno, con risposta nel primo verso, che vien ripetuta più volte durante la totale esecuzione con grandissimo effetto. A tal uopo il valente Maestro Alari, che ne fu il Direttore, dispose nel loggiato del cornicione sopra la porta grande num. 40 cantanti con num. 10 istromenti da fiato, mentre altri cantanti in num. di 120, oltre alle parti di concerto, occuparono il loggiato parimenti sul cornicione nello interno del Coro, di dietro all'Altare Maggiore, qual complesso imponente di voci venia accompagnato dall' organo, contrabassi, e violoncelli, non che da alcuni tromboni, ciocchè chiamasi a Cappella.

L' effetto corrispose alle comuni brame, e puossi con franchezza asserire nulla aver lasciato a desiderare, anzi poter annoverare una tale esecuzione musicale alle più straordinarie e sorprendenti, tanto per la perizia dell' autore, che per l'abilità dell'Alari, a cui si deve l'aver saputo mantenere eguaglianza nel tempo fra la non lieve distanza de'due Cori, le di cui onde sonore soffrian necessariamente un qualche ritardo per giungere da un lato all' altro, stante le interruzioni de' soffitti. Terminato il canto dell' Inno suddetto, e delle consecutive prescritte preci, s' intuonò il *Tantum ergo* messo egregiamente in musica dallo stesso sig. Maestro Alari, e cantato in modi soavissimi dal noto professore sig. Filippo Colini.

A tale pia, divota e magnifica cerimonia assisteva l'Eccellentissimo Corpo Diplomatico in appositi palchi d'ambe le parti della gran navata eretti; quindi il Consiglio Comunale, ed appresso, in luogo separato dal numerosissimo popolo, ben molte distinte persone d'ambo i sessi, tanto romane che oltramontane.

Fu questa pertanto antichissima Chiesa, già consagrata alla Gran Madre di Dio dal S. Pontefice Grogorio Magno sin dall' anno di nostra salute 391, sulle rovine innalzata del famoso Tempio di Giove Capitolino, ed inverso della quale fu sempre munificente il Senato Romano, del che n' è testimone l' intero soffitto da esso fattole costruire nel 1571, in memoria della famosa battaglia di Lepanto vinta dalle armi cristiane; in questa Chiesa ricca di celebri sepolcrali monumenti, ed ove han riposato per secoli le ossa venerande di una sant' Elena, madre dell' Imperatore Costantino, ed ove riposan le ceneri di un Pietro della Valle, di un Flavio Biondo da Forlì, di un March. Mich. Ant. Saluzzo, di una Caterina Regina di Bosnia, e di altri personaggi illustri e dotti; in questa Chiesa, dissi, si eternerà la memoria di un tanto avvenimento, che dee ridonar all'Orbe Cattolico l'ordine, consolidare viemaggiormente la fede, ed ottenere dall'Onnipotente concordia e pace.

Le Dame Romane della Congregazione dell' Oratorio del P. Caravita, presso il Collegio Romano, celebrarono un triduo per il fausto ritorno in Roma della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX. Terminò nel giorno 20 corrente col canto dell' Inno Am-

brosiano, e colla benedizione del Venerabile data dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Barberini.

La sontuosità dell'apparatura, e la frequenza quotidiana delle persone di ogni classe, nulla lasciavano a desiderare.

Per soddisfare alle giuste brame dei molti Francesi ora dimoranti in Roma, fra' quali vi sono vari Reverendissimi Vescovi e Prelati, nella scorsa domenica si cantò solenne *Te Deum* nella Chiesa Nazionale di S. Luigi in ringraziamento all'Altissimo, per il felice ritorno di SUA SANTITA' alla Sua Sede.

Il sacro inno fu intonato da Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Dupont, il quale comparti quindi col Santissimo Sacramento la Benedizione al l'immensa folla, della quale il vasto tempio, splendidamente illuminato, era pieno.

Assistette alla sacra funzione il sig. Generale Baraguay-d'Hilliers, comandante in capo l'Esercito di spedizione e Ministro Plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede, accompagnato da tutti i signori Generali, e dal suo Stato Maggiore.

V'intervennero similmente Deputazioni di tutti i Corpi Francesi attualmente stanziati in Roma. Coi Francesi si unirono molti Romani, ed in posto distinto vi assistettero S. E. Rma Monsignor Medici d'Ottajano, Maggiordomo di SUA SANTITA', e Monsig. Sagrista di SUA SANTITA'.

Ancona, non ultima delle città dello Stato Pontificio, ha voluto essere una delle prime ad esternare la viva gioja che sente per il sospirato avvenuto ritorno alla Sua Sede Romana dell'immortale Pontefice e Sovrano PIO IX.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Grassellini, come Patrizio di detta Città, il Rmo sig. Canonico Conte Nappi, i signori Marchese Commendatore Pietro Bourbon Del Monte, Conte Agostino Candellari, e Paolo Mercghi, a nome dell'Emo Cardinal Vescovo e suo religiosissimo Clero, dell'illustre Municipio, della Camera di Commercio, e di ogni ordine di persone, ebbero nello scorso Venerdì 19 corrente l'alto onore di essere presentati dall'Emo Cardinale Ferretti, Patrizio Anconetano e Segretario de' Memoriali, al SOMMO GERARCA, cui umiliarono i sentimenti più sinceri di devota sudditanza e fedele attaccamento. Si degnò accogliere la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE con somma clemenza la nobile rappresentanza, rivolgendo ad ognuno particolarmente parole affettuose, ed assicurando tutti essergli molto a cuore il bene di Ancona, e che il commercio sia sempre più prosperoso, come anima e vita di quel paese.

Si portarono quindi i prelodati Signori dall'Emo Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato, dal quale egualmente furono accolti con somma bontà, ed assicurati del massimo impegno perchè la Città abbia sempre più a prosperare.

Jeri ritornò in Roma Sua Eminenza Rma il sig. Card. Macchi, Vescovo di Ostia e Velletri, e Decano del Sacro Collegio.

VELITI PONTIFICJ

COMANDO DEL REGGIMENTO

Ordine del giorno 1 Aprile 1850.

Veliti Pontificj!

Il Governo dell'Augusto Nostro Sovrano si è degnato chiamarmi a comandare il Reggimento.

Io sento gli obblighi che mi corrono, e sarò instancabile nell'impegno di soddisfarli. Veliti Pontificj! Il desiderio di esservi utile è uno dei primi sentimenti che mi animano nell'assumere il geloso incarico, e mi adopererò con tutto lo studio al vostro bene, ma nel tempo stesso sarò fermo a mantenere la disciplina, e ad esigere che il servizio di ognuno corrisponda allo scopo della nostra istituzione. Il superiore Governo ha voluto distinguere il Corpo dei Veliti, dichiarandolo il primo fra le sue Truppe di Linea, ed affidandogli attribuzioni importantissime. Il Velite deve quindi essere soldato modello, non solo sotto il rapporto militare, ma civile, ma religioso. Deve mostrare coll'esemplarità della sua condotta in tutte le azioni, che nel suo cuore albergano puri sentimenti di virtù, di onore, di fedeltà al Sovrano. Chi non possiede questi principj, chi non li pone in pratica è indegno di appartenere al Corpo dei Veliti.

Rammenti sempre ognuno, che la nequizia di un individuo potrebbe oscurare l'intero Corpo. Si strappi quindi, sì, si strappi senza ritegno la maschera al tristo, e marcato col suggello dell'indignazione vada lungi da noi a correre la sua sorte.

Rammenti ciascuno ancora che le opere, non le simulate apparenze, provan l'animo dell'uomo. Il lasciarsi illudere mostra stoltezza; e il tollerare il tristo, il celarne le colpe sarebbe tradire il Corpo, tradire il Governo. Non fia mai, nò, non fia mai, che un Velite Pontificio possa macchiarsi di tradimento, il più esecrando fra i delitti, e specialmente per il soldato che ha giurato fede.

Il dovere, l'onore militare esigono il sagrifizio anche della vita, e i Veliti saran pronti tutti, ne vivo sicuro, a versare il loro sangue, ove occorra, per la Religione, per il Sovrano, per l'ordine pubblico, e sia anzi questa la solenne professione di fede di ognun che appartiene al Corpo. Veliti Pontificj! Il Regolamento dell'Arma, ora pubblicato, contiene le istruzioni occorrenti al servizio che da noi si attende per il mantenimento dell'ordine, e per l'esecuzione della legge.

Sorga quindi in tutti nobil gara di zelo, e superbi di servire il Pontificio Governo, con riconoscenza la più viva, con devozione la più sincera sia inalterabile il nostro motto d'ordine — Fedeltà, Dovere, Onore.

Il Colonnello CORTASSA.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 18 *Aprile.*

Appena ricevuta la sospirata notizia del ritorno in Roma dell'Augusto Nostro Signore Papa PIO IX, S. E. il sig. Delegato Pontificio pubblicò la seguente Notificazione.

POPOLI

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

La Città eterna ha riavuto per nuovo trionfo della Religione nell'Augusta Sede il SOMMO PONTEFICE. Esultiamo e rendiamone grazie alla Divina Provvidenza, Abbiamo pianto il penoso e lungo esilio del nostro più amoroso PADRE che SOVRANO; ci siamo rattristati delle nefande cause che lo produssero, e delle lagrimevoli conseguenze che da queste purtroppo ne derivarono, ed abbiamo fatto voti per il lieto avvenimento conseguito, ed i nostri cuori pieni di giubilo e nel loro tripudio debbono esultare ed essere confortati da un avvenire che scancelli i mali passati, e ci ridoni la pace e la concordia. Corriamo devoti e confidenti a' piè degli Altari per ringraziare l'Onnipotente Iddio, e manifestiamo la nostra letizia in ispecial modo con opere di beneficenza e di carità. Ciò è nostro debito. Queste opere saranno gradite dalla Maestà del PONTEFICE, e del SOVRANO, che è tutto amore per i suoi sudditi. Mentre questo adorato Padre, che le stesse sofferte sventure han reso più augusto e più venerando all'universo intero, non ha che il pensiero di toglierci dagli orrendi abissi nei quali purtroppo abbiamo tanto lottato: ajutiamolo anche noi a questo santo ufficio coll'illuminare i traviati a rimettersi sul buon sentiero. I fatti ci provano che come fatali così sono inutili, e non servono che a gravosi mali le idee di sconvolgere l'ordine stabilito dalla Divina Provvidenza. Sì, tutto si faccia per conseguire l'unione e la concordia, e diamoci tutti docili e riverenti all'amore ed alla tenerezza dell'adorato nostro SOVRANO l'immortale PIO IX.

Le Commissioni Municipali vi chiameranno al Tempio per rendere all'Altissimo Inni di grazia. Accorretevi volenterosi a confermare i sentimenti di amore e di fede inviolabile al migliore de' Padri, al più eccelso de' Monarchi; e di tal guisa potrete concorrere voi pure a coronare l'opera bramata di pace con un avvenire lieto e felice.

Dato dalla nostra Residenza questo dì 15 Aprile 1850.

Il Delegato Pontificio
CONTE COMMENDATORE FILIPPO FOLICALDI.

ALTRA DEL 19.

Il felice ritorno del SOMMO GERARCA alla gloriosa Capitale de' suoi Stati, alla Metropoli dell'Universo, fu solennemente festeggiato mercoldì 17 corrente in questa Città di Ferrara, e niun'altra seconda nel sentire il salutare effetto del fausto avvenimento che ricompone gli animi finora esagitati da crudeli dubbiezze, e ripromette una quiete durevole, ristoratrice delle passate sciagure. Ferrara che ha pur fresca la memoria del recente segnalato beneficio dalla singolare munificenza del suo legittimo e generoso Sovrano largitole, esonerandola dal danno che le accagionò l'enorme contribuzione di guerra impostale dal Maresciallo Haynau nel terribile giorno 19 febbraio 1849, doveva restarsi indifferente in tale desideratissima circostanza, e non poteva non corrispondere agl'inviti di festeggiamento che le faceva la Superiore Autorità Governativa, e la Provvisoria Commissione Municipale.

Le campane tutte della Città nella sera antecedente suonarono a festa. Al mattino nelle sale del Castello, residenza del Governo, fu imbandito un lauto rinfresco da S. E. il sig. Conte Commendatore Delegato, cui presero parte le dignità tutte civili e militari, Pontificie ed Austriache. Alle 10 antimeridiane circa, preceduta dalla propria banda musicale, giunse in piazza con bandiera spiegata, in alto uniforme vestita, e col mirto allo scakò, la I. R. truppa di guarnigione, la quale in bell'ordine schierossi davanti al Tempio Metropolitano. Questo era addobbato come nelle grandi solennità. In uno degli angoli della Crociera di mezzo, sotto un baldacchino, e fra un ricco padiglione di damasco, campeggiava la venerata effigie del SOMMO PONTEFICE. La truppa di linea Pontificia, i Veliti e il corpo dei Pompieri in gran tenuta concorsero a vieppiù decorare la straordinaria funzione. Alle 11 la prelodata Eccellenza del sig. Conte Delegato con seco i signori Consultori di Legazione: l'Illmo signor Presidente della Commissione Municipale con tutti i relativi signori componenti la medesima; gli Eccmi Tribunali, giudiziario e commerciale: lo spettabile corpo degl'Ingegneri, S. E. il sig. Colonnello vice Comandante la Città e Fortezza, in luogo di S. E. il signor Generale indisposto: i Comandanti di piazza Pontificio ed Austriaci, con un seguito di rispettivi Ufficiali, recaronsi alla Cattedrale; ove unitamente al Reverendissimo Clero assistettero alla Messa solenne accompagnata da scelta musica, cui tenne dietro il canto dell'Inno Ambrosiano in ringraziamento all'Altissimo di aver ridonato alla sua sede in Roma, dopo sedici mesi di amara lontananza, l'augusto Capo della cristianità, il nostro amorosissimo Sovrano. All'intuonarsi dell'Inno suonarono a distesa le campane della Cattedrale cui risposero le altre tutte della Città, e il rimbombo delle artiglierie dai bastioni della Fortezza; non che le salve di moschetteria eseguite dall'I. R. truppa come sopra schierata al di fuori del Tempio. Ed era ben ragionevole che le armi Austriache vi prendessero parte, siccome quelle che unite alle altre armi delle generose Potenze Cattoliche concorsero alla difesa e sostegno del combattuto Pontificio Governo.

Restituitosi S. E. il signor Conte Delegato alla sua residenza: a Lui, come degno Rappresentante del Governo, i capi del nobile Corteggio civile e militare Pontificio che ne lo accompagnava, esternarono a nome proprio e de' loro subalterni i più sinceri sensi di congratulazione, e gli deposero i loro devoti omaggi di sudditanza, pregando l'E. S ad umiliarli al Trono dell'ottimo Sovrano; e così l'inclito Stato maggiore Austriaco si compiacque dirigergli augurii di felicitazione, e parole di verace attaccamento e riverenza alla Santa Sede.

Nella sera la piazza fu vagamente illuminata. Sulle torri del Castello splendevano ardenti fiaccole: dalle finestre del medesimo sporgevano torcie accese; così da quelle del Municipio, del palazzo della Ragione, del Teatro, della residenza della Commissione Provinciale e di altri Uffici pubblici. La magnifica facciata del Duomo era secondata nel classico suo disegno da una luminaria a più colori che faceva contrasto colla oscurità del sottoposto Palazzo Arcivescovile, il quale rinnovava ai risguardanti la mestizia per la recente dolorosa perdita dell'ottimo Principe che vi teneva stanza; anche il doppio loggiato che dalla parte meridionale del tempio guarda sulla piazza splendeva di lumi variamente coloriti. Generale era la illuminazione del Ghetto; illuminati pure erano nel resto della città i prospetti delle case, specialmente lungo le strade principali. Sebbene la stagione piovosa impedisse ulteriori pacifiche dimostrazioni; nullameno le già esposte bastarono ad esternare la pubblica esultanza in quel modo savio e contegnoso che s'addice ad un popolo civile, senza che accadesse il benchè minimo inconveniente. (*Gazz. di Ferrara.*)

VALLECORSA (Provincia di Campagna).

8 Aprile.

Il Governo di Vallecorsa coi due Comuni di San Lorenzo e Castro, sebbene distaccati e segregati dalla via Provinciale, purtuttavia si unirono in consorzio per incontrare il loro amatissimo Padre e Sovrano nella Provinciale al di là di Prossedi, ove sbocca la nuova strada rotabile di San Lorenzo. In quel punto li tre Cleri colle loro ecclesiastiche divise furono presentati da Monsignor Vescovo di Ferentino, ed il Ministero Governativo, e le tre Commissioni Municipali furono presentate al Pontefice da Monsignor Badia, Delegato di Frosinone. Ivi appositamente erasi innalzato un trofeo rappresentante la Religione di delicato lavoro coll'iscrizione:

A PIO IX P. O. M.
NEL GIORNO FAUSTISSIMO OTTAVO DI APRILE 1850
LE POPOLAZIONI DI VALLECORSA S. LORENZO E CASTRO
FESTOSE PLAUDENTI
AVANTI ALLA VISTA DEL COMUN PADRE E SOVRANO
DEVOTAMENTE
O. C.

Quindi una magnifica lapide marmorea per eternare la memoria colla seguente iscrizione:

PIO . IX . P O M
ROMAM . FELICITER . REDEVNTI
RELIGIONIS . AC . PRINCIPATVS . HOSTIBVS . DEBELLATIS
CLERVS . MAGISTRATVS . POPVLVS
OPPIDORVM . VALLISCVRSAE . SANCTI . LAVRENTII . ET . CASTRI
IPSI . OCCVRRENTES . DEVOTIONIS . ET . BENEVOLENTIAE . SIGNO
M. P.
VI . IDVS . APRILIS . A. D. MDCCCL.

Il SANTO PADRE si soffermò ad osservare tali dimostrazioni, ed ammise al bacio del piede tutti i Funzionarj, e tanti altri che si affollarono della classe indigente, a cui fece splendida elemosina.

(*Art. Com.*)

ALATRI 9 *Aprile.*

Allorquando la Commissione Municipale di Alatri gli 8 Aprile corrente rassegnava ai piedi del Sommo Pontefice in Frosinone i sentimenti di sua fedele sudditanza, per Monsignor Vescovo di detta città Adriano Giampedi, fu ricordata alla SANTITA' SUA la fortezza, con cui gli Alatrini si erano opposti agli ordini di coloro che avevano prescritto la convocazione di un'Assemblea Costituente. Ed avendo uno della Commissione, cioè, il sig. Antonio Volpari, detto: *Santo Padre, abbiamo fatto non più che il nostro dovere*, si ebbe dalla magnanimità del SANTO PADRE questa

consolantissima risposta: » E perciò io vengo in Ala» tri a far conoscere la mia soddisfazione. »

Nel dì 9 di fatti, alle ore 11 antimeridiane, SUA SANTITA' partì alla volta di Alatri. All' entrare in quel Territorio, i contadini lo festeggiavano con rami di ulivi nelle mani, e con *Evviva il Papa*, *evviva il Santo Padre*, fino alla città.

Nel casino di villeggiatura de' PP. Scolopj eravi un arco di verzure, sopra del quale si era posta dettata dal R. P. Pietro Taggiasco, Professore di Eloquenza nel Collegio delle Scuole Pie, la iscrizione

AGRORVM . INCOLAE
EXVLTANTES . OCCVRRITE . PARENTI . PVBLICO
EO . ENIM . SOSPITE
CERES . ET . ALMA . FAVSTITAS
RVRA . NVTRIT

Alle 12 meridiane giungeva alla città, e sotto magnifico arco trionfale fu ricevuto dall' Illmo e Rmo Vescovo Adriano Giampedi col corteggio di tutto il Clero Secolare e Regolare, cui erasi riunita tutta la Monastica Famiglia Certosina; e dalla Commissione Municipale, il di cui Presidente Illmo signor Filippo Jacovacci, prostrato presentò le chiavi al SANTO PADRE, e fu lieto di aver avuto colloquio colla SANTITA' SUA sull' indole dei cittadini. A nome della medesima Commissione il Rmo D. Luigi Francesco Canonico Rossi, uno de' componenti di essa, recitò a SUA BEATITUDINE l' iscrizione

EVGE . PATER . SANCTE
EVGE . CLEMENS . PRINCEPS
ADSPECTV . IVCVNDISSIMO
CIVITATEM . BEATO
QVAM . NVMQVAM . DEFECTIO
INTRAVIT
NEC . RELLIGIO . DESERVIT

cui la Santità di Nostro Signore ebbe la Sovrana degnazione di rispondere: » Questo è il vero, e più » adatto elogio, che si può fare al Papa in una città » religiosa e fedele. »

Sull' arco trionfale, dettata dal prefato P. Taggiasco, si leggeva l' iscrizione

ADVENTVS . EST . HODIE
D. N. PII . IX . PONTIFICIS . MAXIMI
GAVDETE . CIVES . VNIVERSI
ET . FIDEM . VESTRAM
CYCLOPEIS . HISCE . MOENIS . FIRMIORPM
PLAVSIBVS . GRATVLATIONIBVS . VOTISQVE . PVBLICIS
PATEFACITE

Disceso il SANTO PADRE dalla carrozza, percorso a piedi la lunga strada fino alla Chiesa Cattedrale, preceduto da tutto il Clero processionalmente, ed accompagnato dalle Eminenze Loro Rme i signori Cardinali Antonelli, Asquini e Vizzardelli, e dalle Eccellenze Loro Rme Monsignor Berardi, Commissario Apostolico di Marittima e Campagna, e Monsig. Badia, Delegato Apostolico della Provincia di Frosinone.

Non si può esprimere l'entusiasmo indicibile della immensa moltitudine, che dalle finestre, dai terrazzi e balconi costruiti a bella posta, e lungo le strade, applaudiva al tanto sospirato ritorno dell'adorato Pastore, ed esprimeva con religiosa lealtà i voti di sua felicitazione. Qui gl' industriosi modi con cui erano state ornate all' esterno le pareti delle case per tutto il tragitto, e gli spessi monumenti analoghi alla circostanza lungo la strada, ove fra lumi, fiori e timiami si venerava l' effigie del Sommo Pontefice.

In fronte della Chiesa Cattedrale leggevasi la seguente iscrizione, dettata dal Rmo sig. D. Pacifico Canonico Latini, Professore di Eloquenza in quel Vescovile Seminario.

SALVE . PRINCEPS . PATER . ET . PONTIFEX
IN . FAVSTITATE . MAGNVS . IN . AERVMNIS . MAXIMVS
AGE . INGREDERE . TEMPLVM . D. PAVLLO . DICATVM
XYSTI . I. PAPAE . ET . MARTYRIS
SVCCEDE . RELIQVIAS . VENERATVRVS
HIC . TE . SVMMVM . PONTIFICATVM . AVSPICANTE
IMMORTALES . DEO . GRATIAS . EGIMVS
HIC . TE . PROFVGVM . VOTIS . EX . ANIMO . PROSEQVVTI
HIC . VBERRIMIS . LACRYMIS . TVI . REDITVM . DEPRECATI
AT . O . NOSTRAE . CIVIT. VSQVE . ET . VSQVE . FIDELISSIMAE
PRAESTITES . SS.
POSTHAC . OMNIA . IMPIORVM . AVERTITE
ET . PIVM . IX . PONTIFICEM . MAXIMVM
AD . NOS . VLTRO . ADVENIENTEM
REI . CHRISTIANAE . ET . PVBLICAE
INCOLVMEM . PER . MVLTA . SERVATE . QVINQVENNIA

Dopo il canto dell'Antifona *Tu es Petrus*, adorò il SSmo Sagramento, con cui fu benedetto dall' Emo Vizzardelli, ed orò avanti la statua del Patrono Principale S. Sisto I. P. M., scoperta d' improvviso al Suo sguardo, essendo stata prima coperta per la presenza del SS. Sagramento nel medesimo Altare. Ed avendo appreso da Monsig. Vescovo la SANTITA' SUA che quella Chiesa non godeva la prerogativa e privilegi di Basilica, si degnò dichiararla Basilica di quel grado ed ordine, che gode la Basilica di S. Maria in Trastevere in Roma, la quale segnalatissima grazia fu immantinente pubblicata coll' iscrizione dal detto sig. Canonico Rossi

PIO . IX . P. M.
CVIVS . MVNIFICENTIA
CATHEDRALE . TEMPLVM

BASILICAE . NOMINE . DECORATVM
SPLENDIDIVS . CORVSCAT
IN . FESTIVA . ACCESSVS . EIVS . LAETITIA
PLAVDITE . CIVES
ET . IO
DICITE . IO

Susseguentemente si recò SUA BEATITUDINE alla loggia situata sul medesimo fronte di quella Cattedrale Basilica, ed ivi compartì la Pontificia Benedizione all' immenso popolo, che ricopriva la vastissima piazza dell'Acropoli, il quale dopo quelle divine parole tornò agli evviva, che assordavano l' aere. E qui sarebbe a rimarcare la varietà degli affetti nel SANTO PADRE al vedere quella divota moltitudine sottostante, e l' aperta campagna e le lontane montagne postergate alle amene prossime colline.

Passò quindi al contiguo Episcopio, ove nella sala del Trono preparato si degnò ammettere al bacio del piede il Capitolo della novella Basilica, e quello della Collegiata, col restante del Clero; la Commissione Municipale cittadina, e quella di Guarcino concorsa anche essa a tributare gli omaggi di fedeltà al suo legittimo Principe, e finalmente i primarj cittadini, dispensando a ciascuna classe parole di benignità; e conferì al sig. Filippo Jacovacci, Presidente della Municipale Commissione, il nobile titolo di Cavaliere dell' Ordine Piano di seconda classe, volendo così usare considerazione ai meriti di lui, e rimunerare distintamente la fedele costanza della città.

Il SANTO PADRE, nella sua singolare bontà, soddisfece alla divozione dei Figli del Calasanzio con far loro baciare il piede sul limitare del portone del Collegio in passando, estendendo questo sovrano favore ai giovinetti Convittori, che coi modi suoi proprj infiammò alla virtù, ed allo studio delle Lettere.

Sulla facciata di quell' ampio Collegio leggevasi, dettata dal ridetto P. Taggiasco, l' iscrizione

OB . REDITVM
FAVSTVM . FELICEM
PII . IX . PONT. MAX
SODALES . EPHOEBIQVE . CALASANCTIANI
GESTIENTES . GRATVLANTES
PLAVDVNT . ET . VOTA . FACIVNT

Passò dipoi SUA SANTITA' al Monastero della SS. Annunziata, ove ammise al bacio del Piede tutta la Monastica Comunità, ed anche le Religiose figlie della Carità ivi appositamente convenute, avendo ricolmate le figlie di S. Benedetto di spirituali favori.

Consolato così ogni ceto di persone, sempre applaudito, sempre benedetto e festeggiato, il SANTO PADRE lasciava Alatri di persona, ma vi rimaneva col cuore, e nell'uscire dalla porta medesima, per cui era entrato, potè ricevere un altro attestato di gratitudine, espresso nella iscrizione dettata dal sig. D. Carlo Ab. Forrazzoli

AI PETRINATES
IN . LAETITIA . CORDIS . VESTRI
SCRIBITE . HOC . IN . LIBRO
OB . MONVMENTVM

ANAGNI 15 *Aprile.*

La Città di Anagni, alla notizia sospiratissima che la Santità di N. S. PIO Papa IX. facendo ritorno alla Capitale de' suoi Dominii e Metropoli del Mondo Cattolico, avrebbe transitato pel proprio territorio, volle festeggiare nel miglior modo possibile un tanto glorioso avvenimento. La Commissione Municipale fece tosto innalzare in un punto dello stradale, che doveva percorrere SUA SANTITA', un magnifico arco trionfale adorno di belle pitture, degli emblemi delle quattro Potenze Cattoliche che concorsero colle armi alla restaurazione del dominio temporale del SOMMO PONTEFICE, dello stemma della Città e d' iscrizioni allusive alla circostanza. Fu preparato ancora un elegante ed ampio padiglione con sotto un maestoso trono, nella speranza che il SANTO PADRE salito su di esso si degnerebbe compartire l' Apostolica Benedizione al popolo. Spuntava il dì 10 del corrente aprile, ed era desso appunto il dì fortunato, in cui gli Anagnini avrebbero veduto entro il loro territorio l'adorato sommo Pastore e Sovrano; e già sì da buon mattino a torme accorrevano al luogo destinato, quantunque il Cielo continuamente piovoso mostrasse di far prova dell' attaccamento di essi alla sacra ed augusta persona di PIO IX. Il zelantissimo ed amatissimo Vescovo Monsig. Trucchi, il Rmo Capitolo della Basilica Cattedrale, i Capitoli della Collegiata della Città, e di alcuni Paesi della Diocesi più vicini, i corpi Religiosi, il Seminario Diocesano, tutti in abito di Chiesa, la rispettabilissima Commissione Municipale, nobili e plebei, poveri e ricchi, tutti insomma di ogni ceto e d' ogni condizione si recarono allo stradale per festeggiare il tanto ambito passaggio dell' immortale Pontefice. Giunse finalmente verso il mezzo dì proveniente da Frosinone l' adorato Principe, e venne accolto con strepitosissimi applausi, con uno sventolar continuo di bianchi fazzoletti, e coll' alternativo suono di due bande musicali. SUA SANTITA' si degnò scendere dal suo legno, e corteggiato dagli Eminentissimi signori Cardinali Antonelli Pro-Segretario di Stato, e Asquini salì sul preparato Trono, da dove subito compartì all' affollata moltitudine l' Apostolica Benedizione con tanta espansione di cuore, che ne rimasero tutti commossi. Monsig. Vescovo, ed il Marchese Niccola Trajetto Presidente della Commissione Municipale, interpreti dei sentimenti di tutta la Città, umiliarono al SANTO PADRE gli omaggi sinceri di devozione, di fedeltà, e di sudditanza filiale; e SUA SANTITA' si degnò accoglierli, e di esternare con effettuose parole la sua soddisfazione. Poi ammise al bacio del piede tutto il Clero sì secolare che regolare, la Commissione Municipale, e molte altre persone.

Frattanto dai cantori beneficati della Cattedrale cantavasi in musica l' Antifona *Tu es Petrus etc.*, le bande alternavano i loro melodiosi concerti, e le prossime colline echeggiavano degli iterati evviva della circostante moltitudine ebra di gioja e di contento. Circa mezz' ora si trattenne SUA SANTITA' beando di sua presenza augusta il popolo Anagnino. Entrato di nuovo il SANTO PADRE nella carrozza proseguì il viaggio alla volta di Velletri, salutato dalle acclamazioni sincere di quella divota moltitudine, la quale se perdè di vista l' Augusto Sovrano, l'accompagnò però coi più fervidi voti del cuore in tutto il restante del viaggio all' eterna Città di Roma.

A ringraziare poi il Datore di ogni bene per avere ridonato alla sua Sede il Sommo Pastore ed a' suoi sudditi l' Ottimo Principe, fu stabilito che nella Domenica susseguente, 14 corrente, si cantasse nella Chiesa Cattedrale un solenne *Te-Deum*. Nel mezzo dì il giulivo suono delle campane di tutte le Chiese per lo spazio di un' ora, e le salve de' mortaj ne davano il lieto avviso alla Città. Monsig. Vescovo prima d'intuonare l' Inno Ambrogiano, in uno slancio di commozione sensibilissima, pronunciò dal trono all' affollata moltitudine, che riempiva tutto il vasto tempio, un eloquente discorso adattato alla circostanza. Finita la sacra funzione, alla quale intervennero pure con tutto il Clero della Città, la Commissione Municipale, e le Autorità Civili e Militari, il popolo di Anagni non potè più contenere la gioja, onde era ripieno; si diede a percorrere le vie della Città preceduto dalla banda, e facendo echeggiare l' aria di spessi strepitosi evviva al SANTO PADRE, e nella sera venne ripetuta l' illuminazione generale di tutta la Città. In tale circostanza gli Anagnini mostrarono non essere venuto meno in loro l' attaccamento e la fedeltà al Sommo Gerarca ed al legittimo Principe, e di essere degni figli dei loro antenati sempre affezionati ai Sommi Pontefici. (*Art. com.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 *Aprile.*

SISTO *per la misericordia di Dio del titolo di S. Sabina, della S. R. C. Prete Cardinale* RIARIO SFORZA *Arcivescovo di Napoli ec. ec.*

AL SUO DILETTO CLERO E POPOLO.

Due volte nel volgere di mezzo secolo la metropoli del mondo cattolico ha veduto il trionfo di due Sommi Pontefici, la cui memoria durerà eterna nei fasti della Chiesa. Chè se i vecchi e gli attempati rammentano il 24 maggio del 1814, e, non senza dolce commozione di santa riverenza pronunziano il nome di Papa Pio VII; i loro figliuoli dopo il corso di circa sette lustri han veduto nel 12 di questo aprile spettacolo, il quale vince di gran lunga la gloria di quei trionfi onde tanto superbiva Roma antica. Or quantunque a voi, figliuoli dilettissimi, dato non fosse stato esser presenti al trionfale ingresso del Vicario di G. C., pure come ascoltaste narrate fedelmente quelle pietose accoglienze e lietissime, quelle grida di santa letizie e di giojose acclamazioni, quel plauso festevole, quelle cristiane beneficenze a pro dei miseri poverelli, e quanto in somma colà ha voluto praticare quel popolo a dimostrar la riverenza e la gratitudine al comun Padre, al suo Signore, al certo i vostri cuori furono inondati di gaudio grande. Voi giudicaste non essere i Romani dell' età nostra degeneri figliuoli di quei santi, la cui fede, siccome attesta l' Apostolo, veniva nell' universo mondo celebrata. Anzi adusati per la pietà vostra a levar in tutti gli avvenimenti di qua giù il guardo a quella Destra invisibile, che ogni cosa soavemente dispone, voi vedeste in quanto è avvenuto nell' augusta persona del Successor di S. Pietro la vittoria certissima che Iddio promette al giusto. Perciocchè Egli ricoprendo il petto dell' usbergo della giustizia, ed imbracciando lo scudo inespugnabile dell' equità, ha saputo vincere i suoi nemici; nemici ad un tempo di Dio e della Cattolica Chiesa. Laonde se tutte le genti narreranno le virtù di tanto Pontefice, e la Chiesa annunzierà sue lodi; voi, o figliuoli, cui toccò in sorte vederlo, ammirarlo, ascoltarne la celeste parola, raccoglierne gli spirituali tesori di grazie e benedizioni, magnificate con noi il Signore, esaltatene il nome. E se al detto dell'Apostolo vuolsi piangere con quei che piangono, e godere con quanti godono; voi che piangeste udendo a che era venuto il Capo della Chiesa quando sedeva solitario e doloroso lontano di Roma; fate ora di godere con Lui e con quei che godono vedendolo assiso nella Sede dei suoi Predecessori.

Per questo fine noi ordiniamo nella prossima Domenica, terza dopo la Pasqua, in tutte le Chiese di questa nostra Città allo scoccare dell' ora di mezzogiorno farsi quanto segue.

Esposto l' adorabile Sagramento, si canti il *Te Deum* con que' versetti ed orazioni prescritti nel Rituale romano (*Preces dicendae in Process. pro gratiar. act.*), alle quali per l'ultima volta si aggiunga l'orazione *pro Papa*; indi *Tantum ergo etc.* dandosi fine con la benedizione del Santissimo.

Recatevi, o figliuoli dilettissimi, al Tempio, affinchè possiate co' sacri ministri esultare nel Signore, e giubilare in Dio, nostra speranza, salute e fortezza. Aggiungete all' azione di grazie vive e caldissime pre-

ghiere al Dio delle misericordie, perchè alla sua Chiesa voglia concedere propizio i doni dell' unità e della pace; che misteriosamente vengono in quell' Ostia significati che sugli altari gli viene offerta. Sia pér l'esercizio della vostra carità e di ogni evangelica virtù, chè questa Madre sconsolata, che spesso lamentasi di quegl' ingrati figliuoli intesi sempre ad opprimerla, violare ed usurpare i suoi santissimi diritti, si abbia non lieve conforto. Deh! pregate, chè Iddio illumini que' ciechi, i quali non cessano nella notte di questo secolo perseguitar nel suo cammino questa Sposa del Nazareno, affinchè detestino quelle diaboliche arti usate a coprir gli occhi degl' incauti ed a nasconder loro quel lume di fede, onde Ella ne scorge al cielo.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo e la benedizione di Dio onnipotente sia sempre con voi.

Dal nostro Palazzo Arcivescovile il dì 18 Aprile 1850. SISTO CARDINALE ARCIVESCOVO.

ALTRA DEL 20.

Le Dame napolitane questa mattina hanno cantato un solenne *Te Deum* nella loro Congregazione nella Chiesa del Gesù, pel fausto arrivo di SUA SANTITA' a Roma.

Il Rev. P. Grossi vi pronunziò un discorso analogo alla circostanza.

S. E. Rma Mousig. Garibaldi, Nunzio Apostolico presso questa Corte, comparti la benedizione col Venerabile.

— Oggi sono arrivati a Napoli le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e la Duchessa di Berry. (*Corr. part.*)

MODENA 17 *Aprile*

Nella circostanza di dover prestare il giuramento di fedeltà all'augusto regnante nostro Sovrano tutti gl'impiegati di questo Ministero di Buon Governo divisarono d'unanime accordo di premettere una religiosa funzione a quest'atto solenne per invocare i divini ajuti. Pertanto, nella mattina del giorno 15 corr., raccolti a tal fine nella chiesa de'RR. PP. Cappuccini, dopo il canto dell'inno allo Spirito Santo, al vero ILLUMINATORE DEI POPOLI, intesero la S. messa e ricevettero la benedizione del Venerabile, implorando la grazia del Dio delle Misericordie, onde le fatte promesse non abbiano mai a venir meno.

E uscito anche in quest'anno a stampa, per cura del Consiglio d'amministrazione della *pia Opera della Propagazione della Fede*, il solito Resoconto delle riscossioni ottenute a favore e sostegno dell'Opera stessa nello scorso 1849 dalle Diocesi di Modena, Nonantola e Carpi. E deve riuscire certamente di somma consolazione e d'ugual conforto ad ognuno, che senta affetti generosi per la Religione cattolica, il poter rilevare da un dettagliato ed esatto specchio, qual presentasi nel detto Resoconto, come per misericordia divina non si raffreddi o diminuisca nel cuore dei nostri compatriotti, ma si mantenga anzi ed aumenti un attivo zelo per la più estesa propagazione del regno di Cristo Signor Nostro, a fronte de'forti attacchi che si ripetono di continuo da'nemici nascosti od aperti contro la santissima Religion nostra e contro i mezzi che pietosamente la divina Provvidenza ne suscita, e che la cristiana carità ne offre per sostener quella, e dilatarla difenderla possibilmente per ogni parte del mondo.

Prelevate le spese d'amministrazione, equamente e proporzionalmente distribuite sulle somme ottenute dalle diverse Diocesi; e coll'aggiunta d'un tenue avanzo di cassa dell'anno precedente, esso pure distribuito in proporzione come sopra, ha potuto questo nostro Consiglio dell'Opera mandare a Lione di Francia nello scorso 1849, per Modena tariffali Ital. L. 6,661,08; per Nonantola sim. L. 328,37; e per Carpi sim. Lire 484,25. (*Fogl. di Modena.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

UDINE 15 *Aprile.*

Sabbato scorso, presso la Camera di Commercio di Udine, si tenne da parecchi cittadini, desiderosi del bene del proprio paese, una prima conferenza per avvisare ai modi di fondare in Udine una fabbrica di stoffe di seta. Il sig. Francesco Verzegnassi, in una memoria ch'ei lesse, espose i dati numerici e le altre informazioni ch'egli, con lodevolissima premura, si fece pervenire dalla Francia, da persone di fiducia e consumate nell'arte serica, circa a quanto può giovare per la fondazione della fabbrica nazionale. I fatti da lui recati e le considerazioni con cui egli li commentò, ed i discorsi che vennero secondi, lasciarono tutti persuasi dell'utilità dell'impresa, non solo per il paese in generale, ma anche per gli azionisti. Si costituì una Commissione, la quale faccia alcuni lavori preliminari, compili uno statuto, diramì gl'inviti per una conferenza, alla quale sieno chiamati un numero più grande di persone, onde offrire ad esse altri dati positivi circa all'impresa che si vuol fondare. (*Il Friuli.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La *Gazzetta di Friburgo* annunziò un fatto che dovrebbe produrre un profondo stupore da per tutto, fuori che nello sventurato Cantone di Friburgo: si minacciano i paesani per ottenere le loro firme alle petizioni provocate dalle sedicenti Assemblee popolari di Friburgo e di Bulla. Il nostro corrispondente conferma pienamente quanto avanzò intorno a questo punto il giornale friburghese.

Nella Gruyère, ci si scrive, la petizione è portata attorno da gendarmi, avendo ripugnato i sindaci d'incaricarsi di tal cosa. I radicali minacciano i paesani di un'ammenda di 50 franchi se non firmano. A coloro che non lasciandosi impaurire, ma che sono poco istrutti, si dice che la petizione è in favore delle vittime, e per tal modo s'ottennero firme anche dai contribuenti.

Nella Broye gli agenti dicono ai paesani che costerà loro 20 franchi per testa se il preavviso del Consiglio Federale passa, e si prende il nome di coloro che ricusano di firmare, oppure ch' esitano, dicendo loro che se ne terrà conto, e ch'essi pagheranno.

Vogliamo sperare che si troverà qualcheduno che faccia notare codeste manovre all'Assemblea federale, e le impedisca. (*Cour. Suisse.*)

TICINO.

Siamo assicurati che fra gli oggetti diversi che saranno sottoposti al Gran Consiglio per la prossima Sessione avvi un progetto di legge sui mendicanti, e sul modo di soccorrere i poveri delle singole Comuni mediante la provvida instituzione delle casse comunali dei poveri.

— Il Consiglio Federale ha comunicato ai Governi Cantonali le provvidenze prese contro gli agitatori politici, e dà istruzioni sul modo di condursi a loro riguardo. Ha parimente trasmesso un lungo rapporto e decreto del 22 Marzo, diramato a stampa, concernente le associazioni d' operaj tedeschi. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 14 *Aprile.*

La seduta di ieri dell' Assemblea Legislativa incominciò fredda e monotona, continuò lieta e scherzevole, e termino seriamente animata.

Le prime questioni furono del progetto di Legge sulle abitazioni insalubri, e dell' altro sulla costruzione dei bastimenti a vapore; si passo, quasi senza discutere, alla terza deliberazione sull' uno, e alla seconda per l'altro.

La monotonia fu rotta dall' annunzio del Presidente, che, secondo l'ordine del giorno, passavasi alla discussione relativa alla tassa sui cani.

Il cittadino Sauteyra ha preso a combattere questo progetto di Legge come contrario alla decentralizzazione ad ai principii democratici. Pare che il signore Sauteyra ponga i cani nel numero dei cittadini che han diritto al suffragio universale! Quello che più di tutto ha divertito l' Assemblea è stata la serietà dell' oratore.

Ma la tassa è stata ammessa alla seconda lettura. I membri della sinistra han votato contro. Per la prima volta (dice la *Patrie*) il general Cavignac si è separato dalla *Montagna*; egli si mostrò inesorabile verso i cani; questi pero hanno ottenuto il favore del sig. Lamartine.

La seduta sarebbe andata a chiudersi se il signore Baune non avesse chiesta la facoltà d' interpellare il Governo sulla chiusura delle riunioni elettorali. Il Ministro dell' interno si è dichiarato pronto a ricevere le interpellazioni sul momento; e il signor Baune le ha formulate in un discorso che aveva, se non altro, (*Débats*) un gran merito, quello d' esser breve.

Il Ministro, Baroche, ha risposto colla sua solita chiarezza ed energia. La Legge del 19 Giugno 49, che sospende il diritto di riunione, eccettua le riunioni elettorali; ma dà facoltà al Governo di proibir quelle che sotto il pretesto delle elezioni divenissero effettivamente tanti *clubs* contro il mantenimento dell' ordine. Ora è provato che per le elezioni del 10 Marzo e del 28 Aprile si sono tenute riunioni, in cui si pronunziarono i più immorali, sediziosi, colpevoli discorsi; il cui vero scopo non era, sotto il colore delle elezioni, che la propaganda dei principii rivoluzionarii e socialisti. La chiusura dunque di queste riunioni o *clubs* è legale, opportuna, necessaria.

Al ministro prese a rispóndere il sig. G. Favre. Secondo lui le eccezionali facoltà date al Governo dalla Legge del 19 Giugno non riguardano che le riunioni o *clubs*; permanenti, organizzati con adunanze periodiche ec., e tali sono le riunioni elettorali. Ma questo argomento, che riguarda più la forma che la sostanza, non trovò eco che nella *Montagna*; e gli altri di cui ingegnosamente fece uso non furono più fortunati. Allora il sig. Favre prese a combattere l' esattezza e l' autenticità dei processi verbali stessi dai Commissarj di Polizia.

Egli parlò più di mezz' ora in un modo che appena converrebbe a un difensore d' un reo davanti alla Corte d' Assise. Finalmente G. Favre ha terminato col protestare, e la *Montagna* lo strepitosamente applaudito.

« Il sig. Favre (dice il *Débats*) ha protestato contro l' oppressione e la persecuzione del popolo.

« Noi conosciamo nell' istoria del nostro paese un breve tempo in cui l' oppressione pesò sopra di esso; fu il momento in cui i *clubs* erano sovrani, e il sig. Favre invece di far discorsi faceva circolari.

— Si fa noto da qualche giorno chè l' autorità fa affiggere il *Monitore* sulle mura di Parigi.

— Si legge nella *Patrie*:

« Parecchi giornali rendendo conto di un incidente che è successo alla partenza del Presidente della Repubblica per Versaglia, aggiungono che alcune persone profittando di questa circostanza, hanno circondato le sue vetture e levato grida sediziose.

« Uno dei cavalli attaccati alla vettura del presidente è veramente caduto al Rond Point dei Campi Elisi e si è subito rialzato; ma nessuna malevola dimostrazione ha avuto luogo. Del resto, eranvi pochissime persone. »

ALTRA DEL 15.

Il battaglione che profferse, il 2, le grida sediziose di viva la repubblica democratica e sociale venne disciolto. Venti fucilieri, di coloro che presero parte alla sedizione, sono stati diretti a Clermond-Ferrand, sotto scorta per essere messi a disposizione dell' Autorità militare. Sei sono partiti da Limoges nella notte del 5 al 6, dieci durante la notte del 10 alli 11, e finalmente quattro in quella dal 12 al 13. (*F. F.*)

ALTRA DEL 16.

Il Presidente della Repubblica oggi è partito per Saint Germain, dove è andato a passare una rassegna e distribuire decorazioni. (*Presse.*)

BORSA DI PARIGI

13 *Aprile.*

5 per cento	fr.	88	50
3 per cento	»	54	80

SPAGNA

Abbiamo parlato della risoluzione del Governo spagnuolo di difender Cuba da qualsiasi tentativo esterno od interno. Le notizie più recenti che ci pervengono per mezzo dell' *Heraldo* dimostrano che quel Governo vuol tradurre le parole in atti.

Scrivono da Cadice che la fregata l' *Esperanza*, la corvetta *Mazzaredo* ed il vapore *Blasco de Garay*, hanno messo alla vela per l'Avana. La fregata *Cortez* ed il bellissimo vapore il *Pizzarro si* prepararono ad avviarsi anch' essi a quelle parti. Questa squadra e i vascelli della stazione dell' Avana porranno l' isola di Cuba al sicuro da ogni invasione. Dal tempo dell' ammiraglio Laborde Cuba non ha mai veduto un apparato così imponente di forze navali spagnuole. Or fa qualche tempo si parlava nuovamente del disegno di assalir Cuba; non erano se non avventurieri di ogni paese raccolti in Washington che screditavano questa impresa. Comunque sia, il Governo spagnuolo, che intende ben a ragione rialzare il nome della Spagna come potenza marittima, vuol mostrarsi pronto ad ogni evento. (*Gazz. di Genova*)

GRAN BRETAGNA

In Inghilterra si è cercato di sostituire i vetri colorati alle persiane destinate a riparare la vegetazione delle stufe dai raggi ardenti del sole. Dopo parecchi saggi infruttuosi, si è veduto che i vetri di color giallo-verde-pallido adempivano lo scopo. Quesrta colorazione si ottenne con l' ossido di rame. (*F. I.*)

LONDRA 9 *Aprile.*

Nella seduta della Camera dei Comuni delli 8 aprile *M. E. Anstey* continuò la sua interpellanza sull' affare della Grecia. « il nobile Lord Palmerston disse esservi in Grecia caso di rappresaglia e non di blocco; ma la questione di rappresaglia è strettamente legata alla questione di guerra. Queste rappresaglie son guerra; l' unica differenza è che la guerra è uno stato d'ostilità perfetta, mentre che le rappresaglie pos sono esercitarsi in modo da creare uno stato d'ostilità perfetto. Il solo potere che ha la facoltà di fare la guerra è investito di quella di fare delle rappresaglie. Poco importa che il bastimento appartenga alla Regina o sia munito di lettere di marca, devono osservarsi le stesse formalità. Del rimanente, il nobile Lord Palmerston non fu il primo che abbia deviate dalla linea retta in simili circostanze; già Lord Aberdeen si era reso colpevole de' medesimi fatti nell' affare della riviera di Panama. La Regina e il suo Consiglio, tale è l' unica autorità in simili casi. La Costituzione volle saviamente evitare che non fossero spesso adottate misure inconsiderate, o che dei Ministri non trascinassero la loro patria in una guerra senza fondamento. Ogni volta che surse simile questione i giudici hanno sempre studiosamente cercato se fossero state osservate le forme volute. La penalità in questo caso non cade sul Ministro che non era stato autorizzato a dar l' ordine, ma sul disgraziato istrumento che mandò l' ordine ad esecuzione.

« Se ritornasse in Londra Sir Parker, le parti i cui averi sono stati sequestrati, per ordine del nobile Lord, non autorizzato dall' ordine del Consiglio, nè da un proclama rivestito del gran sigillo dello Sta-

(Segue il Supplemento.)

to, le parti sarebbero in diritto di convenirlo in giudizio per danni ed interessi.

» Perchè non si seguirono le forme costituzionali? Come scusare questo travimento? Esso deriva dall' ignoranza diplomatica. Tolga il cielo ch' io voglia qui accusare d'ignoranza personale il nobile Lord, ma mi si concederà di dire che questa ignoranza fu al postutto intorno a lui.

» Lord Stewel, Sir N. Thindal, ed altri grandi uomini di stato di cui giustamente si onora la patria, si mostrarono giù gelosi di seguirne il sentiero segnato dai loro antecessori. Sotto Carlo II un segretario di stato non avrebbe voluto il potere appartenente al solo sovrano, quello di dichiarare la guerra; 1802, 1815, 1840 ci offrono esempi di questo rispetto alle forme costituzionali; nessuna rappresaglia; nessun atto di aggressione ebbe mai luogo senza l' ordine del Consiglio. Che si fece a riguardo del Governo greco? Per 10 anni si lasciano dormire i reclami e si incoraggia il Governo greco a sperare l'impunità, quando tutto ad un tratto nel 1850, si aggravano le cose e si pretende intimorirlo; e per raggiungere questo scopo, si abbandonano le vecchie vie diplomatiche, nel mentre che se si fossero seguite, non si sarebbe stati costretti di venire al mezzo delle rappresaglie. I reclami sono fondati, ma le misure adottate dal Governo non sono regolari ».

Lord Palmerston: » Ringrazio l' onorevole membro pel modo imparziale con cui ha trattato la questione piuttosto da legale che da uomo politico, ed ha ragione. Tutto ciò che posso dire alla mia volta, è che ebbi, dalle persone cui ravviso come un dovere di consultare l' opinione legale in simile materia, l' assicuranza non esserci bisogno del Consiglio per fare delle rappresaglie, almeno nel modo onde fu proceduto, vale a dire col sequestro de' bastimenti come pegno diretto a conseguire risarcimento dallo Stato a cui si erano rivolti i reclami. Riconosco io pure la necessità di un ordine del Consiglio quando si dovesse proceder oltre, condannare o confiscare e vendere i bastimenti nello scopo di realizzare le rappresaglie. Ma io mi attengo al consiglio che mi è stato dato (convinto in coscienza che è buono) che per sequestrare e ritenere bastimenti con intenzione di procedere oltre, basta un ordine dell' ufficiale responsabile della Corona, segretario di Stato, significando la volontà della Regina come sovrana all' Ammiragliato per comunicare gli ordini agli uffiziali che sarebbero incaricati di eseguirli.

» L' onorevole membro è nell' errore se pensa che nel caso in cui queste misure riuscissero, come spero, ad un risultato soddisfacente, e in cui i bastimenti venissero abbandonati senza bisogno di procederne alla confisca ed alla vendita, che i proprietarii di questi legni avrebbero il diritto di procedere legalmente contro gli uffiziali della marina incaricati di eseguire gli ordini.

» Sono stato assicurato che nessuna responsabilità assumono gli ufficiali quando dimostrino di aver agito come ufficiali di marina per eseguire ordini avuti.

» Ciò ebbe pur luogo nell' affare del capitano Deunan. È tanto costituzionale come legale il pretendere che un ufficiale è legato dagli ordini che riceve, e basta guarantirlo che egli giustifichi di non essere stato che l' esecutore degli ordini dati dalla Corona e sanciti ulteriormente dal dipartimento dove erano gli ordini emanati, colla sanzione della Corona.

» Il perchè, non dispiaccia all' onorevole membro, io persisto nelle mie opinioni. Ministro della Corona, io consultai chi dovea, ed agii a seconda dei datimi consigli, e raffermandomi in questa legale opinione sono convinto ciò che è stato fatto rigorosamente concordare colla legge e colla Costituzione del regno (*sentite*).

Il signor *Hume* » Il nobile Lord vorrebbe dir egli alla Camera a qual punto si trovano attualmente i negoziati colla Grecia, e se vi ha speranza che si vadano ad ultimare? Il nobile Lord non ignora essere questa una quistione che interessa più che mai il commercio nazionale. — Egli è dunque cosa desiderabilissima che si sappia se vi ha probabilità di aggiustamento ».

Lord Palmerston » Non avvi persona in questo recinto che più di me s' interessi alla prosperità del regno della Grecia (*sentite*).

» Volle fortuna ch' io partecipassi agli atti che addussero l' emancipazione della greca nazione e che ne fecero uno stato indipendente, e sotto ogni rapporto io posso accertare all' onorevole membro che fu cosa per me penosissima il dover credere di mio dovere l' adottare misure che dovevano gravare sulla greca nazione. Ma non è già contro il popolo, ma contro il greco Governo che noi fummo forzati ad adottare queste misure (*sentite*).

« Le ultime nuove avute di Grecia recano che il barone Gros, impiegato dal Governo francese in qualità d'organo de' suoi buoni offici, è in Atene, e che attende all' esame delle questioni sulle quali è chiamato ad agire. Niun risultato, fino a quel punto, avea avuto luogo, ed è appena possibile, se pongasi mente da quanto poco tempo trovasi ad Atene, ch' io possa rispondere categoricamente alla quistione del mio onorevole amico (*sentite*) ».

Questo incidente non ebbe altro seguito.

(*F. I.*)

GERMANIA

AMBURGO 8 *Aprile.*

Dietro assicurazione del barone Dirckiog-Holmfeld, il quale ritornò ieri da Berlino, la pace colla Danimarca sarebbe niente meno che sottoscritta. Forse non a piena soddisfazione degli abitanti dello Schleswig Holstein, (com' egli osserva) ma in ogni caso (com' egli aggiunge) in modo per essi onorevole. Questa voce fece alla nostra borsa innalzare i corsi. (Secondo relazioni da Berlino si dovrebbe piuttosto credere ad una pace separata fra la Prussia e la Danimarca. (*F. di Verona*)

ALTONA 10 *Aprile.*

Il generale Willisen assunse il comando in capo dell' esercito dello Schleswig-Holstein.

(*F. di Verona.*)

PRUSSIA

BERLINO 10 *Aprile.*

La *Gazzetta di Berlino* assicura esservi il progetto di ristabilire il Consiglio di Stato, tal quale sussisteva prima della rivoluzione di marzo, e tenersi il ristabilimento del medesimo di sì urgente necessità, da attenderlo quanto prima, mediante una *legge graziata.* (*F. di Ver.*)

— La consegna ed incorporazione dei Principati di Hohenzollern alla Prussia ebbe luogo il 3 aprile. Non è senza interesse il solenne discorso, che tenne in quest' occasione il regio commissario, prussiano, barone di Stilfriedo: « Il Re, diss' egli, ha combattuto lungamente seco stesso, prima di risolversi ad assumere il dominio delle Province della famiglia, situate nelle Svevia; poichè non v' ha nessuno, il quale più rispetti le proprietà d' un altro, nessuno cui sia più in odio il titolo d' usurpatore, quanto S. M. il Re; il quale, clemente, fedele e giusto, presta aiuto ai Principi tedeschi, suoi fratelli, senza chiedere ringraziamento, e che pensò d' aiutare anche nel presente caso, senza aver di mira d' acquistare un dominio, o d' ampliare il suo regno. Soltanto la volontà precisa dei Principi di Hohenzollern fu quella che potè indurre il Re a conchiudere il trattato. Questo trattato è un *fatto tedesco.* Il Re ha già eretto *muro di ferro* intorno ai confini del territorio di Hohenzollern, per mostrare al mondo, che S. M. è intenzionata di difendere fedelmente contro ogni maniera d'oppositori l'avuta eredità di famiglia. »

(*Corr. Ital.*)

— La *Gazzetta dell' Impero* commenta le voci, sparse dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*, intorno ai movimenti di eserciti russi, ed all' avvicinamento loro, parte ai confini della Prussia, parte a quelli della Turchia.

Tutti i timori, che potessero insorgere da siffatte notizie, sono mal fondati, e la *Reichszeitung* dice d' averne dati da buona sorgente. Sembra egualmente che sia notizia erronea, che la Russia abbia protestato anche contro la lega di Monaco, si come aveva fatto contro quella di Erfurt. In somma, tutti i commenti, fatti dai giornali intorno ad Nota russa relativa agli affari germanici, mancano di ogni base.

(*O. T.*)

CARLSRUHE 10 *Aprile.*

L' incaricato d'affari austriaco rimise alcuni giorni sono al Ministro degli affari esteri una Nota, in cui il gabinetto di Vienna chiede positivi ragguagli sulla convenzione militare stipulata o che deve stipularsi fra la Corona di Prussia ed il gran ducato di Baden. In quella nota viene al Governo badese osservato che la corte di Vienna procederà contro siffatta convocazione in egual modo come contro il Brunswick, ove la medesima contenga articoli della stessa natura. Per quanto sappiamo non vi è stata ancor data veruna risposta — Grave impressione fecero qui le notizie di Erfurt. (*F. di Verona.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Aprile*

La *Gazzetta di Vienna* delli 11 aprile pubblica una sentenza del Consiglio straordinario di guerra di Arad, in data 14 marzo p. p., contro 21 individuo, che, essendo prima nell' I. R. esercito, passarono a quello dei ribelli ungheresi. Alcuni furono condannati alla morte, altri all' arresto di fortezza di varia durata. S. E. il barone Haynau condonò la pena di morte ai primi, commutandola nell' arresto di fortezza in ferri da 10 a 16 anni; delle altre condanne, parte confermò in tutto, parte mitigo.

— Il noto Nosslopy, già giudice superiore nel Comitato di Somogy, indi capo-guerilla, dopo la parziale soppressione dell' insurrezione, si rifugiò nella selva di Bacony, con gran parte de' suoi colleghi. Più tardi, approfittò della tregua di tre giorni, conchiusa nel settembre colla guarnigione di Comorn, per arrivare in questa fortezza che abbandonò dopo qualche tempo per portarsi nel Comitato di Heves, coi 100,000 fiorini in oro ed argento da lui rubati all' I. R. diligenza. Colà giunto, confidò sè stesso e le sue vicende ad alcuni impiegati dominicali, che abitavano presso Tissa Roff, e divise con loro tutto il suo avere, accumulato per mezzo di rapine, trattenendosi in quella contrada pseudonimo e sconosciuto. Un giorno la padrona della casa, su cui egli abitava, rissò colla nuora, e Nosslopy prese le parti di quest' ultima. La padrona, di ciò incollerita, abbandonò la casa, portossi a Pesth e denunziovvi presso quella Corte marziale il non chiamato arbitro. Furono tosto prese le necessarie misure, e Nosslopy fu arrestato qualche giorno fa nella così detta Voros-Tanya, vicino a Roff, e condotto in carcere. (*Corr. Ital.*)

— Dicesi che in Pest uscirà fra breve alla luce una gazzetta magiara in senso vecchio conservativo. Quai redattori della medesima vengono nominati i sigg. de Szentivanyi e Babarczy.

— Furono ormai rinvenuti più di cento mila documenti ungheresi, risguardanti la rivoluzione. — Noi comunichiamo un passo molto interessante d' una lettesa del generale degl' insorgenti Vetter al Kossuth: « Signor Presidente! Le trame di Gorgey si fanno ogni dì più pericolose. Gorgey vuole un po' alla volta divenire il Wallenstein ungherese; ma ch' egli stia attento! È già trovato il Gallasso che lo annichilerà, è — Guyon. »

— La costruzione del ramo di strada ferrata da Verona per Bolzano ed Innsbruck sino ai confini della Baviera fu concessa definitivamente dal Governo, coll' ordine che il tratto da Verona a Bolzano debbasi intraprender tosto.

— A quanto sentiamo verrà eretta una cassa apposita per le tasse ch' entrano per supplenti militari. L' importi, il cui pagamento esenta un individuo dal servizio militare, verranno impiegati nel pagare a quei soldati, dal sergente all' ingiù, che terminata la loro capitolazione sono pronti a servire per una seconda, le prescritte caparre aumentate ed i caposoldi a vita.

— I consiglieri della sezione ungherese nominati ultimamente presso questa Corte suprema di giustizia, presentarono gli scorsi giorni i loro omaggi a Sua Maestà, condotti dal consigliere aulico de Torcos. Essi si presentarono all' udienza in abiti di gala magiari, ed il consigliere aulico de Torcos espresse i loro sensi d' omaggio in lingua magiara, a cui Sua Maestà rispose nella stessa lingua, e degnandosi graziosissimamente di parlare con ciascuno de' membri.

— Col principiare di questa settimana verranno principiati i lavori di fortificazione nella fortezza di Buda. Dietro all'Oeugebaude vi hanno ora luogo esercizi dei pontonieri nel gettar ponti.

— In una fabbrica della Boemia ammalarono alcune persone con sintomi, indicanti un avvelenamento, e non poterono venir salvati che per mezzo d' un celere aiuto medico. Esaminata la cosa più da presso trovossi, che queste persone lavoravano con un filato, nella cui materia colorante c' era mescolato del verderame. Il veleno, spargentesi qual polvere fina all' incannare, veniva assorbito dall' alito dei lavoratori, e questo produsse le malattia. Le autorità sanitarie ebbero già l' ordine di tener d' occhio filati di simil fatta.

— Giusta un conto approssimativo dicesi esservi in tutta l' estensione dell' Impero d'Austria ancora due milioni di fondi incolti che, venendo anche coltivati mediocremente, darebbero un prodotto di 80 milioni, e che sottoposti a buona coltura potrebbero produrre dai 120 ai 150 milioni. (*F. T.*)

Circa le turbolenze nella Craina riceviamo la notizia, che il Visire di Travnik v' abbia mandato in questi ultimi giorni un plenipotenziario, per trattare in via pacifica cogli insorgenti. Il mediatore fu bene accolto; le proposte di accomodamento finirono però colla formale dichiarazione del capo degli insorti, ch' essi non pagherebbero nè ora nè mai gli aggravi loro imposti del Visire, il quale oltrepassava il volere del Gransultano; che essi erano lontani dal sottrarsi al dominio del loro signore, che anzi erano pronti a sottomettersi al Visire, qualora egli promettesse che non gli aggraverebbe di alcuna nuova imposta. Si crede che il Visire si troverà presto in grado di operare contro di loro energicamente. La comunicazione sul confine della Dalmazia non trova alcun inciampo, e non è da temersi, che vi avrà luogo in avvenire alcuno sturbamento del confine austriaco. (*Corr. Ital.*)

— Il Ministero ha respinto in data 14 p. p. una supplica sottoscritta da 38 maestri inferiori di queste scuole popolari, in cui essi pregavano venissero loro rimessi gli esami rigorosi, richiesti pei maestri che aspirano ad un posto nelle caposcuole, e ciò perchè s' udivano di molte lagnanze intorno all' incapacità di alcuni maestri, e perchè il Ministero ha l' intenzione di regolare le scuole popolari di Vienna di maniera, che corrisponderanno alle maggiori esigenze de' tempi ed ai voti del comune.

— La divisione sanitaria del corpo di truppe concentrato nella Boemia è in parte di già entrata in attività. Come vestito di servizio i soldati di questa divisione porteranno cappotto e calzoni verdi e giaccò, come arma una carabina, e inoltre una tasca di pelle nera per oggetti di fasciatura.

— Scrivono all' *Unione* da Budweis in data 6 aprile: Fra una banda di contrabbandieri bavaresi ed una divisione dell' imp. guardia di finanza ebbe luogo giorni sono una vera battaglia, in cui vi furono non pochi morti e feriti. La Luogotenenza ha preso le necessarie misure, onde impedire simili lesioni di territorio. (*F. T.*)

Verrà composto un elenco periodico su tutti gli esteri sfrattati da questa città, e comunicato ai capitanati distrettuali, affinchè possano sorvegliare il replicato comparire dei medesimi.

— Dalle ultime notizie d'Ungheria rileviamo, che lo stato dei seminati di quelle fertili campagne promette un'abbondante raccolta di grani. (*F. T.*)

ALTRA DEL 13.

La *Gazzetta di Vienna* del 12 Aprile pubblica tre sentenze del Consiglio straordinario di guerra in Arad, in data del 14 e 20 marzo, contro 15 individui, che, addetti all'I. R. esercito, passarono dalla parte dei ribelli ungheresi. Essi furono condannati parte alla morte, e parte all'arresto di fortezza di varia durata; ma S. E. il barone Haynau condonò ai primi la pena di morte, commutandola nell'arresto di fortezza da 12 a 18 anni, mitigò la pena degli altri, e ad alcuni fece grazia intiera.

La *Gazzetta di Vienna* del 13 aprile pubblica altre due sentenze dello stesso Consiglio, in data 14 marzo, contro altri 48 individui della stessa categoria. Ventidue di essi erano stati condannati a morte, gli altri all'arresto di fortezza; e S. E. il barone Haynau cambiò ai primi la pena di morte nell'arresto di fortezza di varia durata, mitigò le condanne degli altri, ed alcuni graziò affatto. Altri 6 individui, non appartenenti allo stato militare, furono condannati dal Consiglio di guerra in Temesvar, tre alla morte e tre all'arresto di fortezza da 12 a 15 anni. S. E. il barone Haynau cangiò ai primi tre la pena di morte nell'arresto di fortezza in ferri da 8 a 16 anni.

ALTRA DEL 16.

La *Gazz. universale d' Augusta* pubblica un memorandum dei nobili ungheresi. Il vecchio partito aristocratico afferra in adesso il vessillo del partito conservativo moderato. Egli s'attacca all'Austria costituzionale, vuol marciare col governo, e spera con ragione di trovare in questa condotta la felicità della sua patria.

— La partenza di S. Maestà da qui per Trieste è stabilita definitivamente pei primi di maggio; il ritorno però avrà luogo per la Carinzia e non per la Croazia.

IMPERO OTTOMANO

DAL CONFINE DELLA BOSNIA 10 *Aprile.*

Il giorno 5 corr. un considerevole numero d'insorti venne ad aggiungersi a quelli che occuparono Buzim; il capo dei medesimi Ale Kedic provvide ancor tosto il dì seguente, affinchè un corpo di 1400 uomini partisse di colà onde ridurre in loro possesso le piazze forti non ancora conquistate. Fu perciò ordinato a Barjaktar Begge di marciare il giorno 6 con quegli armati sopra Krupa, Novi e Pridor, e di prendere quelle piazze, qualora gli venisse opposta resistenza anche colla forza. Barjaktar Begge partì quindi il giorno 7 da Buzim per eseguirne l'ordine ricevuto, ed Ale Kedic rimase a Buzim con 400 uomini. La ragione perchè Ale Kedic rimanesse addietro si è, che tra gli insorti sonovi molti i quali si unirono a lui soltanto per forza, ed ora hanno paura che la loro intrapresa abbia a finir male. Il continuo sopraggiungere di truppe imperiali turche a Banjaluca, Sarajewo e Travnik desta timore negli insorti, imperocchè si discorre che vada in que' luoghi radunandosi un esercito di 40,000 uomini. Vociferasi che un bascià inviato dal Gransignore con alcune migliaia d' uomini a Banjaluka, e di cui non si può sapere il nome, facciá animo agli insorti di non recedere dal loro divisamento, siccome approvato dalla pubblica opinione, combattendo essi contro una oppressione arbitraria.

Lo spirito pubblico verso il nostro confine è ottimo; nulla v' ha sin qui a temere da parte degli insorti, e lo stesso Ale Kedic ordinò di evitare ogni occasione di venire a qualche eccesso sotto pena di morte. A tale scopo dispose un considerevole numero di Panduri a sorvegliare i confini, e siccome i furti in questi ultimi tempi tanto al di là dei medesimi si fecero assai frequenti, venne data ai Panduri piena facoltà di fucilare qualunque dei nostri che avesse a farsi vedere di notte nel territorio di là dal confine senza essere munito d' un passaporto di queste autorità

Gli insorti sono assai ben provvisti di munizione, ma difettano ora di sale. (*F. di Verona.*)

INDIA

BOMBAY 2 *Marzo.*

L'ammutinamento del reggimento 66mo. d'infanteria nativa di Bengala in Lahore è stato sedato immediatamente da sir Walter Gilbert, ora comandante della divisione dell'esercito nel Punjaub; e, radunata una corte marziale generale, più di novanta degli ammutinati sono stati già condannati a diversi periodi di lavori forzati. Quest' affare del resto non fu così grave come in sul principio si era annunziato.

ALTRA DEL 16.

Il soggetto più interessante delle notizie che abbiamo da spedire in Europa con questa opportunità consiste in un ordine generale di sir Charles Napier, con cui vien abandato il reggimento 66mo. d' infanteria nativa di Bengala, a motivo del pericoloso ammutinamento scoperto di recente nelle sue file. Dobbiamo qui rilevare che la determinazione presa in questa circostanza da sir Charles Napier incontra un' approvazione generale. — Se qualcosa si dice in biasimo di questo passo, si è la sua troppa mitezza. Infatti la opinione generale fra gli europei avrebbe sanzionato una pena più grave; ma questa è severa a sufficienza. Alcuni dei capi devono essere tuttavia giudicati; e probabilmente la loro pena sarà una morte disonorevole. Le rimarche di sir Charles, moderate come sono sulla negligenza del maggior Troup di leggere e spiegare gli ordini precedenti a questi sepoys intorno alla loro paga, sono considerati molto pungenti. — In sostanza è impossibile di non osservare che la nostra posizione nel Punjaub non è affatto così sicura come taluni potrebbero immaginare. Si richiederà che una grossa forza europea sia tenuta colà per anni, poichè contemporaneamente alla scoperta della nostra debolezza in quelle parti si venne a conoscere l'esistenza di non poca disaffezione nell'esercito nativo.

(*Port. Malt.*)

ARCADIA

Gli Arcadi nel prossimo Giovedì 25 del corrente Aprile 1850 nella Sala del Serbatoio alle ore 5 pomeridiane terranno adunanza generale.

Il sig. Jacopo Ferretti uno de'Censori leggerà la prosa intitolata: » *Proposta di alcuni miglioramenti nelle costumanze degli Arcadi.* »

Quindi seguiranno le poesie di tema libero

Avviso Tipografico.

Coi primi del prossimo Maggio si pubblicherà in Trento tre volte in settimana un Giornale politico col titolo di

GIORNALE DEL TRENTINO

Al prezzo d'associazione per ogni trimestre è fissato per Trento a lire austriache 5, e franco fino ai confini a lire austriache 6, da pagarsi anticipatamente. Le domande d'associazione con inchiuso l'importo segnato del nome cognome e domicilio dell'associato vengono assunte e spedite alla redazione da tutti gli Uffici postali senza affrancazione, purchè sul gruppo venga indicato. *Importo d'abbonamento al Giornale del Trentino.*

AVVISI

A dì 15 Maggio prossimo venturo avrà irrevocabilmente luogo a Vienna, l'estrazione principale della gran Lotteria di denari. Le cartelle della medesima si vendono presso il sig Giuseppe Spitthoefer, Librajo in Piazza di Spagna num. 55 e 56.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza della signora Innocenza Sensi Vedova Pietraccini qual Madre, Tutrice e Curatrice legittima dei Pupilli sigg Pio, Francesco, Giuseppe, Augusto, Anna, Augusta, Lodovica ed Emilia Pietraccini, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro alla compilazione del legale Inventario dei beni ereditarj del fu Adriano Pietraccini Padre di detti Pupilli, morto in Roma *ab intestato* il 26 Marzo p. p., al quale Inventario si darà principio nel giorno di Venerdì 26 corrente Aprile alle ore 9 ant meridiane nella casa di ultimo domicilio di detto defunto, posta a Roma in Via del Corso n. 47, per poi proseguirsi nei giorni, luoghi ed ore da destinarsi nelle rispettive sessioni. Roma 22 Aprile 1850.

O. Milanesi Not. da Collegio.

Nella Causa vertente fra il sig. Luigi Chiocca dom. Via Borgo S. Agata n 2, e Mariano Cappelli d'incognito domicilio diretta ad ottenere il pagamento di sc. 9 70 altrimenti trasportare alla Depositeria il Polledro lasciato in garanzia delle fide presso l'Istante, l'Illmo sig Avv. Bruni Assessore Civile nell'Udienza del giorno 12 Aprile cadente, prefisse il termine di giorni tre per l'effetto di cui nell'istanza, scorso il quale ammise l'istanza stessa colla condanna in ambo i casi alle spese liquidate in sc. 6 64 oltre quelle di redazione, la qual Sentenza sotto il giorno 22 di detto mese è stata notificata ed affissa dal Cursore Quattrocchi. *Luigi Mascelli Proc.*

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX. fel. reg. Trib. Civile di Roma.

Nella Causa iscritta al Protocollo dell'anno corrente n. 1263 innanzi di noi Assess. Civile fra il sig. Pietro De Angelis Attore rapp dal sig. A. Lucchini, ed il sig. Alessio Quaranta reo convenuto contumace d'incognito domicilio. — Sull'istanza ec. Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SS. di Dio. Noi Luigi Avv. Gagliardi Assessore Civile giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo il citato al pagamento della richiesta somma di sc. 147 e baj. 44 e mezzo, ed alle spese che liquidiamo in sc. 11 e baj. 25 oltre l'importo della presente. — Giudicato ec. Si ordina e si comanda ec. Dal Palazzo di Monte Citorio questo giorno 20 Aprile 1850. — Pel Canc. Prot. Serafino Martorelli C.

Ad istanza come sopra io sottoscritto Cursore ho notificato per affissione la presente Sentenza al sig. Alessio Quaranta d'incognito domicilio a forma del §. 483 per ogni effetto di ragione con animo di abbuonare i pagamenti che si dimostreranno eseguiti in conto. Calvini.

Affissa a forma di legge 22 Aprile 1850.

A. Zecca Curs. Civ.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX. fel. reg.

L' Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo Turno ha emanato la seguente Sentenza — Nella Causa posta in Prot. n. 1928 dell'anno 1846 fra il sig. Luigi ed Ercole Corsi Possidenti, dom nella Piazza della Cancelleria num. 86 appellanti, rapp. dallo stesso Ercole Corsi Proc. da una parte, ed il sig. Antonio Zappelli, dom. Via della Chiavica del Bufalo n. 135 appellato, rapp. dal Proc. Raffaele Janni dall'altra

Sull'istanza degl'Appellanti promossa il giorno 23 Decembre 1846 diretta ad ottenere, che in seguito dell appello interposto dalla Sentenza resa dall'Assessore sig Avv. Soffredini il giorno 1 Settembre detto anno portante condanna al pagamento in quanto a Luigi Corsi di sc. 15 e baj 32, ed in quanto ad Ercole di sc. 9 e baj 90 ordinando che nel resto il Zappelli si servisse delle sue ragioni innanzi il Tribunale competente, venisse revocata o riformata l'appellata Sentenza colla condanna del Zappelli a tutte le spese, senza pregiudizio di ricorrere innanzi il Supremo Tribunale della Segnatura per i tre difetti sostanziali.

Vista la suddetta istanza ec. Visto l'atto di appello ec. Visto l'atto di comparsa ec. Visto tutt'altro da vedersi ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio il Tribunale pronunciando in grado di appello per mancanza della produzione della Sentenza appellata, e della ripetizione degli atti del giudizio di prima istanza entro il termine prescritto dalla Legge, dichiara perento di pieno diritto l'appello, e perciò non farsi luogo alla discussione della Causa, ed ordina che le Parti si servano delle loro ragioni, e condanna i Corsi alle spese degl'atti fatti a tutto il 23 Maggio 1847, dichiarando compensate le posteriori, meno quelle della spedizione e notifica della presente Sentenza, alle quali condanna i Corsi, e delega il Giudice Uditore Avv. De Santis. — Fatto e giudicato nell'udienza del giorno 23 Marzo 1850 reduto oggi 8 Aprile detto anno. — G. Avv. Grazioli V. P. — I. Avv. Baccelli Cons. — G. Avv. De Santis Giud. Udit. — Per il sig. Serafino Martorelli Canc., A. Giovannini Comm. — Si ordina a tutti i Cursori ec. Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana in Monte Citorio li 9 Aprile 1850. Per il Canc. Prot. Serafino Martorelli Canc. Reg. ec.

Ad istanza di Antonio Zappelli rapp. da Raffaele Janni si notifichi la presente Sentenza agl'infrascritti per ogni effetto di ragione e di legge, e sotto tutte le riserve ec.

Sigg. Luigi Corsi ed Ercole Corsi stante il loro incognito dom. per affissione a forma di legge.

Sig. Ercole Corsi Proc. di sè medesimo, e del suddetto Luigi Corsi al suo legale domicilio.

Oggi 17 Aprile 1850 copie due simili per li Corsi sono state affisse alla Porta dell'Uditorio di questo Tribunale a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs. Cic.

In quanto al sig Ercole Corsi come Proc. suddetto, consegnata alla domestica del sig. Popolla. *Severino Cortese Curs. Civ.*

In Nome di Sua Santità. - Trib Civ di Roma

Nella Causa fra il sig. Giuseppe Copponi Attore nel giudizio presente, ed il sig. Vincenzo Gasperini detto Riposi reo convenuto nel suddetto giudizio, ed Attore in quello di garanzia, non che i sigg. Giuseppe e Domenico fratelli Fedeli rei convenuti nel giudizio di garanzia ed Attori nell'altro di garanzia, ed il sig. Carmine Santarelli reo convenuto in detto giudizio d'incognito domicilio. — Sull'istanza del Copponi ad ottenere contro il Gasperini la restituzione del prezzo sborsatogli in sc. 29 50 di una Mula vendutagli e requisita dal Governo come cosa furtiva colla condanna ai danni e spese, e sull'altra istanza del Gasperini per ottenere dai fratelli Domenico e Giuseppe Fedeli la liberazione dalle molestie inferitegli come sopra per acquistata la detta Mula dai suddetti fratelli Fedeli al prezzo di sc. 28. Non che sull'altra istanza dei fratelli Domenico e Giuseppe Fedeli per ottenere contro il Santarelli la liberazione dalle molestie inferitegli come sopra per aver acquistata la Mula in questione dal detto Santarelli per sc. 29 colla condanna a tutte le spese tanto in merito che in garanzia. — Visto ec Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Noi Avv Bruni Pro-Assessore Civ di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione previa l'unione delle istanze condanniamo il reo convenuto Gasparini al pagamento di sc. 20 e baj 50 per prezzo della Mula di cui si tratta, ed alle spese che liquidiamo in sc 8 53 oltre quelle di spedizione e notifica della Sentenza; dichiariamo esser luogo alla liberazione dalle molestie a favore del Gasperini, e a tal'effetto condanniamo i RR. CC fratelli Fedeli al pagamento di sc. 28 e alle spese tanto del giudizio principale, che di garanzia, quali complessivamente liquidiamo in sc. 17 18 oltre le suddette di spedizione e notifica. Dichiariamo infine esser luogo alla liberazione dalle molestie a favore dei Fedeli, e a tal'effetto condanniamo il reo convenuto Santarelli al pagamento di sc. 29, ed alle spese tanto de' giudizj principali che di quello di garanzia, quali liquidiamo nella somma totale di sc. 28 44 oltre le suddette di spedizione e notifica. — Fatto e giudicato in Roma nella pubblica udienza del giorno 8 Aprile 1850, redatta e sottoscritta li 15 d. mese ed anno. — G. Avv. Bruni primo Assess. — Per il Canc. sig. Luigi Calvini, Felice Pecorini Coppm. Pel Canc. Prot. Serafino Martorelli Canc. — Reg. ec.

Ad istanza dei sigg Giuseppe e Domenico Fedeli, rapp. dal sottoscritto Proc. Sia notificata la presente Sentenza per affissione a forma di legge al sig Carmine Santarelli d'incognito domicilio

Li 19 Aprile 1850 copia simile è stata affissa alla Porta principale dell'Uditorio di questo Tribunale a senso del §. 484. *G. Carfagni Curs. Raffaele Borghi.*

In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Roma primo Turno il giorno 19 Ottobre 1849, ad istanza del sig Gaetano Traversi Possidente, dom. in Roma in Via Giubbonari n 41

Nel giorno 4 Maggio prossimo, alle ore due avanti il mezzo giorno, nell Officio della Depositeria Urbana di Roma in Via dell'Impresa n. 21, si procederà alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo, con tutti i suoi annessi, connessi ec cioè: Porzione di casa o fabbricato posto nella città di Marino in contrada Porta Romana n. 45 e 47, composta di una piccola cucina, tre ambienti, con più un superiore ambiente ad uso di soffitta in parte servibile, conf. il sig Gaetano De Sanctis, beni della Compagnia del Purgatorio, la Via di Porta Romana, salvi ec, stimata dal Perito sig Domenico Contini sc 346 66 e mezzo. - Nella Cane del Prot Gen avanti il suddato primo Turno al fasc 1821 dell'anno 1848 sotto il giorno 19 Febbrajo scorso, trovasi prodotto il Capitolato, l'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del Perito sig Domenico Contini prodotta come sopra li 18 Ottobre 1849, tenendo luogo degli estratti de' Registri Censuarj

Il primo prezzo, sul quale verrà aperto l'incanto, sarà quello superiormente designato al suddetto fondo, valore determinato dal suddetto Perito sig Domenico Contini

Filippo Ciampoli Proc
Carlo Danesi Curs. Civ

In virtù di Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Rieti nell'udienza del 3 Settembre 1848 legalmente redatta, registrata e notificata ec., si procederà nel giorno 2 Maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nella Cancelleria del lodato Tribunale posta nel Palazzo Comunale di questa città, alla vendita del fondo per quanto è a corpo e non a misura qui sotto descritto, ed esecutato ad istanza del S. Monte di Pieta di Rieti, e per esso del sig Annibale De Marco Camerlengo, rapp dal sottoscritto Procuratore a carico della sig. Vittoria Colangeli Vedova Paloni, e del sig. Luigi Colangeli, e per esso della stessa Vedova Paloni di lui madre tutrice e curatrice, come alla medesima Sentenza alla quale ec, e per l'effetto sotto il giorno 5 Marzo p. p. in atti si produsse il relativo Capitolato, il Certificato Ipotecario, ed il Certificato del Censo, non che fu ripetuta la Perizia elevata dall'Ingegnere Civile sig. Tullio Catalani a tenore del §. 1308. L'incanto si aprirà, oltre i decimi voluti dalla legge, sulla somma di sc 689 37 valore risultante dalla suddetta Perizia

Descrizione del fondo

Fondo posto nel Territorio di Poggio S. Lorenzo in Monte, parte seminativo, olivato, pascolivo e parte boschivo, in contrada S. Lucia, conf. coi beni di Filippo Agamennone, col confine territoriale di Torricella, col fosso detto Patrignone, salvi altri più veri confini: e cioè seminativo olivato di misura censuaria tavole 20 25, il pascolivo di misura come sopra tavole 5 48, il boschivo della stessa misura tavole 110 06, quali apprezzamenti dal Cursore si dichiararono in tutto di misura locale rubbi 6 circa.

Camillo Raccuini Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 94. — 185

Mercoledì 24 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,4	+ 9, 0°	8°	N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 22 Aprile fino alle 9 pom. del 23
	» 3 pomer.	» 27 » 8,4	+ 15, 1	37	N. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,6	+ 10, 7	25	N. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,4 Temperat. min. + 6,8

ROMA 24 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 19 Aprile 1850.

Volendosi stabilire le basi per cui fissare la posizione ed il trattamento dei Militari di ogni arma, che durante l'epoca rivoluzionaria furono diminuiti dai ruoli, ferme rimanendo le disposizioni contenute nelle due Notificazioni dell' Ema Commissione Governativa di Stato dei 18 Agosto 1849, e dei 17 Settembre dello stesso anno, si dichiara quanto segue.

I. Gl' individui tutti delle Truppe Pontificie, l' Arma politica compresa, che durante l'epoca dei sedicenti Governi, Provvisorio e Repubblicano, per serbarsi fedeli al legittimo Sovrano, evasero dai loro Corpi, e passarono nel vicino Regno di Napoli, ove presero servizio nei Corpi che si organizzavano dal signor Tenente Generale Zucchi, saranno ripresi dai Corpi ai quali antecedentemente appartenevano, dal giorno in cui vi sono rientrati; mentre nell' intervallo di tempo dall' evasione al rientro, sono essi stati mantenuti da quei Corpi che si formarono e si stazionarono nelle Province di Benevento, compreso il Governo di Pontecorvo e Frosinone.

II. Gli Ufficiali, sotto-Ufficiali e Comuni, i quali, durante il Governo intruso Provvisorio, furono congedati per misura d' Ufficio, o per non avere in seguito prestato il giuramento alla sedicente Repubblica, e che furono riammessi in forza della Notificazione della Commissione Governativa di Stato in data 18 Agosto 1849, per essersi presentati all' epoca designata dalla suddetta Notificazione, avranno diritto al richiamo delle competenze arretrate che godevano al 16 Novembre 1848, dall' epoca del congedo a quella della loro riammissione al servizio pontificio.

III. Quegli individui poi che furono congedati a propria richiesta, durante il sopracitato Governo Provvisorio, potranno ammettersi al richiamo delle competenze come sopra, per l' intermedio di tempo dalla data del congedo a quello della riammissione, purchè questa riammissione sia seguita non più tardi del primo Settembre 1849.

IV. A tutti i Militari quindi di ogni grado, compresi nelle categorie indicate negli articoli I, II e III del presente Ordine, sarà conteggiato nella loro anzianità di servizio il tempo intermedio fra la evasione o la diminuzione dei ruoli militari, ed il loro rientro o riammissione, e non formerà lacuna o interruzione di sorta, al servizio rispettivo per ogni e qualunque effetto.

Il Pro-Ministro
DE-KALBERMATTEN.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

MACERATA 18 *Aprile.*

Non appena qui giunse la desiata notizia, che il Sommo Pontefice, l' amatissimo Sovrano PIO IX avviavasi alla volta de' suoi domj, che questa Municipale Commissione convocatasi coll' intervento del Deputato Ecclesiastico a foggia di Consiglio ad urgenza, cui piacque presiedere al benemerito Pro-Delegato della Maceratese Provincia Avv. A. Gherardi, con plauso unanime acclamò le proposte, che quindi la Commissione stessa dettava, e pubblicava col seguente

PROGRAMMA.

Quella voce di allegrezza, che il Trono di Dio non ha guari inalzavate pel suo gran trionfo ne' Templ, quella stessa rinnovate pure adesso, o Maceratesi, dacchè Egli accogliendo la devota prece ne' testè passati giorni ripetuta da' Sacerdoti, *benigno riguardò sulla cristiana Famiglia*, degnandosi rasciugare le lacrime degli orfani derelitti col ritorno del Padre.

Libero di se stesso sulla grand' Ara del Vaticano di nuovo ascende il Vicario di Cristo.

A tal gaudio che oggi vi annunzia la Municipale Commissione ogni sensibil cuore si rianimi, ogni pura mente al Ciel si sollevi, casto ogni labbro sciolga al Dio delle Misericordie inni di lode, di ringraziamento, di pace. Questi dunque non disgiunti da azioni pietose, e che a Lui siano accette, le prime espressioni addimostrino di nostra sincera esultanza.

È per ciò che la Municipal Commissione convenuta al sublime oggetto coll' Ecclesiastica e Governativa Autorità, invita voi tutti in Cattedrale per la mattina della prossima Domenica 14 corrente mese, ove, coll' intervento delle prefate Autorità sarà pontificata solenne Messa, seguita dall' Inno Ambrosiano e Benedizione del Sagramento Augustissimo. Corredo condegno alla sacra Funzione, e a ricorrenza sì consolante del fausto ritorno fra di noi del Sommo Pontefice, del magnanimo e clementissimo Sovrano nostro PIO IX, sarà certo quanto da questo Comunal Consiglio è stato in istraordinaria convocazione unanimamente decretato, cioè

1.° L' estrazione che verrà eseguita nel suddetto giorno nella Municipale Residenza di undici doti, di scudi 15, una per ogni urbana come rurale Parrocchia a vantaggio di povere ed oneste zitelle infra i 15 e 25 anni, e che non siano favorite di altro dotale sussidio.

2.° L' erogazione di scudi 200 a vantaggio dell' Ospizio degli Orfani all' oggetto di coadjuvare all' ampliazione de' locali, e ridurli a stanza di lavoro pe' giovanetti orfanelli sotto la direzione di esperti e costumati meccanici; ond' esimere que' miseri dall'esser girovaghi per apprendere, ciò che si è riconosciuto essere a detrimento della moralità e del profitto.

3.° Ingrandimento del locale destinato alle Pie Scuole condotte dalle Suore di S. Dorotea, divenuto angusto e poco salubre al gran numero delle fanciulle che vi accorrono, tratte dalla perizia e carità delle benemerite Insegnanti.

4.° Annuo aumento di scudi 100 al tenue assegno per le Scuole suddette, onde resti permanente il numero necessariamente ora aumentato delle Maestre, richiesto dall' affluenza delle alunne alle loro cure affidate.

Non dubitasi che tali caritatevoli largizioni non siano l' espressione dell' animo di ogni onesto concittadino, di cui il Municipio si fa sicuro interprete; più adatte a rappresentare a' piedi dell' Altissimo i nostri voti; ed al generoso cuore di PIO IX più gradite di qualsiasi profana esteriorità.

Ma a questa ancora concedasi la sua parte; e se all' esular di un Pontefice, di un Sovrano adorato, per l' esigenza de' tempi non fu concesso manifestarne una lacrima, de' buoni nel volto sfavilli palese in tal circostanza il tripudio ne' modi e misure che a sì nobile argomento si addice. A dare a tal giusto desiderio la conveniente soddisfazione si fa noto che nella sera dello stesso solenne giorno 14 del corrente avrà luogo una prima luminaria, cui il Municipio invita ogni cittadino ad elegantemente contribuirvi; mentre altrettanto eseguirà esso ne' pubblici fabbricati che specialmente gli spettano.

Nel successivo lunedì, circa le ore 6 pomeridiane, si effettuerà per le consuete suburbane vie una Corsa di Cavalli Barberi con premio di scudi 20 oltre il pallio; e nell' imbrunire una seconda luminaria sarà compimento alle dovute dimostrazioni di filiale esultanza.

I due Corpi Filarmonici di questa città contribuiranno ad accrescere nel maggior Tempio il decoro della sacra funzione, e a render più viva la gioja di queste due memorande giornate.

Dalla Residenza Municipale 10 Aprile 1850.

TELESFORO CARRADORI, *Presidente*

FILIPPO NARDUCCI — GIUSEPPE PAGAMICI
FRANCESCO PROSPERI — GAETANO GIORGINI
FEDELE BIANCHINI — ANDREA COSTA
ERCOLE SALUSTRI

Al primo albore infatti del giorno 14 la regia salve dei 101 colpo, ed il suono generale de' sacri bronzi, che fino dal dì 10 in cui ci pervenne officiale la fausta partecipazione, erasi per più fiate ripetuto, annunziavano che tutto nella città disponevasi a festa. Poco stante per le vie e ne' pubblici Stabilimenti si videro adorni di serici drappi le ringhiere e i balconi; e circa le ore 11 antimeridiane le Autorità tutte Governative, Municipali e Giudiziarie, la Militare pontificia e de' Veliti, convenute nella Delegatizia Residenza, come pure il Corpo Universitario, precedute dalle due Bande Filarmoniche alternanti concerti, avviavansi alla Cattedrale, nella di cui piazza trovaronsi schierati in gran tenuta parecchi plotoni dell' Arma Austriaca, non che il Capitan Comandante colla sua Uffizialità, i quali, dopo i vicendevoli atti di ossequio, unitamente al detto cortèo, procedettero al Tempio, prendendo ciascuno i posti di onore, che, secondo il proprio grado, erano stati convenientemente apparecchiati.

L' Illmo e Rmo Monsig. Clementi nostro Vescovo celebrò il Pontificale, quindi intuonò l' Inno Ambrosiano.

Sulla vicina piazza vi corrisposero le IL. e RR. Truppe Austriache con varie salve di moschetteria.

Terminata la funzione, dalla gran ringhiera del Palazzo Comunale si estrassero le doti annunziate nel Programma.

Nella sera la città fu elegantemente illuminata.

Simile illuminazione si fece in tutto il Contado, nel quale essendo moltissime e vicine le abitazioni campestri e l'atmosfera tranquilla, offrivano un colpo d' occhio piuttosto unico che sorprendente.

Le feste si prolungarono nel giorno seguente e la Società Filodrammatica mentre rallegrava tutti i cittadini con eleganti armonie, nella sera dei 15 riunì i Notabili ad una nobile Accademia.

Come la gioja fu universale, l' ordine fu in ogni sua parte perfetto.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

COSENZA 9 *Aprile.*

Secondo un quadro pubblicato dal signor Maresciallo di Campo Marchese Nunziante dei 29 Marzo a tutt' oggi, sono stati assicurati alla giustizia 181 briganti come siegue:

Presentati	121
Arrestati	49
Uccisi	11
	181

(*Araldo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 21 *Aprile.*

Il fausto ritorno di S. S. il Sommo Pontefice alla sua Sede, è stato questa mattina festeggiato nella Chiesa Metropolitana con Messa solenne cantata da Monsig. Arcivescovo che ha quindi intuonato il *Te-Deum*.

Hanno assistito alla sacra funzione col distinto seguito delle Cariche di Corte, LL. LL. AA. IL. e RR. il Granduca, la Granduchessa Reggente, la Grande

chessa Vedova, il Principe ereditario, l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Maria Luisa; e vi sono pure intervenute le LL. EE. i componenti il Ministero e l'Incaricato d'Affari della S. Sede.

(*Monit. Tosc.*)

MODENA 19 *Aprile.*

Jeri, 18 corr., dopo il mezzogiorno, l'A. R. del regnante Sovrano si restituì felicemente a questa sua residenza. (*Foglio di Modena.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Leggesi nell'*Amico Cattolico* di Milano:

» Noi siamo in grado di comunicare copia della partecipazione officiale che venne fatta ultimamente a favore della compagnia di Gesù da S. E. il feld-maresciallo governatore alla Curia vescovile di Verona. Essa è la seguente:

» » N. 3878. P. Avendo trovato di ordinare che sieno restituiti ai reverendi padri gesuiti le chiese dei gesuiti in Venezia e l'Ospizio annesso, è così pure la chiesa di S. Antonio in Verona coll'attiguo ospizio, e ciò tosto che si abbia potuto sostituire altri locali opportuni ai due ospizii suddetti che ora servono ad uso militare, interesso la compiacenza di codesta reverendissima Curia a voler rendere consapevole il provinciale della compagnia di Gesù, padre Giuseppe Ferrari, ad opportuna sua notizia e regola, avvertendolo che gli ordini relativi sono stati diretti all'I. R. luogotenenza in Venezia ed a questo I. R. comando di città e fortezza, coi quali potrà in appresso opportunamente concertarsi per ricevere i locali in discorso.

» » Verona 4 Aprile 1850.

» » RADETZKY m. p. » »

VENEZIA 19 *Aprile.*

Sua Emza Revma il nostro Cardinale Patriarca, volendo festeggiare il ritorno in Roma del Capo supremo della Chiesa, e suggellare colla santità de' riti questo nuovo trionfo della Religione, disse jeri nella Basilica di S. Marco la messa ed intuonò l'Inno Ambrosiano.

Intervennero alla pia ceremonia tutte le Autorità civili e militari, ed ebbe seggio distinto, rimpetto alla Eccellenza del nostro Governatore, il Console Pontificio. Dal numeroso popolo, concorso anch'egli a ringraziare del fausto avvenimento l'Altissimo, argomentar si poteva lo spirito veramente cattolico di questa città

Notificazione.

È volontà Sovrana che in tutti i paesi della Corona abbia ad essere attivata al più presto possibile la gendarmeria, ossia guardia militare destinata al mantenimento dell'ordine pubblico. E S. M. I. R. A. si è degnata di approvare la legge organica provvisoria 18 gennaio anno corrente per la gendarmeria dell'Impero Austriaco. Due reggimenti sono destinati pel Regno Lombardo-Veneto, la cui organizzazione è bene avanzata, di maniera che il quindicesimo reggimento per le Province Venete sarà quanto prima in piena attività colla cessazione dell'esistente corpo delle guardie di sicurezza. A comandante del predetto reggimento è nominato dalla prelodata M. S. il Tenente-Colonnello sig. Antonio Hoffer.

Locchè si reca a comune conoscenza.

Venezia 16 Aprile 1850.

L'I. R. Generale di cavall., Governatore milit. e civile e Luogotenente per le Province Venete,
Barone PUCHNER.

Notificazione.

È espressa volontà di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, che come in Lombardia, così nelle Province Venete, sia attivato col primo prossimo giugno un corpo di guardie municipali col contemporaneo scioglimento della Guardia di sicurezza esistente nelle Province stesse, e per Venezia della sezione pure di gendarmeria istituita pel servigio dell'ordine pubblico alla rioccupazione di questa città per parte delle II. RR. truppe. Il corpo delle guardie municipali viene organizzato militarmente, e presta il servigio dell'ordine pubblico, essendo destinato al mantenimento della pubblica tranquillità, ed all'esecuzione delle disposizioni delle competenti Autorità.

Le Congregazioni municipali, con apposito avviso, determineranno il tempo entro cui dovranno insinuarsi le istanze per l'arrolamento al corpo delle guardie municipali, e li requisiti che dovranno giustificare gli aspiranti.

Venezia 16 Aprile 1850.

L'I. R. Generale di cavall., Governatore milit. e civile e Luogotenente per le Province Venete.
Barone PUCHNER.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

CONSIGLIO DEGLI STATI

Seduta degli 8 Aprile.

È ripresa la discussione della legge militare. Coll'art. 12 sorge la quistione se i carabinieri debbansi riguardare come arma speciale o come fanteria. La Commissione unanime opina non esservi motivi sufficienti a particolarizzar dal resto dell'infanteria i carabinieri, che anzi riescirannno tanto più vantaggiosi quanto più saranno incorporati coll'infanteria. In questo senso si pronunciano tutti i deputati militari, mentre da altri è difesa con calore la specialità di cui godette sinora quest'arme. Tuttavia l'idea della Commissione è adottata dalla maggioranza, ed i carabinieri prenderanno posto a capo della fanteria. — Si cancellano i soldati del parco, che vengano designati sotto il nome generico di cannonieri. L'introduzione delle guide non è contrastata. Gli art. 13 a 18 sono adottati con variazioni nell'ordine: all'art. 19 si aggiunge allo stato generale un remo per la cavalleria: all'art. 21 si sopprimono i sottotenenti dello stato generale del genio: all'articolo 22 si aggiunge la determinazione sulla composizione dello stato generale di cavalleria che è fissata in 1 colonnello, 2 tenenti-colonnelli e 6 maggiori. È rifiutata l'emancipazione dello stato sanitario dal commissariato, ed all'art. 26 si vuole che il segretario dello stato generale abbia il rango di sottotenente o di ajutante sott'ufficiale.

ALTRA DEL 9.

Continua la discussione della legge militare. Le principali modificazioni apportate al progetto del Consiglio federale tolgono al comandante in capo delle truppe il diritto di nomina e di promozione, ed accordano al chirurgo in capo il diritto di proporre nomine e promozioni nello stato medico militare.

(*Gazz. Ticin.*)

CONSIGLIO NAZIONALE

Seduta del 12.

Il Presidente dott. Escher annuncia che il Consiglio degli Stati ha mandato il rapporto ed il decreto del Consiglio federale sulle società tedesche alla Commissione della gestione di quel Consiglio. Egli pertanto avvisa che ove non siavi opposizione si intenderà che anche il Consiglio nazionale pensa fare altrettanto. Il sig. Almeras si oppone, intaccando la costituzionalità del decreto del Consiglio federale, e perciò dimanda che sia mandato ad una Commissione speciale. Furrer difende l'operato del Consiglio federale, e la di lui competenza in tale oggetto. Siegfried appoggia la proposizione del presidente, ed in secondo luogo propone di entrar subito a discutere la quistione. Segesser è per il rimando alla Commissione della gestione, la quale però sarebbe tenuta a farne rapporto nell'attuale sessione. Nella votazione la proposizione Almeras è reietta a grande maggioranza: egual sorte ha la proposizione Segesser. Il sig. Siegfried avendo ritirato la sua proposizione di entrar subito a deliberar su di ciò, il generale Dufour la riassunse, non volendo che il Consiglio federale resti sotto l'imputazione d'aver agito incostituzionalmente. Questa proposizione però è anch'essa respinta, e la grande maggioranza è per la proposizione del presidente.

(*Gazz. Ticin.*)

FRANCIA

PARIGI 15 *Aprile.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 15.

M. Mathieu (De Drome) domanda la parola sul processo verbale. Nella tornata di sabbato, ei dice, fu interpellato il Ministro dell'interno sulla chiusura delle riunioni elettorali. Molti membri di questa parte, ed io sono del numero, aveano riclamato la parola per rispondere al Ministro. Con tutto ciò che ha fatto il Presidente? Ha fatto votare l'ordine del giorno immediatamente dopo il secondo discorso del Ministro. È una violazione dei diritti della minorità, ed io ne protesto in suo nome! (*rumori!*)

Il Presidente. Fo osservare che l'ordine del giorno era stato domandato quando fu posto ai voti. M. I. Favre avea risposto al Ministro, il Ministro avea replicato; la discussione non fu impedita. Quando posi a voti l'ordine del giorno, quattro quinti dell'Assemblea si son levati in favore della proposizione. Concedo che molti membri della sinistra aveau domandato la parola, ma l'Assemblea non pareva disposta a sentirli. (*Ilarità: l'ordine del giorno*).

M. Baudin: Il Presidente ha sfigurato un fatto.

Il Presidente: Se aveste usato una simil frase con uno dei vostri colleghi vi avrei già chiamato all'ordine! (*Benissimo, l'ordine del giorno*).

L'Assemblea passa all'ordine del giorno ad una immensa maggioranza.

È all'ordine del giorno la prima deliberazione sopra un progetto di legge per la sanzione d'una permuta d'immobili fra lo Stato e 'l Granducato di Baden. L'Assemblea passerà alla seconda deliberazione.

In seguito l'ordine del giorno porta la discussione sul preventivo delle spese, esercizio 1850.

Ne sono adottati diversi capi. L'Assemblea passa al capo 5. *spese segrete di sicurezza generale.*

M. Morellet. Certo bramiam tutti di sventare le trame che si possono ordire contro la nostra giovine Repubblica, ma v'ha qualche cosa d'immorale in queste spese, perchè il popolo non ne può prendere cognizione. La polizia secreta è affidata ad uomini che si lasciano andare troppo sovente ad atti riprensibili. Le loro azioni non potranno essere apprezzate che quando saranno pubbliche; domando la soppressione di questo capo. (*Ai voti!*)

Questo capo è adottato, come molti altri successivi.

(*F. F.*)

— Sabbato sera l'Ambasciatore inglese, lord Normanby, ha dato una magnifica festa di ballo, cui assisteva il fiore della società francese e straniera. Il Presidente della Repubblica v'intervenne in compagnia di S. A. R. la Granduchessa di Baden. Il lusso e l'eleganza degli appartamenti contribuivano non meno della squisita gentilezza di lord e di lady Normanby a rendere paragonabile a poche questa festa.

— Si assicura che fra le istruzioni date al signor Gros, inviato straordinario ad Atene, vi è quella di offrire al Governo greco l'anticipazione delle somme necessarie per pagare le indennità liquidate in favore dei sudditi inglesi. Questa offerta toglierebbe una grande difficoltà proveniente dalla strettezza in cui trovasi l'erario di Atene. (*F. F.*)

ALTRA DEL 16.

La riunione del Consiglio di Stato, a cui si erano recati i membri delle altre riunioni dell'opinione moderata, si è occupata nella sua ultima seduta dell'emende proposte alla legge sulla deportazione La riunione era numerosa, ed era presieduta dal sig. Leone Faucher. Dopo lunga e viva discussione, in cui hanno parlato i sigg. Molè, Laborde, Moulin, Baze, Laboulie, Montigny, Rodat ed altri, la riunione con grande maggiorità ha risoluto di rigettare tutte l'emende, e di votare puramente e semplicemente il progetto di legge, quel fu proposto dalla Commissione

La Commissione dell'Assemblea, incaricata di esaminare lo stesso progetto di legge, si è adunata oggi, 15, per deliberare sopra queste emende, ed ha, dicesi, pur risoluto di proporne il rigetto all'Assemblea. (*Débats.*)

BORSA DI PARIGI

15 *Aprile.*

5 per cento	fr.	87	85
3 per cento	»	54	40

ALGERI 5 *Aprile.*

La sommissione delle tribù di Belleyma, di Hodna e di Aurès, che pareva dover tener dietro alla presa di Zaatcha ed al combattimento di Nahrah, non ebbe un così intero effettuamento qual sarebbesi dovuto credere. Il che debbesi in certo modo riferire alla particolare posizione di alcune tribù le quali i nostri soldati, rotti dalle fatiche, non aveano potuto visitare prima del loro ritorno nella provincia di Costantina.

Nel novero di queste tribù trovansi quelle dei Maadid e degli Ouled-Annaiche il cui territorio è intersecato, in propinquità di Setif, dalla via di Boucada. Di già elleno si erano date a particolari ladronecci, ad attacchi sui convogli arabi, ma erasi ben luogo dal temere da parte loro un imbrandimento di armi, lorchè il 23 scorso marzo un mezzo battaglione del 28 di linea, forte di 334 uomini, che ritornava da Boucada a Setif, fu attaccato nelle strette di Dejebisa da 500 fanti e da un centinajo di cavalieri arabi. La compagnia dei granatieri strenuamente aperse una via a tutta la colonna; la mischia passò alla retroguardia e divenne vivissima.

Il capitano de' volteggiatori Dubousset ed un volteggiatore furono morti, il luogotenente Mangot gravemente ferito come del pari un caporale. Vi ebbe un qualche disordine momentaneo, ma l'intero distaccamento lanciandosi a passo di carica sull'inimico, gli uccise dodici uomini, ed a lui tolse bentosto il desiderio di perseverar nella pugna. Il distaccamento fu raggiunto durante la notte dai cavalieri del califa Mokrani e rientrò a Setif senza più oltre combattere.

Il generale Barral dovette recarsi presso i Maaid con tutta la colonna mobile della suddivisione di Setif. Il colonnello Bouscaren del terzo spahì alla testa di 350 bersaglieri indigeni e di tre squadroni di cavalleria, partì di Costantina alla volta degli Hractas ed i Séguia. Ma questa spedizione non ebbe altra mira se non che di astringere alcune frazioni di queste tribù a pagare l'ammenda cui erano state dannate per non aver consentito a fornir mezzi di trasporto durante l'assedio di Zaatcha. Seppesi, difatto, più tardi che il colonnello non si riabbattè ad altro incontro.

Il Tell, questa fertile parte che ricinge il Sahara dal lato delle province d'Algeri e Orano, non è sconvolto da alcun commovimento politico. Le ultime pioggie riaddussero a buona via i raccolti, i quali senza alcun dubbio sarebbero deperiti se la siccità fosse durata alcun giorno di più.

Questa siccità che vieppiù imperversò nel deserto piegò i nomadi alla nostra discrezione. Quelli della provincia di Costantina i primi, difettando di pascoli pei loro armenti, richiesero di venire più presto che non porta l'uso nel Tell, e si traducono in su tutti i mercati considerevoli quantità di montoni che si vendono a bassissimo prezzo.

La lotta ricominciò tra le tribù marocchine della frontiera nominalmente sommesse allo scettro d'Abder-Rhaman. Il capo dei Beni-Hasseo, El-Hadj-Mimoun-Ouid-Bechir si recò sopra la città d'Ouchada, dié

alle fiamme alcune case esterne, e ricevette dagli abitanti una specie di contribuzione, appellata volontaria. I Kabaili, che seguivano questo capo, speravano molto migliori cose che non questo fatto. Così un gran numero di essi il lasciarono, il che lo costrinse a dispettosamente ritirarsi. (*Monit. Alger.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 12 *Aprile.*

In proposito dell'*interim* si è veduta correre per vari giornali della Germania meridionale una notizia, secondo la quale dovrebbe essere stato spedito di qua a Vienna un incaricato onde procurar di ottenere la prolungazione del medesimo. Assicurasi essere appunto tutto il contrario: che la Prussia cioè stia attendendo le relative proposizioni dell'Austria, e che un agente austriaco abbia qui in via di straordinaria confidenza consegnato o debba consegnare un progetto di modificazione del trattato di Monaco. Che qui attualmente non si pensi a darsi gran fretta per un prolungamento dell'*interim* la sembra cosa affatto palmare.
(*F. T.*)

ALTRA DEL 14.

La *Riforma tedesca* dice che que' guardapaese (Landwehrmanner), che l'anno scorso non vennero chiamati al servizio, verranno quanto prima convocati, affinchè si esercitino nelle armi e s'avvezzino alla disciplina

KIEL 11 *Aprile.*

Secondo una notizia del *H. C.* ebbe luogo un cambiamento del Ministero danese in senso pacifico. Comunicazioni più esatte in proposito non sono ancora pervenute.

— Le trattative di pace in via diretta fra i ducati e la Danimarca hanno già avuto cominciamento. Il conte Rantzau, Prevosto di Untersen, è partito per Copenhagen; intorno alle istruzioni però da lui ricevute non si sa ancor nulla di positivo. Egli, a quanto pare, non è che il foriere della Commissione propriamente detta incaricata delle trattative, a membri della quale vengono designati dalla voce pubblica i signori Reventow-Farve, Preho e Mannsen. Questi ultimi peraltro sono ancor qui, e sembra che voglia attendersi prima l'esito dei preliminari del conte Rantzau. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

Programma che fissa la sfera d'attività della Commissione composta per riformare la banca nazionale.

Sua Maestà con sovrana risoluzione 13 settembre 1849 si è degnata di approvare, che tanto d'abitanti di Vienna, quanto di uomini di fiducia dei Dominii, che ne hanno essenziale interesse, venga composta una commissione, che ha per iscopo, di progettare delle proposizioni sul miglioramento e sulla futura organizzazione dell'Istituto della Banca, che serviranno di base nelle necessarie disposizioni organiche e dei lavori della prossima Dieta dell'Impero.

§. 1. Per le sedute di questa Commissione si trovò nel palazzo degli fu-stati della Bass'Austria nella contrada dei signori un apposito locale, in cui avrà luogo ai 18 corr. la prima adunanza.

§. 2. La Commissione passerà innanzi tutto all'elezione d'un presidente, vice-presidente e segretario. L'atto d'elezione succederà sotto la direzione del consigliere ministeriale del ministero di finanza Dott. Radda e sotto la cooperazione del consigliere ministeriale Dott. Hock mediante consegna di schede, e il risultato giusta la decisione della maggioranza relativa verrà comunicato all'adunanza. La Commissione riceverà a sua disposizione il richiesto numero di abili impiegati per la tenuta dei protocolli e per lavori di scrivano.

§. 3. Il presidente — o in sua assenza il vicepresidente — è il capo dell'adunanza; egli apre e chiude le sedute e dirige le discussioni.

Egli veglia, che l'ordine degli oggetti da discutersi, i quali la Commissione trova di stabilire fin da principio dietro formale votazione, venga osservato esattamente, e impedisce qualunque deviamento dal soggetto della quistione.

Alla chiusura della discussione d'ogni singola quistione esistente per sè, egli passa alla votazione, fa con poche parole un sunto del soggetto e ne formola le determinazioni.

Egli può, come gli altri membri della Commissione, dare il suo voto, il quale, in caso di parità di voti, decide in favore di quella opinione a cui egli accede.

§. 4. Sulle discussioni terrà il segretario un accurato protocollo, che verrà ogni volta sottoscritto dal presidente. Ogni membro della Commissione, che in una quistione scrivente alla votazione esterna un'opinione scostantesi dalla determinazione della maggioranza, ha diritto, o di dichiarare a protocollo il suo parere particolare a voce, o di inserirlo nel medesimo in iscritto.

§. 5. Alle deliberazioni della Commissione assisteranno, per dar degli schiarimenti, per parte del ministero di finanza il sig. consigliere ministeriale Dott. Radda, per parte del ministero di commercio il sig. consigliere ministeriale Dott. Hock, e per parte della banca nazionale il sig. segretario generale nobile de Salzmann, senza prendere però parte alla votazione.

I due prelodati consiglieri ministeriali guarderanno che la Commissione non oltrepassi i limiti assegnati alle deliberazioni dallo scopo del suo problema, e scioglieranno in caso di bisogno i dubbi che ne potessero insorgere:

§. 6. Quanto ai soggetti delle deliberazioni, essi sono:

I. Scopo e natura dell'istituto della banca, quale esso deve esistere in avvenire.

II. La sua formale disposizione e organizzazione.

§. 7. In quanto al primo punto i rapporti della Banca verranno sottoposti alla discussione sotto un triplice punto di vista:

1) le sue relazioni colla circolazione del danaro,

2) la sua organizzazione come Istituto di credito, per commercio e arti,

3) la sua posizione in faccia al possesso di fondi.

Riguardo al primo punto si presenterà in primo luogo la quistione dello stabilimento del rapporto fra il capitale, la provisione di moneta e la circolazione delle note della Banca. Indi si tratterà della presentazione di proposte se e giusta quale rapporto fosse da stabilirsi una somme, entro cui si possa far uso per l'avvenire del credito della Banca per bisogni di Stato; inoltre giusta quali massime sia da ordinarsi la circolazione dei viglietti del tesoro dello Stato nel rapporto con quella delle note della Banca, specialmente in quali categorie abbia ad aver luogo per l'avvenire l'emissione di questi viglietti insieme alle note della Banca.

Riguardo al secondo punto sarà da esaminarsi, se generalmente e in quale estensione qui come nei dominii si faccia sensibile il bisogno d'un esteso accordamento di credito dalla parte della Banca per commercio ed arti, e con quali mezzi si possa conseguire questo scopo. Qui si avrà pure l'occasione di discutere sull'opportunità dell'erezione di banche pei mestieri.

In quanto al punto terzo vi si offrirà un doppio riguardo, cioè sino a qual punto si possa far uso della Banca per operazioni di credito, le quali richiedono l'eseguimento delle disposizioni sull'esonero prediale, e quale potesse esservi il miglior modo della cooperazione di questo istituto.

Poscia, se in generale non si dovesse dare alla Banca un tale organismo, onde venisse in grado di rivolgere le sue forze e il suo credito anche ai bisogni del possesso prediale, e dietro quali massime fondamentali potesse attivarsi quest'organismo, nominatamente se e in quali relazioni la Banca nazionale avesse da entrare con Istituti di credito pel possesso reale.

§. 8. Discussi sufficentemente questi soggetti, e chiarito con ciò la circonferenza del circolo, entro il quale appare desiderabile lo sviluppamento dell'attività dell'Istituto della Banca; ne risulta la quistione, se e in quai luoghi si dovessero erigere banche filiali od altri Istituti uniti immediatamente colla Banca, quale dovesse essere le relazione fra i medesimi e la Banca nazionale, se e in quale grado sia necessario un aumento del fondo della Banca, finalmente se e in qual modo abbia da aver luogo l'emissione di altre azioni della Banca.

§. 9. L'interna disposizione e l'organizzazione dell'Istituto della Banca, espresse in parte negli statuti, in primo luogo però nel regolamento, saranno soggette delle deliberazioni in quanto che si credera di dover considerare, se e sino a qual punto, avuto riguardo all'importante scopo dell'Istituto ed alla posizione assicurata al medesimo dal sovrano privilegio e dagli statuti, sia necessario od opportuno un cangiamento nell'attuale interna organizzazione del medesimo.

§. 10. È dovere del segretario della Banca nazionale, di dare alla Commissione quegli schiarimenti, che saranno necessari per la presentazione delle proposte indicate in questo programma. L'esame dello stato presente della Banca nazionale e di singoli rami delle sue operazioni è posto fuori della competenza della Commissione.
(*Giorn. di Gorizia.*)

VIENNA 13 *Aprile.*

A quanto udiamo, il Ministero dell'Interno sta già occupandosi dell'organizzazione delle autorità di sicurezza in Austria. Quest'oggetto è di troppo momento per le nostre condizioni presenti e future, perchè non abbiamo a rivolgervi la nostra attenzione. Aspettiamo quindi ansiosi il risultato delle relative discussioni, nelle quali abbiamo tanto maggior fiducia in quantochè vi prendono parte il Capitano civico di Vienna Nordberg, conosciuto per la sua perspicacia, il valente Capitano civico di Praga Sacher, ed il Consigliere di sezione Welsmann, uomo di grandi e svariate cognizioni. Se mal non ci opponiamo intorno all'importanza di tale quistione, le autorità di sicurezza sono nella vita politica di uno Stato ben ordinato il cemento che tien riunito l'edifizio, le cui basi sono e saranno sempre l'ordine e la sicurezza. Siffatto ramo della pubblica amministrazione debbe perciò anzi tutto essere ivigorito e rafforzato; e lo Stato deve accordare agli organi di esso non solo la necessaria dotazione, ma anche tutta la protezione della legge, ed a parer nostro è dovere dello Stato medesimo di non risparmiare spesa in questo ramo, e di non ristarsi per qualunque sacrificio, che non fatto in tempo può divenir dieci volte maggiore in avvenire.
(*Wanderer.*)

— L'I. R. capitanato civico pubblicò nuove disposizioni per l'accalappiamento e l'assoluta distruzione dei cani erranti. Ogni cane non munito di museruola sarà considerato come senza padrone, preso ed ucciso. La restituzione dei cani non avverrà in nessun modo; ed i proprietari dei cani colti senza museruola soggiaceranno ad una multa di 2 a 20 fiorini.

— Dietro notizie sicure, le truppe russe stazionate sui confini verso la Prussia ammontano a 160 mila uomini, e vengono da continui arrivi rinforzate. Circa 50 mila di loro, appartenenti alle popolazioni dell'Asia, Baschi, Circassi, ecc., sono a cavallo. Gli ufficiali opinano, che in ogni modo si avrà guerra, giacchè i preparativi che fa il Governo rispetto ai viveri ed altre occorrenze, non dovrebbero altrimenti essere tanto grandi. Verso dove l'uragano sarà per scoppiare, gli è un profondo mistero per tutto l'esercito, dai generali comandanti al semplice soldato. Per altro, a giudizio di freddi politici, non si dovrebbero vedere in questo bellicoso atteggiamento della Russia, che misure energiche di precauzione contro una eventuale combustione nell'occidente dell'Europa.
(*Gazz. di Milano*)

ALTRA DEL 15.

Il sig. conte Goluchowski governatore della Gallizia, trovasi qui già da qualche giorno. Egli ebbe una lunga udienza da S. M. l'Imperatore e delle conferenze coi Ministri. Si tratta della costituzione e riorganizzazione della Galizia. Noi crediamo di sapere, che la divisione di questa provincia in due dipartimenti, polacco e ruteno, di cui s'era parlato, non avrà luogo. Lo spirito degli abitanti si fa sempre più favorevole al governo. È questo un merito in gran parte del sig. conte Goluchowski, amministratore distinto, fermo e previdente. (*Corr. Ital.*)

— Le sedute della Banca hanno progredito continuamente, e sembra che il comitato eletto abbia già poste le basi sulle quali si procederà alle tanto reclamate riforme di questo grandioso istituto. Se siamo bene informati si tratta in primo luogo di liquidare il debito dello Stato verso la Banca, e stabilire il modo dell'ammortizzazione.

Il Ministro della guerra ordinò, che durante lo stato presente d'acquartieramento delle truppe in quei luoghi del Tirolo e Vorarlberg, nei quali i soldati vengono alimentati da chi deve dar loro alloggio, questi riceva per ogni milite, oltre al grosso pel vitto, ancora un carantano di sopra più, e gli venga anche abbonato un carantano per il letto.

— Si racconta nei circoli dell'alta società, che ai due comandanti superiori Haynau e Jellacic vengano accordate da S. M. l'Imperatore dotazioni in Ungheria.

— Oggi furono sfrattati dalla capitale 64 individui.

— Nello scorso mese furono eseguiti dalle guardie di sicurezza nel circuito della Città di Vienna 628 arresti, fra i quali due per aver portato armi.
(*Foglio di Verona.*)

ALTRA DEL 17.

Il Ministero della guerra ha accordato, che quegli uffiziali, i quali hanno perduto la mano sinistra, possono restare nel servizio attivo. Quegli uffiziali all'incontro che perdettero la mano destra e vogliono continuare a servire, devono ricorrere a Sua Maestà per riceverne il beneplacito.

— I tre cittadini di Troppau, ch'erano incarcerati in Brunn, perchè accusati del delitto d'alto tradimento, il Dottor Dietrich, il dottorando Herold e l'impiegato di giustizia Tiller, la cui sorte, com'è noto, interessò cotanto, furono, in virtù del loro ricorso, assolti dalla Corte suprema di giustizia, e posti in libertà appena vi giunse l'eccelso decreto.

— Jeri dopo pranzo accaddero de' disordini. In una contrada presso la caserma del sobborgo Gumpendorf diversi individui si divertivano a dare qualche pezzo di pane o qualche carantano a pochi honved che erano rinchiusi in una stanza del pian terreno. La guardia municipale vi si oppose; non potè però sgomberare la contrada, per lo che intervenne il militare, al quale riuscì di disperdere la massa senza gravi accidenti. (*Corr. Ital.*)

TRIESTE 14 *Aprile.*

Oggi è giunto il piroscafo *Europa* dal Levante, recandoci ragguagli della Grecia in data del 9 corrente. Nessun cangiamento è avvenuto nella situazione politica; le trattative continuano, però se ne ignora affatto l'esito. Il paese è sempre tranquillo, e il popolo sopporta con rassegnazione i danni che gli cagiona questo stato eccezionale, allo scopo di non aggravarli maggiormente con intempestive manifestazioni, affrettando col desiderio il termine della malaugurata vertenza.

Da Costantinopoli abbiamo l'importante notizia che il 6 furono riprese le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sublime Porta. Dicesi che le differenze che ancora esistevano riguardo la questione de' pro-

foghi sieno state appianate grazie a un accordo, che dispone l'opportuno per la custodia degli emigrati.

(*Gazz. di Verona.*)

—

GRECIA

ATENE 2 *Aprile.*

Tutto finalmente annunzia, che, mediante l'appoggio della Francia e della Russia, gli affari della Grecia vadano ad accomodarsi, e che tutti i bastimenti di commercio sieno per essere rilasciati. Probabilmente anco le navi da guerra saranno libere: frattanto sarebbe nel numero de' possibili che venissero ancora ritenute, finchè non sieno regolate le indennizzazioni dovute ai signori Pacifico e Finlay. Il sig Gros ha per coscienza esaminato quello che con equità si doveva loro, e tutto annunzia, che saranno al più 100,000 dramme, ed in principio si domandava dieci volte di più.

Il male fatto alle finanze particolari e al tesoro dello Stato sorpasserà certamente venti volte quello che avremmo avuto a pagare. E chi rindennizzerà la Grecia?

Noi speriamo che le tre Potenze avranno riguardo a questa cosa, e che l'Inghilterra, a cui noi dobbiamo la nostra indipendenza, riprenderà per la nostra patria la sua antica amicizia, e che unita alle altre Potenze accorderà al nostro governo le dilazioni indispensabili al pagamento degl' interessi del prestito.

La crisi attuale, fatalissima alle nostre finanze, ci sarà stata però moralmente utile. Essa ha ravvicinato i partiti, ha mostrato soprattutto che l'amor della patria è presso i Greci prima di ogni altro interesse, e noi abbiamo trovato nel nostro popolo il carattere de' suoi illustri antenati.

Noi abbiamo bisogno della simpatia di tutte le grandi Potenze, e speriamo che la nazione inglese, stata sì severa con noi, diverrà di nuovo la nostra generosa proteggitrice, e che le nobili parole del Marchese di Lansdowne saranno la base delle nostre relazioni con essa. Noi contiamo su questa promessa del leale Ministro: « Esiste ed ha sempre esistito per parte nostra il desiderio sincero di essere per quanto si può utili al commercio greco. »

(*Journ. des Débats.*)

—

PIREO 9 *Aprile.*

Non posso ancora annunziarvi la definizione della questione anglo-greca, e a giudicarne dalla lentezza con cui procedono le trattative, temo si vorrà ancora del tempo. Le conferenze tra il barone Gros e il sig. Wyse continuano ancora, ed il giorno 5 ne seguì una alquanto lunga. Nella mattina del detto giorno entrò in Salamina reduce da Malta il piroscafo inglese *Odin* e nel seguente poi diede fondo a Munichia, ove sconta la quarantena il vascello francese *Inflexible*, qui aspettato da mesi.

Nel giorno 6, grande anniversario dell' insurrezione greca: tutti i bastimenti da guerra esteri si pavesarono a festa, ed il piroscafo francese e il brick russo fecero i saluti d'uso. Anche la squadra inglese in Salamina festeggiò la giornata tenendo inalberata la greca per tutto il giorno, e salutando ogni singolo bastimento della squadra con 21 colpi di cannone. Nell'occasione però della festa del Re e della Regina, uno solo fu il naviglio che salutò. Nella sera stessa poi ebbe luogo un banchetto pubblico, al quale assistettero circa 300 persone, riunite per festeggiare la giornata, e dicono esserne stati principali promotori alcuni rifugiati Settinsulari che abitano la capitale, ed altri qui stabiliti che vi assistettero; però tutto finì tranquillamente.

L'*Inflexible* entrò in Porto, e così abbiamo pure oltre al *Friedland* anche l'*Odin*. Il piroscafo arrivato dalla Francia, nulla portò d'interessante, almeno per il pubblico.

Il Ministro di finanza Valvi aveva presentata la sua dimissione, però S. M. il Re non l'accettò per il momento. (*Gazz. di Verona.*)

—

AMERICA

REPUBBLICA ARGENTINA.

Il *Corriere dell' Havre* contiene il sunto seguente di notizie di Buenos-Ayres portate dalla nave *Ankober*:

« Le notizie sono del 15 gennaio. Il generale Rosas non avea per anco acconsentito a ripigliare la sua dimissione di capo del potere esecutivo della Confederazione argentina, malgrado le istanze della Camera dei rappresentanti e le petizioni in numero considerevole venute da tutte le classi della popolazione.

» Giammai la prosperità commerciale di Buenos-Ayres era giunta al punto in cui il signor Bosque, Capitano dell'*Ankober*, la lasciò alla sua partenza. La rada era coperta di bastimenti d'ogni bandiera, ed i colori francesi sventolavano su 25 di questi.

» I giornali inglesi parlano di qualche freddezza intervenuta tra il generale Rosas ed il console generale inglese, il signor Southern, in seguito di una misura del Governo Argentino che soppresse il riposo di un gran numero di giorni festivi dell' anno. La stessa festa del Natale vi è compresa, ed il 25 decembre la dogana e i magazzini dei negozianti, e del paese e stranieri, sono stati aperti. I soli Inglesi si opposero alla nuova legge: essi riposarono, e, malgrado il regolamento del generale Rosas, i loro magazzini sono stati chiusi.

» L'apertura della Camera argentina ebbe luogo, e fu dichiarato, che durante, le tornate destinate ad intendere il rendiconto del generale Rosas sulla sua amministrazione, nessuno stabilimento pubblico sarebbe aperto. I negozianti del paese obbedirono e non opersero i magazzini. »

ARRIVI

DAI GIORNI 18 E 19 AL GIORNO 20 APRILE.

Aquila Luigi, di Napoli, Religioso, da Napoli
Badaloni Alessandro, di Roma, Vigile, da Genova.
Bucchi Stanislao, di Roma, Impiegato, da Trieste.
Bodio Carlo, di Milano, Religioso, da Livorno.
Contoldi N., di Napoli, Religioso, da Napoli
Clarke Carlo, d' Inghilterra, Possidente, da Napoli
Charvaz, di Sardegna, Vescovo, da Civitavecchia
Carandini Giuseppe, di Modena, Marchese, da Modena.
Confalonieri A., di Milano, Religioso, da Livorno.
De Cesaris A., di Francia, Proprietario, da Livorno.
Dolarde, di Francia, Uffiziale, da Francia.
Giorgi Francesco, di Lucca, Religioso, da Livorno.
Laure, di Francia, Uffiziale, da Francia
Lavaggi Domenico, di Roma, Conte, da Firenze.
Matera Leone, di Napoli, Religioso, da Napoli
Margottin A., di Francia, Proprietario, da Livorno.
Marchetti F., di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
Mistral Giuseppe, di Francia, Negoziante, da Firenze.
Marsolini R., di Piacenza, Canonico, da Napoli.
Multier Francesco, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Nicholson G., d' Inghilterra, Nobile, da Napoli
Pico Giuseppe, di Spagna, Chierico, da Napoli
Piantoni Francesco, di Austria, Sacerdote, da Livorno.
Parish Gio. e Enrico, di America, Proprietarj, da Napoli.
Pitrat Paolina, di Francia, Proprietaria, da Livorno
Rimaud Adolfo, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Strange, d' Inghilterra, Possidente, da Napoli
Schmitz, di America, Proprietario, da Napoli
Scialabba Antonio, di Napoli, Negoziante, da Napoli.
Tissieres Eleonora, di Modena, Monaca, da Modena
Viselli Carlo, di Verona, Negoziante, da Napoli.

DAI GIORNI 20 E 21 AL GIORNO 22 APRILE.

Acquacotta Placido, di Roma, Religioso, da Napoli
Agostini Vincenzo, Religioso, da Napoli
Bianchi Ed., di Piacenza, Abbate, da Napoli
Berti T., di Toscana, Possidente, da Toscana
Beldas M., di Spagna, da Napoli
Berchut Luigi, di Francia, Proprietario, da Napoli
Becher Enrichetta, d' Inghilterra, Dama, da Livorno.
Callwell G., d' Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Corti G. P., di Lombardia, Religioso, da Milano.
Calmus F., di Assia, Proprietario, da Napoli
Caracciolo Santobono, di Napoli, Prelato, da Napoli.
Caracciolo Luisa, di Napoli, Principessa, da Napoli.
Capoccetti F., di Roma, Negoziante, da Livorno.
Deloma Vincenzo, di Sardegna, Architetto, da Napoli.
Di S. Agata Angelo, Religioso, da Firenze
Pulcinelli Mario, di Roma, Religioso, da Napoli.
Grassini Paolo, di Lombardia, Religioso, da Milano
Godinau G., del Belgio, Pittore, da Livorno
Gerdes Carlo, di Austria, Proprietario, da Livorno.
Gerrosi Vincenzo, di Malta, Religioso, da Firenze.
Harck Teodoro, di Sassonia, da Firenze.
Herring Arturo, d' Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Ling G., d' Inghilterra, da Firenze.
Lulling G., di Brema, Negoziante, da Livorno
Lombardi G., di Sardegna, Sacerdote, da Livorno.
Laurenti Domenico, di Toscana, Possidente, da Spoleto.
Mari, Marchese, di Napoli, Principe di Acquaviva, da Napoli.
Mathieson, d' Inghilterra, Possidente, da Livorno.
Natali Giuseppe, di Todi, Cameriere, da Napoli.
Oberster, di Austria, Uffiziale, da Livorno.
Ottenfels B., di Austria, Segretario, da Napoli.
Robandi Alessandro, di Sardegna, Religioso, da Livorno.
Seiler Ernesto, di Sassonia, da Firenze.
Sonnino Domenico, di Regno, Religioso, da Livorno
Sebastiani Virgilio, di Roma, Studente, da Napoli.
Yeames A., d' Inghilterra, Negoziante, da Livorno.
Valentari G., di Lombardia, Religioso, da Milano.

PARTENZE

DAI GIORNI 18 E 19 AL GIORNO 20 APRILE

Arnaud Cesare, di Torino, per Napoli.
Arnoud Luigi, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
Bray G., d' Inghilterra, per Toscana.
Boursier Carlo, di Francia, per Napoli.
Beyne Carlo, di Russia, Proprietario, per Russia.
Bourlingame, di America, Proprietario, per Marsiglia
Beaulat C., di Francia, Mercante, per Marsiglia.
Busk D., di America, Proprietario, per Toscana
Butterfield E., di America, Proprietario, per Toscana.
Bedos G., di Francia, per Civitavecchia.
Bourteau A., d' Inghilterra, per Napoli.
Cailleau G., di Francia, Cavaliere, per Napoli.
Casalis B., di Torino, Avvocato, per Napoli.
De Attellis, di America, Nobile, per Napoli.
Deruet Luigi, di Francia, Sacerdote, per Marsiglia.
De Lapanouse, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Des Vallieser P., di Francia, Proprietario, per Napoli
Fridon G., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Fantoni A., di Bergamo, per Firenze.
Gisloson P., di Svizzera, Direttore, per Firenze.
Gornostaieff G., di Russia, per Firenze.
Guissard G., di Francia, Possidente, per Firenze.
Graham G., d' Inghilterra, Uffiziale, per Firenze.
Gilmour A., d' Inghilterra, Proprietario, per Toscana.
Harries T., di Londra, Proprietario, per Genova.
Hood A., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Ludwrgdorff, di Austria, Barone, per Firenze.
Lippitt R., di America, Proprietario, per Toscana.
Martin Francesco, di Francia, Proprietario, per Marsiglia.
Mayaud, di Francia, Proprietario, per Napoli.
Macbean Enea, d' Inghilterra, Banchiere, per Firenze.
Nicola Federico, di Torino, Avvocato, per Napoli
Palmer A., d' Inghilterra, Barone, per Firenze
Payer S., di Austria, Negoziante, per Civitavecchia
Paillard G., di Francia, Proprietario, per Napoli.
Sydney G., d' Inghilterra, Uffiziale, per Marsiglia
Thompson T., d' Inghilterra, per Firenze
Teintorier E., di Francia, Proprietario, per Napoli.
Vallansan, di Francia, Uffiziale, per Francia
Virano F., di Torino, Negoziante, per Firenze
White G., d' Inghilterra, Nobile, per Londra.

DAI GIORNI 20 E 21 AL GIORNO 22 APRILE.

Averna, di Palermo, Duca, per Firenze.
Adames G., di America, Proprietario, per Napoli
Aubicd Amato e Regina, di Svizzera, per Toscana.
Auber Anna, di Svizzera, Possidente, per Toscana
Bastolani G., di Toscana, Conte, per Toscana
Bianchesi L., di Svizzera, Prete, per Napoli
Butish G., d' Inghilterra, Possidente, per Napoli.
Callish Luigi, di Svizzera, Possidente, per Napoli.
Chander, d' Inghilterra, per Firenze
De Vigne P., del Belgio, Scultore, per Genova.
De Rawe G., del Belgio, Negoziante, per Genova
De Brinas, di Spagna, Possidente, per Napoli.
De Ravalla, di Spagna, Possidente, per Napoli
Degnevilla G., di Spagna, Sacerdote, per Napoli
Dowling, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli
De Haes, di America, Possidente, per Napoli
Di Cajanello, di Napoli, Duca, per Napoli.
De Rende, di Napoli, Marchese, per Napoli
De Vendegies C., di Francia, Possidente, per Napoli
De Fonbernau, di Francia, Vescovo, per Firenze
De Foubernau Luigi, di Francia, per Firenze.
Desdoudes A., di Francia, per Firenze
Dal Pedro, del Tirolo, per Trieste
De Demidoff, di Russia, Principe, per Firenze
English G., d' Inghilterra, per Firenze.
Fayerevath, di America, Possidente, per Napoli
Forbes G., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Messina
Jackson, d' Inghilterra, Possidente, per Napoli.
Ivanomow G., Alunno, per Costantinopoli.
Kopp E., di Svizzera, Negoziante, per Genova.
Montgomery, d' Inghilterra, per Firenze.
Moro G., di Livorno, Negoziante, per Toscana.
Magni P. Gioacchino, di Milano, Religioso, per Napoli.
Post E., di America, Possidente, per Napoli
Parmly G., di America, Possidente, per Napoli
Paternoster, di Napoli, Sacerdote, per Firenze.
Romsey G., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Riglasco Giuseppe, Sacerdote, per Costantinopoli.
Simond, di Svizzera, Negoziante, per Toscana.
Siciliani P. Gregorio, di Napoli, Religioso, per Napoli.
Vrignaud, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
Wright F., d' Inghilterra, Domestico, per Firenze.
Zenitter Decio, di Roma, Negoziante, per Napoli.

AVVISI

—

Si prevengono gli utenti del Nobil Consorzio della Strada Consorziale della Magliana fuori Porta Portese, che il sig. Giovanni Gorrirossi è stato destituito da ogni facoltà ed ingerenza per l'incasso del Riparto della Tasse consorziale, ed invece si è sostituito al medesimo il sig. Pietro Civili domiciliato a Roma Via della Croce Bianca num. 17 primo piano, a cui perciò è stata affidata l'esecuzione a contare dal Riparto dell' esercizio 1849 in poi, restando però salvo per gli antecedenti il diritto al Gorrirossi di procedere all' incasso di quelle partite che non avesse ancora esatte.

Achille Sironi Proc. del Consorzio.

—

ANNUNZI GIUDIZIARJ

—

Avviso di vendita giudiziale. — In virtù di Sentenza emanata dall' Eccmo Tribunale Civile di Rieti nell' udienza del 9 Luglio 1847 legalmente redatta e notificata ec. si procederà alla vendita del fabbricato di due vani ad uso di stalla, e fienile con orto annesso di canne quadrate 52, pari a coppe mezza di misura locale, situato in vicinanza di Castelvecchio voc. Fosso del Piano, conf. coi beni di Felici, di Dabonis e la strada, e dell' altro fabbricato di più piani e di più vani e precisamente del vano a pianterreno ad uso di magazzino, che ora si gode dal sig. Di Marcantonio, e dei cinque vani nel secondo piano che ora si godono dal sig Gio. Pio Innocenzi, posto dentro il detto Comune in contrada Fioresola, conf. coi beni di Gio. Di Marcantonio, del Comune di Castelvecchio, del sig. Dabonis, colla strada, salvi ec. come esecutati a danno dell' eredità giacente del fu Antonio Innocenzi, e posseduti dai sigg. Giuseppe Felici, Gio. Pio Innocenzi e Gio. di Marcantonio; e per l'effetto il giorno 20 Marzo 1849 in atti si effettuò la produzione ordinata dal § 1306 del vig. Reg. — L'incanto si farà nella Cancelleria del lodato Tribunale il giorno 25 Maggio prossimo alle ore 12 meridiane, e si aprirà sulla somma, oltre i decimi dalla Legge voluti, di sc. 195 valore risultante dalla Perizia elevata dall' Ingegnere sig. Angelucci in atti prodotta a cui ec.

Camillo Raccami Proc.

—

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di definitiva Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nel dì 14 Settembre 1849, ed in conformità del Capitolato ed atti annessi prodotti nella Cancelleria del suddetto Tribunale nel dì 12 Aprile 1849 siccome è prescritto nel § 1308 del Reg. Leg. e Giud. si procede alla vendita degl' infrascritti beni rustici.

1. Terreno posto nel Territorio di Corneto in voc. S. Savino, conf. coi beni fedecommissarj di Luigi Maria Bruschi Falgari, colla strada di S. Savino, colla Forma spettante a detto fondo che lo divide dalla Tenuta Monterozzi, colla strada dei Trocchi, beni di Eugenio Lucidi, salvi ec. della capacità superficiale di rubbia 20 circa. — 2. Terreno nel suddetto Territorio voc. la Ranchese, conf. coi beni dei fratelli Falzacappa, dei Canonici di S. Leonardo, con quelli di Egidio Querciola, Lodovico Benedetti, e colla strada di Mandolato, salvi ec. della quantità di rubbia 20 circa. — 3. Terreno nel suddetto Territorio in contrada Vallegata, conf. coi beni di Carolina Mariani Marefoschi, dell' Arcipretura, col fiume Marta, salvi ec. della capacità di rubbia 7 e stara 13 circa, compresa la superficie della ripa e pendenze sterpose arenose lungo il fiume suddetto. — La vendita avrà luogo colle norme di Legge nella Sala Comunale di Civitavecchia nel giorno 27 Maggio prossimo alle ore 11 antemeridiane. Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è il seguente: Pel Terreno descritto al num. 1 sc. 4069 91 e mezzo; Pel Terreno al num. 2 sc. 2124 98 e mezzo; Pel Terreno al num. 3 sc. 1698 08 e mezzo.

Benedetto Blasi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 95. — 1850.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

Giovedì 25 Aprile.

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI dell'osservazione		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,9	+ 10, 2°	14°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 23 Aprile fino alle 9 pom. del 24
	» 3 pomer.	» 27 » 9,9	+ 12, 1	31	E-N-E. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,6	+ 9, 9	10	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,0 Temperat. min. + 8,5

ROMA 25 *Aprile*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti della Segreteria di Stato in data 24 del cadente mese, si è degnata di annoverare tra gli Eminentissimi Componenti la Congregazione della Sagra Visita Apostolica gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Della Genga Sermattei, Vannicelli Casoni, Altieri e Cagiano di Azevedo.

PARTE NON OFFICIALE

La Nobiltà Romana, perseguitata ed oppressa nell' anarchia che costrinse la Santità di Nostro Signore Papa PIO IX ad allontanarsi per qualche tempo da Roma, volle dare un pubblico attestato di riconoscenza nella circostanza del tanto desiderato Suo ritorno alla Città Eterna.

Fece perciò coniare una Medaglia, nella quale attorno al ritratto di Sua Santita' si legge

PIO IX PONTIFICI MAXIMO. A. MD CCCL.

e nell'esergo

PIO IX PONT. MAX
FAVSTE FELICITER REDEVNTI
PRID. IDVS APR. MDCCCL
OB MAIESTATEM VIRI RESTITVTAM
CIVIVM ANIMOS ERECTOS
FORTVNAS RELEVATAS
OPTIMATES ROMANI.

Jeri sera le LL. EE. i signori Principe Rospigliosi, Marchese Patrizi e Cav. D. Vincenzo Colonna ebbero l'alto onore di offrirla a Sua Santita', la quale si degnò di gradire un tale ossequioso tributo da una classe così cospicua de' suoi sudditi.

La insigne Artistica Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, presieduta dal Commendatore Giuseppe Cav. De-Fabris, Reggente perpetuo, ad esternare pubblicamente la sua religiosa esultanza per il faustissimo ritorno del Sommo Pontefice PIO IX in questa Capitale del Mondo Cattolico, prescelse il giorno 21 Aprile, sacro al Patrocinio di S. Giuseppe, sotto la cui tutela si gloria di radunarsi.

L'oggetto della festa era indicato dalla seguente iscrizione, che sormontata dallo Stemma Artistico leggevasi sull' ingresso del Tempio.

DEO . MAGNO . AETERNO . ADSERTORIQ. CATHOLICI . NOMINIS
OB . FAVSTVM . FELICEM . EXPECTATISSIMVM . REDITVM
PII . IX . PONT . MAX . PARENTIS . OPTIMI . PRINCIPIS . INDVLGENTISSIMI
COLLEGIVM . ARTIFICVM . IOSEPHIANORVM . LETITIA . EXSVLTANS
SACRVM . ET . CANTICVM . SOLLEMNE . GRATIARVM

La Messa solenne venne pontificata dall' Illmo e Rmo Monsig. Gio. Battista Rosani, Vescovo di Eritea, Virtuoso di onore, ed accompagnata da scelta musica vocale a cappella diretta dal sig. Maestro Alari. Vi prestarono assistenza il Rmo Capitolo, S. E. il sig. Jacobini, Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura ec., e moltissimi Virtuosi si di merito che di onore, in mezzo a numeroso concorso di popolo. Dopo il Divin Sacrifizio, per mano dello stesso Prelato, oltre la distribuzione delle sei annue doti provenienti dall' eredità Belletti, e delle altre caritatevoli elargizioni del Legato Aldobrandini, furono dispensati altri dieci straordinarii sussidii dotali, destinati appositamente per sì felice avvenimento dall' Artistica Congregazione ad altrettante zitelle trascelte fra le più povere figlie dei cultori delle Belle Arti. La sacra funzione ebbe termine col canto dell' Inno Ambrosiano in rendimento di grazie all' Altissimo, che si è degnato di ridonare al desiderio ed ai voti di Roma l' Adorato Padre, Pastore e Sovrano. Nel giorno 22 poi una Deputazione speciale, composta de' Signori Commendatore Giuseppe De-Fabris Reggente perpetuo, Cav. Gio. Domenico Navone Reggente triennale, e Pietro Gambao Segretario del Consiglio, ebbe l' alto onore di poter umiliare in udienza particolare ai piedi di Sua Santita' i devoti sensi di fedeltà, di sudditanza e di gioja a nome dell' intero Artistico Istituto; ed il S. Padre si degnò di accoglierla con parole di tanta benignità, che essa ne restò tutta ricolma di tenerezza e di giubilo.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FORLI' 14 *Aprile*.

NOTIFICAZIONE.

Il Delegato della Città e Provincia di Forlì.

All' annunzio faustissimo del sospirato ritorno dell' Augusto Pontefice alla Romana sua Sede, oggi manifestato da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Commissario Straordinario, non potrei certo tacermi, e non rivolgere anch' io poche parole agli abitanti di questa Legazione; perchè vogliano essi pure partecipare con me della comune allegrezza per sì felice circostanza. La riunione dei figli ad un Padre amoroso, dei sudditi ad un Sovrano benefico, dopo lunghi giorni di dolorosa separazione, è cosa per sè e tutti carissima; e destar deve nei nostri petti sensi veraci d' inviolabil fede e gratitudine sincera, e sollevare il nostro cuore alle più care speranze. La Provvidenza che veglia alle umane sorti, e che tutto dispone secondo gli altissimi suoi fini, nel ricondurre PIO IX. al Soglio del Vaticano, prepara, non ha dubbio, ai Popoli della Chiesa giorni di tranquillità e di pace.

Io sono lieto, che voi abbiate dato sempre sin qui non equivoci saggi di moderazione e civile prudenza, di amore per l'ordine, di rispetto alle Leggi; e sarò poi lietissimo, se ai piedi del Trono del Glorioso Pontefice, potrò fargli conoscere, che questi sentimenti nobilissimi, di che vi onoraste in passato, più grandi e più luminosi oggi in' voi apparvero nella espressione della vostra esultanza per questo fortunato avvenimento.

Dato a Forlì dal Palazzo Apostolico di nostra residenza questo dì 14 Aprile 1850.

Luigi Paolucci de' Calboli.

Teodorico Avv. *Rasponi* Segr. gen.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 18 *Aprile*.

Relazione del Ministro di finanze letta alla Camera dei Deputati nella Tornata del 15 *corrente.*

Ho da presentarvi un complesso di provvedimenti, coi quali il Ministero intende di ristabilire l'equilibrio nel bilancio dell'anno venturo.

Darò prima lettura della relazione generale, e quindi succederanno tre progetti di legge per nuove imposte, ed un quarto per l'esercizio provvisorio del bilancio dell' anno corrente.

Signori Deputati, più volte io vi chiesi la facoltà di ricorrere al credito pubblico per sopperire agli impegni finanziarii del passato.

Ora vengo a parlarvi dell'avvenire, ad esporvi il complesso di quei provvedimenti coi quali il Ministero intenderebbe di ristabilire nel bilancio ordinario l'equilibrio fra le spese e le rendite, ed a presentarvi alcuni progetti di legge già preparati a tal uopo, confidando di potere in breve sottoporre al vostro esame anche gli altri che ormai sono in pronto-essi pure.

Arduo era il problema da sciogliersi, ed io non avrei osato di affrontarlo se non avessi sperato nella piena cooperazione del parlamento.

Già vi esposi nella relazione del 2 gennaio come il bilancio del 1850, depurato da tutte le spese straordinarie, presentasse le seguenti cifre;

Spese ordinarie . . . . L. 110,033,559. 26
Rendite ordinarie . . . » 85,970,713. 88

Deficienza L, 24,062,845. 38

alla qual cifra si dovrebbe per l'avvenire aggiungere pur quella di altri 6 milioni, rappresentanti la rendita da crearsi a pieno soddisfacimento del residuo del debito arretrato di circa cento milioni, cosicchè la deficienza ascenderebbe a circa 29 milioni.

Questo risultamento è confermato anche da studi recentemente istituiti intorno ad un bilancio normale.

Se non che debbo avvertire che in questi studi si è presupposto che la spesa dell'esercito si riduca alla misura normale del 1847 (circa 35 milioni). E senza dubbio noi tutti lo desideriamo; ma nello stato attuale dell' Europa nessuno potrebbe osservare che ciò si possa mandare ad effetto nel corso dell' anno senza mancare ai dettami della prudenza e della dignità nazionale.

È poi superfluo l'aggiungere che nella ripetuta cifra di 29 milioni non è compresa alcuna somma per la costruzione delle strade ferrate, pel soddisfacimento del residuo debito verso la banca di Genova, e del residuo dell' indennità di guerra a cui dovrassi sopperire nella massima parte col mezzo di prestiti, ed in parte coll' alienazione di beni demaniali i meno produttivi, che per ora si limiterebbero a circa 4 milioni.

Tale è l'avvenire delle nostre finanze: tale la deficienza a cui dovrebbesi provvedere o introducendo notevoli economie nelle spese o creando nuove rendite.

I. *Economie.*

Molto si è parlato di economie nelle spese. Ma la Camera certamente non vorrebbe se non quelle che sono conciliabili colla sicurezza, col decoro, col ben essere del paese; nè alcuno di voi, o signori, consentirebbe che per amore di risparmio si ommettessero le spese necessarie alla conservazione dello Stato, ed allo sviluppo della prosperità fisica e morale. E di ciò fanno fede recenti deliberazioni di questo consesso, che anche nelle attuali strettezze delle finanze non esitò di votare quei nuovi dispendi che parvero richiesti da eminenti considerazioni di Stato.

Due fonti di economia sembrano richiamare più specialmente la pubblica attenzione: le spese dell'esercito e quelle dei pubblici impieghi.

Dell'esercito ho già toccato di sopra, e di questo argomento avremo occasione di favellare nuovamente nel discutere il bilancio del 1851.

Ai pubblici impiegati già rivolse i suoi pensieri il governo, considerandone il numero, gli stipendi, le pensioni.

E intorno a tutto ciò vorrebbe presentarvi compiute leggi, ma l' opera è assai grave e di lunga lena.

Frattanto procurerà che il numero degli impiegati, accresciuto da qualche tempo oltre il consueto, si riconduca a poco a poco entro i giusti confini, per quanto il comportino il buon servizio ed i debiti di giustizia e di equità.

Quanto poi agli stipendi ed alle pensioni, anche prima di una legge generale vi proporrò alcuni provvedimenti interinali, i quali avrebbero per iscopo:

1. Di togliere o ridurre notevolmente i vantaggi derivanti a' pubblici Funzionari dal cumulo di più stipendi o retribuzioni, e di restringere entro certi confini il *maximum* delle pensioni.

2. Di eseguire sugli stipendi degli impiegati una ritenuta in proporzione della loro entità a comune fondo per le pensioni a scarico dello Stato.

Questa ritenuta in ragione del 4 e 1/2 produrrebbe circa 400,000.

II. *Creazione di nuove rendite.*

Proponendovi di creare nuove rendite, io non vengo a suggerire un nuovo sistema di imposte, una compiuta riforma dei tributi. A ciò troppo male corrisponderebbero le mie forze; e si richiederebbe un tempo assai maggiore che non consentano gli attuali nostri bisogni.

Io vengo a proporvi soltanto di allargare la misura di alcune imposizioni già esistenti, di estenderne alcune altre a paesi che ne sono immuni, di chiamare a contributo alcune maniere di lucri di rendite che non sopportano alcun carico.

Credo però che anche questo, oltre al procurarci nuove rendite, ci farà fare non lieve progresso nella migliore distribuzione delle imposte sulla produzione agricola, industriale e commerciale, e ci avvierà alla piena applicazione dell' art. 23 dello Statuto.

1. *Imposta prediale.*

Primo fonte della pubblica ricchezza, primo ristoro delle abbattute finanze, in un paese eminentemente agricola come il Piemonte, esser dovrebbe l' imposta prediale.

Questo tributo, se si considera nel suo complesso pei paesi componenti la monarchia (esclusa la Sardegna), non è certamente grave, e senza dubbio è di gran lunga inferiore a quello dei paesi a noi vicini.

Ma per mancanza d' un catasto uniforme e regolare, esso è male distribuito fra noi; e così riesce leggerissimo ad alcuni ed abbastanza grave per altri.

In questo stato di cose l' imposta prediale non potrebbe forse pel nuovo anno fornire quelle rilevanti risorse che molti pensano senza pericolo di accrescere di troppo gli effetti del men giusto riparto.

Ma col mezzo della Commissione creata da S. M. per proporre la riforma definitiva ed i miglioramenti interinali dei catasti, s' instituiranno diligenti ed accurate indagini anche per stabilire fino a qual punto si possa elevare sin d' ora l' imposta in modo comportevole, e proporzionato al contributo cui si chiamano anche con nuove leggi le altre rendite.

2. *Insinuazione, carta bollata, diritti di successione.*

I prodotti dell' insinuazione, della carta bollata e dei diritti di successione sono calcolati nel bilancio del 1850 nelle seguenti somme:

Per l' insinuazione	L. 4,744,160
Pel bollo	» 1,449,900
Pei diritti di successione . . .	» 762,100
In complesso	L. 7,456,160

Il Ministero è persuaso che le anzidette imposizioni siano suscettibili di non lieve accrescimento senza aggravio eccessivo dei contribuenti. E ciò si proporrebbe di ottenere primamente coll' aumento della misura di alcune tasse, e più ancora con alcune innovazioni di massima. Queste ultime si riferiscono più specialmente ai diritti di successione, divisandosi fra le altre cose di estendere la tassa (quantunque in misura proporzionatamente leggera) anche alle successioni fra ascendenti e discendenti, e di sottoporre i corpi morali conosciuti sotto il nome di mani-morte ad un annuo contributo, il quale rappresenti la tassa di successione a cui le rispettive proprietà andrebbero soggette se fossero nelle mani di privati.

I progetti di legge che si riferiscono a questi oggetti sono in pronto, ed avrò l' onore di presentarli oggi stesso alla Camera.

Intanto giova avvertire che dalla loro applicazione si sperano i seguenti aumenti di rendita:

Dalla insinuazione	L. 1,500,000
Dalla carta bollata	» 1,000,000
Dai diritti di successione . .	» 3,000,000
	L. 5,500,000

III. *Imposta personale e mobiliare. Tassa patenti o di commercio. Tassa dei capitali.*

Dalle imposte che percuotono esclusivamente o nella maggior parte la proprietà prediale, vengo a quelle che cadono sulle persone, sull' industria, sui capitali.

(a) *Tassa personale e mobiliare.*

La tassa personale e mobiliare sono regolate dall' editto del 14 Dicembre 1848, e producono la tenue somma di lire 742,996,90.

Esse hanno due sostanziali difetti.

Il primo consiste nell' essere stabilite come imposta di contingente o di riparto, quando per l'indole o qualità loro dovrebbero essere ridotte ad imposta di quota. Sta il secondo nell' essere l' una e l' altra coordinate insieme a formare un solo contingente per ogni comune, mentre sono di un indole affatto diversa.

A questi inconvenienti si intese provvedere con due progetti di legge.

L' uno di essi riguarda la tassa personale ridotta a tassa di quota, e comprende anche l' abolizione di molte esenzioni, l' altra concerne la tassa mobiliare che prenderebbe il carattere di una tassa sui valori locativi, e sino ad un certo punto colpirebbe di tassa gli oggetti di lusso.

Intorno a questi progetti rimangono ancora alcuni dubbi che spero saranno presto risolti.

Il loro prodotto è calcolato a L. 4,000,000.

(b) *Tassa patenti e di commercio.*

La tassa delle patenti, o dell' industria e commercio già vigente in Piemonte sotto l' Impero francese, venne soppressa nel 1814; ma la giustizia distributiva richiede che questa parte di rendita non resti immune da imposte.

A questo si è da qualche tempo rivolto il pensiero; ed un progetto di regolamento fu disposto dopo avere esaminato il sistema francese da lungo tempo in vigore, ed altri sistemi. L' applicazione però delle basi in esso adottato diede luogo a qualche difficoltà.

Questo sono oramai superate, ed a giorni vi sarà presentata la legge. Il provento si calcola a L. 3,000,000.

Il governo si occupa pure di una legge che regoli più giustamente le tasse delle professioni liberali, avuto il debito riguardo alle piazze alienate, al riscatto delle quali con eque condizioni avviserà in tempo opportuno.

(c) *Tassa dei capitali.*

Anche le rendite dei capitali dati a mutuo si possono a buon diritto sottoporre a tributo come le altre.

Tuttavia si disputa, se, e fino a qual punto convenga farlo, in primo luogo per la tendenza di questa tassa a riversarsi dai mutuanti ai mutuatari, ed a far crescere la misura dello interesse; in secondo luogo pel pericolo che i capitali abbandonino il paese correndo all' estero. A ciò aggiungasi la difficoltà di conoscere i capitali chirografari, quando si voglia estendere anche a questi il contributo.

Per le anzidette ragioni il governo non ha saputo prendere ancora una determinazioni su questo grave argomento, e si riserva di riprenderlo in esame, allorquando discusso il bilancio e conosciuto meglio il prodotto delle altre imposte, conoscerà meglio la necessità di ricorrere, o no, anche a questa.

IV. *Gabelle accensate e dogane.*

Resta a dirsi delle gabelle indirette ed anzi tutto:

(a) *Delle gabelle accensate.*

Le gabelle accensate non sono in vigore in tutto lo Stato, andandone esenti, come già si disse, la Savoia, il ducato di Genova e il contado di Nizza.

Il loro prodotto è di lire 4,670,000; e quando si estendessero anche ai paesi immuni, potrebbero fornire un accrescimento di rendita di lire 1,300,000.

Il far cessare questo privilegio di alcune province, è debito di giustizia, e forse il governo vi avrebbe già provveduto, se nel frattempo non si fosse ravvisata la convenienza d'introdurre in questo ramo di amministrazione le riforme richieste dall' equità e dalla morale; motivo per cui si è istituita una commissione incaricata di occuparsi attivamente di questo lavoro. Siccome però questo esigerà necessariamente moltiplicate indagini e lunghi studi, ed il nuovo sistema che si fosse per adottare, non potrà attivarsi prima del 1852, così frattanto il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per essere autorizzato a rinnovare l' appalto per un solo anno od a provvedere all' esazione in via economica.

(b) *Dogane.*

Le dogane sono la imposta la più fruttuosa dello Stato, ascendendo il loro prodotto a circa lire 17,000,000.

Alcuni pensano che le tariffe si dovrebbero notevolmente diminuire, e ne attendono due grandi vantaggi. In primo luogo essi credono che abbandonando le tariffe di protezione per adottare semplici tariffe fiscali, si provvederebbe meglio alla prosperità del maggior numero degli abitanti. In secondo luogo si persuadono (e questo sarebbe propriamente al nostro proposito) che le tariffe assai moderate aumentando la circolazione ed il transito, e rimovendo il contrabbando, accrescerebbero anche gli introiti delle finanze.

Ma voi sapete, o signori, quanto vasto e complicato sia questo problema: e come nazioni più avanzate di noi nell' industria e nel commercio non abbiano finora osato di troppo inoltrarsi nel nuovo cammino in cui gittossi l'Inghilterra da lunga mano preparata.

Alcune parziali modificazioni di tariffe però già si sono eseguite per noi, ed altre si stanno maturando nel senso delle migliori dottrine economiche precipuamente sui ferri e i tessuti: e voi certamente non disapproverete che il governo proceda con molta cautela e riserbo in materia tanto grave e delicata.

Conclusione.

Tali sono, o signori, gli oggetti che hanno precipuamente richiamato l' attenzione del ministero in questo grave argomento: tali i provvedimenti che si sarebbero adottati, e che si stanno maturando.

Io ben vedo che l' aumento di rendita sperabile da essi è assai minore di quello che sarebbe mestieri per ristabilire l' equilibrio fra le rendite e le spese. Ma nuovi studi e l' esame del bilancio 1851 potranno condurci più oltre.

A questo dovranno contribuire progressivamente le strade ferrate, sì col prodotto diretto, come coll' aumento del commercio e dell' industria; e maggiori proventi ci manderà fra non molto la Sardegna, la quale deve partecipare progressivamente e proporzionatamente siccome a tutti i vantaggi così a tutti i pesi dello Stato.

Io so ancora che taluni non approveranno che io abbia creato l' aumento delle rendite con mezzi così variati e moltiplici, opinando che meglio si potesse raggiungere lo scopo ricorrendo ad una tassa generale sulle rendite, applicata nel modo il più semplice sulla base delle notificazioni dei contribuenti e di una spiccia revisione da parte di un apposito giurì o di pubblici funzionari.

Io confesso però, o signori, che non ho saputo risolvermi a questo espediente.

L' imposta generale e complessiva delle rendite sulla base di notificazioni rivedute da un giurì o da pubblici magistrati, non è nuova. Essa venne praticata più volte anche in tempi assai remoti, e più volte abbandonata. Ora vorrebbesi richiamare a nuova vita, migliorandola. Ma le nazioni, colle quali abbiamo maggiore somiglianza di abitudini e di istituzioni, come il Belgio e la Francia, non si risolvettero ancora ad accoglierla. L'Inghilterra stessa, che ha speciali abitudini, non vi procedette che lentamente e dentro certi confini. Gli esperimenti di altri paesi non furono felici, e non potrebbero forse applicarsi alle nostre circostanze.

D' altra parte voi converrete che le grandi innovazioni nelle materie di finanze si devono tentare in tempi ordinarii, quando la loro fallacia può facilmente ripararsi, e non in tempi difficili quando un errore può essere fatale.

Per ultimo mi pare che un provvedimento di tal fatta non si possa adottare senza possedere da prima una buona statistica per calcolare la rendita presumibile di tutto lo Stato, e per commisurare i contingenti delle singole province.

Io confido che la Camera vorrà tener conto di queste mie considerazioni, e sorreggermi in quel cammino, forse più lungo e difficile, ma più prudente, pel quale mi sono avviato. (*Gazz. di Genova.*)

(*Continua*)

GENOVA 19 *Aprile.*

Ieri furono sequestrati due numeri del giornale *l' Italia*, contenenti l' uno un libello contro il clero e il Papa, e l' altro un articolo, trascritto dall' *Italia del Popolo*, ingiurioso alla persona del re.

(*Gazz. di Genova.*)

Altra del 20.

Appena giunse la faustissima notizia del trionfale ingresso di Sua Santità a Roma, un triduo di ringraziamento fu ordinato da persone secolari da farsi nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano all' altare di San Pietro. — Sia lode a que' zelantissimi. — Speriamo che i RR. Parrochi non aspetteranno l' invito dell' Ecclesiastica autorità per chiamare il popolo a rendere solenni azioni di grazie per un avvenimento di cui esulta tutto il Mondo Cattolico e tanto interessa alla nostra Religione SS. Già i Francesi e gli Austriaci precedettero in quest' atto tanto doveroso.

La sera del giorno 18 corrente alcuni sacerdoti uscivano dal Caffè vicino la strada che conduce alle *Brignole*, e otto o dieci giovinastri si fecero con insulti a vilipenderli e a minacciarli di peggio. La dignità del carattere non consentiva a que' RR di far fronte agli insolenti, onde loro convenne tollerare in pace e ritirarsi di là. (*Catt. di Genova.*)

PARMA.

Nel mese di marzo p. p. un Menotti Giuseppe della Cervara, nella provincia di Pontremoli, denunzia alle Autorità Superiori, il suo parroco Don Domenico Corvi imputandogli discorsi sediziosi tendenti a spargere malcontento ed avversione al Governo di questi Stati. Il parroco essendo stato arrestato e messo a disposizione del R. Comando Militare, fu immediatamente sottoposto agli esami, e da questi risultò innocente dell' appostagli accusa; onde venne senza indugio posto in libertà. Si procedette in pari tempo all' arresto del calunniatore, rimettendosi alla Regia Procura di Pontremoli il giudicarne a termine delle Leggi ordinarie, non essendo il delitto commesso dal Menotti del genere di quelli preveduti dalle Notificazioni risguardanti lo stato d' assedio; ed il Tribunale Civile e Correzionale di Pontremoli, provata la realtà della calunnia, con sentenza del giorno 13 del corrente aprile, condannava il Menotti alla prigionia per 4 mesi ed alle spese.

Anche da codesto fatto ognuno può scorgere chiaramente come il nostro Governo nelle difficili attuali circostanze si attenga mai sempre unicamente alle norme della Giustizia. (*Gazz. di Parma.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 19 *Aprile.*

Notificazione.

Per procurare agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto ogni alleviamento conciliabile cogli straordinari sforzi diretti a ristabilire la pace nell' interno ed all' estero, si emisero Viglietti del Tesoro esclusivamente nell' interesse di detto Regno.

Si sarebbe creduto di poter attendere che i Viglietti del Tesoro, avuto riguardo all' accennato scopo della loro emissione, avrebbero ottenuto generale credito nel commercio.

Ma l' esito non corrispose all' aspettazione. A pregiudizio del pubblico commercio e di tutti gli abitanti del Regno, che sono costretti a ricevere pagamenti per intiero o per una parte in Viglietti del Tesoro, questa carta fu depressa al disotto del suo valor nominale. Si è pronunciato nel Regno il generale desiderio che la circolazione del denaro venga ridotta nuovamente, col ritiro dei Viglietti del Tesoro, alla moneta metallica.

Sua Maestà nelle incessanti sue cure pel bene del Regno si è degnata di prendere in matura ponderazione questo desiderio, e di ordinare che sia dato opera alle convenienti misure per soddisfarlo. Come il mezzo più appropriato all' uopo, S. M. si compiacque di approvare la conversione di questo debito fluttuante in un debito consolidato del Regno Lombardo-Veneto, mediante l'assunzione di un prestito.

L' importo di questo prestito non può rimanere limitato a quello dei Viglietti del Tesoro, cioè a 70 milioni di lire, essendosi per la depressione del corso dei Viglietti del Tesoro diminuiti gl' introiti dello Stato, nei quali essi Viglietti fluiscono secondo il loro valor nominale, ed aumentate le spese che debbono essere soddisfatte in parte con tali specie, per lo che attualmente è d' uopo coprire un importo maggiore del suindicato. A ciò si aggiunge che fu necessario di ritirare la Carta comunale di Venezia, cambiandola con Viglietti del Tesoro. Tale prestito finalmente deve fornire anche i mezzi onde assumere le strade ferrate lombardo-venete e portarle a com-

pimento. Per questi motivi l'ammontare del prestito viene stabilito nella somma di 120 milioni di lire.

Riguardo al modo di mandarlo ad effetto, il Governo, nell'atto di aderire ai desiderii del paese, ha determinato di rimettere l'esecuzione di questo provvedimento nelle mani di quegli stessi di cui vengono assecondate le brame, ed a cui favore sono per ridondare i vantaggi del ripristino di una regolata circolazione del numerario nel Regno Lombardo-Veneto.

Il prestito viene dunque aperto nella via di una soscrizione volontaria giusta le norme qui annesse, con che ciascuno è posto in grado di contribuire sotto vantaggiose condizioni al raggiungimento dello scopo che si ha di mira. Dipenderà dal favorevole progresso della soscrizione al prestito il vedere se e fino a qual punto il Governo si troverà nella posizione di ridurre l'addizionale dell'imposta fondiaria destinata a coprire le spese pel pagamento degli interessi e ritiro dei Viglietti del Tesoro, essendo stabilita per la restituzione del nuovo prestito una serie di anni più lunga di quella fissata per l'ammortizzazione dei Viglietti medesimi.

Che se le benevole intenzioni di S. M. venissero anche in questa occasione disconosciute, e la soscrizione volontaria non presentasse i desiderati risultamenti, il Governo si troverebbe nella spiacevole necessità di adottare quanto alla circolazione dei Viglietti del Tesoro quelle determinazioni che si ravviseranno appropriate alle circostanze, di procedere ad un prestito forzato, e di stabilirne le condizioni secondo la natura di un tale espediente, senza essere in ciò vincolato a quei vantaggi che sono ora accordati ai compartecipi del prestito volontario.

Agli individui però o Comuni che avranno preso parte al prestito volontario tali vantaggi rimangono in ogni caso assicurati per l'importo da loro sottoscritto, concedendosi ai medesimi il diritto di chiederne l'imputazione; nella misura che preferentemente ad altri sarà per riuscire ad essi favorevole, in quella somma che venisse loro attribuita dietro l'imposizione del prestito forzato.

Verona 16 aprile 1850.

CONTE RADETZKY
Governatore generale per gli affari civili e militari.

NORME

Per l'aprimento di un prestito volontario nel Regno Lombardo-Veneto.

Sua Maestà, dietro proposta del Consiglio dei Ministri, con Sovrana Risoluzione 26 Marzo a. c., si è degnata di ordinare l'aprimento di un prestito volontario del Regno Lombardo-Veneto sotto le determinazioni qui appresso indicate.

§. 1. Il prestito dovrà consistere in centoventi milioni di Lire Austriache. Se gli importi parziali sottoscritti eccedesser l'anzidetta somma complessiva, ed oltrepassassero quella di centocinquanta milioni di Lire Austriache, essi importi parziali verranno diminuiti in proporzione, sempre però e soltanto in guisa che il diminuito importo riesca divisibile per 100 senza residui o frazioni.

§. 2. Chi vuole contribuire al prestito deve dichiarare questa sua intenzione o presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo Veneto in Milano o presso una delle II. RR. Casse di Finanza del Regno Lombardo Veneto, non più tardi del giorno 3 p. v. Maggio alle ore 6 pomeridiane. In quanto venissero autorizzati a ricevere soscrizioni anche altri Ufficii o singoli Esattori d'imposte, se ne farà conoscere al pubblico il nome ed il luogo di residenza con apposite notificazioni.

§. 3. A comodo dei soscritti si rilasciano delle stampiglie giusta l'annessa modula A, che si potranno avere gratuitamente presso le Casse, Uffici ed Esattori destinati a raccogliere le soscrizioni. La compartecipazione al prestito viene dichiarata coll'esprimere in cifre ed in lettere sopra un foglio esente da bollo, predisposto secondo la detta modula, l'importo per cui si sottoscrive, e coll'apporvi la propria firma.

§ 4. In un colla dichiarazione di contribuire al prestito si deposita presso la Cassa o presso l'Esattore la cauzione fissata a garanzia dell'Erario, consistente nel 10 per 100 dell'importo sottoscritto.

§. 5. Sull'eseguito deposito della cauzione il contribuente riceve un Certificato interinale secondo la modula B, il quale serve in pari tempo di prova tanto del fatto d'aver egli preso parte al prestito, quanto dell'importo per cui sottoscrisse.

§. 6. L'importo minimo pel quale si può contribuire al prestito è stabilito in cento Lire Austriache. La cifra dell'importo sottoscritto è del resto limitata solo nel senso che debba sempre essere divisibile per 100 senza residuo o frazioni. Il di più che non fosse divisibile per 100 senza residui si considera come non sottoscritto.

§. 7. Se a tenore del § 1. dovesse aver luogo una diminuzione degli importi sottoscritti, verrà ciò notificato al pubblico entro giorni 14 dalla scadenza del termine di cui al §. 2 nella via prescritta per la pubblicazione degli atti ufficiali. In mancanza di questa speciale pubblicazione le soscrizioni regolarmente avvenute s'intenderanno come accettate nel loro pieno importo.

§. 8. Il versamento dell'importo sottoscritto o stato ridotto per effetto del §. 1. ha luogo in dieci rate eguali, di cui le prime nove scadono

Al 1 Giugno . . . 1850
» 1 Luglio . . . »
» 1 Agosto . . . »
» 2 Settembre . . »
» 1 Ottobre . . . »
» 2 Novembre . . »
» 2 Dicembre . . »
» 2 Gennajo . . . 1851
» 1 Febbrajo . . . »

La cauzione vale per la decima rata.

§. 9. L'importo da versarsi per una rata non può essere minore di lire 10 austriache, e deve in ogni caso essere divisibile per 10 senza residui o frazioni.

§. 10. È libero ad ogni soscrittore di versare in una sola volta prima della scadenza tutto l'importo sottoscritto o più rate di esso, in quanto la somma complessiva della medesima sia divisibile per 10 senza residui o frazioni.

§ 11. Il versamento del prestito, sia che avvenga in una sola volta oppure in rate, si fa a quella cassa, presso la quale è seguita la soscrizione. Desiderando il soscrittore di fare il versamento presso un'altra cassa ne dà notizia in iscritto all'I. R. Prefettura del Monte almeno quattordici giorni prima della scadenza. Gli ufficii e gli esattori, presso i quali avvennero le soscrizioni, sono autorizzati anche a ricevere i versamenti del prestito.

§ 12. Chi non paga una rata al verificarsene della scadenza (§. 8.) perde la cauzione, la quale cade a profitto dell'erario, e perde pure ogni diritto in quanto alle rate ulteriori non soddisfatte. Colla perdita però della cauzione cessa anche ogni ulteriore obbligo del soscrittore.

§. 13. Il versamento tanto della cauzione quanto delle rate deve farsi in modo che almeno la metà del relativo importo consista in danaro sonante. L'altra metà può essere versata in viglietti del tesoro del Regno Lombardo-Veneto secondo l'intiero loro valor nominale. Gli interessi dovuti sui viglietti del tesoro vengono computati nell'importo da versarsi, o bonificati a chi eseguisce il versamento.

§. 14. Per ogni importo regolarmente versato il contribuente riceve un eguale importo in obbligazioni del Monte Lombardo Veneto. Le medesime sono intitolate: *Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto* 1850; sono emesse in testa del presentatore o al nome del soscrivente ove egli il desideri, per importi di austriache lire 100·300 900·1500·3000, e fruttano l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante esigibile col mezzo di *coupons* semestrali, al qual uopo sono munite di un corrispondente numero di *coupons* e di un *talon*. Siccome ogni rata produce l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante dal giorno in cui fu versata, ed i *coupons* scadono al 1 giugno ed al 1 decembre di ciascun anno, così pel rilasciare le obbligazioni si opera in corrispondenza il conguaglio degli interessi.

Al versarsi della nona rata si rilasciano anche le obbligazioni per l'importo della cauzione considerata come decima rata, conguagliandone gli interessi dal giorno del suo versamento. Il seguito versamento delle rate, del pari che il rilascio del corrispondente importo in obbligazioni, si annota sul certificato interinale, il quale perciò deve prodursi all'atto di ciascun versamento. Quando succede il pagamento della nona rata, il certificato interinale viene trattenuto dalla cassa ovvero dall'ufficio od esattore che agisce in di lei nome

§. 15. Le obbligazioni vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni, cominciando dall'anno 1853, al loro intiero valor nominale ed in moneta sonante. A tale effetto le obbligazioni sono divise in venticinque serie, ognuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intiero prestito e mediante estrazione a sorte da farsi il 1 di giugno sarà designata pel pagamento una serie in ciascun anno, cioè nell'anno anzidetto ed in ciascuno de' 25 anni immediatamente successivi. Le obbligazioni comprese nella serie estratta saranno pagate a Milano in denaro effettivo il 1 dicembre del rispettivo anno verso produzione delle obbligazioni stesse, non che di tutti i *coupons* non ancora scaduti, e del *talon*, il pagamento dell'ultima serie che va a residuare dopo le 24 estrazioni degli anni precedenti avrà luogo il 1 dicembre 1877.

§. 16. Col giorno fissato pel pagamento delle obbligazioni cesserà la decorrenza dei relativi interessi.

§. 17. Il versamento delle rate può farsi in monete d'oro o d'argento. Se l'importo in monete d'oro raggiunge o supera metà dell'importo nominale della rata versata, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si faranno per una metà in oro, in quanto vi si prestino le monete d'oro in corso. L'altra metà sarà pagata in moneta d'argento.

§. 18. Chi sottoscrive per un importo di austriache lire 75,000 riceve una provvigione di 1/4 per 100. Ammontando l'importo sottoscritto ad austriache lire 500,000 o superando questa somma, la provvigione sarà di 1/2 per 100. — Sono accordate le stesse provvigioni a coloro che raccolgono soscrizioni fino agli importi suddetti. — Ai soscrittori che non sono in posizione di fare una parte del versamento in Viglietti del Tesoro, e che preferiscono di soddisfare tutto l'importo della rata in iscadenze con danaro sonante, viene bonificato il cinque per cento di tale importo.

N. B. Seguono le Modute. . . (*Fogl. di Verona.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale trasmise al Consiglio esecutivo un manoscritto degli archivi del vescovato di Basle, testè restituito dal Governo austriaco. È un volume in foglio in pergamena, copiato nel 1688 dall'originale, e contenente:

» Antiqua jura, privilegia, donationes, acquisitiones, etc. episcopatus et ecclesiae basiliensis, quae diversis temporibus ab imperatoribus, pontificibus, et aliis principibus partim data, partim confirmata fuerunt. 999-1341 ».

Il Consiglio esecutivo ringrazia il Consiglio federale delle cure datesi per tal affare, e lo prega di continuare i suoi passi per iscoprire e ricuperare gli altri manoscritti che furono precedentemente indicati. Nel tempo stesso gli manda una copia di questo documento che esisteva negli archivi, per offrirlo in dono al Governo austriaco.

Quest'opera preziosa verrà deposta negli archivi Giurassici del castello di Porrentruy.

(*Courrier Suisse.*)

CONSIGLIO DEGLI STATI

Del 10 Aprile.

Continua la discussione sulla legge militare. All'art. 45 si nota che quindi innanzi i Cantoni dovranno fornire 224 cannoni invece di 116 per le batterie da tiro, il che renderà loro difficile il poter fornire anche una porzione dei pezzi di posizione. Questa importante quistione, la cui risoluzione è ora difficile per mancanza di documenti, è riservata ad una legge speciale, la quale pure fisserà il numero, la qualità ed il calibro dei pezzi di ponzione. La discussione fu continuata sino all'art. 61.

Delli 11.

A comporre la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'espropriazione sono eletti i signori Buttimann, Biumer, Kappeler, Migy e Weissenbach.

È ripresa la discussione della legge militare. Si adottano le disposizioni che fissano a 28 giorni almeno i corsi d'istruzione delle reclute dei fucilieri, a 4 giorni almeno quelli di ripetizione dell'infanteria, premessa sempre l'istruzione de' quadri, che prescrivono gli esercizii del tiro non solamente al contingente, ma eziandio alla riserva, e che nessuno possa essere eletto officiale se prima non ha passato il corso d'istruzione per le reclute, e se non si obbliga ad acquistare almeno entro un anno le necessarie cognizioni. (*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 16 *Aprile.*

Due cose alimentano oggidì la polemica dei giornali di tutti i colori, la candidatura di Eugenio Sue e l'articolo del *Constitutionel* sulla quistione a risolversi. Quest'articolo è l'oggetto di un biasimo severo, perchè, secondo questi organi della stampa, svolge un pensiero ostile alla Costituzione ed alla maggioranza che deriva da essa il suo mandato e i suoi poteri. Attaccherebbe anche il presidente la cui autorità emana dalla stessa sorgente, da che ne segue, sempre secondo questi fogli, che la nuova attitudine presa dal *Constitutionel* non tenderebbe a niente meno che a distruggere e confondere ogni cosa.

— Una nuova candidatura che emerge dalle file della Guardia Nazionale di Parigi è il soggetto di tutte le conversazioni. Si tratta di una guardia nazionale che, davanti ad una barricata, nel mese di giugno 1848, vide cadere a' suoi fianchi il suo figlio primogenito traforato da 17 palle. Questo coraggioso cittadino, che è un commerciante nominato Leclerc, corse a cercare a casa il suo secondo figlio, giovinetto di 18 anni, per condurlo con seco al fuoco. È dunque il nome di M. Leclerc che un grandissimo numero di membri dell'Assemblea sembrano assai disposti ad accettare siccome un mezzo di conciliazione, come una protesta significativa dell'ordine contro il disordine, della difesa delle leggi e della società contro l'insurrezione e i guasti del socialismo. In grazia di ciò Fernaud Foy rinuncierebbe alla sua candidatura.

— La seduta d'ieri fu segnalata da un voto significativo. Sulla proposta di M. Marin, l'Assemblea ha soppresso dal bilancio dell'interno un allogamento di 300 mila franchi, portato come soccorsi accordati ai condannati politici.

Si comprende di leggieri l'alto sentimento di moralità che ha dettato questo voto. La Commissione del bilancio, che non aveva voluto assumersi la responsabilità di proporre questa soppressione, aveva nullameno dato alla morale pubblica un principio di soddisfazione, modificato il titolo stesso del capitolo che doveva provvedere alla spesa; alle parole soccorsi ai condannati politici, essa aveva sostituito queste: soccorsi a titoli diversi.

La maggiorità richiese di più; ella volle dare alla giustizia piena ed intiera riparazione, e mostrare che coloro i quali furono colpiti dalla legge non potevano essere ricompensati dal paese. Esso ha dunque soppresso la cosa colle parole.

Non è a dire se la Montagna alzasse querela a questo voto. (*F. F.*)

ALTRA DEL 17.

Sappiamo che il sig. Foy rispose alla Deputazione esser egli pronto a ritirarsi dalla candidatura ogniqualvolta il Comitato dell' *Unione Elettorale* vi consentisse.

— I fondi del 5 per 100 hanno oggi provato alla Borsa un aumento di 65 a 70 centesimi dietro la voce sparsasi che il sig. Foy desisteva dalla candidatura; talchè tutte le voci del partito moderato si troverebbero unite a favore di Leclerc. Si crede che anche il *Siècle* favorirà lo stesso candidato.

— Ieri al suo passaggio a Angres il 3. battaglione dell' undicesimo leggero precipitò nel fiume in seguito a rottura del ponte sospeso. Cinque compagnie di 117 uomini furono inghiottite e più di 300 uomini sono perduti, oltre molti bambini e donne che accompagnavano la musica. (*F. F.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Aprile.*

Il Ministero inglese crede poter prorogare il Parlamento verso la metà di luglio.

— Lord Giovanni Russell ha annunziato nella Camera dei Comuni che il 6 maggio chiederebbe la facoltà di presentare un *bill* per la istituzione di un Segretario di Stato d' Irlanda, a fine di abolire la carica di lord-luogotenente in quella parte del Regno Unito.

Il contrammiraglio Dundas pare dover succedere a sir Guglielmo Parker nel comando della stazione inglese del Mediterraneo. (*F. I.*)

INDIA

Alcuni disturbi scoppiarono nel paese di Eusofzia. Delle scaramucce hanno avuto luogo il 10 e li 11 febbrajo tra le forze inglesi e gl' insorgenti. Il reggimento 31mo. d' infanteria nativa e la infanteria di Cook soffrirono fortemente, ed un alfiere venne tagliato a pezzi. Gl' insorgenti però furono dispersi, e sei villaggi furono distrutti. È stata lasciata una forza per occupare il passaggio nelle vicinanze di Muttunee. (*Gazz. di Bombay.*)

APPENDICE

DELLA CITTA', E DELL' ALTRE CASTELLA TOSCANE NUOVAMENTE SCOPERTE PRESSO VITERBO

Articolo 2.°

Ho finalmente potuto vedere cogli occhi miei, quantunque per brevissima ora, l'antica città, recentemente ritrovata nel territorio di Viterbo, secondo che in questo giornale annunziai con un primo articolo (N.° 61); e omai posso dirne qualche maggior cosa, non più solo per altrui, ma eziandio per mia propria relazione e testimonianza.

Il tempo e la man degli uomini hannovi operato più distruzione di quella ch' io m'aspettava. Pur v'è abbastanza per poter dire: qui fu in realtà una cerchia di mura d'etrusca costruzione, racchiudenti dentro di sè antichi edifizi in uno spazio di circa due rubbia di terreno. Gl' indizi sono, che si seguitò ad abitarvi anche sotto i romani, e probabilmente più tardi, così costringendo a credere, non veramente avanzi di fabbriche d'un' età posteriore, ma copiosi frammenti laterizi quà e là sparsi ampiamente. Due (non già uno come si disse nell'altro articolo) sono i ponti operati nel tufo, e accavalcati alla controfossa; e tutti e due di un solo arco. Da un lato sembrommi vedere la indicazione d'un secondo e inferior muro, quasi per barbacane. Al di sotto, e in direzioni diverse, s' aprono cunicoli, che si direbbero già destinati a uso di chiaviche. Del resto il più de' monumenti essendo scomparso, e il suolo vergine essendo appena coperto di poca terra, grandi non paiono essere le speranze dell' escavazioni da tentarsi entro quell' area.

La particolarità più notabile è, in tutto il tratto di gioghi costeggianti il *Veja*, la successione, lungo presso a poco una stessa linea, di tre paesi a distanza minima uno dall'altro. Primo si presenta *Castel Cardinale*, con soli ruderi dell' infimo evo, ma circondato esso pure di gentilesche grotte sepolcrali: luogo di piccol ambito, sopra un' intumescenza di terra. Indi, colla sola intercalazione d'una non larga valletta, e non più discosta d'un tiro di facile, succede *la Civita*, che testè descrivevamo; cosicchè potrebbe credersi, che il Castel Cardinale dianzi detto, se sussisteva esso pure, come sembra, nell' età etrusca, ne fosse come dire l'acropoli, o almeno un assai vicino sobborgo. Dall' altro lato poi, non più discosto che mezzo miglio, è *Cordigliano*, del quale nell'altro articolo favellava, e che può e dee non meno essere stato un secondo sobborgo un pò più distante di quel primo.

Il guardo immerso nel fondo della valle, che dà corso al *Veja*, incontra, da questa parte, un pezzo di pilone del ponte, il quale, in più remoto tempo, gli era posto sopra. Ciò che poi prova la gran densità della popolazione in tutta questa contrada, è lo sterminato numero d' ipogei che sottostanno per ogni dove alla campagna, a uso di sepolcri, fino alla distanza di più miglia, riconoscibili a piccoli esterni indizi, o alle fronti scolpite del genere di quelle d'Orcia e d'Axia, sebbene per lo più messi a ruba innanzi a ogni memoria d'uomini.

Vano sarebbe il disputare se il nome di *Città* ben convenga al paese di mezzo. Gli antichi non davano a questo appellativo la stesso senso che noi. Certo è che nell' evo infimo così chiamossi, e che così chiamasi ancor oggi. Nel XIII secolo il nome popolare fu *Civita Muserna*, o secondo altri manoscritti del Cronista Lanzillotto che primo ne fe' menzione, *Musana*, o *Muscena*. Due secoli e mezzo più tardi, Annio da Viterbo credeva di leggere, in antichi contratti, *Musarna*. Mostra altresì una carta del Monastero di Mont' Amiata, che nell' an. 823 dicevasi *Casalis Mosina*, a questo luogo stimando io che si fatta determinazione sia ivi data tra molte altre che spettano a circostanti contrade Nè faccia ostacolo la parola *Casalis*, propria di quell' età, dov' ella valeva *raduno di case coloniche*, a tanto appunto essendosi probabilmente fin d'allora ridotta la cerchia dell' abitato.

Il nome più antico di *Castel Cardinale*, e di *Cordigliano* s' ignora. Qualcuno de' concittadini miei confonde quest' ultimo con *Corvigliano*, altro castello d'altra collocazione: ma uno ci reca alla radice *Cordilius*, o *Curtilius*, l'altro alla radice *Corvilius*, o *Corbilius*; uno era sul *vado tuscaniense*, o sul fiumicello *Veja*; l'altro, s' io non vo errato, più verso il Cimino, sotto *S. Martino del Monte*.

Ad alcuni la *Civita* è sembrata piccola cosa. Questo è dimenticare quanto era piccolo il circuito d'alcune delle città etrusche secondarie, delle quali è superstite, o tutta la cerchia esteriore, od almeno la intera traccia di essa. Certo è che sommata co' due borghi già detti, non era poi sì augusta cosa da disprezzarsi. I detti due borghi furono probabilmente distrutti l'an. 1282 nella guerra popolare capitanata da Pietro di Valle (Bussi p. 172).

La devastazione totale di *Mosina*, *Musana*, *Musarna*, *Muserna*, o *Muscena* dee riferirsi a un tempo antecedente, e con molta probabilità alle scorrerie de' Saraceni, che misero a ferro e fuoco ogni cosa durante la dominazione loro in Centocelle.

Non è dubbio, che tutto il qui mentovato tratto era della Repubblica de' Tarquiniensi; e n' è prova il saper noi che ad essi apparteneva dall' un lato *Axia Castellum*, e dall' altro, nell' altro estremo, *Cortuosa* sul lago di Bolsena. Pare anzi che le da noi descritte o città o borgate ne fossero parte di frontiera con molte altre che si dan la mano, diroccate esse pure, tra le quali giova ricordare *Cortenebra*, *Salumbrona*, *Rispampano* ecc. ecc.

L' esame della campagna, adiacente a' luoghi donde muove tutto il presente discorso, ha offerto la indicazione superstite d'antiche fosse parallele, a discreta e simmetrica distanza tra loro, per la coltivazione o di viti, o d'olivi, o d'altro simile. Gli scavi de' sepolcri han somministrato fra le cose più degne d'essere registrate, le seguenti.

Più che altro, la tomba degli *Alatini*, od *Alazii* (etr. *Alathna*); e son forse 50 sarcofagi di massime dimensioni con figure più grandi del naturale, e semigiacenti; dipinte alcune di rosso nelle carni, di celeste negli occhi, e con iscrizioni (esempio nuovo in sì fatte figure) o sul petto o lungo il corpo. Ma v'è questo di più, che cinque finora di esse, che si son potute meglio osservare, han cinque lunghissime epigrafi in lingua e scrittura de' popoli toschi, che son le più belle, e le più importanti delle conosciute sino al dì d'oggi nel genere delle iscrizioni d'urne: bellezza ed importanza derivante non solo dalla considerazione del molto numero de' vocaboli che ogni epigrafe contiene, oltre a tutti i nomi del sepolto, ma dalla particolarità non meno, che sono in monumenti, tutti della stessa natura e dello stesso sepolcreto; che dan luogo a supporre certi idiotismi di dialetto locale; che somministrano alquante voci opportune a confronti con altre simili; e finalmente, che una in ispecie delle iscrizioni, dandoci numeri subalterni a quelli esprimenti l'età del defunto, fa concepire la speranza di poter per essi risalire al significato di parecchie delle parole intermedie.

Un secondo ipogeo, che sebbene non ancor visitato nell' interno, è sembrato degno d' attenzione, è uno, che, come il precedente, sofferse già saccheggio, restatovi poco più che i sassi. Pur nel viottolo che dava adito alla grotta fe' bastantemente conoscere per la faccia d' un' urnetta mossa di luogo, ed ivi abbandonata, che quivi seppellivansi alcuni della famiglia de' *Veri* (quasi traduzione latina degli *Alathna*, comechè declinata e scritta all' etrusca). Infatti si legge nell' urnetta, in caratteri toschi — *Vel. Veres*, cioè *Velii Veri*: ciocchè rimette nella memoria quel che scrivono Sparziano *in Aelio Vero I.*, e il creduto *Giulio Capitolino* in *Vero Imp. II.*, che una delle più celebri famiglie imperiali di Roma era oriunda d' Etruria, e perciò forse della contrada della quale stiam favellando.

Per ciò che risguarda le altre anticaglie, giova ricordare uno specchio il cui manubrio anticamente spezzato, e ricongiunto, pezzo a pezzo, con un filo a più giri, conserva perfettamente superstite questo filo, perchè sofferse una lapidificazione per infiltramento calcareo, che ha lasciato i giri ben distinti e separati, e non più grossi di quel che in origine furono. Altrettanto s' è trovato in uno strigile, nel quale la ricongiunzione s'era fatta con ispago.

Un rozzo *poculum* fittile ha nella convessità esterna, a lettere profondamente solcate, la parola *Eisiru* di scrittura toscana, donde si può raccorre ch' era dedicato ad *Egeria*, dea delle partorienti, come l'altro conosciuto colla iscrizione latina *Aecetiai poculum*, analogo a quei che usciron dalla terra a' dì nostri portanti i nomi *Keri*, *Volcani*, *Lautirnai*, *Salutis* ecc.

Il ferro d' un' asta, mezzo mangiato dalla ruggine, serba però entro la viera il legno quasi intatto.

Alcuni bronzi hanno mascheroncini di bellissima cesellatura.

Tre maschere di terra cotta, ciascuna delle quali alta tre pollici, sono d'un assai grazioso ed artificioso lavoro, e sono dipinte a due colori.

Tra parecchi strigili, uno ha l' iscrizione greca ΣΟΙΠΟΥΣΑ. Degli specchi, che son molti, non si può ancora dir nulla, perchè la terra e l'ossido li cuopre in gran parte.

Da ultimo dirò di due teschi, l'uno che par maschile, l'altro ch' io direi femminile, con questa particolarità che il primo serba nel mezzo della fronte l' impressione della ghianda di piombo con cui, secondo tutte le apparenze, fu ucciso il sepolto, ed ha un profilo, il quale (se dalla sola parte ossea può esser ciò giudicato) sembra ricordare il profilo di Dante, la sua faccia lunga, ed il mento sporgente ed aguzzo.

PROF. F. ORIOLI.

S. P. Q. R.

Notificazione di Vigesima

La Commissione provvisoria Municipale, volendo sperimentare la Vigesima sul prezzo proposto di bajocchi 55 per ogni trasino di pozzolana di cava, invita chiunque a presentarne nella Segreteria comunale analoga offerta in carta bollata, sottoscritta e suggellata entro il termine di giorni sei dalla data della presente per esser presa in considerazione. Dovrà l'offerente dichiarare di uniformarsi alla Notificazione di appalto di Pozzolana, emanata dalla stessa Commissione Municipale il 16 Marzo del corrente anno.

Dal Campidoglio, il 23 Aprile 1850.

Il ff. di Segretario

Cav. L. POMPILJ OLIVIERI.

S. P. Q. R.

Notificazione di Vigesima

La Commissione provvisoria Municipale, volendo sperimentare la Vigesima sul prezzo proposto di paoli 20 per ogni carretta di mattoni diritti e forti, invita chiunque a presentarne presso la Segreteria del Comune l'analoga offerta in carta bollata, sottoscritta e suggellata, entro il termine di giorni sei dalla data della presente, per esser presa in considerazione. Dovrà l' offerente dichiarare di uniformarsi alla Notificazione di appalto di materiali laterizj, emanata dalla stessa Commissione Municipale il 16 Febbraio corrente anno.

Dal Campidoglio, il 23 Aprile 1850.

Il ff. di Segretario

Cav. L. POMPILJ OLIVIERI.

AVVISI

BURNIER e GRILLI

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO A FIRENZE

Porta al Prato Num. 3585

presso la Stazione della Strada ferrata di Livorno.

Nuova ristampa del Catalogo Generale arricchito delle più distinte novità tanto per l' Agricoltura che per l' Orticoltura e, oltre ad una buona nomenclatura, corredato di dettagli istruttivi sulla coltura pratica per i diversi climi e di nozioni sulla composizione e formazione dei Giardini pittoreschi ed altri, accompagnato di disegni.

Si distribuisce a Firenze allo Stabilimento medesimo, ed al Gabinetto Letterario del sig. G. P. VIEUSSEUX in Piazza S. Trinita; a Bologna presso i sigg fratelli Facchini; a Ancona presso i signori Successori di Gio. Bonomi e C.; a Roma presso il sig. Gustavo Fiorletti, Via Forasri n. 221; a Napoli presso il sig. Gaetano Meriani, Largo S. Maria la Nuova n. 5; a Genova presso i signori G. Mussino e C., Portici del Caricamento n. 34; a Modena presso il sig. Carlo Susan, all' Orto Botanico della R. Università

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto degli Em.i e Rm.i sigg. Cardinali componenti la Commissione Suprema di Stato delli 24 Marzo p. p., e suo Decreto esecutoriale subito in atti del sottoscritto Notaro li 27 detto, è stato esonerato il sig. Antonio Paguccelli dalla carica di Economo dei Patrimoniali dei sigg. Filippo e Salvatore Borgognoni, e surrogato il signor Giuseppe Leoni Si deduce a notizia del Pubblico per tutti gli effetti di Legge.

Per il sig Filippo Ciccolini Not. del Vicar
Francesco-Maria Ciccolini Not. Sostituto

Tribunale di Commercio in Roma.

Nella Causa n. 1546 del 1849 fra Domenico Avv. Trenta rapp. dal sottoscritto Proc., e Giovanni Guazzini Capitano del Bastimento il *Cesare* citato a bordo del medesimo presso il Porto di Ripagrande, rapp. dal Proc. Antonio Fabi

Sull' istanza dell' Attore Trenta per l' emenda del danno arrecato nel trasporto fatto dal Guazzini in Roma alle merci al medesimo affidate in Ravenna e deputare a tal' effetto uno o più periti, riferiscano il mandato anche personale eseguibile non ostante appello colla condanna nelle spese. — Visto ec. Considerando ec. Il Tribunale condanna anche con arresto personale Giovanni Guazzini al pagamento di sc. 99 30 importo dei danni liquidati nella Perizia giudiziale e alle spese, ordina l' esecuzione provvisoria non ostante appello, e delega il Presidente Avv Gagliardi. — Proferita nell' udienza del giorno 5 Marzo 1850 redatta e tassate le spese in sc 75 66 li 19 Aprile corrente oltre ec. — A. Pisoni Giud. — F Pagani Giud. — Per N. Giovannucci Canc., S. Lenti Sost.

Gio De-Romanis Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 96. — 1850

Venerdì 26 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0 R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 8, 1°	7°	N. d	Coperto	Dalle 9 pom. del 24 Aprile fino alle 9 pom. del 25
	» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 11, 4	24	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 10, 1	12	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 11,9 Temperat. min. + 7,6

ROMA 26 *Aprile*.

Oggi alle ore 5 pomeridiane incomincerà un solenne Triduo nella Patriarcale Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, in onore dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, le cui S. Teste si esporranno in quel grande Ciborio lateranense, e nel terzo giorno si canterà il *Te Deum* in ringraziamento a Sua Divina Maestà, per avere restituito alla Sua Sede il Sommo Pontefice PIO Papa IX.

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Dopo la seguita estinzione dei boni delle infrascritte valute è ormai insignificante la quantità che ne resta nella circolazione. Non potendo pertanto dal ritiro dei medesimi temersi di alcun incaglio nel commercio, ed essendosi d' altronde convenientemente provveduto per i bisogni delle piccole contrattazioni, riportata l' approvazione di Sua Santità', si dispone quanto appresso.

I boni dell' abolita sedicente Repubblica delle nominali valute di baj. quarauta, di baj. trentaduc, e di baj. dieci, già ridotti i primi a baj. 26, i secondi a baj. 21, i terzi a baj. 6 ½, saranno ricevuti in tutte le casse erariali pei pagamenti e versamenti da farsi per qualunque causa nelle medesime fino a tutto il giorno 10 Maggio prossimo venturo.

Saranno i boni medesimi dopo il giorno suddetto cambiati con altre valute dalla cassa della Depositeria Generale della R. C. A. in Roma fino al giorno 15 dello stesso mese di Maggio. Dopo il suddetto giorno 15 Maggio i boni delle accennate categorie non avranno più alcun valore.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze li 25 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro Angelo Galli.

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Per far fronte ai gravi bisogni in cui tuttora ritrovasi lo Stato in seguito delle passate disastrose vicende, si è riconosciuto necessario di chiamare anche in quest' anno a straordinaria contribuenza la proprietà rustica ed urbana. Quindi riportatane dalla Santita' di Nostro Signore la Sovrana approvazione, disponiamo quanto appresso.

1.° Viene sovrimposto un bimestre di dativa e delle relative sopratasse in tutta la possidenza rustica ed urbana dello Stato Pontificio.

2.° Nella seconda rata bimestrale di quest' anno che scade nel prossimo Maggio i contribuenti si riterranno il secondo dei tre dodicesimi di Dativa che anticiparono nel 1848.

3.° Tutto il resto della presente sovrimposta sarà pagato unitamente alla quarta rata bimestrale di scadenza nel successivo mese di Settembre.

4.° Sono comuni all'esigenza di questa sovrimposta le leggi, metodi e cautele delle imposizioni ordinarie.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze li 25 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro delle Finanze A. Galli.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

PIPERNO 15 *Aprile*.

La città di Piperno, già Metropoli de' Volsci, fu tra le prime città, che nella venuta di S. Pietro in Roma abbracciasse il Cristianesimo, e si sottoponesse in seguito al dominio de' Romani Pontefici. Segnalossi particolarmente nella fedeltà e divozione verso i medesimi, anche in mezzo ai politici sconvolgimenti de' tempi. Essendosi ora conosciuto, che l' Augusto Pontefice PIO IX l' avrebbe onorata di Sua presenza, i rappresentanti comunali ed i cittadini tutti si diedero a gara ogni premura per festeggiare nel modo il più orrevole un sì fausto avvenimento. Il sig. Avv. Agostino Zaccaleoni fece perciò innalzare presso il cancello di un suo oliveto, lungo la Strada Consolare, un gran basamento con sopra uno zoccolo avente analoga iscrizione, e su di cui ergevasi il busto del Pontefice. In quel basamento poi l' egregio pittore Stanislao Bartolini aveva rappresentato il Patriarca Noè, che nel vedere tornata la colomba col ramoscello di olivo in bocca, si prostra e ringrazia Iddio dell'aver liberata la terra dalle acque; alludendo così alle preghiere, che i fedeli tutti dell' Orbe Cattolico porgono all'Onnipotente pel glorioso ritorno del Pontefice alla Capitale de' Suoi dominj. Nell' interno della città il Presidente e Membri della Commissione avevano fatto costruire su l' ingresso della piazza un arco sormontato dalla statua della Religione, e contenente due iscrizioni, una delle quali era così concepita:

RITORNA O GRAN PIO
ALLA SEDE DI TVA AVTORITA'
E CON TE RITORNINO
LE VIRTV' E BENEDIZIONI TVE

L' altra:

I VOTI DE' TVOI FEDELI PIPERNATI
CHE QVI TI ATTENDONO
O PONTEFICE SOMMO
TI ACCOMPAGNINO AL VATICANO

Nel mezzo della piazza o vicino alla gradinata del Duomo alzavasi una colonna trionfale poggiante sopra grandioso piedistallo dorico, e nella quale lo stesso pittore Bartolini, per mezzo di figure alte palmi 3, e maestrevolmente lavorate, aveva rappresentata la storia del dominio temporale della Santa Sede, incominciando dall' Imperatore Costantino e proseguendo a Pipino, Carlo Magno, alla Contessa Matilde, ed in ultimo al ritorno del Pontefice Gregorio XI in Roma. Il fusto della colonna vedevasi sormontato da bellissimo capitello dorico che sosteneva un globo nella di cui fascia leggevasi *Mondo Cattolico*, e sovra di esso faceva bella mostra l'Autorità Pontificia, simboleggiata col Trireguo e con le Chiavi.

L' ingresso del Santo Padre in Piperno avvenne verso le 11 ore antimeridiane, e fu annunziato dal suono delle campane di tutte le Chiese e della numerosa Banda diretta dal valente Maestro sig. Cecchi. Ricevuto da Monsig Badia zelantissimo Delegato della Provincia frusinate, dai Corpi Governativo, Municipale e Militare, il Presidente della Commissione Comunale sig. Luigi Zaccaleoni, nel presentare le chiavi della città, gl' indirizzò un breve discorso, in cui ricordò la spontanea dedizione de' Privernati al dominio pontificio e la inconcussa fedeltà che i medesimi mantennero sempre tra le triste vicende de' tempi, implorando per essi in fine l' Apostolica Benedizione. Al quale discorso il Santo Padre visibilmente commosso, rispose parole benigne ed affettuose. Disceso dalla carrozza venne accolto dal Clero, alla di cui testa era l' amatissimo Vescovo Monsig. Guglielmo Sillani. Procedendo quindi sotto il baldacchino, le di cui aste erano sostenute dai Canonici di quella Cattedrale, percorse la piazza in mezzo a doppia fila di Cacciatori Napolitani, e salendo la gradinata entro nel vestibolo della Chiesa, sulla porta della quale i signori Canonici aveano fatto porre la seguente iscrizione.

PERVETVSTAM ECCLESIAM
INGREDERE
PONTIFEX OMNIVM MAXIME
ET
CANONICOS CLERVM POPVLVM
BENEDICTIONIBVS AVGE

La Chiesa era bellamente e svariatamente adornata, in special modo l'Altare maggiore splendeva per immensa copia di candele, ed ivi era esposto l'Augustissimo Sacramento. Ricevuta Sua Santita' su la soglia della porta da Monsignor Vescovo, dal Capitolo e Clero, e presa l'acqua benedetta, avviossi verso il detto Altare, mentrechè intuonavasi l' inno *Ecce Sacerdos*. Cantato poscia il *Tantum ergo*, messo in musica dal sopranominato Maestro sig. Cecchi, fu data da Monsignor Vescovo la Benedizione. Dopo di che scoprissi la immagine di Maria Santissima, miracolosamente rinvenuta sin dal nono secolo tra le ruine dell' antica Piperno. Ed il Santo Padre, fatta preghiera alla gran Madre di Dio, alzossi e religiosamente osservò la testa dell' inclito dottore S. Tommaso di Aquino, che in vaga urna di argento stava su lo stesso Altare maggiore. Passato quindi in Sagrestia e postosi a sedere sopra trono, ivi appositamente eretto, ammise al bacio del piede i prelodati Monsignori Vescovo e Delegato, i Componenti i Capitoli della Cattedrale e della Collegiata, i Parrochi, il Governatore, il Presidente, ed i Membri della Commissione Municipale, i Capitani della Milizia napoletana, il Tenente e Maresciallo de' Veliti Pontificj, la famiglia Zaccaleoni, e molti altri distinti cittadini e forestieri, che erano ivi presenti. Tornato in Chiesa osservò la Cappella di diritto patronato dell' Avvocato Zaccaleoni, ove si conservano in apposite eleganti urne le Reliquie di molti Santi, e specialmente la testa di S. Tommaso. Asceso di poi alla gran loggia che sovrasta l'atrio, e, montato sul trono, diede la solenne Benedizione alla infinita moltitudine di popolo nella sottoposta piazza, e nelle fenestre e loggie d' intorno ad essa raccolto. Si pose quindi ad osservare la Colonna, e degnossi esternare la piena Sua soddisfazione pel concepito disegno e lavoro dell' artista. Con lo stesso accompagno tornò alla carrozza, e nuovamente benedicendo a tutti, in mezzo a fragorose acclamazioni e fiori, che da ogni parte gli si gittavano, partì alla volta di Frosinone. Nè vuolsi tacere, che in tutte le sopranarrate funzioni la Santita' Sua fu corteggiata ancora dagli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Dupont, Asquini, ed Antonelli, cui la Provincia si gloria di annoverare tra' suoi figli; dal Conte Ludolf, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e dal nobile seguito di Prelati ed altri addetti alla Corte Pontificia. Nella sera stessa fuvvi generale Illuminazione per la Città, si come erasi già eseguito

nelle precedenti due sere. Ed in questa circostanza la Commissione Municipale non mancò di far distribuire copiosi soccorsi agli indigenti.

Nel tragitto da Terracina a Piperno il SANTO PADRE recossi a visitare l'insigne Monastero di Fossanova, ove morì il prelodato Dottore San Tommaso: santuario che non potrà non richiamare tutte le sollecitudini della SANTITA' SUA, onde sia all'antica sua celebrità restituito. (*Art. com.*)

MONDAVIO 22 *Aprile.*

L'annunzio del ritorno del Sovrano Pontefice negli Stati della Chiesa non poteva giungere che grato e giulivo a chiunque. Quindi anche il Comune di Mondavio compreso da questo giubilo volle mostrarsi non indifferente a tal fausta novella. Ed in rendimento di grazie all'Altissimo essendosi stabilito di celebrare nella Domenica 21 Aprile un servigio divino nella Chiesa Matrice di S. Pietro, i Signori della Commissione Municipale, facendosi interpreti del voto spontaneo della popolazione, riuniti nel 18 Aprile in istraordinaria congregazione, decretarono a favore de' poveri la gratuita restituzione di tutti i pegni non superiori a bajocchi 50, fatti dal 1.° Gennajo 1850 al 12 Aprile corrente in questo Sacro Monte di Pietà, da effettuarsi alle 4 pomeridiane del 21 Aprile suddetto. Un' adatta Notificazione pubblicata dalla stessa Commissione Municipale e lo squillo de' sacri bronzi ripetuto nell' antecedente Sabato al mezzodì ed alle ore 5 pomeridiane annunciavano gli abitanti la solennità statuita, e l'alba della successiva Domenica n' era salutata egualmente. Giunte le ore 10 antimeridiane la Commissione con alla testa il Governatore, seguita da tutti gl' Impiegati del Comune e del Ministero governativo, partendosi dalle rispettive residenze, e corteggiata dalla Banda Civica e dall'Arma de' Veliti e de' Sussidiarii, avviossi alla Chiesa, ove erano disposti in appositi scanni il Collegio dei Cappellani, e le Corporazioni degli Ordini Regolari de' PP. Conventuali e de' PP. Cappuccini, e quivi dopo l'incruento Sagrificio, fu cantato solennemente l'Inno Ambrogiano ed impartita dall'Arciprete Parroco l'Eucaristica Benedizione al numeroso popolo intervenuto, che non cessava di supplicare la Divina Bontà a felicitare il Pontefice Sommo e l'Augusto Sovrano. Nel dopo pranzo, all' ora annunziata dal suono della campana maggiore, ebbe luogo l'apertura del Sacro Monte di Pietà, ed a spese del Comune pubblicamente si eseguì la gratuita riconsegna de'pegni suddetti. A coronare poi l'esultanza del memorabile giorno 12 di Aprile, vennero nella sera illuminate sfarzosamente le residenze del Municipio e del Governo, e di altri pubblici Stabilimenti, e non vi era fabbricato o casa che non facesse a gara di rendere un tributo di onore al Supremo Gerarca con esterni segni di letizia. Per ultimo gli armoniosi concerti di questa brava Banda Civica addoppiarono il giubilo della popolazione, la quale serberà sempre viva la memoria di un così fausto e solenne avvenimento. (*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 20 *Aprile.*

Con R. Decreto de' 6 dell' ultimo Novembre, S. M. il Re N. S. affidava la direzione del Real Collegio in Teramo ai Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo, conosciuti sotto il nome di Barnabiti.

Nel dì 8 del corrente ne seguiva la inaugurazione solenne nella Chiesa di S. Matteo, collocata nel mezzo dell' edifizio del Collegio, e ceduta dal Comune a que' Rev. Padri. Essa era decorosamente addobbata all' uopo. Tutte le potestà ecclesiastiche, civili e militari vi convennero.

Eletta sinfonia, sonata a grande orchestra, preludiò alla cerimonia.

Seguì elegante discorso del Rev. Padre Neri, professor di eloquenza, il quale con ragionamenti acconci a' tempi non men che all' occasione mostrò come la santa nostra Religione sia la vera educatrice de' popoli; e vive grazie riferì al Re S. N. pe' suoi saggi provvedimenti volti al miglioramento della educazione della gioventù, rendendo giusto omaggio di laude alle virtù che si ammirano in così religioso Monarca.

Questo eloquio fu accolto con general soddisfazione.

Furono accompagnati da musicali concerti i Sacri Riti che precedettero la Benedizione del SS. impartita da Monsignor Vicario Capitolare, e che pose termine alla cerimonia d'inaugurazione.

Il rev. Arcivescovo di Chieti, Monsignor Commendatore Saggese, solennizzò il 14 dell'andante in quella cattedrale il faustissimo ritorno del Sommo Pontefice alla sua Sede. Vi fu cantato l'inno di grazie col concorso degli abitanti di ogni condizione, e fra i personaggi primari del paese vi si notavano anche quelli che ne' diversi rami sono ivi preposti al governo della provincia. Quel Prelato chiuse la solennità con una sua lodata omelia. La Città venne per tre consecutive sere illuminata. Il suono de' sacri bronzi e di bande musicali era intanto anche eccitamento a letizia.

ALTRA DEL 23.

La sera di domenica S. M. il Re veniva a Napoli, dove rimaneva poche ore, ritornando alla sua dimora d'inverno in Caserta.

— Oggi nella reggia di Caserta le grandi dignità dello Stato e della Corte inchinavano i novelli augusti sposi, le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Trapani. (*Il Tempo.*)

PIEMONTE

TORINO 18 *Aprile*

Relazione del Ministro di finanza letta alla Camera dei Deputati nella Tornata del 15 corrente.

LEGGE SULLE TASSE DI SUCCESSIONE.

(Continuazione)

Signori deputati, egli è noto come non si possa più a lungo dilazionare di far uso dei mezzi necessari per mettere in adequato rapporto le rendite dello Stato coi dispendi maggiori cagionati dagli avvenimenti, e come siano quindi indispensabili nuove imposizioni, col riordinamento di quelle che mostransi suscettibili di riforme.

Quantunque le diverse tariffe di diritti fiscali in vigore contribuissero già a sostenere i pesi dello Stato, in oggi però che le medesime non sono bastevoli per soddisfarvi, egli è forza di cambiarle, e riformare quelle tra esse che appalesino vizi; che non potrebbero correggere nè la sagacità, nè la esperienza dei magistrati e degli amministratori.

La tariffa sulle tasse di successione stabilita dalle patenti 18 giugno 1821 dà nella sua applicazione luogo a gravi questioni, le quali, specialmente dopo la promulgazione del codice civile, si aumentano sì fattamente che quella stessa tariffa è di assai difficile eseguimento senza molto profitto delle finanze, essendochè lo speciale prodotto, che ne deriva, giunge o sorpassa appena le annue lire 700,000, somma questa che non combina colle idee invalse nel pubblico da cui generalmente si crede che le tasse in discorso somministrino all'erario un'annua somma ben maggiore e più corrispondente alle cure che per esse si da l'amministrazione finanziaria

Nel proporvi dunque, o signori, una nuova legge sulle tasse di successione, non mi dissimulo ch'essa troverà chi si sforzi di evitarne gli effetti; ma mi conforta l'idea che tale legge, potendosi modificare o rivocare tosto che siano diminuiti o cessati li tanti urgenti bisogni dello Stato, verrà il relativo progetto da voi accolto in modo corrispondente allo scopo da cui io sono guidato nel presentarvelo.

Parlando ora brevemente dei motivi sui quali appoggia questo progetto, dirò, che per esso si renderà la tassa più produttiva e più facile a riscuotersi.

Si otterrà senza dubbio un maggior prodotto ove vogliasi prescrivere che la tassa debba regolarsi sul valore reale del fondo anzichè sul suo reddito.

Questo sistema sembrerà a primo aspetto alquanto rigoroso e fiscale; ma oltrechè è comandato dalla necessità delle cose, conviene riflettere che senza di esso tornerebbe quasi inutile la progettata riforma, la quale si trova in osservanza presso altre nazioni a noi vicine.

La maggior facilità di riscossione poi deriverà da ciò.

1. Che non dovendosi più dedurre quei debiti che, risultando da antichi titoli, si possono, per lo speciale oggetto di cui si tratta, presumere estinti, l'amministrazione sarà sciolta dall'imbarazzo in cui frequentemente ora si trova di dover provare la insussistenza o la estinzione d'un debito che si propone come sussistente e deducibile, quantunque proveniente da un titolo avente una data assai remota, e quantunque la relativa iscrizione ipotecaria trovisi perenta per difetto di rinnovazione quindennale.

2. Che la tassa non dovendo più regolarsi sul reddito, ma bensì sul valore reale o di commercio, ne avviene che l'erario percepirà il suo diritto su questo valore rilevante a mille, quantunque il reddito del fondo non sia che di 40, dante un capitale di 800.

3. Che seguendo tale principio, non andranno più esenti dalla tassa nè le fabbriche in costruzione che, sebbene non siano d'alcun reddito al momento in cui apresi la successione, hanno pur sempre in commercio un valore più o meno rilevante: nè li tanti beni che, per essere destinati al piacere e al lusso, non sono propriamente di reddito a chi li possiede, ma non mancano di avere un valore talvolta cospicuo

Insomma la deduzione di tutte indistintamente le passività, e la valutazione basata sul reddito, sono due scogli che si incontrano nella esecuzione della legge attuale; sono cause di stimolo alla frode; sono sorgenti di tante liti che l'amministrazione è obbligata di sostenere con esito ben sovente infelice; e sono i motivi precipui pei quali l'azione demaniale rimane paralizzata al segno che il prodotto della tassa riesce ben minimo in confronto di quello che dovrebbe essere.

Fra la legge ora vigente e quella in progetto vi sono anche queste due essenziali diversità; consiste l'una nell'essersi con questa proposta una tassa sui beni mobili, che in quella non erano contemplati; consiste l'altra nel volersi colla nuova legge colpire di tassa anche le eredità che si deferiscono tra ascendenti e discendenti in linea diretta, le quali ne vanno attualmente esenti.

La ragione per sostenere la imposizione anche sui mobili, sta in ciò, che essi pure rappresentano un valore tassabile, il quale talvolta è cospicuo; non potendosi ignorare, che parecchi patrimoni consistono per la maggior parte in oggetti mobili di entità, in danari, ori, argenti, gioie, quadri, biblioteche, statue, medaglie ed altre cose di simil genere, più o meno preziose, aventi un valore intrinseco o di commercio. Che se il trapasso di queste cose, operandosi per atto tra vivi, soggiace ad un diritto proporzionale d'insinuazione, non saprebbesi vedere plausibile motivo per cui un consimile diritto non debbasi pagare, quando il loro trapasso si effettua a causa di morte: ed ove giovar possa la citazione di esempi si osserverà, che in Francia i beni mobili d'ogni specie vanno soggetti alla tassa di successione.

Quanto alle eredità che si deferiscono nella linea ascendentale e discendentale, premesso che la tassa indicata nel progetto, quantunque ben modica, somministrerà all'erario un prodotto sensibile, attesa la frequenza e la moltiplicità dei casi nei quali si dovrà corrispondere, pare che in vista appunto della sua modicità, non possa la medesima riescire troppo grave ai contribuenti ed alle famiglie.

Altronde la tassa che ora si propone pei trapassi che si operano a causa di morte equivarrebbe al diritto che già viene corrisposto per consimili mutazioni che hanno luogo con atti tra vivi, e sono generalmente conosciute sotto il nome di patti di famiglia.

Nel mentre però vedevasi la necessità di stabilire una imposizione sulle successioni ascendentali e discendentali, prendevasi a considerare, se essa nelle sue quotità dovesse preferibilmente basare sui valori e sulle tasse graduali imposte per le convenzioni tra ascendenti e discendenti, in forza del manifesto camerale 14 febbraio 1825

Ma poi si è creduto conveniente di escludere dal progetto le surriferite tasse graduali, e di introdurvi in vece i diritti proporzionali per i seguenti motivi

Perchè la detta tassa graduale essendo una tassa di eccezione, che fu ed è tuttora causa di abusi e di frodi, sarà forza di farla scomparire all'occasione che si tratterà di fare una qualche riforma alla tariffa sui diritti d'insinuazione;

Perchè quella tassa graduale trovasi imposta in una medesima quotità tanto pei mobili, quanto per gl'immobili, e così senza quella razionale distinzione circa la natura degli oggetti cadenti in mutazione;

Perchè in fine la medesima tassa graduale, secondo il disposto del citato manifesto camerale, non istabilendo una giusta ed equa progressione, poichè s'arresta ai contratti d'un valore eccedente le lire cento mila indistintamente, non potrebbesi così mettere in pratica, senza cadere nell'assurdo di far pagare una tassa eguale di lire 250 tanto a colui che raccoglie la eredità di lire centomila, quanto a quello che eredita pel valsente di un milione o più.

Un'altra rinnovazione alla legge del 1821, si fa con questo progetto. In forza di quella legge, la tassa per le successioni che si deferiscono a favore degli instituti poi è stabilita alla metà di quella dovuta dagli estranei, e così al 5 per cento sugli stabili ed al 2 per cento sui mobili. Ora invece questa tassa, regolata sulla media delle cinque categorie di tasse fissate pei congiunti, verrebbe ridotta a lire 160 sui mobili, ed a lire 3 20 sugli immobili.

Ma per altra parte vorrebbesi procacciare all'erario un altro provento che potrebbe compensare la proposta diminuzione. Starebbe tale compenso nell'obbligare tutti indistintamente i corpi morali o mani-morte a pagare un'annualità in una somma corrispondente al cinquantesimo della tassa che sarebbe dovuta sul valore dei beni di cui trovansi in possesso; con che tale annualità debba accrescere o diminuire secondo le variazioni cui andrà in ogni anno soggetta la consistenza di patrimoni dei detti corpi morali o mani-morte.

Questa imposizione, quantunque di nuovo genere, presentasi razionale, perchè equivalente a quel diritto, che tratto tratto viene corrisposto all'erario sulle mutazioni cui o per atti tra vivi, od a causa di morte, vanno soggetti i beni dei privati, diversamente dai beni posseduti dai corpi morali, i quali una volta entrati nei loro patrimoni, acquistano il carattere della quasi immutabilità.

Per l'eseguimento della legge in discorso si richiederanno al certo nuove disposizioni; ma queste rientrando nella sfera degli atti del Potere esecutivo, vi avvisera questo a suo tempo.

Anche le esenzioni dalla tassa accordate dalla legge del 1821 verrebbero con questo progetto ridotte a minor numero, nel quale però si credette non potersi a meno di comprendere le rendite dello Stato, onde non infrangere le disposizioni di favore contenute nelle leggi sul debito pubblico, dalle quali è pronunziata la esenzione da ogni tributo su tali rendite.

Tutte le altre parti del progetto dimostrando nel parziale loro contesto, o nel complesso i motivi delle singole disposizioni, io prescinderò dal ragionare ulteriormente, persuaso, che la vostra saviezza, o signori, saprà considerare lo scopo, l'importanza e la necessità di questa legge. (*Gazz. di Genova.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 18 *Aprile.*

È cosa nota, che S. A. S. il Signor Principe Federico Schwarzenberg I. R. Colonnello, fratello dell'I. R. Luogotenente di Lombardia, ebbe li 4 andante a visitare le singole prigioni esistenti in questa città, e per conseguenza anche quelle situate nel locale dell'I. R. Direzione Provinciale dell'Ordine Pubblico. In queste ultime, fra i detenuti per debiti, trovavasi pure un ex-caporale dell'I. R. reggimento italiano, cavalleggieri Cress, ora Imperatore Nicolò, di nome Alessandro Donati, il quale fu il giorno dopo ridonato alla libertà avendo il predetto principe assunto il soddisfacimento del debito per cui giaceva in carcere.

Ora siamo in grado di pubblicare la seguente lettera diretta dalla prefata Altezza al Signor Direttore dell'Ordine Pubblico riguardo al soddetto Donati.

Milano 6 Aprile 1850.

Stimatissimo Signor Direttore!

All'occasione di una visita, che feci l'altro jeri in coteste prigioni, in seguito all'incarico avuto da

S. A. il Principe Luogotenente della Lombardia, scorsi fra i detenuti per debiti Alessandro Donati ex-caporale dell'I. R. reggimento cavalleggieri Cress, ora Imperatore Nicolò, e rilevai in pari tempo dalle sue risposte, ch'egli, appunto un anno fa, combattè contemporaneamente con me in varie occasioni nella campagna dell'Ungheria, e precisamente presso Raab e Comoro.

Rammentatomi di quel grato sentimento d'ammirazione, da cui fui compreso ogni qualvolta ebbi l'occasione d'incontrare durante quella campagna la predetta schiera valorosa di cavalleggieri, alla quale già apparteneva il Donati, ed animato dal vivo desiderio di spiegarlo in qualche maniera, non posso rinunciare alla piccola soddisfazione, che ritraggo col prestar l'opera mia almeno a favore d'uno di questi valorosi, che dopo tanti pericoli e patimenti rivedo nella sua patria, facendogli schiudere le porte della prigione, nella quale fu passato solamente in forza della dura influenza di tristi circostanze, per farlo ritornare alla libertà ed in seno alla propria famiglia.

A tal uopo la interesso, Signor Direttore, a ricevere la tenue qui acchiusa somma di dieci pezzi da 20 franchi, che copre il di lui debito, e di disporne analogamente a di lui favore.

Colgo quest'incontro per rinnovare a V. S. Illma l'assicurazione della mia speciale stima, con cui ho l'onore di segnarmi

di V. S. Illma.

Principe Federico Schwarzenberg
I. R. Colonnello.

(*L'Era Nuova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17 *Aprile.*

La candidatura di Mr. Leclerc ha prodotto in Parigi il rapido effetto di una traccia di polvere incendiaria. Tutti sembrano intendere che questa candidatura diviene un pegno di unione per tutte le frazioni del partito moderato, e che essa presentasi come la più energica protesta contro le barricate di Giugno e contro la sfida che il *Socialismo* ha gettata in faccia alla società.

« Una riunione considerabile si è tenuta ieri nella Via Bergère N. 20 sul proposito di questa candidatura; essa componevasi di una sessantina di membri della Camera appartenenti a tutti i colori del partito dell'ordine, di delegati della Guardia Nazionale, e di tutti i Rappresentanti della stampa moderata.

» Dopo il reso-conto pei passi fatti verso il signore Foy e verso l'*Unione Elettorale* dalla Commissione nominata nell'ultima adunanza, uno dei membri dell'Uffizio dell'Assemblea Nazionale ha fatto conoscere quanto la candidatura Leclerc aveva incontrato le simpatie della Camera; non vi fu, diss'egli, un solo rappresentante, dal Gen. Cavaignac fino all'ultimo punto della destra, che non considerasse questa candidatura come un tratto di provvidenza in mezzo alla divisione degli animi.

» Le spiegazioni dei rappresentanti che assistevano a questa riunione hanno dimostrato che possono contarsi nella Camera circa 300 colleghi i quali con profonda convinzione approvano questa candidatura; e che tal numero non mancherà di accrescersi nella giornata.

» Il Capitano Chauny ha profondamente commosso l'Assemblea quando ha dipinta la condotta di Leclerc davanti alle barricate di Giugno.

» Il figlio di Leclerc, disse il Capitano, cadeva ferito accanto a noi; suo padre ed io lo rialzammo, quando un'altra palla gli traversò il petto. Allora Leclerc lasciò il suo posto, e dopo un'ora lo vidi ritornare con un giovinetto di 18 anni ch'ei mi presentò dicendomi: « Capitano, ecco il mio secondo figlio che desidera vendicare il fratello, e difendere la causa della conservazione sociale. »

» Fu quindi rammentata con lode la posizione di Leclerc nel commercio, e le decorazioni che avanti avea ricevuto pel suo onesto coraggio.

» Si riportò la di lui risposta data a chi lo interrogò, da qual parte avrebbe preso posto alla Camera e quale opinione difenderebbe; « Io, diss'egli, difenderei nella Camera l'opinione che difesi alle barricate, e v'impiegherei tutta l'energia di cui sono capace. »

» La candidatura fu allora adottata all'unanimità; e si creò una Commissione incaricata di fare tuttociò che crederà opportuno per dare a questa adozione il carattere di un trionfo, e intendersi, se è possibile, col Comitato dell'*Unione Elettorale.*

(*Mon. du Soir.*)

— Oggi su i muri di Parigi vedevasi affisso un gran cartello con queste parole:

Candidatura dell'ordine

M Leclerc

Guardia Nazionale e Negoziante.

« La Guardia Nazionale, il commercio, i lavoranti, senza distinzione di partito, debbono riunirsi e dare i loro voti all'eroico cittadino che nel giugno armava il suo secondo figlio del fucile caduto di mano al primo che moriva colpito da 17 palle. — Chi oserebbe credersi più degno dei suffragi della grande Città, se non lo è questo energico e coraggioso figlio di Parigi, questo Leclerc, protesta vivente dell'ordine contro l'anarchia? »

— Nella seduta dell'Assemblea Legislativa si fissarono ieri gli appuntamenti dei rettori ed inspettori dell'istruzione pubblica. Si passò poi alla sovvenzione in favore del Teatro Italiano. Berryer la sostenne con dottissime osservazioni d'arte e di giustizia. Baudot vi si oppose con uno stoicismo inflessibile. Ma ne trionfò l'eloquenza di M. Lamartine che prese a trattar la questione molto da alto; economia politica, insegnamento morale e popolare, organizzazione di lavoro, decoro della Capitale ec., tutto servì all'oratore per argomento in favore della sovvenzione di 60 mila franchi. Essa fu adottata.

Il voto di ier l'altro contro l'articolo di *soccorsi pei condannati politici* non solo diminuì di 60,000 fr. il relativo articolo, ma rigettò l'intiera proposta della Commissione che lo portava a 300,000 franchi. La *sinistra* ne era ieri inconsolabile, e il sig. Schoelcher domandò che si tornasse sul voto della seduta precedente. Alla negativa motivata sorsero a dar contro con clamori, con sofismi, con esempi, i signori V. Lefranc, Charras, Leo de Laborde, Segur, d'Agueseau e Lagrange. Volevasi soprattutto uno scrutinio di divisione onde conoscere i nomi di chi ricusava ricompense nazionali ai cospiratori d'ogni classe. Se lo scrutinio era domandato nella prima seduta, sarebbe stato ammesso, ma la minorità nel suo tumulto non vi pensò.

La scandolosa confusione era al colmo, e il montanaro Miot gridò: « Volete voi dunque stancare la nostra pazienza e quella del popolo? » — E la stessa *sinistra* finì col chiedere di passar oltre sulle emende! Vera commedia rivoluzionaria, dice la *Patrie.*

— La Commissione dell'Assemblea incaricata di esaminare il progetto di legge sulla deportazione, dopo aver rigettato l'emende tutte, ha risoluto di proporre una sola modificazione intorno ai deportati condannati ad essere ritenuti in una Fortezza. Essa domanderebbe che in vece di rinchiuderli in una Fortezza il Governo facesse fare nell'isola di Waitou una specie di campo trincerato, contenente da 7 a 800 ettari, dove sarebbero stabiliti tutti i condannati di questa categoria.

— Il sig. di Melun (del Nord) ha presentato una proposta tendente a modificare la Legge Elettorale in questo senso, che nelle elezioni generali si nominerebbero i supplenti ai rappresentanti del popolo, nella proporzione di un quinto per ciascun dipartimento.

In questo modo l'elezioni parziali non potrebbero aver luogo in un dipartimento se non quando fosse esaurita la lista dei suoi supplenti. (*F. F.*)

ALGERI 10 *Aprile.*

» Le nuove ricevute dalle frontiere dell'Ovest coll'ultimo corriere modificano leggermente quelle, che abbiamo dato nel *Moniteur* del 5. Il Capo de'*Beni snassen*, El-Hadj Mimoun-Ould-Bèchir, non è entrato in Ouenda: egli non ha voluto così superbamente bravare l'autorità imperiale. Le case per suo ordine bruciate erano fuori al ricinto, e si è contentato di un volontario dono degli abitanti. I Kabili, poco soddisfatti di questa transazione, abbandonavano il campo in gran numero, e questo sembra aver dato motivo alla brusca ritirata d'El-Hadj-Mimoun. La questione adunque non sembra ancora decisa in favore in alcun partito, e dobbiamo aspettare di veder prolungata questa guerra di brigantaggio, che a poco a poco interrottamente desola il paese vicino alla nostra frontiera. Un tentativo fatto in favore della rivolta sulla Tribù Algerina de' Beni-Ovassin è stato respinto con perdita di due uomini per parte degli assalitori. Le circostanze altronde non esigono nulla fuorchè precauzioni abituali; le truppe ch'erano andate a Lalla-Maghrnia col tenente-colonnello Bazaine sono rientrate a Ilemcen.

» Le corrispondenze di Tanger fanno un nero quadro dello stato delle popolazioni marocchine in seguito della cattiva raccolta del 1849 e della siccità, che sembra aver regnato con più rigore nell'ovest dell'Algeria. Queste popolazioni son ora ridotte all'estremo; e non si osa neppure di prevedere le conseguenze di una seconda raccolta perduta.

» I rapporti di Costantina giustificano quello che abbiamo ultimamente narrato sopra i fatti, che cagionarono l'invio delle truppe presso gli *Heractas* e i *Maediel.* Il sig. Colonnello Bouscaren non ha trovata alcuna resistenza, ed alcune carcerazioni fatte tra i ricalcitranti porteranno a deciderli senza ritardo alla obbedienza.

» Il Generale de Barral era stato preceduto presso i Maadid da un Goum sotto gli ordini di Mohammed-el-Mokrani figlio del Califfo. Mohammed attaccato dalli rivoltosi gli ha vigorosamente respinti nelle montagne, facendoli perdere sette uomini uccisi, dieci feriti, e alcuni prigionieri. Il general de Barral, che deve averli raggiunti il 5 di aprile, probabilmente non vi sarà ritenuto più di pochi giorni, avendo la tribù chiesto di già il suo perdono. Il movimento non si era esteso, e le frazioni dell'*Ouled-Derrada* che si ritirano da Bathna avevano spontaneamente messo in campagna la cavalleria per arrestare il disordine, ed opporsi ai Maadid, se avessero tentata una sortita. (*Monit. et Jour. des Débats.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 14 *Aprile.*

I beni ecclesiastici dell'Ungheria hanno sofferto molto nell'ultima guerra. Giusta i rilievi fattisi finora, i beni del Primate sono sì guasti, che per anni intieri non daranno che scarsissimi introiti.

— Da un rapporto statistico sulle scuole popolari del Tirolo rileviamo quanto segue. Esistono colà per una popolazione di 827,880 abitanti 1808 scuole pubbliche con 1673 diversi maestri 1728 maestri, 728 aggiunti e 170 maestre d'industria. Il numero degli scolari settimanali è di 709,936 e quello degli scolari dominicali di repetizione 48,866; quello sorpassò il numero di quelli, che sono obbligati a frequentare la scuola, di 3526, questo di 3482.

— I possidenti di bestiame nella Transilvania, in conseguenza dell'epizoozia, che ultimamente cagionò tanti danni, prendono or parte alle assicurazioni, lo che da molto a fare alle agenzie.

— Alcuni dei nostri giornali, che più degli altri vorrebbero essere creduti liberali, sono a nostra sorpresa d'accordo pur ora nel debellare non libertà, vogliam dire quella della Chiesa. (*Gaz. di Milano.*)

CONFINI DELLA POLONIA 6 *Aprile.*

La *Gazzetta d'Augusta* contiene la seguente corrispondenza:

« Le notizie di Polonia non differiscono gran fatto dalle ultime comunicatevi.

» Continuano gli armamenti e le marcie e contromarcie delle truppe russe, ed è generale l'apprensione che nel prossimo mese scoppi la guerra. Ne vediamo un sintomo nella premura con cui i negozianti i quali dalle provincie prussiane ed austriache si recarono in Polonia per iscambiarvi contro moneta sonante una massa di carta monetata russa, non senza un notevole scapito; talmente sono convinti dell'ineluttabilità d'una guerra che vogliono disfarsi ad ogni costo della carta monetata straniera.

» La Prussia invece non dà al nostro confine alcun provvedimento militare dal quale possa indursi che il Gabinetto di Berlino tema un conflitto colla Russia; pertanto noi crediamo, che l'armata russa non passerà il confine, se non quando una nuova rivoluzione avesse a scoppiare in Francia o nell'Alemagna occidentale. I fogli polacchi parlano di una prossima ricostituzione della Polonia per parte della Russia; sono unanimi nel censurare l'Alemagna, la quale dopo la sua rivoluzione, non ha fatto che maggiormente opprimere la nazionalità polacca, e predicono che essa ne sarà punita, venendo divisa come lo fu la Polonia. Egli è un fatto: la Polonia spera nella Russia. La nobiltà polacca comincia a separarsi dalle altre classi, e getta lungi la maschera di popolarità e di liberalismo per far ritorno agli antichi usi aristocratici. »

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 18 *Aprile.*

Jeri all'Assemblea Legislativa fu presentata una domanda d'autorizzazione a procedere contro un Rappresentante socialista, il sig. Laboulaie, già Precettore nel Collegio di Strasburgo.

Malgrado una nuova opposizione del sig. Joly, la riduzione, sul preventivo del Ministero dell'Interno, dell'articolo *Soccorsi pei condannati politici*, è stata approvata da 412 voti contro 207

La seduta fu interrotta dal doloroso annunzio, dato dal Ministro della Guerra, dell'infortunio d'Angers, ove 2 a 300 soldati perirono nella Maina. L'Assemblea ne è rimasta vivamente commossa.

In seguito di questa catastrofe, il Presidente della Repubblica ha fatto subito partire uno de' suoi Ajutanti di Campo, il sig. Fleury, coll'incarico di conoscere le cause e tutti i tristi particolari di essa, e far sì che nulla sia trascurato di quanto può abbisognare alla circostanza

— Il sig. Darcy, segretario del Dipartimento dell'Interno, ha data la sua dimissione.

— Il giornale la *Marine* annunzia che la squadra del Mediterraneo è per ritornare sicuramente a Tolone.

— Si assicura che il telegrafo elettrico che porrà in diretta comunicazione Parigi con Londra, passando sotto le acque della Manica, sarà inaugurato il 4 Maggio.

— La catastrofe inaudita del ponte della Basse-Chaine, a Angers, ha immerso nel lutto tutti i cuori. Il *Precursore dell'Ovest* del 17 annunzia che a 10 ore a Angers si faceva l'appello all'Accademia per riconoscere l'estensione della disgrazia. Delle compagnie la prima, la seconda, la terza, di cui per una l'effettivo ascendeva a 117 uomini, non ne rimangono che 14, 16, 19. L'appello ha constatato che mancavano 219 uomini di cui la sorte non è conosciuta. V'hanno all'ospedale 33 morti e 2 feriti. La perdita del battaglione sarebbe dunque di 282 uomini, e 2 ore si erano già trovati 123 cadaveri. (*F. F.*)

BORSA DI PARIGI

17 *Aprile.*

5 per cento	fr.	88	45
3 per cento	»	55	05

APPENDICE

LA CIVILTA' CATTOLICA

PUBBLICAZIONE PERIODICA

Napoli all' Officio della *Civiltà Cattolica* nel Cortile di S. Sebastiano 1850

Sono usciti due Fascicoli.

Il primo contiene i seguenti Articoli.

Il Giornalismo moderno ed il nostro Programma.

Teorie sociali sull' insegnamento.

Razionalismo politico della rivoluzione italiana.

L' Ebreo di Verona. *Alisa.*

Rivista della stampa italiana. *L' Enciclica Pontificia tra Mazzini ed un Cattolico.*

Preambolo alla Cronaca contemporanea.

Il secondo contiene i seguenti.

Teorie sociali sull' insegnamento. (Parte seconda.)

Valore del Razionalismo in ordine alla civilta.

Il Popolo, Conversazione tra l'Avvocato X e l'Abbate Y.

L'Ebreo di Verona. (Seconda parte.)

Rivista della stampa italiana.

Cronaca contemporanea.

Il Preambolo alla Cronaca contemporanea, contenuta nel primo Fascicolo, è del tenore seguente

Il nostro *tempo* non comincia che colla nostra vita, e questa oggi solamente ha principio. Nulla dunque vi può essere stato di *contemporaneo* a noi da compilarne la nostra Cronaca, il cui debito sarà per conseguente cominciato ad essere satisfatto nel prossimo venturo fascicolo. Senza dunque mancare alle nostre promesse, noi potrem questa volta interamente passarci di questa parte del nostro Periodico; e ciò tanto più volentieri faremo quanto fin quì appena ci è stato altro che cose di dolore pienissime e di vergogna. Possa la Provvidenza fornircene delle liete ed onorevoli per lo avvenire, o certo delle meno spiacevoli per farne presente alla gentilezza dei nostri associati!

Tuttavolta se il passato ed il presente non ci riguardano come cose *contemporanee* a riferire, si attengono nondimeno alla nostra materia come germi che occludono il futuro, come punti di partenza che influiranno non poco nell' indirizzi del nostro arringo, come principii al cui ragguaglio fare stima degli avvenimenti e delle opinioni che dovremo esporre. Sarà dunque pregio dell' opera mandare innanzi alla nostra *Cronaca contemporanea* un brieve *preambolo*, che accenni alla presente generale condizione della Europa e d'Italia, richiamando le cose a qualche principio dei più universali che possa trovarsi, e che però le abbracci tutte, almeno siccome in embrione ed in nucleo.

A noi pare che la metà del secolo decimonono, la quale in quest' anno cinquantesimo appunto sarà compiuta, quanto alla storia politica, è quasi identificata colla storia della rivoluzione francese inoculata colle armi e colla stampa a presso che tutte le contrade europee. Sotto il quale rispetto si dovrebbe risalire all'anno 1789 per trovare il vero inizio del nostro centenario politico, il quale in sustanza non è stato che la successione nòn interrotta delle fasi, dei sintomi, delle conseguenze, delle crisi di quel grande avvenimento. Vero è che il definirne la natura non è altrettanto agevole che determinarne nell' ordine del tempo il cominciamento. A taluni esso parve una semplice mutazione di reggimento pubblico, a tali altri sembrò una crisi spaventosa e funesta della umanità; chi la tenne per una rigenerazione sociale, chi la giudicò una convulsione civile che non ancora ha dato volta; non vi manca chi vi scorse una necessità fatale a cui l' uomo non si saria potuto sottrarre; ci ha di quelli che vi riconobbero uno di quei flagelli onde Iddio sfolgora questa misera terra con niente più che volgerle un guardo fosco e minaccioso. Ma comunque vi piaccia definire la rivoluzione francese, è sempre dessa che ha dominato questi ultimi dodici lustri, dessa che vi ha influito potentemente e ne ha quasi determinati gli acquisti e le perdite, le agitazioni ed i riposi, le scarsissime prosperità e le molteplici supreme sventure.

Quando diciamo rivoluzione francese per tutta Europa non intendiam certo i fatti parziali che la costituirono in Francia: intendiamo sì veramente lo spirito, la tendenza, le aspirazioni, i voti, i progetti, tutto insomma l' apparato ideale di cui quel grande avvenimento non era che una estrinsecazione passaggiera. Certo non si è passato per tutto dalle pretensioni temperate del 89 agli orrori sanguinosi del 93; i plausi realisti di *Notre Dame* non fur seguiti per tutto dal regicidio sulla piazza *de la Revolution*, alla bieca dittatura di Robespierre ed ai ciechi furori di Marat non si son viste per tutto venire appresso le violenze tiranniche del Direttorio; nè da ultimo si è visto altrove il berretto frigio della repubblica trasformarsi in corona imperiale. Queste, lo sappiamo, furono specialità proprie ed esclusive della Francia; ma queste non costituiscono propriamente la rivoluzione. I puntigli e le lotte del *Jeu de Pome* a Versailles, le concessioni illimitate dalla parte del potere balenante e scaduto, la incontentabilità non meno illimitata del sedicente popolo, il diritto d' insurrezione e la sovranità popolare se non elevate in principii, certo praticamente riconoscinte, sono cose più o meno ammesse in tutte le contrade europee dai politici riformatori; e pure sono esse appunto che costituiscono il formale, diciam così, della rivoluzione mantenendola sempre e per tutto rigogliosa e fiorente.

Sarebbe dunque inganno gravissimo il pensare che la rivoluzione francese finisse col consolato di Bonaparte, o almeno colla ristorazione e coi trattati del 1815. Napoleone spense sì la rivoluzione, ma non lo spirito rivoluzionario, cui anzi carezzò perchè si sentia forte e sicuro, come il custode palpa e carezza il lione attraverso le sbarre ferrate. I trattati poi del 15 se poteron riporre le antiche corone in capo dei governanti, non valsero a rimettere le antiche idee in capo dei governati; chè questa non è faccenda da compiersi coi trattati diplomatici, e molto meno colle artiglierie.

(*Continua*)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE.

Andreotti Ignazio, di Lombardia, Sacerdote, da Milano.
Bayly Carlo, d' Inghilterra, da Napoli
Bourquenod S., di Francia, Proprietario, da Livorno.
Castelnuovo L., di Firenze, Pittore, da Napoli
Colonna D. Giovanni, Principe, da Napoli
Chiodi Giuseppe, d' Inghilterra, da Civitavecchia
Castellani Emidio, di Regno, da Rieti.
Conderr Rosalia, di Sardegna, Possidente, da Napoli.
Findlay L., d' Inghilterra, da Napoli.
Freeman P., di America, da Napoli
Caticante N., di Regno, Avvocato, da Sora
Gautier Luigi, di Sardegna, Pittore, da Livorno
Lanz Francesco, di Roma, Possidente, da Napoli.
Lamard G., di Francia, Negoziante, da Firenze
Malatesta, di Regno, Proprietario, da Rieti
Minola Carlo, di Lombardia, Sacerdote, da Milano
Roux P., di Francia, Proprietario, da Marsiglia
Rothschild G., Barone, da Livorno
Trivulzi F., di Milano, Possidente, da Napoli
Vandoni Gio. di Lombardia, Sacerdote, da Milano.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Alessi Zenobio, di Toscana, Negoziante, per Toscana.
André Luigi ed Eufrasia, di Francia, Proprietari, per Venezia.
Borghese, Principe, per Parigi
Balbò Fulvio, di Milano, Conte, per Napoli
Budd G., d' Inghilterra, Possidente, per Napoli.
Bonneseur P., di Francia, Proprietario, per Firenze.
Collmann Enrico, d' Inghilterra, Negoziante, per Napoli.
Carpani G., di Milano, Possidente, per Napoli
Campos Manuele, di Spagna, Proprietario, per Spagna.
Conti Carlo, di Milano, Dottore, per Napoli
Ezra Samuele, di Roma, Negoziante, per Toscana
Englert Enrico, di Francoforte, per Venezia.
Fondi Gregorio, Sacerdote, per Napoli
Gomez Gio. di Spagna, Proprietario, per Spagna
Geretin Leonardo, di Svizzera, Proprietario, per Firenze
Gargner G., di Francia, Proprietario, per Venezia
Gale Federico, di America, per Napoli
Lazzari N., di Dalmazia, Sacerdote, per Dalmazia
Nogara B., di Milano, Sacerdote, per Napoli
Neureburg G., di Prussia, per Venezia.
Pregones I., di Spagna, Proprietario, per Spagna
Renan, di Francia, Letterato, per Venezia
Stone Enrico, d' Inghilterra, Possidente, per Napoli
Stark Enrico, di America, per Napoli.
Tschermisten, di Prussia, per Trieste.
Tonge, d' Inghilterra, Uffiziale, per Firenze
Wayler G., di Prussia, Proprietario, per Livorno

AVVISI

AVVISO DI VENDITA DI CAVALLI

Dovendosi procedere alla vendita di num. 12 Cavalli riformati da vari Corpi di Cavalleria, si previene chiunque volesse farne l' acquisto che nel giorno di Lunedì 29 andante sulla Piazza di Campo di Fiori alle ore 8 antimeridiane in punto si darà esecuzione alla vendita suddetta, osservate le consuete formalità dell' Asta.

Dall' Intendenza della prima Div. Mil.
Roma li 26 Aprile 1850.

L' Intendente
L. Cav. Amici.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
Seconda diffidazione

Avendo Margarita Paolini ed Achille Paolini intestatarie la prima del libretto n. 9984 serie 3. ed il secondo del libretto n. 980 serie 3 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nei detti libretti, asserendo di averli essi smarriti: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 86 del 17 Ottobre 1849 essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa i libretti smarriti, si avverte, che vengono i medesimi rinnuovati a favore dei suddetti intestatari, ed annullati i precedenti.

Antonio Zuccolotto, domiciliato in quest'alma Città in via Vittoria n. 30 secondo piano, fa noto al Pubblico di essere fabbricatore di organi, pianoforti a cilindro da camera, ed orologi con musica; inoltre adatta qualunque opera in musica, ed altre piccole suonate anche nei cilindri, e riatta e rimette nuove suonate a piacimento dei signori committenti

---

VENDITA PARTICOLARE
al pubblico incanto

Da eseguirsi Sabato 27 Aprile corrente due ore avanti il mezzogiorno, nel primo piano della casa posta in Via Belsiana n. 71, e consisterà questa in letti, coperte, tende, consolè e toletta di mogano, biancheria da tavola e da letto, orologi da tavolino ed altro da Casino da campagna e con suoi pesi, un Piano-forte a coda con cassa di mogano di autore tedesco, diverse tele in rotolo e diverse posate battute di argento bollo presente, lampadari di metallo, cornucopi simili e candelabri, vasi con bocchè di fiori ed altro. il tutto da acquistarsi dal maggior offerente con i soliti regolamenti Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno della vendita

---

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX. fel. reg

Nella Causa iscritta in Prot. n. 1167 del 1850 fra la Ven. Arciconfraternita del Gonfalone, ossia l' Illmo sig Conte Avv. Tommaso Filipponi Camerlengo, dom. nel Palazzo Bonelli alla salita de Crescenzi, rapp. dal sig Ferdinando Maria Cioè, ed il sig. D Alessandro Specchi d' Incognito domicilio per affissione alla Porta dell'Uditorio ed inserzione in Gazzetta, Contumace. — Sull' istanza diretta ad ottenere la condanna del R. C. al pagamento di sc. 48 per quattro decorrenze dell'annuo Pio Legato relitto all Arciconfraternita Istante dal q Giulio Sinlogrande, siccome risulta da pubblico istromento a rogiti del Collatea Not Cap. li 25 Febbrajo 1547 e la rilassazione dell' ordine esecutorio colla condanna alle spese. — Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Noi Giacomo Avv Bruni Pro Assessore Civ. di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo il R. C. al pagamento di sc 48 dovuti a forma dell' istanze, ed alle spese che liquidiamo in sc 6 51 oltre quelle di spedizione e notifica della Sentenza. — Giudicato li 22 Marzo 1850, redatta e sottoscritta li 18 Aprile anno suddetto. — G. Bruni Pro Assess. Pel sig. Luigi Calvani, F Pecorini Sost. — Si ordina ai Cursori ec. Roma li 17 Aprile 1850.

Si notifichi la suddetta Sentenza al sig. Baron D. Alessandro Specchi d' incognita dimora per affissione alla Porta dell' Uditorio, ed inserzione in Gazzetta per ogni effetto di legge

Li 17 Aprile 1850 ho affissa copia alla Porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Monsig. Illmo e Rmo Vicegerente, ossia l' Illmo sig. Avv Alfonsi Uditore.

Ad istanza del sig Gio. Chiassi, Possidente, dom. piazza S. Maria in Monticelli n 67, rapp dal Proc. sig. Pietro de Paolis. — Si citano per affissione stante il di loro incognito domicilio, e per la seconda volta attesa la di loro contumacia accusata li 23 Agosto p. p. gli infrascritti signori a comparire nella prima udienza dopo 8 giorni e stantechè in virtù di pubblico Istromento a rogito dello Stazi Not. Cap. del 21 Aprile 1735 il fu Pietro Fondati Autore dei citati creò solidalmente con altri a favore del fu D Carlo e Baron Giovanni Ferrante Piccolomini Seniore un censo di scudi 2000 dell' annua rendita di sc. 91, imposto sopra una casa ed annessi situata in Roma nella via della Morletta n. 1 al 4, stantechè passato tal censo in dominio di S. E. il signor Duca D. Pio Braschi-Onesti, questi con altro Istromento rogato del Tasci Not. Cap. li 28 Giugno 1843 lo cedè per titolo oneroso all' Istante cedendogli ancora il credito de' relativi frutti arretrati non che le spese fatte per essere andato al Salviano del fondo censito, e le azioni utili del Salviano medesimo stantechè da quell' epoca fino al 20 Maggio 1849, il credito dell' Istante per i sudd. titoli di frutti e spese ammonta calcolati gli incassi a scudi 1543 :36, stante infine che dal 1836 in poi la rendita annuale di detto fondo non è più capace di equiparare l' importo dei frutti del censo, perciò S. P. di altre azioni, siano condannati i citati quali eredi di Marianna Cossa Fondati figlia ed erede dell' Autore del ridetto censo a pagare all' Istante scudi 1543 36, importo de' suddetti frutti e spese, colla rilassazione dell' opportuno ordine di pagamento da eseguirsi sopra il richiamato fondo censito, e siano condannati ancora alle spese anche irrepetibili per patto. *Monti.*

Sigg Filippo e Giacomo Cossa figli del fu Pietro coerede della fu Marianna Fondati. — Signora Maria Cossa qual figlia e pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati, non che il sig Niccola Tessa qual di lei Marito e legittimo Amministratore. — Signora Ermenegilda Cossa, qual figlia e pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati non che il sig. Angelo Pesce qual di lei Marito e legittimo Amministratore. — Signora Placida Cossa qual figlia e pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati, non che il sig Marcello Calandrelli qual di lei Marito e legittimo Amministratore. — Signora Francesca Cossa qual figlia e pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati, non che il signor Francesco Mobili qual di lei Marito e legittimo Amministratore. — Sig. Alessandro Porretti qual Padre e legittimo Amministratore de' suoi figli e della fu Paola Cossa coerede della fu Marianna Fondati. — Sig. Giuseppe Tari qual Padre e legittimo Amministratore del suo figlio e della fu Anna Cossa sua moglie pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati. — Sig. Giuseppe Giordani qual Padre e legittimo Amministratore della sua figlia e della fu Giacomina Cossa sua moglie pretesa coerede del fu Pietro Cossa coerede della fu Marianna Fondati. — Sigg Benedetto e Vincenzo Cossa figli del fu Domenico altro figlio del q Pietro coerede della fu Marianna Fondati. — Sig. Michelangelo Milani qual Padre e legittimo Amministratore di Francesco suo figlio, e della fu Marianna Cossa pretesa coerede del fu Cicerone Cossa coerede della fu Marianna Fondati — Signora Maria Lanza Vedova Monti qual figlia e pretesa coerede della fu Francesca Cossa pretesa coerede della fu Marianna Fondati. — Signore Anna Maria e Francesca Lanza figlie e pretese coeredi del fu Ambrogio, figlio e coerede della fu Francesca Cossa pretesa coerede della fu Marianna Fondati. *Pietro De Paolis.*

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza della sig. Francesca Gagliardi Vedova Borghi dom. in Via Tor Sanguigna num. 47 rapp. da Gaetano Sellini Proc. — Stante la contumacia decretata sotto il giorno 15 Aprile corrente si citano di nuovo per mezzo di affissione ed inserzione in Gazzetta tutti i creditori incogniti di Luigi e fu Antonio Borghi fratelli, e coeredi del defunto Capitano Camillo Borghi a comparire alla prima udienza dopo giorni otto, con più il termine della distanza per quelli domiciliati fuori di Roma; ed attesochè interessa all' Istante che vengano separati dal Patrimonio particolare dei citati coeredi del mentovato defunto Capitano Camillo Borghi, già consorte dell' Istante medesima, i beni tutti spettanti alla di lui eredità, onde possa conservare su di essi il privilegio dei suoi crediti verso la suddetta; perciò sentire ordinare la enunciata separazione dei beni da effettuarsi a forma di legge, ed in sequela di tale separazione sentir condannare i citati Luigi Borghi nell' enunciata qualifica, non che Alessandra Balboni tanto come Vedova ed erede usufruttuaria del defunto Antonio Borghi, che come Madre, Tutrice e Curatrice di Carlo Castroni erede proprietario dello stesso defunto Antonio Borghi già altro fratello, e coerede del fu Camillo Borghi al pagamento di scudi 2679 e baj 57 per altrettanti di cui la Istante va creditrice del defunto suo consorte Camillo Borghi come dagli atti, si rilasci a tal' effetto qualunque necessario ed opportuno ordine esecutorio contro i beni ed effetti ereditarj che verranno come sopra separati, ed intanto venga autorizzata l' Istante a ritenere presso di se, oppure depositare presso chi crederà l' Eccmo Tribunale tutto ciò che essa ritiene in denari, od altri effetti di proprietà del defunto consorte Camillo Borghi, colla condanna dei citati coeredi Borghi nelle sur riferite loro qualifiche, o di chiunque altro farà opposizione a tutte le spese, e s' interponga il relativo decreto. *Gaetano Sellini Proc. Rot*

Tribunale Ecclesiastico di Roma

Ad istanza del sig. Pietro Amici, Curiale li Collegio dom. in Roma Piazza S. Ignazio n. 125 e rapp. da sè medesimo. — Si citano gl' infrascritti Rmi Canonici della insigne Collegiata di S. Michele Arcangelo in Marcianese, Provincia di terra di lavoro Regno di Napoli, a comparire avanti il sullodato Tribunale dopo il termine di giorni quaranta, ed attesochè li medesimi con legale mandato di procura costituirono l' Istante in Procuratore per la difesa della Causa *Capuana Canonicatus* agitata in S. Congregazione del Concilio in grado di appello da una Sentenza emanata dal la Rma Curia Arcivescovile di Capua, sentirsi perciò condannare solidalmente al pagamento di scudi romani 132 31 salva più vera somma importo di patrocinj e spese occorse nella difesa della suddetta causa, con animo di bonificare i pagamenti che si giustificassero fatti legalmente in conto, e si rilasci l' ordine esecutorio con la condanna solidale alle spese

Rmo sig. D Domenico Scognamiglio, Primicerio della Collegiata di S. Michele Arcangelo in Marcianese. — Rmi sigg. D. Pietro Lillo, D Vincenzo De Carlo, D. Domenico Trucco, D Benedetto Petrucli e D Pasquale Marino, Canonici della suddetta Collegiata tutti dom. in Marcianese

Roma 24 Aprile 1850. Copie del presente sono state affisse a forma di legge

M Quattrocchi Curs Civ

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 97. — 1850

Sabato 27 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 227.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
26 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 8, 9°	9°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 25 Aprile fino alle 9 pom. del 26
	» 3 pomer.	» 27 » 10,3	+ 13, 3	24	S-S-O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,4	+ 10, 1	9	S-S-E. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 7,5

ROMA 27 *Aprile*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, preso in considerazione il lungo ed onorato servigio prestato alla Biblioteca Apostolica da Monsig. D. Andrea Molza nei successivi ufficii di Scrittore latino ed ebraico, e di secondo Custode, si è degnata nella somma sua benignità promuoverlo, con biglietto dell' Eminentissimo signor Cardinale Lambruschini, Bibliotecario di S. Chiesa e Protettore della Biblioteca Vaticana, da secondo a primo Custode della Biblioteca stessa, in luogo di Monsig. Laureani di ch. m., passato all'altra vita nel p. p. Ottobre.

PARTE NON OFFICIALE

Nel dì 24 Sua Eminenza Rma il sig. Cardinale Pgolini ebbe l'onore di presentare a Sua Santita', nel Palazzo del Vaticano, la Deputazione della Citta di Macerata, patria dell'Eminenza Sua, Deputazione composta de' signori Marchese Cesare Costa e Marchese Sigismondo Bandini, e diretta ad umiliare ai Piedi del Santo Padre i sentimenti, non solo di sudditanza, di devozione e di affetto per la Sua Augusta Persona, già manifestati in altra apposita Deputazione, ma insieme assicurare la Santita' Sua dell'esultanza che ha prodotto in quella popolazione il felice avvenimento del ritorno ne' suoi Stati dell'amatissimo Padre e Sovrano. La Santita' Sua degnossi accogliere coll' usata benignità le rispettose proteste di attaccamento e fedeltà di cui mai sempre si è onorata quella Città, accomiatandoli coll' espressioni del sovrano Suo gradimento.

In seguito la prelodata Eminenza Sua condusse la Deputazione da Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato di N. S. onde esternare anche al medesimo i rallegramenti per il suo felice ritorno, ed i sentimenti di alta stima e devozione che la Città di Macerata conserva per un Porporato benemerito, sin da quando ebbe l'onore di averlo per Preside. Anche ivi la Deputazione riportò soddisfacentissimi attestati di sua particolare bontà.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FOSSOMBRONE 18 *Aprile*.

Il ritorno a Roma della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX fu sempre il voto ardentissimo de' Forsempronesi, e però come primo qui ne giunse il sospirato avviso officiale, che vi sarebbe rientrato nel giorno 12 alle ore quattro pomeridiane, apparve manifesta sul viso di ognuno quella gioja che è la sincera espressione del sentimento dell' anima. Allo scoccare quindi nello stesso giorno 12 dell' accennata quarta ora pomeridiana, d'ordine dell' Illmo e Rmo Monsig. Luigi Ugolini, Vescovo di questa città, tutti i sagri bronzi, come pure quelli della Diocesi, suonanti a festa, annunziavano il fausto momento; e fu designato il giorno 14 al solenne rendimento di grazie al Sommo Iddio che degnò esaudire le preghiere di tutto l'Orbe Cattolico. Salutata l'alba di quel giorno da novello festivo tuono de' sagri bronzi, si vide la Chiesa Cattedrale vagamente arricchita di parati, e sotto magnifico Trono Pontificale, ornato di drappi d'oro e d'argento, collocata l'Augusta Immagine dell'adorato Sovrano e comun Padre, cui era quella devota pompa consagrata. E la sagra funzione riuscì a maggior decoro e magnificenza, poichè all'Inno Ambrogiano, intuonato dallo stesso Monsignor Vescovo, assistevano in pubblica forma le Autorità Governativa e Municipale con numeroso cortèo, non che i capi de' vari Ordini Religiosi, il Corpo de' Veliti Pontificj, e la Banda Filarmonica della Città. Il concorso del popolo fu numeroso per modo, che non fu capace il vasto Tempio ad accoglierlo. In tanta lietezza di giorno si volle dalla Municipale Commissione, che la pubblica beneficenza consolasse lo squallido e dolente albergo dello infermo e dello invalido; al qual fine mandava ad essi, a mezzo de' rispettivi Parrochi, abbastanza larga limosina. La sera poi fu rallegrata da brillante generale illuminazione, nella quale nobilmente distinguevasi la residenza Governativa splendente a torchi di cera. La Banda Filarmonica percorse le diverse contrade, crescendo con allegri concerti la letizia d' immenso popolo, che facea ben palese qual parte prendesse a quella festa.

Perchè il voto cittadino fosse esaudito completamente, mancava solo che i sentimenti, dai quali quella festiva dimostranza traeva origine, e le ossequiose dichiarazioni di fedeltà de' Forsempronesi, fossero all' Augusto Principe presentati; ed a cio provvedeva la Municipale Rappresentanza, che si faceva quanto sollecita tanto premurosa di corrispondere a tale vivissimo desiderio dei suoi amministrati, i quali noteranno quel giorno tra i più fausti e memorandi della storia della loro patria, cotanto distinta per fatti illustri e per memorie della sua antichità e grandezza.

ASCOLI 23 *Aprile*.

Questa Città, non ad altri inferiore nella divozione verso il Sommo Pontefice, accolse con moti di festosa esultanza l'avviso sul ritorno del S. Padre in Roma, stabilito per il giorno 12 corrente.

In quello stesso giorno, ed all' ora prefissa per l'ingresso in Roma di Sua Santita', il suono di tutte le campane, lo sparo dei mortari e la banda musicale annunziarono il lietissimo avvenimento alla intera popolazione, la quale nella sera volle dimostrare la sua gioia con una spontanea e generale illuminazione.

Intanto la Commissione Comunale, previ i debiti concerti cogl'Illmi e Rmi Monsig. Zelli, Vescovo di questa Città, e Monsig. Dialti, Delegato Apostolico, nel dì 13 pubblicò un Avviso (*V. Giornale N.* 91) pel rendimento di grazie all'Altissimo, e per la manifestazione di altri segni di gioia.

Quindi nel giorno 14 con pompa singolare si consacrò una nuova Chiesa dedicata a S. Francesco di Paola, alla cui erezione seguendo l' impulso del religiosissimo nostro Monsig. Vescovo, erano concorsi molti divoti con annuali offerte.

Nel giorno 15, le Autorità civili e militari, ed un numero straordinario di cittadini si recarono alla Cattedrale, per assistere alla Messa pontificale ed al canto dell' Inno Ambrogiano.

Durante la sacra funzione, il presidio Austriaco quivi stanziato eseguì sulla contigua piazza diverse scariche.

Nella sera si ripetette la spontanea illuminazione.

Nel dì 21, nella piazza del Comune, si estrassero 15 Doti di scudi 10 l' una, a favore di altrettante povere zitelle. Dieci di queste Doti furono assegnate dal Comune, e cinque dal particolare peculio del prelodato Monsig. Delegato Apostolico.

Nella sera di detto giorno si rinnovò con più sfarzo la generale illuminazione.

Durante tutte queste feste non fu nella minima parte alterato l' ordine pubblico. Tutti gli abitanti erano compresi da un solo sentimento di affetto e di devozione al comun Padre e Sovrano.

Nelle Comuni della Provincia l' entusiasmo non è minore che in questo Capo-luogo.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 *Aprile*.

Quest' oggi, a un' ora pomeridiana, S. E. il Marchese Don Antonio Riario Sforza, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie in Toscana, ha rimesso a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera di S. A. R. l' Infante Duca di Parma che lo accredita come Suo Ministro plenipotenziario presso questa I. R. Corte.

Era presente alla R. udienza S. E. il Senatore Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 16 *Aprile*.

Sunto dei progetti di legge proposti dal Ministro delle Finanze nella tornata della Camera dei Deputati del giorno 15 corrente.

Per tutte le trasmissioni di proprietà, di usufrutto e d'uso, di beni mobili ed immobili che si operano tanto per successione che per testamento ec.

Tassa di Successione.

Sui beni mobili.

Fra ascendenti e discendenti:
Cent. 50 per ogni 100 lire.
Fra altri parenti, (secondo i gradi):
Da lira una a lire 3 per cento.
Fra estranei:
Lire 5 per 100.

Sui beni immobili.

Fra ascendenti e discendenti:
Lira 1 per 100.
Fra altri parenti (secondo i gradi):
Da lire 2 a lire 6 per 100.
Fra estranei:
Lire 10 per cento.

Insinuazione.

Tutti i diritti d'insinuazione, tanto fissi che proporzionali, graduali e di tabellione, saranno riscossi con l'aumento di un quinto.

Carta bollata.

Il prezzo della Carta bollata di dimensione e di commercio, ed i diritti di bollo straordinario, o di visto per bollo, saranno riscossi coll' aumento di un terzo. (*Gazz. Piem.*)

DUCATO DI MODENA

MASSA 16 *Aprile*.

Il giorno 16 del corr. mese, salutato dal tuono delle artiglierie del castello e dal suono generale e giulivo dei sacri bronzi, rammentava alla fedele città di Massa quel giorno avventuroso, quando, omai trascorso un anno, l' augusto ed amato nostro Sovrano facea paghi di sua presenza i voti di queste popolazioni, per ricomporre l' ordine legittimo, e segnare un termine alle politiche nostre sciagure.

Questo fausto avvenimento, che la mano sola della Provvidenza predisponeva, allora appunto che nelle infelice condizione dei tempi tutto sembrava congiurare alla comune ruina, dovea dunque come dono del Cielo richiamarci a piè degli altari in rendimento di grazie, per sì segnalato e troppo lungamente sospirato beneficio.

Il perchè tutte le Autorità civili e militari, e

gran numero di popolo della città e delle vicine campagne si raccoglievano ad una solenne messa nella cattedrale, cui assisteva pontificalmente il zelantissimo nostro Vescovo, e che fu seguita dal canto dell' inno ambrogiano e dalla benedizione del Santissimo.

In questo mentre il ripetuto rimbombo delle artiglierie e le salve eseguite dal presidio festeggiarono vieppiù l' augusta cerimonia; e la città tutta si compiacque alle premure di questo superiore comandante sig. colonnello Tinti e del sig. colonnello Luciani comandante il terzo reggimento della riserva, che volonterosi e spontanei si prestarono schierando in bella ordinanza le loro truppe nello stradone che dalla piazza mette alla cattedrale.

Anche quella classe bisognosa della popolazione a cui la penuria de' mezzi toglie di partecipare alle pubbliche gioje, non doveva esser dimenticata in un giorno sì bello; e fu quindi a cura di questo illmo Magistrato comunale distribuita a favore dei poveri una proporzionata quantità di pane, frutto di spontanee offerte.

Queste festive dimostrazioni dovevano poi compiersi la sera colla generale illuminazione della città, e in particolare della Piazza degli Aranci, ove l' abile nostro artista sig. Pietro Bontemps, con lodevole alacrità era riuscito nel brevissimo termine di tre giorni a far figurare un tempio di nobile architettura, ed altri ornamenti, i quali alternati dalla ridente verdura delle piante che la circondano avrebbero prodotto un effetto mirabile; ma la dirotta pioggia sopravvenuta nelle ore pomeridiane contrariò la comune aspettazione. L' illuminazione verrà quindi protratta alla prossima domenica, nel qual giorno questa religiosa città, secondando anche il desiderio di mousig. Vescovo, solennizzerà il finalmente conseguito reingresso del Romano Pontefice alla sua sede: avvenimenti che si collegano ne' mutui rapporti della Religione e del Trono. (*M. di Modena.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Nel *Corriere Italiano* che si stampa a Vienna, in data dei 15 aprile, si legge quanto segue:

Mentre da ogni parte del Lombardo-Veneto ci giungono notizie favorevoli sull' impressione prodotta dalla chiamata degli uomini di fiducia a Vienna, e ci palesano le speranze che quegli abitanti traggono dalla riunione di tanti benemeriti nostri concittadini presso al governo centrale della monarchia, vi sono pur molti di quelli i quali uniscono un lamento su di ciò, che la scelta non si effettuasse per virtù d'elezione da parte dei consigli comunali. Questi medesimi aggiungono però che la scelta in generale fatta dal governo fu tale da soddisfare le esigenze del partito moderato delle province italiane. Non vogliamo tralasciare di dire la nostra opinione in proposito, se non fosse altro per provare ai nostri corrispondenti il caso che facciamo delle loro osservazioni, ed il nostro desiderio di provare l' erroneità delle medesime, per quanto le nostre forze lo permettono.

In primo luogo crediamo che gli abitanti delle province Lombardo-Venete devono bene esaminare la qualità dell' opera che il governo chiede agli uomini qui invitati. Non si tratta che di sentire *un parere* e nulla più; ed il governo poteva ommettere anche di farlo, se il desiderio di rendere soddisfatte le giuste esigenze di tutte le province dell' Impero non l'avesse spinto a tale misura. Ogni elezione che parte direttamente od indirettamente dal popolo ha per conseguenza un mandato; nè qui era il caso in cui gli uomini di fiducia avessero potuto lasciarsi imporre delle istruzioni dai loro mandatari. Del resto, non crediamo che questo fosse l'oggetto in cui si doveva far un' eccezione in favore delle province italiane, e qualora anche il Governo fosse stato disposto a farlo, diciamolo francamente, recenti avvenimenti erano di natura tale da non incoraggiare il Governo a farlo. Non si rammentano i nostri lettori quando in oggetti consimili le congregazioni provinciali si rifiutarono di passare all'elezione di commissioni ed altro, incaricate di porsi in comunicazione col Governo sotto pretesto d'incompetenza? L'elezione quindi non era nè richiesta dalla qualità che vestono gli uomini di fiducia venuti a Vienna, nè ammissibile collo stato eccezionale ognor vigente, e molto meno consigliato dall' opposizione mostrata in passato dalle Comuni italiane. Siamo contenti che il ministero nella scelta delle persone sia riuscito ad uomini dai quali egli deve attendersi uno schietto consiglio e non cieca approvazione.

MILANO 19 *Aprile.*

Le truppe che occupano presentemente le province italiane è divisa nel seguente modo: *a*) Divisione del tenente-maresciallo conte Strassoldo in Milano colle brigate del gen. magg. Perin a Lodi e dell'arciduca Sigismondo a Milano. *b*) Divisione del tenente-maresciallo conte Huller in Milano colle brigate del gen. magg. conte Festetics a Milano, conte Vratislav a Milano e Drascovic a Piacenza. 6. corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente maresciallo barone Rath a Cremona colle brigate del gen. magg. conte Folok a Cremona e del gen. magg. Veissa a Mantova. *a*) Divisione del tenente-maresciallo conte Culoz a Verona colle brigate del gen. magg. conte Salis a Verona, del gen. magg. Hohne a Verona e del gen. magg. Ross a Vicenza. 7. corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente-maresciallo conte Airoldi a Como colle brigate del gen. magg. Singer a Varese e dell'arciduca Ernesto a Como. *b*) Divisione dell'arciduca Carlo Ferdinando a Bergamo colle brigate del gen. magg. barone Spiegelberg a Bergamo, del gen. magg. conte Cavriani a Brescia e del gen. magg. Peiacevic a Trento. 8. corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente-maresciallo principe Federigo Liechtenstein a Firenze colle brigate dei generali maggiori conte Stadion e conte Colovrat a Firenze. *b*) Divisione del gen. magg. conte Marziani a Bologna e del gen. magg. Pfanzelter in Ancona 9 corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente-maresciallo Wimpffen a Venezia colle brigate dei generali maggiori Landwehr a Udine, Gravert a Venezia e Dierkes a Venezia. *b*) Divisione del tenente-maresciallo barone Cordon a Gorizia colle brigate dei generali maggiori conte Deym a Klangenfurt e barone Gorizzutti a Trieste.

Il numero di queste truppe ammonta a circa 250,000 uomini.

— Domani parte per Vienna il Sig. dott. C. P. Villa, Dirigente questa I. R. Delegazione Provinciale, colà chiamato a far parte della Commissione che deve trattare per la nostra Costituzione. — Siamo certi che la sua dottrina negli affari amministrativi sarà di grande giovamento alla Commissione stessa, dalla quale il paese aspetta provvide e sollecite innovazioni.

(*L'Era Nuova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *Aprile.*

Il Presidente della Repubblica ha nominato Commendatore dell' Ordine Nazionale della Legion d' Onore il signor Colonna-Walewski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica a Firenze, e precedentemente incaricato d' una missione speciale in Egitto (1840) e a Buenos-Ayres (1847). (*Monit.*)

— Fra i nuovi decorati nell' Ordine della Legion d' Onore collo stesso Decreto del Presidente, del 6 aprile, trovansi pure nominati Cavalieri i signori De Forbin-Janson primo segretario della Legazione francese a Roma, G. Baudin che cuopre un egual posto a Napoli e Ferd. Barrot Inviato straordinario ec., a Torino. (*Patrie.*)

— La maggior parte delle colonne dei nostri giornali è consacrata alla candidatura Leclerc.

Il Comitato dell' Unione Elettorale non ha voluto esonerare della sua candidatura il signor Ferdinando Foy, ed ha convocata per Domenica prossima un' adunanza in cui sarebbe aperto lo scrutinio sui nomi di Foy, Bonjean, Leclerc, D' Abbouville, Marie, Persil e Chabrol Chameane.

Molti membri del Comitato hanno disapprovata questa risoluzione; altri hanno protestato di non volervi nè intervenire nè presiedere; e lo stesso Leclerc ha scritto al presidente del Comitato perchè il suo nome non figuri nella Lista suddetta — Sembra che l' oggetto dell' adunanza rimarrà annullato di fatto.

La questione, dice la *Patrie*, non può risolversi che col ritirarsi del sig. F. Foy dalla candidatura; il sig. Foy ha detto di dipendere dal Comitato dell' Unione; il tempo stringe e l' Unione non può dissimulare che Leclerc è ormai il candidato unico della causa sociale.

Nella riunione generale della Via Bergère è stato lungamente parlato della vita militare di Leclerc. Egli conta nove campagne fatte sotto le bandiere; due volte fu ferito, cioè in Spagna all' assedio di Badajoz, e a Waterloo nel 1815. Attualmente, oltre l' appartenere alla Guardia Nazionale ed esser decorato come uffiziale della Legion d' Onore, esercita il commercio cartario nella Via S.t Joseph.

Il quadrato (dice la *Patrie*) in cui combatteva Leclerc alla battaglia di Waterloo, era comandato dal Generale Foy. Il sig. Ferdinando Foy, ritirandosi oggi per dar luogo a un compagno d' armi dell' illustre Generale, non farebbe che rendere onore alla memoria del padre. (*F. F.*)

La situazione commerciale di Parigi nella prima metà di aprile è stata, salvo poche eccezioni, la stessa che nell' ultima metà di marzo. Le ordinazioni già ad un tratto sospese, non sono state rinnovate. Le nostre fabbriche si sostengono quasi unicamente sull' esportazione per l' Egitto, Spagna, America, Svizzera e Russia.

La provincia sta meglio della capitale; il commercio vi è più animato, e le fabbriche specialmente di telerie e cotonerie lavorano anche al di là del bisogno per l' esportazione.

I cereali offrono in generale poche speranze all' agricoltore e al possidente: il ribasso continua e si estende a tutti i mercati. Le non favorevoli notizie delle raccolte future non hanno influito minimamente per rianimarli.

Qualche aumento si è notato nei Vini e negli Spiriti per causa degli ultimi geli che hanno preso tutto il Mezzogiorno; ma il favore è durato poco.

Gli oli sono poco ricercati e tendono pure al ribasso.

All' Havre, meno che il caffè (specialmente quello d' Haiti), e gli zuccheri grezzi delle Antille, tutti gli altri generi sono in languore. — In somme non vi è articolo sul quale il commercio possa con alacrità esercitarsi. (*Commerce.*)

CAHORS 13 *Aprile.*

Fatti gravissimi e che richiedono una severa repressione sono avvenuti nel passato mercoledì a Cahors fra le 9 e le 10 della sera. Ecco come ci si raccontarono da persone degne di fede.

Per ordine dato dal Presidente della Repubblica, la cui energica sorveglianza non si rallenta giammai, il sig. Jaffus, Commissario di Polizia, andava al Caffè del Palazzo Nazionale, ove si sentivano grida clamorose, che avevano adunato gran popolo al di fuori. Entrò per fare cessare il chiasso, e trovò diversi Uffiziali del 58.°: due fra essi erano saliti in alto e cantavano canzoni sediziose, di cui una cinquantina di Bassi-Uffiziali del 58.° e del 44.° ripetevano con grande strepito la cadenza. Il Commissario impose silenzio, non gli fu risposto se non con grida ed ingiurie. Persone della città conosciute per le loro idee esaltate trovavansi in questa riunione.

In un momento di silenzio il Commissario della Polizia ingiunse alla riunione di cessare dai canti, e fece osservare, che i militari, specialmente graduati, non dovevano dare l' esempio del disordine. I Bassi-Uffiziali del 58.° risposero, che volevano cantare, e che ciò non li riguardava: frattanto i Bassi-Uffiziali del 44.°, di fresco giunti a Cahors, obbedendo si ritirarono. Tre Bassi-Uffiziali del 58.° proferirono grida sediziose passando avanti al Commissario di Polizia, ed un Sergente lo insultò con questi termini: « È un' infamia, che questo *canaglia* di Commissario di Polizia c' impedisca di cantare, quando siamo in una Repubblica; ed a più riprese cominciò a gridare: *Viva la Repubblica democratica e sociale: a basso i bianchi.* Presto ne faremo giustizia, e anche di te, o Commissario. »

Il Commissario oltraggiato nell' esercizio della sua carica disse al Sergente, che se continuava il farebbe arrestare. Non obbedì, e fu all' istante carcerato. Gli Agenti di Sicurezza Pubblica avevano fatto appena qualche passo, quando quattro individui della città si sforzarono d' impedire, che il Sergente non fosse condotto al palazzo del pubblico. Vedendo che non vi riuscivano, chiamarono altri Sotto-Uffiziali, che accorsero mettendo mano alla spada Uno di essi tentò di dare un colpo al Commissario, che venne riparato dalla guardia campestre Delaurié. Allora il Sotto Uffiziale gridò: *Guai se portate in prigione il nostro camerata.* Gli altri cinque Bassi-Uffiziali avendo fatta la stessa minaccia levando le spade sopra i sergenti della città, il Commissario di Polizia per evitare lo spargimento del sangue, comandò agli Agenti di lasciare il Sergente, che si chiama Besnier ed appartiene al secondo battaglione della sesta compagnia. Questo Sergente ed un altro chiamato Bernier sono stati il giorno appresso posti in arresto.

Somiglievoli fatti sono deplorabili, e speriamo che non sarà tollerato che turbino l' ordine coloro, i quali debbono essere i primi a mantenerlo, e che quelli che debbono prestare man forte all'Autorità rivolgano contro di essa le proprie armi. Nella nostra bella truppa per verità questi esempi sono rarissimi, e la condotta de' Sotto-Uffiziali del 44.°, sottomettendosi alle prime parole d' un Magistrato nell' esercizio della sua potestà, ne dà una novella prova. I veri soldati tengansi in guardia dalle imboscate politiche, le quali non possono guidarli che all' oblio de' propri doveri, al disprezzo del loro onore, alla impossibilità di ogni avanzamento, e alla perdita di quello che possono avere ottenuto. (*Débats.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Aprile.*

Ieri nella Camera dei Comuni il Ministero si trovò in minorità nella discussione della legge sul bollo. Un emendamento fu proposto, di ridurre cioè a 1 sterlino il diritto di 2 scel. e 6 pences stabilito pei biglietti in sezioni a 50 lire sterline. La parte ministeriale vi fece opposizione; ma l' emenda passò con 164 voti contro 135.

Oggi il sig. Gibson ha presentato diverse petizioni tendenti ad ottenere la soppressione di alcune Tasse; e dipoi ha domandato:

1. la revoca del diritto d' *Accise* sulla carta; 2. l' abolizione del diritto di bollo che si tragge sui giornali, e dei diritti che gravitano sulle emende; 3. la soppressione dei diritti doganali sui libri esteri. L' oratore sviluppava le sue proposizioni alla partenza del corriere. (*F. I.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 12 *Aprile.*

Le convenzioni militari, conchiuse dalla Prussia cogli Stati più piccoli, formano oggetto delle deliberazioni della Commissione della Confederazione. Si può prevedere che non si verrà ad una decisione unanime. La Prussia difficilmente vorrà da esse recedere, quantunque si oppongano direttamente al diritto federale. Ma nemmeno l' Austria ed i Regni le approveranno. È interessante il vedere come la Prussia disprezzi in fatto le leggi federali, mentre sostiene poi continuamente che si debbono considerare come la base delle sue azioni. L' atto federativo dice chiaro e netto

che quegli Stati, i quali sono per sè stessi grandi abbastanza da formare un corpo d' esercito completo, non possono incorporare alle proprie le truppe di quegli Stati, che sono troppo piccoli per poter dare un corpo d' esercito; e tuttavia avvengono convenzioni militari di tale specie, ed i giornali ce ne comunicano i trattati belli e ratificati. L' avvenire ci mostrerà se saranno anche poste effettivamente in esecuzione, senza aver prima ottenuto l' assenso di tutti i membri della Confederazione. (*Lloyd.*)

PRUSSIA

BERLINO 15 *Aprile.*

Il detto del signor di Radowitz, che l'adozione *en bloc* della Costituzione comprometterebbe lo stato federativo, viene adesso interpretato, come che si riferisca solamente alla proposta della sinistra, nè già a quella adottata dal signor di Bodelschwesigh. Nella deliberazione ministeriale tenuta presso il Re, fu presa difatto, come ora si conferma, la risoluzione di accettare l'adozione *en bloc* del Parlamento.

(*Bollettino Ital.*)

ERFURT 15 *Aprile.*

Viene accordato al Capo dell'impero il *veto* assoluto senza discussione, con una maggioranza che s'accosta all'unanimità. Si discute inoltre circa la questione del preventivo, si rigetta la distinzione fra il corrente e lo straordinario, e si riconosce alla Camera degli Stati solo il diritto dell'avviso e dell'esposizione.

(*Bollettino Ital.*)

— Nella seduta d'oggi della Camera del popolo proponeva la destra invece della Camera degli Stati l'istituzione d'una Camera de'regnanti stessi o loro supplenti (principi) giusta il rapporto numerico del pieno della dieta federale. Il generale de Radowitz votò contro questa proposta, che venne reietta.

ALTRA DEL 16.

Ieri e oggi continua il dibattimento sulla relazione del comitato nella Camera del popolo. Tutte le proposte della destra vennero rigettate, quelle della sinistra accettate tutte quante. (*Corr. Ital.*)

DALLA SLESIA.

Circa la posizione delle truppe russe verso i confini prussiani sappiamo, che nella Polonia si trovano due corpi di truppe ciascuno di 30 mila uomini. Un corpo s' estende da Varsavia fino alla Slesia e l' altro da colà fino alla Lituania russa.

(*Bollettino Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 12 *Aprile.*

In conseguenza ad una proposta le due Camere concepirono la seguente determinazione.

Noi aspettiamo dal Governo con tutta fiducia, ch' esso, d' accordo con gli altri o con singoli Stati dell' Alemagna, farà, per quanto sia in lui, onde colla Danimarca venga conchiusa una pace che sia atta ad assicurare i diritti de'Ducati di Schleswig Holstein; non che a rispettare l' onore e gli interessi della Germania. Anche Vostra Maestà riconobbe l' affare di Schleswig-Holstein per affare alemanno, quando lasciava prender parte alla cruenta lotta i guerrieri della Sassonia e perfino un Principe reale. Possiamo quindi sperare con tanto maggiore fiducia l'esaudimento dell'aspettativa nostra, perchè espressa in via costituzionale.

Con tutta divozione cc. —

ALTRA DEL 13.

Degli incolpati di Maggio venne condannato ultimamente alla pena di morte il pittore Loschke; tre altri individui alla pena di reclusione a vita.

(*F. T.*)

DARMSTADT 11 *Aprile.*

Il famoso dramma del processo Gorlitz è terminato. Giovanni Stauff venne ad unanimità riconosciuto dai giurati colpevole dell'omicidio, e condannato dal Tribunale al carcere in vita. Il padre ricevè sei mesi d' arresto in casa di correzione, ed il fratello tre mesi. Giovanni Stauff rimase freddo ed immoto persino alla lettura della sentenza. (*) (*F. di Ver.*)

(*) La contessa di Gorlitz fu rinvenuta morta nella sua stanza il 13 giugno 1847; il suo cadavere era per metà abbruciato, ed ardeva pure un armadio, nel quale ella soleva tener racchiusi i suoi oggetti preziosi. Non mancava, al primo computo, alcun effetto di valore, e sul suo cadavere, mezzo carbonizzato, non vedevasi traccia di violenza; sicchè il fatto fu attribuito ad un accidente o ad una combustione spontanea. Più tardi, Giovanni Stauff fu veduto in possesso di oggetti preziosi, che risultò essere mancati all' atto della morte della contessa, e fu scoperto nell' atto che cercava di mescolar verderame in una salsa destinata al marito di questa; fu quindi carcerato, ed ora dichiarato colpevole dell' assassinio della contessa.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 16 *Aprile.*

Le sedute della Banca hanno progredito continuamente, e sembra che il comitato eletto abbia già poste le basi sulle quali si procederà alle tanto reclamate riforme di questo grandioso istituto. Se siamo bene informati si tratta in primo luogo di liquidare il debito dello Stato verso la Banca, e stabilire il modo dell'ammortizzazione.

— Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio da Trieste: Costantinopoli 6 aprile. La quistione dei fuggiaschi è terminata. Le relazioni diplomatiche fra l'Internunziatura e la Porta sono ristabilite. Ciò è quanto annuncia il conte Sturmer col piroscafo postale arrivato in questo punto. — Atene 9 aprile. Il conflitto anglo ellenico è ancora in *statu quo*. Continuano le conferenze fra il barone de Gros ed il signor Wyse.

— Parecchi giorni sono l'incaricato d'affari austriaco in Carlsruhe consegnava al ministro dell'estero una nota, nella quale il gabinetto di Vienna domanda precisi schiarimenti sulla convenzione militare conchiusa o prossima a conchiudersi fra la Prussia ed il granducato di Baden. In essa fassi osservare al governo badese, che la Corte di Vienna terrebbe verso questa convenzione la stessa condotta che tenne gia verso quella di Brunswick, qualora contenesse disposizioni eguali a quelle. (*F. T.*)

ALTRA DEL 18.

In Klagenfurt venne finalmente catturata quella banda d'assassini, composta di sette individui, che esercitava i suoi eccessi nella valle di Lavan e nella Saualpa.

— A tenore d'un decreto del Ministero dell'Interno fu abolito l'uso vigente finora di notificare per via d'uffizio a tutte le autorità ogni nuovo conferimento di nobiltà, venendone a cessare la necessità in vista dell'eguaglianza di tutti i cittadini della monarchia austriaca in faccia alla legge, pronunziata dalla Costituzione dell'Impero; basterà d'ora innanzi che ogni innalzamento di rango ch'ebbe luogo, venga notificato nelle gazzette ufficiali degli Stati della Corona ed ai Governi circolari, nonchè ai procuratori generali.

— Col dì 11 aprile hanno cominciato le corse giornaliere a vapore sul Traunsee. I piroscafi vanno da Gmunden a Ebensee, dove fu eretta una comunicazione per terra con Ischl.

— Sua Maesta il Re di Prussia ha fatto dei doni ai granatieri, che insieme col Dr. Spitzer portarono a Berlino il ritratto di S. M. l'Imperatore, ed ha discorso seco loro per lungo tempo. Il quadro fu esposto per ordine espresso del Re e della Regina nell'accademia, dove ha luogo in questo punto l'esposizione delle belle arti. Il Colonnello del Reggimento prussiano di granatieri Francesco Giuseppe, il signor de Bequinolles, mostrò solennemente il ritratto al corpo degli uffiziali e quindi ai soldati schierati in parata.

(*Id.*)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 24 *Aprile.*

Le notte del 10 andante mese, s' intesero in Reggio, prima Calabria Ulteriore, due tremuoti, che per buona fortuna non cagionarono alcun danno.

(*Giorn. Costit.*)

FRANCIA

PARIGI 19 *Aprile.*

Ieri il Comitato centrale dell'Unione elettorale decise alla quasi unanimità:

1. Che non vi sarà altrimenti l'annunziato scrutinio preparatorio;

2. Che il Comitato accettava la dimissione offerta dal sig. F. Foy;

3. Che il sig. Leclerc sarebbe il solo candidato del partito dell'ordine all'elezione del 28 aprile.

— La notizia della rinunzia del sig. Foy e della decisione del Comitato dell'Unione Elettorale ha prodotto alla Borsa un gran movimento di favore sui fondi. Il 5 per 100 ha goduto sul corso di jeri un aumento di 80 cent.

I giornali socialisti danno contro alla candidatura Leclerc; ma l'effetto che essa ha già prodotto negli animi, e che si manifesta nelle parole e nei volti di tutta la popolazione, non è nè equivoco nè facilmente alterabile dai sofismi della stampa socialista.

» Crediamo sapere (dice la *Patrie*) che domenica prossima il *Napoléon* pubblicherà la sua adesione alla candidatura Leclerc. Quando si trae origine da un' acclamazione popolare di 6 milioni di voci, non si può disconoscere il carattere e la forza d'una candidatura veramente popolare. »

— Ieri i giornali di Parigi annunziavano che a Saumur ed a Poitiers accaddero dei disordini, che furono però vigorosamente repressi dal generale Castellane. A Saumur un operaio sarebbe stato gravemente ferito.

Oggi sappiamo che la calma è ristabilita a Saumur. I faziosi sono nelle mani della giustizia, e l'istruzione è cominciata.

— Secondo le ultime notizie pervenute ieri sera (18) da Angers il numero dei morti passa il 200.

— Il sig. Gustavo di Beaumont ha presentato il suo rapporto in nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per chiedere un credito straordinario di 2,629,910 franchi a complemento delle spese sul piede di guerra del corpo spedizionario del Mediterraneo nei primi 6 mesi del 1850.

Secondo le conclusioni del rapporto, la Commissione propone, ad unanimità, di concedere il credito domandato. (*F. F.*)

APPENDICE

Continuazione del Preambolo alla Cronaca Contemporanea contenuto nel 1° Fascicolo della CIVILTA' CATTOLICA.

Sta dunque in piedi da sessant' anni in Europa una lotta ostinata, non già dei popoli coi loro principi, chè così saria ridicola supporla non che diuturna, ma pur possibile, in quanto sospinte le cose alla suprema ragione della forza materiale, il popolo che la possiede solo e tutta non avrebbe neppure con cui disputarsi la vittoria; ma è ingaggiata sì veramente la lotta tra la rivoluzione e la società, di cui quella sarebbe suprema ruina e morte sicura. Tutte le agitazioni, i conati, le cospirazioni, le rivolte, i riuscimenti, le fallite, i trionfi, le sconfitte, onde fummo spettatori per questi ultimi tempi, non sono che altrettante vicende della rivoluzione medesima venuta alle prese colla società, la quale quasi per istinto di conservazione pugna corpo a corpo con quella sua nimica, come per la vita e per la morte. Il perchè potrebbe dirsi senza tema di esagerare, che per le varie epoche e per le varie contrade lo stato variabile della rivoluzione più o meno prevalente, più o meno battuta, costituisce come un termometro a ravvisare le condizioni civili e politiche del mondo odierno.

È stupendo che tanto tempo e tanti sforzi non siano bastati a conquiderla! Nondimeno cesserà lo stupore chi consideri questa non essere che una nuova forma di un' antica lotta, la quale sventuratamente non avrà altro termine che la fine del mondo. Il solo che sariasi potuto era annullarne la nuova forma, e costringere la schiera ostile a cangiar di divisa, a ritemprare e riforbire le armi per rimostrarsi sul campo sotto diverse sembianze. Così l' indugio avria profittato alla società investita per riconoscere un tratto sè medesima e rinfrancare gli spiriti; nè mancano nella storia gli esempi di queste tregue fruttate da un trionfo sul male o, diciamo meglio, su qualche forma speciale sotto cui il male trasse all' aperto; in quanto il trionfo definitivo sul male è serbato al giorno delle rivelazioni novissime. Ma eziandio questa vittoria parziale sulla forma non fu dato alla società il toccarla, atteso la qualità delle armi che la rivoluzione brandiva, e la inefficacia di quelle onde la società stessa, pur volendo a sè medesima farne schermo, riuscì bene spesso a costituirsi complice della sua nemica. In Italia queste idee sembreran nuove, forse anche strane; ma sulla Senna ove le ultime illazioni han già sparsa di molta luce sui principii, quelle idee sono solenni e quasi vulgari. Non sia grave a chi legge fermare alquanto il pensiero su quelle due considerazioni; chè forse non ce ne ha altre più acconce a fare intendere il vero stato politico e sociale dell' Europa a dì nostri.

E quanto alle armi onde la rivoluzione si fe' forte, noi le troviamo di una estensione non comunale e di una maravigliosa uniformità per tutti i paesi. Colla speciosa parola di *Riforma* la rivoluzione si guadagnò il suffragio della opinioni nelle classi colte più atte, anzi le sole atte per avventura a vagheggiare un ideale civile, ed a fare opera di recarlo ad effetto nei rispettivi paesi. L' adulazione vigliacca al popolo e le sfoggiate promesse di non so che beatitudine inaudita abbindolo le moltitudini, capaci più che altri non crede di essere adulate, ed mette altrettanto a ravvisare la intrinseca impossibilità di bugiarde speranze. Con ciò la rivoluzione si trovò avere in pugno la forza materiale che congiunta alla morale che dissi sopra della opinione, la fecero poco meno che onnipotente. Il perchè lungi dallo stupirci che essa abbia potuto perdurar fino a dì nostri, troviamo anzi stupendo che essa non abbia trionfato per tutto, schiacciando ogni cosa colla sua orma distruggitrice, ed ogni cosa insozzando del suo alito pestifero e fangoso. Nè si dica che il bisogno di riforme civili ed il desiderio popolare del benessere materiale son cose possibili ad effettuarsi, e siccome tali non dovrebbero considerarsi quasi strumenti a perpetuare tra i popoli la famosa catastrofe francese. Se si mira sottilmente la cosa, troverassi esser vero propriamente il rovescio; chè quel bisogno e quel desiderio appunto perchè sono cose effettuabili, riescono a quel tristo giuoco di essere strumento maleaugurato di rivoltare. Perciocchè se per poco le supponeste o evidentemente impossibili, o non rispondenti a veruna necessità sociale, chi si troverebbe che per quelli volesse muovere un dito od un zitto? È dunque la loro *effettuabilità*, lasciatemi dir così, è il bisogno reale che assai delle volte se ne è avuto, ciò che li ha resi strumenti sgraziati di ruina ed a quelli che si posero ciecamente alla seduzione, ed a quelli che se ne restarono estranei, ma non seppero o non vollero tenerle fronte.

Tra tanta albagia di progresso e tanto matto sfringuellarne a sproposito, fa non saprei dire se più riso o pietà vedere che gridasi continuamente alle *Riforme*, le quali presuppongono scadimento e *regresso*, a cui si vuol fare rimedio col *riformare*. E quel grido come più naturale e spontaneo ha nel fondo più verità che non le vuote superbie sul *progresso*: quel grido, benchè noi renitenti, ci rivela una delle tante miserie della povera nostra natura, la quale scade spesso, devia, corrompe e trae al peggio i migliori ordinamenti pubblici e privati. Quinci il bisogno assiduo di raddrizzare, di correggere, di ravviare, di aggiungere, di togliere secondo le condizioni dei tempi e delle persone, di *riformare* in somma. Talmente che non ci essendo in questo desiderio nulla di riprensibile, avrebbe potuto allettare in ogni cuore onestissimo, e siamo intimamente convinti che *riforme* siansi talora desiderate da gente onesta, e che i governanti medesimi vi abbiano non rade volte seriamente applicato il pensiero. Ma la rivoluzione che da una parte scoraggiava coi suoi eccessi i Governi anche meglio intenzionati dal concederle, ne facea dall' altra larghissime promesse alle classi colte quasi essa sola ne avesse il monopolio. Ed esse improvvide, spensierate, corrive le si gettarono in braccio, ma con che effetto oggimai non può essere un miste-

ro a veruno. La rivoluzione messasi così alla testa della cosa pubblica ha pur troppo dimostro che sapesse e potesse fare in opera di riforme: un sottosopra quel che fece in Alemagna fra Martino per *riformare la Chiesa:* distruggerla cioè dalle fondamenta e strappare a viva forza ad un popolo sedotto la Fede dei padri suoi. È tale la rivoluzione *riformatrice*: l'anarchia elevata in sistema, ogni ordine e sicurezza pubblica manomessi, la religione insultata e calpesta, il pubblico costume gettato nel fango, gli erari espilati, la militar disciplina tradotta in licenza, la giustizia negata e venduta, sospinti in somma i popoli all'orlo di una dissoluzione sociale! Io non vo cercare se i Governi si mostrassero soverchiamente tenaci di accordar *riforme*; neppure cerco se e quanto di questa tenacità fossero probabili le cagioni. Dico nondimeno che la onesta società ha tradita sè medesima e la patria sua, quando per aver *riforme* ha fatto buon viso ad una rivoluzione la quale, siccome nimica del diritto, non può essenzialmente altro che *deformare*, e sotto i cui artigli sanguinosi essa gente onesta medesima sarebbe caduta per prima vittima.

Nè in dissimil guisa vuolsi discorrere delle adulazioni e delle sperticate promesse prodigate al popolo. È incredibile come di questo si tessan gli encomi, si esagerino i diritti, si rimpiangano con lagrime ipocrite le fatiche e i dolori. Ma quale fu popolo che nelle rivolture non si vedesse sacrificato? L'immiserirlo, il disertarlo d'ogni conforto celeste, il farne far macello dal cannone sulle *barricate*, ci sembra sventura minore, che l'essere imbestiato a pascersi di sozzure e di sangue, come già la plebaglia parigina nell'anno nefasto della Convenzione.

Ma ad onta di tutto questo, le illusioni delle classi colte perdurano, gl'inganni dei popoli sedotti e traditi si riproducono ogni giorno; e la rivoluzione francese, sostenuta di quei due puntelli di *sperate riforme* e di *beatitudine popolare*, persiste tuttavia, e chi sa di quali e quante altre sventure dovrà seminare la terra innanzi di rincacciarsi nell'inferno, onde sessant'anni or sono sbucava ad ammorbare del sangue e della puzza l'universo mondo!

Mentre la rivoluzione è afforzata di sì poderosi presidii, quali seppe apparecchiarsene la società per opporle un argine od un rattento? Era naturalissimo il consiglio che il furioso irrompere d'una colluvie d'idee rivoluzionarie si dovesse frenare coll'opporle una piena d'idee opposte; e alla società non mancava il tesoro prezioso di quelle idee. Per sua sventura le mancò il senno di apprezzarle e la volontà risoluta di valersene a bene. Si volse pertanto ad aiutarsi di astrazioni scientifiche, di organismi governativi, di equilibri burocratici, di contrappesi e partizioni di poteri: cose tutte che potrebbero essere utili in condizioni regolari e tranquille, ma che non poteano provare all'intento per cui si adoperavano, atteso la ingiuria dei tempi, la debolezza e la nequizia degli uomini. Frattanto alle idee unicamente salutari non si pensò nulla, si fe' anzi ogni opera per isgagliardirle ed iscalzarle; ed in quella vece eccovi sistemi rappresentativi, Carte costituzionali, assemblee, doppia Camera, *Paria* a vita, censo elettorale, responsabilità ministeriale, suffragio universale e non so che altri ingegni ed argomenti ad imbrigliare ed arginare onde che si potesse la rivoluzione. Essa nondimeno si fe' giuoco di tutti codesti legami di paglia, perchè sentiva la sua vita, la sua sustanza, il suo essere specifico dimorare intero, e vedealo poco meno che passato in assioma. *Il diritto d'insurrezione*, e più ancora *la sovranità del popolo* non sono forse assiomi irrepugnabili ed acquisti indisputati della moderna società illuminata e progressiva? Ora fin che sono in piedi quei due assiomi, avete un bel far vista di riposare su doppio origliere! voi dormite su di un vulcano che è abbastanza cortese se sol vi sgomenta coi muggiti, quando pure potrebbe opprimervi sotto i roventi macigni, e incenerirvi colle vampe da un'ora all'altra.

La società ed i governi che la rappresentano stanno da mezzo secolo espiando il fallo di aver voluto transigere e capitolare colla rivoluzione alla quale hanno gettata assai spesso facile vittima l'innocenza, la giustizia, i diritti imprescrittibili della Chiesa. Speraron così di farla contenta e poterne essere lasciati tranquilli; ma pensate! la rivoluzione è come quella fiera

Che mai non empie la bramosa voglia
E dopo il pasto ha più fame che pria.

Divoratosi quanto le si era porto a sfamarla, ha posto il dente nelle parti più intime e vitali della società, ed eccovi più di un governo dar di sè spettacolo miserando e lottare languidamente cogli sfinimenti e colle agonie della morte. Così, per ragione di esempio, alle pretensioni rivoluzionarie si è per fino sacrificato il principio assoluto di autorità, come cosa già vecchia e stantìa. D'altra parte, qualche cosa di autorità è pur forza che resti in un consorzio civile; e così se ne straccia e ritiene come un lembo in una metà, in un terzo, in un quarto ed anche in meno. E pure altra cosa è il governo, che può essere non assoluto, altra l'autorità il cui principio non può essere che assoluto. Ondechè un'autorità che non è più autonoma, che non ha più la sua forza e la sua vita in sè stessa, ma è necessitata a cercare il suo appoggio ora in un pugno di faziosi, ora in un partito parlamentare, ora nella iniziativa ambiziosa o nella compra parola di tale o tale altro uomo, non è più l'autorità propriamente detta, ma sarà una macchina governativa abbandonata alla mercè della rivoluzione, che ne disporrà a talento come dispone di tutte le altre.

(Continua)

ARRIVI

DAI GIORNI 23 E 24 AL GIORNO 25 APRILE.

Bazzani Carlo, di Bologna, Pittore, da Odessa
Bellew I A., d'Inghilterra, Proprietario, da Terracina.
Brooke L., d'Inghilterra, Reverendo, da Napoli
Delafage G., di Francia, Compositore di musica, da Napoli
Dechamps V., del Belgio, Ecclesiastico, da Napoli.
Da Venezia L., Religioso, da Trieste.
Edler Guglielmo, di Prussia, Proprietario, da Napoli.
Gerard G., di Francia, Negoziante, da Napoli
Gentilini, Prelato, da Firenze
Hugues Marco, di Baviera, Ecclesiastico, da Napoli
Heilly Michele, del Belgio, Ecclesiastico, da Napoli.
Krug Niddu, di Prussia, Proprietario, da Napoli.
Mercier Carlo, di Svizzera, Possidente, da Napoli.
Martineau E., d'Inghilterra, Architetto, da Terracina
Ottuy Giorgio, d'Inghilterra, Reverendo, da Napoli.
Pitigliani Alessandro, di Roma, Negoziante, da Livorno
Peyraud Pietro, di Francia, Possidente, da Napoli
Ronroni Sebastiano, di Venezia, Cantante, da Terracina.
Rolfs Luigi, di Prussia, Proprietario, da Napoli.
Rodrigues T., di Spagna, Proprietario, da Napoli.
Schulz, di Austria, da Praga

PARTENZE

DAI GIORNI 23 E 24 AL GIORNO 25 APRILE.

Borghese, Principessa, per Parigi.
Cavallini G., di Bologna, Prete, per Napoli.
Carpeggiani S., di Ferrara, per Napoli
Cowell G., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Vienna
Coock Z., di America, per Genova
Castellan A., di Francia, Negoziante, per Marsiglia.
Dauyer E., d'Inghilterra, Cameriera, per Parigi.
De Beaumont L., di Francia, Membro del Consiglio, per Parigi.
Deffes P., di Francia, Maestro di musica, per Genova
Debedos P., di Francia, Impiegato, per S. Stefano
Desmoisieres E., del Belgio, Segretario, per il Belgio
De Beaufort L., di Francia, Monaca, per Padova.
Ferrur Giuseppe, di Francia, Pittore, per Parigi.
Geuns Alberto, di Olanda, Proprietario, per Torino
Gutierrez de Estrada, del Messico, Ex-Ministro, per Parigi
Gemzow Carlo, di Prussia, Scultore, per Trieste.
Gifford F., d'Inghilterra, per Genova
Hay Adamo ed Anna, d'Inghilterra, Baroni, per Firenze.
Hiffer E., di Prussia, per Napoli
Heringhton G., d'Inghilterra, Possidente, per Parigi
Hoffmann F., di Prussia, per Firenze.
Ipottiswood G., d'Inghilterra, Possidente, per Firenze.
Koch G., di Svizzera, Militare, per Svizzera
Laura Carlo, di Sardegna, Impiegato, per Genova.
Longati Ponzone L., di Venezia, Possidente, per Venezia.
Letellier Carlo, di Francia, Sacerdote, per Loreto.
Las[illegible] M., di Francia, Monaca, per Loreto
[illegible] A[illegible], di Francia, Negoziante, per Viterbo
Malvezzi Angela, di Roma, Cantante, per Napoli
M[illegible]beck G., dei Paesi Bassi, Mercante, per Livorno
Milner F., di Lione, Negoziante, per Genova
Martin Antonio, di Lione, per Civitavecchia
Martin G., di Francia, Proprietario, per Marsiglia.
Oberstar, di Austria, Uffiziale, per Bologna
Perry M., d'Inghilterra, Proprietaria, per Londra
Palezieux P., di Svizzera, per Firenze.
Perkins G., di America, per Marsiglia
Schiff Salomone, di Wurtemberg, Proprietario, per Livorno
Strada Enrico, di Sardegna, Uffiziale, per Napoli
Tolley F., d'Inghilterra, Dama, per Venezia.
Toussain A., di Francia, Negoziante, per Genova.
Ujhely Enrico, di Austria, Cappellano, per Milano
Valmagini Giulio, di Austria, per Vienna

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg., che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza del sig. Francesco Folchi con benigno Rescritto, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Luigi Bennicelli è stato surrogato in Economo del di lui Patrimonio in luogo del Sacerdote sig. D. Giovanni Crociani già esonerato

Roma 26 Aprile 1850

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura

Fallimento. — Coerentemente all'art. 470 Reg. Comm. si prevengono i sigg. Creditori del fallimento di Firmino Moulines, che nel giorno di Lunedì 6 Maggio prossimo alle ore 10 in punto antimeridiane, in una delle Sale di questo Eccmo Tribunale di Commercio posto nel Palazzo di Monte Citorio, avanti l'Illmo sig. Alessandro Pisoni Giudice Commissario di detto fallimento, si procederà col concorso di essi alla formazione della lista tripla degl'Individui che stimeranno proporre per Sindaci provvisionali [illegible] sopra la quale [illegible] il Tribunale a senso dell'altro art. 474 cit. Reg. sceglierà e nominerà i Sindaci

Roma dalla Cancelleria questo dì 26 Aprile 1850
Il Cancelliere Sostituto — *Romualdo Polidori*

Tommaso Leoncini del Comune di Cerchiara Delegazione Apostolica di Rieti morì *ab intestato* il dì 17 Gennajo p. p. Avendo ora la sig. Vittoria Leoncini in De Paola, figlia ed erede del medesimo, dom. nel Comune suddetto, deliberato di adire l'eredità del defunto suo Genitore col benefìcio della legge e dell'inventario nelle forme stabilite dal §. 1541 e seg. del vigente Reg., ha prescelto e deputato l'infrascritto Notaro alla confezione dell'Inventario di tutte le sostanze ereditarie in questa Reatina Provincia esistenti per ogni effetto di ragione. A termini pertanto del §. 1547 del Reg. suddetto si prevengono tutti i creditori, ed altri aventi interesse o diritti qualunque sulla eredità del defunto Leoncini, che il giorno 10 del prossimo venturo mese di Maggio, dal sottoscritto Notaro si darà principio all'Inventario suddetto nella casa di abitazione del prefato defunto, posta nel detto Comune di Cerchiara, e questo verrà proseguito ne' giorni e luoghi da destinarsi nelle rispettive Sessioni, ed intanto restano invitati i creditori ed interessati anzidetti ad esservi presenti, coll'intesa che il di loro difetto non impedirà il principio, proseguimento e fine dell'Inventario richiesto. Rieti li 20 Aprile 1850.

Cesare Fiacchi Not. Reatino.

Assessore Bruni.

Ad istanza di Marco Jourdan dom. ec. rapp. da Domenico Picconi Proc. — S'intima a Giovanni Del Porto d'incognito domicilio, che è stata emessa il 24 corrente accettazione della Sentenza del sullodato Giudice del 30 Gennajo passato, e si cita il medesimo a comparire dopo tre giorni per sentir accordare una congrua dilazione, e si faccia il decreto.

D. Picconi Proc

Ad istanza dell'Eccmo sig. Principe D. Tommaso Corsini dom. nel suo Palazzo alla Longara In virtù di Sentenza del primo Turno del giorno 9 Agosto 1848 colla quale fu ordinata la vendita dell'infrascritti fondi — Nel giorno di Mercoledì 8 Maggio prossimo alle ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla de la vendita.

1. Terreno vignato, alberato, vitato con Canneto posto fuori Porta Maggiore nel [illegible] di Tor Pignattara della quantità di pezze 13 00 32 gravato di Canone di sc. 22 02 e mezzo a favore della Casa Torlonia, stimato detratto il Canone sc. 332 26 e mezzo. — 2 Altro Terreno nella contrada suddetta parte alberato con moricelsi, parte vignato, e parte alberato vitato con fabbricati, con stigli e grotta, della quantità di pezze 52, quarti 3, ed ordini 25, gravato di Canone di sc. 93 52 e mezzo a favore del Capitolo di S. Gio. Laterano, stimato sc. 1930 23 I stigli poi del Tinello stimati sc. 174 70 — 3 Altro Terreno vignato, alberato, vitato, in parte olivato, in parte sodivo, pascolivo e seminativo, con casino e casa pel vignarolo, della quantità di pezze 180 00 06, gravato di Canone di sc. 120 30 a favore del Capitolo di S. M. Maggiore, stimato sc. 2416 40 detratto il Canone

N. B. Li suddetti tre Terreni trovansi riuniti in un sol corpo di vigna sotto i voc. di Via di Palestrina, Vicolo de' Carbonari, Quarticciolo e Tor Pignattara. — 4 Altro corpo di Terreno posto come sopra denominato Prata Galeotti ossia Marranella, tutto prativo e falciativo, intersecato dalla Marrana con fontanile di acqua perenne, della quantità di rubbia 10, quarte 2 e quartucci 2, conf. la strada di Frosinone, vigna Catalucci, Diamanti ec. gravato di Canone di sc. 176 83 a favore del Capitolo di S. Gio. in Laterano, stimato sc. 1699 88 detratto il Canone. E tutto ciò a forma della Perizia dell'Ingegnere Sani in atti prodotta.

Agostino Pagnoncelli Proc.
Luigi Molinari Curs.

Nel giorno 8 Maggio prossimo nella Depositeria Urbana di Roma, in virtù di Sentenza del primo Turno dei Tribunali Civili del giorno 12 Aprile 1848 ad istanza di Filippo Pizzicaria si effettuerà la vendita giudiziale dell'utile dominio di un Terreno denominato Carticoso posto nel Territorio di Poli della quantità di quarte 3, coppa 1 e quartucci 3, vestito di olivi di natura montagnoso. — Dell'utile dominio di altro Terreno nel suddetto Territorio denominato Bisacco, seminativo, alberato di [illegible], della quantità giusta l'uso locale di Poli di staja 11200 il rubbio diviso in 12 coppe, cioè di quarte 2 e quartino 3

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 238 90 a forma della Perizia giudiziale redatta da Filippo Cialdea.

Paolo Paolucci Proc.
Luigi Molinari Curs.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ. di Civitavecchia nel dì 21 Agosto 1849, registrata li 25 detto al vol. 20 (giudiziali) fol. 73 r. c. 7, ed in conformità del Capitolato prodotto in atti sotto il dì 14 Novembre 1849 siccome è prescritto dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. si pongono in vendita per pubblica auzione i seguenti beni stabili

1. Utile dominio del pianterreno e primo piano con cortile, cisterna ed annessi del casamento posto in Civitavecchia in Via Borgo S. Antonio ai num. civ. 23, 24, 25, 26 isolato da tutte le parti, distinto nella Mappa Censuaria col num. 44 principale subalterno 1 — 2 Casa di un sol piano con magazzino, posto in Civitavecchia in Via Granari e precisamente in piazza S. Leonardo segnata coi num. civ. 52, 53, 54 e nella Mappa Censuaria al num. 257 principale 1 2 subalterno, conf. a tramontana il Forno Camerale, a mezzo giorno e levante le mura della città, a ponente la Piazzetta suddetta, salvi ec. — 3 Casa di tre piani e pianterreno posta in Civitavecchia nella Via Tiberiana, segnata coi num. civ. 226 227 e nella Mappa Censuaria n. 203, conf. a maestro coi beni della Pia Casa di S. Spirito, a scirocco coi beni degli eredi Bianchi, a greco colla Casa dei PP. Dottrinarj, ed a libeccio colla detta Via Tiberiana, salvi altri ec. — 4 Casa di due piani e pianterreno posta come sopra nella Via Paolina, segnata coi num. civ. 226 227, e nella Mappa Censuaria num. 159 principale, subalterno 2, conf. a maestro coi beni Arata, a scirocco coi beni della Confraternita del SSmo Nome di Dio, a greco colla detta Via Paolina, ed a libeccio coi beni Boschi, salvi ec. — 5 Pianterreno, primo e terzo piano della casa posta come sopra nella Via Paolina segnata coi num. civ. 242 243 e nella Mappa Censuaria num. 141 principale, subalterni 1 2, conf. a maestro i beni Simeoni, Forlini e Blasi, a scirocco i beni Modetti, a greco la Via Paolina, ed a libeccio i beni Valentini. — 6. Pianterreno, primo e secondo piano della casa posta come sopra in Via Adriana ai num. civ. 146 147, e nella Mappa Censuaria num. 170 principale, subalterno 1, conf. a maestro e greco coi beni enfiteutici Palma, a libeccio colla strada, salvi ec. — 7. Pianterreno, terzo, quarto e quinto piano del Palazzo posto come sopra nella Piazza Leandra, conf. a maestro colla Casa e Collegio dei PP. Dottrinarj, a scirocco colla Via della Stella, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio coi beni Boschi-Bonaugur. ed eredi Bianchi, salvi ec. Il portone d'ingresso è segnato col num. civ. 2 e nella Mappa Censuaria col num. 270 principale, subalterno 1.

N. B. Il pianterreno consiste in un Magazzeno a destra del Portone segnato col num. civ. 3 e due camere con ingresso dall'entrone a destra del medesimo, comprese le cantine sotto gli stessi ambienti terreni. - 8. Casa posta come sopra nella Via Leandra o Piazza dell'Olmo ai numeri civici 63, 199, 200 e nella Mappa censuaria al num. principale 290, confinante coi beni Modetti, a scirocco coi beni di Francesco Manzi, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio colla Via Leandra, salvi altri ec. — 9. Casa posta come sopra nella stessa Via Leandra o Piazza dell'Olmo ai num. civ. 58, 60, 204, 205 e nella Mappa Censuaria al num. 286 principale, subalterno 2 e principali 287 288 — Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è quello resultante dalla perizia giudiziale, cioè Fondo al n. 1 sc. 1557 50, al n. 2 sc. 1125; al n. 3 sc. 2150; al n. 4 scudi 1125; al n. 5 sc. 915; al n. 6 sc. 2250, al n. 7 sc. 7875; al n. 8 sc. 585; al n. 9 sc. 1845.

Potrà offrirsi a ciascun fondo separatamente e pei membri descritti e compresi nel num. 7 potrà offrirsi ad un piano attribuendogli il prezzo di perizia, come al Capitolato — La vendita avrà luogo in Civitavecchia nel dì 28 Maggio prossimo, alle ore due pomeridiane, nella Sala Comunale ove sogliono eseguirsi le vendite giudiziali

Benedetto Blasi Proc

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 26 APRILE 1850

Napoli	[illegible]
Livorno	[illegible]
Firenze	[illegible]
Venezia	[illegible]
Milano	[illegible]
Genova	[illegible]
Parigi	[illegible]
Marsiglia	[illegible]
Lione	[illegible]
Augusta	[illegible]
Vienna	[illegible]
Trieste	[illegible]
Londra	[illegible]
Ancona	99 70
Bologna	99 75

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1850

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. — —
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. — —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1850 . . . . Sc. 96 50

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	215
Vitelle	»	73
Bufale	»	[illegible]
Vitelle bufaline	»	5
Castrati	»	[illegible]
Agnelli	»	5124

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 25 E VENERDÌ 26 APRILE.

Buoi e Vacche	N.	186
Vitelle camparecce	»	4
Agnelli	»	7073

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.*		64 —
Detti a peso	»	66
Vacche	»	52
Vitelle camparecce	»	65
Agnelli	»	54

Del Campo Boario li 26 Aprile 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 98. — 1850.

Lunedì 29 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Provincie (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 227.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFIGIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 46,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R	Termometro R. esterno al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,5	+ 8°,8	9°	E-N-E dd	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 26 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 27 detto
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,0	+ 12 ,9	27	O-S-O. d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 7,3.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,7	+ 9 ,2	10	N-E dd	Nuvoloso.	
28 Aprile.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,9	+ 10°,9	9°	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 27 Aprile, fino alle ore 9 pomer. del 28 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 9 ,8	12	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 13,8 Temperat. min. + 8,3
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,8	+ 9 ,0	9	Calma	Nuvoloso.	

ROMA 29 *Aprile.*

La Patriarcale Arcibasilica Lateranense, Madre e Capo di tutte le Chiese dell'Alma Città e dell'Orbe Cattolico, per Divina Provvidenza possiede le sacre Teste del Principe degli Apostoli San Pietro e del Dottore delle Genti San Paolo.

Nel tempo dell'anarchia queste insigni reliquie furono nascoste. I faziosi non mancarono di cercarle, coll'idea di rapirne le preziose custodie, e forse disperderne il sacro come fecero altrove; ma tutte le loro più minute ricerche furono vane.

Il Rmo Capitolo Lateranense, in ringraziamento a Sua Divina Maestà per tale preservazione, ed insieme per avere ridonato alla Sua Sede il Capo visibile della Chiesa, nei giorni 26, 27 e 28 del corrente fece un Triduo in onore dei due Santi Apostoli colla esposizione delle reliquie medesime.

La Benedizione col Venerabile nel primo giorno fu compartita dall'Emo e Rmo signor Card. Barberini, Arciprete dell'Arcibasilica; nel secondo dall'Emo e Rmo sig. Card. Della Genga Sermattei, già Canonico di quel Rmo Capitolo.

Nel terzo giorno si cantò solenne *Te Deum*, e la Benedizione fu data dall'Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano, e Vicario generale di Sua Santita'.

In quest'ultimo giorno v'intervenne la Santita' Sua col Sacro Collegio.

Ad accrescere la pubblica divozione nei giorni del Triduo si recarono alla visita delle sacre Teste le Confraternite collo stesso metodo che praticano nell'Ottava susseguente alla festività dei SS. Apostoli.

Grande fu il concorso del popolo in tutti i giorni. Immenso nell'ultimo.

PARTE OFFICIALE

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Notificazione.

Il sig. Generale in Capo dell'armata Francese ha fatto conoscere, che dallo sviluppo degli atti, che si compilano dal Consiglio di Guerra sopra azioni delittuose per le quali è riservata la procedura al detto Consiglio, si è dovuto rilevare, che sovente gli abitanti delle Città e de' Paesi ove si trovano Truppe di tal Nazione, istigano con insistenza i soldati a vendere Effetti Militari, ed ha avvertito, che le Leggi Militari francesi prescrivono la punizione di un anno di prigionia, e di una ammenda, che non eccede i tremila franchi, a carico degli individui estranei all'armata, che fanno l'acquisto di tali effetti militari.

Nel fermo divisamento in cui è il sig. Generale in Capo di far procedere con tutto il rigore delle Leggi contro chiunque accettasse od acquistasse militari effetti appartenenti all'armata, onde evitare che si adduca la ignoranza della legge, ha interessato il Governo Pontificio di renderla nota con pubblico avviso a tutti gli abitanti dei luoghi, ove sono stanziate dette truppe, come pure ha domandato, e ciò a fine d'impedire gli effetti retroattivi di questa disposizione, che venga ancor prescritto agli abitanti ripetuti, che ne fossero Ritentori, di farne la consegna presso il Comando della Piazza, dove sono, avvertendo, che nel caso in cui non si fosse adempiuta tale ingiunzione pel giorno 15 del prossimo mese di Maggio, rinvenuti dopo tal'epoca possessori degli enunciati effetti, saranno onninamente tradotti innanzi il Consiglio di Guerra.

Convinto il Pontificio Governo della giustizia delle proposte prescrizioni, ben volentieri Vi si uniforma, manifestandole al Pubblico con la presente Notificazione, per la piena osservanza.

Dalla Direzione Generale di Polizia li 28 Aprile 1850.

L'Assessore Generale
Ferdinando Dandini De Sylva.

NOTIZIE DIVERSE

Il giorno 17 del cadente Aprile, alle ore 2 e mezza del mattino, cessò di vivere in Chambray dopo lunghissima infermità l'Emo e Rmo sig. Card. Pietro Giraud Arcivescovo di quella città, cui nel 1842 fu trasferito dalla Vescovile Sede di Rodez. La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX lo creò Cardinale dell'ordine de' Preti nel Concistoro de' 12 Giugno 1847 dandogli il titolo di S. Maria della Pace quando nel seguente anno venne in Roma. Ebbe funerali convenevoli all'alto suo grado nella Metropolitana, e lo accompagnò alla tomba il pianto de' diocesani, e la stima di quanti ne conoscevano le apostoliche virtù, e ne sapeano la profonda dottrina. La Eminenza Sua era nata in Clermont il 11 di Agosto 1791.

Nello scorso sabato si è dalla Sicilia restituito in Roma il Reverendissimo Padre Giovanni Roothaan, Preposito generale della Compagnia di Gesù.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 20 *Aprile.*

Questa notte dalle carceri criminali di San Paolo evasero sette detenuti, mediante rottura di muro.

(*Gazz. di Ferrara.*)

ALTRA DEL 23.

Siamo in debito di rettificare quanto venne da noi accennato sino dal 20 del corrente sulla fuga di sette carcerati, poichè non sussiste esser accaduta la loro evasione dalle carceri criminali, ma sibbene dalla così detta *Larga di Polizia*, ove, in pendenza dei lavori provvidamente già ordinati da questa superiore Autorità Governativa, all'oggetto di renderla al pari delle altre carceri appieno sicura, vi si racchiudono soltanto i detenuti di minore importanza: cioè i sospetti per viste di salutare precauzione; cosicchè gli evasi furono fra i detenuti della minore conseguenza. Ed a proposito soggiungeremo con piacere, che molte e sì ben aggiustate furono le disposizioni dalla predetta vigile Autorità emesse appena accaduta la evasione suindicata, per giungere al fermo dei fuggiaschi, che a quest'ora due fra i medesimi sono stati di già ricondotti alle carceri.

— In una delle decorse notti de' ladroni si introdussero nel palazzo Tassoni di questa città per ispogliarne gli abitanti, ma il Dicastero Politico che era sulle traccie di costoro aveva preventivamente introdotto nel palazzo stesso un Ispettore accompagnato da alcuni Veliti, sicchè appena entrati i malviventi si trovarono in potere della Giustizia. (*Id.*)

RECANATI 24 *Aprile.*

Ricevuto il faustissimo annunzio del desiderato ritorno del Santo Padre a Roma, la Commissione Municipale emanò il seguente

PROGRAMMA.

D'immensa e ben sentita lietezza fu mosso l'animo nostro dal fausto annunzio, che l'Augusto Capo della Chiesa, il Sovrano adoratissimo, PIO NONO riedeva fra i sudditi suoi. La Provvidenza divina volle paghi alfine i caldi voti di tutti i Cattolici, le speranze nostre; ed il giorno 6 corrente rivide il Pontefice ne' suoi dominii.

Tale avventuroso ritorno fa sentire specialmente a noi, come ad ogni altra popolazione dello Stato, il dovere di effonder la gioja di cui siamo compresi, e di tanto consolante avvenimento render grazie all'Ente Supremo.

Al sagro Tempio la Religione ci appella. La Pubblica Rappresentanza là v'invita, o Concittadini. Voi che, per la Dio grazia, sapeste nel fortuneggiare de' tempi immuni tenervi da eccessive, vituperevoli azioni; che ognora deste saggio di moderazione, savièzza e pietà, solleciti accorrete tutti alla Cattedrale Basilica, insieme a chi ha l'onore di essere vostri Magistrati, ove oggi stesso alle ore due pomeridiane si esporrà il Sacramento Santissimo con devota pompa, ed ove alla mattina della imminente Domenica alle ore 10 verrà pontificato solennemente l'Augusto Sacrificio dall'ottimo e zelante nostro Pastore; e quindi nella sera seguirà il canto dell'Inno Ambrosiano.

Fra le mura del Tempio, in mezzo alle voci dei sacri cantici, fra il profumo degli incensi, i nostri sensi d'amore e di riconoscenza animati, si volgano al cielo; e dal cuore commosso si erga unanime una voce che renda grazie all'Altissimo, e ne invochi le benedizioni sull'Augusto Capo della Chiesa, e preghi ch'egli sia lungamente serbato all'affetto, alla riconoscenza nostra; e sia per tutti l'Angelo della pace.

Oltre gli atti di religione, facendo palese altrimenti pure il nostro contento, nella sera di oggi stesso e in quella della successiva Domenica, le vie di questa città, rallegrate dalla musica del Concerto comunale, siano rischiarate da ricca luminaria, alla quale, buoni Concittadini, siete invitati; come ad adobbare le fenestre delle vostre abitazioni dalle otto del mattino di detta Domenica fino a sera.

Nè in mezzo al nostro esultare andranno dimenticati i poveri: perchè fra gli stretti da più urgente indigenza, saranno distribuiti Scudi Cento, in quei modi che si troveranno più convenevoli.

Con tali atti di religione, di gioja e di beneficenza, la Commissione si propone di festeggiare il felice ritorno del Santo Padre fra i figli, del Sovrano amatissimo fra i sudditi fedeli: e questi giorni venturosi rimarranno nella nostra memoria lungamente scolpiti.

Recanati 22 Aprile 1850.

La Commissione Municipale

CAV. ANDREA PODALIRI *Presidente*
CONTE PIER FRANCESCO LEOPARDI
COMMEND. GIUSEPPE MARCH. ANTICI
DOTT. ANTONIO BRAVI
GIUSEPPE PAGLIARINI.

Quanto venne nel medesimo annunziato ebbe il suo effetto con tutto il buon ordine e vera esultanza della intera popolazione.

SAMBENEDETTO 17 *Aprile.*

PROGRAMMA.

Cessata finalmente per opra dell'infinita Divina Provvidenza l'orribile procella che minacciava la navicella di S. Pietro, e che, sovvertendo l'ordine, immerse tutti i buoni nello squallore e nel lutto; è ras-

serenatosi l'orizzonte de' sette Colli, il Vicario di Cristo, l'Immortale Sommo Pontefice PIO IX, l'Augusto nostro Sovrano, dopo lunga ed amara separazione, torna ai suoi devoti sudditi, si restituì nel seno de' suoi amorosi figli, ripose il piede nella Città eterna.

Un così fausto avvenimento, un'epoca tanto lieta e memoranda, affrettata dalle preci e dai voti di tutto l'Orbe Cattolico, non trapasserà senza il sorriso della più pura letizia, e della più sincera esultanza di questo popolo anelante al pari di noi di espandere l'interna gioia, di appalesare con pubbliche solenni dimostrazioni i sentimenti del cuore verso il più clemente, il più grande fra i Monarchi, il più affettuoso fra i Padri.

Nel dì 27 corrente mese alle ore 4 pomeridiane vi sarà una Regata in mare, alle ore 6 pomeridiane l'inalzamento di un globo areostatico, ed alla sera una copiosa generale illuminazione.

L'alba del successivo giorno 28 verrà salutata dal suono dei sacri bronzi e dallo sparo di mortari, a seconda del permesso benignamente compartitone dall'I. R. Comando Austriaco. Alle 10 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto Martire vi sarà Messa solenne per la conservazione e prosperità del Supremo Gerarca del mondo cattolico, dell'Augusto Pontefice PIO IX, e quindi in rendimento di grazie all'Altissimo si canterà nella stessa Chiesa l'Inno Ambrogiano coll'intervento dei Funzionari Governativi e Municipali, e dell'I. R. Milizia Austriaca. La compagnia Filarmonica di Montepagano, Regno di Napoli, renderà co' suoi concerti più splendida e decorosa la detta sacra funzione. Alle ore 3 pomeridiane si estrarranno a sorte in questa Residenza Comunale tre doti, di scudi otto ciascuna, a favore di zitelle povere ed oneste del luogo che siano giunte all'età di 15 e non oltrepassino quella di 25 anni, da desumersi dall'elenco che i Reverendi signori Parrochi si compiaceranno esibire a questa Commissione. Tali doti a cura del Municipio verranno depositate nella Cassa di Risparmio di Ascoli, e saranno conseguite dalle zitelle estratte, all'epoca del maritaggio unitamente ai frutti decorsi. Se qualcuna di essa non si maritasse, ciò non pertanto conseguirà la suddetta dote e frutti appena giunta all'età di anni 35, ed in caso di premorienza sarà conferita ad altra donzella con le norme di sopra enunciate. Alle ore 5 pomeridiane avrà luogo una corsa di cavalli barberi col premio al vincitore di scudi 10, oltre il palio; alle ore 7 pomeridiane verrà inalzato un globo areostatico. Una generale illuminazione farà brillante la sera dello stesso giorno, a cui porrà fine l'incendio di macchina pirotecnica.

Scarse invero sono le dette dimostrazioni in confronto di quelle che per filiale amorosa devozione, per obbligo di sudditanza, per dovere di gratitudine, render si dovrebbero a chi grande nei giorni della letizia e degli applausi, siccome in quelli della sventura e dell'esilio, mai si ristette dal prodigare a noi le più larghe beneficenze, a quegli che tornando a noi ci ridona giorni di allegrezza, giorni di pace, giorni di felicità.

Sambenedetto dalla Residenza Comunale a dì 17 Aprile 1850.

La Commissione Municipale.

Marchese GIUSEPPE GUIDI *Presidente*
ANASTASIO FIORANI
VENANZIO MASCARINI
FLAVIO NERONI
BENEDETTO VOLTATTORNI

MATTIA Nico Segr. Com.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 22 *Aprile.*

Crediamo di potere annunziare che il luogotenente generale Chrzanowski ha ottenuto le demissioni che aveva chiesto già da qualche tempo, e sta per abbandonare il Piemonte. (*Risorgimento.*)

PARMA 23 *Aprile.*

Con Decreto del 2 si pubblica nella *Gazzetta di Parma* il regolamento, approvato, per la istituzione in Parma e in Piacenza di una nuova Camera di Commercio e di Agricoltura.

— A' 19 del mese corrente morì in Piacenza l'ab. Giuseppe Taverna, chiaro fra gli eruditi italiani per eccellenza nell'arte dello scrivere, nella grave età di anni 86. (*Da lettere nel Messagg. di Modena*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

BERGAMO 19 *Aprile.*

Giambattista Nazari, 'di Treviglia', stimato per altezza di vedute, per franchezza, per indipendenza di carattere, partirà il giorno 19 corr. per Vienna chiamatovi dal Ministero a manifestare i bisogni ed i voti del suo paese. (*Giorn. di Berg.*)

MANTOVA, 20 *Aprile.*

La *Gazz. di Mantova* pubblica il seguente avviso:

Verificandosi da alcun tempo in questa Provincia troppo frequentemente delle rapine ed invasioni, io mi veggo obbligato a richiamare in vigore il IV Art. del Proclama 10 agosto 1849. N. 2860 P. di S. E. il Governatore Generale Conte Radetzky, in forza del quale, chiunque, per atto spontaneo, consegnerà vivo un brigante all'Autorità pubblica riceverà la taglia di lire austriache seicento (600).

Mantova 20 Aprile 1850.

L'I. e R. Govern. della Fortezza
GORZKOWSKI.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 *Aprile.*

Lettera di un ufficiale superiore dell'11mo leggiero, datata da Angers, il 18.

Prima d'entrare nel sobborgo della città, venni raggiunto da un aiutante di campo del generale Duzer, il quale mi recava l'ordine di portarmi ad Angers per il ponte sospeso, onde fermarmi sulla piazza dell'Accademia, dove il generale voleva passare in rivista la mia truppa. Aveva appena ripigliato la marcia in colonna per sezioni, che il tempo così bello sino allora, si fece ad un tratto burrascoso, vento furioso e pioggia forte. Erano le undici e mezzo.

Entrai con sì tristi auspicii sul fatal ponte, dopo di aver fatto cessare la musica e fatto rompere la cadenza del passo, come si pratica in caso simile. Il vento era sì violento che alzava ed abbassava il tavolato del ponte, talmente ch'io durava fatica a tenermi sul cavallo.

Appena la sezione d'avanguardia, i zappatori e la maggior parte de' musicanti ebbero toccato l'opposta riva, che un orribile scroscio si fe' sentire e il tavolato del ponte sparisce sotto i nostri passi.

Ad eccezione della testa della colonna e delle due ultime sezioni, tutto il battaglione segue il movimento del tavolato e trovasi precipitato nell'acqua.

Ah! generale! che doloroso spettacolo! Non se ne vide mai di più straziante. La mia povera cavalla cade a rovescio e mi lascia nell'acqua e rialzandosi tosto, arrischia di schiacciarmi; io pure mi rialzo e voglio riprenderla, ma il capitano Desmarest, mio aiutante maggiore, che veniva dopo di me, al quale dovetti la vita in quell'estremo momento, mi afferra pel braccio, mi trae a forza alla riva sinistra del ponte (l'acqua mi giungeva alle ascelle), quindi aiutato da alcuni soldati mi spinge, mi porta e giunge a gettarmi in un battello, dove un abitante, antico soldato, mi prende fra le braccia semivivo

Da quello, passo in un battello da lavandaia, e finalmente guadagno la riva.

Io era salvo, ma troppo vivamente colpito della sorte de' miei figli, de' miei amici, de' miei camerata, per poter pensare ad approfittare dei soccorsi che mi venivano offerti con ogni cura dagli ufficiali della guarnigione e dagli abitanti ....

— Il *Précurseur de l'Ouest* dà i seguenti dettagli.

— *Ore 10.* — S'è fatto l'appello nel cortile dell'Accademia in presenza delle autorità militari. Delle compagnie, la prima, la seconda e la terza, per ciascuna delle quali l'effettivo era di 117 uomini, più non ne rimangono che 13, 16 e 19.

L'appello fatto mostrò che mancavano duecento diciannove uomini, la cui sorte non è nota; aggiungiamo che vi sono allo spedale trentatrè morti riconosciuti, e 30 feriti.

La perdita del battaglione sarebbe dunque di duecento ottantadue uomini, ma può sperarsi che qualche soldato non compreso nell'appello sia ancora presso gli abitanti che li raccolsero.

— *Mezzogiorno.* — Siamo stati nel luogo del disastro; esso offre ancora lo spettacolo del quadro il più desolante. Tutte le autorità municipali, civili, militari presiedono alle ricerche che si fanno per trovare le vittime della catastrofe di ieri.

Ad ogni momento le barche che si incrocicchiano sul fiume vengono a deporre in un gran battello il loro funebre carico.

Da questa mane si sono già rinvenuti settanta cadaveri, tra i quali quelli di quattro ufficiali, d'un capitano, d'un luogotenente, di due sotto-luogotenenti.

Il porta-bandiera fu pure trovato, tenente ancora fra le raggrinzate ane mani l'onorato suo peso.

Si trovarono due cittadini, i signori Goulu, brigadiere, e Grélé impiegato alle gabelle. Finora non si sono trovati fanciulli.

I medici osservarono che su venti cadaveri, circa diciannove sono orribilmente feriti.

Un soldato fu rinvenuto col fucile che il passava da parte e parte.

Tutte le baionette trovate sono contorte, ed alcune canne di fucili piegate in arco.

— *Un'ora.* — Il primo battello condotto all'ospitale e scaricato or ora portava 68 cadaveri.

— *Due ore.* — Il numero dei cadaveri tratti in oggi dal fiume giunge a cento ventitrè.

Alle undici, un amico nostro ha visto cavare dall'acqua una serva e due fanciulli ch'ella conduceva.

ALTRA DEL 20.

La candidatura Leclerc continua ad essere il tema prediletto dei fogli pubblici. Invano si sforzano i fogli democratici socialisti di denigrare lo spirito che dettò quella scelta; il solo confronto ch'essi ne fanno coll'elezione di Da Flotte, chiamando questa una scelta di conciliazione e quella di Leclerc una scelta di guerra civile, basta a mostrare l'aberrazione mentale di quel partito.

Il *Moniteur du soir* riporta un detto del Presidente della Repubblica relativo a Leclerc. Parlandogli un amico delle vive simpatie, dell'entusiasmo anzi con cui era accolta la candidatura Leclerc, il Presidente con manifesta soddisfazione avrebbe risposto: È una bell'idea questa candidatura: è un opporre la gloria all'odio; e il popolo francese è sempre per il partito della gloria.

Due parole anche della candidatura democratico-socialista. Eugenio Sue, malgrado una frazione del suo partito che lo avrebbe consigliato a ritirarsi, ha pubblicato un'ampollosa professione di fede democratico-socialista in cui profondamente si pente di non aver abbracciato prima queste sublimi dottrine; ei ne chiede perdono e si accusa dicendo: io era giovine e ricco.

Il sig. Proudhon nel suo giornale *La Voix du Peuple* indirizza alla borghesia parigina un invito, assai lungo e concepito a modo suo, perchè sostenga la candidatura di Eugenio Sue. Diciamo *a modo suo* giacchè analizzando si riduce in sostanza a queste parole: votate per Eugenio Sue, altrimenti la vostra vita e la vostre fortune sono in pericolo.

Il Procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare immediatamente *La Voix du Peuple* alla Posta e negli uffici.

Il *Siècle* ha ritirato alla candidatura democratico-socialista il suo appoggio, dichiarando di voler astenersi dal prender partito.

— Il sig. Leclerc era in una di queste sere alla conversazione del sig. Dupin, Presidente dell'Assemblea; e vi fu accolto con molta simpatia.

— È morto a Digione il sig. di Cléry, ultimo membro dell'antico Parlamento di Borgogna.

— L'Assemblea Legislativa, dopo un'animatissima discussione, risolvè jeri due punti importanti del progetto di Legge sulla deportazione. Essa votò l'articolo primo che ammette implicitamente due gradi nella pena, uno per gli attentati che il Codice puniva di morte, l'altro per quelli che meritavano la semplice deportazione; di più essa stabilì che le Isole Marchesi saranno il luogo in cui si sconterà quella pena. Tutte le disposizioni comprese nei due primi articoli del progetto della Commissione si trovano così adottate dal voto dell'Assemblea, cioè di 436 membri contro 230.

L'isola, o valle di Waithou, della superficie di 800 ettari coltivabili, e che riunisce tutte le altre condizioni di località e di clima proprie a tal uso, è destinata per la detenzione dei rei di delitti politici che sarebbero già stati puniti di morte.

L'unica perorazione uditasi contro queste misure fu pronunziata dal sig. Lamartine, il quale però scese dalla Tribuna colla mortificazione di non aver prodotto nell'Assemblea maggior sensazione di quel che avrebbe fatto parlando a una galleria di statue; egli stesso se n'è accorto e lo ha confessato. Segnatamente circa l'Isola di Waithou il sig. Lamartine rilevava con dolore l'eccessiva lontananza, e la difficoltà di comunicazione fra i deportati e le loro famiglie. Ma allora perchè accettare la deportazione in massima? — Tuttavia un'emenda all'art. 2 è stata presentata dal sig. P. Leroux; essa propone che le mogli e i figli dei deportati siano in facoltà di recarsi a dividere la sorte dei loro mariti e padri. L'emenda sarà esaminata e discussa. (*F. F.*)

BORSA DI PARIGI

20 *Aprile.*

5 per cento	fr.	89	30
3 per cento	»	55	55

SPAGNA

MADRID 11 *Aprile.*

Il generale Urbistondo, nominato generale delle Isole Filippine, è partito da Madrid recandosi alla sua destinazione, per la via di Francia, dovendosi imbarcare a Marsiglia. (*Corresp.*)

La *Revista Militar* annunzia che una commissione formata del duca di Bailen (generale Castanos) e di altri distinti personaggi ha risoluto di pubblicare una confutazione del racconto della battaglia di Bailen fatto da Thiers nella sua storia del Consolato e dello Impero. Il duca di Bailen deve recarsi sulla faccia dei luoghi per raccoglier particolari del combattimento.

PORTOGALLO

LISBONA 6 *Aprile.*

La Camera dei deputati sta discutendo un progetto di legge relativo alla creazione d'un'imposta per l'ammortizzamento dei biglietti della banca di Lisbona.

— Il giorno anniversario della regina è stato festeggiato con grandi dimostrazioni d'allegrezza.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 *Aprile.*

Si crede assai generalmente prematura la notizia corsa della ripresa delle relazioni tra la Spagna e la Corte di S. Jemes.

— Il *Globe* del 18 dice:

» Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi

al Dipartimento degli affari esteri, e si componeva dei signori lohn Russell, C. Word, March. di Lansdowne, Conte Minto, G. Grey, Visconte Palmerston, C. Hobhouse, March. di Clanricarde, e Conte Carlisle.

— Il *Daily-News* annunzia che sir Roberto Peel ha avuto una lunga conferenza con la Regina, in presenza del principe Alberto. Dopo questo colloquio, sir Roberto Peel si è recato ad Apley-House, residenza del Duca di Wellington. (*F. I.*)

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Erfurt*, foglio officiale dell' *Unione tedesca*, il seguente articolo.

La speranza di un prossimo scioglimento della quistione non venne fino ad ora soddisfatta. Non possiamo neppure dissimulare a noi stessi, che va oscurandosi la prospettiva di un felice successo, mentre va moltiplicandosi tanto in seno alle Commissioni, che nella stampa, il numero delle proposte che avviluppa sempre più la primitiva semplicità della quistione.

È vero che il partito del 22 marzo potrebbe tagliare il nodo, poichè possiede la maggioranza; ma lo vorrà? Molti membri di questo partito conobbero per esperienza, che a troncare un nodo vuolsi un Alessandro; qualunque altro non fa che attortigliarlo viepiù, e la difficoltà rimane maggiore di prima.

Noi ricordar dobbiamo come un atto di patriotismo, quello per cui il partito del 22 marzo ha, dicesi, rinunziato all' astratta sua maggioranza, nella Camera del popolo, amando meglio concertarsi cogli altri partiti. In questo procedere si scorge un nobile diffidare di se medesimo, che nei tempi difficili è atto al conseguimento di un utile scopo più che noi sia un' intemperante e orgogliosa temerità.

Ora, se non ostante questa premura nei membri del parlamento di non mirare che al meglio, e per questo fine, di rinunziare anche alle loro simpatie, se pure non si scioglie l'imbarazzo, ma invece aumenta, la ragione non è forse nella cosa stessa, sulla quale si cerca d' intendersi? I principii che voglionsi conciliare, non sono essi di sua natura inconciliabili, e vano ogni sforzo a questo fine?

. Veramente, i diversi principii che si producono, sono inconciliabili. Chi si adopera per concertarli, si assumerebbe un' impresa altrettanto difficile quanto quella di unire l' acqua col fuoco.

Ma quali sono questi principii, e perchè ripugnano fra di loro? Si vuole lo Stato federativo, lo si vuole tostamente, per trovarsi pronto agli eventi, e per vedere attuato l' antico voto dell' unione germanica, anche a picciol grado. Si vorrebbe da una parte, a cagione della piccola estensione dello Stato federativo, della posizione isolata dal centro dell' impero, dell' imminente scadenza del trattato del 26 maggio, rifiutare ai Governi confederati la possibilità di ritirarsi, e a questo fine sembra opportuna l' accettazione immediata dello statuto e senza alterazione.

Il parlamento con quest' accettazione effettuerebbe l' unità, perchè i governi non potrebbero ritirarsi a fronte del progetto di costituzione rimasto intatto; si troverebbero impegnati per quest'adozione dello statuto, e si crede di doversi giovare di quest' impegno.

Per altra parte questa Costituzione viene rifiutata, non perchè sia troppo poco liberale, come le proposte del 1848. Ma per lo contrario, perchè lo è di troppo, e si teme che questo progetto, nato in tempi di agitazione, porti soverchiamente l'impronta della rivoluzione, perchè le esperienze fatte sino ad ora convinsero ogni uomo sincero, che l' eseguimento della Costituzione non modificata esporrebbe nuovamente l'Alemagna alle scosse della rivoluzione: la qual cosa non è desiderata da nessuno, e sembra che tutti siano concordi nell' ammettere alcune modificazioni alla dichiarazione dei diritti fondamentali; ma non si vuole la revisione prima dell'accettazione in massa, perchè ne verrebbe ritardata e resa più difficile l' unione. Per altra parte, la revisione dopo l' adozione è incerta ne' suoi risultati, e resa difficile dalla Costituzione stessa, dubbio è il diritto d' intraprenderla, e appena si può prevederne il fine.

Quindi è che ci troviamo in una pericolosa alternativa; se la Costituzione è riveduta prima della sua accettazione, ne rimane compromessa l' unione degli Stati; se lo statuto è accettato in massa prima della revisione, ne è minacciato il benessere dell' Alemagna. Si potrebbe ora disputare quale dei pericoli sia più grave, fra due mali scegliere il minore, e intraprendere la via che ci minacci di minor danno, ma non vogliamo entrare in questa disputa, perchè il meglio non è temere dove è minore il pericolo, e solo i codardi librano le loro risoluzioni al peso dei pericoli.

Si potrebbe tentare, e non si mancò di farlo, di conciliare le ripugnanze col mezzo di transazioni, di trovare una via, che unisca i vantaggi dell' accettazione e della revisione e ne tolga i danni: ma tali prove di conciliazione hanno per l'ordinario l'infelice destino di tirarsi dietro quello appunto, che vogliono evitare, di impedire ciò che intendono di effettuare, e di perdere il bene a cui si tende, senza allontanare il male temuto.

La maggioranza del parlamento vuole l' accettazione della Costituzione, e poi la revisione della medesima: non è ciò lo stesso, che voler edificare una casa secondo un piano, riservandosi di esaminare poi, quando la casa è fabbricata, se il piano, le fondamenta e l' edifizio corrispondano al loro fine?

Non è l' unità tedesca, che somministrerà una buona Costituzione, ma sì una buona Costituzione produrrà l' unione. L' unità germanica sarà un ente astratto, privo di vita, morto e mortifero, finchè non sia l' effetto di una Costituzione; essa potrà per un momento soddisfare alle brame di animi impazienti, ma non mai stabilire durevolmente la felicità dell' Alemagna.

Prosegue la *Gazzetta d' Erfurt* con dire, doversi lasciare agli Stati la libertà di ritirarsi prima della revisione dello statuto, poi soggiunge: se è vero, e non ne dubitiamo, che la nostra nazione, che per tanti secoli si è sviluppata solamente nel senso dell' autonomia delle sue parti, ora invece sia mossa dal sentimento dell' unità, questo sentimento acquisterà ognora più nuovo vigore, e se l' unione avesse a scindersi, le parti non tarderanno a riunirsi da sè.

Qualora invece i membri di queste unione si gioveranno di questa scissione per allontanarsi, seguendo l'antica direzione centrifuga, allora non era vero questo bisogno di unità, era un'illusione, una menzogna. Chi teme che la revisione preliminare minacci l'opera dell' unità non ha fede in quest'unità, non ha fede neppure nel bisogno dell' unione. Chi sente questo bisogno, non adopera spedienti astuti per conseguire l' unità.

Perciò revisione prima dell' unione: se per questo mezzo noi conseguiremo quest' ultima, noi acquisteremo una malleveria di più per la sua durata, se non la conseguiremo, allora non eravamo degni, e sole la sventura potrà renderci migliori.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *Aprile*

I fondatori della Società formatasi a vantaggio dei guerrieri mutilati, ebbero il 12 corrente l'onore di mostrare a S. M. l'Imperatore, in un' udienza che fu graziosamente accordata, il modello d'un braccio artificiale, e di presentare alcuni uffiziali, che coll' uso de' membri artificiali somministrati loro dalla Società, diedero prove non dubbie dell' eccellenza ed attitudine dei medesimi. S. M. s'informò con varie interrogazioni della convenevolezza di questi prodotti d' arte, e degnossi di dimostrare un interesse speciale per questa benefica Società. Dopo d' aver esaminato attentamente queste membra artificiali S. M. esternò d'esserne pienamente contenta, promettendo alla Società il patrocinio Sovrano pel suo lodevole oprare.

— La proibizione e limitazione del commercio de'merciajuoli ambulanti, che fu temporariamente in vigore nell' Ungheria, venne ora levata di bel nuovo; le Autorità però furono incaricate d' essere sommamente guardinghe nell'accordar de' passaporti per tal genere di commercio, e di rilasciarli soltanto ad individui fidati, affinchè non s' abbia di bel nuovo ad abusare di questo ramo di commercio per fini condannabili. (*Corr. Ital.*)

— Veniamo assicurati, che una parte della nostra flotta viene allestita per un viaggio piuttosto lungo. La fabbrica di tela da vele di Buschbek e Graffe in Moravia ha ricevuto una commissione di 200 mila braccia di simil tela, da effettuarsi quanto prima.

— Si parla d'un ordine del giorno, cui avrebbe ricevuto l'esercito russo che osserva i confini della Prussia, di prendere tali misure, che sia pronta a marciare al più lungo al fine di maggio. (*F. T.*)

ALTRA DEL 19.

Il veloce d'Hermanstadt Arad, arrivato il 9 corr. da Pest in Arad, fu assalito li 8 aprile verso le 8 di sera, a cento passi di distanza da Orashaza, da undici masnadieri a cavallo armati fino alla gola. Il conduttore e i passeggeri dovettero smontar di carrozza e lasciarsi visitare sino alla camicia. Dopo una fermata di più di mezz'ora, e dopo che fu loro levato quanto avevano seco in denaro, oggetti preziosi ed effetti da viaggio, venne loro permesso di rimontare in legno e d' andare a Oroshaza; dove denunziarono l' accaduto.

— Negli ultimi tempi furono arrestati in Pesth molti falsificatori di note di banco, i quali però sembrano appartenere ad una gran compagnia, che ha le sue relazioni per tutta l' Ungheria.

— Il Ministero del commercio è intenzionato di fondare in Zagabria una scuola agraria.

— La *Neue Zeit* (Era nuova) notifica da Olmutz 17 aprile: ieri riuscì ad uno di questi arrestati militari di forterza, che già un' altra volta era fuggito da Komorn in una maniera temeraria, di scappare dalla sua prigione. Si limò le proprie catene, trasformossi per mezzo di negrofumo in uno spazzacamino, e come tale se ne andò via con una scopa in mano.

— La Commissione per l' accenero de' fondi nell' Austria inferiore è entrata già col 15 corrente in piena attività; i lavori della medesima verranno intrapresi dal personale già completo, e così parteciperà ormai anche l' arciducato del gran benefizio della liberazione dei fondi. (*Corr. Ital.*)

AMERICA

Riceviamo per via dell' Havre notizie da Nuova-York del 26 marzo più recenti di quattro giorni di quelle venute in Inghilterra col *Vanguard*. La cronaca politica non offre alcun interesse: la questione della schiavitù continuava ad essere in discussione nel Congresso, ma non erasi ancor presa alcuna risoluzione. (*Patrie.*)

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 21 *Aprile*.

L'Assemblea nazionale discusse jeri lungamente e con insolita calma uno dei più importanti articoli del progetto di Legge sulla Deportazione. Questo articolo riguarda la retroattività della legge.

Gli estensori del nuovo progetto domandavano che la Legge potesse essere applicata ai condannati politici attuali, contro i quali è già pronunziata la sentenza di deportazione. L'art. 6 del progetto primitivo portava che la pena poteva esser applicata soltanto alle condanne pronunziate dopo la promulgazione della Legge.

Parlarono dottamente e con molto calore nell'uno e nell'altro senso i signori Vatismenil, Vesin, Baroche e Odillon-Barrot. L'art. 6 fu mantenuto nella sua prima forma con 365 voti contro 301.

— Il Presidente della Repubblica ha distribuite ad Angers varie decorazioni dell'Ordine della Legion-d'Onore in ricompensa dello zelo ed attività spiegata sì da quei funzionarii come da militari di diversi gradi.

— Proudhon, che avera preso l'impegno solenne di non scriver più nei giornali, avendo mancato alla sua parola, è stato trasferito alla prigione di Doullens; egli partiva iermattina a 8 ore accompagnato da due agenti di polizia.

— Ci si assicura, aver il ministro della guerra sottomesso alla firma del Presidente della Repubblica una disposizione in virtù della quale sarebbero aboliti gli spedali militari d'istruzione.

— Il 20 è morto il conte Mollien, antico ministro del tesoro pubblico e pari di Francia; e jeri sera morì il barone di Menneval, antico segretario particolare dell'imperator Napoleone. (*F. F.*)

APPENDICE

Continuazione del Preambolo alla Cronaca Contemporanea contenuto nel 1° Fascicolo della CIVILTÀ CATTOLICA.

Si credette da non pochi che la democrazia pura potesse por termine all' incesso fatale della rivolta che non parea dovesse aspirare più oltre. Ma due anni di sperimento avrà potuto convincer la Francia della vanità di un tal tentativo. Questo è poco dissomigliante da quello che voller prendere Saint-Simon, Fourrier e Proudhon presumendo di organizzare la rivoluzione per farla finire, quasi che potesse condursi a regola di organismo la distruzione ed il nulla! Per la stessa ragione si può ben costruire un potere sui ruderi e sulle ruine; ma come costruire sulla distruzione? È di qui che i governi che nacquero dal diritto d' insurrezione, e ebbero la follia di riconoscerlo anche solo praticamente, non poterono avere nè la coscienza del proprio diritto, nè la forza di farlo prevalere. Essi per vivere furon costretti a combattere il principio medesimo che loro avea data la vita, e finirono o finiranno schiantati da quel medesimo turbine dal quale essi vollero riconoscere il proprio esaltamento.

Che il preteso *diritto d' insurrezione* rese al tutto vani i palliativi adoperati dalle società per farsi schermo dalla rivoluzione che minacciavala, la *sovranità del popolo*, altro conquisto rivoluzionario, trovò nel panteismo scientifico un puntello maraviglioso da rendere sempre più deboli le forze sociali in questa lotta. Ondechè la società, che era pure sì debole a combattere la rivoluzione colle sue armi, le fornivа nuovi appoggi colle sue teorie filosofiche.

Dal pronunziato panteistico che *Dio è tutto* e che *tutto è Dio*, si conclude per fil di logica che ogni uomo partecipa alla sovranità del mondo, e la Divinità non è altro che il complesso degli esseri cui noi diciamo creati. Alla stessa maniera ammessa la sovranità del popolo, ne conseguita che ogni individuo partecipa alla sovranità stessa; ed il depositario del potere è niente più che un *Commesso* della nazione, la quale in sustanza dirige e governa sè medesima. Ora siccome il panteismo conduce direttamente alla negazione di ogni divinità, e al trar dei conti è un pretto ateismo o materialismo che vogliam dirlo, così la sovranità del popolo conduce direttamente alla negazione di ogni autorità; e se si applicasse nella pienezza delle sue illazioni, ci getterebbe assolutamente nell' anarchia. Fortuna che l' anarchia non può essere così durevole tra i popoli, come lo può essere l' ateismo nei cervelli.

Nè si creda che queste siano sofisterie e stiracchiature per vezzo di trovare a forza nello stato scientifico e religioso dei popoli la spiegazione delle tendenze che essi manifestan di fuori. L' attinenza dei due ordini è più intima e più universale di quel che credesi generalmente; e le profonde osservazioni di Donoso Cortès vi hanno sparso molta e vivissima luce. Osserva quell' egregio pubblicista spagnolo che la società civile e cattolica riposa su tre affermazioni sociali, delle quali la terza presuppone la seconda e la seconda la prima; ma che tutte e tre riposano sopra altrettante affermazioni filosofiche o diciamo meglio religiose. Ci ha un Dio, questo Dio è personale distinto realmente dal mondo, questo Dio personale governa. L' ordinamento civile e politico non è che un' applicazione sociale di questo triplice concetto, il quale *socialmente* si traduce così: ci ha un' autorità personale e distinta realmente dalla moltitudine cui è preposta; quest' autorità personale è quella che propriamente governa. Mano mano che quel triplice pronunziato si è venuto ed oscurando o cancellando al tutto, i rispondenti principii sociali subivano tra i popoli le medesime vicissitudini, perchè in sustanza il mondo visibile non può essere, non in fatti che una estrinsecazione dell' invisibile ed interiore che dimora nelle idee. Così negatosi a Dio il governo del mondo ed abbandonato questo a non so che

fatalismo da Epicuro, si divenne a negare il diritto di *governare* all'autorità civile, a cui per gran mercè si lasciò la facoltà di *regnare* poco meno che come un Giove che dalle vette di Olimpo stringe scettro a moderare i celesti, senza curarsi gran fatto di ciò che succede sulla terra. Dopo il governo si negò a Dio l'essere di persona per confonderlo ed identificarlo con qualunque cosa spirituale o sensata, e da questo non potea fallir che seguisse il principio di autorità identificato colla moltitudine ed indistinto da essa; ed eccovi, come fu osservato di sopra, il dogma rivoluzionario della *sovranità popolare*. Negato il governo, negata la personalità a Dio, non vi restava che la facile illazione di negargli la esistenza; e fatto questo si dovea per conseguente negare l'autorità medesima, e Proudhon, senza sgomentarsi della rigorosa sua logica, lo ha fatto, pronunziando ciò che la rivoluzione francese non avea osato nei maggiori accessi del suo delirio; che, cioè, *non ci deve essere verun Governo.*

Il marchese di Valdegama crede che l'Europa tutta intera sia al secondo stadio, val quanto dire al panteismo cui risponde nell'ordine civile il pronunziato della sovranità popolare. Noi per contrario stimiamo che per le varie contrade stiasi più o meno innanzi in questo malaugurato arringo di distruzione che, cominciando dal negare all'autorità il diritto di governare, finisce col negare l'autorità medesima sanzionando come legittima l'anarchia. Ma che che sia del trovarsi un popolo più o meno inoltrato in questa via, il fatto irrepugnabile è che questa è via schiusa e spianata dalla rivoluzione colla quale il mondo par congiurato per la propria ruina.

Pertanto se la rivoluzione ha per sè il suffragio di buona parte delle classi colte guadagnate colle riforme civili che impromette; se può essere sostenuta dal braccio poderoso del popolo cui non è malagevole sedurre con lusinghiere promesse; se la società dalla sua parte non ha che astrazioni vuote e materiali organismi a schermirsi, ed ha riconosciuti quasi legali i due principii rivoluzionarii del *diritto d'insurrezione* e della *sovranità popolare*, cui essa società ha per giunta afforzato del panteismo scientifico cotanto oggimai prevalso, se, dico, le cose sono a questi termini, ci stupiremo che la rivoluzione stessa vigoreggi tuttavia così rigogliosa e ci faccia fischiare continuo agli orecchi così truci le sue minacce?

Il solo presidio che stasi trovato novellamente nella società moderna a incatenare quel mostro dalle cento braccia sono stati gli eserciti permanenti, i quali sono riusciti presso che essi soli a fermare la invasione rivoluzionaria da Berlino fino a Palermo e da Pesth fino a Calais. Questo fatto nondimeno, benchè da una parte ha fatto salir le armi ad un grado di onore e di rilevanza che fin qui per avventura non avevano avuto giammai, ci rivela dall'altro uno stato sociale così morboso da impensierire ogni animo più sbadato sulle trepidezze del nostro avvenire. La rivoluzione oggimai non si truova innanzi che la milizia ecclesiastica e la guerriera, in quanto che la Chiesa e le armate essendo quasi sole ad aver conservati intatti i concetti dell'autorità imperante e della obbedienza, si trovano per questo essere gli estremi presidii della vita sociale.

Ma già alla pacifica milizia della Chiesa le idee e le mene rivoluzionarie hanno stremata in gran parte l'azione coi sospetti che hanno ispirato, colle calunnie più inique, colle prepotenze, coi soprusi e fino col solo ridicolo pei diritti di un'Autorità già disconosciuta e calpesta. Se l'opera sacrilega si consumasse di orbare la milizia ecclesiastica di ogni influenza nei popoli, non ci resterebbero che i soli eserciti, e quanto a questi la rivoluzione è longanime, è all'uopo ancor paziente, e non si sgomenterà di attendere tanto che basti a vedersi sgombra la via di quest'ultimo impaccio. Gli eserciti reclutati quasi universalmente nelle campagne portano dalle loro tranquille dimore colla robustezza delle forze i sentimenti di ordine, di moralità, di religione, che dalle città o esularono al tutto o certo in gran parte si ritrassero; e così li vedemmo pazienti della fatica, disciplinati, fedeli, e la sola eccezione che a questo pregio universale delle armi moderne può recarsi, non fa che confermare ciò che diciamo. Il solo esercito che noi sappiamo non reclutato dalle campagne ma ingaggiato volontariamente nelle città è il pontificio; ed esso fu il solo a macchiarsi di uno spergiuro e di una fellonia dalla cui onta, speriamo, vorrà lavarsi con altrettanta fedeltà pel proprio Principe. Ma per tutto altrove la forza e la semplicità campestre disciplinata militarmente hanno troncato i passi alla rivoluzione che balda e minacciosa si stendea per tutto. Ma potrà presumersi che la rivoluzione stessa, la quale tanti ostacoli ha superato, debba fermarsi solamente innanzi a questo? Nelle campagne essa guadagnerà poco a poco niente meno che nelle città, e quelle, orbate una volta di Fede, sono accessibili alle idee socialistiche assai più che altri non crede. In Francia i progressi di queste idee sono spaventevoli appunto nelle campagne, siccome quelle che, guadagnate una volta alla rivoluzione, non lasceranno alla vita sociale nessuna speranza, affatto nessuna!

Noi abbiam voluto segnalare ed assodare il fatto, essendo esso di una suprema rilevanza a fare stima delle opinioni e degli eventi contemporanei. Il qual fatto perdurerà a mantenere la società europea in una rivoluzion permanente, finchè tutte le forze sociali non si riuniscano nel solo pensiero e nel solo desiderio di fermare una volta il corso alle idee rivoluzionarie; e questo corso, lo dicemmo e lo ripetiamo, non può fermarsi che opponendogli una piena d'idee contrarie, quali sono, a sentir nostro, le cattoliche. Ma fin che queste sono avute in uggia e guardate poco meno che per nimiche, fin che i Governi blandiscono le idee rivoluzionarie per esserne sconciati meno, fin che le classi colte le promuovono per isperanza di riforme civili, fin che il popolo medesimo le puntella per divenirne godente e ricco, la *Cronaca contemporanea* appena avrà altro a riferire che ripieghi puerili, transazioni ridicole, ingiustizie flagranti, vergogne, e faccia Dio che non anche lotte sanguinose e feroci! Non ci sgomentiamo però; che forse la età moderna è nel fatto meno cattiva di quel che si crede e di quello che dovrebb'essere atteso la perversione delle sue idee. Se i nostri padri ebbero spesso la sventura di operare a rovescio delle proprie idee che erano universalmente sane, noi avremo il vanto di essere stati sofistici affine di essere mandò perversi; ed in ogni caso stimiamo che una logica pratica la quale armonizzasse le nostre opere coi nostri giudizii sarebbe la suprema sventura che potesse incoglierci.

(*Fine.*)

ARRIVI

DAI GIORNI 25 E 26 AL GIORNO 27 APRILE.

Bunno Giulio, di Napoli, Negoziante, da Napoli.
Bettini G., di Russia, da Firenze.
Bossi Giuseppe, di Bergamo, Sacerdote, da Livorno.
Behr Federico, di Prussia, da Napoli.
Bruschi L., di Livorno, da Livorno.
Coma Pietro, di Spagna, Sacerdote, da Recanati.
Carbonnel A., di Francia, Proprietario, da Livorno
Cirino Francesco, di Regno, Religioso, da Napoli.
Cerruti G. B., di Sardegna, Agente, da Poggio Mirteto
Dumont Simone, di Francia, Proprietario, da Livorno
Da S. Michele G., di Toscana, Religioso, da Lucca
Deszapmy, di Russia, Proprietario, da Genova
Dubus E., del Belgio, Uffiziale, da Firenze.
Dubus C., del Belgio, Visconte, da Firenze.
Da Carmagnola A., di Sardegna, Missionario, da Malta
Esmonde, d'Inghilterra, Reverendo, da Napoli.
Fasaro Tommaso, di Napoli, Maestro di Clarino, da Napoli
Gastine Camillo, di Francia, Scultore, da Marsiglia
Kenrick G., di Trieste, Ex Uffiziale, da Spoleto.
Kweeland Carlo, di America, da Napoli.
Laughten, d'Inghilterra, Reverendo, da Livorno
Lefeuvre Isidoro, Gesuita, da Napoli.
Menou, di Francia, Dama, da Napoli.
Martin A., di Francia, Chirurgo, da Civitavecchia.
Massoni Vincenzo, Prelato, da Livorno.
Marcella N., di Grecia, Negoziante, da Marsiglia
Unlw, di Prussia, da Napoli
Patrizio G. B., di Udine, Mosaicista, da Firenze.
Prollo R., di Regno, Religioso, da Napoli.
Reverchen, di Prussia, da Napoli
Serlupi Girolamo, di Roma, Nobile, da Napoli.
Selva Antonio, di Padova, Cantante, da Napoli.
Trabalza Vincenzo, di Foligno, Impiegato, da Firenze.
Zoro Emilio, di Baviera, Mercante, da Livorno

PARTENZE

DAI GIORNI 25 E 26 AL GIORNO 27 APRILE

Alherz E., di America, Proprietario, per Napoli
Belvederi R., di Bologna, Possidente, per Toscana
Bourdeau G., di Francia, Avvocato, per Napoli
Cerilli Gaetano, di S. Felice, Canonico, per Toscana
Chevaleur G., di Francia, Proprietario, per Napoli
Cavaselice Antonio, di Napoli, Marchese, per Napoli
De Cascia Luigi, Religioso, per la Cina
De Caserta G., Religioso, per Napoli
Hope G., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Genova
Marray Gio., d'Inghilterra, Architetto, per Venezia.
Nesmeth T., di America, Proprietario, per Vienna.
Pesce Francesco, di Napoli, Religioso, per Alatri.
Schulte, d'Inghilterra, Dama, per Napoli.
Tonge Carlo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Vienna
Tournour O., di Francia, Proprietario, per Firenze
Tesei Lorenzo, di Roma, per Marsiglia.
Way Arturo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.

AVVISI

Invito di vendita o enfiteusi a terza generazione mascolina

Il Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia di Roma possiede in Civitavecchia un Casamento in contrada la Terza Strada contrassegnato coi civici numeri 25 e 26 composto di pianterreno e tre piani superiori, cioè in quanto al secondo piano nel solo diretto dominio ritenuto in enfiteusi a terza generazione mascolina dagli eredi di Liborio Brauzzi per l'annuo Canone di sc. 25, ed in quanto agli altri piani e pianterreno la libera proprietà

Determinatasi la S. Visita, e Commissione del suddetto Ven. Arciospedale e Pia Casa o di alienare l'intero Casamento, compreso il diretto dominio dell'indicato secondo piano, ed annuo Canone, ovvero di dare in enfiteusi a terza generazione mascolina gli altri due piani e pianterreno, s'invita chiunque voglia accedere o all'uno o all'altro contratto di dare la sua offerta chiusa e sigillata nell'Archivio di detto Pio Stabilimento entro il termine di giorni trenta da oggi decorrendi, scorso il quale si verrà all'apertura delle medesime per aversi in considerazione

Le offerte dovranno essere in carta bollata, coll'indicazione del proprio domicilio, e non saranno ammesse quelle *pro persona nominanda*

Il Capitolato relativo all'Enfiteusi suddetta resta depositato nell'Archivio medesimo a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

Roma dall'Archivio di S. Spirito in Sassia li 29 Aprile 1850

Il Notaro Archivista
Luigi Fattori

Avviso di Sesta

In seguito degli avvisi di vigesima per la vendita della porzione della Casa posta qui in Roma in Via de' Serpenti Num. 196 ed in Via Panepperna Num. 44 di proprietà del Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia, la S. Visita e Commissione pel suddetto luogo Pio ha riconosciuto la migliore offerta quella di Scudi 1937, oltre la metà delle spese della stipolazione, pagabile tal somma in quanto a scudi 600 nell'atto della stipolazione, altri scudi 600 nel termine di mesi sei, ed il rimanente entro mesi nove dalla data del contratto, corrispondendo intanto i frutti compensativi sulla somma non pagata, e riservato il dominio ec., e perciò che s'invita chiunque voglia aumentare l'offerta suddetta della Sesta di presentare la sua offerta chiusa e sigillata entro il termine di giorni venti da oggi decorrendi nell'Archivio di S. Spirito per quindi aprirsi ed aversi in considerazione.

Nell'Archivio suddetto trovasi ostensibile la descrizione della suddetta porzione di casa, l'annua rendita della medesima, ed i pesi, che la gravano.

Le offerte dovranno essere in carta di bollo, con indicazione del domicilio dell'offerente, e non saranno ricevute quelle *pro persona nominanda.*

Dall'Archivio di S. Spirito li 29 Aprile 1850

Il Notaro Archivista
Luigi Fattori.

Avviso di Sesta.

Dalla S. Visita, e Commissione pel Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia essendo stata accettata l'offerta di annui Scudi 1680, e di annue Rubbia 120 grano, per l'affitto della Tenuta denominata Rotonda situata nel territorio di Monte Romano, s'invita Chiunque voglia aumentarla della Sesta di presentare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di bollo, e coll'indicazione del proprio domicilio nell'Archivio di S. Spirito entro il termine di giorni venti da oggi decorrendi, scorso il qual termine si verrà all'apertura delle medesime per aversi in considerazione.

Nell'Archivio medesimo, e presso il Vice-Ministro di Monte Romano si trova ostensibile il Capitolato relativo al suddetto affitto, e l'offerta sopranominata, avvertendosi, che le offerte non potranno essere date *pro persona nominanda*

Dall'Archivio di S. Spirito Roma questo di 29 Aprile 1850.

Il Notaro Archivista
Luigi Fattori.

Avviso di Vigesima

In seguito degli avvisi di vendita dell'infrascritta vigna di proprietà de' Pii Stabilimenti Francesi, nello Stato Pontificio, pubblicati gli 8 Marzo p. p. essendo stata la vigna stessa deliberata pel prezzo di scudi 1807 e baj. 30, s'invita chiunque volesse offrir la Vigesima su detto prezzo ad esibire nel termine di dieci giorni da oggi decorrendi, la relativa offerta nell'Officio del Notaro Bertoli, posto in Piazza di S. Luigi de' Francesi, con avvertenza che l'oblatore dovrà assumere a suo carico tutte le spese occorse per la coltivazione della vigna stessa dal giorno 8 Marzo ascendenti fino ad ora a sc. 120 circa, e le successive fino al giorno in cui ne sarà dato il possesso all'acquirente. Scorsi i suddetti dieci giorni si procederà all'apertura delle offerte per prenderle in considerazione.

Vigna posta nel suburbio di Roma fuori la Porta Angelica in voc. i Prati di Castello, con casino, pozzo e tinello fornito de' necessarii stigli, della quantità superficiale di circa pezze 13, gravata dell'annuo canone di sc. 4 a favore del Rmo Capitolo Vaticano, conf. con la Marrana di mezzo meglio, con il terreno della Ven. Arciconfraternita di S. Spirito ritenuta in enfiteusi da Giacomo Bernardini, con il Vicolo di Porta Castello, e Strada della Torretta, salvi altri ec.

Roma li 27 Aprile 1850

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Illmo sig. Avv. Alfonsi Uditore

Ad istanza della sig. Teresa Olivieri in Peroni Possidente dom. in Via dell'Anima n. 4, rapp. dal sig. Wenceslao Valenti Proc. — Si citino gl'infrascritti non che chiunque altro possa avere interesse a comparire nella prima udienza dopo trenta giorni per sentire decretare a favore della Istante l'assicurazione della sua dote ammontante alla somma di sc. 1250 oltre il quarto a forma dell'Istromento nuziale rogato dall'Appolloni, che verrà in atti prodotto, e per tale effetto venga ordinata a termini del § 1627 della procedura la descrizione giudiziale di tutti i mobili ed immobili, crediti, diritti ed azioni del marito di essa Istante sig. Gaetano Peroni ovunque posti, ed esistenti, per quindi procedere all'aggiudicazione de' medesimi a favore della Istante stessa, con la condanna di chi sarà per opporsi alle spese, ed intanto sia a ciascuno inibito di nulla innovare sotto pena ec. ed il decreto ec. *Monti Canc.*

Avanti Monsignor Serafini
Giudice delle Cause Ecclesiastiche.

Ad istanza del sig. Camillo Bianchi, rapp. dal sig. Domenico Bettelli Proc. — Si cita la sig. Enrica Carnevali erede universale di Clementina Targlioni, non che il sig. Luigi Killer come marito e legittimo Amministratore per affissione atteso l'incognito domicilio a comparire dopo otto giorni, e previa la riassunzione sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 1000 o altra più vera somma dovuti per importo di funzioni e spese.

A dì 13 Aprile 1850 affissa alla Porta dell'Uditorio a forma del § 483.

M. Quattrocchi Curs. Ctò.

Tribunale di Commercio in Roma.

Ad istanza delli sigg. Luigi, Giuseppe e Raffaele Fratelli Candi, rapp. dal sig. Domenico Bettelli Proc. — Si cita per la seconda volta il signor Giuseppe Leali Caffettiere in Piazza di S. Carlo al Corso num. 429 a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 130 e baj. 52 e mezzo residuali, la rilassazione dell'ordine esecutorio reale e personale, l'esecuzione provvisoria non ostante appello, e la condanna alle spese.

A dì 23 Aprile 1850 affissa alla Porta principale dell'Uditorio stante l'assicurazione degli inquilini non abitare più il citato in detto domicilio ed a forma del § 484. *C. Angelotti Curs.*

Vendita giudiziale

Ad istanza della Nobil Donna sig. Contessa Giulia Carradori Vedova del fu Duca Giuseppe Maria Altemps, creditrice ipotecaria iscritta sopra i seguenti fondi, la quale a forma del § 1308 del vig. Reg. Leg. e Giud. intende proseguire gli atti di Subasta e delibera già incominciati e quindi sospesi dal sig. Raffaele Bianucci; ed in virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella Udienza del giorno 24 Settembre 1849 sopra istanza del lodato sig. Bianucci con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione effettuata per parte dello stesso Bianucci innanzi il suddetto Tribunale nel giorno 16 Marzo scorso al fascicolo n. 796 dell'anno 1849 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici dei Registri Censuarj ed Ipotecarj. — Nel giorno di Mercoledì 29 Maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via dell'Impresa n. 21, si effettuerà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente

Utile dominio di un casamento indiviso posto in Roma Via Pontefici n. 35 e 36, e Via del Corso n. 468 al 472, composto di quattro piani e botteghe, acqua perenne, gravato dell'annui canoni il primo di sc. 160 a favore della Prelatura Bussi, ed altro canone di sc. 8 31 a favore del Ven. Arciospedale di S. Giacomo in Augusta, conf. coi beni del sig. Dies, il seguente utile dominio, e le due pubbliche Vie, salvi altri più noti e veri confini; ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, viene desunto dal suddetto Certificato del Censo in sc. 8250 — Utile dominio di un casamento posto alla Via del Corso n. 473 al 475, composto da botteghe, mezzanini e due piani superiori, gravato di due annui canoni uno a favore del Rmo Parroco di S. Tommaso in Parione di sc. 38, ed il secondo a favore dei RR. Padri Ministri degl'Infermi, di sc. 35, conf. da un lato la suddetta casa, dall'altro i beni del sig. Franchetti, e al davanti la Via pubblica, salvi altri ec. ed il primo prezzo per l'incanto è stato desunto dal Certificato Censuario in scudi 2150. — Totale scudi 10400. — Si previene il Pubblico che la vendita si farà per modum unius.

Roma 27 Aprile 1850

Luigi Cristofori Proc.
Raffaele Bertoni Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 99. — 1850

Martedì 30 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Aprile.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,8	+ 9, 4°	9°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 28 Aprile fino alle 9 pom. del 29
	» 3 pomer.	» 27 » 11,6	+ 12, 7	22	Calma.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,2	+ 9, 7	20	S. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 7,2

ROMA 30 *Aprile.*

PARTE OFFICIALE

Pubblichiamo il seguente importantissimo atto di S. M. I. R. A., il quale mentre dimostra la somma religione e pietà dell' Augusto Monarca, prova altresì come Egli senta appieno, esser la più bella guarentigia dell' ordine e della prosperità degli Stati il libero esercizio della veneranda Autorità della Chiesa.

Per l' esecuzione de' diritti garantiti alla Chiesa Cattolica dal §. 2 della patente dei 4 Marzo 1849, sulla proposta del mio Ministro del culto e dell'istruzione, e dietro l' avviso del mio Consiglio de' Ministri, approvo per tutte le provincie del mio Impero cui la suddetta patente concerne le seguenti prescrizioni:

§. 1. Tanto ai Vescovi, che ai Fedeli loro sommessi, è libero di rivolgersi al Papa intorno agli affari spirituali, e di ricever le decisioni e disposizioni del Papa senza essere astretti ad una previa autorizzazione delle Autorità Civili.

§. 2. Resta libero ai Vescovi Cattolici di emettere senza previa approvazione dell' Autorità dello Stato, ammonizioni e disposizioni al loro Clero ed alle Comuni alla loro giurisdizione soggette su di oggetti della loro autorità spirituale e dentro i limiti della medesima; qualora però le loro pubblicazioni fossero per trarre dietro di loro degli effetti esteriori, o dovessero esser fatte di pubblico diritto, in questo caso dovrà esser comunicata copia delle medesime alle Autorità del Governo, nel distretto delle quali tali pubblicazioni sieno fatte o debbano essere eseguite.

§. 3. Le disposizioni per le quali l'Autorità Ecclesiastica finora veniva impedita d' imporre pene ecclesiastiche che non si estendono a diritti civili, vengon poste fuor di valore.

§. 4. All' Autorità Ecclesiastica appartiene il diritto di sospendere o deporre, secondo la forma prescritta dalle leggi della Chiesa, coloro che non soddisfano al loro officio ecclesiastico secondo l'obbligo che ne hanno assunto, e di privarli delle rendite che sono annesse all' officio suddetto.

§. 5. Per l'esecuzione della sentenza può essere invocata la cooperazione delle Autorità dello Stato, qualora col mezzo di comunicazione degli atti del processo sia fatto conoscere alle medesime qualmente l'Autorità Ecclesiastica abbia proceduto regolarmente.

§. 6. Il mio Ministro del culto e dell'istruzione viene incaricato dell' esecuzione di queste prescrizioni.

Debbono esser date istruzioni a' miei Impiegati che qualora un Ecclesiastico Cattolico abbia fatto abuso per altri oggetti della sua posizione e delle attribuzioni che gli appartengono per oggetti ecclesiastici, per modo che il di lui allontanamento dall' officio sia riconosciuto necessario, i medesimi debbon prima porsi d'accordo co' di lui Superiori Ecclesiastici. Deve esser prescritto alle Autorità Giudiziarie che qualora un Ecclesiastico Cattolico, a motivo di misfatto o di delitto, venga condannato, gli atti del processo saranno comunicati al Vescovo, ov' egli lo domandi.

Nella nomina che mi appartiene de' Vescovi, riconosco un diritto trasmessomi da' miei Augusti Antenati, che io mi propongo di esercitare coscienziosamente a vantaggio ed a bene della Chiesa e dell' Impero. Affine di garantire il bene della Chiesa nella scelta delle persone io sarò sempre disposto nel nominare, ai Vescovati, come questo era anche finora d' uso di prendere il consiglio de' Vescovi, e particolarmente dei Vescovi della Provincia Ecclesiastica nella quale si trova la Diocesi vacante.

Intorno alla forma da praticarsi nell' esercizio dei diritti sovrani rispetto agli offici e beneficii ecclesiastici, il mio Ministro del Culto mi farà le opportune proposizioni.

Intorno all' esecuzione delle misure addottate dall' adunanza de' Vescovi sulle condizioni richieste per conseguir prebende canonicali, e canonicati domicellari, come ancora intorno ai Capitoli Elettorali di Olmutz e di Salisburgo, il mio governo vi presterà il suo valido concorso, in quanto che sia chiamato a cooperarvi.

La piena esecuzione delle disposizioni adottate dall'adunanza de' Vescovi intorno all' esame e concorsi parrocchiali non troverà alcun impedimento dalla parte del Governo, ben inteso, che le medesime non possano esser cambiate senza prima aver parlato di ciò col Governo medesimo. In quei luoghi però in cui le decisioni vescovili per un motivo, o per un altro, non possono servir di norma, dovrà procedersi secondo le prescrizioni esistenti.

Approvo che ad ogni Vescovo debba esser libero di ordinare e disporre il culto divino nella sua Diocesi nel senso delle decisioni adottate dall' adunanza vescovile.

Deve essere inculcato alle Autorità sul fondamento delle leggi esistenti che nei luoghi, in cui la popolazione cattolica costituisce la maggioranza, i giorni di Domenica ed altri giorni festivi non vengano turbati dai lavori romorosi, e dall' esercizio del commercio.

Nel resto, io prendo notizia del contenuto delle proposte fatte dall' adunanza dei Vescovi, ed autorizzo il mio Ministro del culto e dell' istruzione di dare effetto alle medesime, in conformità delle viste da lui sviluppate nel suo rapporto.

Intorno alle questioni che restano indecise, mi debbano essere fatte le opportune proposte, colla possibile celerità, ed, ove sia necessario d' intendersi colla S. Sede, dovranno esser fatti i preparativi in proposito, e le necessarie disposizioni.

Questo dovrà estendersi anche a quello che riguarda l' influsso che debba essere accordato al mio Governo per tener lontani da offici e beneficii ecclesiastici in genere uomini, i quali possano essere nocivi all' ordine civile.

Vienna li 18 Aprile 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

La Santità di Nostro Signore, sempre desiderosa di proteggere ogni istituzione che sia di utilità e di sollievo ai suoi sudditi, dopo aver composta la questione della Banca Romana, rivolse le sue cure alla formazione di una nuova Banca di Sconto che fosse capace di più estese e grandiose operazioni, e potesse così essere di positivo vantaggio al commercio, all' industria ed all' agricoltura non solo della Capitale, ma di tutte le Province dello Stato.

Quindi ci ha ordinato di *pubblicare*, e di *mandare ad esecuzione* le seguenti disposizioni:

1. Viene autorizzata la istituzione di una nuova Banca col nome di Banca dello Stato Pontificio, in cui la Banca Romana dovrà fondersi, ed immettere l' intero suo capitale.

2. La nuova Banca avrà sede in Roma.

3. In Bologna ed Ancona, ove erasi manifestato il desiderio di tale istituzione, ed ove perciò può calcolarsi sopra una maggiore concorrenza di Azionisti, dovranno dalla Banca centrale di Roma attivarsi due Succursali.

4. Si stabiliranno inoltre degli Offici o Scrittoi in quelle altre città di Provincia che ne faranno richiesta, quando ne sia palese l'utilità.

5. Il capitale della nuova Banca sarà di *Due Milioni* di Scudi, diviso in azioni di Scudi *Duecento* l'una, che potranno anche dividersi in mezze azioni.

6. Le azioni saranno nominali o al portatore.

7. La Banca s' intenderà costituita quando avrà riunito il Capitale di un *Milione* di Scudi.

Il Governo però potrà determinare che si costituisca anche con un Capitale minore.

8. Il Governo medesimo accorda a questa nuova Banca per *anni dodici* il privilegio, nel modo e forma che lo gode l'attuale Banca Romana.

Quando sia riunito il capitale di *un Milione e cinquecento mila Scudi*, il privilegio sarà per *anni diciotto*. Quando il capitale sia di *due Milioni per anni ventiquattro*.

I detti termini avranno principio dal giorno in cui si sarà costituita la Società a forma dell' articolo precedente.

9. L'associazione della nuova Banca dovrà essere estesa quanto più è possibile; e quindi le azioni potranno essere in ogni tempo acquistate da ognuno, esclusa qualunque prelazione a favore dei primi sottoscrittori.

10. Il fondo di riserva della nuova Banca sarà costituito dal quarto almeno dei benefici annuali, oltre il *sei per cento* prescritto dallo Statuto attuale.

11. L'amministrazione tanto della Banca centrale in Roma che delle Banche succursali nelle Province, non meno che i Consigli e le Direzioni, dovranno regolarsi sulle norme usate in simili stabilimenti, e non potranno esercitarsi che da Azionisti.

12. Vi sarà un Commissario del Governo in Roma.

Può esservene altro nelle singole Succursali.

I loro trattamenti saranno a carico della Banca.

13. Il Governo col mezzo de' suoi Commissari sorveglierà che le operazioni della Banca siano conformi agli Statuti.

14. Sulle basi dell' attuale Statuto della Banca Romana, modificato da quelle condizioni e variazioni che potesse suggerire l' interesse del nuovo stabilimento e del pubblico, dovrà redigersi lo Statuto della nuova Banca per sottoporsi all' approvazione del Governo.

15. Dovrà però nel nuovo Statuto stabilirsi un limite al capitale da impiegarsi tanto nelle operazioni contenute negli articoli 7 ed 8 numeri 1, 2, 4, 5, ed articolo 9 dell' attuale Statuto della Banca Romana, quanto nell' acquisto di fondi pubblici, o nelle somministrazioni da darsi accettandoli in pegno.

16. Una parte del capitale della nuova Banca potrà essere impiegato nei prestiti per uno spazio non maggiore di un anno a favore dei coltivatori di fondi rustici, e si stabiliranno i privilegi e le cautele a tal' uopo occorrenti.

17. Il massimo dello sconto sarà il 6 per cento.

Il Governo potrà scontare o prendere a credito per una somma complessivamente non maggiore di Scudi 300 mila al saggio del 2 e mezzo per cento.

18. La nuova Banca farà per proprio conto nella Zecca di Roma una monetazione annua di Scudi 400 mila in oro ed argento.

Potrà farne partecipe la Zecca di Bologna secondo i concerti da prendersi col Governo.

19. Non potrà la Banca nè direttamente, nè in-

direttamente prender parte ad altre operazioni di commercio, che a quelle autorizzate dal suo Statuto.

20. Sopra queste basi, sopra agli Statuti della Banca Romana, sulle condizioni e variazioni nell'interesse del nuovo Stabilimento e del pubblico, sarà redatto lo Statuto per sottoporlo all'approvazione del Governo.

Tale Statuto potrà essere variato dall'Assemblea generale della Banca, sempre coll'approvazione del Governo.

21. Fino che non sia raccolto il capitale, di cui nell'articolo 7, la Banca Romana continua le sue operazioni.

22. Se però nel termine di un anno non si sarà in alcun modo costituito la nuova Banca dello Stato Pontificio, la Banca Romana cesserà dal privilegio che attualmente gode.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 29 Aprile 1850.

Il Pro-Ministro delle Finanze A. Galli.

NOTIZIE DIVERSE

IL CAPITOLO E I CANONICI

DELLA SACROSANTA BASILICA VATICANA

Mentre quest'alma Città gemea segno agli affanni, vittima di grandi sciagure, e che il truce aspetto di guerra l'atterriva con minacce di suo totale esterminio, vide a suo grande conforto sorgere quel giorno beato, che a tanti mali dava termine, cangiando in letizia lo spavento e la desolazione, in cui la malvagità di turbolentissime vicende, la nefandezza de' tempi l'aveano avvolta. Il braccia dell'Onnipotente, che anche nell'ira non dimentica la misericordia, operava questa prodigiosa mutazione: la spada ultrice della divina vendetta, che volea punirci ma non estinguerci, riserravasi nel fodero; la clemenza avea gridato PACE. Di così grandi beneficii la Città, di cui l'aspetto da tante tristezze deformato, riprendea le primiere avvenenti e maestose sue forme, porgea riconoscente ineffabili grazie all'Altissimo; eccheggiavano i sacri Templi, le domestiche pareti di lodi al Signore; il cuore di ognuno inondava di gioia; tutti intendeano a riparare con grato olocausto di santi affetti gli oltraggi già fatti a Dio. Anche alla Vergine Santissima, che quale patrona benignissima non avea obbliato questo devoto suo popolo, giacchè nel giorno sacro alla Sua Visitazione entrava nella espugnata Città la vittoriosa falange Francese, cantavansi inni di tenera riconoscenza, esprimevansi azioni di grazie Ognuno irrigato di lagrime correa alla tomba de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, che pura dalla intercessione loro riconoscea rimosso anche questa volta, siccome ai tempi del gran Pontefice S. Leone, il flagello di Dio: vi accorrea col cuore sulle labbra esprimente la piena di sua gratitudine. Ma a tanta letizia mancava ciò che dovea farla vie più risplendere, che dovea coronarla. Tutti con preghiere avvalorate dalla intensità della devozione provocavano il compimento delle divine misericordie; questo era il ritorno dell'amantissimo Padre e Sovrano. Romani, furono le vostre preghiere esaudite; i vostri voti compiuti. Il Pontefice è fra voi: questo sospirato giorno, che ve lo ricondusse, giorno di cui i vostri fasti, anche ne' più celebri trionfi de' vostri antenati, non rammentano alcuno più glorioso; giorno, che voi non soli, ma tutta Cristianità, le più lontane nazioni, i desiderii del Mondo intero affrettavano, voi lo vedeste. A tante grazie ricevute dall'Altissimo, indispensabile dovere ne astringe a corrispondere con nuovi e fervidi ringraziamenti, con opere di religiosa pietà. Pertanto il Reverendissimo Capitolo Vaticano, compreso da questi sentimenti, ha determinato, come custode della tomba de' SS. Apostoli, di celebrare a piè di essa un solenne *Triduo* ne' giorni 1, 2 e 3 del prossimo Maggio alle ore sei pomeridiane. A chi per ogni volta v' interverrà è stata benignamente conceduta da N. S. la Indulgenza parziale di sette anni ed altrettante quarantene; a chiunque poi v' intervenga almeno due volte l'Indulgenza plenaria da lucrarsi confessato e comunicato, sia nel *Triduo*, sia nei giorni seguenti sino al giorno dell' Ascensione di N. S. G. C. inclusive.

Dall' Aula Capitolare 29 Aprile 1850.

Il Canonico Segretario
Marino Marini.

Siamo invitati a pubblicare il seguente

AVVISO.

Solennizzandosi nella Ven. Chiesa di S. Maria dell' Orazione e Morte di Roma in Via Giulia (in luogo di quella dello Spirito Santo dei Napolitani, ora in ristauro), il fausto ritorno di Sua Santità Papa PIO IX nei suoi dominii, sono provenuti i Regii Sudditi a volervi intervenire nel giorno di Mercoledì primo di Maggio, alle ore cinque pomeridiane, per assistere alla sacra funzione.

Annunziamo con vero piacere a vantaggio degli studiosi onde sempre abbonda questa Capitale, e dove sempre hanno fiorito in gran numero gli uomini di maggior dottrina in ogni genere di scienze e di lettere, che i RR. PP. Domenicani volendo favoreggiare la maggior coltura possibile di coloro che si dedicano agli studi, hanno col più savio divisamento mutato l'antico orario dell'apertura della Biblioteca Casanatense, il quale, diviso in due parti, riusciva spezzato e malagevole per una seria e profonda applicazione di qualche articolo di lettura e di composizione. Essi pertanto l'hanno fissato dalle ore 8 del mattino fino all'una pomeridiana. Questa è una di quelle innovazioni salutari a cui plaude ciascuno che ha fior di senno, e noi facciamo voti che qualche altra pubblica Biblioteca cominciando più tardi l'apertura, la prolunghi alle 3 o alle 4 pomeridiane, come del pari che una fissi qualche ora della sera pel commodo de' leggitori; e allora, oltrechè la gioventù e l'ordine de' dotti s' avrà tutto l' agio d' istruirsi e di lavorare come si è praticato in altre Capitali d'Europa, si otterrà pure il vantaggio che molti degli studenti occupino utilmente le lunghe ore serali dell'inverno, e così si ritolgano a tanti pericoli di cui pur troppo l'età presente vide i più deplorabili effetti.

In questa maniera la classica Roma, eziandio per tal verso, non sarà seconda a nessuna città fra le più colte d' Europa.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FANO 24 *Aprile*.

Lietissima la città di Fano del glorioso e sospirato ritorno dell'Augusto Pontefice ed Ottimo Sovrano Pio IX alla Sua Santa Sede, volle festeggiarne pubblicamente il faustissimo avvenimento. Premesso il suono giulivo dei sacri bronzi di tutte le Chiese in tre giorni consecutivi 12, 13 e 14 corrente, e presi quindi da questa Commissione Municipale i concerti con S. E. R. Monsignor Vescovo, nella mattina di Domenica 21 detto nel Tempio della Cattedrale fu cantata solenne Messa con isplendida e scelta Musica, e vi prestò assistenza in paramenti pontificali il lodato Monsignore in unione al Rmo Capitolo, e coll'intervento dell'Autorità Governativa, della Pubblica Rappresentanza Comunale, degli Ufficiali pontificii, dei Veliti, e di un distaccamento di Veterani qui stanziati, e con grandissimo concorso di popolo. Dopo la S. Messa fu solennemente eseguito il canto dell'Inno Ambrosiano, e terminò la religiosa funzione colla Benedizione del SS. SAGRAMENTO impartita dal nostro Pastore fra il ripetuto festoso suono di tutti i sacri bronzi della città, e le armonie del concerto musicale.

La sera ebbe luogo una generale copiosa luminaria della città a dimostrazione della pubblica letizia.

Nel successivo giorno il Municipio fece distribuire una elemosina in danaro ai poveri per vie più solennizzare sì avventurosa circostanza nel vedere restituito al più sublime trono de' successori di S. Pietro, un Pontefice eminentemente fregiato delle più splendide e nobili virtù. (*Art. Com.*)

CEPRANO.

Ceprano, capo-luogo di governo, delegazione di Frosinone, se nei passati sconvolgimenti e nei giorni di confusione fu abbastanza risoluta per imporre all'Autorità e truppa dei faziosi, aprire le porte di quel ponte, disotterrare le mine, togliere le barricate, ed ogni altro principio ostile per accogliere nel di seguente amiche, e fra gli evviva le truppe Napolitane; lo che riportò Sovrana approvazione esternata dall'ottimo Monsignor Badia Delegato Apostolico; nei giorni di pace è indicibile l'entusiasmo con che si fece a solennizzare il glorioso e felice ingresso di Sua Santita' ne' Suoi dominii per la via di Terracina.

Per tre sere incominciando dal 5 corrente Aprile lieto suono dei sagri bronzi, generali e brillanti illuminazioni, in che la bella prospettiva della Collegiata presentando il busto del S. Padre più vaga mostravasi, continuamente sparo de' mortari, scelta musica di quella banda filarmonica preparavano e corrispondevano all'immensa gioja di quel popolo, che pronunzió sempre mai con affetto religioso il nome dell'Augusto Sovrano.

Così acceso il popolo non è a dirsi qual fosse nel giorno 7 in cui ebber luogo l'ecclesiastiche funzioni. La vasta Collegiata non presentava un vuoto per la frequenza di popolo, ed era bello vedere tutte le Autorità, ogni ordine, ogni ceto, penetrati dalla divozione, assistere alla solenne Messa, all'Inno Ambrogiano, e versando lacrime di tenerezza prender la Benedizione del SS. SAGRAMENTO compartita da quel signore Arciprete.

Dopo di che larghi sussidii furon dati ai poveri, perchè essi ancora men sentissero il bisogno, anzi ricordassero con gioja il ritorno del comun Padre e Sovrano.

Il più bello ornamento di giorni sì lieti fu per Ceprano l'altissimo onore, che vi concessero di lòro dimora l'Emze LL. RR. i signori Cardinali Mattei, e Cagiano de Azevedo, i quali furono spettatori, e commendarono il rispetto e l'attaccamento, che nutre quel popolo verso la Santita' Sua.

Chiuse quella festa un ben preparato fuoco artificiale, vari globi areostatici, ed una ben' intesa letteraria accademia: ed i voti, e l' espressione di quei Cittadini non potevano essere altrimenti, che per la permanente felicità del suo Augusto Sovrano e Supremo Gerarca di S. Chiesa Papa PIO IX.

(*Art. Com.*)

SGURGOLA 27 *Aprile*.

La terra di Sgurgola nel Distretto di Anagni, delegazione di Frosinone, non fra le ultime delle divote e fedeli alla Santa Sede, nel giorno dieci corrente Aprile ebbe l' onore d' incontrare la occasione di dare un non dubbio attestato di sua vera sudditanza e venerazione all' Augusto suo Sovrano, all' Immortale Pontefice PIO IX mentre Esso faceva il fausto passaggio per la via Casalina. In mezzo di questa, e precisamente nello sbocco della strada di Varrano, che mette alla Sgurgola, la Commissione Municipale formato avea un Arco di trionfo a due prospetti, decorato di pitture a chiaroscuro, sull' attico del quale e nei due prospetti suddetti vedevasi lo Stemma Pontificio avente ai lati la Religione e la Giustizia - Nei frontoni di esso leggevasi, a levante:

PIE . PONTIFEX . OPTATISSIME
TENVE . HOC . AT . EX . ANIMO . POSITVM . MVNVS
BENEVOLE . VT . EXCIPIAS . SGVRGOLENSES
TIBI . FIDELISSIMI . PRECAMVR

Ed a ponente:

EIA . PERGE
PATER . AVGVSTISSIME
FAVSTA . QVAEQVE . TE . MANENT
SGVRGVLAE . INCOLAS
FERTO . ADHVC . PATIENS
QVAE . SIGNA . TVA . SERVARVNT
HOSTES . PROPVLSARVNT
CONSTANTER . FIDELES

Presso l' arco era innalzato un trono, e la strada che vi conduceva era coperta di fiori ed adorna di verdeggianti arboscelli con festoni di busso e di mirto, e vi si leggeva la seguente epigrafe:

QVI
PATRIS . AMANTISSIMI . HVMANISSIMI . INDVLGENTISSIMI
A . FACIE . IMPIORVM . FVGIENTIS
ABSCESSVM . MISERE . DEFLEVERINT
ABSENTIAM . AEGRE . SVBSTINVERINT
PROQ. EIVSDEM . INCOLVMITATE . VOTA
NVNQVAM . IN . TANTA . TEMPORVM . ACERBITATE
INTERMISSA . NVNCVPAVERINT
MODO . AD . VRBEM . ET . SEDEM . SVAM
TOTIVS . ORBIS . VOCE . ET . SENTENTIIS . REVOCARI
INTER . FILIOR. PLAVSVS . ET . LAETIT . LACRYMAS . FELICIT. REVERTENTIS
GLORIAM . ET . SPLENDOREM . ADMIRATI
OPPIDANI . SGVRGVLAE
SQVALLORE . DEPOSITO . GRATVLANTER . OBVIAM . EFFVSI
IN . PERPETVAE . FIDEI . ET . DEVOTIONIS . ARGVMENTVM
HANC . DIEM . PIO . IX . P. M. DIVINITVS . SERVATO
ET . SVIS . POPVLIS . RESTITVTO
SACRAM . SEMPER . HABITVRAM . SPONDENT . AC. EX . ANIMO . PROFITENTVR
QVARTO . IDVS . APRILIS . MDCCCL.

Ivi sul mattino, malgrado dirotta pioggia, accorse il popolo ansante e desideroso pel glorioso passaggio della sacra persona del Pontefice, che giuntovi nelle ore antimeridiane, e soffermatosi innanzi il Trono si degnò ricevere il Clero e la Commissione Municipale, che veniva presentata da S. E. Rma Monsig. Badia degnissimo Delegato Apostolico della Provincia, e che unitamente al Clero fu ammessa al bacio del piede. Intanto il N. U. sig. Leonardo Cap. Posta, Presidente della Commissione stessa, dirigeva alla Santita' Sua li più espressivi sentimenti di devozione, di congratulazione e di felicità, cui il Santo Padre si degnava rispondere con parole le più consolanti, commoventi e soddisfacenti; e mentre l' affollato popolo reiterava i sinceri applausi e fervorosi evviva, ricevè per ben' tre volte la paterna Apostolica Benedizione fra il giulivo suono della Banda Musicale di Alatri, appositamente invitata dalla Commissione stessa.

Dopo il glorioso passaggio del mai sempre adorato Sovrano, a particolari spese di primari possidenti, fu distribuito al popolo pane e vino a memoria di tanto fausto avvenimento. Nelle sere dei giorni 8 e 9 precedenti il glorioso passaggio, quegli abitanti procederono ad una spontanea generale luminaria, che si estendeva anche sul monte prossimo al paese, che la rendeva più brillante, mentre un continuato sparo di mortari eccitava a maggior esultanza il festeggiante popolo.

Nella sera della prossima veniente Domenica, 14 Aprile, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria fu da quel M. R. Arciprete D. Niccola Corsi cantato solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al Dator d'ogni Bene per avere restituito il Capo alla Chiesa, il Padre, Pastore e Sovrano ai suoi popoli, ed una replicata luminaria con copioso sparo di mortari pose fine a sì giuliva giornata.

Pervenuta Sua Beatitudine a Velletri, si degnò far giungere a S. E. Rma Monsig. Trucchi zelantissimo Vescovo Diocesano la somma di scudi 50 a sussidio de' poveri del Comune di Sgurgola.

SIA A PERPETVA RICORDANZA DE' POSTERI
ED A BENEMERENZA DEL PONTEFICE OTTIMO MASSIMO
PIO PAPA IX.

(*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *Aprile*.

— La sera del 22 sulla fregata americana l'*Indipendenza* ebbe luogo un ballo, che si protrasse fino alle due dopo la mezzanotte, e, malgrado del tempo poco

sereno, fu brillantissimo per copia d'invitati, e per lautezza di trattamenti. In quel dì, l'Ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte imbandiva un gran pranzo all'Ammiraglio della Squadra francese, sig. Perceval, e presso la Marchesa di Salsa sedevano a mensa vari Ministri esteri e distinti personaggi.

— La Squadra degli Stati-Uniti che trovasi qui ancorata composta delle tre fregate *Indipendenza*, *Cumberland* e *S. Lorenzo* comandata dal Comodoro Morgan, con due legni di trasporto, uno dei quali ha sono tre giorni recato da Nuovolsork, biscotto e carne salata, e biancheria di uso delle ciurme, secondo ci viene annunziato, partirà alla fine della entrante settimana o nella seguente.

— Lord Northampton, Presidente della società reale delle Scienze in Londra, è tra noi con la sua famiglia e con numeroso seguito di persone di servizio. Abbiam pure qui di residenza varie famiglie inglesi fra le più distinte. (*Il Tempo.*)

PIEMONTE

TORINO 22 *Aprile.*

Monsig. Fransoni nostro Arcivescovo, in data dei 18 corrente, diramò ai Parrochi della Diocesi una circolare colla quale dispose:

Il faustissimo avvenimento del ritorno del SANTO PADRE nei Suoi Stati dovendo recitare in tutti i Cattolici, e tanto più nei membri del Clero, la più sincera gioia, e la più viva gratitudine verso la Divina Provvidenza, si aggiungeranno tanto nella Messa, che nel darsi la Benedizione col SS. Sagramento le orazioni *pro gratiarum actione e pro Papa*, sempre che il rito lo permetta, continuandole per otto giorni dal ricevimento della presente. (*Il Cattolico di Genova.*)

GENOVA 25 *Aprile.*

Si legge nel giornale *L'Italia*:

» Ieri, verso le 5 e mezza pomeridiane, venne ordinato *il quarto sequestro* contro il num. 46 del nostro giornale.

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 22 *Aprile.*

Siccome fu annunziato jeri, venne questa mattina celebrata nella nostra Metropolitana da S. E. Rev. Monsig. Arcivescovo, messa pontificale col canto dell'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie all'Altissimo pel tanto sospirato e felice ritorno in Roma del Sommo Gerarca del cristianesimo Papa PIO IX.

Il Reverendissimo Capitolo, il Clero della Cattedrale ed i preposti Parrochi della città assistevano in abito corale al sacro rito della Chiesa; e sappiamo che Monsig. Arcivescovo con analoga pastorale ordinò che in tutte le Parrocchie venga solennizzato per tre dì consecutivi così universale fausto avvenimento, invitando tutti i sacerdoti ad aggiungere per sette giorni nella celebrazione dell'incruento sacrificio della Messa l'orazione *pro gratiarum actione* e *pro Papa*, ed ai Monasteri e Pii Stabilimenti di pregar anch'essi dal Sommo dator d'ogni bene le celestiali benedizioni sul venerato Capo del Mondo Cattolico.

L'I. R. Luogotenenza fece prevenire il Corpo estero Consolare, fra noi residente, sullo scopo della straordinaria religiosa funzione, e porse del pari invito ad intervenirvi a tutte le pubbliche Autorità, quindi S. A. il Principe Carlo di Schwarzenberg I. R. Luogotente e Comandante militare si recò alla Metropolitana, invitando ad assidersi in questo special incontro, alla sua destra il sig. Console Generale Pontificio, commendatore De-Simoni. Vi susseguiva poscia tutto il personale della Luogotenenza, lo Stato Maggiore, i Consoli esteri, le varie Magistrature politiche, civili ed amministrative, i Professori e Direttori de' Licei e Pii Stabilimenti, non che devoto e numeroso popolo, che raccolto in solenne rito univa le sue preci al canto de' Leviti, onde nel render grazie all'Altissimo per il bene auspicato ritorno del Regnante Pontefice PIO IX, sia la fortunata epoca perenne fonte di benedizioni alla Chiesa, di pace al Mondo e di felicità ai popoli.

Alla porta maggiore del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

DEO RESPICIENTI
QVOD
PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS
TEMPORVM INIQVORVM CALIGINE DISJECTA
CATHEDRAM PETRI ROMÆ REGVNDAM RECEPERIT
VNO BONORVM OMNIVM VOTO
BARTHOLOMÆVS KAROLUS MEDIOLANI ARCHIEPISCOPUS
VOTORVM ADSIDVORVM COMPOS
PLAVDENTE CAPITOLO ET VRBIS CLERO VNIVERSO
EVCHARISTICON SOLEMNE INDIXIT
CVI MAGNIFICENTIVS HONESTANDO
KAROLVS PRINCEPS SCHWARZENBERG
LONGOBARDIÆ MODERATOR PIENTISSIMVS
ADSCITIS STRATEGIS MAGISTRATIBVS
VRBIS PRÆFECTO ET QVINQVEMVIRIS
LVBENS INTERFVIT

ITA
DEIPARA VIRGO MARIA SINE LABE CONCEPTA
OMINE TAM FAVSTO AVSPICATA
PRÆSENS PERENNANDO FORTVNET

VERONA 23 *Aprile.*

Per invito dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, questa mattina alle ore 10 e mezzo nella Cattedrale, con intervento di S. E. il Feld-Maresciallo Governatore Generale Civile e Militare, e delle Autorità Civili e Militari qui residenti, con solenne Ufficio divino e canto dell'Inno ambrosiano furono rese grazie a Dio pel ritorno del Sommo Pastore alla cattedra Romana, pietra angolare della Chiesa cattolica. (*F. Verona.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 *Aprile.*

L'Arcivescovo di Parigi ha ordinato che il giorno 21 di aprile si cantasse in tutte le Chiese Parrocchiali della sua diocesi dopo i vesperi un solenne Te Deum in ringraziamento a Dio per aver posto fine alla doglia della Chiesa universale e alla vedovanza della eterna Città col restituir ne'suoi stati il Sommo Pontefice Pio IX. (*Univers.*)

ALTRA DEL 20.

La presenza del Presidente della Repubblica produsse in Angers un buonissimo effetto. Egli in un col Ministro della guerra, assistè, in mezzo ad una folla di gente, alla cerimonia funebre. Il convoglio si componeva di 27 carri in cui erano chiusi cento novantacinque morti. Il Presidente era di ritorno a Parigi ieri sera.

— Un'ordinanza di polizia vietò la vendita dei giornali nelle pubbliche vie. Per eludere questa disposizione i venditori di giornali si installarono presso venditori di vino. L'autorità ha fatto ora sequestrare questi giornali, diventando nelle osterie uno elemento di più al disordine.

— Al giornale socialista *La Voix du Peuple* è stata inviata da 16 persone, tutte dello stesso partito, una protesta, in data di San-Luigi del Missouri 1 Marzo, contro il famoso Cabet, capo dell'emigrazione per l'Icaria. Quei disgraziati dimostrano coll'esposizione di fatti d'essere stati ingannati, oppressi, e affatto spogliati da Cabet, il quale è provato che quando spedì gli emigranti in America nulla aveva di determinato, non conosceva nè i luoghi, nè i climi, nè le condizioni dello stabilimento repubblicano, di cui si spacciava fondatore; preso al Texas il titolo di Dittatore nel giorno 2 Aprile 1849 sottopose i poveri emigrati alle più strane e rigorose leggi, fino al punto d'interdire ogni comunicazione non solo fra essi e i loro congiunti rimasti in Francia, ma anche fra i membri della stessa famiglia collocati in diversi punti di quel paese; finalmente acquistati terreni, case ec in nome proprio, e pagati coi denari degli emigrati, tolse a questi qualunque oggetto di loro proprietà, fino il vestiario, e ne creò un deposito detto di pertinenza comune, ma di cui egli solo teneva le chiavi. (*F. F.*)

SPAGNA

Il governatore della provincia d'Orense annunzia che il famoso bandito Romero, sì celebre pe'suoi delitti, fu catturato il 5 nella città d'Oporto, con suo figlio Manuel, e'l suo domestico che si crede che sia il suo cugino Alvarez. Romero era già stato condannato tre volte alla pena di morte, ma era sempre riuscito ad evadersi. Quest'arresto importante è dovuto all'infaticabile attività del governatore d'Orense ed alla cooperazione del console spagnuolo ad Oporto, e delle autorità portoghesi. S. M. ha fatto ringraziare in suo nome il governatore pel servizio reso al paese, e specialmente alle province della Gallizia che Romero atterriva co'suoi delitti.

(*Gazz. di Madrid.*)

SARAGOZZA 17 *Aprile.*

Un incidente deplorabile ha posto sossopra questa mattina tutta la nostra popolazione nel momento che, secondo il costume, la processione del SS. Sacramento stava per uscire solennemente da tutte le parrocchie per portare il viatico agl'infermi. L'affluenza era immensa specialmente alla metropoli. La processione era preceduta da un corpo di musici, e accompagnata da un picchetto di granatieri. Appena uscita di chiesa il cielo si velò di nubi sì dense che la città restò sepolta nelle tenebre. La pioggia che cominciava a cadere astrinse la processione a rientrare in chiesa. Tutto ad un tratto si udì un lungo scrosciar di tuono, seguito da violenta esplosione simile a quella d'un cannone di grosso calibro; era il fulmine che cadeva sulla torre della cattedrale, s'introduceva per una delle aperture del campanile, e faceva sentire in tal modo la sua terribile presenza in seno alla Chiesa.

Il giovine figlio del campanajo, che era a poca distanza dal padre, non provò che una scossa violenta; il padre, che era attaccato alla corda delle campane fu asfissiato, e cadde morto dall'alto del campanile, sulle grondaje della chiesa. Il fulmine partendo mise fuoco all'armatura di legno della cupola; il vento che soffiava con violenza favorì l'incendio, che non potè arrestarsi dagli sforzi straordinarii di tutta la popolazione. A tre ore il sacrificio era consumato, la cupola era incenerita completamente. Allora solo si potè cominciare a far qualche cosa per arrestare l'incendio nell'interno del monumento, e per impedire che si comunicasse al di fuori. La chiesa cattedrale di Saragozza era uno dei più rinomati e preziosi monumenti della capitale dell'Aragona.

(*F. S.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *Aprile.*

Secondo i trattati esistenti fra i Governi degli Stati dello Zollverein, una nuova tariffa doganale avrebbe dovuto essere discussa e stabilita nel 1848 pel periodo del 1849 al 1851. In considerazione però degli avvenimenti politici di quest'anno, e nella probabilità di una organizzazione doganale comunale a tutta la Germania, la Prussia propose agli altri Governi dello Zollverein di aggiornare la conferenza generale prefissa a tal'epoca per discutere e stabilire una nuova tariffa.

Questa riunione fu in allora determinata per l'anno 1849, ma nuovi avvenimenti la aggiornarono ancora.

Il Governo di S. M. il Re fece dunque agli altri Governi dello Zollverein la proposte di prefiggere la conferenza aggiornata due volte pei primi del prossimo luglio e tenerla a Cassel. Le proposte di modificazione alla tariffa che la Prussia ha intenzione di sottomettere a questo congresso sono in questo momento l'oggetto di deliberazioni fra i ministeri, e saranno presentate all'esame di un'assemblea di commercianti e industrianti di tutte le parti dello Stato.

In questa riunione per la cui formazione il Ministero del commercio, dell'industria e dei lavori pubblici ha fatto provvedimenti, e che si terrà qui nella prima quindicina di maggio, ciascuna delle otto province sarà rappresentata da quattro deputati. La nomina di questi ultimi deve essere stata affidata nella provincia di Posen in cui non v'è nè camera di commercio, nè corporazioni di negozianti, al presidente superiore. In tutte le altre province gli organi legali del commercio ne sono incaricati.

(*Monit. Prus.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *Aprile.*

Nella *Corrispondenza austriaca* leggesi:

Parecchi giornali annunziarono che il corpo di esercito nel Vorarlberg aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto a marciare, alla fine di andar a formare un campo nella Germania meridionale. Noi crediamo di poter con sicurezza contraddire questa notizia.

Ier l'altro arrivò in questa casa di trasporto una altra lunga schiera di honved arrolati ultimamente; essi appartengono quasi tutti alla classe colta.

ALTRA DEL 20.

Dicesi che un lavoratore nelle opere di fortificazione di Buda abbia ritrovato una cassettina ripiena di monete d'oro e d'argento, che hanno un valore inapprezzabile sotto vista numismatica.

(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE POSTERIORI

FERRARA 26 *Aprile.*

Dei sette detenuti politici evasi nella sera del 18 cadente dalle carceri di S. Paolo, ove erano custoditi per semplice precauzione, due come accennammo in l'ultimo, numero, e cioè Angelo Mandolini e Giuseppe Berti, furono arrestati nel 20 dai Veliti e sussidiari, il terzo Antonio Giretti, vedendosi stretto dalla vigilanza della Polizia, si costituì volontario nelle mani dell'Illmo signor Direttore la sera del 23: ed altri due, Telesforo Freddi e Luigi Cappi, dappresso alle disposizioni prese dalla Direzione per ordine di S. E. il signor conte Delegato furono jeri sera arrestati dopo lungo inseguimento da Agenti politici, Veliti e sussidiari; cosicchè non restarono latitanti che gli ultimi due Luigi Pedrazzi e Luigi Castaldini, pel fermo dei quali proseguono le più diligenti premure.

Per tale modo, grazie alla solerzia ed operosità dell'Autorità Governativa, efficacemente secondata dagli agenti subalterni, è svanito il pericolo che alla tranquillità e sicurezza individuale poteva arrecare la girovagazione di sette male intenzionati.

(*Gazz. di Ferrara.*)

PARIGI 22 *Aprile.*

Jeri morì il sig. Conte di Stackelberg antico Ambasciatore di Russia. (*Moniteur.*)

— Nell'ultima riunione socialistica, detta del Manige Triat, venne altamente ed esplicitamente professata la disorganizzazione dell'esercito.

Seguita la discussione della legge sulla deportazione.

La *Presse* e la *République* hanno collocato all'ingresso dei loro uffizii delle sentinelle per distribuire *gratis* i numeri de'loro giornali. (*F. F.*)

APPENDICE

BELLE ARTI.

Nel visitare le sale di pubblica esposizione al Popolo, abbiamo con piacere osservato le varie opere di pittura e di scultura fatte da diversi valenti Artisti si romani che forestieri. Fra questi vi è un quadro del Cav. Giovanni Silvagni Romano, Professore Cattedratico di pittura nell' Insigne Accademia di S. Luca, già Presidente della medesima, da lui eseguito per commissione dell' Accademia di Belle Arti nel Messico.

Il Silvagni, a norma dei grandi maestri, ha voluto in un episodio porci sott' occhio il grande avvenimento della distruzione di Gerusalemme. Il gruppo che lo compone è di tre figure grandi al vero, e rappresenta una madre ebrea, che vedendo la città messa a sacco ed a fuoco, preso con se il lattante suo figlio, radunati gli oggetti più cari, corre in traccia del suo consorte per campare seco lui dalla generale ruina. Essa lo rinviene estinto nell' atrio del Tempio trafitto nel petto dal ferro nemico.

Tal gruppo, guardato sotto tutti gli aspetti di disegno, colore e composizione, ci sembra perfetto. Ma ciò che veramente ci colpisce si è la viva espressione della desolata sposa, che a tal vista, abbandonato il figlio e gli oggetti preziosi, con ambe le mani ai capelli si dà in preda alla più grande disperazione, a cui fa un bel contraposto la naturale insensibilità del bambino che stende la mano su la ferita del padre. La posizione del morto guerriero è quella del valoroso, che cade stringendo ancor nella destra il ferro omicida; ed il nudo di questo ci sembra trattato con tal sicurezza e magistero, che crediamo non aver cosa alcuna a riprendere il critico osservatore. In ogni parte poi del quadro vedi il costume storico severamente mantenuto; e belle e grandiose sono le linee del fondo, non che giusto l'effetto di una città incendiata. Ma ciò che non cesseremo di encomiare è il dotto artificio della composizione, che in piccola tela e poche linee l' *Autore del Polinice* ci ha dato l'idea di una delle più grandi catastrofi avvenute nella storia de' secoli.

Sia lode adunque all' esimio Artista per l'onore che rende alle Arti Romane, e gli auguriamo nuove ordinazioni, onde ai giovani pittori si accrescano esempi novelli di classico stile, e di storiche composizioni.

G. P.

Fra le molte opere che adornano in quest' anno le Sale di esposizione in Piazza del Popolo, sono degni di rimarco varj gruppi in marmo condotti a termine con molto studio e fatica dall' abile e giovane Scultore Bergamasco Giosuè Meli.

Essendo serbato agli intelligenti il giudicare minutamente sul merito artistico di que' lavori; l'occhio di non severo osservatore può da per se rilevare il genio, la pazienza e la finitezza dei soggetti di vario genere ivi raccolti. Oltre ai ritratti, ad alcuni putti e sacre imagini, trattati con delicatezza caratteristica e con naturale semplicità, merita una speciale attenzione la piccola Statua della *verità* che per la novità del concetto e per la difficoltà di esecuzione ha destato la generale ammirazione e sorpresa. Questa figura collocata in piedi sull' emisfero terrestre si avvolge dal capo in giù dentro un ricco manto le cui pieghe con rara maestria armonizzate avviluppano tutta la persona in guisa da lasciarne apparire le forme ed il volto insino alla fronte ed à capelli volendo per tal modo esprimere che l'aspetto del vero non rimane occulto a chi se e vuole indagarlo. L' imagine del Sole simboleggiando il tempo che scuopre la verità illuminandolo co' suoi raggi, fa ufficio di fermaglio che stringe sotto al petto i grandiosi lembi e le svariate pieghe del manto. I segni del Zodiaco, tracciati sull' emisfero basato sopra un ottagono ne' cui angoli sono descritti i venti, compiono l'allegoria. Questo pregievole lavoro offre ne' suoi particolari dettagli molte bellezze che non possono descriversi, ma che sapranno meglio apprezzarsi dall' osservatore, il quale non troverà esagerato questo tributo di lode dettato dalla verità amica ad incoraggimento dell' ingegnoso esecutore.

S. C.

ELETTRODINAMICA.

La sera del 24 Aprile cadente, nella magnifica galleria del sig. Principe di Roviano, fu ripetuta dal professore Volpicelli la sperienza della luce, prodotta dalla corrente elettrica, che muovendo da una batteria di sessanta elementi alla Bunseo, passava per due carboni puntaguti. La luce ottenuta con questo mezzo si mantenne continua ed intensa per quattro ore, apparendo anche più energica verso la mezza notte, quando si dismise l' apparecchio. Leggevasi con siffatto vivissimo splendore qualunque manoscritto, alla distanza di settanta metri dalla sorgente luminosa. Le ombre gettate da' corpi opachi, che intercettavano la luce elettrica, paragonate con quelle de' corpi medesimi che intercettavano la luce di una candela accesa, offrirono questa particolarità, che le seconde in confronto alle prime si manifestavano violacee. Il R. P. Della Rovere, presente a questa sperienza, ottenne ottimi risultamenti col dagherrotipo, e ritrasse immagini assai soddisfacenti sulle placche metalliche preparate a tal fine. Il prof. Volpicelli rendendo concava la base di uno dei due carboni conici, coi quali terminavano i reofori dell' elettromotore, pose nella concavità medesima, uno dopo l' altro, tre diamanti, e quindi chiuse il circuito elettrico, facendo che quella base venisse in contatto con la punta dell' altro carbone. Così operando ciascun diamante, dopo essere per circa tre minuti rimaso nel fuoco elettrico, si carbonizzò, conservando molta durezza, e mostrandosi alquanto diminuito nel volume. Fu esaminato l'arco voltaico, che aveva circa due centimetri di lunghezza; e furono istituite molte altre sperienze, fra quelle che oggi occupano con tanto felice successo il chiarissimo Fisico Despretz in Parigi. Questo scienziato, potendo fortunatamente disporre di mezzi assai più efficaci dei precedenti; cioè potendo adoperare una pila di 600 elementi alla Bunsen, ha fuso, ed ha volatilizzato tutte quelle sostanze, che avevano fino ad ora opposto una resistenza invincibile ad abbandonare lo stato solido.

Fra le persone di maggior distinzione che assistevano alle indicate sperienze, dobbiamo notare Monsignor Melchiade Ferlisi, Decano dei Votanti di Segnatura, i signori Duca e Duchessa di Zagarolo, il sig. Principe di Roviano, il sig. Duca di Fiano, i signori Professori Orioli, Secchi, Della Rovere con altri.

(*Art. Com.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 APRILE.

Balsamo F., di Napoli, Negoziante, da Civitavecchia.
Bertola Gio., di Sardegna, Pittore, da Torino.
Delasallo Luigi, di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Fabbrini Gaetano, di Toscana, Corriere, da Livorno.
Giraud Achille, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Huber L., di Svizzera, Proprietario, da Livorno.
Lombard L., di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Mirlemard B., di Francia, Uffiziale, da Civitavecchia.
Mandò L., di Toscana, Possidente, da Trevignano.
Morelli A., di Sardegna, Possidente, da Torino.
Naf A., di Svizzera, Proprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 APRILE.

Aldobrandini, Principe, per Bruxelles.
Allemand F., di Francia, per Napoli.
Bertha D., di Russia, Proprietario, per il Belgio.
Calderini Michele, di Milano, Possidente, per Livorno.
Chiodi G., d' Inghilterra, Proprietario, per Genova.
De Filippi P., di Prussia, Console, per Civitavecchia.
Drummond, d'Inghilterra, Uffiziale, per Napoli
Eder G., di Prussia, per Vienna.
Fitz R., d' Inghilterra, Uffiziale, per Genova.
Guerrazzi T., di Livorno, Scultore, per Livorno.
Girardi Stefano, di Sardegna, Liquorista, per Napoli.
Hodgkewich, di Russia, per Firenze.
Krug N., di Prussia, per Vienna.
Lansdale A., d' Inghilterra, Dama, per Firenze.
Mistrol G., di Francia, Proprietario, per Napoli.
Philipps A., d' Inghilterra, Proprietario, per Livorno.
Rouvre Amadeo, di Francia, per Napoli.
Stuvard A., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Saraitaris C., di Grecia, Proprietario, per Civitavecchia.
Saby A., Sacerdote, per Napoli.
Susin G., di Francia, Proprietario, per Livorno.
Theiner A., Religioso, per Firenze.
Timon G., di America, per America.
Tower T., d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Volpicelli Paolo, di Roma, per Parigi.

AVVISI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda diffidazione

Avendo la sig. Agnese Bartoli intestatario del libretto n. 2151, serie 4 sotto il giorno 21 Ottobre 1849 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 92 del 24 Ottobre 1849, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

SOCIETA' ROMANA

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Il pagamento degl' interessi dei capitali pel primo semestre del quarto anno di amministrazione, che va a scadere col 30 Aprile corrente, viene aperto nel giorno 10 Maggio prossimo.

Questo pagamento verrà eseguito in forza di mandati, che l' Ufficio della Società posto in Via della Scrofa n. 39 rilascia tanto sull' esibita del titolo provvisorio per coloro che non saldarono le rispettive azioni, quanto coll'esibita del Polizzino semestrale staccato dal possessore delle singole cartelle al portatore.

Rimangono avvertiti i sigg. Azionisti che si trovano in ritardo col saldo scaduto delle loro obbligazioni, ad eseguirne il relativo versamento entro il prossimo mese di Giugno, scorso il quale avrà luogo il disposto dell'art. 15 tit. 2 dello Statuto.

A dì 15 Maggio prossimo venturo avrà irrevocabilmente luogo a Vienna, l' estrazione principale della gran Lotteria di denari. Le cartelle della medesima [si vendono presso il sig. Giuseppe Spitthoefer, Librajo in Piazza di Spagna num. 55 e 56.

È a cognizione del sottoscritto che circolano alcuni biglietti in suo nome co' quali si domandano piccole somme in prestito pe' suoi urgenti bisogni. Tali fogli facendo supporre circostanze non vere, di tutt' altro carattere che del sottoscritto, se ne previene il pubblico onde non sian tratti in inganno coloro a cui fraudolentemente venissero esibiti per carpire denaro o altre cose, supponendoli di vera firma. *Cav. Giuseppe D' Este.*

VENDITA VOLONTARIA

al pubblico incanto

Da eseguirsi nel giorno di Giovedì 2 Maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel secondo piano del Palazzo in Via delle Coppelle n. 35.

Consisterà questa negli effetti ereditarj della bo. me. Leonilda Appolloni Vedova Nizzica, cioè in mobilio, divani, scrivania a bancone, sedie e sofà imbottiti, letti completi, biancheria, rami da cucina ed altro, quali oggetti verranno rilasciati al maggiore offerente ed a pronto contante, con l' osservanza dei consueti regolamenti.

Gli elenchi saranno distribuiti gratuitamente nei giorni delle vendite nell' appartamento suddetto.

Roma 27 Aprile 1850.

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

Da eseguirsi Venerdì 3 Maggio prossimo alle ore 9 antimeridiane nella casa in Via Marforio n. 4 ossia al Vicolo presso Testa Spaccata, di tutti gli effetti mobili, biancherie e tutt' altro, già appartenuto al defunto Canonico D. Giovanni Giromotti, da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti.

VENDITA VOLONTARIA

Luigi Semproni nativo e domiciliato in Civitavecchia, Proprietario dei fondi urbani qui sotto indicati, situati nella città di Foligno, è venuto nella determinazione di alienarli. Sono quindi invitati quelli che volessero farne acquisto, a dare le loro offerte nel termine di giorni venti, presentandole, in Roma nell'Officio notarile Bacchetti Via di S. Maria in Campo Marzo n. 9 lett. A, ovvero in Foligno nell' Officio del sig. Girolamo Pizzoni Notaro residente nell' anzidetta città.

Roma 24 Aprile 1850.

Indicazione dei fondi da venderti

1. Un fabbricato ad uso di Stalle, Rimessa e Fienile, con una parte abitabile, situato in Via della Croce Bianca n. 16, conf. Giuseppe e fratelli Toni, Cav. Orazio Moretti, il Vicolo Pascucci, la Strada della Croce Bianca ec.

2. Una casa situata nella Via dell' Annunziata num. 40, conf. colla detta Via Annunziata, Via Cappone, dei Bagni, dello Scorticatoio, con Pasquale Pasquali e Ferdinando Innamorati ec.

Luigi Semproni.

Si avverte che nel Vicolo del Corallo n. 24 a piano terreno si trova il deposito di Solfato di Chinino della rinomatissima fabbrica del sig. Federico Tobet di Stugarda nel Regno di Wurtemberg.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse in conformità del disposto nel §. 1612 del Reg. Giud., che con Ordinanza emanata in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Criminale di Velletri li 24 Aprile scorso, è stato nominato in Tutore e Curatore del pupillo Vincenzo De-Santis figlio, ed erede del fu Luigi di Sezze, il di lui zio paterno sig. Gio. Battista De-Santis domiciliato in Sezze. *Agostino Juchini Proc.*

In forza di Ordinanza emanata in Camera di Consiglio dal primo Turno dell' Eccmo Tribunale Civile di Roma il giorno 26 Aprile cadente a richiesta di S. E. la signora Principessa D. Carolina D' Andrea Pessopagano Vedova della ch. me. del Principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra è stato deputato il sig. Avv. Filippo Leoncilli in Curatore al di lei ventre pregnante; perciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Luigi Molinari Curs.

Ad istanza dei sigg. Luigi, Maria e Giovanna Gondi eredi beneficiati del loro fratello Niccola Gondi Negoziante morto in Roma li 28 del cadente Aprile con Testamento da lui fatto nell'antecedente giorno a rogito del sottoscritto Notaro, e del sig. Giovanni Raffaelli qual esecutore testamentario del medesimo defunto, ed amministratore delle quote ereditarie delle anzidette sigg. Maria e Giovanna, si procederà nel giorno 2 Maggio prossimo alle ore 8 antimeridiane, alla compilazione dell' Inventario dei beni ereditari del suddetto defunto nel Negozio del medesimo nella Via Condotti n. 24 A, quale verrà proseguito nell' altro Negozio e Casa dello stesso defunto in Via del Governo Vecchio n. 57 e 59, coll' opera de' rispettivi periti e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Si deduce ciò a notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. Leg.

Pel Successor del De Sanctis Notaro in Roma,
Gioacchino De Dominicis Sostituto.

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza della sig. Mariangela Di Pietro, dom. Via Tre Cannelle n. 102, rapp. dal sottoscritto Proc. — Si citano gl' infrascritti per affissione ed inserzione in Gazzetta a termini pel §. 484 del vig. Reg. a comparire nell' infrascritta udienza attesa l' urgenza sentir ordinare che venga assegnata all' Istante una somministrazione mensile di sc. 150 o altra somma da esiggersi anticipatamente di mese in mese a titolo di alimenti sopra le rendite provenienti dai beni del sigg. fratelli Mencacci ovunque posti ed esistenze, e su ciò emanare l'analoga Sentenza colla condanna degli opponenti alle spese, salvo ec. — 25 Aprile 1850 S. P. L. alla seconda udienza F. M. Giannuzzi P.

Sigg. Goli, Felice Trocchi, Cesare Devorsen, Bartolomeo Trequatto. *F. Lanzani Proc.*

Il giorno 4 Maggio all' ora meridiana in punto nella Piazza del Mercato in Monte Porzio a forma di legge avrà luogo l'incanto e vendita giudiziale dei seguenti oggetti di argento oppignorati a forma della Sentenza emanata dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma primo Turno il primo Febbrajo p. p. e stimati dal sig. Adriano Fabbri Perito Console Argentiere deputato, come da suo rapporto in atti prodotto.

Una lucerna a bacchetta a quattro lumi, e sue guarnizioni del peso di once 76, stimata scudi 77 52, sua fattura sc. 4. — Tazza da brodo con suo tondino, once 32 den. 21, stimata scudi 34 29, fattura sc. 2. — Un pajo acquasantiere e suo cimase, once 8 den. 12, stimate scudi 8 67, fattura sc. 1. — Uno sgommarello, sei cucchiari e due cucchiarini, once 23, stimati scudi 23, fattura baj. 80. — Un gabarò once 36 d. 21, stimato sc. 37 60, fattura sc. 2 — Due candelieri once 21 den. 6, stimati sc. 21 67, fattura sc. 1. — Una caffettiera da sei tazze once 22 d. 12, stimata sc. 22 50, fattura sc. 1 50. — Un ovatolo once 2 den. 6, stimato sc. 2 30, fattura baj. 30. - Valore totale sc. 227 46. — Importare delle fatture sc. 12 60.

In sequela di quanto sopra, il presente avviso viene inserito nella Gazzetta di Roma a forma del §. 1268 del vig. Reg. Leg. e Giud.

M. Salvaggi Curs. prim.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.